L. GUIDA

Osservazioni sulle sinusiti mascellari e frontali nei marittimi

Estratto da « Atti del Centro di studi e ricerche per l'assistenza sanitaria e sociale dei marittimi »

C.I.R.M. - ROMA 1962

1

Osservazioni sulle sinusiti mascellari e frontali nei marittimi

Dott. Leonardo Guida

Nello studio delle sinusiti mascellari e frontali, che così frequentemente colpiscono i marittimi, influendo negativamente sulla loro salute e la loro vita in generale, abbiamo cercato di mettere in evidenza tutte quelle cause ed aspetti di queste forme morbose che sopratutto potranno darci un indirizzo utile ed efficace nella profilassi e nella terapia da consigliare a questa categoria di lavoratori.

I continui cambiamenti di orario nella vita di bordo (servizio di guardia ogni quattro ore, sostituzioni, irregolarità nei pasti ecc.), cui il marittimo è sottoposto, sono spesso causa di quella mancanza di regola che incide così grandemente nei processi patologici in genere.

Anche i fattori ambientali entrano a far parte e provocano quel complesso gioco di reazioni organiche, che mentre in un individuo perfettamente sano ed in condizioni di non minorazione di fronte all'agente eziologico danno la così detta sindrome da adattamento (SELYE) invece nell'individuo indebolito e minorato nella sua battaglia contro il germe patogeno concorrono efficacemente ad aggravare il preesistente stato patologico, se c'è, od a creare delle condizioni favorevoli all'impianto di un processo infiammatorio nuovo.

I fattori ambientali nei marittimi agiscono in maniera particolarmente sfavorevole; il navigante va soggetto a continui cambiamenti di temperatura sia all'interno della nave (microclima), giacché la temperatura della sala macchine ad esempio non può evidentemente essere la stessa di quella di coperta o delle sale frigorifere, sia allo esterno (macroclima). Per ragioni di lavoro il marinaio è costretto alle volte ad un rapido spostamento dall'interno all'esterno della nave (coperte, tolde, ecc.) che lo sottopone ad un improvviso raffreddamento, cosa che come è noto, nella patologia dell'albero respiratorio agisce in maniera estremamente decisiva e determinante nel deprimere le forze difensive del soggetto, e nello esaltare la virulenza dell'agente patogeno provocando lo stato di malattia che si renderà poi manifesta.

Oltre ai fattori ambientali legati al microclima, bisogna considerare quelli altrettanto importanti dipendenti dal macroclima (rapido cambiamento di clima, stato igrometrico, modificazione della pressione atmosferica) che esercitano la loro azione nell'organismo.

Considerate così fra le cause finora più importanti *l'irregolarità di vita* che i marittimi conducono, i *rapidi cambiamenti di clima e quindi di temperatura (macro e microclima), i variabili valori igrometrici, le modificazioni pressorie* a cui i naviganti sono sottoposti, bisogna ora parlare di quello che è il fattore più importante e più frequente, se non determinante, in questa patologia dei marittimi.

Infatti dobbiamo ricordare il *fattore irritativo*, che agendo essenzialmente e direttamente sulla mucosa del naso e dei seni provoca uno stato flogistico per lo più inizialmente acuto e che con il continuo stimolo e la mancanza di una terapia adeguata diverrà cronico. Que-

2

sto fattore irritativo è dovuto prevalentemente alla presenza a bordo di vapori, di gas di petrolio che esistono sulle petroliere e su altre navi: di polveri di carbone, di materiali combustibili e di mercanzie varie. Il marittimo viene così a respirare un'atmosfera carica di sostanze irritanti che, per la loro azione continua e ripetuta, provocano un processo flogistico non solo della mucosa rino-faringea ma anche di tutto l'albero respiratorio.

Secondo Picciocchi le malattie dell'albero respiratorio che più frequentemente si riscontrano fra i naviganti sono le bronchiti e le broncopolmoniti, il che conferma l' importanza e la prevalenza del fattore irritativo sulla mucosa respiratoria.

E' da ricordare che le flogosi catarrali recidivanti del naso e dei seni paranasali, generalmente sono tenute in considerazione molto poco dai sanitari, per la grande frequenza con cui si rivengono e poco anche dal paziente che lentamente si abitua a sopportarne i fastidi, sottovalutandone l' importanza. E' ovvio che queste forme creano uno stato iniziale di predisposizione ed indebolimento della mucosa su cui si impianterà la manifestazione patologica più completa della sinusite con quel quadro sintomatologico che descriveremo più avanti. Bisogna tener presente che anche le forme di sinusiti più lievi debbono essere subito sottoposte ad un opportuno trattamento.

Se diamo uno sguardo all'anatomia delle ossa della faccia troviamo due cavità lateralmente al naso, chiamate seni mascellari, e altre due sopra l'arcata sopraciliare: seni frontali; queste cavità simmetriche, comunicano tutte e due con il naso. E' ovvio quindi che qualsiasi fatto infiammatorio della mucosa del naso si estenda ai seni suddetti determinando l' infiammazione delle cavità.

Le sinusiti si distinguono in: *mascellari e frontali;* sia le prime che le seconde possono essere di origine generale o nasale.

Le sinusiti mascellari si riscontrano più frequentemente, e ciò perchè oltre alla via di infezione rinogena si può avere altra via di infezione e precisamente quella odontogena, dovuta alla mancanza di igiene orale ed al cattivo stato dei denti dei naviganti. Infatti i marittimi che non hanno il tempo di potersi curare i denti, tengono la bocca in pessime condizioni. In proposito è da ricordare che alcuni denti superiori sono in stretto contatto con il seno mascellare e alle volte divisi da questo soltanto da un sottilissimo strato di osso, che in alcuni punti è dello spessore di un millimetro, talvolta meno, e può addirittura mancare, lasciando così uno spazio beante attraverso il quale i germi che si trovano abbondantemente nella cavità orale, pervengono all'apice radicolare e in secondo tempo nella cavità sinusale.

Anche cisti e granulomi dell'apice dentale possono essere causa di infezioni del seno mascellare.

Infine le malattie a carattere ereditario e costituzionale facilitano e sostengono le flogosi delle mucose dei seni paranasali, come in quelle di tutto l'organismo.

Abbiamo elencato le principali cause che provocano e sostengono le flogosi sinusali specialmente nei marittimi senza tralasciare le più determinanti, allo scopo di suggerire una migliore profilassi ed una più adeguata terapia.

Statistiche del C.I.R.M.

Se esaminiamo le statistiche del C.I.R.M. possiamo vedere che le forme di sinusiti frontali e mascellari incidono con una certa frequenza sui naviganti.

Infatti su n. 15.603 marittimi curati dal CIRM, si sono riscontrati n. 137 casi affetti da sinusite frontale e mascellare con una percentuale del 0,878%. Le frontali erano n. 55 (40,1%); le mascellari n. 82 (59,8%).

Le sinusiti mascellari si riscontrarono quindi con maggiore frequenza di quel-

3

le frontali. Le sinusiti frontali e mascellari sono infermità che non possono essere trascurate, per la frequenza con cui si presentano nei naviganti.

Diamo uno sguardo alla sintomatologia.

Le sinusiti sia mascellari che frontali si debbono distinguere in: a) *acute;* b) *croniche.*

Nelle forme acute il malato è preso improvvisamente da violenti ed intensi dolori alla faccia, che si presentano alla altezza della regione frontale o sulla guancia e si irradiano alla fronte ed alla testa; alle volte con i comuni sedativi non si riesce ad attenuarli. Se sono colpiti tutte e due i seni, i dolori si presentano contemporaneamente alla fronte e lateralmente al naso. Il paziente spesso ha febbre, e soffre di insonnia. Qualche giorno dopo, i dolori si attenuano e il malato avverte fuoriuscita di secrezione mucopurulenta fetida dal naso e precisamente dalla narice corrispondente al lato dove ha avuto il dolore; la sensazione del cattivo odore è percepita dallo stesso malato e mai dalle persone vicine (cacosmia soggettiva).

Invece nelle forme ozenatose e paraozenatose nasali, come pure nella forma luetica terziaria, il cattivo odore invece è « *obbiettivo* ».

Inoltre il paziente accusa *cefalea* e qualche volta *nevralgie sopraorbitali;* osservando la faccia si nota una *lieve infiltrazione edematosa* della regione facciale colpita.

Nei casi più gravi la *febbre* può essere anche elevata, assumendo dopo qualche giorno il carattere di febbre suppurativa; spesso si ha una sensazione di *malessere generale e anorressia.*

Inoltre a causa della secrezione muco-purulenta, che ristagna nella narice corrispondente al seno malato, si ha tumefazione della mucosa del turbinato medio e inferiore, che causa disturbi di respirazione nasale.

Alle volte si ha *iperestesia cutanea;* spesso si ha dolore alla pressione in corrispondenza della fuoriuscita del nervo sopra- e sottorbitario.

All'esame rinoscopico si riscontra secrezione muco-purulenta nel meato medio.

Nelle sinusiti mascellari odontogene, riacutizzate, il pus presenta un *odore fetido* caratteristico.

Nelle forme croniche il malato non avverte alcun dolore; il sintomo più caratteristico è lo *scolo purulento unilaterale e il cattivo odore dato dal pus.*

Lo scolo purulento nasale è intermittente; si presenta in certe posizioni della testa, specialmente quando il malato sposta la testa in avanti e lateralmente.

Alle volte il paziente si ritiene guarito e poi d'improvviso ricomincia la secrezione nasale proveniente dal seno infetto.

In certi individui affetti da sinusiti croniche si può avere anche *la congestione delle palpebre e la dermatite del vestibolo nasale* della narice corrispondente al seno malato, causata dalla continua fuoriuscita di pus; il paziente alle volte accusa *fenomeni generali:* disturbi digestivi per l'ingestione di secrezione muco-purulenta, e fatti bronco-pneumonici.

La diagnosi di una sinusite si può fare oltre che con l'esame clinico anche con: 1) la diafanoscopia, 2) la radiografia, 3) la puntura esplorativa.

La diafanoscopia per il seno mascellare si pratica nel modo seguente:

Si tiene il paziente in una camera oscura seduto su di una sedia; si applica in bocca una lampadina elettrica da 4 volts, accesa. Nell'individuo sano la regione sottorbitaria è chiara e le pupille si illuminano bene.

Nel soggetto affetto da sinusite unilaterale si nota il contrasto fra il lato sano, che si illumina bene e *il lato malato che resta oscuro.*

Inoltre le pupille non si illuminano (segno di Vohsen - Davidson). *Il sacco congiuntivale resta scuro* (segno di Delabel); *e il soggetto attraverso l'occhio*

4

non ha la sensazione luminosa (segno di Garel - Burger).

Per osservare i seni frontali la lampadina accesa si applica sotto l'arcata orbitaria.

Tale esame, chiamato anche « transilluminazione », viene spesso consigliato dai medici del C.I.R.M. ai Comandanti di bordo, quando la diagnosi di sinusite di un malato a bordo è dubbia. E' da mettere in rilievo che i Comandanti di bordo riescono facilmente a praticare tale esame che è semplice ed utilissimo per chiarire una diagnosi.

Radiografia. La radiografia dei seni paranasali dà delle notizie assai utili, sia sulle condizioni patologiche dei seni e sia sulla loro forma anatomica (grandezza, presenza di *segmenti* intersinusali, di cisti ecc.).

Puntura esplorativa.

Per avere la sicurezza di una forma purulenta del seno mascellare è necessario ricorrere alla puntura, a scopo esplorativo, introducendo l'ago attraverso l'alveolo dentale (quando questo è interessato al processo morboso), oppure per via nasale attraverso il meato inferiore.

In caso di presenza di pus nel seno si nota attraverso l'ago la fuoriuscita di secrezione purulenta.

La puntura presenta il vantaggio di poter aspirare il pus e attraverso lo stesso ago iniettare delle soluzioni antibiotiche.

Sia la radiografia che la puntura esplorativa, non possono essere praticate a bordo, ma debbono essere eseguite da medici specialisti appena il marittimo arriva in porto.

Le sinusiti frontali e quelle mascellari acute, sia nasali che odontogene, se trattate in tempo e con cure tempestive appropriate si possono risolvere facilmente; le cure mediche locali e generali possono arginare l'infezione. Il giudizio prognostico, quando la sinusite viene diagnosticata e curata in tempo, in modo da evitare la diffusione, sarà buono « quoad vitam », mentre « quoad valitudinem » la prognosi è legata ai vari trattamenti terapeutici.

E' da ricordare che le sinusiti odontogene difficilmente guariscono se non viene eliminata la causa che le ha determinate.

Per quanto riguarda le sinusiti acute con fatti osteomielitici bisogna essere riservati nella prognosi e ciò per le possibili complicanze settiche, che possono sopravvenire secondariamente.

Nelle sinusiti frontali e mascellari catarrali acute si pratica il trattamento medico: si eseguono istillazioni nasali di sostanze oleose decongestionanti, disinfettanti e ischemizzanti; si consiglieranno quindi preparati con adrenalina, efedrina, mentolo e ciò per ridurre la congestione della mucosa nasale; inoltre si prescriveranno compresse antidolorifiche, fumenti di camomilla e impacchi caldo-umidi sulla faccia e ciò per diminuire il dolore; si possono praticare anche applicazioni nasali di aerosolterapia con sostanze antibiotiche e balsamiche. Nelle forme purulente si prescriveranno antibiotici a forte dosaggio e a largo spettro, disinfezione nasale e impacchi caldo-umidi sul seno infetto. Per evitare le sinusiti mascellari odontogene, la migliore forma di profilassi è la cura dei denti, specialmente di quei denti che hanno spesse volte rapporti anatomici con il seno.

Nella sinusite odontogena acuta, già conclamata, si dovrà praticare la necessaria cura chirurgica dentale, (estrazione, o apicectomia) associata ad una forte terapia antibiotica generale.

Se esiste una comunicazione fra seno e alveolo si potranno eseguire attraverso tale via lavaggi con soluzioni di antibiotici.

Tale trattamento locale, associato a trattamento antibiotico generale darà ottimi risultati: si prescriveranno inoltre diaforetici, e sulfamidici.

5

Nelle forme croniche i suddetti trattamenti non servono e bisogna ricorrere al trattamento chirurgico.

Non è nostra intenzione parlare di tale trattamento poichè fuoriesce dal nostro compito.

Da quanto abbiamo sopra esposto possiamo dire che:

1) Le sinusiti frontali e mascellari nei marittimi si riscontrano con una certa frequenza (0,878%); quelle mascellari sono più frequenti (59,8%) di quelle frontali (40,1%); ciò probabilmente è dovuto alla doppia via di infezione rinogena e odontogena. La via di infezione odontogena è più facile nei marittimi a causa della mancanza di igiene orale e del cattivo stato dei denti.

2) I fattori irritativi, che esistono a bordo (Gas di petrolio, polveri di carbone ecc.) determinano sulla mucosa dei marittimi processi flogistici cronici i quali favoriscono lo sviluppo delle sinusiti.

3) E' necessario che i comandi di bordo ai primi segni di un caso di sinusite frontale o mascellare acuta informino subito il C.I.R.M. per ricevere gli opportuni consigli per un trattamento medico adatto, in modo da far risolvere il processo sinusale acuto, evitando così di passare allo stato cronico.

Riassunto

L'A. dopo aver parlato delle sinusiti frontali e mascellari in genere, accenna ai fattori irritativi esistenti a bordo. Ricordata la sintomatologia, la prognosi e il trattamento medico delle sinusiti frontali e mascellari, riferisce poi sulle statistiche del CIRM.

Secondo l'A. le sinusiti frontali e mascellari nei marittimi si riscontrano con una certa frequenza (0,878%). Le sinusiti mascellari sono più frequenti (59,8%) di quelle frontali (40,1%); ciò è dovuto probabilmente alla doppia via di infezione rinogena e odontogena. La via di infezione odontogena è più facile nei naviganti a causa della mancanza di igiene orale e del cattivo stato dei denti.

Inoltre i fattori irritativi che si riscontrano a bordo (vapori, gas, polvere di carbone, cambiamenti di clima, ecc.) agiscono sulla mucosa nasale dei marittimi determinando fatti flogistici cronici, che favoriscono lo sviluppo delle sinusiti.

L'A. è del parere che i comandi di bordo, ai primi segni di un caso di sinusite frontale o mascellare acuta, debbano informare il C.I.R.M. per ricevere gli opportuni consigli per un trattamento medico adatto, in modo da fare risolvere il processo sinusale acuto, evitando così di passare allo stato cronico.

Bibliografia

AUBIN A., MARTIN R., SURREAU ET ARAMBOURG: *Le traitement des sinusites maxillaires aiguës et chroniques par la chloromycétine*. Ann. Oto-Laryng., 1951, 68, n. 11-12, 858-859.

BALESTRIERI N., D'ALESSANDRO A.: *Osservazioni sulle tonsillopatie dei marittimi*. (Atti del Centro Studi e ricerche per l'assistenza sanitaria e sociale dei marittimi, Roma 1961).

BAUER W. H.: *Maxillary Sinusitis of Dental Origin*. (*Am. J. Ortodontics & Oral Surg*). (Oral Surg. Sect) 29: 33, 1943.

BOIES L. R.: *La sinusite maxillaire chronique*. Arch. of Otolaryng, janv. 1954, 59, n. 1, 36-45.

CAPPS F. C.: *Observations sur le traitement des infections de l'antre maxillaire*. J. of Laryng-Otol., mai 1952, 66, n. 199-210.

DOYEN E.: *Sinusites maxillaires chroniques et pénicilline*. Acta O.R.L. belg., 1953, 7, n. 3, 313-332.

HOHLBRUGGER H.: *Le traitement des suppurations du sinus maxillaire*. Klin. med., 1950, 5, n. 7, 289-295.

PICCIOCCHI A., GUIDA L.: *Quadro nosografico su 3909 malati di bordo curati dal CIRM dal 1954 al 1958*. (Atti del Centro Studi e Ricerche per l'assistenza sanitaria e sociale dei marittimi, Roma 1959).

VAN ALYEA O. E.: *Traitement non chirurgical de la sinusite maxillaire aiguë et de la sinusite chronique*. Trans. Am. Acad. Ophth. O. R. L., mars-av. 1953, 57, n. 2, 180-183.

CAMERA DEI DEPUTATI N. 926

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

SGARBI BOMPANI LUCIANA, DI GIULIO, FABBRI SERONI ADRIANA, GRAMEGNA, POCHETTI, FURIA, DI PUCCIO, ZOPPETTI, BACCALINI, NOBERASCO, ALDROVANDI, GARBI, MICELI, BIAMONTE

Presentata il 12 ottobre 1972

Modifica della legge 13 marzo 1958, n. 264, per la tutela del lavoro a domicilio

ONOREVOLI COLLEGHI ! — La realtà del lavoro a domicilio, che già nel 1969 con la nostra proposta di legge n. 2156 denunciavamo, si è andata ulteriormente aggravando.

Ciò è stato riconosciuto dallo stesso Ministero del lavoro che attraverso il Sottosegretario Toros, nella seduta dell'11 maggio 1971 rispondendo a varie interrogazioni presentate da alcuni parlamentari del Gruppo comunista ebbe a dire:

« Preciso, preliminarmente, che il Ministero del lavoro, consapevole delle carenze che l'attuale normativa presenta, concorda nel ritenere abnorme l'estensione assunta dal lavoro a domicilio in questi ultimi anni e sta attualmente esaminando, in concreto, quali debbano essere le modifiche da apportare alla legge 13 marzo 1958, n. 264; non più adeguata a frenare il sempre maggiore ricorso, da parte di numerose aziende, a tale tipo di lavoro.

In effetti si è avuta una radicale trasformazione del tradizionale lavoro a domicilio, nel senso che esso oggi si manifesta prevalentemente come un'attività complementare e aggiuntiva eseguita non da singoli lavoratori ma per lo più da gruppi organizzati e nella quale ha assunto particolare rilievo, tra il committente e il gruppo, la figura dell'intermediario.

Come facevo rilevare dianzi, il notevole ampliarsi del lavoro a domicilio è dovuto a componenti diverse, anche di carattere locale, tra le quali assume comunque rilevanza la tendenza che si va sempre più diffondendo tra gli imprenditori, a fare eseguire fuori dell'impresa operazioni varie, affidandole a piccole aziende artigiane e a singoli lavoratori.

Questi ultimi, d'altra parte (e questo è un altro aspetto notevole che ha contribuito a far proliferare il fenomeno), svolgono effettivamente un'attività nell'ambito del proprio domicilio, in funzione di subordinazione rispetto ai committenti, ma sono normalmente portati ad iscriversi nell'albo delle aziende artigianali in maniera da fruire senza averne titolo legittimo, dei benefici previdenziali previsti per gli artigiani stessi. Il ricorso a tale illecito sistema costituisce spesso essenziale condizione richiesta ai committenti, i quali

7

ottengono così ampi margini di profitto, non dovendo addossarsi oneri previdenziali né rischi connessi a grossi investimenti fissi, tenuto conto anche che presso i lavoratori a domicilio utilizzano locali, attrezzature ed impianti di loro proprietà.

A questa situazione di disordine si deve poi aggiungere l'orientamento della magistratura, che, anche a causa della non felice formulazione della legge n. 264, ha, nella maggior parte delle sue pronunce, negato la sussistenza di rapporti di lavoro subordinato a domicilio. È ovvio, pertanto, che, di fronte all'ampliamento notevole di tale forma di attività e alle indubbie carenze legislative, che non consentono un'effettiva tutela del lavoro a domicilio, esso debba essere considerato in tutti i suoi aspetti e conseguenze da una nuova e più moderna normativa che precisi meglio, ampliandolo, il concetto della subordinazione tra lavoratori a domicilio e committenti; elimini il vigente divieto tra gli iscritti agli albi degli artigiani di essere considerati lavoratori a domicilio; preveda l'adozione di più idonee procedure amministrative per identificare con certezza le posizioni dei lavoratori, dei committenti e degli intermediari; introduca, infine, più concrete norme previdenziali e disposizioni più favorevoli per ciò che attiene all'aspetto retributivo.

Bisogna, in sostanza, attuare una rigida tutela sul piano salariale, previdenziale e normativo di tale tipo di lavoro, per eliminare le degenerazioni, che hanno causato oltretutto uno sviluppo distorto della economia di taluni settori, e ricondurre le lavorazioni a domicilio, nella misura più ampia possibile, nel naturale alveo della fabbrica, al fine di favorire il processo di industrializzazione di vaste zone attualmente interessate al fenomeno.

Gli studi in corso presso il Ministero tendono appunto ad introdurre le innovazioni suddette, sulle quali le organizzazioni sindacali — che ebbero già occasione di esprimere il loro avviso — saranno chiamate quanto prima a pronunciarsi in merito. È intendimento del Ministero procedere con sollecitudine alla concreta riforma della legge in questione, in modo che entro l'anno il lavoro a domicilio abbia una moderna e precisa disciplina ». Tale giudizio è stato confermato nello scorso mese di settembre dall'attuale Ministro Coppo che rispondendo ad una interrogazione ha scritto fra l'altro: « ... Tale azione, tuttavia, non ha sempre dato risultati soddisfacenti anche per l'orientamento assunto al riguardo dalla Magistratura, la quale, a causa della non felice formulazione della legge 264, ha, nella maggior parte delle sue pronunce, disconosciuto la sussistenza di rapporti di lavoro subordinati a domicilio.

Anche i sindacati della CGIL-CISL-UIL sottoposero, attraverso un loro documento, alla Commissione centrale per il lavoro a domicilio, le risultanze cui erano pervenuti esaminando le risposte pervenute dalle Commissioni provinciali al questionario del Ministero, nella indagine condotta nel '65-'66.

Citiamo un passo di quel documento che è fra i più indicativi e che recita:

« presa attenta visione delle risposte pervenute dalle Commissioni provinciali in ordine al noto questionario... non si può non avere una conferma che la legge 13 marzo 1958, n. 264, ha avuto in tutto il paese una applicazione irrilevante. È proprio dalle risposte sopracitate che salta chiaro all'occhio come la iscrizione nell'albo degli artigiani abbia presentato una prima grossa evasione alla applicazione della legge stessa.

È senz'altro grave che questa evasione abbia potuto manifestarsi anche a causa del testo dell'ultimo capoverso dell'articolo 1 della legge ».

A distanza di tanti anni, nel rileggere gli atti parlamentari inerenti la legge sul lavoro a domicilio si trae l'evidente impressione che gli scopi che i legislatori si proponevano non si sono realizzati. Infatti, basta riferire quanto l'onorevole Repossi ebbe a dire nella seduta del 21 novembre 1956 della XI Commissione della Camera dei Deputati: « Noi non dobbiamo trascurare il punto di partenza, cioè il fenomeno che si lamenta e che va dilagando; il trasferimento del lavoro dall'azienda al domicilio, quando il lavoro stesso può essere svolto nell'azienda. Questo è il fenomeno che dobbiamo combattere a fondo ».

Il senatore De Bosio nella seduta del 5 ottobre 1957 faceva rilevare una difficoltà, che in questi anni si è dimostrata essere certamente la più seria, ed affermava:

« Occorre, quindi, innanzitutto stabilire quale è il carattere del lavoratore a domicilio che lo distingue dal vero e proprio lavoratore autonomo, come il tradizionale artigiano, giacché è evidente che su questo carattere dovrà fondarsi la nuova tutela legislativa. Orbene questo carattere è certamente quello indicato dalla giurisprudenza, riportata all'inizio, e cioè il fatto che, anche nelle forme di lavoro a domicilio più vicine alle forme di lavoro autonomo, il lavoratore a domicilio si distingue perché non produce per il mercato, cioè

per il consumatore indifferenziato ed eventuale, ma per un committente certo ed individuato o per più di uno, che commette i lavori in modo continuativo determinandone con precisione i caratteri tecnici, indicando i termini di consegna, e dirigendo, insomma, pur in forma generale, la lavorazione ».

La situazione di questi anni è mutata in direzioni completamente opposte: nonostante la legge, in primo luogo il lavoro a domicilio si è andato estendendo proprio come tipo di produzione industriale (calzature, maglieria, confezioni) mentre è andato scomparendo nelle sue forme tradizionali (lavoro a maglia, truciolo, impagliatura di sedie, ecc.).

Interi settori industriali hanno basato le loro strutture sul lavoro a domicilio cosicché le fabbriche sono solo sedi dove si prepara il lavoro da distribuire alle lavoratrici a domicilio e per riceverlo già rifinito per la vendita e l'esportazione. Abbiamo oggi una situazione molto grave rispetto agli anni 1956-57-58.

Se consideriamo infatti che tale rapporto di lavoro interessa attualmente un milione, un milione e cinquecento mila unità e tenendo conto che all'INAM e all'INPS nell'anno 1968 risultavano denunciati invece sólo poco più di 24.000 lavoratori a domicilio (per i quali quindi venivano versati regolari contributi) ci si può rendere conto della gravità del fenomeno e delle conseguenze sociali che esso determina in virtù del sottosalario e della evasione dagli oneri sociali.

Nella relazione presentata dal dottor Frey all'incontro di studi sul lavoro a domicilio indetto dalla Giunta regionale lombarda (10 luglio 1972) si legge:

« Dunque, prescindendo dal quarto tipo di lavoro a domicilio (doppio lavoro) le dimensioni di esso, almeno sul piano potenziale, all'inizio del 1971 possono essere stimate in Italia da un minimo di circa 1.050.000 unità (3/4 del suddetto totale di offerta di lavoro potenziale), cioè 311.000 in più del totale delle persone non classificate tra le forze di lavoro ma che avrebbero desiderato trovare occupazione in casa, ad un massimo di almeno 1.750.000 unità (le suddette 1.639.000 più i lavoratori a domicilio sottoposti a controllo e classificati in quanto tali tra le forze di lavoro) ».

A completare il quadro relativo alla realtà del lavoro a domicilio vanno aggiunte le condizioni igienico-sanitarie, il grado di intensità con cui si attua questa attività produttiva.

Essa si svolge in garage, cantine, in ambienti quindi molto carenti in fatto di luce, ventilazione, umidità, temperatura, con grave danno per la salute dei lavoratori.

In altri casi, si svolge negli ambienti di abitazione per cui le polveri della lana, delle fibre artificiali e altre sostanze nocive, nonché la rumorosità delle macchine, sconvolgono l'ambiente determinando condizioni di grave insalubrità per tutta la famiglia.

Il lavoro a domicilio, infine, sia perché viene remunerato a pezzo, sia perché viene imposta da parte del committente la scadenza per la consegna dei pezzi commissionati, si protrae nella sua esecuzione anche nelle ore notturne e con una intensità che logora gravemente la salute fisica e psichica dei lavoranti.

Alla realtà di grave carenza della legge si è accompagnato in questi anni un tipo di sviluppo economico che ha ridotto gravemente il tasso di occupazione femminile nel nostro Paese.

Il forzato esodo agricolo, non assorbito dall'aumento della occupazione industriale, ha inciso in primo luogo sulla condizione delle forze di lavoro femminile più in difficoltà a trovare una nuova occupazione, rendendole quindi più disponibili per un tipo di lavoro come quello a domicilio, cioè il lavoro « nero » o di « contrabbando » come viene definito.

L'uscita, quindi, di centinaia di migliaia di donne dalle forze attive nella produzione si è trasformata in buona parte in occupazione femminile occulta a sottosalario.

Alla creazione di questa condizione di mano d'opera a sottocosto, a domicilio, della forza di lavoro femminile, ha contribuito senz'altro anche alla grave carenza nello sviluppo di servizi e di strutture sociali per la famiglia.

Lo stesso documento programmatico preliminare del Ministro Giolitti denuncia alcuni aspetti di questa situazione dell'occupazione femminile.

« Si deve nel contempo ritenere che spesso le occupazioni a tempo ridotto, anche quando hanno una certa diffusione, sfuggono alle rilevazioni delle forze di lavoro. Sono note le riserve che in genere si fanno sulla significatività dei tassi di attività come espressione dell'offerta potenziale di lavoro, per l'incidenza che sul volume di questa danno il livello e le caratteristiche della domanda di lavoro. Le riserve, nel caso delle occupazioni a tempo parziale, sono di tipo diverso; i tassi di attività sembrano sottostimati perché una parte dell'offerta effettiva di lavoro non sempre viene rilevata (si possono fare i casi del lavoro a domicilio, di forme nuove di promozione commerciale e, più in generale, di alcune forme particolari di sottoccupazione).

In Italia, a differenza di quanto avviene in altri paesi, queste occupazioni sono talmente precarie e scarsamente garantite da far considerare le persone impegnate in questi lavori poco consapevoli della propria partecipazione alla attività lavorativa.

Per quanto riguarda, poi, le ragioni che spiegano la riduzione dei tassi di attività in Italia nel quinquennio in esame (dal 38,8 al 36,6 quello generale e dal 20,8 al 19,3 quello femminile), si deve ritenere che queste solo in parte sono riducibili a fattori fisiologici: aumento del reddito familiare in misura tale da consentire alle donne di non lavorare. È indubbio invece che l'offerta di lavoro non è indipendente dalla domanda: entro certi limiti, cioè, la offerta di lavoro cresce se cresce la domanda, mentre diminuisce se la domanda diminuisce.

Il fatto che i tassi di attività delle regioni meridionali siano sensibilmente inferiori a quelli del centro-nord (rispettivamente 32,1 e 39,1 quello generale; 15,0 e 21,6 quello femminile) conferma in un certo senso, questa correlazione fra domanda e offerta di lavoro, mentre il fatto che i tassi di attività si riducano anche nel Sud attenua l'importanza dei fattori fisiologici sopra ricordati.

Un importante fattore di riduzione dei tassi di attività femminile deve ritenersi invece il graduale processo di trasformazione della famiglia italiana, a seguito anche dei fenomeni di inurbamento, verso una organizzazione di tipo monocellulare che limita la possibilità della donna di sottrarsi alle cure domestiche. Contrariamente a quanto avviene in altri paesi, dove questo tipo di organizzazione familiare si è da tempo affermato, mancano in Italia adeguate strutture collettive alle quali trasferire, anche in parte, tali incombenze ».

La mano d'opera femminile quindi, che in buona parte si considera « scomparsa », è impiegata a domicilio e lavora per settori industriali fra i più floridi della nostra economia (ad esempio, la maglieria) è l'artefice, la produttrice qualificata di manufatti tanto decantati sui mercati stranieri e tanto competitivi perché, avendo evaso in questi anni, i committenti e gli industriali, la applicazione delle tabelle di cottimo e il pagamento degli oneri sociali, hanno avuto una condizione di « privilegio » di cui certo non hanno goduto gli imprenditori degli altri paesi.

Le basse retribuzioni di lavoranti a domicilio, l'assenza di oneri sociali, il bassissimo impiego di capitali fissi da parte degli imprenditori, l'acquisto delle macchine da parte dei lavoranti a domicilio queste sono ad esempio le condizioni del « miracolo della maglieria », di cui tanto si parla; uno sviluppo pagato dai lavoratori in termini di supersfruttamento e di bassi salari, determinati allo stesso modo che agli albori del capitalismo, cioè prima che i lavoratori potessero far pesare la loro forza sindacale.

Praticamente tutta la legislazione del lavoro viene abolita per il lavoro a domicilio.

Se però le intenzioni dei legislatori con la legge n. 264, come traspare con chiarezza dagli atti parlamentari, erano volte sia alla tutela del lavoro a domicilio tradizionale considerato fenomeno utile all'integrazione del bilancio familiare, sia allo « scoraggiamento della sua estensione » evitando lo smantellamento delle fabbriche, oggi tutto ciò non può bastare.

Oggi la situazione è tale per cui il lavoro a domicilio è un modo di produzione industriale attraverso cui spesso il grande complesso non si serve più direttamente dei lavoratori a domicilio, ma indirettamente, dando vita ad altri piccoli complessi industriali satelliti (considerati artigiani); questi sono costretti a servirsi dei lavoratori a domicilio giacché essi sono alla mercé della grossa industria che fissa loro il margine di guadagno per produrre i manufatti e li commette loro attraverso la consegna delle materie prime e i campionari.

Alla luce di queste considerazioni, quindi, la modifica della legge 264 per una effettiva tutela del lavoro a domicilio oltre che a perseguire un elevato scopo sociale, va vista anche come necessaria, onde stimolare i comparti industriali interessati ad uno sviluppo che non si fondi su un rapporto di lavoro premoderno, antieconomico e antisociale, ma su un più elevato impiego di investimenti che, tendendo ad una riconversione industriale, renda possibile l'assorbimento della mano d'opera esterna.

Riteniamo necessario e possibile, di fronte alla grave realtà sociale che siamo venuti esponendo, proporre con la modifica della legge nel senso che noi indichiamo, di raggiungere l'obiettivo del superamento del lavoro a domicilio, perché ciò coincide con il consolidamento e l'ammodernamento dei settori industriali interessati.

Il problema urgente della ristrutturazione dei settori industriali più interessati al fenomeno del lavoro a domicilio, è determinato dall'acutizzarsi della concorrenza internazionale, dal logoramento del tipo di sviluppo espansivo scelto negli anni '50, nonché dagli stessi risultati delle lotte contrattuali. Ma esso

viene ancora una volta affrontato colpendo l'occupazione interna ed espandendo il lavoro a domicilio, decentrando la produzione in piccole aziende, attuando contemporaneamente operazioni di concentrazione del capitale e lasciando minimi margini di profitto alle piccole imprese.

Sono queste scelte che vanno contrastate e modificate.

Abbiamo la piena consapevolezza che per arrivare al superamento del lavoro a domicilio occorre cambiare profondamente anche il rapporto oggi esistente tra la famiglia e la società, onde consentire alla donna condizioni diverse per il suo accesso al lavoro.

È evidente però che il superamento del lavoro a domicilio può diventare realtà senza mettere in forse l'esistenza di aziende artigiane o di piccole e medie industrie anche nella misura in cui i pubblici poteri, attraverso l'industria di Stato, quindi con la concessione di materie prime e di macchine a basso costo e con il controllo sulla concessione del credito, stimoleranno piani di investimenti aziendali tesi ad una maggiore occupazione e ad un graduale assorbimento della mano d'opera esterna.

La presente proposta di legge, volendo perseguire la tutela del lavoro a domicilio, deve innanzitutto modificare quegli articoli e formulazioni non chiare che ne hanno distorto il senso e reso possibile la evasione della legge operante.

Con l'articolo 1 – commi primo, secondo e terzo – abbiamo inteso rendere chiara infatti la figura giuridica dei lavoratori a domicilio quali lavoratori subordinati; inoltre, con la soppressione dell'ultimo comma dell'articolo 1 della legge n. 264, vogliamo impedire il ricorso all'iscrizione all'artigianato dei lavoratori a domicilio allo scopo di evadere la legge, come è successo in questi anni.

Con l'articolo 3 abbiamo voluto superare il criterio di pariteticità delle commissioni provinciali che in gran parte bloccava le loro decisioni e quindi spesso ogni funzione a tutela dei lavoratori.

Alle commissioni provinciali, inoltre, abbiamo dato compiti superiori, in particolare quello della formulazione delle tabelle di cottimo, in mancanza di accordo sindacale fra le parti.

Attraverso l'istituzione delle commissioni comunali per l'accertamento del lavoro a domicilio (articolo 5) intendiamo far fronte alla grave carenza della legge, la quale lasciava alla facoltà del singolo lavoratore, quindi alla sua richiesta, il diritto all'iscrizione nel Registro dei lavoranti a domicilio, quindi la regolarizzazione della propria posizione. Questo ha permesso ai committenti di ricattare i lavoratori impedendo loro di avanzare tale richiesta.

Riteniamo che le commissioni comunali, collegate agli Uffici di collocamento locali ed ai comuni, possano diventare un importante strumento per l'accertamento e l'iscrizione dei lavoratori a domicilio.

Con l'articolo 6 proponiamo il superamento della definizione di tradizionale e quindi con « carattere complementare ed accessorio rispetto alla normale attività esercitata dal lavoratore » (come recita la legge n. 264), di tutte le lavorazioni a domicilio che venivano svolte a domicilio, prima della emanazione della legge e determinate poi con decreto ministeriale del 24 marzo 1960.

Questo perché tale definizione di tradizionali esclude la stragrande maggioranza dei lavoratori a domicilio dai diritti delle assicurazioni obbligatorie, esclusa quella di malattia per il solo periodo in cui lavorano (quando, cioè, hanno lavoro in casa).

Ci siamo trovati di fronte ad una materia legislativa e ad una situazione sociale ed economica molto complessa.

Riteniamo quindi che forse non tutto risulterà chiaro e risolto.

Pensiamo però che il dibattito e l'approvazione di questa proposta di legge possano consentire passi avanti decisivi ai lavoratori a domicilio, per una giusta valutazione e regolamentazione del loro lavoro.

PROPOSTA DI LEGGE

—

ART. 1.

L'articolo 1 della legge 13 marzo 1958, n. 264, è sostituito dal seguente:

« Sono considerati lavoratori a domicilio, agli effetti della presente legge, le persone che eseguono nel proprio domicilio o in locali di cui abbiano la disponibilità – anche con l'aiuto dei familiari, ma con esclusione di manodopera salariata – il lavoro comunque retribuito, con subordinazione anche solo tecnica, per conto di uno o più imprenditori, utilizzando materie prime o accessorie ed attrezzature proprie o fornite dall'imprenditore.

Si considera a tutti gli effetti della presente legge, quale che sia la denominazione attribuita dalle parti al rapporto, come lavoro a domicilio con subordinazione:

1) il lavoro a domicilio per il quale le materie prime o i prodotti da lavorare siano forniti da uno o più committenti;

2) il lavoro a domicilio eseguito sulla base di direttive, anche se di carattere solamente tecnico in ordine all'esecuzione stessa, impartiti da uno o più committenti;

3) il lavoro a domicilio quando la prestazione lavorativa è comunque connessa alla lavorazione delle materie prime o dei prodotti semilavorati utilizzati dalla impresa committente nella propria attività produttiva.

Non sono considerati lavoratori a domicilio e devono considerarsi a tutti gli effetti lavoratori con rapporto a tempo indeterminato con l'impresa committente, le persone di ambo i sessi che eseguono, nelle condizioni di cui ai precedenti commi, lavori in locali di pertinenza dall'imprenditore stesso, anche se per l'uso di tali locali o di mezzi di lavoro esistenti, corrispondono all'imprenditore un compenso ».

ART. 2.

L'articolo 2 della legge 13 marzo 1958, n. 264, è sostituito dal seguente:

« Gli imprenditori che intendano commettere lavoro ai sensi dell'articolo 1 della presente legge sono obbligati ad iscriversi in apposito " registro dei committenti " istituito presso l'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione.

A cura dell'ufficio gli imprenditori saranno classificati in apposito schedario, suddivisi

per vari tipi di lavoro a domicilio. Quando lo imprenditore distribuisca o faccia eseguire lavoro a domicilio in più province dovrà ottenere l'iscrizione nel registro di ciascuna provincia.

L'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione dovrà trasmettere agli uffici di collocamento territoriali e alle commissioni comunali, per l'accertamento dei lavoratori a domicilio di cui all'articolo 5 della presente legge, l'elenco dei committenti il lavoro a domicilio.

Gli uffici di collocamento territoriali e le " commissioni comunali per l'accertamento " a loro volta dovranno accertare e segnalare alle commissioni provinciali di cui all'articolo 3 della presente legge, costituite presso gli uffici provinciali del lavoro e della massima occupazione, i nominativi degli imprenditori che commettono lavoro a domicilio nella loro giurisdizione territoriale ».

ART. 3.

L'articolo 3 della legge 13 marzo 1958, n. 264, è sostituito dal seguente:

« Presso ogni ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione è istituita una commissione per l'iscrizione sul " registro dei committenti lavoro a domicilio ". La commissione ha, inoltre, il compito, anche avvalendosi della collaborazione di rappresentanti delle organizzazioni sindacali, degli enti previdenziali mutualistici e delle amministrazioni comunali, di accertare e studiare le condizioni generali e particolari in cui si svolge il lavoro a domicilio e proporre all'ufficio o all'ispettorato del lavoro competente gli opportuni provvedimenti.

Detta commissione sarà presieduta dal direttore dell'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione e composta:

a) dal capo-circolo dell'ispettorato del lavoro competente per territorio o da un suo delegato;

b) da tre rappresentanti dei datori di lavoro e da sei rappresentanti delle organizzazioni sindacali stesse.

I membri della commissione durano in carica due anni.

Le domande di iscrizione al registro di cui all'articolo 2, dovranno essere respinte quando:

1) risulti che la richiesta di lavoro da eseguire a domicilio viene fatta a seguito di

cessione – a qualsiasi titolo – di macchinari e attrezzature trasferite fuori della azienda richiedente e che questa intenda in tal modo proseguire lavorazioni per le quali aveva organizzato propri reparti con lavoratori da essa dipendenti;

2) manchi la indicazione delle condizioni normative e salariali di cui all'articolo 4 della presente legge.

Non è ammessa l'esecuzione di lavoro a domicilio quando trattasi di operazioni tecnicamente ingiustificate e per le quali occorranno sostanze o materiali (comunque denominati) risultanti nocivi e pericolosi per la salute e la incolumità degli esecutori e dei familiari, nonché quando siano prive delle cautele sanitarie ».

ART. 4.

L'articolo 6 della legge 13 marzo 1958, n. 264, è sostituito dal seguente:

« I lavoratori che eseguono il lavoro a domicilio dovranno essere retribuiti con le tariffe orarie e con la struttura del cottimo pieno risultanti dai contratti collettivi di lavoro.

La determinazione delle tariffe di cottimo dovrà essere proporzionata alla qualità e quantità di lavoro, tenuto conto della retribuzione fissata, per la stessa qualità e quantità di lavoro, dai contratti collettivi di categoria, dagli accordi interconfederali, dalle disposizioni di legge.

L'ufficio provinciale del lavoro ha il compito di convocare le parti perché concordino, sulla base delle modalità e delle tariffe indicate dal contratto collettivo di lavoro, i tempi di lavorazione dei singoli manufatti, nonché le percentuali di maggiorazione a titolo di rimborso spese, per macchine, locali e accessori.

In mancanza di accordo, i tempi e le percentuali quindi le tariffe di cottimo di cui al comma precedente, saranno determinati dalla commissione provinciale di cui all'articolo 3 della presente legge.

Le tariffe di cottimo dovranno essere adeguate in base alle variazioni delle indennità di contingenza al 30 giugno e al 31 dicembre di ogni anno e ogni qualvolta viene rinnovato il contratto collettivo nazionale di lavoro per i lavoratori interni.

La deliberazione adottata dalla commissione relativa alle tariffe di cottimo pieno è resa esecutiva entro 30 giorni con decreto emanato dal presidente delle regioni ».

ART. 5.

L'articolo 8 della legge 13 marzo 1958, n. 264, è sostituito dal seguente:

« Presso ogni amministrazione comunale è istituita una commissione per l'accertamento dei lavoratori a domicilio composta da: un rappresentante dell'ufficio di collocamento, un rappresentante dell'amministrazione comunale, tre rappresentanti dei sindacati.

Presso l'ufficio di collocamento comunale è istituito un " registro dei lavoratori a domicilio " nel quale saranno iscritti tutti i lavoratori che ne faranno richiesta, nonché tutti i lavoratori che, a cura della commissione di accertamento, sia accertato, eseguano lavori a domicilio.

Tale registro a cura degli uffici comunali, dovrà essere aggiornato anno per anno ».

ART. 6.

L'articolo 13 della legge 13 marzo 1958, n. 264, è sostituito dal seguente:

« Tutte le assicurazioni sociali in atto, delle quali per legge e per contratto collettivo usufruiscono i lavoratori interni della stessa industria, dovranno essere estese ai lavoratori a domicilio.

Gli istituti assicurativi hanno diritto ad esercitare la rivalsa nei confronti dei committenti il lavoro a domicilio, per l'importo complessivo delle prestazioni corrisposte ai lavoratori a domicilio, detratta la somma corrisposta a titolo di contributi omessi ».

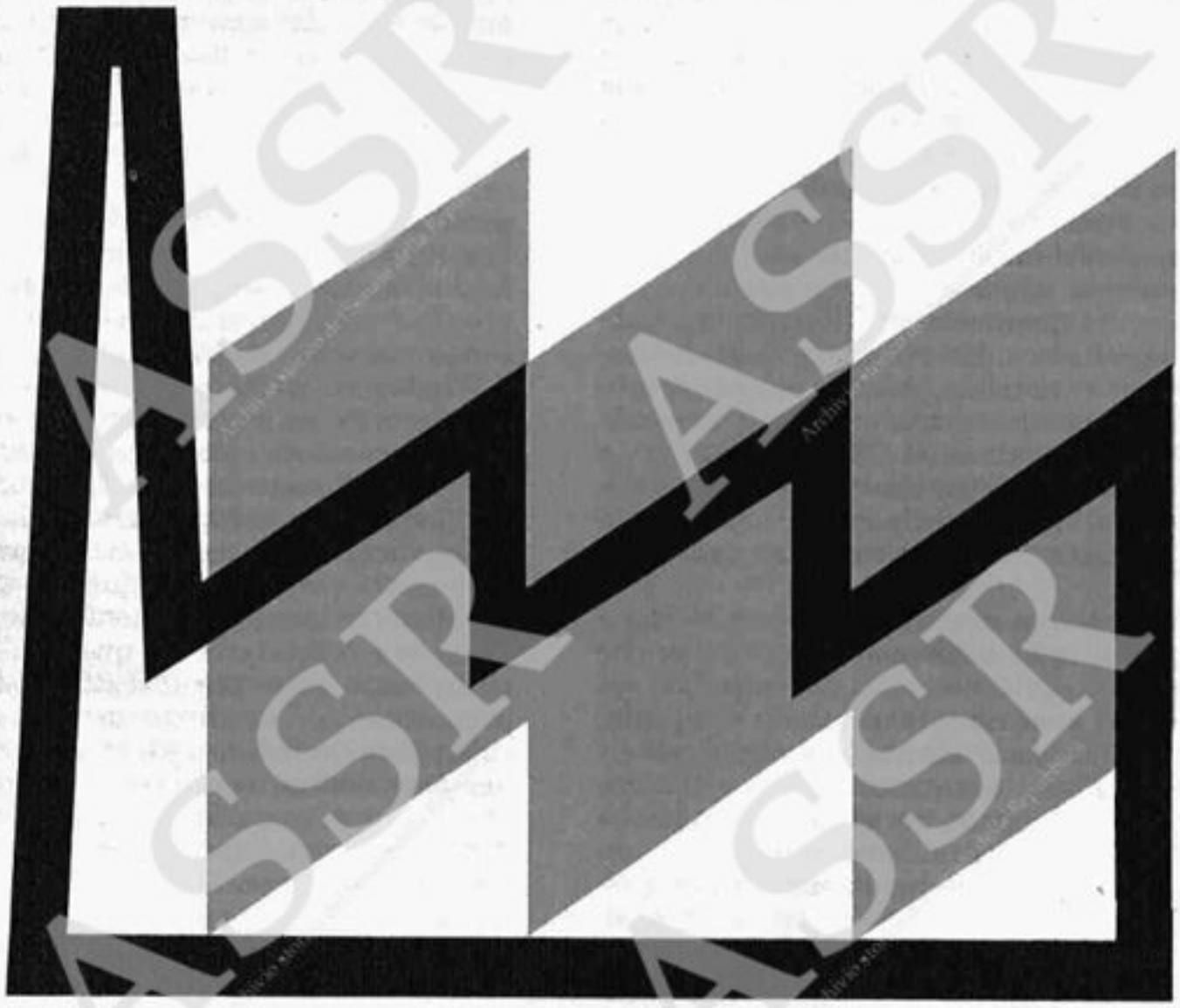
ART. 7.

All'articolo 15 della legge 13 marzo 1958, n. 264, è aggiunto il seguente comma:

« Al committente lavoro a domicilio cui vengono applicate le sanzioni del presente articolo, saranno, inoltre, confiscate le materie prime, i semilavorati e gli oggetti finiti che all'atto dell'ispezione verranno trovati nei locali dove si svolge il lavoro a domicilio ».

Politica industriale e programmi di settore

Documento della Sezione programmazione e riforme e della Sezione problemi del lavoro della Direzione del Partito comunista italiano



ASSR

Politica industriale e programmi di settore

Politica economica e politica industriale

I dati sulla situazione economica del Paese se da un lato dicono che la politica economica varata con l'accordo di luglio e ribadita nel programma di governo ha consentito di conseguire taluni significativi risultati per quanto riguarda l'andamento dell'inflazione e la bilancia dei pagamenti sottolineano dall'altro l'esigenza di accelerare i tempi di una politica industriale capace di dirigere e accompagnare il mutamento da attuare nella struttura produttiva del Paese e nel suo modo di operare. Questa esigenza è in particolare sottolineata: dall'andamento dell'occupazione e degli investimenti; dalla crescente difficoltà con cui l'Italia si adegua ai cambiamenti in atto nella divisione itnernazionale del lavoro e fronteggia la competizione internazionale, resa piú aspra dalla mutata ragione di scambio tra materie prime e prodotti industriali e dall'instabilità dei prezzi e dei cambi; dall'affiorare via via che la verità si fa strada nei bilanci pubblici e privati, dei drammatici costi (EGAM, Montedison, Liquichimica, Sir, Autostrade) di una dissennata e clientelare politica di intervento pubblico. La limitata ripresa produttiva verificatasi nei primi mesi del '78 non ha avviato e non poteva avviare per il suo carattere il superamento dei limiti e delle distorsioni del processo produttivo e appare estremamente fragile.

Affermare che in passato è mancata in Italia una politica industriale non significa dire che non vi siano stati interventi sia settoriali, sia generali. Vi sono stati interventi e non pochi, sia nel periodo centrista che in quello di centro-sinistra, ma essi sono stati casuali e tardivi, volti non a sviluppare, ma ad assistere; intesi a perpetuare una realtà industriale in decadimento, non a creare le condizioni per una nuova; ispirati dagl interessi di breve periodo di alcuni gruppi, non da quelli di medio e lungo periodo dell'intero settore industriale o piú in generale dell'economia nazionale.

Non è questa politica che può portaree l'industria italiana fuori dalla crisi; essa può soltanto aggravarla nel momento in cui a livello mondiale è aperto, come problema di medio e lungo termine — che va al di là di ogni adeguamento fisiologico — il problema di una profonda riconversione produttiva. Né la novità può consistere nel ridurre gli interventi alla eliminazione dei cosiddetti "lacci e lacciuoli" in nome di un antistorico liberismo e di un abbandono dei processi alla spontaneità del mercato. Posizioni che non paiono piú nemmeno corrispondere agli atteggiamenti di consistenti settori della piccola e media impresa interessata al concreto avvio di una politica di programmazione. L'industria italiana spesso il laccio se l'è cercato per avere una razione in piú di incentivi e di erogazioni; i lacci d'altra parte, sono in molti casi soltanto la conseguenza del mancato adeguamento di una realtà industriale vecchia al mutato rapporto tra lavoratori e imprese o al nuovo rapporto tra paesi fornitori di materie prime e paesi trasformatori. Le indicazioni contenute nella recente "Relazione sullo stato dell'industria in Italia" possono essere largamente condivise proprio perché non hanno una caratterizzazione ideologica cosí riduttiva come quella di certe forze confindustriali.

Le novità della politica industriale devono in primo luogo consistere: a) nel rendere manifesti e certi i propri obiettivi di fondo, obiettivi che debbono sempre piú confrontarsi dialetticamente e concertarsi con quelli della Comunità economica europea, nel rifiuto di forme di protezionismo comunque mascherate; b) nel subordinare a indirizzi chiaramente e oggettivamente definiti ogni erogazione di pubblico denaro; c) nel coordinare interventi dal lato dell'offerta con interventi dal lato della domanda interna e con adeguate politiche di commercio con l'estero e di sviluppo delle relazioni economiche internazionali.

Interventi generali e settoriali

I grandi obiettivi di una politica industriale coincidono largamente con quelli della generale politica economica del Paese. Occorre rompere il circolo vizioso "espansione - inflazione - depressione" attraverso un incremento selettivo degli investimenti e un accrescimento di produttività (ricerca, tecnologia, organizzazione) tali da conciliare al piú presto con il vincolo della bilancia dei pagamenti un piú alto tasso di crescita. Solo in questo modo sarà possibile: aumentare l'occupazione industriale e riassorbire la disoccupazione strutturale del Mezzogiorno; disporre delle risorse necessarie a contrastare l'impoverimento relativo dell'Italia; favorire l'affermazione di un nuovo, meno distorto modello di consumi e di vita. Elemento caratterizzante di tale politica deve essere l'impegno a spostare verso il Sud l'asse dell'industrializzazione anche in considerazione dei pericoli gravi che comporterebbe per le sorti dell'intero apparato produttivo e del generale processo di riconversione un mancato riequilibrio tra Nord e Sud sia in termini di sviluppo industriale che di moderno sviluppo agricolo.
Occorre pertanto, che per tutti i settori e in primo luogo per quelli manufatturieri a piú alto valore aggiunto i programmi prevedano una forte caratterizzazione meridionalistica. Ciò non significa solo che, essi devono prevedere una forte percentuale di investimenti al Sud, ma che fra i diversi settori si devono considerare prioritari quelli che meglio collegandosi alle esigenze dell'intero sistema economico delle regioni meridionali possano svolgere un ruolo di promozione e di sviluppo.
Proprio l'esigenza di una selezione volta a creare le condizioni nel medio periodo di una nuova, piú equilibrata struttura industriale, induce oggi non solo a prevedere interventi che abbiano efficacia nei riguardi della generalità delle imprese, ma a porre l'accento su interventi legati a programmi settoriali, sollecitati del resto dall'urgenza di fronteggiare crisi acute di interi settori (chimica, siderurgia, tessile) e dalla necessità si sviluppare settori di importanza strategica e di creare occasioni di attività sostitutive là dove appaia non economico difendere la sopravvivenza delle attuali realtà industriali.
Non si tratta di contrapporre interventi settoriali a interventi generalizzati.
Gli accordi che il PCI ha sottoscritto e la politica economica che esso ha autonomamente formulato per il breve e il medio periodo comprendono molteplici proposte di interventi aventi carattere di generalità. Ricordiamo e ribadiamo le proposte per una organica politica di ristrutturazione finanziaria, per affrontare i nodi del sistema bancario e del costo del denaro, per aiutare l'intero sistema delle piccole e medie imprese — dalle quali dipende in primo luogo la tenuta dell'occupazione industriale — per risolvere i problemi della ricerca scientifica, dell'innovazione e diffusione delle tecnologie, del rapporto tra scuola e produzione. È aperto un confronto sulla struttura distributiva — e relativi costi — dell'industria italiana nel mercato interno ed estero con particolare riferimento all'impresa minore.
La valorizzazione del sistema delle piccole e medie imprese va considerata come uno degli obiettivi generali di una nuova politica industriale, definendo programmi di promozione e assistenza (commercializzazione dei prodotti, acquisizione di informazione economica), di accesso alle nuove tecnologie di rapporto con il sistema bancario e creditizio, di formazione professionale degli stessi imprenditori e dei quadri aziendali, di attrezzatura di aree industriali nel Mezzogiorno e di promozione consortile.
È aperto un confronto sul tema del costo del lavoro: il PCI contrasta la tendenza reazionaria o l'illusione che un contenimento dei salari e la ricostituzione di piú ampi margini di profitto per le imprese determinino da soli e spontaneamente maggiori investimenti; ma ha espresso un impegno e un orientamento precisi per quel che riguarda la necessità del contenimento delle rivendicazioni salariali e della riforma della struttura del salario e del costo del lavoro sia il modo di affrontare il tema centrale che è quello dell'aumento della produttività al fine di ridurre il costo del lavoro per unità di prodotto.
Inoltre, primo tra i partiti il PCI, anche in conseguenza del ruolo non marginale che la sua concezione di programmazione assegna al mercato e del discorso aperto sull'austerità, ha intuito quali possibilità offra alla programmazione una coerente politica che tenga conto del potere di mercato di cui gode il settore pubblico per la circostanza di essere il principale soggetto di domanda nei confronti del sistema industriale. "Programmazione della domanda" ha significato e significa per noi utilizzare tale potere valorizzando in particolare il ruolo delle regioni e dei comuni per offrire certezze e dunque favorire la pianificazione interna al sistema delle imprese, stimolando in precise direzioni (basta ricordare i settori dei trasporti pubblici, dell'edilizia popolare e pubblica, dell'energia, dell'elettronica per telecomunicazioni, della scuola e della sanità) ricerca scientifica, innovazioni, investimenti. Vanno considerati inoltre i benefici che possono derivare alle imprese da una maggiore efficienza dell'apparato statale in termini di pagamenti che favorirebbe soprattutto quelle imprese che per natu-

ra o dimensione hanno minore consistenza finanziaria.
In tutte queste direzioni che interessano la generalità delle imprese — cosí come interessa la generalità delle imprese una politica di commercio estero degna di questo nome — le iniziative e le decisioni vanno concretate al piú presto.
Ma ciò su cui va *oggi* specificatamente posto l'accento per superare un ritardo grave del governo per battere le resistenze dei grandi gruppi sussidiati ed evitare che nuovi massicci esborsi di denaro pubblico avvengano secondo i fallimentari criteri del passato sono i *programmi di settore* previsti dalla legge 675 e che rappresentano non solo un momento unificante rispetto alla precedente giungla delle agevolazioni statali dirette sia all'impresa privata che a quella pubblica, ma anche il concreto avvio di una programmazione industriale.

I programmi di settore

Il programma di settore è lo strumento attraverso il quale vengono definiti con specifico riferimento ad un determinato settore gli obiettivi fondamentali o indirizzi strategici che si intendono favorire e attraverso il quale lo Stato fissa e rende noto al sistema delle imprese — in ciò consiste essenzialmente la parte operativa del programma — i criteri e le condizioni cui in quello specifico settore subordinerà il proprio intervento diretto e ogni altro intervento che comporti un esborso di soldi o una minore entrata della collettività.
Con il programma di settore lo Stato non si sostituisce all'imprenditore e non ne cancella il rischio e la responsabilità — cosí come è avvenuto in passato con irresponsabili fideiussioni e coperture di deficit — ma definisce il contesto dentro il quale l'imprenditore dovrà compiere le proprie scelte, qualora voglia ricorrere all'intervento dello Stato o voglia ottenere comunque condizioni di favore.
Poiché l'incentivazione del credito agevolato *non* può essere considerata l'unico e nemmeno il principale strumento di intervento pubblico nell'industria, occorre che si realizzi nel programma di settore il coordinamento politico di *tutti* gli strumenti di intervento e ivi compreso quello fiscale, di solito ignorato o sottovalutato, e dei vari soggetti dell'intervento. Già al livello delle leggi di programmazione esistenti (legge 675 per la riconversione industriale, 183 per il Mezzogiorno, 285 per l'avviamento dei giovani al lavoro, 984 per l'agricoltura, decreto 616 per le regioni, piano decennale per l'edilizia) si registrano incongruenze e difformità. Esse sarebbero gravemente accresciute se le norme all'esame per la ristrutturazione finanziaria creassero nuovi centri di decisioni per interventi nell'industria.
Ciò esige che esista un solo centro di decisioni per gli interventi pubblici di qualsiasi tipo nell'industria — questo centro è il CIPI — ed esige che il programma di settore diventi *l'obbligato punto di riferimento di tutti gli interventi che non abbiano carattere generale e che comportino un qualsiasi grado di discrezionalità*. Ciò vale anche per gli interventi di ricapitalizzazione operati da banche o da consorzi bancari (ristrutturazione finanziaria) che comportino erogazioni pubbliche o minori entrate dello Stato, o piú alto costo del denaro pe gli "altri" clienti delle banche.
Appare evidente che la strategia di cui il programma è attuazione non va definita mai secondo una logica puramente interna al settore ma deve comprendere la considerazione delle dinamiche intersettoriali, la valutazione dei grandi aggregati di politica economica, gli orientamenti e le decisioni assunte nella sede CEE. Esso è tuttavia l'unico strumento per dare risposte ai problemi estremamente differenziati, non omogenei delle diverse realtà produttive senza cadere in una pericolosa contrattazione tra imprese e Stato e nella discrezionalità colposa o dolosa che ha caratterizzato trent'anni di politica industriale assistenziale.
Condizioni essenziali perché le potenzialità dei piani di settore si attuino realmente sono: a) che della elaborazione dei piani di settore siano responsabili gli organismi centrali dello Stato previsti dalla legge di riconversione al fine che prevalga sempre una strategia complessiva; b) che alla formazione e all'attuazione dei piani concorra — nel rispetto delle competenze e dei tempi fissati per legge — una pluralità di soggetti in modo che il programma di settore sia uno strumento di *partecipazione democratica*. Ciò significa non cadere in illusorie e fallimentari chiusure tecnocratiche e chiamare a partecipare alla redazione dei programmi le regioni, i sindacati, le imprese, accelerando i tempi di intervento attraverso l'esame delle elaborazioni settoriali compiute e disponibili.
Il PCI pur ribadendo le proprie riserve rispetto alla delibera del CIPI del 24 febbraio scorso sulle "direttive" per la politica industriale (per la genericità di esse e per l'insufficienza delle scelte che si manifesta tra l'altro in una elencazione di settori che comprendono gran parte dell'industria italiana e in una incertezza delle procedure di piano da elaborare) non ritiene utile riaprire ora una discussione generale su tali direttive, ma ritiene urgente metterle alla prova dei fatti e verificarle alla presentazione dei primi programmi.
Questa posizione corrisponde del resto alla

stessa concezione del programma di settore non solo come strumento flessibile, tale da consentire aggiustamenti e correzioni, ma come processo che partendo dalla definizione degli obiettivi generali e degli indirizzi strategici approdi via via alle specifiche soluzioni per i comparti sui quali si vuole operare e per le situazioni piú pressanti. Mentre non è concepibile un programma per le fibre che prescinda dalla definizione di alcuni indirizzi generali per la chimica è concepibile un piano della chimica che traduce poi quegli indirizzi in indicazioni particolareggiate e quantificate non simultaneamente per tutti i comparti.
La stessa tipologia generale dei programmi potrà e dovrà essere meglio definita, anche attraverso una piú chiara distinzione tra programma di settore e programma di attività, partendo dalle concrete ipotesi di piano che dovranno essere sottoposte alla commissione intercamerale a partire dai prossimi giorni.
È dunque sulla richiesta di presentare al piú presto al Parlamento i programmi già maturi alla luce del dibattito politico e tecnico e piú urgenti sotto il profilo degli interventi da fare e delle somme da erogare che deve concentrarsi l'attuazione e la pressione dei lavoratori e degli Enti locali. Tra questi programmi non piú rinviabili sono quelli per la chimica, per la siderurgia, per il settore agro-alimentare anche per evitare che una serie di situazioni drammatiche aperte nel Paese vengano affrontate senza una linea e senza indirizzi precisi.
Punto fermo deve essere che neppure un soldo della collettività va piú dato alle imprese fuori da analisi e programmi settoriali che abbiano definito gli indirizzi strategici da perseguire, i problemi comuni ai vari settori ma che assumono in ciascuno di essi diversa connotazione e peso (dal risparmio dell'energia alla diffusione delle tecnologie), le produzioni che hanno prospettive di crescita e quelle in declino che non è possibile espandere e sostenere. L'epoca dei "pareri di conformità" deve essere definitivamente chiusa e non paiono accettabili proroghe di nessun genere alla scadenza del 22 maggio 1978.
Occorre inoltre prevedere un particolare coinvolgimento delle Regioni per gli interventi in direzione delle piccole e medie industrie valorizzando il rapporto che già esiste tra questo sistema imprenditoriale e lo sviluppo delle risorse locali (soprattutto in direzione del Mezzogiorno e dell'espansione della base produttiva e occupazionale) anche con la costituzione di appositi centri regionali per l'assistenza e la promozione alle piccole e medie industrie.
Il principio che nessun contributo dello Stato deve essere elargito fuori da programmi finalizzati deve valere anche per le PP.SS. sia per quanto riguarda l'assegnazione dei fondi di dotazione (rispetto ai quali lo Stato si colloca come azionista) sia per quanto riguada il ricorso a operazioni bancarie che comportino esborsi diretti o indiretti della collettività (prestiti a tasso privilegiato) o che si riflettano sul costo del denaro per l'insieme della clientela bancaria.

Il ruolo delle PP.SS.

Non è d'altra parte possibile discutere e definire i programmi delle PP.SS. senza un raccordo concreto e organico con la generale politica industriale e con i programmi di settore.
La discussione se per le operazioni di ricapitalizzazione le PP.SS. debbano godere delle misure previste per le imprese private deve essere risolta, pur nel riaffermato principio dell'uguaglianza delle imprese private e pubbliche a fronte del sistema bancario, in senso negativo. I fondi di dotazione sono il capitale pubblico (non remunerato) delle PP.SS. ed è da escludere il ricorso, per questa parte ad ulteriori agevolazioni che restringerebbero lo spazio per i privati. Non è da escludere in assoluto il ricorso temporaneo a consorzi bancari per adeguare in presenza di un aumento del capitale pubblico la parte privata del capitale complessivo di un Ente o società a Partecipazione Statale. Ma la via maestra è in questo comparto quella dell'uso dei fondi di dotazione, uso che non esclude il ricorso controllato al mercato finanziario.
È dunque sui programmi e sulle garanzie che debbono essere richieste nel momento in cui lo Stato si accinge ad accrescere il capitale delle PP.SS. di 1750 miliardi sul 1978 che oggi va concentrata l'attenzione. Il dissesto dell'IRI, dell'ENI, dell'EFIM è allarmante ed è in particolare allarmante il dissesto di società (ANIC e Italsider) sulle quali ricade una grande responsabilità e un grande compito a fronte della situazione della chimica e dell'acciaio. Occorre operare rapidamente e congiuntamente dal lato dei fondi di dotazione, dal lato dell'assetto interno dei gruppi (eliminazione delle finanziarie e della loro burocrazia), dal lato del riassetto dell'intero sistema e dal lato delle nomine per uscire rapidamente da una crisi profonda che minaccia l'intera industria italiana.
In ogni caso va evitato ed escluso il rischio di addossare alle PP.SS. aziende senza prospettive e dissestate.
Gli impegni programmatici delle PP.SS. che sono anche riferimento necessario per l'aumento dei fondi di dotazione e per ogni nuovo intervento finanziario e legislativo, dovranno tener conto:

a) dell'inquadramento in obiettivi pluriennali che riguardino contestualmente i programmi di investimento e i processi di risanamento finanziario e produttivo, per il ristabilimento di criteri di economicità e di efficienza; ciò deve avvenire nel quadro delle misure generali di avvio della nuova politica industriale ed anche dei programmi di settore previsti dalla legge 675. Deve essere garantito per l'impresa pubblica un ruolo complessivo di promozione e di sostegno allo sviluppo dell'intero sistema economico nazionale, anche attraverso nuovi rapporti con i settori privati, soprattutto sul piano della ricerca e dell'innovazione tecnologica, del coordinamento produttivo, dell'espansione del mercato estero, delle nuove forme di collaborazione internazionale;
b) dell'assoluta necessità di invertire nel Mezzogiorno la tendenza ad un parziale disimpegno manifestatosi negli ultimi tempi. Per la siderurgia e per la chimica si dovrà decidere l'avvio della ristrutturazione e dei nuovi investimenti, o si devono promuovere nuovi insediamenti che costituiscano valide iniziative sostitutive che garantiscano il mantenimento degli impegni occupazionali e l'apertura di nuove prospettive. I programmi delle Partecipazioni Statali coerentemente con quelli piú complessivi settoriali, devono contenere una caratterizzazione meridionalistica ancora piú accentuata e devono svolgere un ruolo di promozione e di sviluppo anche nei confronti dei settori privati ed in particolare della piccola e media impresa;
c) dell'impegno di realizzare a breve scadenza il nuovo Ente agricolo-alimentare. Questo non può essere la semplice sommatoria delle aziende alimentari pubbliche: esso dovrà collegarsi alle regioni, al movimento cooperativo, alle strutture di intermediazione presenti nell'agricoltura, e sviluppare una iniziativa promozionale su tutto l'arco dei problemi che derivano dai complessi rapporti tra agricoltura e industria, compresi quelli della grande commercializzazione e della esportazione. Solo a questa condizione è utile e rilevante l'iniziativa pubblica in questo settore;
d) dell'avvio di misure di riassetto e di riaccorpamento di tutti gli Enti. In particolare per l'IRI è necessaria la costituzione di un piú organico rapporto tra ente di gestione e società operative; ciò, in alcuni settori, significa eliminazione delle società finanziarie e attribuzione di piú precise responsabilità di direzione e di programmazione a società capogruppo. È questa la condizione per predisporre e attuare un processo di risanamento e di rilancio, ad esempio nei settori della siderurgia e della metallurgia, della meccanica, dell'aeronautica, delle costruzioni, dei trasporti ferroviari, del turismo, dell'elettronica, per i quali è indispensabile procedere anche ad una diversa distribuzione delle imprese tra gli enti, riesaminando la funzione generale che gli Enti sono chiamati ad assolvere, le loro caratteristiche, il loro numero;
e) della presentazione di una nuova e piú organica proposta per la riforma degli statuti, che tenga conto, tra l'altro, della esigenza di garantire: 1 un piú corretto e trasparente rapporto degli Enti con il Governo e il Parlamento; 2) una coerente definizione anche attraveso le opportune incompatibilità, delle autonome responsabilità dei gruppi dirigenti e del modo in cui si esercita la funzione di controllo e di indirizzo degli organi dello Stato; 3) una collegialità di direzione che valorizzi le capacità tecniche e professionali; 4) un rapporto piú efficiente tra Enti e società operative; 5) la possibilità di un piú organico rapporto con gli organismi di decentramento dello Stato e con le forze sociali.

Programmi di settore e crisi dei grandi gruppi industriali

I programmi di settore sono la necessaria premessa per affrontare la crisi di alcuni grandi gruppi, tra i quali in primo luogo: Montedison, SIR, Liquichimica.
Il risanamento di tali gruppi deve essere attuato facendo intervenire una molteplicità di strumenti e di soggetti che si articoli secondo le diverse situazioni proprietarie. Ciò che va evitato è di usare soldi dello Stato per mantenere finzioni proprietarie (è il caso della Montedison) che non corrispondono alla realtà; di scambiare il risanamento di questi gruppi con la difesa del potere di coloro che sperperando il pubblico denaro li hanno portati alla rovina e di addossare alle banche (il cui intervento può essere solo *temporaneo* nell'ambito di ben precisi limiti di legge) compiti imprenditoriali e di gestione che non competono alle banche stesse.
È il CIPI che di volta in volta proporrà nell'ambito del programma di settore le soluzioni specifiche evitando che un ricorso disordinato alle varie leggi di sostegno serva solo a protrarre una cattiva gestione determinando per il futuro situazioni ancora piú drammatiche.

Politica industriale e partecipazione democratica

Una verifica immediata va fatta a livello di tutti i soggetti di una politica industriale per

vedere se si sta realizzando l'effettiva partecipazione al processo di formazione dei programmi di settore e all'attuazione di una politica industriale, e se sono stati definiti gli orientamenti concreti e approntati gli strumenti necessari a garantire tale partecipazione.

L'impressione generale non è positiva soprattutto per quanto riguarda la consultazione delle Regioni da parte del governo e l'impegno delle regioni stesse. Sono state costituite, sia pure con grave ritardo, le commissioni regionali per la mobilità cui partecipano organi dell'esecutivo centrale, regioni, sindacati dei lavoratori, Confindustria, ma non risulta che alcuna di queste commissioni abbia cominciato ad utilizzare gli ampi poteri conferiti alla legge 675. È necessario ed urgente un più intenso rapporto tra governo e regioni per raccordare i programmi di settore ai problemi delle diverse aree del Paese — raccordo essenziale per la migliore utilizzazione di tutte le risorse sociali — e per affrontare i problemi della mobilità del lavoro.

Occorre operare per elevare il livello delle Commissioni stesse e per dotarle di tutto il retroterra di informazioni e di volontà politica di cui hanno bisogno. Una verifica particolare va compiuta nel Mezzogiorno per il migliore coordinamento tra gli interventi previsti dalla 183 e dalla legge di riconversione. Lo stesso ritardo generale che si ha nell'attività delle commissioni regionali per la mobilità si ha nel Mezzogiorno nella partecipazione regionale ai progetti speciali e nel coordinamento a livello delle regioni di una molteplicità di leggi vecchie e nuove che interferiscono con la politica industriale (non si è proceduto, per esempio, alla definizione delle aree particolarmente depresse dove scatta per le piccole imprese un ulteriore contributo a fondo capitale dell'80%). Ciò rischia di contribuire a che non si dia luogo nella politica industriale alla priorità meridionale e alla riserva al Sud di tutti gli investimenti agevolati diretti a creare *occupazione aggiuntiva* rispetto a quella complessiva attuale.

La verifica deve investire anche la *Gepi* che deve cessare di essere strumento di assistenza per diventare nel Mezzogiorno strumento di promozione, di riconversione, di risanamento, collegato al CIPI e alle direttive generali di politica industriale.

Piú in generale dovranno essere sottoposte a verifica sia l'attuazione del programma di governo in tutte le sue parti, per quel che riguarda la politica economica, sia l'iniziativa del partito per sollecitare tale attuazione.

Documento approvato dalla III Commissione del C.C.
Roma 24 maggio 1978

A cura della Sezione programmazione e riforme e della Sezione problemi del lavoro

Iter - roma - giugno 1978

23

VERTENZE

NUOVA LEGGE DEL

LAVORO

Disciplina delle controversie individuali di lavoro e delle controversie in materia di previdenza e di assistenza obbligatorie

---

LEGGE 11 AGOSTO 1973 N. 533

GAZZETTA UFFICIALE DEL 13-9-1973 N. 237

DIFFUSORE STAMPA 1975 ROMA

ASSR

24

VERTENZE

NUOVA LEGGE DEL

LAVORO

Disciplina delle controversie individuali di lavoro e delle controversie in materia di previdenza e di assistenza obbligatorie

---

LEGGE 11 AGOSTO 1973 N. 533

GAZZETTA UFFICIALE DEL 13-9-1973 N. 237

ASSR Assessorato Sanità Regione Sicilia

LEGGE 11 agosto 1973, n. 533. — **Disciplina delle controversie individuali di lavoro e delle controversie in materia di previdenza e di assistenza obbligatorie.**

(Pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale n.* 237 *del* 13 *settembre* 1973)

Art. 1.

Il titolo IV del libro secondo del codice di procedura civile, approvato con regio decreto 28 *ottobre* 1940, *n.* 1443, *è sostituito dal seguente*:

TITOLO IV

NORME PER LE CONTROVERSIE IN MATERIA DI LAVORO

CAPO I

DELLE CONTROVERSIE INDIVIDUALI DI LAVORO

SEZIONE I.

DISPOSIZIONI GENERALI

Art. 409. — Controversie individuali di lavoro.

Si osservano le disposizioni del presente capo nelle controversie relative a:

1) *rapporti di lavoro subordinato privato, anche se non inerenti all'esercizio di una impresa;*

2) *rapporti di mezzadria, di colonìa parziaria, di compartecipazione agraria, di affitto a coltivatore diretto, nonchè rapporti derivanti da altri contratti agrari, salva la competenza delle sezioni specializzate agrarie;*

3) *rapporti di agenzia, di rappresentanza commerciale ed altri rapporti*

di collaborazione che si concretino in una prestazione di opera continuativa e coordinata, prevalentemente personale, anche se non a carattere subordinato;

4) *rapporti di lavoro dei dipendenti di enti pubblici che svolgono esclusivamente o prevalentemente attività economica;*

5) *rapporti di lavoro dei dipendenti di enti pubblici ed altri rapporti di lavoro pubblico, sempreché non siano devoluti dalla legge ad altro giudice.*

Art. 410. — Tentativo facoltativo di conciliazione.

Chi intende proporre in giudizio una domanda relativa ai rapporti previsti dall'articolo precedente, e non ritiene di avvalersi delle procedure di conciliazione previste dai contratti e accordi collettivi, può promuovere, anche tramite una associazione sindacale, il tentativo di conciliazione presso la commissione di conciliazione, nella cui circoscrizione si trova l'azienda o una qualsiasi dipendenza di questa, alla quale è addetto il lavoratore, o presso la quale egli prestava la sua opera al momento della fine del rapporto.

La commissione, ricevuta la richiesta, tenta la conciliazione della controversia, convocando le parti, per una riunione da tenersi non oltre dieci giorni dal ricevimento della richiesta.

Con provvedimento del direttore dell'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione è istituita in ogni provincia, presso l'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione, una commissione provinciale di conciliazione composta dal direttore dell'ufficio stesso o da un suo delegato, in qualità di presidente, da quattro rappresentanti effettivi e da quattro supplenti dei datori di lavoro e da quattro rappresentanti effettivi e da quattro supplenti dei lavoratori designati dalle rispettive organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative su base nazionale.

Commissioni di conciliazione possono essere istituite, con le stesse modalità e con la medesima composizione di cui al precedente comma, anche presso le sezioni zonali degli uffici provinciali del lavoro e della massima occupazione.

Le commissioni, quando se ne ravvisi la necessità, affidano il tentativo di conciliazione a proprie sottocommissioni presiedute dal direttore dell'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione o da un suo delegato, che rispecchino la composizione prevista dal precedente terzo comma.

In ogni caso per la validità della riunione è necessaria la presenza del

presidente e di almeno un rappresentante dei datori di lavoro e di uno dei lavoratori.

Ove la riunione della commissione non sia possibile per la mancata presenza di almeno uno dei componenti di cui al precedente comma, il direttore dell'ufficio provinciale del lavoro certifica l'impossibilità di procedere al tentativo di conciliazione.

Art. 411. — Processo verbale di conciliazione.

Se la conciliazione riesce, si forma processo verbale che deve essere sottoscritto dalle parti e dal presidente del collegio che ha esperito il tentativo, il quale certifica l'autografia della sottoscrizione delle parti o la loro impossibilità di sottoscrivere.

Il processo verbale è depositato a cura delle parti o dell'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione nella cancelleria della pretura nella cui circoscrizione è stato formato. Il pretore, su istanza della parte interessata, accertata la regolarità formale del verbale di conciliazione, lo dichiara esecutivo con decreto.

Se il tentativo di conciliazione si è svolto in sede sindacale, il processo verbale di avvenuta conciliazione è depositato presso l'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione a cura di una delle parti o per il tramite di un'associazione sindacale. Il direttore, o un suo delegato, accertatane la autenticità, provvede a depositarlo nella cancelleria della pretura nella cui circoscrizione è stato redatto. Il pretore, su istanza della parte interessata, accertata la regolarità formale del verbale di conciliazione, lo dichiara esecutivo con decreto.

Art. 412. — Processo verbale di mancata conciliazione.

Se la conciliazione non riesce, si forma processo verbale: in esso le parti possono indicare la soluzione, anche parziale, nella quale concordano, precisando, quando è possibile, l'ammontare del credito che spetta al lavoratore. In quest'ultimo caso il processo verbale acquista efficacia di titolo esecutivo, osservate le disposizioni di cui all'articolo 411.

L'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione ha l'obbligo di rilasciare, alla parte che ne faccia richiesta, copia del verbale nel termine di cinque giorni.

28

SEZIONE II.

DEL PROCEDIMENTO

§ 1.

DEL PROCEDIMENTO DI PRIMO GRADO

Art. 413. — Giudice competente.

Le controversie previste dall'articolo 409 *sono in primo grado di competenza del pretore in funzione di giudice del lavoro.*

Competente per territorio è il giudice nella cui circoscrizione è sorto il rapporto ovvero si trova l'azienda o una sua dipendenza alla quale è addetto il lavoratore o presso la quale egli prestava la sua opera al momento della fine del rapporto.

Tale competenza permane dopo il trasferimento dell'azienda o la cessazione di essa o della sua dipendenza, purché la domanda sia proposta entro sei mesi dal trasferimento o dalla cessazione.

Qualora non trovino applicazione le disposizioni dei commi precedenti, si applicano quelle dell'articolo 18.

Sono nulle le clausole derogative della competenza per territorio.

Art. 414. — Forma della domanda.

La domanda si propone con ricorso, il quale deve contenere:

1) *L'indicazione del giudice;*

2) *Il nome, il cognome, nonché la residenza o il domicilio eletto del ricorrente nel comune in cui ha sede il giudice adìto, il nome, il cognome e la residenza, o il domicilio o la dimora del convenuto, se ricorrente o convenuto è una persona giuridica, un'associazione non riconosciuta o un comitato, il ricorso deve indicare la denominazione o ditta nonché la sede del ricorrente o del convenuto;*

3) *La determinazione dell'oggetto della domanda;*

4) *L'esposizione dei fatti e degli elementi di diritto sui quali si fonda la domanda con le relative conclusioni;*

5) *L'indicazione specifica dei mezzi di prova di cui il ricorrente in-*

29

tende avvalersi e, in particolare, dei documenti che si offrono in comunicazione.

Art. 415. — Deposito del ricorso e decreto di fissazione dell'udienza.

Il ricorso è depositato nella cancelleria del giudice competente insieme con i documenti in esso indicati.

Il giudice, entro cinque giorni dal deposito del ricorso, fissa, con decreto, l'udienza di discussione, alla quale le parti sono tenute a comparire personalmente.

Tra il giorno del deposito del ricorso e l'udienza di discussione non devono decorrere più di sessanta giorni.

Il ricorso, unitamente al decreto di fissazione dell'udienza, deve essere notificato al convenuto, a cura dell'attore, entro dieci giorni dalla data di pronuncia del decreto, salvo quanto disposto dall'articolo 417.

Tra la data di notificazione al convenuto e quella dell'udienza di discussione deve intercorrere un termine non minore di trenta giorni.

Il termine di cui al comma precedente è elevato a quaranta giorni e quello di cui al terzo comma è elevato a ottanta giorni nel caso in cui la notificazione prevista dal quarto comma debba effettuarsi all'estero.

Art. 416. — Costituzione del convenuto.

Il convenuto deve costituirsi almeno dieci giorni prima dell'udienza, dichiarando la residenza o eleggendo domicilio nel comune in cui ha sede il giudice adìto.

La costituzione del convenuto si effettua mediante deposito in cancelleria di una memoria difensiva, nella quale devono essere proposte, a pena di decadenza, le eventuali domande in via riconvenzionale e le eccezioni processuali e di merito che non siano rilevabili d'ufficio.

Nella stessa memoria il convenuto deve prendere posizione, in maniera precisa e non limitata ad una generica contestazione, circa i fatti affermati dall'attore a fondamento della domanda, proporre tutte le sue difese in fatto e in diritto ed indicare specificamente, a pena di decadenza, i mezzi di prova dei quali intende avvalersi ed in particolare i documenti che deve contestualmente depositare.

30

Art. 417. — Costituzione e difesa personali delle parti.

In primo grado la parte può stare in giudizio personalmente quando il valore della causa non eccede le lire 250 mila.

La parte che sta in giudizio personalmente propone la domanda nelle forme di cui all'articolo 414 o si costituisce nelle forme di cui all'articolo 416 con elezione di domicilio nell'ambito del territorio della Repubblica.

Può proporre la domanda anche verbalmente davanti al pretore che ne fa redigere processo verbale.

Il ricorso o il processo verbale con il decreto di fissazione dell'udienza devono essere notificati al convenuto e allo stesso attore a cura della cancelleria entro i termini di cui all'articolo 415.

Alle parti che stanno in giudizio personalmente ogni ulteriore atto o memoria deve essere notificato dalla cancelleria.

Art. 418. — Notificazione della domanda riconvenzionale.

Il convenuto che abbia proposto una domanda in via riconvenzionale a norma del secondo comma dell'articolo 416 deve, con istanza contenuta nella stessa memoria, a pena di decadenza dalla riconvenzionale medesima, chiedere al giudice che, a modifica del decreto di cui al secondo comma dell'articolo 415, pronunci, non oltre cinque giorni, un nuovo decreto per la fissazione dell'udienza.

Tra la proposizione della domanda riconvenzionale e l'udienza di discussione non devono decorrere più di cinquanta giorni.

Il decreto che fissa l'udienza deve essere notificato all'attore, a cura dell'ufficio, unitamente alla memoria difensiva, entro dieci giorni dalla data in cui è stato pronunciato.

Tra la data di notificazione all'attore del decreto pronunciato a norma del primo comma e quella dell'udienza di discussione deve intercorrere un termine non minore di venticinque giorni.

Nel caso in cui la notificazione del decreto debba farsi all'estero il termine di cui al secondo comma è elevato a settanta giorni, e quello di cui al comma precedente è elevato a trentacinque giorni.

Art. 419. — Intervento volontario.

Salvo che sia effettuato per l'integrazione necessaria del contraddittorio, l'intervento del terzo ai sensi dell'art. 105 non può aver luogo

31

oltre il termine stabilito per la costituzione del convenuto, con le modalità previste dagli articoli 414 *e* 416 *in quanto applicabili.*

Art. 420. — Udienza di discussione della causa.

Nell'udienza fissata per la discussione della causa il giudice interroga liberamente le parti presenti e tenta la conciliazione della lite. La mancata comparizione personale delle parti, senza giustificato motivo, costituisce comportamento valutabile dal giudice ai fini della decisione. Le parti possono, se ricorrono gravi motivi, modificare le domande, eccezioni e conclusioni già formulate, previa autorizzazione del giudice.

Le parti hanno facoltà di farsi rappresentare da un procuratore generale o speciale, il quale deve essere a conoscenza dei fatti della causa. La procura deve essere conferita con atto pubblico o scrittura privata autenticata e deve attribuire al procuratore il potere di conciliare o transigere la controversia. La mancata conoscenza, senza gravi ragioni, dei fatti della causa da parte del procuratore è valutata dal giudice ai fini della decisione.

Il verbale di conciliazione ha efficacia di titolo esecutivo.

Se la conciliazione non riesce e il giudice ritiene la causa maturata per la decisione, o se sorgono questioni attinenti alla giurisdizione o alla competenza o ad altre pregiudiziali la cui decisione può definire il giudizio, il giudice invita le parti alla discussione e pronuncia sentenza anche non definitiva dando lettura del dispositivo.

Nella stessa udienza ammette i mezzi di prova già proposti dalle parti e quelli che le parti non abbiano potuto proporre prima, se ritiene che siano rilevanti, disponendo, con ordinanza resa nell'udienza, per la loro immediata assunzione.

Qualora ciò non sia possibile, fissa altra udienza, non oltre dieci giorni dalla prima, concedendo alle parti, ove ricorrano giusti motivi, un termine perentorio non superiore a cinque giorni prima dell'udienza di rinvio per il dispositivo in cancelleria di note difensive.

Nel caso in cui vengano ammessi nuovi mezzi di prova, a norma del quinto comma, la controparte può dedurre i mezzi di prova che si rendano necessari in relazione a quelli ammessi, con assegnazione di un termine perentorio di cinque giorni. Nell'udienza fissata a norma del precedente comma il giudice ammette, se rilevanti, i nuovi mezzi di prova dedotti dalla controparte e provvede alla loro assunzione.

L'assunzione delle prove deve essere esaurita nella stessa udienza o,

32

in caso di necessità, in udienza da tenersi nei giorni feriali immediatamente successivi.

Nel caso di chiamata in causa a norma degli articoli 102, *secondo comma,* 106 *e* 107, *il giudice fissa una nuova udienza e dispone che, entro cinque giorni, siano notificati al terzo il provvedimento nonché il ricorso introduttivo e l'atto di costituzione del convenuto, osservati i termini di cui ai commi terzo, quinto e sesto dell'articolo* 415. *Il termine massimo entro il quale deve tenersi la nuova udienza decorre dalla pronuncia del provvedimento di fissazione.*

Il terzo chiamato deve costituirsi non meno di dieci giorni prima dell'udienza fissata, depositando la propria memoria a norma dell'articolo 416.

A tutte le notificazioni e comunicazioni occorrenti provvede l'ufficio.

Le udienze di mero rinvio sono vietate.

Art. 421. — Poteri istruttori del giudice.

Il giudice indica alle parti in ogni momento le irregolarità degli atti e dei documenti che possono essere sanate assegnando un termine per provvedervi salvo gli eventuali diritti quesiti.

Può altresì disporre d'ufficio in qualsiasi momento l'ammissione di ogni mezzo di prova, anche fuori dei limiti stabiliti dal codice civile, ad eccezione del giuramento decisorio, nonché la richiesta di informazioni e osservazioni, sia scritte che orali, alle associazioni sindacali indicate dalle parti. Si osserva la disposizione del comma sesto dell'articolo precedente.

Dispone, su istanza di parte, l'accesso sul luogo di lavoro, purché necessario al fine dell'accertamento dei fatti, e dispone altresì, se ne ravvisa l'utilità, l'esame dei testimoni sul luogo stesso.

Il giudice, ove lo ritenga necessario, può ordinare la comparizione, per interrogarle liberamente sui fatti della causa, anche di quelle persone che siano incapaci di testimoniare a norma dell'articolo 246 *o a cui sia vietato a norma dell'articolo* 247.

Art. 422. — Registrazione su nastro.

Il giudice può autorizzare la sostituzione della verbalizzazione da parte del cancelliere con la registrazione su nastro delle deposizioni di testi e delle audizioni delle parti o di consulenti.

33

Art. 423. — Ordinanze per il pagamento di somme.

Il giudice, su istanza di parte, in ogni stato del giudizio, dispone con ordinanza il pagamento delle somme non contestate.

Egualmente, in ogni stato del giudizio, il giudice può, su istanza del lavoratore, disporre con ordinanza il pagamento di una somma a titolo provvisorio quando ritenga il diritto accertato e nei limiti della quantità per cui ritiene già raggiunta la prova.

Le ordinanze di cui ai commi precedenti costituiscono titolo esecutivo.

L'ordinanza di cui al secondo comma è revocabile con la sentenza che decide la causa.

Art. 424. — Assistenza del consulente tecnico.

Se la natura della controversia lo richiede, il giudice, in qualsiasi momento, nomina uno o più consulenti tecnici, scelti in albi speciali, a norma dell'articolo 61. *A tal fine il giudice può disporre ai sensi del sesto comma dell'articolo* 420.

Il consulente può essere autorizzato a riferire verbalmente ed in tal caso le sue dichiarazioni sono integralmente raccolte a verbale, salvo quanto previsto dal precedente articolo 422.

Se il consulente chiede di presentare relazione scritta, il giudice fissa un termine non superiore a venti giorni, non prorogabile, rinviando la trattazione ad altra udienza.

Art. 425. — Richiesta di informazioni e osservazioni alle associazioni sindacali.

Su istanza di parte, l'associazione sindacale indicata dalla stessa ha facoltà di rendere in giudizio, tramite un suo rappresentante, informazioni e osservazioni orali o scritte.

Tali informazioni o osservazioni possono essere rese anche nel luogo di lavoro ove sia stato disposto l'accesso ai sensi del terzo comma dell'articolo 421.

A tal fine, il giudice può disporre ai sensi del sesto comma dell'articolo 420.

Il giudice può richiedere alle associazioni sindacali il testo dei contratti e accordi collettivi di lavoro, anche aziendali, da applicare nella causa.

31

Art. 426. — Passaggio dal rito ordinario al rito speciale.

Il pretore, quando rileva che un causa promossa nelle forme ordinarie riguarda uno dei rapporti previsti dall'articolo 409, *fissa con ordinanza la udienza di cui all'articolo* 420 *e il termine perentorio entro il quale le parti dovranno provvedere all'eventuale integrazione degli atti introduttivi mediante deposito di memorie e documenti di cancelleria.*

Nell'udienza come sopra fissata provvede a norma degli articoli che precedono.

Art. 427. — Passaggio dal rito speciale al rito ordinario.

Il pretore, quando rileva che una causa promossa nelle forme stabilite dal presente capo riguarda un rapporto diverso da quelli previsti dall'articolo 409, *se la causa stessa rientra nella sua competenza dispone che gli atti siano messi in regola con le disposizioni tributarie, altrimenti la rimette con ordinanza al giudice competente, fissando un termine perentorio non superiore a trenta giorni per la riassunzione con il rito ordinario.*

In tal caso le prove acquisite durante lo stato di rito speciale avranno l'efficacia consentita dalle norme ordinarie.

Art. 428. — Incompetenza del giudice.

Quando una causa relativa ai rapporti di cui all'articolo 409 *sia stata proposta a giudice incompetente, l'incompetenza può essere eccepita dal convenuto soltanto nella memoria difensiva di cui all'articolo* 416 *ovvero rilevata d'ufficio dal giudice non oltre l'udienza di cui all'articolo* 420.

Quando l'incompetenza sia stata eccepita o rilevata ai sensi del comma precedente, il giudice rimette la causa al pretore in funzione di giudice del lavoro, fissando un termine perentorio non superiore a trenta giorni per la riassunzione con rito speciale.

Art. 429. — Pronuncia della sentenza.

Nell'udienza, il giudice, esaurita la discussione orale e udite le conclusioni delle parti, pronuncia sentenza con cui definisce il giudizio dando lettura del dispositivo.

Se il giudice lo ritiene necessario, su richiesta delle parti, concede alle stesse un termine non superiore a dieci giorni per il deposito di note difen-

sive, rinviando la causa all'udienza immediatamente successiva alla scadenza del termine suddetto, per la discussione e la pronuncia della sentenza.

Il giudice, quando pronuncia sentenza di condanna al pagamento di somme di denaro per crediti di lavoro, deve determinare, oltre gli interessi nella misura legale, il maggior danno eventualmente subìto dal lavoratore per la diminuzione di valore del suo credito, condannando al pagamento della somma relativa con decorrenza dal giorno della maturazione del diritto.

Art. 430. — Deposito della sentenza.

La sentenza deve essere depositata in cancelleria entro quindici giorni dalla pronuncia. Il cancellerie ne dà immediata comunicazione alle parti.

Art. 431. — Esecutorietà della sentenza.

Le sentenze che pronunciano condanna a favore del lavoratore per crediti derivanti dai rapporti di cui all'articolo 409 sono provvisoriamente esecutive.

All'esecuzione si può procedere con la sola copia del dispositivo, in pendenza del termine per il deposito della sentenza.

Il giudice di appello può disporre con ordinanza non impugnabile che l'esecuzione sia sospesa quando dalla stessa possa derivare all'altra parte gravissimo danno.

La sospensione disposta a norma del comma precedente può essere anche parziale e, in ogni caso, l'esecuzione provvisoria resta autorizzata fino alla somma di lire 500 mila.

Art. 432. — Valutazione equitativa delle prestazioni.

Quando sia certo il diritto ma non sia possibile determinare la somma dovuta, il giudice la liquida con valutazione equitativa.

§ 2.

DELLE IMPUGNAZIONI

Art. 433. — Giudice d'appello.

L'appello contro le sentenze pronunziate nei processi relativi alle controversie previste nell'art. 409 *dev'essere proposto con ricorso davanti al tribunale territorialmente competente in funzione di giudice del lavoro.*

Ove l'esecuzione sia iniziata prima della notificazione della sentenza, l'appello può essere proposto con riserva dei motivi che dovranno essere presentati nel termine di cui all'art. 434.

Art. 434. — Deposito del ricorso in appello.

Il ricorso deve contenere esposizione sommaria dei fatti e i motivi specifici dell'impugnazione, nonché le indicazioni prescritte dall'art. 414.

Il ricorso deve essere depositato nella cancelleria del tribunale entro trenta giorni dalla notificazione della sentenza, oppure entro quaranta giorni nel caso in cui la notificazione abbia dovuto effettuarsi all'estero.

Art. 435. — Decreto del presidente.

Il presidente del tribunale, entro cinque giorni dalla data di deposito del ricorso nomina il giudice relatore e fissa, non oltre sessanta giorni dalla data medesima, l'udienza di discussione davanti a collegio.

L'appellante, nei dieci giorni successivi al deposito del decreto, provvede alla notifica del ricorso e del decreto all'appellato.

Tra la data di notificazione all'appellato e quella dell'udienza di discussione deve intercorrere un termine non minore di venticinque giorni.

Nel caso in cui la notificazione prevista dal secondo comma deve effettuarsi all'estero, i termini di cui al primo e al terzo comma sono elevati, rispettivamente, a ottanta e sessanta giorni.

Art. 436. — Costituzione dell'appellato e appello incidentale.

L'appellato deve costituirsi almeno dieci giorni prima dell'udienza.

La costituzione dell'appellato si effettua mediante deposito in cancel-

37

leria del fascicolo e di una memoria difensiva, nella quale deve essere contenuta dettagliata esposizione di tutte le sue difese.

Se propone appello incidentale, l'appellato deve esporre nella stessa memoria i motivi specifici su cui fonda l'impugnazione. L'appello incidentale dev'essere proposto, a pena di decadenza, nella memoria di costituzione, da notificarsi, a cura dell'appellato, alla controparte, almeno dieci giorni prima dell'udienza fissata a norma dell'articolo precedente.

Si osservano, in quanto applicabili, le disposizioni dell'art. 416.

Art. 437. — Udienza di discussione.

Nell'udienza il giudice incaricato fa la relazione orale della causa. Il collegio, sentiti i difensori delle parti, pronuncia sentenza, dando lettura del dispositivo nella stessa udienza.

Non sono ammesse nuove domande ed eccezioni. Non sono ammessi nuovi mezzi di prova, tranne il giuramento estimatorio, salvo che il collegio, anche d'ufficio, li ritenga indispensabili ai fini della decisione della causa. È salva la facoltà delle parti di deferire il giuramento decisorio in qualsiasi momento della causa.

Qualora ammetta le nuove prove, il collegio fissa, entro venti giorni, la udienza nella quale esse debbono essere assunte e deve essere pronunciata la sentenza. In tal caso il collegio con la stessa ordinanza può adottare i provvedimenti di cui all'art. 423.

Sono applicabili le disposizioni di cui ai commi secondo e terzo dell'articolo 429.

Art. 438. — Deposito della sentenza di appello.

Il deposito della sentenza di appello è effettuato con l'osservanza delle norme di cui all'articolo 430.

Si applica il disposto del secondo comma dell'articolo 431.

Art. 439. — Cambiamento di rito in appello.

Il tribunale, se ritiene che il procedimento in primo grado non sia svolto secondo il rito prescritto, procede a norma degli artt. 426 *e* 427.

Art. 440. — Appellabilità delle sentenze.

Sono inappellabili le sentenze che hanno deciso una controversia di valore non superiore a lire 50 mila.

Art. 441. — Consulente tecnico in appello.

Il collegio, nell'udienza di cui al primo comma dell'art. 437, può nominare un consulente tecnico rinviando ad altra udienza da fissarsi non oltre trenta giorni. In tal caso con la stessa ordinanza può adottare i provvedimenti di cui all'art. 423.

Il consulente deve depositare il proprio parere almeno dieci giorni prima della nuova udienza.

Capo II

DELLE CONTROVERSIE IN MATERIA DI PREVIDENZA E DI ASSISTENZA OBBLIGATORIE

Art. 442. — Controversie in materia di previdenza e di assistenza obbligatorie.

Nei procedimenti relativi a controversie derivanti dall'applicazione delle norme riguardanti le assicurazioni sociali, gli infortuni sul lavoro, le malattie professionali, gli assegni familiari nonché ogni altra forma di previdenza e di assistenza obbligatorie, si osservano le disposizioni di cui al capo primo di questo titolo.

Anche per le controversie relative alla inosservanza degli obblighi di assistenza e di previdenza derivanti da contratti e accordi collettivi si osservano le disposizioni di cui al capo primo di questo titolo.

Art. 443. — Rilevanza del procedimento amministrativo.

La domanda relativa alle controversie in materia di previdenza e assistenza obbligatorie di cui al primo comma dell'articolo 442 non è procedibile se non quando siano esauriti i procedimenti prescritti dalle leggi speciali per la composizione in sede amministrativa o siano decorsi i termini

ivi fissati per il compimento dei procedimenti stessi o siano, comunque, decorsi 180 giorni dalla data in cui è stato proposto il ricorso amministrativo.

Se il giudice nella prima udienza di discussione rileva l'improcedibilità della domanda a norma del comma precedente, sospende il giudizio e fissa all'attore un termine perentorio di sessanta giorni per la presentazione del ricorso in sede amministrativa.

Il processo deve essere riassunto, a cura dell'attore, nel termine perentorio di 180 giorni che decorre dalla cessazione della causa della sospensione.

Art. 444. — Giudice competente.

Le controversie in materia di previdenza e di assistenza obbligatorie indicate nell'articolo 442 sono di competenza del pretore, in funzione di giudice del lavoro, che ha sede nel capoluogo della circoscrizione del tribunale nella quale risiede l'attore.

Se la controversia in materia di infortuni sul lavoro e malattie professionali riguarda gli addetti alla navigazione marittima o alla pesca marittima, è competente il pretore, in funzione di giudice del lavoro, del luogo in cui ha sede l'ufficio del porto di iscrizione della nave.

Per le controversie relative agli obblighi dei datori di lavoro e all'applicazione delle sanzioni civili per l'inadempimento di tali obblighi, è competente il pretore, in funzione di giudice del lavoro, del luogo in cui ha sede l'ufficio dell'ente.

Art. 445. — Consulente tecnico.

Nei processi regolati nel presente capo, relativi a domande di prestazioni previdenziali o assistenziali che richiedano accertamenti tecnici, il giudice nomina uno o più consulenti tecnici scelti in appositi albi, ai sensi dell'articolo 424.

Nei casi di particolare complessità il termine di cui all'articolo 424 può essere prorogato fino a sessanta giorni.

Art. 446. — Istituti di patronato e di assistenza sociale.

Gli istituti di patronato e di assistenza sociale legalmente riconosciuti possono, su istanza dell'assistito, in ogni grado del giudizio, rendere informazioni e osservazioni orali o scritte nella forma di cui all'articolo 425.

40

Art. 447. — Esecuzione provvisoria.

Le sentenze pronunciate nei giudizi relativi alle controversie di cui all'articolo 442 *sono provvisoriamente esecutive.*

Si applica il disposto dell'articolo 431.

Art. 2. — Abolizione dell'intervento in causa del pubblico ministero.

L'articolo 70, *primo comma, n.* 4, *del codice di procedura civile è abrogato.*

Art. 3.

Al capo I del titolo V del libro terzo del codice di procedura civile è aggiunta la seguente sezione:

Sezione III

OPPOSIZIONI IN MATERIA DI LAVORO, DI PREVIDENZA E DI ASSISTENZA

Art. 618-bis. — Procedimento.

Per le materie trattate nei capi I e II del titolo IV del libro secondo, le opposizioni all'esecuzione e agli atti esecutivi sono disciplinate dalle norme previste per le controversie individuali di lavoro in quanto applicabili.

Resta ferma la competenza del giudice dell'esecuzione nei casi previsti dal secondo comma dell'articolo 615 *e dal secondo comma dell'articolo* 617.

Art. 4. — Clausola compromissoria.

Il secondo comma dell'articolo 808 *del codice di procedura civile è sostituito dai seguenti:*

« Le controversie di cui all'articolo 409 *possono essere decise da arbitri solo se ciò sia previsto nei contratti e accordi collettivi di lavoro, purché ciò avvenga, a pena di nullità, senza pegiudizio della facoltà delle parti di adire l'autorità giudiziaria. La clausola compromissoria è altresì nulla ove*

autorizzi gli arbitri a pronunciare secondo equità ovvero dichiari il lodo non impugnabile.

La sentenza arbitrale è soggetta all'impugnazione per le nullità previste dall'articolo 829 ed anche per violazione e falsa applicazione dei contratti e accordi collettivi ».

Art. 5. — Arbitrato irrituale.

Nelle controversie riguardanti i rapporti di cui all'articolo 409 del codice di procedura civile l'arbitrato irrituale è ammesso soltanto nei casi previsti dalla legge ovvero dai contratti e accordi collettivi. In questo ultimo caso, ciò deve avvenire senza pregiudizio della facoltà delle parti di adire l'autorità giudiziaria.

Il lodo arbitrale non è valido ove vi sia stata violazione di disposizioni inderogabili di legge ovvero di contratti o accordi collettivi.

Si osservano le disposizioni dell'articolo 2113, secondo e terzo comma, del codice civile, modificato dall'articolo 6 della presente legge.

Art. 6. — Rinunzie e transazioni.

L'articolo 2113 del codice civile è sostituito dal seguente:

« Le rinunzie e le transazioni, che hanno per oggetto diritti del prestatore di lavoro derivanti da disposizioni inderogabili della legge e dei contratti o accordi collettivi concernenti i rapporti di cui all'artcolo 409 del codice di procedura civile non sono valide.

L'impugnazione deve essere proposta, a pena di decadenza, entro sei mesi dalla data di cessazione del rapporto o dalla data della rinunzia o della transazione, se queste sono intervenute dopo la cessazione medesima.

Le rinunzie e le transazioni di cui ai commi precedenti possono essere impugnate con qualsiasi atto scritto, anche stragiudiziale, del lavoratore idoneo a renderne nota la volontà.

Le disposizioni del presente articolo non si applicano alla conciliazione intervenuta ai sensi degli articoli 185, 410 e 411 del codice di procedura civile ».

Art. 7. — Formazione del silenzio rifiuto sulla richiesta agli istituti previdenziali e assistenziali.

In materia di previdenza e di assistenza obbligatorie, la richiesta al-

62

l'istituto assicuratore si intende respinta, a tutti gli effetti di legge, quando siano trascorsi 120 giorni dalla data della presentazione, senza che l'istituto si sia pronunciato.

Art. 8. — Procedure amministrative in materia assistenziale e previdenziale.

Nelle procedure amministrative riguardanti le controversie di cui all'articolo 442 del codice di procedura civile, non si tiene conto dei vizi, delle preclusioni e delle decadenze verificatesi.

Art. 9.

Il capo V del titolo III delle disposizioni per l'attuazione del codice di procedura civile, approvate con regio decreto 18 dicembre 1941, n. 1368, e successive modificazioni, è sostituito dal seguente:

CAPO V

DISPOSIZIONI RELATIVE ALLE CONTROVERSIE DI LAVORO ED A QUELLE DI PREVIDENZA E DI ASSISTENZA

Art. 145. — Termine per la nomina del consulente tecnico.

Per le controversie di lavoro e per quelle in materia di previdenza e di assistenza il termine previsto dall'articolo 201 del codice non deve superare i giorni sei.

Art. 146. — Albo dei consulenti tecnici.

Nell'albo dei consulenti tecnici istituiti presso ogni tribunale debbono essere inclusi, per i processi relativi a domande di prestazioni previdenziali e assistenziali, i medici legali e delle assicurazioni e i medici del lavoro.

Art. 147. — Conciliazione, arbitrati e collegiali mediche nelle controversie in materia di previdenza e di assistenza obbligatorie.

Nelle controversie in materia di previdenza e di assistenza obbligatorie sono privi di qualsiasi efficacia vincolante, sostanziale e processuale,

63

gli arbitrati rituali, gli arbitrati irrituali, le collegiali mediche, quale ne sia la natura giuridica, e le conciliazioni stragiudiziali intervenute anteriormente o posteriormente alla proposizione dell'azione giudiziaria.

Nelle controversie di cui al comma precedente i ricorsi amministrativi hanno effetto sospensivo di ogni provvedimento che implichi l'annullamento del rapporto assicurativo.

Art. 148. — Abrogazione delle disposizioni di leggi speciali circa la proponibilità della domanda in materia di previdenza e di assistenza obbligatorie.

Sono abrogate tutte le disposizioni contenute nelle leggi speciali in materia di previdenza e di assistenza obbligatorie che, in difformità da quanto stabilito dall'articolo 443 del codice, condizionano la proponibilità della domanda giudiziaria al preventivo esperimento dei procedimenti amministrativi contenziosi.

Art. 149. — Controversie in materia di invalidità pensionabile.

Nelle controversie in materia di invalidità pensionabile deve essere valutato dal giudice anche l'aggravamento della malattia, nonché tutte le infermità comunque incidenti sul complesso invalidante che si siano verificate nel corso tanto del procedimento amministrativo che di quello giudiziario.

Art. 150. — Calcolo della svalutazione monetaria.

Ai fini del calcolo di cui all'articolo 429, ultimo comma, del codice, il giudice applicherà l'indice dei prezzi calcolato dall'ISTAT per la scala mobile per i lavoratori dell'industria.

Art. 151. — Riunione di procedimenti.

La riunione, ai sensi dell'articolo 274 del codice, dei procedimenti relativi a controversie in materia di lavoro e di previdenza e di assistenza connesse anche soltanto per identità delle questioni dalla cui risoluzione dipende, totalmente o parzialmente, la loro decisione, deve essere sempre disposta dal giudice, salvo nelle ipotesi che essa renda troppo gravoso o comunque ritardi eccessivamente il processo.

Le competenze e gli onorari saranno ridotti in considerazione dell'unitaria trattazione delle controversie riunite.

Art. 152. — Spese, competenze e onorari nei giudizi per prestazioni previdenziali.

Il lavoratore soccombente nei giudizi promossi per ottenere prestazioni previdenziali non è assoggettato al pagamento di spese, competenze ed onorari a favore degli istituti di assistenza e previdenza, a meno che la pretesa non sia manifestamente infondata e temeraria.

DISPOSIZIONI SULLA GRATUITA' DEL GIUDIZIO E SUL PATROCINIO STATALE

Art. 10. — Gratuità del giudizio.

L'articolo unico della legge 2 aprile 1958, n. 319, è sostituito dal seguente:

« Gli atti, i documenti ed i provvedimenti relativi alle cause per controversie individuali di lavoro o concernenti rapporti di pubblico impiego, gli atti relativi a provvedimenti di conciliazione dinanzi agli uffici del lavoro e della massima occupazione o previsti da contratti o accordi collettivi di lavoro nonché alle cause per controversie di previdenza e assistenza obbligatorie sono esenti, senza limite di valore o di competenza, dalla imposta di bollo, di registro e da ogni spesa, tassa o diritto di qualsiasi specie e natura.

Sono allo stesso modo esenti gli atti e i documenti relativi alla esecuzione sia immobiliare che mobiliare delle sentenze ed ordinanze emesse negli stessi giudizi, nonché quelli riferentisi a recupero dei crediti per prestazioni di lavoro nelle procedure di fallimento, di concordato preventivo e di amministrazione coatta amministrativa.

Sono abolite relativamente ai ricorsi amministrativi riferentisi ai rapporti di pubblico impiego le tasse di cui all'articolo 7 della legge 21 dicembre 1950, n. 1018.

Le spese relative ai giudizi sono anticipate dagli uffici giudiziari e poste a carico dell'erario.

ASSR

Le disposizioni di cui al primo comma si applicano alle procedure di cui agli articoli 618-bis, 825 e 826 del codice di procedura civile ».

Art. 11. — Patrocinio a spese dello Stato.

Per le controversie di cui agli articoli 409 e 442 del codice di procedura civile e per quelle concernenti il rapporto di lavoro dei dipendenti dello Stato, delle regioni, delle provincie, dei comuni e degli altri enti pubblici non economici, sono ammesse al patrocinio a spese dello Stato le parti non abbienti, le cui ragioni risultino non manifestamente infondate.

Ai fini del precedente comma sono considerati non abbienti coloro che possono contare su un reddito annuo non superiore a lire due milioni, al netto di imposte, tasse, contributi previdenziali ed assistenziali, premi di assicurazione sulla vita, quote di aggiunta di famiglia od assegni familiari.

Lo stato di non abbienza è desunto da una dichiarazione sottoscritta dalla parte istante con firma autenticata da un notaio, cancelliere o segretario comunale. Se l'istante è analfabeta la dichiarazione è costituita dal processo verbale redatto dai pubblici ufficiali predetti.

La dichiarazione deve contenere l'indicazione:

1) *del reddito di lavoro;*

2) *delle risorse di qualunque natura, diverse da quelle di lavoro, di cui l'istante abbia direttamente o indirettamente la libera disponibilità o comunque il godimento;*

3) *dei beni immobili, anche se non produttivi di reddito, dei quali egli abbia la proprietà o altro diritto reale;*

4) *dei beni mobili registrati.*

La dichiarazione mendace, tale da incidere sull'ammissoine al patrocinio a spese dello Stato, è punita ai sensi del codice penale ed importa in ogni caso la decadenza dal beneficio ed il recupero di quanto anticipato dallo Stato.

Il pubblico ufficiale che autentica la sottoscrizione o redige il processo verbale, ai sensi del terzo comma , ammonisce il dichiarante sulle responsabilità penali e sulle conseguenze civili cui può andare incontro in caso di dichiarazione mendace.

In qualunque stato della causa o del procedimento l'Intendenza di finanza, qualora ritenga inesistente lo stato di non abbienza o mutata la condizione economica della persona ammessa al beneficio, può su ricorso moti-

vato, da notificarsi alla parte interessata, chiedere al giudice che emanò il provvedimento di ammissione al patrocinio a spese dello Stato la revoca del provvedimento medesimo.

Ai fini di cui al comma precedente le cancellerie degli uffici giudiziari comunicano mensilmente all'Intendenza di finanza un elenco nominativo delle persone ammesse, corredato dalle dichiarazioni sulla non abbienza.

Art. 12. — Stato di non abbienza di persona coniugata o di minore.

Quando la parte che chiede l'ammissione al patrocinio a spese dello Stato è persona coniugata si considerano cumulativamente le condizioni di abbienza dei coniugi, sempre che non si tratti di coniugi legalmente separati o di lite tra coniugi.

Quando si tratti di lite nell'interesse di un minore, è richiesta anche la prova dello stato di non abbienza dei genitori, considerate cumulativamente le loro condizioni.

Art. 13. — Ammissione al patrocinio a spese dello Stato.

La domanda di amissione al patrocinio a spese dello Stato, corredata dalle dichiarazioni di cui all'articolo 11, *deve essere presentata, in carta semplice, contestualmente agli atti di cui agli articoli* 414 *e* 416 *del codice di procedura civile.*

Il giudice dispone sull'ammissione con decreto motivato, da pronunciarsi non oltre l'udienza di cui all'articolo 420 *del codice di procedura civile.*

Con il provvedimento di ammissione viene nominato il difensore, scelto tra gli avvocati e procuratori iscritti nell'albo del tribunale nel cui circondario ha sede il giudice competente per territorio, indicati dall'istante della domanda, o, in mancanza di tale indicazione, dal locale Consiglio dell'ordine.

Qualora la parte beneficiaria risulti vittoriosa totalmente o parzialmente, l'ammissione vale per tutti i gradi di giurisdizione; qualora resti invece totalmente soccombente e proponga impugnazione, l'ammissione deve essere nuovamente disposta dal giudice competente per l'impugnazione.

Art. 14. — Effetti dell'ammissione al patrocinio a spese dello Stato.

L'ammissione al patrocinio a spese dello Stato comporta la difesa gra-

47

tuita per la causa in ordine alla quale ebbe luogo l'ammissione al patrocinio medesimo, salvo il diritto dello Stato alla ripetizione degli onorari della parte contraria, non ammessa al patrocinio a carico dello Stato e condannata alle spese con sentenza passata in giudicato.

Sono anticipate da parte dello Stato le spese effettivamente sostenute da difensori, consulenti tecnici o periti anche di parte, ausiliari del giudice, notai e pubblici funzionari che abbiano all'uopo prestato la propria opera, nonché le spese e indennità necessarie per l'audizione di testimoni; ed annotati a debito i diritti, le competenze, gli onorari anche per vacazioni ad essi spettanti, con liquidazione da effettuarsi, in osservanza delle leggi e tariffe professionali, dal giudice con il provvedimento che decide la causa.

Art. 15 — Vigenza delle disposizioni sul patrocinio a spese dello Stato.

Le disposizioni degli articoli precedenti relative al patrocinio a spese dello Stato si applicano sino all'entrata in vigore delle norme di legge che assicureranno ai non abbienti, per le controversie avanti a ogni giurisdizione, il patrocinio a spese dello Stato.

Art. 16. — Onere finanziario per la gratuità del giudizio e per il patrocinio a spese dello Stato.

I fondi necessari per l'applicazione degli articoli della presente legge relativi alla gratuità del giudizio e al patrocinio a spese dello Stato sono stanziati sull'apposito capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia.

L'onere a carico dello Stato derivante dagli articoli predetti della presente legge per l'esercizio finanziario 1973 *è previsto in lire* 1.000 *milioni.*

DISPOSIZIONI SUL REGIME TRANSITORIO E SULLE STRUTTURE GIUDIZIARIE

Art. 17. — Costituzione delle preture in sezioni.

L'art. 35 *dell'ordinamento giudiziario, approvato con regio decreto* 30 *gennaio* 1941, *n.* 12, *è così modificato*:

48

« Gli uffici di pretura possono essere costituiti in più sezioni. Nelle preture costituite in sezioni sono annualmente designate le sezioni alle quali sono devoluti promiscuamente o separatamente gli affari civili, gli affari penali e i giudizi in grado di appello, nonché separatamente le controversie di lavoro.

A ciascuna sezione debbono essere destinati i magistrati nel numero richiesto dalle esigenze del servizio, tenuto conto del numero dei processi pendenti e dell'urgenza della definizione delle controversie ».

Art. 18. — Costituzione dei tribunali in sezioni.

L'articolo 46 dell'ordinamento giudiziario, approvato con regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, è così modificato:

« Il tribunale può essere costituito in più sezioni.

Nei tribunali costituiti in sezioni sono annualmente designate le sezioni alle quali sono devoluti, promiscuamente o separatamente, gli affari civili, gli affari penali e i giudizi in grado di appello, nonché separatamente le controversie di lavoro.

A ciascuna sezione debbono essere destinati i magistrati nel numero richiesto dalle esigenze del servizio, tenuto conto del numero dei processi pendenti e dell'urgenza della definizione delle controversie ».

Art. 19. — Sezione lavoro della Corte di cassazione.

Presso la Corte di Cassazione è istituita una sezione incaricata esclusivamente della trattazione delle controversie di lavoro e di quelle in materia di previdenza e di assistenza. La Corte di cassazione nella detta sezione giudica col numero invariabile di cinque votanti.

Art. 20. — Disciplina transitoria dei giudizi pendenti.

Le norme previste dalla presente legge sono applicabili anche ai giudizi in corso al momento della sua entrata in vigore.

I giudizi pendenti a tale data in ogni grado sono definiti dallo stesso giudice che ne conosceva in base alle norme di competenza anteriormente vigenti.

Per le cause in primo grado avanti il Tribunale ove non siano pervenute alla fase decisoria, il giudice istruttore decide in funzione di giudice unico.

L'appello è proposto avanti la Corte d'Appello ».

49

Art. 21. — Assegnazione dei magistrati agli uffici giudiziari.

Entro il 31 marzo successivo alla data di pubblicazione della presente legge, ed entro la stessa data di ogni anno successivo, i presidenti delle Corti d'appello invieranno al Consiglio superiore della magistratura e al Ministro di grazia e giustizia i dati statistici relativi alle controversie disciplinate dalla presente legge, comprendenti in particolare l'indicazione per ciascun ufficio del distretto del numero dei procedimenti pendenti al 31 dicembre dell'anno precedente, nonchè quello dei procedimenti sopravvenuti entro lo stesso anno.

Alla attribuzione dei posti di organico alle singole preture si dovrà provvedere sulla base di richieste motivate dei presidenti di Corte d'appello anche a garanzia dell'osservanza dei termini previsti dal titolo IV del libro secondo del codice di procedura civile, sostituito dall'articolo 1 della presente legge.

Nella copertura dei posti di organico presso le preture dovrà essere data la precedenza ai magistrati che, per essere stati già addetti esclusivamente alla trattazione delle controversie di lavoro per almeno due anni o per altro motivo, abbiano una particolare competenza in materia; in tal caso il magistrato trasferito non potrà essere incaricato della trattazione di controversie o di affari di diversa natura, se non dopo che siano trascorsi cinque anni dalla presa di possesso dell'ufficio, salvo che non ricorrano particolari motivi da indicare espressamente nel provvedimento di assegnazione.

Il Ministero di grazia e giustizia d'intesa con il Consiglio superiore della magistratura organizza ogni anno uno o più corsi di preparazione per i magistrati che intendono acquisire una particolare specializzazione in materia. A tali corsi, che possono essere organizzati anche in collaborazione con istituti o scuole di perfezionamento presso le università degli studi, sono ammessi i magistrati che ne facciano richiesta.

Per la copertura dei posti di organico presso le preture e i tribunali costituiti in più sezioni, sia la richiesta che la pubblicazione dei posti dovranno essere fatte con espresso riferimento alle esigenze di assegnare i magistrati alle sezioni incaricate della trattazione delle controversie previste dalla presente legge; e dovrà, altresì, essere data la preferenza ai magistrati che, per essere stati già addetti esclusivamente alla trattazione delle controversie sopra ricordate per almeno due anni e per avere partecipato ai corsi di cui al comma precedente o per altra causa, abbiano una particolare competenza in materia. Anche in tal caso il magistrato trasferito non potrà essere incaricato della trattazione di controversie o di affari di diversa natura, se non dopo che siano trascorsi cinque anni dalla presa di possesso dell'ufficio,

50

salvo che non ricorrano particolari motivi da indicare espressamente nel provvedimento di assegnazione.

Art. 22. — Costituzione delle sezioni per le controversie di lavoro fino alla definizione delle cause pendenti.

Fino a che non siano state decise tutte le controversie pendenti in primo grado innanzi alle preture e ai tribunali ed instaurate prima dell'entrata in vigore della presente legge, il numero dei magistrati addetti esclusivamente alla trattazione delle controversie di lavoro non potrà essere inferiore ad un terzo di quello di tutti i magistrati incaricati della trattazione delle controversie e degli affari civili.

Il Consiglio superiore della magistratura, su proposta dei dirigenti degli uffici, provvede alle variazioni di organico delle sezioni entro la data di entrata in vigore della presente legge.

Il capo dell'ufficio designerà i magistrati delle sezioni per le controversie di lavoro che dovranno provvedere esclusivamente alla definizione delle cause pendenti alla data di entrata in vigore della legge.

Agli altri magistrati della stessa sezione, sul cui ruolo non dovranno gravare cause pendenti a quella data, saranno assegnate le controversie instaurate dopo l'entrata in vigore della legge.

Art. 23. — Prove di concorso per l'ammissione in magistratura.

Nelle prove orali del concorso per la nomina ad uditore giudiziario previsto dall'articolo 123 *dell'ordinamento giudiziario, approvato con regio decreto* 30 *gennaio* 1941, *n.* 12, *sono inclusi il diritto del lavoro e la legislazione sociale.*

Art. 24. — Adeguamento delle attrezzature. Onere finanziario.

Per provvedere alle maggiori spese di ufficio dei tribunali e delle preture e all'adeguamento delle attrezzature delle preture in dipendenza della presente legge, gli stanziamenti dei capitoli 1114 *e* 1115 *dello stato di previsione dela spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'anno finanziario* 1973 *sono aumentati rispettivamente della somma di lire* 300 *milioni e della somma di lire* 1.450 *milioni.*

Art. 25. — Aumento dell'organico della magistratura. Onere finanziario.

Il ruolo organico della magistratura è aumentato di trecento unità, con una maggiore spesa annua complessiva di lire 1.373.040.000.

Pertanto la tabella allegata alla legge 17 *marzo* 1969, *n.* 84, *è sostituita dalla tabella A allegata alla presente legge.*

TABELLA *A*

RUOLO ORGANICO DELLA MAGISTRATURA

Primo Presidente della Corte di cassazione	1
Procuratore generale presso la Corte di cassazione - Presidente aggiunto della Corte di cassazione - Presidente del tribunale superiore delle acque pubbliche	3
Presidenti di sezioni della Corte di cassazione ed equiparati . .	102
Consiglieri della Corte di cassazione ed equiparati	493
Magistrati di Corte di appello, magistrati di tribunale e aggiunti giudiziari	6.253
Uditori giudiziari	350
Totale . . .	7.202

Art. 26. — Aumento degli organici dei cancellieri e dei coadiutori giudiziari. Onere finanziario.

Al fine di sopperire alle esigenze derivanti dall'applicazione della presente legge, i ruoli organici del personale della carriera delle cancellerie e dei coadiutori giudiziari sono aumentati rispettivamente di 200 *e* 250 *unità, con una maggiore spesa annua complessiva di lire* 819.720.000.

Alle cancellerie addette alle sezioni per le controversie di lavoro devono destinarsi stabilmente cancellieri e coadiutori giudiziari in numero almeno pari alla metà dei magistrati di fatto applicati alle sezioni medesime per le preture, e ad un terzo per i tribunali.

I concorsi sono indetti dal Ministro di grazia e giustizia su base distrettuale e la residenza nel distretto costituisce condizione di ammissibilità.

I bandi di concorso debbono indirsi entro il termine di giorni quindici decorrenti dalla data di pubblicazione della presente legge ed i concorsi debbono essere espletati entro il termine di entrata in vigore della legge medesima.

Il Ministro per la grazia e giustizia ha facoltà di mettere a concorso oltre i posti già disponibili alla data del bando anche quelli che si renderanno vacanti nel semestre successivo.

Le nomine ai posti messi a concorso in eccedenza a quelli disponibili alla data del decreto sono conferite al verificarsi delle singole vacanze.

Ai coadiutori giudiziari oltre a quelli di ordine possono essere affidati compiti di assitenza del giudice in udienza.

Art. 27. — Assunzione di dattilografi e stenodattilografi non di ruolo.

I presidenti delle Corti di appello, in attesa dell'espletamento dei concorsi di cui all'articolo precedente, per sopperire alle esigenze degli uffici di cancelleria addetti alle sezioni per le controversie di lavoro, possono autorizzare i presidenti dei tribunali e i dirigenti delle preture, a richiesta degli stessi, ad assumere dattilografi e stenodattilografi non di ruolo da destinare esclusivamente agli anzidetti uffici di cancelleria.

Art. 28. — Effetti del collocamento a riposo sui ruoli organici.

Le disposizioni di cui all'ultimo comma dell'articolo 3 della legge 24 maggio 1970, n. 336, e al penultimo comma dell'articolo 67 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, non si applicano, con effetto dalla data di entrata in vigore delle disposizioni medesime, ai magistrati ed al personale dipendente dal Ministero di grazia e giustizia.

Art. 29. — Copertura finanziaria.

All'onere finanziario derivante dalla presente legge, valutato per l'anno 1973 in complessive lire 4.942.760.000, si provvede con corrispondente riduzione del fondo di cui al capitolo 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno medesimo.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

53

Art. 30. — Entrata in vigore.

Salvo quanto disposto dal quarto comma dell'articolo 26, la presente legge entra in vigore 90 giorni dopo la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale.

CAMERA DEI DEPUTATI N. 1428

DISEGNO DI LEGGE

PRESENTATO DAL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI

(RUFFINI)

DI CONCERTO COL MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

(MORLINO)

COL MINISTRO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO

(BISAGLIA)

COL MINISTRO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE

(SCOTTI)

COL MINISTRO DELLA SANITÀ

(ALTISSIMO)

E COL MINISTRO DELLE PARTECIPAZIONI STATALI

(LOMBARDINI)

—

Norme per la tutela dei lavoratori italiani dipendenti da imprese operanti all'estero

Presentato il 25 febbraio 1980

ONOREVOLI COLLEGHI! — Fenomeno relativamente nuovo, di non trascurabili proporzioni, è l'attività dei lavoratori che operano temporaneamente all'estero, soprattutto in Asia, Africa, e Sud America in seno a imprese nazionali o straniere.

Di conseguenza ha acquistato sempre maggiore rilievo l'esigenza di garantire a tali lavoratori un trattamento adeguato per quanto concerne sia le condizioni di lavoro (con riguardo anche alla sicurezza del lavoratore) che le retribuzioni e la copertura previdenziale.

Una adeguata regolamentazione della materia permetterà una più ampia tutela – nello spirito dei valori fondamentali affermati dalla Costituzione – di tale categoria di lavoratori.

Oltre l'ambito dei Paesi aderenti alla Comunità economica europea, la rete delle convenzioni di sicurezza sociale e degli accordi di emigrazione vigenti non permette di garantire ovunque la piena tutela del lavoratore sia perché non copre ancora tutte le aree geografiche, sia perché non comprende tutte le norme di previdenza disposte dalla legislazione nazionale.

Tali carenze si avvertono maggiormente per il settore delle assicurazioni sociali quando la permanenza del lavoratore sul territorio estero sia di tale durata da non permettergli di raggiungere i periodi minimi di contribuzione necessari per poter usufruire di determinate prestazioni.

Sono infatti abbastanza frequenti i casi di connazionali che operano all'estero alle dipendenze di imprese nazionali e straniere – specialmente in alcuni Paesi africani ed asiatici – in condizioni peggiori di quelle in cui operano i lavoratori in Italia e comunque lontane dal realizzare concretamente i principi sanciti dalla nostra Costituzione.

Pertanto, non essendo raggiungibile, almeno a breve scadenza, una compiuta soluzione del problema su base convenzionale – pur continuandosi attivamente, attraverso intensi negoziati in materia di emigrazione e di sicurezza sociale, a cercare di estendere sempre più la sfera di protezione del lavoratore all'estero per la via degli accordi internazionali, si ritiene necessario dettare una normativa interna, che valga, nei limiti consentiti all'iniziativa unilaterale di un singolo Stato, a colmare le più gravi carenze avvertite nella tutela dei nostri connazionali impegnati all'estero nella prestazione della loro attività lavorativa.

Il preminente rilievo sociale del fine perseguito ha indotto a superare, in certa misura, la rigida concezione della territorialità delle norme di legislazione sociale.

Invero, a ben guardare, dal carattere pubblicistico di tali norme – dato lo scopo proprio di tutte le disposizioni in materia di lavoro, che è quello di garantire *condizioni minime* al lavoratore – deriva semplicemente l'inderogabilità in danno del lavoratore del trattamento di lavoro e previdenziale, assicuratogli nel Paese dove presta la sua attività.

Nulla vieta peraltro che, ove tale rapporto abbia un elemento di connessione con l'ordinamento di un altro Stato, questo possa pretendere, a carico del datore di lavoro che entri nella sfera di applicazione di tale ordinamento, un più elevato trattamento, conformemente allo stato di evoluzione sociale del Paese stesso.

Nella specie l'elemento di connessione con il nostro ordinamento è dato dalla nazionalità italiana così dell'impresa come del lavoratore.

Tale duplice collegamento soggettivo con il nostro ordinamento sembra sufficiente perché lo Stato di appartenenza di entrambi i soggetti del rapporto possa esigere l'osservanza di condizioni di lavoro conformi a quelle inderogabilmente stabilite, nel suo interno, dal proprio ordinamento.

Per l'impresa straniera si è ritenuto che anch'essa debba sottostare alle condizioni suddette quando operi nel nostro Paese il reclutamento di lavoratori italiani ovvero (se si tratti di lavoratori già ivi alle sue dipendenze) ne disponga il trasferimento all'estero.

In questo caso l'elemento di connessione con il nostro ordinamento è costituito, oltreché dalla nazionalità del lavoratore, dal luogo del reclutamento (o della preesistenza del rapporto di lavoro).

Tale fatto viene a radicare, in certo senso, nel nostro Paese il momento costitutivo del rapporto di lavoro.

Invero, l'atto dell'assunzione del lavoratore è forse la fase più delicata del rapporto di lavoro e quella in cui emergono con maggior rilievo gli interessi

pubblicistici ed il conseguente condizionamento dell'iniziativa privata.

Lo dimostra tutta la disciplina del collocamento dei lavoratori, che è avocato esclusivamente ad uffici statali. Né mancano nella nostra legislazione precedenti che prevedono l'intervento di organi dello Stato per controllare le condizioni alle quali il lavoratore è assunto per prestare il suo lavoro all'estero.

Così l'articolo 35 del testo unico sull'emigrazione approvato con regio decreto del 13 novembre 1919, n. 2205, stabilisce che all'autorizzazione all'arruolamento di emigranti in Paesi non transoceanici deve essere allegato il contratto di lavoro, il quale « dovrà contenere l'obbligo, per l'imprenditore, dell'assicurazione contro gli infortuni, secondo la legge italiana, quando si tratta di lavori da compiersi in Paesi esteri dove l'assicurazione non sia obbligatoria per gli stranieri, secondo le leggi locali, e dovrà, inoltre, contenere le clausole generali, che saranno stabilite dal regolamento ».

Si tratta, evidentemente, di disposizione non più adeguata all'attuale stato di evoluzione della legislazione sociale ed ai nuovi aspetti del fenomeno emigratorio sopra messi in luce, ma che afferma un principio – quello del controllo dello Stato di appartenenza del lavoratore sulle condizioni alle quali questo andrà a prestare il suo lavoro all'estero – che merita di essere valorizzato attraverso il suo necessario aggiornamento e sviluppo, in aderenza alle nuove situazioni.

L'esigenza di tutela dei nostri lavoratori anche all'estero si ritiene che debba prevalere sulla preoccupazione – da qualche parte manifestata – di rendere meno competitiva sul piano internazionale la nostra offerta di lavoro. In proposito si deve considerare che la più valida concorrenza – che non si svolga a scapito delle condizioni di vita e di lavoro dei lavoratori – è quella che si pone in essere mediante la qualità del lavoro.

E non vi ha dubbio che per questa via si sono poste le imprese nazionali – e non solo quelle di grandi dimensioni – che più operano all'estero e che, perciò stesso, dimostrano chiaramente la loro competitività; esse mirano ad assicurarsi lavoro qualificato di grande efficienza e devono a tal fine pagare remunerazioni sufficientemente elevate nonché fornire idonea copertura assicurativa. È da considerare, d'altro lato, che – per le attività che non richiedono una notevole qualificazione – le nostre imprese di solito fanno ricorso alla manodopera locale, non specializzata ed a bassi salari, generalmente sovrabbondante nei paesi del terzo mondo ove esse soprattutto operano.

Pertanto il presente provvedimento dovrebbe avere soprattutto l'effetto di regolarizzare in maniera più precisa ed uniforme la materia e di impedire quei casi di sfruttamento del lavoro che sono di solito opera di imprenditori marginali, avventurosi. D'altra parte è constatazione più generale che ogni miglioramento nel campo dei rapporti di lavoro comporta inevitabilmente l'assoggettamento dell'imprenditore a maggiori oneri. È questo un prezzo dell'evoluzione sociale dal quale non si ritiene possa andare esente l'impresa che operi all'estero.

Si potrebbe anche osservare che gran parte delle imprese italiane all'estero, avvalendosi dei benefici previsti dalla legge sull'assicurazione dei crediti all'esportazione, operano con capitale garantito dallo Stato e quindi col sostegno della collettività che sopporta il peso tributario.

Si passa ora ad esaminare partitamente i vari articoli.

Articolo 1 – sottopone all'obbligo della presentazione preventiva delle condizioni previste per i contratti di lavoro, indipendentemente dal luogo di reclutamento del lavoratore, gli imprenditori italiani; allo stesso obbligo sono sottoposte le società costituite all'estero con partecipazione italiana di controllo.

Gli imprenditori stranieri (persone fisiche e società) sono assoggettati anch'essi all'obbligo della presentazione del contratto qualora, come si è detto, reclutino i lavoratori italiani nel nostro territorio

o ne effettuino da qui il trasferimento in altri Paesi.

Sotto il profilo territoriale sono stati esclusi i casi di assunzione per lavori da compiere nell'area comunitaria, data la tipica, speciale regolamentazione del rapporto di lavoro vigente in tale ambito e la particolare evoluzione che ha raggiunto l'armonizzazione delle legislazioni sociali nazionali dei Paesi membri.

Articolo 2 – riguarda gli accertamenti preventivi che i due Ministeri interessati degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale sono tenuti ad eseguire.

Essi consistono essenzialmente da un lato in una indagine sulla congruità del trattamento offerto al lavoratore in relazione alla situazione locale, sia sotto il profilo sociale ed economico che sotto lo aspetto della esistenza di adeguate misure di sicurezza, dall'altro in un attento esame della normativa contrattuale e del trattamento previdenziale.

Sotto il primo profilo si segnala, tra le altre, la previsione che debba essere assicurata al lavoratore, per l'ipotesi che le autorità locali pongano restrizioni ai trasferimenti di valuta all'estero, la possibilità di ottenere che l'impresa provveda al versamento in Italia delle retribuzioni dovute.

Sotto il secondo profilo è richiesto che le condizioni offerte siano globalmente non inferiori a quelle dei contratti collettivi di lavoro vigenti in Italia per la categoria di appartenenza del lavoratore, fatta salva l'applicazione delle disposizioni più favorevoli al lavoratore stesso esistenti in materia nei Paesi di immigrazione.

I contratti di lavoro devono inoltre prevedere le forme di assicurazioni sociali cui i lavoratori devono essere iscritti in base alla nuova legge e, qualora alcuna o più di tali forme siano escluse, devono indicarne il motivo.

Si è precisato, poi, che, qualora esistano accordi di emigrazione o di sicurezza sociale, limitatamente alle materie dagli stessi disciplinate, gli accordi stessi prevalgono sulle disposizioni della legge: ciò al fine di evitare duplicazioni o conflitti di norma.

Il contratto deve altresì stabilire che la competenza a conoscere delle eventuali controversie spetta all'Autorità giudiziaria italiana: quella del luogo in cui l'impresa ha la propria sede o rappresentanza locale o, in mancanza, quella di Roma se il convenuto è l'impresa, quella del luogo di residenza o di domicilio in Italia o dell'ultima residenza nota in Italia del lavoratore se è questi il convenuto.

Articolo 3 – prevede le forme di previdenza e di assistenza sociale alle quali sono assoggettati i cittadini italiani che svolgono attività lavorativa all'estero alle dipendenze dei datori di lavoro indicati all'articolo 1.

Tali forme sono:

l'assicurazione per l'invalidità vecchiaia ed i superstiti;

l'assicurazione contro la tubercolosi;

l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali;

l'assicurazione contro le malattie.

Inoltre è prevista l'erogazione delle prestazioni sanitarie per i familiari anche se residenti o dimoranti in Italia.

Per il caso che si applichino localmente, con carattere di imperatività, forme previdenziali corrispondenti a quelle sopra considerate, è prevista l'esenzione dal versamento dei contributi al sistema assicurativo italiano.

Esenzione potrà altresì essere accordata qualora il datore di lavoro estenda al dipendente congrue forme previdenziali diverse da quelle locali.

È previsto inoltre che possa essere chiesta al Ministero del lavoro e della previdenza sociale l'autorizzazione ad iscrivere eventualmente i lavoratori ad altre forme di assicurazione sociali che siano obbligatorie per i lavoratori che svolgono la propria attività in Italia.

Articolo 4 – stabilisce i limiti entro i quali saranno rimborsate le spese dagli Enti competenti.

Articolo 5 – stabilisce misure e modalità di versamento dei contributi. Essi saranno calcolati in base a salari medi convenzionali unici per il territorio nazionale, da determinarsi in base a decreto del Ministro del lavoro e previdenza sociale di concerto con il Ministro degli affari esteri.

Le aliquote contributive sono della stessa misura di quelle in vigore per la generalità dei lavoratori del settore industria operanti in Italia, per quanto attiene alla assicurazione per invalidità, vecchiaia e superstiti, all'assicurazione contro la tubercolosi ed alla assicurazione contro le malattie. Per quest'ultima forma assicurativa sono previste aliquote ridotte nei confronti dei lavoratori operanti in Paesi dove vengono concesse prestazioni assistenziali obbligatorie e nei casi in cui il datore di lavoro eroghi direttamente le prestazioni economiche per malattia.

Per quanto attiene all'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali è prevista una particolare tariffa di premi, da stabilirsi con decreto del Ministero del lavoro e della Previdenza sociale, su proposta dell'INAIL.

Per semplificare gli adempimenti dei datori di lavoro è contemplato un sistema di riscossione unificata da parte dell'INPS.

Articolo 6 – concerne le condizioni e le modalità in base alle quali il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, d'intesa con il Ministero degli affari esteri, dovrà autorizzare o meno l'impresa ad effettuare il reclutamento.

Qualora il silenzio dell'Amministrazione si protragga oltre il termine di 30 giorni – salva richiesta di proroga di altri 30 giorni da parte della medesima – l'autorizzazione al reclutamento s'intende implicitamente rilasciata. Ciò per sottrarre le imprese ad eventuali indugi che potrebbero pregiudicarne le iniziative ed in adesione all'orientamento accolto, in altre materie, da recenti norme di legge le quali hanno capovolto l'effetto tradizionalmente negativo del comportamento inerte dell'Amministrazione, dandogli un significato permissivo.

Articolo 7 – stabilisce che le rappresentanze diplomatiche e consolari provvedano alla organizzazione dell'assistenza e della tutela dei lavoratori.

È stabilito inoltre l'obbligo per i dirigenti locali delle ditte interessate di fornire alle Ambasciate le opportune informazioni sulle condizioni in cui operano i loro dipendenti, specialmente in relazione ad eventuali situazioni di pericolo e di particolare disagio.

Articolo 8 – esclude dal campo di applicazione della presente legge i casi di invio all'estero di personale in missione; naturalmente in tal caso continuano ad applicarsi al personale in questione le disposizioni che ne regolano il trattamento secondo la normativa generale.

Articolo 9 – accorda ai datori di lavoro un congruo lasso di tempo, dopo la entrata in vigore della legge, per la regolarizzazione della posizione assicurativa del dipendente.

Articoli 10, 11 e 12 – per le violazioni della legge, oltre a stabilire sanzioni pecuniarie, è sembrato opportuno prevedere anche la possibilità di irrogazione di pene detentive: ciò perché la sola previsione di sanzioni pecuniarie potrebbe non avere sufficiente capacità dissuasiva ed efficacia repressiva.

DISEGNO DI LEGGE

ART. 1.

Le persone fisiche e giuridiche di nazionalità italiana e le società costituite all'estero con partecipazione italiana di controllo che intendono impiegare lavoratori italiani fuori dal territorio della Repubblica devono sottoporre al preventivo esame del Ministero degli affari esteri e del Ministero del lavoro e della previdenza sociale le relative condizioni di lavoro. Sono considerate società con partecipazione italiana di controllo quelle che si trovano nelle condizioni di cui all'articolo 2359, primo comma, del codice civile.

A tale obbligo sono anche sottoposti i soggetti stranieri in caso di reclutamento nel territorio della Repubblica, o di trasferimento da detto territorio, di cittadini italiani per lavori da effettuare all'estero.

La presente legge non si applica nei casi di lavoratori impiegati nei Paesi appartenenti alla Comunità economica europea.

ART. 2.

Il Ministero degli affari esteri e il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, ciascuno nell'ambito delle rispettive competenze, sono tenuti ad accertare:

a) che le condizioni offerte siano globalmente non inferiori a quelle dei contratti collettivi di lavoro vigenti in Italia per la categoria di appartenenza del lavoratore e, comunque, siano tali da assicurare al lavoratore un trattamento adeguato alla situazione generale del Paese e a quella specifica della zona d'impiego;

b) che siano operanti nel Paese in cui viene resa la prestazione idonee garanzie per la sicurezza del lavoratore;

c) che i contratti di lavoro prevedano forme di assicurazione sociale cui i lavoratori debbono essere iscritti in base alla

60

presente legge e, se del caso, i motivi dell'esclusione di una o di altre di esse;

d) che i contratti di lavoro prevedano che, qualora le autorità del Paese d'impiego pongano restrizioni ai trasferimenti di valuta, i lavoratori possano chiedere che il datore di lavoro provveda al versamento in Italia delle retribuzioni dovute;

e) che i contratti di lavoro stabiliscano che il foro competente per eventuali controversie sia quello della città italiana in cui il datore di lavoro ha la propria residenza o la propria sede sociale o, in mancanza, il foro di Roma, qualora il convenuto sia il datore di lavoro, o il luogo di residenza e di domicilio in Italia ovvero dell'ultima residenza nota in Italia del lavoratore se è questi il convenuto, fatte salve le norme inderogabili vigenti nel Paese d'impiego del lavoratore;

f) che i contratti di lavoro rinviino, per quanto in essi non specificato, alle disposizioni della legge italiana, fatte salve le norme richiamate nell'ultima parte della precedente lettera *e*).

Resta impregiudicato l'obbligo di osservare le condizioni più favorevoli ai lavoratori italiani previste negli accordi bilaterali di emigrazione e di sicurezza sociale con i singoli Paesi nelle materie oggetto della presente legge.

ART. 3.

I cittadini italiani che svolgono attività lavorativa all'estero alle dipendenze dei soggetti indicati all'articolo 1 sono obbligatoriamente iscritti alle seguenti forme di previdenza ed assistenza sociale, con le modalità in vigore nel territorio nazionale, salvo quanto disposto dalla presente legge e quanto previsto da accordi bilaterali con i singoli Paesi;

a) assicurazione generale per l'invalidità, vecchiaia e superstiti;

b) assicurazione contro la tubercolosi;

61

c) assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali gestita dall'INAIL. L'elenco di tali malattie sarà stabilito dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale di concerto con il Ministero degli affari esteri e con il Ministero della sanità, con decreto da emanarsi entro 30 giorni dall'entrata in vigore della presente legge;

d) assicurazione contro le malattie. Le prestazioni spettano ai lavoratori assicurati e ai relativi familiari viventi a carico, ancorché residenti o dimoranti in Italia, secondo le norme e i limiti previsti dalla legge 23 dicembre 1978, n. 833, e successive modifiche e integrazioni. L'indennità economica di malattia è commisurata ai salari convenzionali di cui al successivo articolo 5 ed è dovuta secondo le norme previste dalla legislazione nazionale per i dipendenti del settore dell'industria.

Qualora nel paese in cui l'attività lavorativa è prestata sia obbligatoria una forma previdenziale corrispondente a quella di cui alle lettere *a*), *b*), *c*) e *d*) del presente articolo il Ministero del lavoro può esonerare dall'obbligo dell'assicurazione italiana relativa. Tale esonero può essere accordato solo qualora il sistema assicurativo territoriale vigente con carattere di obbligatorietà garantisca le prestazioni erogate in Italia a livelli equivalenti.

L'esonero può essere anche accordato qualora il datore di lavoro abbia assicurato al lavoratore forme previdenziali, diverse da quelle del sistema assicurativo del Paese in cui l'attività lavorativa è prestata, che gli garantiscano prestazioni certe di livello non inferiore a quelle delle analoghe prestazioni erogate in Italia.

Qualora le prestazioni in caso di malattia, corrisposte dagli organismi locali o dal datore di lavoro, siano inferiori a quelle previste dalla legislazione italiana l'obbligo assicurativo in Italia è limitato alla copertura assicurativa relativamente alla integrazione delle predette prestazioni entro i limiti di cui al primo comma, lettera *d*), del presente articolo.

62

Per i lavoratori che lasciano il servizio senza avere conseguito il diritto alla pensione, in base alle forme previdenziali di cui ai precedenti commi secondo e terzo, i datori di lavoro sono tenuti a provvedere al riscatto dei periodi per i quali ha operato l'esclusione dall'obbligo della assicurazione generale per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti, con le modalità di cui all'articolo 1 della legge 12 agosto 1962, n. 1338, e con la riduzione del 50 per cento dell'onere previsto in detto articolo.

A tal fine, il datore di lavoro è tenuto a presentare domanda all'INPS, entro tre mesi dalla cessazione del rapporto di lavoro, ed a versare l'onere del riscatto nei termini fissati dall'Istituto stesso.

Il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, tenuto conto delle situazioni particolari, potrà autorizzare le iscrizioni dei dipendenti dai soggetti indicati all'articolo 1 ad ulteriori forme di assicurazioni sociali obbligatorie.

I datori di lavoro di cui all'articolo 1 sono tenuti a stipulare a favore di cittadini italiani inviati all'estero a svolgere attività lavorative alle loro dipendenze una assicurazione per il viaggio di trasferimento al luogo di destinazione e per quello di rientro dal luogo stesso, per i casi di morte o di invalidità permanente, nei limiti di un massimale ragguagliato alla retribuzione annua lorda del lavoratore interessato moltiplicata per il coefficiente 6.

ART. 4.

Le spese sopportate dall'assistito o dal datore di lavoro per prestazioni sanitarie erogate all'estero in caso di malattia, compresa la tubercolosi, o di infortunio sul lavoro o di malattia professionale, diminuite di quelle eventualmente sopportate dall'Ente assicuratore straniero, saranno rimborsate dall'Ente competente, tranne che nei casi previsti dai commi secondo e terzo dell'articolo precedente, sulla base di idonea documentazione nei limiti delle spese che, in situazioni simili, l'Ente medesimo avrebbe sopportato in Italia nel luogo dell'ultima residenza dell'assistito.

63

ART. 5.

I contributi dovuti per le assicurazioni sociali di cui all'articolo 3 sono calcolati su salari convenzionali che tengano anche conto del livello retributivo garantito dalla contrattazione collettiva nazionale relativa a similari settori di appartenenza dei lavoratori interessati. Detti salari sono determinati, entro il trimestre solare successivo a quello di entrata in vigore della presente legge, con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale di concerto con il Ministro degli affari esteri e sono soggetti a revisione periodica biennale.

Le aliquote contributive sono stabilite come segue:

a) per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti, nonché per la tubercolosi, nella misura in vigore per il settore industriale;

b) per l'assicurazione contro le malattie nella misura in vigore per i lavoratori nel settore industria. Tuttavia nei casi in cui le prestazioni di malattia erogate in forza di disposizioni di legge locali siano inferiori a quelle previste dalla legislazione italiana ovvero le prestazioni medesime siano in parte corrisposte dal datore di lavoro, si applicherà un'aliquota ridotta che tenga conto dei minori oneri. L'aliquota predetta è stabilita con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale di concerto con i Ministri del tesoro e della sanità;

c) per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, sulla base di una tariffa speciale stabilita con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale su proposta del consiglio di amministrazione dell'INAIL.

ART. 6.

Quando il risultato degli accertamenti di cui all'articolo 2 sia positivo, il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, d'intesa con il Ministero degli affari esteri, autorizza il datore di lavoro ad effet-

64

tuare i trasferimenti o i reclutamenti in conformità alle condizioni di lavoro approvate.

In caso contrario la domanda d'autorizzazione è respinta e i trasferimenti e i reclutamenti non potranno avere luogo.

Ove l'amministrazione non provveda nel termine di 30 giorni dalla domanda, questa deve intendersi accolta. Tale termine è prorogato fino a 60 giorni quando il Ministero competente comunichi tempestivamente al datore di lavoro interessato l'esigenza di completare la documentazione o di procedere ad ulteriori accertamenti.

ART. 7.

Le Rappresentanze diplomatiche e consolari italiane, in applicazione dei decreti del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, e 5 gennaio 1967, n. 200, provvedono all'organizzazione dell'assistenza e della tutela dei lavoratori di cui al presente provvedimento, in collaborazione con i dirigenti locali delle ditte interessate, i quali sono tenuti a fornire alle Rappresentanze le opportune informazioni su quanto possa interessare la situazione dei lavoratori dipendenti, in particolare per quanto riguarda l'eventuale insorgere di situazioni di pericolo o particolare disagio e le eventuali misure di sicurezza da adottare a tutela dei lavoratori stessi.

ART. 8.

Le disposizioni della presente legge non si applicano ai casi di invio all'estero in missione, per esigenze tecniche dell'impresa, di personale specializzato, purché la durata della singola missione o quella complessiva di più missioni non superi i 180 giorni nel corso di un anno, e fatti salvi gli adempimenti di ordine previdenziale.

ART. 9.

I datori di lavoro di cui all'articolo 1, primo comma, che abbiano alla data di entrata in vigore della presente legge la-

65

voratori italiani impiegati all'estero alle proprie dipendenze debbono provvedere, entro diciotto mesi dall'entrata in vigore della presente legge, a regolarizzare le posizioni assicurative dei loro dipendenti.

ART. 10.

Gli imprenditori italiani e le società costituite all'estero con partecipazione italiana di controllo, che impieghino fuori del territorio nazionale lavoratori italiani loro dipendenti, senza l'autorizzazione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale prevista dall'articolo 6 della presente legge, sono puniti con l'ammenda di lire 1.000.000 (un milione) per ogni lavoratore così abusivamente impiegato.

Sono puniti con la stessa pena gli imprenditori stranieri, nonché le persone che agiscono per conto ed in nome di società straniere che, operando nel territorio nazionale, assumano cittadini italiani per trasferirli all'estero a scopo di lavoro, senza richiedere ed ottenere l'autorizzazione di cui al predetto articolo 6.

ART. 11.

Chiunque, operando in proprio o per conto di terzi, svolga sul territorio nazionale attività di mediatore per l'espatrio e collocamento clandestino di lavoratori italiani all'estero presso i datori di lavoro di cui all'articolo 1 della presente legge, è punito con la reclusione da uno a cinque anni e con la multa fino ad un milione di lire.

ART. 12.

I datori di lavoro di cui all'articolo 1, primo comma, che, avendo all'entrata in vigore della presente legge lavoratori italiani impiegati all'estero alle proprie dipendenze, non provvedono entro il termine stabilito dall'articolo 9, a regolarizzare le posizioni assicurative dei loro dipendenti, sono puniti con l'ammenda di lire 1.000.000 per ciascuno di essi.

66

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

(N. 1777)

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei senatori BERTI, GHERBEZ, CAZZATO, GROSSI, BENEDETTI, FLAMIGNI e TEDESCO TATÒ

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 15 FEBBRAIO 1982

Norme in materia di trattamento dei lavoratori immigrati in Italia e di regolarizzazione delle immigrazioni clandestine

ONOREVOLI SENATORI. — Fin dal 25 giugno 1975 l'OIL ha approvato la convenzione n. 143 e relativa raccomandazione che detta ai paesi firmatari norme precise e nuove sulle migrazioni abusive e sulla parità di diritti dei lavoratori migranti.

Questa convenzione, ratificata dal Parlamento italiano, rappresenta uno strumento nuovo e di alto contenuto civile; pochi paesi come l'Italia, che da decenni è paese di emigrazione verso l'estero, possono cogliere fino in fondo il valore della convenzione 143, e la sostanziale modifica delle condizioni dei lavoratori migranti che l'applicazione di questa convenzione può determinare.

Per questo bisogna giudicare positivamente gli atti, come la proposta di direttiva CEE relativa al « riavvicinamento delle legislazioni degli Stati membri concernenti la lotta contro la migrazione clandestina e l'occupazione illegale » (23 aprile 1978) e il documento sui lavoratori emigrati della Confederazione europea dei sindacati (maggio 1979) che si propongono di chiarire, applicare e formalizzare le indicazioni della convenzione 143 e relativa raccomandazione.

Anche importanti enti locali come il comune di Milano si sono mossi in questa ottica, con utili e concrete proposte di regolamentazione (3 giugno 1981) che suonano a sollecitazione per il Governo ed il Parlamento. Ancora per questo bisogna giudicare negativamente il comportamento dei governi italiani che si sono succeduti dal 1979 in poi, che invece di preoccuparsi di dare corretta applicazione alla convenzione 143 e relativa raccomandazione dell'OIL, ed alla proposta di direttiva CEE, applicazione più volte sollecitata anche dalle organizzazioni sindacali del nostro paese, si sono limitati a considerare l'immigrazione come problema di ordine pubblico, e gli immigrati come « indesiderabili » da controllare, e rinviare al più presto ai loro paesi di origine; l'unica proposta su questo tema fatta dal Governo in questi anni è infatti la n. 694/

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1600) — 2-3-4

67

Senato del 31 gennaio 1980 sul « controllo degli stranieri ».

Si tratta di un errore politico grosso, per un complesso di ragioni.

Intanto perchè ha lasciato alla immigrazione selvaggia e clandestina ed alla intermediazione mafiosa e ricattatoria vasti spazi di azione, proponendosi di combatterla solo con metodi di polizia, ma non affrontando alla radice il problema del perchè il nostro paese diventa paese di immigrazione; e poi perchè ha indebolito l'azione del nostro paese verso le nazioni che ospitano nostri lavoratori emigrati.

Una elementare regola di reciprocità infatti vuole che, in un paese di emigrazione e di immigrazione come il nostro, diventi difficile rivendicare per i nostri emigranti condizioni che ci rifiutiamo di applicare agli immigrati.

È opportuno quindi che la normativa che si stabilisce per gli immigrati sia la più vicina possibile a quella che vorremmo applicata a nostri emigranti: ed in questo senso gli strumenti sopra richiamati (convenzione 143/OIL - raccomandazione CEE, ecc.) sono adattissimi alla nostra realtà e richiedono una applicazione puntuale, chiara e più immediata possibile.

L'Italia è diventata, pur rimanendo paese di emigrazione, anche paese di immigrazione: è un fenomeno che ormai esiste da parecchi anni, anche se le condizioni di quasi totale clandestinità in cui l'immigrazione avviene non permette di vederne chiaramente i contorni ed i meccanismi.

A suo tempo (1979) il CENSIS aveva stimato a 450.000-500.000 il numero di lavoratori stranieri immigrati in Italia; cifre analoghe sono state fornite dai sindacati, da tempo attivissimi nella ricerca e nell'approfondimento del fenomeno.

Oggi le cifre fornite a suo tempo sono certamente aumentate: possiamo forse pensare che la cifra reale di lavoratori immigrati clandestinamente nel nostro paese si avvicini ormai alle 600-700 mila unità, se teniamo conto anche degli « stagionali » e delle piccole comunità (slavi in Veneto, parte dei tunisini in Sicilia).

Il perchè di questo fenomeno ci interessa relativamente in questa sede, anche se è di grande interesse sociologico e politico in generale.

A fronte della analisi spicciativa ed un po' superficiale fornita dal CENSIS e fatta propria dal Governo nella risposta ad alcune interrogazioni parlamentari (schematicamente: aumento della scolarità degli italiani da cui deriva il loro rifiuto a lavori pesanti e dequalificati), bisogna mettersi a verificare, come peraltro hanno fatto i sindacati in convegni e pubblicazioni, la realtà del mercato del lavoro italiano e gli spazi di produttività e di elasticità che gli imprenditori cercano di recuperare attraverso strumenti come il lavoro nero, il doppio e triplo lavoro, ed infine il lavoro degli immigrati clandestini; ancora, bisognerebbe verificare il peso della « moda » e la convenienza che spinge i cittadini italiani più privilegiati a ricorrere a stranieri immigrati per servizi domestici e, sottolineando l'alta presenza di immigrati in zone tradizionalmente di emigrazione (Friuli-Sicilia), bisognerebbe infine verificare le conseguenze che la emigrazione « selvaggia » a partire dagli anni '45-50 e fino ai giorni nostri ha comportato in termini di mercato del lavoro in quelle zone.

Tutte problematiche aperte, che si rifanno in sostanza alle carenze ed agli squilibri derivati al nostro mercato del lavoro dalla assenza di ogni politica programmatoria e quindi di ogni controllo sulla crescita e lo sviluppo delle aziende e dei territori.

Ci siamo accontentati di fornire schematicamente solo alcuni elementi di dibattito, perchè lo scopo del disegno di legge che presentiamo non è e non può essere quello di mettere ordine nell'intero sistema produttivo, ma solo quello di regolamentare l'ingresso ed il lavoro dei cittadini stranieri, partendo dal presupposto che lo spazio per loro c'è, e che finora viene coperto in modo da non fornire loro, alla collettività italiana ed ai lavoratori italiani nessuna garanzia.

Ci proponiamo con il presente disegno di legge, che raccomandiamo alla approvazione del Parlamento, di realizzare tre condizioni già richiamate da un autorevole sin-

dacalista (E. Vercellino - affari internazionali - F. Angeli editore, maggio 1981):

« Fare sul serio, garantire la parità, troncare il *racket* ».

Circa la prima condizione, fare sul serio, abbiamo già in parte detto: si tratta di dare al nostro paese una normativa, che sia in linea con la convenzione 143 dell'OIL e la proposta di risoluzione CEE, che sia poi applicabile con l'apporto ed il controllo dei sindacati, e regoli razionalmente l'ingresso dei lavoratori stranieri nel nostro paese coinvolgendo gli enti locali e le regioni.

Noi vediamo la garanzia di realizzazione di questi elementi nella politica degli accordi bilaterali di emigrazione. Pensiamo infatti che non ci siano altri modi di regolamentare il flusso di manodopera straniera verso l'Italia se non quello degli accordi bilaterali coi paesi di emigrazione, accordi che sono gli unici adatti a realizzare quel sistema di cooperazione internazionale, che rappresenta una delle basi più sicure di politica estera e che d'altra parte può rappresentare un contributo allo sviluppo dei paesi emergenti.

Per questo abbiamo previsto all'articolo 1 la realizzazione degli accordi bilaterali di emigrazione o in mancanza di essi di adeguati strumenti nazionali e di messa in moto di ogni altro meccanismo solo dopo la concretizzazione di questi strumenti (articoli 2, 3 e 4).

Ma una volta regolamentati e finalizzati i flussi di mano d'opera straniera con gli strumenti adatti, bisogna passare alla seconda condizione: a parte alcune garanzie prudenziali per il nostro paese e non punitive per l'immigrato (continuità della qualifica e del settore in cui è iniziato il primo rapporto di lavoro, per almeno 18 mesi, disincentivo a fermarsi per studenti dopo la laurea - articoli 7 e 9), bisogna garantire la più piena parità di diritti agli immigrati stranieri: è quello che abbiamo previsto agli articoli 6, 8 e 12.

Dopo la normativa particolare per i domestici (art. 5), necessaria dato il particolare rapporto che si crea tra il datore di lavoro e questi lavoratori, abbiamo voluto prevedere anche (all'articolo 11) una normativa precisa per il ricongiungimento familiare del lavoratore immigrato. Si tratta di una esigenza la cui importanza ci deriva dalla conoscenza delle condizioni in cui vivono tanti nostri emigrati, a cui va data adeguata risposta.

È da sottolineare il fatto che sia il problema degli accordi bilaterali, sia quello della parità sia infine quello del ricongiungimento familiare siano stati più volte richiamati dal sindacato e dal documento elaborato dal comune di Milano ed approvato dalla Giunta di quella città il 3 giugno 1981.

È una ulteriore dimostrazione, data la conoscenza indubbia di questi enti delle realtà sia della emigrazione sia della immigrazione, che la linea scelta nella nostra proposta è quella giusta.

La terza condizione che abbiamo posto alla base del nostro disegno di legge è quella di « troncare il *racket* ». In effetti, da ricerche fatte si evidenzia sempre di più la presenza di un vero e proprio *racket*, di una grossa presenza di attività di intermediazione clandestina di mano d'opera straniera. Stroncare questa presenza non è solo un dovere che ci deriva dalle norme internazionali e dalle leggi italiane, ma è anche un forte dovere morale; ci si può chiedere infatti, di fronte ad un immigrato clandestino cui un intermediario ha trovato il posto di lavoro, ed il letto per dormire, che è continuamente ricattato con la minaccia di essere denunciato e rimpatriato, obbligato a pagare tangenti sempre più alte per lavorare, in cosa la sua condizione si distingue da quella di un vero e proprio schiavo. È di fronte a queste realtà che la nostra capacità e volontà politica è chiamata in modo primario ad esprimersi. Noi lo facciamo con l'articolo 10, proponendo la necessaria severità nella punizione di ogni attività di intermediazione illegale.

Risolto il problema della regolamentazione futura dei flussi di mano d'opera straniera, rimane da vedere la sanatoria per i la-

voratori oggi presenti in Italia ed immigrati, per la loro maggioranza, clandestinamente.

Noi prevediamo una larga possibilità di regolarizzazione di queste posizioni, ovviamente con una regolarizzazione pregressa anche delle situazioni previdenziali e sindacali (paghe, orari, ecc.) negli articoli dal 13 al 15.

Prevediamo infine al titolo III alcune delle cose che i comuni e le regioni potranno fare per favorire l'inserimento sociale dei lavoratori stranieri, senza pretendere di esaurire le tematiche, ma sapendo che dall'esperienza nasceranno nuove proposte. Uno dei problemi che si porranno, ad esempio, e che bisognerà cominciare presto a discutere, è quello dei diritti politici dei lavoratori stranieri dopo che è passato un certo numero di anni dal loro ingresso nel nostro paese.

Per ultimo, abbiamo delimitato il campo di applicazione del nostro disegno di legge, per non interferire in campi e su figure di immigrati « atipici » e che hanno, o richiedono, una diversa regolamentazione.

DISEGNO DI LEGGE

TITOLO I

AVVIAMENTO AL LAVORO E DIRITTI DEI LAVORATORI IMMIGRATI

Art. 1.

(Strumenti di regolamentazione dei flussi di manodopera).

Lo Stato italiano, anche al fine di ottemperare a quanto stabilito dalla Convenzione n. 143 dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL), ratificata con legge 10 aprile 1981, n 158, e relativa raccomandazione, regolamenta i flussi di manodopera straniera attraverso adeguati strumenti nazionali e lo strumento internazionale degli accordi di emigrazione, operanti in base alle esigenze e possibilità effettive di occupazione nel nostro Paese.

Tali strumenti potranno anche prevedere contratti di formazione-lavoro ed altre forme di contratti speciali previsti dalle leggi italiane, come le convenzioni che le aziende possono realizzare con le commissioni di collocamento.

Gli stessi accordi prevederanno criteri per il trattamento previdenziale e disposizioni per l'immigrazione ed il rimpatrio dei lavoratori stranieri, per la repressione di ogni forma di illecita intermediazione, per favorire il ricongiungimento dei familiari al lavoratore immigrato, per la costituzione dei necessari organismi bilaterali, che dovranno operare in collaborazione con gli organismi nazionali interessati e con la consultazione e partecipazione delle organizzazioni sindacali dei rispettivi Paesi.

Copia degli accordi di emigrazione sarà fornita alla commissione centrale per l'impiego.

Presso il Ministero degli esteri verrà insediata una commissione, di cui faranno parte il Ministro degli esteri e il Ministro del

lavoro, o loro delegati, e le organizzazioni sindacali, col compito di presiedere alla elaborazione degli accordi bilaterali di cui al primo comma e di controllare la loro applicazione.

I lavoratori stranieri immigrati sulla base degli accordi bilaterali di cui al primo comma del presente articolo hanno diritto, in attuazione della citata convenzione n. 143 dell'OIL, alla parità di trattamento e di diritti coi lavoratori italiani.

La presente legge regolamenta gli aspetti particolari legati alla immigrazione in Italia ed al collocamento dei lavoratori stranieri.

Art. 2.

(*Offerte di lavoro*)

Le commissioni regionali per l'impiego previste dall'articolo 2 della legge 12 agosto 1977, n. 675, realizzano sul territorio di loro competenza rilevazioni periodiche relative alle esigenze di manodopera sia maschile che femminile nei vari settori che abitualmente non sono stati occupati da manodopera italiana, e inviano i dati e le previsioni ricavati alla commissione centrale per l'impiego. Le previsioni riguardanti settori in cui il lavoro è prevalentemente stagionale vengono inviate alla commissione centrale entro il mese di marzo di ogni anno.

Le commissioni regionali per l'impiego inviano alla commissione centrale per l'impiego anche le offerte di lavoro che dopo tre mesi risultano inevase presso le commissioni locali di collocamento esistenti nell'ambito della regione.

La commissione centrale per l'impiego compie una verifica della disponibilità alla copertura dei posti da parte dei lavoratori italiani, mediante invio delle offerte di cui al comma precedente alle varie commissioni regionali; trascorso il termine di un mese dalla comunicazione, le offerte rimaste inevase vengono messe a disposizione dei lavoratori emigrati.

72

Art. 3.

(*Liste di collocamento*)

Ferma restando l'attività degli organi bilaterali e di quelli nazionali dei singoli Paesi, i consolati italiani presso i Paesi con i quali esistono accordi di emigrazione, coadiuvati dai comitati consolari, raccolgono le domande di lavoro dei lavoratori, uomini e donne, di quel Paese che fanno richiesta di emigrare in Italia.

Tali domande sono inviate, attraverso il Ministero degli esteri, alla commissione centrale per l'impiego che le ordina per qualifica in una graduatoria formata sulla base del solo criterio dell'anzianità di iscrizione.

I familiari dei lavoratori già immigrati e gli immigrati rimasti disoccupati in Italia hanno diritto di precedenza.

Le liste così costituite vengono confrontate con le disponibilità di offerta di lavoro di cui all'articolo 2 senza distinzione di sesso.

Per i lavoratori che risultano adatti alle offerte presentate, la commissione centrale per l'impiego dà comunicazione:

a) in caso di lavoratori stranieri già dimoranti in Italia, agli interessati;

b) in caso di lavoratori familiari di lavoratori già immigrati, o di lavoratori che avevano fatto richiesta di immigrazione, ai consolati interessati.

I lavoratori convocati sulla base della procedura stabilita nei commi precedenti devono presentarsi, muniti di comunicazione della commissione centrale per la manodopera, alle commissioni regionali per l'impiego interessate entro 15 giorni dalla data di ricezione della comunicazione stessa.

Le commissioni regionali provvederanno all'avviamento al lavoro sulla base delle norme vigenti nel nostro Paese, senza discriminazioni di sesso.

I consolati, ricevuta la comunicazione della commissione centrale per l'impiego, provvederanno ad avviare in Italia i lavoratori interessati, muniti di passaporto con visto

d'ingresso per motivi di lavoro. Le spese di immigrazione saranno disposte dagli accordi di cui all'articolo 1.

Art. 4.

(*Contratti speciali*)

Qualora gli accordi bilaterali di cui all'articolo 1 prevedano l'avvio in Italia di gruppi di lavoratori con contratti speciali e tali contratti siano stati conclusi, la commissione centrale per l'impiego non è tenuta alla iscrizione dei lavoratori nelle liste di cui all'articolo 3; la stessa commissione autorizzerà i consolati interessati a fornire agli immigranti il visto di ingresso in Italia per motivi di lavoro. I lavoratori saranno avviati nel nostro Paese secondo la normativa di cui al precedente articolo 3.

Art. 5.

(*Lavoratori domestici*)

I lavoratori esteri iscritti nella lista della commissione centrale per l'impiego di cui all'articolo 3 vengono avviati verso le aziende italiane col meccanismo delle assunzioni numeriche.

L'assunzione nominativa è possibile solo per i lavoratori domestici; per essi la richiesta deve essere comunque rivolta alla commissione centrale per l'impiego, che la trasmetterà al consolato presso il Paese interessato; il consolato fornità al lavoratore interessato il visto di ingresso in Italia per motivi di lavoro.

Al lavoratore domestico, assunto su richiesta nominativa, viene applicata la disposizione di cui all'undicesimo comma dell'articolo 33 della legge 20 maggio 1970, n. 300. Egli può cambiare datore di lavoro, ma non la mansione per i 18 mesi successivi alla prima assunzione. Nel caso di dimissioni o licenziamento il datore di lavoro comunica entro 15 giorni alla commissione centrale per l'impiego la cessazione del rapporto di lavoro domestico, la natura delle mansioni disimpegnate e il periodo di servizio prestato.

74

Art. 6.

(*Parità di trattamento*)

Ai sensi dell'articolo 10 della convenzione n. 143 dell'OIL ratificata con legge 10 aprile 1981, n. 158, ai lavoratori stranieri immigrati nel nostro Paese nei modi previsti nei precedenti articoli viene riconosciuta la completa parità di trattamento e di diritti coi lavoratori italiani, per quanto attiene alle leggi che regolamentano i rapporti di lavoro, la formazione professionale, il passaggio ad altri posti di lavoro e la parità tra lavoratori di sesso diverso.

La parità di diritti e trattamenti è prevista anche per quanto attiene le leggi assistenziali e sanitarie, e le disposizioni sulla scuola dell'obbligo.

Le regioni approveranno apposite normative per garantire ai lavoratori immigrati la tutela assistenziale e sanitaria. Non è applicato agli immigrati che facciano domanda, l'articolo 2, lettera *a*), del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1972, n. 1035, sull'assegnazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica.

Gli accordi di emigrazione e gli strumenti nazionali di cui all'articolo 1 prevederanno anche le linee ed i criteri per il trattamento previdenziale dei lavoratori immigrati, e la possibilità della loro formalizzazione in apposite convenzioni bilaterali.

Art. 7.

(*Risoluzione del rapporto di lavoro*)

Il lavoratore straniero, immigrato in applicazione dell'articolo 1 della presente legge, non può cambiare il settore di lavoro e la qualifica in cui è stato assunto per 18 mesi dalla data della instaurazione del primo rapporto di lavoro dopo la avvenuta immigrazione, salvo il caso in cui i contratti di lavoro nazionali od aziendali del settore in cui è occupato prevedano passaggi automatici di qualifica in tempi minori.

In caso di licenziamento che avvenga prima dei 18 mesi dalla data della instaurazione del primo rapporto di lavoro dopo l'avvenuta immigrazione ai sensi delle leggi vigenti per licenziamenti collettivi, l'azienda che aveva assunto il lavoratore straniero deve darne comunicazione preventiva anche alla commissione centrale per l'impiego, la quale inserisce il lavoratore straniero licenziato nella lista di cui all'articolo 3 della presente legge, con diritto di priorità rispetto a nuove immigrazioni.

In caso di licenziamento individuale legittimamente disposto prima del termine prescritto dal primo comma del presente articolo, l'azienda deve darne comunicazione alla commissione centrale per l'impiego che deciderà con gli organismi nazionali e bilaterali costituiti sulla base degli accordi di cui all'articolo 1 il rimpatrio o la reiscrizione nella lista di collocamento.

In ogni caso si applicano al lavoratore straniero le disposizioni relative alla formazione e riqualificazione professionale, previste per i lavoratori italiani.

Art. 8.

(*Cambio di azienda*)

Scaduti i 18 mesi di occupazione ininterrotta nello stesso settore e nella stessa qualifica in cui era stato occupato dalla data della immigrazione, il lavoratore immigrato che viene licenziato o si dimette viene inserito nella lista tenuta presso le commissioni locali di collocamento di cui all'articolo 33 della legge 20 maggio 1970, n. 300, che applicheranno le stesse regole stabilite per i lavoratori italiani, comprese quelle relative ai passaggi diretti e alla formazione e riqualificazione professionale.

Dopo 6 mesi continui di disoccupazione, per la quale gli sarà riconosciuta la indennità prevista dall'articolo 30 della legge 29 aprile 1949, n. 264, il lavoratore straniero immigrato verrà iscritto nella lista tenuta dalla commissione centrale per l'impiego, di cui all'articolo 3 della presente legge, che provvederà al suo avviamento con diritto di precedenza rispetto a nuove immigrazioni.

76

Art. 9.

(*Studenti*)

In attesa che venga approvata una apposita normativa, gli stranieri di entrambi i sessi entrati in Italia come studenti, e frequentanti le scuole del nostro Paese, possono fare domanda per lavori a tempo parziale alle stesse condizioni degli studenti italiani.

Dopo sei mesi di iscrizione continua alla lista di cui all'articolo 3 verrà disposta la cancellazione.

Gli studenti stranieri che, dopo la fine degli studi, volessero trovare una occupazione nel nostro Paese, possono fare domanda di iscrizione nella lista tenuta dalla commissione centrale per l'impiego, la quale a sua volta comunicherà all'ambasciata interessata, attraverso il Ministero degli esteri, gli estremi della domanda ricevuta.

Nei loro confronti sono applicate anche le regole stabilite dalla legge 20 maggio 1970, n. 300, articolo 34, per le assunzioni nominative.

Appositi accordi bilaterali potranno prevedere normative particolari.

Art. 10.

(*Attività di intermediazione*)

Chiunque compia, in violazione di leggi e disposizioni amministrative, attività di intermediazione per la ricerca o l'offerta di posti di lavoro, è punito con la reclusione da 1 a 5 anni e con la multa da lire 500.000 a lire 5.000.000, per ogni lavoratore per il quale è stata compiuta attività di intermediazione.

Chiunque favorisce l'ingresso illegale nel nostro Paese di lavoratori stranieri è punito con la reclusione da 6 mesi a 5 anni; i lavoratori immigrati clandestinamente in Italia in data successiva al 1° gennaio 1983 saranno immediatamente rimpatriati, fatti salvi i casi di esuli politici che, fino all'entrata in vigore di una apposita normativa, saranno esaminati dalla commissione centrale per l'impiego.

77

Art. 11.

(Ricongiungimento familiare)

La Repubblica italiana favorisce il ricongiungimento delle famiglie dei lavoratori immigrati nel rispetto delle forme previste dalla presente legge. A questo scopo il coniuge e i figli del lavoratore immigrato o, in loro mancanza, i genitori e i fratelli, iscritti alla lista di cui all'articolo 3 della presente legge avranno diritto di precedenza nelle assunzioni in Italia rispetto a nuove immigrazioni.

Al coniuge ed ai figli del lavoratore o della lavoratrice primi immigrati, od in loro mancanza ai genitori che vogliano riunirsi al loro congiunto senza ricercare una occupazione, sarà fornito il permesso di soggiorno nel nostro Paese solo se ricorrono le condizioni del reddito sufficiente e dell'alloggio adeguato.

L'esistenza di tali condizioni sarà verificata dagli uffici comunali del comune in cui il lavoratore e la lavoratrice stranieri sono immigrati, d'intesa con le organizzazioni sindacali e con gli organi di rappresentanza previsti dalla presente legge.

I familiari immigrati in base al secondo comma del presente articolo non possono iscriversi alla lista di collocamento per i 18 mesi successivi alla immigrazione; scaduto questo periodo, possono iscriversi solo nella lista tenuta dalla commissione centrale di cui all'articolo 3, con diritto di precedenza rispetto a nuove immigrazioni.

Art. 12.

(Diritti e rappresentanze territoriali)

I lavoratori immigrati godono degli stessi diritti di cui godono i lavoratori italiani e in particolare dei diritti di partecipazione, organizzazione, rappresentanza, rispetto della fede religiosa e delle convinzioni politiche.

I comuni nel cui territorio sono occupati più di 200 lavoratori immigrati realizze-

ranno apposite « consulte territoriali » garantendone con propri regolamenti la elezione democratica e la rappresentatività dei territori di provenienza.

Le consulte di cui al comma precedente, di cui faranno parte anche rappresentanze delle organizzazioni sindacali, hanno il compito di collaborare con l'ente locale e gli enti pubblici per la realizzazione del pieno inserimento a tutti i livelli del lavoratore immigrato.

Per svolgere adeguatamente queste funzioni le consulte territoriali saranno fornite di appositi locali.

Il regolamento di applicazione della presente legge disciplina i rapporti tra le consulte e gli enti pubblici; analoghi regolamenti per quanto riguarda i rapporti tra consulte ed enti locali saranno emanati dai comuni, dalle province e dalle regioni.

TITOLO II

REGOLARIZZAZIONE DELLE SITUAZIONI PREGRESSE

Art. 13.

I lavoratori, uomini e donne, che alla data del 1° gennaio 1982 si trovino in Italia da almeno sei mesi senza i permessi prescritti dalle leggi attualmente in vigore, possono regolarizzare la loro situazione entro il 1° gennaio 1983.

La regolarizzazione comporta per il lavoratore immigrato clandestinamente:

a) il riconoscimento di tutti i diritti di cui all'articolo 6 della presente legge, se trattasi di lavoratore già occupato;

b) l'ingresso nelle liste di collocamento secondo quanto stabilito dall'articolo 3 della presente legge, se trattasi di lavoratore disoccupato;

c) l'automatica concessione in ogni caso del permesso di soggiorno e dell'autorizzazione al lavoro, senza l'applicazione di alcuna sanzione.

Art. 14.

La regolarizzazione prevista nel precedente articolo può avvenire direttamente attraverso la richiesta del lavoratore o del datore di lavoro oppure attraverso le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, presentata al comune in cui il lavoratore è immigrato.

Le domande di regolarizzazione presentate da altre organizzazioni sono inefficaci.

Nel caso in cui il lavoratore sia sprovvisto di documenti, o in possesso di documenti scaduti, il comune interessato potrà procedere al suo riconoscimento attraverso la acquisizione di un congruo numero di testimonianze di lavoratori provenienti dallo stesso Paese del lavoratore che ha fatto domanda di regolarizzazione.

Art. 15.

Il comune competente per territorio, una volta ricevuta la domanda di regolarizzazione delle posizioni dei lavoratori immigrati clandestinamente, comunica i dati alle locali questure, per la concessione dei necessari visti, e all'INPS per il recupero dei contributi eventualmente evasi dai datori di lavoro. La comunicazione all'INPS da parte del comune interrompe la prescrizione di cui all'articolo 41 della legge 30 aprile 1969, n. 153.

La pratica di regolarizzazione è comunque di competenza del comune che al termine fa pervenire al lavoratore ed all'ufficio di collocamento tutta la documentazione che comprova l'avvenuta regolarizzazione.

TITOLO III

FUNZIONI REGIONALI E COMUNALI

Art. 16.

Le regioni e i comuni interessati ai flussi di immigrazione sono tenuti ad emanare norme per disciplinare l'insediamento

80

dei lavoratori immigrati; dovrà essere rispettata l'identità etnica dei lavoratori immigrati e sarà loro assicurata una adeguata assistenza.

Per il rispetto della identità etnica dei lavoratori immigrati, le regioni e i comuni prevederanno la realizzazione di appositi corsi scolastici, di servizi informativi, di punti di ritrovo e circoli culturali e di ogni altra iniziativa adatta allo scopo.

NORME FINALI

Art. 17.

(Campo di applicazione)

Lavoratore immigrato è colui che emigra dal suo Paese verso l'Italia, nel rispetto delle norme dettate dalla presente legge, in vista di una occupazione, e i suoi familiari più stretti.

Sono esclusi dalla applicazione della presente legge:

1) i lavoratori frontalieri;

2) gli artisti e professionisti che entrano in Italia per un breve periodo;

3) i marittimi;

4) i lavoratori occupati in organizzazioni od imprese straniere in Italia che siano ammessi nel nostro Paese per adempiere funzioni e compiti specifici e per un periodo limitato e determinato, scaduto il quale siano tenuti a rimpatriare.

La presente legge non si applica altresì ai cittadini di Paesi membri della CEE, alle persone venute in Italia a scopo di formazione od educazione, agli apolidi, ai nomadi, per i quali si interverrà con apposite disposizioni.

81

R E G I O N E L A Z I O

CONSIGLIO REGIONALE

LEGGE REGIONALE APPROVATA NELLA SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1978:

"AGEVOLAZIONI E PROVVIDENZE PER LA REALIZZAZIONE DI AREE ATTREZZATE PER INSEDIAMENTI PRODUTTIVI, ARTIGIANALI ED INDUSTRIALI".

TESTO INVIATO AL COMMISSARIO DEL GOVERNO

COPIA CONFORME AL TESTO ORIGINALE DELIBERATO DAL CONSIGLIO REGIONALE DEL LAZIO NELLA SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1978, COSTITUITO DA N. 14 ARTICOLI E DA N. 16 PAGINE.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE
(Vincenzo Ziantoni)

82

ARTICOLO 1

Al fine di favorire il riequilibrio economico e territoriale, con particolare riferimento ai problemi occupazionali ed a quelli del depauperamento demografico, sociale e strutturale in atto in ampie zone del Lazio, la Regione ha facoltà di concedere agevolazioni finanziarie ed assistenza per la infrastrutturazione di aree da attrezzare per insediamenti artigianali ed industriali, di piccola e media dimensione, a norma dell'articolo 27 della legge 20 ottobre 1971, n. 865.

Possono beneficiare delle agevolazioni di cui alla presente legge:

a) i comuni;

b) i consorzi tra comuni;

c) i consorzi tra comuni, singoli ed associati tra di loro, con enti pubblici o con privati, singoli ed associati.

Le aree da destinare agli insediamenti produttivi di cui alla presente legge, devono essere inserite negli strumenti urbanistici approvati o adottati nelle forme di legge e devono prevedere misure idonee a garantire la salvaguardia dell'ambiente.

IL PRESIDENTE
DEL CONSIGLIO REGIONALE
(Violenzio Ziantoni)

ARTICOLO 2

Per gli insediamenti industriali, di piccola e media dimensione, sono beneficiari delle agevolazioni di cui alla presente legge, i comuni i cui territori non siano compresi nell'area di intervento straordinario per il Mezzogiorno, di cui al testo unico 30 giugno 1967, n. 1573 e successive modificazioni ed integrazioni.

Le agevolazioni saranno erogate con le modalità di cui ai successivi articoli, in favore dei comuni ricadenti nel territorio del centro-nord della Regione, indicati nel programma di sviluppo regionale 1977-1981, approvato con deliberazione del Consiglio n. 193 del 30 marzo 1977 e nel programma di attività della Finanziaria Laziale di Sviluppo - FI.LA.S. - approvato con deliberazione del Consiglio regionale n. 135 del 30 luglio 1976.

Il Consiglio regionale, con propria deliberazione, può individuare altri comuni del centro-nord cui estendere gli interventi previsti dalla presente legge.

IL PRESIDENTE
DEL CONSIGLIO REGIONALE
(Violenzio Ziantoni)

ARTICOLO 3

Le agevolazioni di cui alla presente legge si applicano, relativamente alle aree da attrezzare per insediamenti di imprese artigiane, su tutto il territorio regionale ed in via prioritaria a favore dei consorzi di comuni e delle comunità montane che presentino progetti di aree artigianali intercomunali.

Nella valutazione delle domande si terrà conto degli indirizzi della programmazione regionale, del riequilibrio territoriale e dello sviluppo delle aree interne.

Le agevolazioni di cui al presente articolo sono concesse ove non intervengano provvidenze previste, ad analogo titolo, da leggi nazionali.

IL PRESIDENTE
DEL CONSIGLIO REGIONALE
(Violenzio Zignoni)

ARTICOLO 4

Le agevolazioni e gli interventi di assistenza per insediamenti industriali possono consistere:

a) nell'anticipazione totale, da parte della Regione, delle spese di acquisizione dei terreni compresi nell'area da costruire secondo le procedure previste dalla legge 22 ottobre 1971 n.865;

b) nella concessione di un contributo alle spese per le attrezzature di urbanizzazione primaria, previste dall'articolo 4 della legge 29 settembre 1967, n. 847, sia interne all'area da attrezzare, sia finalizzate all'allacciamento della stessa con le infrastrutture esistenti nella zona.

Alle imprese che si allocano nelle aree attrezzate di cui alla presente legge, si applica la disposizione contenuta nell'ultimo comma dell'articolo 15 della legge regionale n. 35 del 12 settembre 1977.

Sono ammesse alle agevolazioni, di cui al precedente comma, lettera b), anche le opere realizzate dai concessionari ai sensi dell'articolo 11 della legge n. 10 del 18 gennaio 1977. In tali casi l'ammontare del contributo regionale corrisposto al comune va considerato a scomputo, totale o parziale, degli oneri di urbanizzazione che il comune determinerà ai sensi dell'articolo 10 della suddetta legge n. 10 del 1977.

IL PRESIDENTE
DEL COMITATO REGIONALE
(Violenzio Zinkoni)

ARTICOLO 5

Le anticipazioni, di cui al precedente articolo, lettera a), sono restituite alla Regione da parte dei comuni beneficiari successivamente all'introito dei proventi derivanti dalla vendita o dai canoni di concessione dei terreni, entro tre mesi dalla data di conseguimento degli introiti stessi e saranno utilizzate per le finalità di cui alla presente legge.

IL PRESIDENTE
DEL CONSIGLIO REGIONALE
(Violanda Zarella)

ARTICOLO 6

La Giunta regionale, all'inizio di ciascun anno, con propria deliberazione, sentita la competente Commissione consiliare su parere del comitato tecnico consultivo istituito con legge n. 43 del 1'8 novembre 1977, determina, in via preventiva, tenuto conto della ubicazione delle singole zone da attrezzare rispetto alle aree di intervento prioritario regionale e delle caratteristiche degli insediamenti produttivi, il costo al metro quadro delle opere di urbanizzazione primaria che la Regione assumerà a proprio conto, per la concessione del contributo di cui al precedente articolo 4, lettera b).

Nella determinazione del contributo si terrà conto delle disponibilità finanziarie che i comuni stabiliranno di stanziare nei loro bilanci ad analogo titolo.

IL PRESIDENTE
DEL CONSIGLIO REGIONALE
(Violenzio Ziaioni)

ARTICOLO 7

Per la concessione delle agevolazioni e dell'assistenza di cui alla presente legge, gli enti interessati devono inoltrare domanda all'Assessorato regionale all'industria, commercio ed artigianato, allegando la seguente documentazione:

a) il progetto recante il preventivo analitico della spesa complessiva per l'acquisizione dell'area e per la realizzazione delle opere necessarie per gli insediamenti produttivi programmati;

b) una relazione illustrativa dalla quale emerga una previsione motivata degli insediamenti produttivi medesimi, con la relativa mano d'opera di previsto impiego e nella quale sia riportato ogni elemento atto a dimostrare il rilevante interesse economico e sociale dell'iniziativa;

c) estratto dello strumento urbanistico attuativo del piano regolatore generale o del programma di fabbricazione vigente nel comune, comprovante che l'area prescelta è destinata ad insediamenti produttivi.
I comuni dovranno comprovare che l'area prescelta è inclusa nei programmi pluriennali di attuazione previsti dall'articolo 13 della legge 18 gennaio 1977, n. 10.

d) copia della deliberazione dell'ente con la quale:
1 - si adotta il piano per la realizzazione delle opere di urbanizzazione necessarie per gli insediamenti produttivi programmati;
2 - si esprime la determinazione di chiedere il concorso regionale;
3 - si indicano i mezzi per far fronte alla rimanente spesa non coperta dal concorso regionale all'uopo concesso.

IL PRESIDENTE
DEL CONSIGLIO REGIONALE
(Vincenzo Zianoni)

ARTICOLO 8

Ai fini della concessione del contributo di cui ai precedenti articoli, il piano per gli insediamenti produttivi dovrà attenersi alle seguenti disposizioni:

1 - nell'area da attrezzare, per la quale vengono chieste le agevolazioni di cui alla presente legge, non è consentita la costruzione di edifici che non siano direttamente attinenti al processo produttivo;

2 - devono essere individuati ed indicati: gli allacciamenti viarii dell'area attrezzata con la rete stradale della zona, gli eventuali raccordi ferroviari, la suddivisione dell'area in lotti edificabili, la rete completa delle opere di urbanizzazione primaria, le aree di uso comune e quelle destinate alla costruzione di edifici per servizi sociali nel rispetto degli standards previsti ai numeri 1 e 2 dell'articolo 5 del D.M. 2 aprile 1968, n. 1444;

3 - la parte dell'area attrezzata, destinata agli insediamenti industriali ed artigianali, deve essere suddivisa in lotti tali da consentire l'insediamento di una gamma dimensionale e tipologica estesa e diversificata.

IL PRESIDENTE
DEL CONSIGLIO REGIONALE
(Vincenzio Ziant)

ARTICOLO 9

L'Assessorato regionale all'industria, commercio e artigianato istruisce le domande presentate per le finalità previste dalla presente legge, nell'ambito delle indicazioni contenute nel programma economico nazionale e nel piano di sviluppo economico regionale, avendo particolare riguardo, sotto il profilo delle priorità: alle disponibilità finanziarie, alle realizzazioni comportanti maggiori incrementi dei livelli occupazionali e maggiori effetti indotti sull'economia locale.

L'Assessore all'industria, commercio ed artigianato, istruita la domanda presentata, sente la settima Commissione consiliare permanente.

Sulla proposta di assegnazione dei contributi preliminarmente esaminata dalla Giunta, viene acquisito il parere della suddetta Commissione consiliare.

I contributi vengono erogati con successive deliberazioni della Giunta regionale, su proposta dell'Assessore regionale all'industria, commercio e artigianato.

IL PRESIDENTE
DEL CONSIGLIO REGIONALE
(Vincenzo Cilantoni)

ARTICOLO 10

Per le opere ammesse a contributo, le somme relative al finanziamento regionale sono poste a disposizione dell'ente interessato nella misura del cinquanta per cento dell'importo complessivo previsto a presentazione del verbale di consegna dei lavori; per un ulteriore quarantacinque per cento a presentazione dei vari stati di avanzamento dei lavori; il residuo cinque per cento, o il minore importo necessario, a presentazione del certificato di collaudo debitamente approvato.

Le somme suddette sono erogate con ordinanza del Presidente della Giunta regionale, su proposta dell'Assessore all'industria, commercio ed artigianato, sulla base degli stati di avanzamento vistati dal capo dell'ufficio tecnico dell'ente beneficiario, oppure, se questi manchi, dal direttore dei lavori.

Le somme di cui al primo comma sono introitate dagli enti nel titolo "Partite di giro" del rispettivo bilancio, vincolate al pagamento di quanto dovuto per l'opera cui si riferiscono e sotto tale titolo gestite, con obbligo di presentazione di apposito rendiconto finale alla Regione.

Tale rendiconto dovrà contenere la dimostrazione della utilizzazione delle somme e dovrà comprendere l'eventuale movimento degli interessi maturati.

IL PRESIDENTE
DEL CONSIGLIO REGIONALE
(Virgilio Dantoni)

ARTICOLO 11

La Regione si riserva la facoltà di esercitare controlli tesi ad accertare la conformità della realizzazione delle aree con i progetti presentati ed approvati, nonchè il sollecito completamento del progetto stesso.

Qualora le aree o parte di esse al cui servizio sono state apprestate le opere di urbanizzazione assistite dall'intervento finanziario della Regione, non siano destinate ad insediamenti produttivi, le somme erogate devono essere restituite, gravate dagli interessi legali, all'Amministrazione regionale concedente.

Le somme, così restituite, saranno reimpiegate per le finalità della presente legge.

IL PRESIDENTE
DEL CONSIGLIO REGIONALE
(Vincenzo Zinzone)

ARTICOLO 12

Per l'attuazione della presente legge è autorizzata la spesa di L. 9.000 milioni che viene iscritta nei seguenti capitoli del bilancio di previsione della Regione Lazio per l'anno finanziario 1978:

- Capitolo n. 102260 (di nuova istituzione) "Anticipazione, a favore dei comuni e degli altri enti previsti, delle spese necessarie per l'acquisizione di terreni compresi nelle aree da attrezzare per insediamenti produttivi" L. 3.000.000.000

- Capitolo n. 102261 (di nuova istituzione) "Contributi a favore dei comuni e degli altri enti previsti, per la realizzazione di attrezzature di urbanizzazione primaria nelle aree destinate ad insediamenti produttivi" L. 6.000.000.000

Ai fini della gestione di cassa ai suddetti capitoli n. 102260 e n. 102261 è attribuita, rispettivamente, la dotazione di L. 1.500 milioni e di L. 3.000 milioni.

IL PRESIDENTE
DEL CONSIGLIO REGIONALE
(Maurizio Ziantoni)

./.

segue articolo 12

Agli oneri derivanti dai commi precedenti, si fa fronte riducendo di L. 9.000 milioni e di L. 4.500 milioni gli stanziamenti di competenza e di cassa del capitolo n. 102299 (fondo globale) del bilancio di previsione della Regione Lazio per l'anno finanziario 1978.

Nell'area progettuale "Sviluppo dell'industria e dell'artigianato - aree attrezzate" - codice 0200 del bilancio pluriennale 1978-1981, sono riportate le variazioni di bilancio per l'anno finanziario 1978 disposte dal presente articolo.

Con successivi provvedimenti legislativi sarà determinata la spesa necessaria per l'attuazione della presente legge negli anni 1979 e seguenti.

IL PRESIDENTE
DEL CONSIGLIO REGIONALE
(Maurizio Cantoni)

ARTICOLO 13

Ai fini del recupero delle anticipazioni erogate a norma del precedente articolo 4, primo comma, lettera a), nel bilancio di previsione della Regione Lazio per l'anno finanziario 1978, viene istituito "per memoria" il capitolo di entrata n. 43314, con la seguente denominazione: "Rimborsi, da parte dei comuni e degli altri enti previsti, delle somme anticipate per l'acquisizione dei terreni compresi nelle aree da attrezzare per insediamenti produttivi".

Il suddetto capitolo n. 43314 viene altresì inserito nella parte "risorse finanziarie" del bilancio pluriennale 1978-1981.

IL PRESIDENTE
DEL CONSIGLIO REGIONALE
(Vincenzo Ziantoni)

ARTICOLO 14

Per quanto non espressamente previsto dalla presente legge, si applicano le disposizioni legislative statali e regionali in materia, in quanto non contrastanti con la legge stessa.

IL PRESIDENTE
(Violenzio ZIANTONI)

IL SEGRETARIO
(Enzo BERNARDINI)

Si attesta che la presente legge è conforme al testo deliberato dal Consiglio regionale del Lazio.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE
(Violenzio ZIANTONI)

CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE IN SEDE CONSULTIVA

La IV COMMISSIONE PERMANENTE (GIUSTIZIA) è convocata per mercoledì 25 luglio 1973, al termine della riunione in sede referente con il seguente ordine del giorno:

P A R E R E SUL DISEGNO DI LEGGE:

2295 - Conversione in legge del decreto-legge 24 luglio 1973 concernente disciplina dei prezzi di beni di largo consumo.

(Parere alla XII Commissione).

Relatore: CASTELLI

24.7.1973

mma/

D'ordine
Il Segretario Generale
COSENTINO

All' Onorevole Deputato Coppola Bertinelli Gale

Stabilimenti Tipografici Colombo - Roma

98

La Federbraccianti CGIL ha vinto: il pretore condanna liquidatori, Sofin e IRI

Annullato il contratto «Maccarese» non finirà ai privati

La sentenza emessa dal giudice Luigi Foschini - Hanno violato lo statuto dei lavoratori - Dovranno pagare 55 milioni per le spese processuali - Diventa reale la proposta di acquisto già avanzata dalla Regione

«*Pertanto annulla la vigente accettazione della proposta irrevocabile di acquisto di Edro Gabellieri e gli atti negoziali conseguenti...*». Quando il pretore Luigi Foschini pronuncia questa frase scatta l'applauso. I braccianti esultano, i dirigenti sindacali si abbracciano, i legali della Federbraccianti sembrano stente a trattenere la loro soddisfazione. Per capire che Maccarese non sarebbe finita più nelle mani dei Gabellieri non c'è stato bisogno dell'interprete. La traduzione del linguaggio giuridico è stata «simultanea». Un attimo di pausa per permettere al magistrato di leggere la parte finale della sentenza nella quale si condanna la società Maccarese, la Sofin (finanziaria dell'IRI) e l'IRI stesso a rifondere alla Federbraccianti metà delle spese processuali per un totale di 55 milioni, più riprendere i festeggiamenti. Un bracciante rivolto agli avvocati della parte avversa esclama: salutatemi Gabellieri. I legali della Maccarese della Sofin e dell'IRI sincerano con gli stessi le professionalità. Il dott. Boldoni, capo del personale della Maccarese, un po' meno. All'inizio della lettura della sentenza la verità aveva accompagnato con un sorriso le parole del pretore Foschini, gli, perché anche la fase finale di questa vicenda è stata contrassegnata da un effetto thrilling.

Quando alle 13,27 dopo due ore e mezza di camera di consiglio il giudice Foschini è tornato in sala ed ha iniziato la lettura della sentenza, nulla faceva presagire la vittoria finale della Federbraccianti. Il pretore enfatizzava ripetutamente e continuamente su una serie di punti della vicenda giudiziaria. E il lunghissimo prologo non accendeva di certo la speranza di un salvataggio della Maccarese. Quando però il pretore ha pronunciato la frase riportata sopra [illegible] sull'articolazione di un progetto liquidatorio è apparso subito chiaro che sogni speculativi di Gabellieri e soci sarebbero rimasti tali.

In sentenza il pretore Foschini ha considerato la mancata informazione delle organizzazioni sindacali nella fase più delicata della trattativa, cioè nel momento immediatamente successivo alla proposta di acquisto fatta da Gabellieri, una violazione dello statuto dei lavoratori tale da inficiare la validità stessa del contratto. Il giudice Foschini, con la sua sentenza, è andato più in là del giudizio espresso dal pretore Pivetti al termine della prima fase giudiziaria. Il giudice Pivetti aveva infatti riconosciuto la validità del ricorso presentato dalla Federbraccianti ed aveva condannato Maccarese e Sofin per comportamento antisindacale, ma si era fermato qui, giudicando valide il contratto di vendita stipulato con Gabellieri. Il collegio di difesa della Federbraccianti Cgil, composto dagli avvocati De Mari Proto Pisani, Amerosio, Muggia, Gabellini e Vitale si è concentrato sottolinea come nella sentenza vengano riconosciute le gravi responsabilità del gruppo IRI che per la prima volta dall'entrata in vigore dello statuto dei lavoratori è stato condannato in prima persona per comportamento antisindacale.

Tra le altre reazioni c'è da registrare quella della Federbraccianti che mette in risalto come la più importante conseguenza dell'annullamento del contratto sia che diviene reale e non più eludibile la proposta di acquisto dell'azienda da tempo avanzata dalla Regione. E quindi spera la strada ad una gestione pubblica. Il presidente della XIV commissione e consigliere regionale comunista Ettorino Montino a questa proposta ha dichiarato che il gruppo comunista alla Regione ha presentato un emendamento al bilancio '84 della Regione per un disegno di spesa di 21 miliardi finalizzati all'acquisto della Maccarese. «Tra qualche giorno — ha sottolineato Montino — tutto ciò si dovrà votare al bilancio regionale, vedremo la coerenza della maggioranza alla Regione Lazio. Per l'assessore regionale all'agricoltura Mosciatti la sentenza offre la riconoscere la giustezza delle posizioni assunte dai lavoratori, ma anche la sensibilità di quanti avevano già data per scontata la vicenda. Il riferimento al ministro delle PP.SS. anche se non esplicito, sembra chiaro. Il ministro Darida, infatti, recentemente aveva dichiarato di ritenere che non c'era più nulla da fare in quanto, a suo parere, il contratto era perfettamente regolare. Per Lenze il collegio dei liquidatori della Maccarese sostenendo che pagherà immediatamente appello, ha dichiarato che ci sembrano state mancate solo su un aspetto di dettaglio. Ognuno si difende come può. L'importante è che grazie ad un dettaglio la più grande fattoria d'Europa resta patrimonio della collettività e, francamente, non è un dettaglio di poco conto.

Ronaldo Pergolini

Il commento del sindaco Vetere e di Marroni

Piena soddisfazione per la sentenza hanno espresso il sindaco di Roma Vetere e il vicepresidente della Provincia Marroni. «Una sentenza giusta e coraggiosa, che spiana il campo da un ostacolo che si opponeva alle istanze dei lavoratori e delle istituzioni locali. Adesso si può subito riprendere il discorso interrotto tra Regione, Provincia e Comune e FPSS» ha detto tra l'altro Marroni. «Il Comune non mancherà di fare la sua parte per difendere la destinazione agricola di un comprensorio di alto valore e per salvaguardare la produttività e l'occupazione di un'azienda la cui storia appartiene a tutta la città. Ora bisogna definire gli strumenti finanziari adatti», ha affermato il sindaco.

Lama e Del Turco: «È la vittoria di un ampio fronte unitario»

«Il comportamento antisindacale dell'Iri e della Sofin che si è concretizzato nella vendita della Maccarese al signor Gabellieri — hanno detto Lama e Del Turco — è stato condannato e la vendita annullata e con essa ogni ipotesi speculativa. Si rispetta così per merito della lotta dei lavoratori e dell'azione intrapresa dalla Federbraccianti-Cgil, la concreta possibilità di fare della Maccarese, la più grande azienda agricola italiana alle porte di Roma, una azienda pubblica efficiente, fonte di lavoro e attrattiva produttiva con l'impegno dei lavoratori. Le istituzioni regionali possono e debbono ora vincere gli impegni assunti per consentire alla proprietà pubblica il patrimonio aziendale e creare le condizioni per una sua corretta e attiva gestione. Il governo, dando seguito agli ultimi incontri con il sindacato al ministero delle Partecipazioni Statali, è chiamato a riaprire nelle condizioni di parità ricomposte con la sentenza di oggi, una trattativa rapida e esclusiva per restituire gli obiettivi sempre sostenuti di una azienda pubblica pionta, la cui gestione democratica deve coinvolgere i lavoratori, gli enti regionali al servizio della collettività per un contributo significativo allo sviluppo dell'agricoltura. Dobbiamo oggi lavorare ancora di più per consolidare e rafforzare l'unità dei lavoratori attorno alle proposte del sindacato che hanno già raccolto il sostegno di Comune, Provincia e Regione. Vogliamo infine rivolgere un fraterno ringraziamento a tutti gli intellettuali, agli scienziati, alle forze sociali e politiche che si stanno battendo per la salvaguardia della proprietà pubblica dell'azienda Maccarese: il loro contributo è essenziale per affermare questo obiettivo».

Cento anni di lotte nella «fattoria» più grande d'Europa

Giusto cent'anni fa Maccarese fece il suo ingresso nella storia sindacale di Roma. Il primo sciopero dei braccianti — falciatori della malaria — si svolse proprio su quelle terre, ancora nelle mani dei Borghesi, nell'anno 1884. Anche questo fu il primo sciopero [illegible] di una coscienza di classe che continuava a fermarsi e che avrebbe guidato, per un secolo, le lotte di questo grande pezzo di campagna romana. Da allora molte cose sono cambiate. I lavoratori sono stati costretti a fare i conti con nuove, sia anche più drammatiche tensioni. I padroni hanno molte mani dei nobili proprietari terrieri d'un tempo sono diventati più «moderni», ma hanno troppo poco imprenditori. E anche la terra, una più numerosa dell'acqua e infestata dalla malaria, è diventata buona abbastanza per i palazzinari. Eppure, nonostante questo, il conflitto nel corso degli anni è stato sempre lo stesso. Tra chi voleva un'azienda sana, produttiva, moderna, d'avanguardia, e chi, invece, preferiva [illegible] la fattoria e magari tenere su di sé un pezzo nobile e parassitario terriero.

È questo il filo rosso che lega resistenze di storia. Ora, anche se i Gabellieri sono stati costretti da una sentenza ad uscire di scena, lo scontro resta lo stesso. Se la Maccarese infatti torna ad essere pubblica resiste una offerta della Regione in questo senso non vuol dire assolutamente che tutti i problemi saranno risolti. Anzi, quelli più difficili cominciano proprio adesso. Quale azienda? Per chi? Con quali scelte produttive? Sono gli interrogativi di sempre, posti con forza e con coraggio dai lavoratori e dai sindacati, e che saranno sicuramente [illegible] sul tappeto in modo ancor più [illegible]. Ma la società [illegible] al Ministero delle Partecipazioni statali nel 1981.

Si ricomincia dunque. La prima data significativa che torna alla mente è quella del '31. Proprio in quell'anno, con il passaggio di quei tremila ettari nelle mani dell'Iri, cominciò il «periodo d'oro» dell'azienda romana. I braccianti si inoltrarono alle spalle gli anni — duri e lunghi — della malaria, del lavoro sui campi fangosi e dello sfruttamento feudale. Partì la «grande bonifica» e il volto di Maccarese cambiò radicalmente, nel giro di tre anni. L'intervento pubblico seppe, allora, a dare respiro ad un'azienda che, a due passi da Roma, poteva decollare e affermarsi sul mercato. Il terreno venne diviso tra la conduzione diretta, la compartecipazione e la mezzadria. Si costruirono le scuole, l'asilo nido, il dopolavoro, il cinema. C'era bisogno di nuove braccia e arrivarono da maggior parte dal Veneto quasi tutte famiglie.

Le condizioni di lavoro, però, erano ancora difficili. E le scaramucce di Maccarese, una forte avanguardia sindacale, esplosero in forme clamorose durante il fascismo, aprendo nel dopoguerra, un ultimo potenziale di lotta. Qui, nel '51, dopo diciassette giorni di sciopero, che si attendevano risultati economici. La parità tra uomo e donna, l'aumento dell'occupazione, le ferie retribuite, la commissione interna. Grandi conquiste che allora non esistevano nemmeno in fabbrica. Proprio in questa azienda Maccarese è il simbolo del movimento operaio romano.

Ma alla combattività operaia fece da contrappeso, negli anni Sessanta, l'incapacità imprenditoriale della società. I bilanci cominciarono a perdere acqua. Le perdite aumentarono continuamente. La «grande fattoria» iniziò a traballare. Fece capolino, per la prima volta seriamente, la paura dei palazzinari e delle loro mire speculative. Siamo infatti negli anni del boom edilizio, del piano regolatore che disegnava una Roma da cinque milioni di abitanti, dell'urbanizzazione selvaggia. La società non riuscì a rispondere a queste sfide in maniera coraggiosa. Rimase attaccata ai sistemi produttivi tradizionali: conseguì lo sfratto [illegible] i lavoratori che, negli anni Settanta, lanciarono la loro vertenza: fare dell'azienda un punto di riferimento dell'agricoltura del Lazio. Furono anni di lotte durissime, di scioperi, di manifestazioni. La società non accettò mai alcun «compromesso» e presentò per tutte risposta nel '75 un suo piano (conosciuto come programma Fiorentini) in cui già si parlava di [illegible] dalla società che erano già cominciate il governo della Regione.

Nel '78 — e erano ormai di nostri giorni — dopo mesi e mesi di trattative fu approvato il piano di rilancio voluto dal movimento. L'azienda restava pubblica. I lavoratori dovevano rimanere a maggioranza del valore più alto alla gestione. Ma l'obiettivo era la salvezza e il rilancio dell'azienda. Dopo due anni [illegible] quell'accordo non [illegible] che le vicende dei lavoratori, i conti tornarono rosa, la produzione ristagnò. Si ripropone i problemi di sempre. Che fare? Allora nell'81 [illegible] cominciò a fare [illegible] la vendita. Di mezzo erano non se volevano più sapere dell'agricoltura. Le mire delle partecipazioni statali andavano verso la siderurgia. E Maccarese fu sistematicamente sotto [illegible].

La storia degli ultimi anni fatta di incertezze, [illegible], progetti [illegible] [illegible] che conferiva alla vendita [illegible] nel novembre dell'81 [illegible] una drammatica rivolta [illegible] di mettere in liquidazione l'azienda. Si risponde con le lotte, ancora più dure. Ma dietro l'angolo spuntano improvvisamente due fantasmi imprevedibili: gli ex fratelli Gabellieri. Compresso con trenta miliardi e diversi pezzi di tutto. Ma è una storia di progetti e di [illegible] meno di un anno.

Pietro Spatara

100

ANNO XXVIII / NUOVA SERIE / N. 15 (Iscrizione in abbon. postale gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

lunedì

★ Lunedì 21 aprile 1980 / L. 300 (arretrati L. 400)

Gravissimo il Presidente Tito

BELGRADO — Si sono drasticamente ridotte le possibilità di mantenere in vita il Presidente jugoslavo Tito. Lo si ricava dal bollettino medico diffuso ieri dal medico della clinica di Lubiana dove l'ottuagenario maresciallo si trova ormai da diversi mesi. Si tratta del più drammatico bollettino mai diramato a Lubiana. «Lo stato generale della salute del Presidente Tito — si legge — è assai grave. Nonostante l'applicazione delle misure necessarie l'emorragia gastrica e quella intestinale non manifestano tendenze a cessare. Il deterioramento del fegato, accompagnato da ittericia, continua ad aggravarsi. La polmonite non regredisce. L'alta febbre persiste. Continua la terapia».

Una grande manifestazione a Napoli rilancia il movimento

Migliaia di giovani in corteo: «Lavoro e veri cambiamenti»

Pieno successo dell'iniziativa della FGCI - Da tutta Italia, ma soprattutto dal Mezzogiorno, folte delegazioni - Chiaromonte: un appello alle forze politiche democratiche, sindacali e agli intellettuali perché sostengano la battaglia per risolvere il più drammatico dei problemi - I discorsi di Valenzi e del segretario nazionale dei giovani comunisti Fumagalli

NAPOLI — Il sindaco Valenzi parla alla manifestazione organizzata dalla FGCI.

Dal nostro inviato

NAPOLI — Che il corteo è grande, che la manifestazione nazionale della FGCI per il lavoro è riuscita, si vede dalla pacifica invasione di via Roma, dopo che tutte le delegazioni sono uscite da piazza Cavour, e la «testa» è già approdata a piazza Plebiscito. Così, sfiorando la parte elegante della città, rialzando la storica via Chiaia, ieri oltre 30 mila giovani di ogni parte d'Italia si sono offerti agli occhi della gente di Napoli, che dai marciapiedi e dalle finestre li ha applauditi. Si ha scambi con interesse partecipe. L'ha detto anche Gerardo Chiaromonte, al termine della manifestazione, in Villa Comunale, insistendo sul carattere nazionale delle proposte che la FGCI ha lanciato da Napoli. «Napoli ne ha visti tanti di cortei o di manifestazioni, in questi ultimi 30 anni. Questo è diverso, per la qualità della richiesta».

A Napoli, capitale della disoccupazione «organica», giovani di Reggio Calabria e di Torino, di Firenze e della Sicilia, con allegre combattività hanno rivendicato non solo lavoro, ma sviluppo, [illegible] Quindi un diritto, e una trasformazione profonda della società legati insieme. Su questa «novità» della lotta per il lavoro ritornerà della FGCI a partire da questa manifestazione di Napoli. Chiaromonte ha chiamato a confrontarsi le forze politiche democratiche, il movimento sindacale, gli intellettuali. Ha lanciato un «appello» a tutte queste forze «perché aiutino la FGCI, aiutino questa [illegible] «a trovare soluzione ai più drammatici dei problemi», la disoccupazione. Giovanile e meridionale.

Maurizio Valenzi, sindaco di Napoli, il primo a parlare dal palco della Villa Comunale — mentre ancora migliaia di giovani affluivano in lui dalle [illegible] offre occupazione (oltre 77 mila iscritti al collocamento ordinario, quasi 34 mila alle liste speciali), insieme all'indice che più lo denuncia, il livello di vita. Reddito procapite nel Mezzogiorno: 69 per cento di quello del Centro-Nord; 30 anni fa, era il 50 per cento. «Trenta anni per avanzare nove punti — ha detto Valenzi —. Quanti secoli ancora per uniformare la società nazionale, dall'economia alla qualità della vita?». A Napoli — Valenzi ha ricordato — il comune ha assunto 4 mila giovani, poco meno di un quarto di quelli entrati nella pubblica amministrazione di tutto il paese. Un segno chiaro di come siano troppi, coloro che «non hanno fatto il loro dovere», sul più triste dei primati che l'Italia e il Mezzogiorno vantino, la messa fuori campo delle energie e delle capacità di centinaia di migliaia di giovani.

Disoccupazione — aveva detto Valenzi — vuol dire non solo stare ai margini della società economica, ma vivere male, in una malattia, persino Hitler, avvertiva giusto il quotidiano, perché la prospettiva non c'è. Dunque — ha detto Chiaromonte — questo grido di allarme, ma anche di speranza e di certezza, che la FGCI ha lanciato con la manifestazione di Napoli, è un segnale che tutte il paese deve raccogliere. Intendendo anche, da questa, che è la prima manifestazione di massa dopo la formazione del secondo governo Cossiga, la qualità della opposizione dichiarata dal PCI. Fermo e decisa, con destra proposte e un pregetto, «E' il caso che — ha detto Chiaromonte — che noi vogliamo far sentire alla nostra opposizione».

E tra i colori e i suoni della manifestazione — ha parlato dal palco Marco Fumagalli, segretario nazionale della FGCI — il progetto si delinea senza possibilità di dubbio. Napoli, che rinnega [illegible] Caracciolo e del mare, era quasi metropolitana. Per molti, quali venuti dalla Sicilia, dalla Lombardia, dal Piemonte, il viaggio era cominciato addirittura la sera prima. E anche per questo forse, per la stanchezza accumulata, oppure in virtù [illegible] si sono sedati e sdraiati sui giardini trasformando il tradizionale corteo conclusivo in un «normale sit-in».

Da piazza Cavour, il luogo del concentramento, il corteo si era mosso con un po' di ritardo rispetto all'ora fissata. Si era trattato, infatti, di aspettare l'arrivo dei pullman provenienti dalle regioni più lontane.

Poi, poco prima delle 11,

Federico Geremicca

SEGUE IN SECONDA

Ieri c'era più fiducia che rabbia

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Una marcia di Italia rovesciata, dove i deboli diventano forti e i forti deboli, un corteo lunghissimo e diverso nel quale sono sfilati tutti i tradizionali punti di riferimento, gli schemi e i rapporti di forza caratteristici delle grandi manifestazioni operaie: in testa, prima di tutti, Napoli e la Calabria; poi lavoratori Fiat, Torino e la Lombardia. E in mezzo, una lunghissima teoria di giovani e ragazze, di bandiere e striscioni, all'interno della quale le più rappresentate, le più numerose — le più «forti» e [illegible] — erano le donne, le più giovani e «deboli» di Napoli e le regioni meridionali.

Quando gli altri [illegible] giovani sono arrivati nella villa comunale, e [illegible]

ASSISI — Uno scorcio della marcia per la pace.

In ventimila alla marcia

Da Assisi appello al mondo intero: «Salviamo la pace»

Sulla rocca decine di bande musicali hanno suonato insieme l'inno composto da Luciano Berio - Domani a Roma manifestazione organizzata dal PCI con Natta e il sindaco Petroselli

Dal nostro inviato

ASSISI — E' stato affidato tutto a una simbologia delicata e trasparente il messaggio al mondo della marcia per la pace di Assisi. Niente discorsi né all'inizio né durante o alla fine della lunga camminata su per i colli dalla Portiuncula di San Francesco a Santa Maria degli Angeli, fino ad Assisi. Solo un messaggio finale letto da una ragazzina ragazza alla migliaia di manifestatori arrivati fino alla Rocca, nel momento in cui si affacciano tanti nuovi segnali di guerra, e questa è un'occasione per tutti [illegible] alle donne e agli uomini di buona volontà ad impegnarsi per rendere più popolari i temi della pace, del disarmo, della fame nel mondo con una informazione sempre più puntuale e diffusa, un dibattito aperto a tutti, i contributi, un'azione quotidiana per adempiarli.

Per il resto il meeting unitario organizzato dal Coordinato per la pace e il disarmo è stato una specie di allegoria, di più quindi della pace. Prima di tutto la corsa: il percorso tranquillo della campagna contro solo in parte turbato da una giornata uggiosa.

Daniele Martini

SEGUE IN SECONDA

Il governo da ieri pienamente in funzione

La Camera vota la fiducia Di Giulio: un «no» basato sui fatti

Inadeguatezza di fondo, inconsistenza del programma - Fiocca replica di Cossiga

ROMA — I comunisti negano la fiducia al governo triparti[illegible] perché non è inadeguato alla gravità della situazione internazionale [illegible] che [illegible] pesante un governo dotato di grande autorità e di grande capacità d'azione — e alla pesantezza dei problemi del Paese, pure drammaticamente del terrorismo e dall'inflazione di molti sempre più incerte sulla situazione economica. Così ha scandito Fernando Di Giulio, dichiarando — dopo la replica di Cossiga — il «no» dei deputati del PCI.

Egli ha sottolineato che i comunisti non dimentica mai, nonostante le difficoltà politiche, le grandi potenzialità del nostro Paese e del nostro popolo; l'Italia vive e compenta di milioni di cittadini che lavorano duramente; ciò ha consentito a centinaia di migliaia di uomini — in primo luogo non giovani, politici, sindacalisti, agenti di custodia — di affrontare tanti difficili momenti rischiando di mettere a repentaglio anche la loro vita per difendere la Repubblica. Questa Italia vera chiede un governo che abbia insieme capacità di scelte chiare, volontà di assumersi responsabilità, coraggio. Ma il governo che chiede la fiducia al Parlamento non ha questi «numeri».

Né — ha rilevato — il nuovo giudizio è basato sulla formula: «numeri si fanno coi fatti, in primo luogo su quelli già accaduti, e soprattutto su due: le [illegible] e i [illegible] sui quali si è fermato il governo, le loro programmazioni che (si fa per dire) ne vi sono si muove.

La formazione del governo Cossiga, non aggiunge se per nettere soluzioni, la profonda parlamo il mese possibile, anche in sede di [illegible], [illegible] il problema fosse stato posto con chiarezza e non indicava anche della Camera. In realtà, è stato fatto un governo che, in nome dell'urgenza di realizzare un equilibrio tra le correnti dc, ignora le esigenze di rinnovamento che erano state poste anche dall'interno della DC e del suo gruppo parlamentare. Sono stati puntigliosamente seguite le regole del «manuale», di servizio della affermazione del dominio dell'oligopolio dc. E dove che per rispettare le regole del «manuale», dodici posti di sottosegretari, [illegible] stati

SEGUE IN SECONDA

La marcia di avvicinamento della pattuglia dei radicali

ROMA — Anche la Camera dei deputati, dopo il Senato, ha votato la fiducia al governo, con 336 «sì» (DC, PSI, PRI e SVP) e 173 «no».

Con questo [illegible] per [illegible] nazionale, il Consiglio [illegible] la maggioranza dei [illegible]. L'«autosufficienza» della maggioranza tripartita è comunque già [illegible] [illegible] nei primi [illegible] [illegible] di qualche giorno addietro, quando il governo è [illegible] fiducia sulle detrazioni fiscali.

Prima delle dichiarazioni di voto la replica del presidente del Consiglio non ha colto [illegible] del minimo spunto da un dibattito che pure aveva offerto ragioni di riflessione, di confronto.

Cossiga ha distribuito riconoscimenti in varie direzioni: da un lato agli ex alleati di governo liberali e socialdemocratici, e dall'altro lato — come se si trattasse di cosa equivalente! — al PCI, del quale è tornato a ricordare la forza rappresentativa e la funzione nella società e nello Stato.

Almeno stavolta, Cossiga si è però rispettato gli elogi rivolti in Senato ai radicali nel quadro di un'operazione di «aggancio» della pattuglia di Pannella alla maggioranza. Il PR ha votato «no» al governo anche a Montecitorio, ma non senza aver dato segni particolari di disponibilità e di benevolenza nei confronti del tripartito. Al termine delle dichiarazioni del presidente del Consiglio, il gruppo dei radicali ha chiesto addirittura una sospensione della seduta: dovevano «riflettere» sulla replica di Cossiga, per stabilire se quel discorso meritasse o meno la loro astensione.

Cossiga non ha detto nulla di nuovo sui temi di politica economica e di politica interna. Per questo riguarda le Olimpiadi, egli ha sminuito ancora una volta nei confronti delle posizioni più oltranziste.

Più tardi, il capogruppo democristiano Gerardo Bianco è andato anche oltre, manifestando calorosi apprezzamento per il singolare replicamento svolto in proposito venerdì da Craxi: se, con la assenza di altri Paesi, le Olimpiadi perdono il loro carattere di universalità, allora anche l'Italia non dovrebbe partecipare ai giochi.

Nel clima di ottimismo di facciata alimentato dai leaders del tripartito, vi è infine da rilevare che le dichiarazione di voto del nuovo presidente del gruppo socialista, Silvano Labriola, ha introdotto qualche accento preoccupato. Egli ha più volte richiamato il governo al dovere di «governare», di mantenere gli impegni. Segno che anche tra le forze che sostengono il tripartito vi è il dubbio che ciò non avvenga.

Per Labriola, comunque, la presenza del PSI nel governo ha assicurato una funzione di [illegible] politica, per mantenere aperta la prospettiva di «più larghe convergenze democratiche». Dei dissidenti socialisti, erano assenti dal voto il presidente onorario del partito, Riccardo Lombardi e Michele Achilli.

g. f. p.

Le rivelazioni del «brigatista pentito» ai magistrati torinesi

I legali Sergio Spazzali e Arnaldi staffette delle «Brigate rosse»?

L'ipotesi di un raccordo tra le carceri e l'esterno per operazioni delicate - Il reato contestato è di organizzazione di banda armata - L'ordine di uccidere Croce venne dalla galera - I rapporti tra BR ed Autonomia

Dal nostro inviato

TORINO — Che cosa ha indotto un giudice istruttore [illegible] come Gian Carlo Caselli a firmare i mandati di cattura per gli avvocati Edoardo Arnaldi e Sergio Spazzali? Quali sono le rivelazioni che, in proposito, ha fatto Patrizio Peci a lui e al PM Alberto Borsardi che li hanno interrogato a lungo nel carcere di Pescara? Il reato contestato è quello di organizzazione di banda armata. Se ne deve dedurre, dunque, che il racconto del «brigatista pentito» sia stato molto particolareggiato e preciso. Presumibilmente la funzione dei legali era quella di tenere i rapporti fra i brigatisti in carcere e quelli fuori, non soltanto, evidentemente, per recare lettere agli amici.

Si possono formulare delle ipotesi. Ammettiamo che un brigatista venga catturato e abbia necessità di far sapere, urgentemente, documenti delicati o armi da qualche «covo» che ritiene possa essere scoperto dai carabinieri o dalla polizia. Soltanto una persona di piena fiducia, che fa parte dell'organizzazione, può svolgere un tale incarico. E' di questo che si occupano i due legali? Del due, fra l'altro, sembra che a giudizio dei Peci, il più importante nella gerarchia delle BR, fosse il legale che ha deciso di porre fine alla propria vita per sottrarsi all'arresto.

Che cosa ancora ha detto Peci? Proprio in riferimento ai rapporti continui mantenuti fra i brigatisti in carcere e quelli fuori, il capo della colonna di Torino avrebbe detto che l'ordine di ammazzare Fulvio Croce, il presidente dell'Ordine degli avvocati di Torino, venne da quelli che erano in galera. Le scorge era, ovviamente, quello di richiamare l'attenzione, con un'azione clamorosa, sul processo ai «nostri» e «capi storici» che stavo per cominciare. Il delitto, come si sa, venne puntualmente eseguito.

Sul rapimento di Moro è già stato scritto. Le sue prigione sarebbe stata il covo mascherato di un negozio del sobborghi di Roma e il custode del prigioniero sarebbe stato Prospero Gallinari. A interrogare l'on. Moro, come è stato detto, sarebbe stato Mario Moretti, il numero uno delle BR. Il Moretti, infatti, insieme a Rocco Micaletto ed

Ibio Paolucci

SEGUE IN QUARTA

Vendono eroina ai semafori: spacciatori arrestati a Roma

ROMA — Attenzi la «roba» la [illegible] anche ai semafori. Dosi di eroina gli [illegible], come i pacchetti dei fazzoletti, prima che scatti il verde. Sembra assurdo. Eppure lo spaccio è arrivato anche a questo, in una città [illegible] Roma che ha raggiunto da tempo il primato di [illegible] per droga.

Sabato sera, quattro Alessandrini, uno dei più popolosi della capitale. Intorno all'ora di cena, [illegible] macchine si fermano al [illegible] e come succede spesso due ragazzi si avvicinano ai finestrini. Qualcuno abbassa il vetro. Si scambia il [illegible] fiori o i «Kinesse». Dopo [illegible] 25 anni e [illegible] Maria, [illegible] [illegible] [illegible]

Il discorso del compagno Berlinguer

la DC è stata protagonista per decenni), conclusasi con una ondata di arresti.

La Banca d'Italia — ha ricordato il segretario del PCI — attenendosi ai criteri di competenza e di professionalità, aveva preparato e presentato al governo circa 90 terne di nomi per le presidenze e le vice presidenze delle casse. Ciò malgrado, il governo non è ancora riuscito a varare le nomine nella grande maggioranza degli istituti di credito e di risparmio perché bloccato dal fatto che la DC e il PSI vorrebbero ignorare quelle terne e non riescono a trovare un accordo di «spartizione» soddisfacente per far tornare i loro conti. Due giorni fa poi si è raggiunto il colmo. Pur nelle ulteriori sei ore trascorse a fare 19 delle nomine, vi si pretese di una inammissibile manipolazione delle terne indicate dalla Banca d'Italia (un presidente indicato per un istituto veneto d'importo lo si sostituisce con a magari designato a quella Banca un personaggio locale; al fine di assicurare a una «equilibrata» spartizione delle poltrone.

Pensando poi di mettere a tacere la protesta dei comunisti — che giustamente si lamentano di [illegible] responsabili del partito di governo hanno pensato di «dare un contentino» al PCI. Così il compagno Vespignani, che era stato designato — lui comunista — dalla Banca d'Italia nella terna per la presidenza della Banca del Monte di Bologna e Ravenna, banca della quale è già consigliere di amministrazione, un uomo sicuramente competente in questa materia, si è visto impudentemente nominare presidente della Cassa di Risparmio di Imola.

Ma ancora una volta, ha sottolineato Berlinguer, chi ha ritentato questo giochetto ha dato prova di non conoscere i comunisti italiani. Senza il minimo indugio, appena appresa la nomina, il compagno Vespignani ha dato la dimissione dall'incarico che gli si voleva affibbiare, dichiarando di protestare — con il suo gesto — «contro il modo come si è svolta la vicenda e i ritardi politici più generali che essa mette in evidenza». E così saltato questo miserabile trucco che doveva permettere al governo di dichiarare un ministero — «i nuovi criteri di professionalità», e la imparzialità cui tutta l'operazione si ispirava.

Proprio con sanno chi siamo noi comunisti, non vogliamo proprio a capire che non accettiamo mai di essere non dico compartecipi — ma neanche appena un passo infrattati nei confronti di questa politica pratica la lottizzazione che giustamente offende e deprime per il Paese.

Noi comunisti, si oppone, ma si opporremo sempre a metodi di governo quali questi e diremo non farà il nostro «no» alle proposte di convenienza e di giustizia, sia agli altri collegiali nei confronti di questo governo sempre più pericolosamente orientato verso destra, in obbedienza alla logica stessa — di dividere e sinistra — in cui è sorto e si muove.

Berlinguer ha fra l'altro ricordato i gravissimi atti di politica estera compiuti in questa poche settimane dal nostro governo. Sia nella partecipazione adesione delle sanzioni economiche contro l'Iran, sia in tutta la vicenda delle Olimpiadi, il governo nel suo insieme e i singoli ministri hanno dato prova del più umiliante e passivo asservimento a quel «diktat» voluto dalla Casa Bianca americana, che invece altri Paesi europei — compresa l'Inghilterra governata dai conservatori della signora Thatcher — hanno accettato solo parzialmente e comunque dando dimostrazione di un reale interesse a difendere qualcosa della loro autonomia di decisione, a dimostrare un minimo di dignità nazionale.

Berlinguer ha richiamato il ministro socialista della Difesa Lagorio di negare agli aiuti armamenti delle Forze armate le [illegible] necessarie per recarsi alle Olimpiadi di Mosca. Ne basta. Il compagno Craxi ha fatto ora pedissequamente in questi giorni alle dichiarazioni sui gravi degli esponenti della DC del «presidente» Galloni (on. Piccoli) contro la decisione presa dal CONI di andare a Mosca e alle minacce di imporre a questo organismo autonomo dello sport italiano le deliberazioni governative.

Se noi denunciamo tutti questi fatti — ha detto Berlinguer — «nulla affatto forse la lotta politica? Perché protesta Craxi, come ancora oggi a Mestre, non fa la minima critica alla linea di destra dominante nella DC attuale ed in la banche ritiene certa a determinati atti del governo? Perché non difende la autonomia di giudizio del PSI dalla prepotenza di questa DC, non risponde ai Piccoli, ai Donat Cattin, ai Fanfani che con baldanza e arroganza stanno ogni giorno spostando più a destra l'asse politico della maggioranza del governo?

La prospettiva di un governo di unità nazionale, di effettiva solidarietà democratica, la stessa unità delle sinistre così necessaria per sostituire il nostro Paese, non si difendono attaccando i comunisti sulle piazze, ma rinnovando con decisione gli metodi così evidenti che vengono frapposti dalle forze più conservatrici a ogni sviluppo in senso democratico e progressivo della situazione italiana. Ecco la prova che noi comunisti continueremo a non di abandonare di chiedere che venga data dal PSI, nel nome del fronte di sinistra della DC perché questo sia l'unica valida dimostrazione che quando si parla di unità nazionale non si intende di sottrarre lavoro parte di vento.

Domani sciopero dei giornali

comitati di redazione dei giornali, operanti dell'informazione l'hanno [illegible] sui documento. Molti rivendicano in essa un attacco specie al diritto-dovere del giornalista di rendere pubbliche le notizie di cui dispone; altri, per confermando l'intangibilità dei principi della libertà d'informazione, si riservano un giudizio più articolato e quando saranno note le motivazioni della sentenza [illegible] che il dispositivo non chiarisce; così quali siano le responsabilità di Ismah, [illegible] non sono [illegible] pubblicazione, tra [illegible] ad un [illegible] precedente, nevera il [illegible] dei verbali.

[illegible] primario di consultare [illegible] Ordine nazionale, causa e [illegible] della drammatica [illegible] del Paese, in [illegible] pericolo di terrorismo, che rappresenta la minaccia più incombente per la democrazia — afferma il comunicato della FNSI — non può essere turbato, ingiurato e vanificato da contrasti sensati molto reali fra leggi e diritti dell'opinione democratica, da incontrollabili metodi di circolazione clandestina e strumentale delle informazioni, infine dell'indifferenza, sempre più frequente, di settori giudiziari che rifiutano spesso prevalentemente "esemplari" applicano atti di intimidazione e lasciano insoluti tutti i veri nodi del problema».

Il documento rileva inoltre come «da un anno a questa parte si siano ripetute iniziative giudiziarie estremamente preoccupanti» che hanno colpito decine di giornalisti nell'esercizio del loro doveri professionali (l'istruttoria Negri, il caso dell'Dfl e di Rovelli, ancora gli interrogatori di Pecli). «Ora — dice la FNSI — l'intero procedimento contro il direttore e un redattore de Il Messaggero e l'inizio che esso ha avuto, rivelano un intento punitivo superiore ad ogni precedente misura. Ma soprattutto confermano, aggravandola, la sensazione inquietante che, in questa situazione, si minacciano pericolosamente la tutela e le garanzie della libera informazione. Va quindi "immediatamente e radicalmente mutata" una situazione di "involuzione e di indebolimento della libertà democratica".

La FNSI ha pertanto annunciato una serie di iniziative: lo sciopero dei giornali oggi perché sia impedita l'uscita dei quotidiani di domani; lo sciopero dei giornalisti della RAI e delle emittenti private nella stessa giornata di domani; la richiesta di un incontro urgente col presidente del Consiglio, col vice presidente del Consiglio superiore della magistratura e con l'Associazione magistrati per sollecitare iniziative di riforma della norma penale. La giunta esecutiva della FNSI sarà convocata in seduta permanente, mentre i comitati provvederanno anche sul dirigente dell'ordine dei giornalisti.

Oggi le sentenze per il calcio

indipendentemente dal verdetto e dalla bufera. Cosa diremo ora scrivere, nulla è più triste dell'amore che finisce tra le carte bollate. Anche per quel grande amore che per i tifosi è il calcio c'è la stessa, profonda tristezza.

Pensate che l'appettito «tornante», che viene impegnato nel linguaggio calcistico per definire un'ala che va all'attacco e ritorna in difesa, è stato usato per qualificare una squadra il cui nome ricorre tra quelle incriminate. Per chi si interessa di pallone questo dice tutto.

[illegible] Milano e la Roma [illegible] dei giornali».

Abbiamo perso anche noi giornalisti. E non solo e non tanto perché un nostro collega in questa vicenda è molto «chiacchierato», ma soprattutto perché troppi giudici riemtono in modo talvolta indecoroso dell'arma di diffusione del giornale. L'uomo posto nelle realtà è troppe volte strabico. E anche perché siamo sul (come categoria) sono come ciechi giornali e giornalisti che abbiamo decisamente contribuito a creare idoli e miti che sono stati bruscamente infranti da un commerciante di frutta e verdura e da un arbitro la cui condotta, diciamo così, non appare proprio limpida.

Ha perso la Federcalcio e coi dirigenti e inquisiti hanno avuto bisogno di gente scandalo per scoprire che nel calcio c'era del marcio, e parecchio. Molti lo sapevano, ma per interesse c'è voluto questo.

Hanno perso gli (pochi) tifosi, quelli che sanno contrapporre lo «a parte» e dal calcio al «marcio» e dalla politica al «cattivo» e dalla malattia al «malato» di questa società. E liberare pensare la [illegible] dire che una sua sorte importante «deve» essere sana.

Ha perso questo governo (come del resto quelli che lo hanno preceduto) perché ha appaltato un bene comune, com'è il calcio, a presidenti, faccendieri, trafficanti di calciatori, arrogantucci e arbitrari provvedimenti.

Ha perso la giustizia nel [illegible] diffuso da tempo, quel è quello dell'idea per le scommesse clandestine e lo ha affrontato con i soli vecchi strumenti che evocano immagini di malandrini e buffi a manubrio.

Abbiamo perso tutti, cari lettori. Così come perdiamo un po' tutti, indipendentemente dalla responsabilità personali, di gruppo, di partito, quando il dr. Spinaglia ammette che «ho del Calcio» gli chiedete: «A Fra', che ti serve?». Un po' tutti perché gli uni sono colpevoli e gli altri, noi noi, non abbiamo fatto abbastanza perché non lo si sentissero e pagassero più [illegible]. Stanotte il calcio è stato sfondato. E per la vicenda, per fovere, non affidiamoci ancora a «giustizieri» come quelli che sono [illegible] questi giorni nella sede della Lega. Abbiamo la responsabilità [illegible] di non [illegible] nel calcio.

Attentati fascisti a Roma e Trieste

[illegible] hanno visto cadere il Palazzo Dutino in via Dulmio e in viale Trastevere (dove si trova il Gordon) si sono prodigiate diverse squadre dei vigili del fuoco guidate dal [illegible] Emanuele Pastorelli. Domani l'incendio del Gordon non è stato difficile. Il rogo era circoscritto alle prime stanze [illegible] del primo piano. Ma [illegible] sono cercate nel giro di una mezz'ora.

Diverso il caso dell'Dulmio. Quando i vigili sono arrivati tutto il locale era una grande fiamma di fuoco. Per domare le fiamme i vigili hanno dovuto lavorare [illegible] pericolo di scoppio, [illegible] potente [illegible] di [illegible] [illegible] [illegible]

Quotidiano / Anno LVII / N. 122 (sped. abb. post. gruppo 1/70) ★ Mercoledì 28 maggio 1980 / L. 300 ★

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Domenica scorsa abbiamo diffuso 1.070.000 copie

Domenica 1 giugno dobbiamo andare ancora più avanti

Domenica scorsa l'Unità ha diffuso un milione 70 mila copie. Un risultato eccezionale che vogliamo superare domenica prossima, 1° giugno, ultima festività prima del voto. Il giornale conterrà un inserto speciale di due pagine elettorali e un manifesto. Tutto il Partito si impegni in una grande azione di contatto capillare con gli elettori e in una nuova eccezionale diffusione. Intanto venerdì 30 pubblicheremo una pagina «Agricoltura. Chi la colpisce, chi la difende».

La città sud-coreana espugnata dall'esercito

Soffocata nel sangue la rivolta di Kwangju

17.000 uomini con l'appoggio di carri armati, artiglieria ed elicotteri hanno attaccato all'alba di ieri - Tre ore di dura battaglia Forse 200 morti - Ambiguità USA sulla sanguinosa operazione

SEUL. — L'insurrezione di Kwangju è stata schiacciata con un massiccio attacco delle truppe, sferrato all'alba di ieri, ma la protesta contro la dittatura militare è tutt'altro che soffocata. Se i soldati infatti — 17 mila uomini con l'appoggio di mezzi corazzati, artiglieria, elicotteri — hanno riescoperto la città, che per nove giorni era stata sotto il controllo degli insorti, e hanno arrestato centinaia di persone, il clima che si respira non è un clima di rassegnazione: «I commenti dei cittadini, dell'uomo della strada — scrive un lettore dell'agenzia americana AP — sono cauti, ma non riescono a nascondere la corrente di simpatia per il movimento degli studenti che ha dato il via ed animato la ribellione». La città è stata rioccupata a caro prezzo: secondo le fonti ufficiali i morti sarebbero 26, fra cui quattro militari, mentre le fonti dell'opposizione fanno ascendere ad almeno duecento il numero dei morti, dei feriti e degli arresti. Nell'intero periodo della insurrezione, tra le sei e le poco più di una settimana, si sarebbero avuti da 400 a 600 morti (194 secondo il governo) e circa seimila feriti.

Come si è detto, l'attacco contro la città — che già nei giorni scorsi era stata interamente circondata con una specie anello di truppe — è stato sferrato all'alba, e la battaglia si è protratta per tre ore. Un colonnello dell'esercito ha definita «dura e rabbiosa». Gli insorti hanno resistito a lungo, in particolare nel palazzo della provincia, dove avevano installato il loro quartier generale e che è stato preso d'assalto dai paracadutisti. I soldati hanno fatto largo uso di mezzi corazzati, mitragliatrici, armi pesanti, mentre gli insorti disponevano solo di due o tre mila armi leggere. Ai militari era stato detto che si trattava di stroncare «una ribellione comunista».

Dopo la conquista del palazzo, la battaglia si è frammentata in tanti piccoli episodi e per buona parte della mattinata si sono sentiti echeggiare tiri e si sono visti

(Segue in ultima pagina)

NELLA FOTO: una fila di studenti, arrestati e legati con una lunga corda, vengono portati via dai militari

Un mondo polveriera Cosa non regge più?

L'insurrezione di Kwangju è uno di quegli avvenimenti terribili che segnano la storia di una nazione. Soprattutto se, come nella Corea del Sud, questo massacro di studenti e di popolo sembra chiudere una brevissima stagione di speranza, se per un anelito democratico, soffocato da trentacinque anni. E con una capo prospettiva, rispetto al generale Chon Doo Hwan, l'«uomo forte» dell'esercito, ha ormai le carte per diventare un nuovo Park Chung Hee, il dittatore ucciso lo scorso ottobre, dopo diciott'anni di potere. Ma quale prezzo sarà pagato?

Ce lo chiediamo perché la Corea del Sud è solo geograficamente lontana da noi e perché la sua crisi chiama ancora alla volta direttamente in causa un quadro internazionale che non regge più sotto il peso di spinte dirompenti. Chi sono gli studenti della rivolta di Kwangju? Chi sono i lavoratori che appartengono ad una giovane classe operaia la quale, per la prima volta, sembra in massa in piazza? Sono forse «operai del nord comunista», come li definisce la propaganda di Seul?

La stampa italiana non è arrivata ancora a tanto. Tace, eppure legge anche la Corea con gli occhiali dei vecchi schemi ideologici: tutto viene ricondotto allo scontro fra Est e Ovest inteso come due aree geo-politiche bloccate e contrapposte. E' una vecchia logica che porta a non capire molto e a giustificare tutto. Voi avete l'Afghanistan e osate parlare di Kwangju? E, secondo questo vecchio schema, ci si attende da noi una risposta che suoni pressappoco così: tacete voi che fate i bilò in Iran e massacrate gli studenti sud coreani. E allora la DC risponde: ma la gente scende in piazza in Cuba. Invece silenzio ora di smaltarla con quanto elencare drammi, non quanto rinfacciarci una condizione della tragedia. Dovrebbe tempo di rifletterci su poi più a fondo sulle cause delle tragedie e sulle vie nuove da scoprire se si vuole uscirne, per davvero e per i popoli una prospettiva positiva.

Per noi, parlare della Corea del Sud significa affrontare simili problemi: cioè la caduta dell'illusione che l'arretratezza possa essere superata attraverso un monopolio di sviluppo dipendente, di interventi delle multinazionali, di colpi di forza dei generali locali. Le domande sono tante e non tutte è chiaro. E' un fallimento locale? Oppure coinvolge un progetto non soltanto nazionale, che abbracciò tutta l'area del Pacifico? Una cosa è certa: non si può pensare seriamente di uscire da una crisi di questo periodo con il gioco di forza, che può non una prova di forza di più corto, perché finiremo in un assetto mondiale già così precario, così pericolosamente pervaso da nuclei di tensione.

Perché è grave e da condannare il fatto che Washington giunga non senza contrasti, ad appoggiare i nuovi padroni di Seul in nome della difesa dispersità di un assemblaggio strategico ed economico, passando sopra le sue ragioni di una crisi. E' qui che occorre dunque una svolta. Altrimenti, invece di sminuzzare la polveriera, si rendono i rapporti internazionali non più difficili e particolari, ma assolutamente incontrollabili.

Renzo Foa

L'incontro di Berlinguer con delegazioni di tutta Italia

IL PCI AI PENSIONATI

Abbiamo mantenuto gli impegni ma la riforma ha molti nemici

Raccolte le prime 150 mila firme per la petizione sull'INPS — La posta in gioco col voto — Iniziative dei comunisti per gli ex combattenti e le ricongiunzioni previdenziali

ROMA — «Gli impegni presi dal PCI, un anno fa, al congresso di Bologna sugli anziani, sono stati rispettati dai fatti. Le prime [illegible] sono però ancora inadeguate [illegible] perché la battaglia deve essere continuata». Così Enrico Berlinguer [illegible] ieri [illegible], partendo ad un'attitudine [illegible] di pensionati venuti nella sede del PCI da tutte le regioni italiane [illegible] hanno portato a Roma [illegible] 150.000 firme raccolte in calce alla petizione popolare lanciata dal partito per il funzionamento [illegible] e per il riordino del sistema [illegible].

Nell'ultimo [illegible] per i pensionati, sono stati attuati importanti risultati: i recenti aumenti [illegible] minimi e per chi abbia maturato [illegible] di 15 anni di contributi; la [illegible] della mensilità della tredicesima; [illegible] mobile; gli 800 miliardi stanziati alla Camera per le detrazioni fiscali; gli altri 700 degli assegni [illegible]. Tutti risultati che hanno visto [illegible] il PCI, in una battaglia [illegible] difficile dalla flessione elettorale del 1979.

La forza sotti alle riforme — Dopo il 2 giugno — hanno ripreso di ripendere l'iniziativa, [illegible] di avere via libera. Lo ha ricordato anche Eriase Belardi, della commissione Lavoro della Camera, intervenendo la riunione. La giunta in giugno nulla alla risoluzione la situazione l'accordo governo-sindacati del 1978. In questa situazione si sono distinti il PSDI, il PRI, il PLI. Ma ora alla DC la responsabilità primaria del rinvio, e dei tentativi di vanificare il progetto di riforma.

A questi tentativi il PCI ha risposto con iniziative di massa e parlamentari, ricordate anche da Berlinguer: la nuova campagna di mobilitazione con migliaia e migliaia di assemblee nelle sezioni (ne sono state da settembre del 1979), la presentazione, di fronte ai ritardi e alle sagge pressanti del primo governo Cossiga, della nostra proposta di legge, a novembre del 1979; la bellissima alla Camera e al Senato per sbloccare dalla riforma i miglioramenti per il 1980; il raddoppio delle detrazioni fiscali, sul quale il governo è stato battuto.

«Tutto ciò è stato ottenuto — ha detto Berlinguer — nonostante non le opposizioni insistenti della DC, del PSDI, del PLI, non i tentativi di rinviare e boicottare i lavori pertinenti». Mentre andava avanti nel Parlamento e nel paese questa dura battaglia, la DC, il PRI, il PLI speculavano sulle difficoltà dell'INPS per mettere in discussione la gestione sindacale, cercando di far dimenticare le responsabilità dei partiti di governo che ancora pesano sulle difficoltà dell'istituto.

A questa operazione controriformatrice, il PCI ha contrapposto una iniziativa che ancora una volta faceva appello alle capacità di mobilitazione dei pensionati: la petizione, la raccolta di migliaia e migliaia di firme. E insieme la presentazione al Senato della proposta di legge comunista per i provvedimenti urgenti, per avviare la pratica di pensione, per ridurre i ritardi. «Il lavoro va continuato —

Nadia Tarantini

(Segue in ultima pagina)

Berlinguer querela Sciascia

Andreotti smentisce di aver parlato di collegamenti internazionali dei gruppi terroristici

ROMA — Il compagno Enrico Berlinguer ha sporto querela, per il reato di diffamazione aggravata, nei confronti del deputato radicale Leonardo Sciascia in riferimento a quanto da lui affermato in sede di commissione parlamentare per il caso Moro e successivamente riportato dagli organi di stampa e che prefigurava sul segretario del PCI il sospetto di essere a conoscenza di collegamenti internazionali del terrorismo e di essere autore di diverse di informazioni le autorità.

La decisione del compagno Berlinguer, a tutela della onorabilità morale e politica sua e del partito, è intervenuta dopo che il caso Sciascia era stato amplificato e strumentalizzato dal segretario socialdemocratico Longo e che era divenuto intervento le stesse presidenze del Consiglio per [illegible] sulla vicenda. Ieri c'è stato un [illegible] e particolare iniziativa dell'agenzia radicale di «spiegare» la faccenda come un equivoco creato dalla manipolazione della stampa, e in [illegible] di Sciascia sul senso di [illegible] più che Berlinguer (ex presidente del Consiglio Andreotti).

Quest'ultimo ieri, a sua volta, diramò una propria smentita che vanifica ulteriormente il significato attribuito alle parole del deputato radicale. Dice Andreotti: «Sono rimasto veramente sorpreso dalla notizia vera o da quella non vera: inibiscono la relazione [illegible] sono corrette loro precisazioni da parte mia e l'ho scritto al presidente Schlesinger perché rimanga traccia di un atteggiamento di rispetto verso le commissioni, che credo doveroso. Tuttavia, dinanzi alle specifiche clamorose lagnie di un eminente uomo Sciascia, dichiaro che durante la mia presidenza non ho avuto mai conoscenza di fatti che comprovassero collegamenti internazionali del terrorismo italiano. Non ho quindi possibilità parlare a chiacchiere di occultamenti vecchi e di altri».

Esce il tono della querela che il compagno Berlinguer presenterà stamane al procuratore della Repubblica di Roma tramite l'avvocato Tarsitano.

«Nei resoconti del quotidiani del 21 maggio 1980 — relativi alla seduta della Commissione parlamentare di inchiesta sulla strage di via Fani, il segretario e l'assessore di Aldo Moro — tenutasi il giorno precedente — è apparsa con notevole rilievo la notizia relativa ad affermazioni che sarebbero state rese in Commissione dall'on. Leonardo Sciascia, affermazioni che, sia attribuendo pressoché [illegible] sia [illegible] gravemente diffamatorie e suscettibili [illegible] nei miei confronti. Secondo tali resoconti, ed anche secondo dispacci di agenzia e trasmissioni televisive diffuse nella giornata del 21 maggio, l'on. Sciascia avrebbe riferito in Commissione di un incontro avuto da lui e dal

(Segue in ultima pagina)

Per l'atteggiamento del governo

Rischiamo di perdere 1500 miliardi di commesse dall'URSS

Dal 7 gennaio l'Italia ha interrotto i negoziati - Una dichiarazione del ministro Manca

ROMA — L'atteggiamento del governo italiano in materia di rapporti commerciali costituisce [illegible] interrogativi e preoccupazioni. Dopo l'udienza [illegible] delle sanzioni non [illegible] nel CEE, [illegible] degli [illegible] applicate [illegible] dal governo italiano, è la volta delle [illegible] dei rapporti commerciali con l'Unione Sovietica.

Fatto ancora più significativo è che di [illegible] questa iniziativa si è [illegible] il ministro [illegible] del Commercio estero, Enrico Manca. In una [illegible] — ha detto Manca — [illegible] rapporti [illegible] politici e commerciali. [illegible] studi di segno [illegible] di comportamento [illegible] e contraddittoria, per [illegible] viene accreditata [illegible] ambienti, di [illegible] "tiepida" nel pieno dell'attuazione e dell'aggravarsi [illegible] scelte concrete [illegible] di essere più realistica [illegible].

Per questo riguarda i rapporti economici con l'URSS [illegible] Manca, dopo aver parlato di «raffreddamento» per esclusiva responsabilità italiana, ha fatto cenno al blocco del rinnovo della lista di [illegible], sempre da parte italiana, che ha «danneggiato i [illegible] operatori, mentre in Francia e in Germania, si è in [illegible] operazioni di [illegible] hanno [illegible] in piena, sia pure in forme diverse, i loro rapporti commerciali con l'URSS».

Il ministro Manca è poi

(Segue in ultima pagina)

Tre br armati presi a Roma in una via del centro

ROMA — Hanno colpito alle autorità romane delle Br. Tre terroristi (due uomini e una donna) sono stati sorpresi e arrestati ieri in piena mattina nella capitale, mentre si trovavano, armati di pistola, davanti a un bar.

A PAG. 5

E' la tesi di Donat Cattin

Contro il PCI i fondi neri vanno bene!

Respinto ogni «sottile purismo» - Pietro Longo vuole unificarsi con un'ala del PSI

ROMA — Dopo a pochi giorni dal voto, l'avvio della campagna elettorale della Democrazia cristiana resta puntato sulla richiesta del primo per il partito. Il «presidente» trasse una rivincita nella primavera del 1976, la quale dette alle forze di sinistra grandi amministrazioni locali pertate all'urto del trovolo finanziario e del caos del malgoverno dc.

Ma lo svolgimento della campagna elettorale ha tuttavia già permesso un chiarimento su molte questioni, diradando non poche cortine fumogene provocate ad arte per nascondere i termini veri del confronto. Alcuni aspetti di questo confronto tra i partiti sono adesso indiscutibilmente più evidenti, a partire da quello del giudizio sui primi atti del governo tripartito. Altro che «fastosa e rapaunite del pentito», commentano Fortini in polemica con la prosa di posizione del PCI. E' certissimo invece anche altri temi della campagna elettorale. Quella, anzitutto, che riguarda il Partito socialista e la sua attuale collocazione all'interno del [illegible] partito. E' bastato che i [illegible] si rivolgessero ai dirigenti del Psi per chiedere loro quale fosse la risposta socialista alla DC del «pressbolo», che ha dato all'operazione di costituzione del nuovo governo un segno di destra, neo-centrista, perché si lavassero alla grida sulle «interferenze» nella vita interna di

c. f.

(Segue in ultima pagina)

Ancora richieste degli USA all'Italia

Nuovi impegni militari chiesti dagli USA all'Italia. Questa volta riguardano l'area mediterranea e configurano per il nostro paese un ruolo di gendarme nella zona e di punto di appoggio per le iniziative verso il Golfo.

SERVIZI IN PENULTIMA

Non si tratta soltanto di buongoverno

Abbiamo avviato trasformazioni più profonde

C'è un aspetto di questa vicenda elettorale, e in generale della nostra riflessione politica, che è rimasto in ombra. E' la valutazione di quello che il governo locale di sinistra sta realizzando in profondità nella nostra società. Uno studio scientifico non è stato ancora tentato, purtroppo, e si sente la sua mancanza. Tuttavia qualche considerazione è già possibile assumere sulla base della conoscenza empirica, che sfortunatamente molti intellettuali (ma anche molti politici e giornalisti) non hanno, perché impegnati in cose più grosse ed importanti.

Anzitutto non è stata ancora data una esauriente spiegazione di quel singolare e significativo fenomeno che è la stabilità delle giunte di sinistra e delle alleanze di governo col PCI. In secondo luogo, non si è detto a sufficienza della tenuta delle zone rosse, che la DC ha ormai perduto ogni speranza di espugnare. Infine: perché le amministrazioni che la sinistra dirige da dieci e più anni sono in grado — a parità di valore e di capacità di coloro che le governano — di ottenere risultati più efficaci delle altre di più recente conquista?

Da queste ed altre osservazioni emerge un dato evidente: il governo locale di sinistra opera quotidianamente presso, e spesso non immediatamente calcolabili, modificazioni [illegible] nella società, ma lascia una traccia in notevole progressione nel profondo, nel costume della gente, soprattutto nel rapporto fra istituzioni ed ambiente sociale. Emerge cioè — sia pure con difetti ed insufficienze che tutti riconosciamo — un modo diverso di essere del potere istituzionale, un suo intrecciarsi con altre forme di aggregazione della società, per cui non è un caso se in queste zone sono meno lacerati gli equilibri e le contraddizioni contemporanee. Sommai, questo fatto non rischia a disperdere tutti i suoi aspetti proprio a causa della gravissima crisi politica generale, che lo condiziona e lo contamina. Tuttavia è data è certo ed è irequivocabile. Naturalmente, cinque anni sono troppo pochi perché si possano già apprezzare risultati in questo senso, ma il processo è reale e tangibile. Credo sia giusto che esso sia avvertito dalla gente comune, anche non particolarmente sensibile più di quanto non avvenga fra i nostri attivisti, sui quali più esigenti ed ansiosi di realizzare innovazioni in tempi spettacolari (e inficiti fra la gente comune l'aspetto amministrativo) sono spesso appresenti di più che fra i nostri attivisti.

Ho parlato di modificazioni molecolari per cautela. Non ho usato la più ambiziosa formula «trasformazione», ma non credo che siamo molto lontani da quel concetto, se correttamente e non miracolisticamente inteso. Che cosa significa l'affermarsi, in una società come la nostra, di una rete capillare di servizi sociali a direzione democratica? Se bene che sul piano dei contenuti della qualità dei servizi il cammino da percorrere è lungo, ma questo è un problema generale del nostro Paese. Tuttavia, i [illegible] delle nuove amministrazioni non sono solo [illegible] bilanci [illegible] l'ambiente [illegible] tentativi di [illegible] e di inserimento dei [illegible] gli atti e i [illegible] diffusione di [illegible] iniziative culturali e la promozione di [illegible] consulenze di [illegible] per [illegible] città, il verde, [illegible] l'ambiente [illegible] urbanistica, le [illegible] sistivo in campo [illegible] e degli [illegible] con un taglio di [illegible] partecipazione. Crediamo [illegible] che tutto questo non si trasformi in esperienza quotidiana dei cittadini, in una nuova realtà sociale?

Mi si può facilmente obiettare che tutto questo non è trasformazione sociale. Avrei qualche dubbio di fronte ad un negazione così nella, soprattutto perché questi dati non valsero a loro volta disgiunti dal dato politico che li fa loro da supporto: e cioè che non si troviamo di fronte ad una elargizione di margini di benessere cadute dall'alto, paternalisticamente (come avviene con il clientelismo statale). Qui è in atto anche uno sforzo di riforma politica che si basa su un largo protagonismo operaio e i suoi portatori. Dovremmo indicare gli operai al PCI, la grande borghesia ai liberali e ai socialisti e la DC ai ceti, come partito dei ceti medi, degli artigiani, dei piccoli borghesi. Questa deve essere l'insegna della nostra politica?

A tutte queste domande che i socialisti dell'Avanti! e il Nenni vari cercano di quando siano posti quante parole, dette in un momento in cui DC e PSI hanno parte di una stessa governo e sono alleati. Eppure [illegible] Tutto che si hanno del PSI, un grande partito operaio, i democratici operai, ecc. La presenza dei socialisti, in cui pure sono uomini come Lombardi, come De Martino, come Manca, come Achilli, come Cicchitto e non qualche riserva: come Ingrao, anzitutto, anzitutto assicurarsi il mantenimento operaio al PCI e il PSI che restano: i [illegible]

Ma è di più e di meglio. Nel nuovo situazione [illegible] di «La Giornata» [illegible] il settimanale [illegible] Sindacato, una intera pagina è [illegible] di un [illegible] dove [illegible] APCI [illegible] 80: un "volto nuovo" che ricorda qualche [illegible] DC? Anche [illegible] compagni, come i democristiani [illegible] Quella di Andreotti? Quella di Forlani? Quella di Donat Cattin? Quella di Bodrato? Quella di Piccoli? Quella di Zaccagnini? Quella di Andreotti? Tutte! Ma [illegible] DC [illegible] la DC [illegible] Ingrao [illegible] Lombardi, come De Martino, come Manca, come Achilli, come Cicchitto e non qualche riserva: come Ingrao, anzitutto, anzitutto assicurarsi il mantenimento operaio al PCI e il PSI che restano: i [illegible]

Luigi Berlinguer

(Segue in ultima pagina)

OGGI

grazie, ma stanno già con noi

L'ANTANTE, di [illegible] tutte [illegible] ha [illegible] una dichiarazione del democristiano [illegible] Finanze, una [illegible] di [illegible] [illegible] del gruppo di Donat Cattin, che ha [illegible] molti anni, come si [illegible] dire, «di sinistra». Bastano [illegible] sono [illegible] [illegible] di dimostrare [illegible] ma [illegible] nella [illegible] dei [illegible] di [illegible] [illegible] [illegible]

Fitti colloqui di Pertini

Spagna e CEE, conferenza europea, distensione

Clima di calorosa cordialità - Esaltati i valori della democrazia e della libertà
Gli incontri con Juan Carlos, con Suarez e coi dirigenti politici, tra cui Carrillo

Nostro servizio

MADRID — Questa sera il Presidente Pertini chiude la parte ufficiale della sua visita in Spagna. Domani, come turista di tipo particolare, assisterà alle corse e agli uomini, sarà a Granada e Siviglia, poi venerdì a Barcellona dove il Presidente della Generalidad Pujol lo aspetta al varco per parlargli della crisi tra la SEAT e la FIAT, che ha già occupato un certo spazio nelle conversazioni in corso da lunedì a Madrid tra Pertini e Suarez da una parte, Colombo e Oreja dall'altra. Ne riparleremo più avanti: ed è necessario, dopo tutte le manifestazioni e le dichiarazioni che sono state rese, dopo i colloqui ufficiali tenuti nelle settimane scorse.

Intanto c'è da dire dei primi due giorni madrileni del Presidente della Repubblica, dei suoi significati politici per la Spagna e l'Europa — e per noi — prima ancora che della vita cronaca degli uomini, delle visite, e prima ancora del loro aspetto tradizionale, dove storia e cultura sembrano essere i motivi dominanti. Il fatto è che ci sono «visite di Stato» come questa, che inizialmente sembrano non dover uscire dallo schema delle dichiarazioni di amicizia, degli incontri affettuosi e delle pittoresche tracce di Madrid precedute dalla Guardia reale a cavallo, sono anche inevitabilmente investendo tutti i temi che stanno a cuore in questo momento alla Spagna e all'Italia prima di tutto, e poi all'Europa e al terzo mondo. E ciò perché la Spagna vive un momento delicato e pericoloso di scelta tra consolidamento definitivo della democrazia e slittamento all'indietro; e Pertini, come hanno sottolineato molti giornali, incarna quei valori di libertà e di democrazia che proprio in questo periodo tornano ad essere contestati dall'aggressione rigorosa della estrema destra.

Non a caso un'ora dopo il suo arrivo a Madrid, lunedì mattina (abbiamo del giorno prima il vecchio Presidente della Repubblica, Josè Maria Gil Robles, che ha commosso gli spagnoli tutti e colse di sorpresa Pertini ha voluto indirizzarsi sulla tomba di Gregi, sulla cappella di San Antonio de la Florida, per rendere omaggio — attraverso il ritiro degli «eroi della guerra» e dei massacri avvenuti dalla Mosca — alla Spagna democratica, libera, resistente ad ogni forma di oppressione. E non a caso questo tema Pertini lo ha ripreso nei brindisi pronunciati lunedì sera alla Zarzuela, al termine del pranzo offerto dal re in suo onore, e ancora ieri mattina rivolgendo le chiavi della città dal sindaco socialista Tierno Galvan, e davanti alla già citata tela di Gregi (I massacri del 3 maggio) durante la visita al Prado.

Democrazia e libertà, dunque, contro ogni possibile minaccia fascista. E poi l'Europa. Anche qui la visita di Pertini è caduta al momento giusto, allorché la crisi economica e la minaccia alla democrazia fanno sentire con urgenza la necessità per la Spagna di accelerare il processo della propria integrazione nella Comunità, a riprendere quei valori di rinnovamento gli ideali di natura economica e strutturale che altri paesi pongono nella via dell'allargamento dell'Europa alla Spagna e al Portogallo. E ciò meglio dell'Italia può accogliere queste pressioni, non ignorando l'urgenza di riequilibrare verso il Mediterraneo una comunità dove il nord più ricco e industrializzato determina praticamente tutti gli orientamenti?

Il re Juan Carlos, il primo ministro Suarez, il ministro degli esteri Oreja e lo stesso Tierno Galvan hanno detto a Pertini e a Colombo come l'accesso della Spagna nella CEE sia prima di tutto un problema politico, la cui soluzione non può essere eccessivamente ritardata da qualche momentaneo «di arresto» da qualche ragione di studio di cifre in più o in meno (anche se, certamente, si tratta di problemi importanti per le economie interessate). Anche qui Pertini ha ricordato che l'Italia «si è pronunciata per l'inserimento della Spagna nel tessuto intimo dell'Europa libera» e che «l'Europa (e in particolare l'Europa mediterranea, che ha dovuti sacrifici nel corso e terzo mondo) non può permettersi l'inutile ammonito di privarsi di quella parte del suo potenziale umano, culturale ed economico che ha nome Spagna».

Infine la distensione, la cooperazione e la sicurezza nel quadro delle loro conferenze, che in novembre si vedranno proprio qui a Madrid, dopo Belgrado e Belgrado. I due ministri degli esteri, Colombo e Oreja, e il relatore per le relazioni con la Comunità, Calvo Sotelo, ne hanno discusso a lungo, ravvisando nella conferenza di Madrid e nella sua preparazione un nodo importante per la ripresa del processo distensivo. In appoggio alla proposta lanciata più di un anno fa da Giscard d'Estaing, l'Italia e la Spagna vorrebbero che dalla stessa conferenza di Madrid uscisse un mandato per la convocazione di una «conferenza europea» per il disarmo, ispirata alla gradualità degli sforzi, dalle misure minimi ad esempio per il controllo e «stop» per la distruzione effettiva degli armamenti. La Spagna, del resto, sopporta che all'ideo francese di conferenza per il disarmo venga affiancata quella polacca.

Più ciò che riguarda la crisi dei rapporti tra SEAT e FIAT è necessario dire qualcosa, anche se essa non riguarda i rapporti bilaterali tra Roma e Madrid. La grande industria automobilistica di Barcellona, col guardo per conto di capitale INI (IRI spagnolo), guarda per conto FIAT e il vasto bacino, aveva concluso un accordo di collaborazione e di assistenza di Agnelli per l'alleanza, e l'accentramento che poi non è venuto. È certa stampa, per ragioni di politica interna, cioè per attaccare le Comunione Oliveras e il PCE, ha spiegato che la maggio industria di Agnelli era stata voluta dal Partito comunista italiano, secondo cui la FIAT dove investire solo in Italia. Va detto che la SEAT ha trentamila dipendenti se ha centrato in cinque integrazione per un mese, scioperato di qui alla fine dell'anno.

La verità è che i sindacati italiani hanno chiesto alla FIAT di non investire fuori dell'Europa e soprattutto di dove le multinazionali chiedono una manodopera a salari di fame. La Spagna dunque non era prosa di mira e il collaborare di Agnelli, insomma e in c'è stato, è stato causato da ragioni che non hanno nulla a che vedere con l'organizzazione dei sindacati italiani.

Per il resto, dovendo sintetizzare, bisogna parlare del clima di affetto, di simpatia profonda, di stima che ha circondato Pertini fin dal primo momento del suo arrivo in Spagna. Qual re che la prende sotto braccio, al di fuori di ogni norma protocollare e che gli fa da incaricato (Juan Carlos è nato a Roma e si ha studiato); quel sindaco socialista di Madrid, dal lungo passato di esilio politico e di studioso di storia, che ricorda a Pertini i debiti culturali della Spagna verso l'Italia rinascimentale; quel sottolineare sulla stampa democratica ogni passo umano, ogni espressione di libertà del Presidente italiano, la sua inesauribile vivacità, i suoi rigaloni omaggi alle bellezze delle donne spagnole («Sono vecchio ma la bellezza resistere la sentito»); quel Tierno Rosa che Pertini ha mangiato (ed pomeriggio prima di ricevere all'ambasciata ambasciatore personalità politiche spagnole, e tra queste i leaders socialista Felipe Gonzalez e comunista Santiago Carrillo, con il quale Pertini ha avuto una lunga conversazione; dopo, ha stretto parecchie mani della confusa all'affetto non endoti, credibile, e Pertini certo sente, sfiorista cuoreto e a Pertini del come Presidente di questa Italia col la Spagna dimostrative politiche come ad un gesto ufficiale di una televisione lontanza.

Augusto Pancaldi

MADRID — L'incontro di Pertini con Carrillo alla presenza di Juan Carlos e sua moglie Sofia

Molto presto un nuovo incontro tra Muskie e Gromiko a Mosca?

Il ministro degli Esteri sovietico ha ricevuto ieri l'ambasciatore USA - Soddisfazione al Cremlino per i colloqui - Nessun avvicinamento sui nodi della crisi

Dalla nostra redazione

MOSCA — Un nuovo incontro Gromiko-Muskie potrebbe svolgersi «a breve scadenza» nella capitale sovietica. Dovrebbe servire, sulla base di quanto già esaminato a Vienna, a rilanciare il dialogo e a fissare alcune norme di comportamento per quanto riguarda relazioni politiche bilaterali e questioni economiche. Sono queste, in sintesi, le voci circolate a Mosca dopo che è stata diffusa ufficialmente la notizia dell'incontro — svolto dalla parte sovietica — tra il ministro degli Esteri Gromiko e l'ambasciatore statunitense Watson.

Nel corso del colloquio (tenuto nella sede del ministero in piazza Smolenskaja) Gromiko ha espresso al rappresentante americano la «soddisfazione» del Cremlino per il primo apparato avuto a Vienna ed ha auspicato la continuazione («a breve scadenza») dei contatti. In tal senso avrebbe manifestato la «disposizione» della dirigenza sovietica ad avviare nuove trattative da tenere, questa volta, nella capitale dell'URSS.

Gromiko avrebbe insistito particolarmente sulla necessità di «salvare» il rapporto bilaterale lasciando aperta la possibilità di proseguire contatti e colloqui anche con altri paesi ed altre forze. Questo per salvare la difficile situazione internazionale e per creare condizioni favorevoli per un «dialogo generale» a una «intesa».

Secondo fonti americane Gromiko avrebbe fatto capire che il Cremlino è preoccupato per l'impasse della situazione internazionale e per i rischi che il mondo corre nel momento in cui si pongono sempre più in primo piano i problemi dell'immediato futuro dell'umanità: energetica, salvaguardia dell'ambiente, fame nel mondo. A quanto risulta Gromiko, sempre conversando con l'ambasciatore, non avrebbe approfondito il discorso su temi specifici (Iran, Afghanistan, Corea, Europa) lasciando comprendere che su questi argomenti lo scontro con l'amministrazione Carter è destinato a proseguire e che bisogna aspettare il nuovo vertice di Mosca esaminare tali problemi nel dettaglio.

Infine sempre in margine all'incontro attuale va rilevato che negli ambienti economici americani si manifesta fiducia in una ripresa di contatti Usa-Urss e si fa notare che già «molto tempo» è stato perso e molti contratti sono sfumati rimbalzando dagli Usa verso Giappone, RFT e Francia.

La stampa sovietica continua tuttavia a sviluppare la sua polemica contro l'amministrazione Carter. Si rinfaccia agli americani di aver giocato la carta del boicottaggio «lasciando intendere che «tutta la manovra è praticamente fallita».

Carlo Benedetti

Confermato che Schmidt sarà a Mosca il 30 giugno

BONN — La visita del cancelliere tedesco Schmidt a Mosca è stata definitivamente fissata per il 30 giugno. Il cancelliere e il suo ministro degli Esteri Genscher riferiranno a Bonn il 5 luglio. Tema principali dei colloqui con i dirigenti sovietici Brezhnev, l'Afghanistan, il Medio Oriente e il disarmo, con particolare riguardo alla proposta di Schmidt per una riduzione dei programmi missilistici dell'Est e dell'Ovest, in modo da avviare una trattativa fra i due blocchi.

Il viaggio di Schmidt a Mosca sarà discusso oggi a Bonn in occasione della visita del vice primo ministro sovietico Nicolai Tikhonov, che si reca nella capitale federale per una sessione della commissione economica tedesco-sovietica, riunita da mesi.

E' iniziata la visita di Hua Guofeng a Tokio

TOKIO — Fortemente [illegible] evento per gli aspetti economicamente nella crescente morsa dei rapporti fra Cina e Giappone. Il primo ministro cinese, Hua Guofeng è da ieri a Tokio, per colloqui con il collega giapponese Masayoshi Ohira, nei quali verrà esplicitamente discusso la situazione nel Sudest asiatico, nel Medio Oriente e al mantenimento [illegible] tra i due maggiori alleati.

Nel primo colloquio tra Hua Guofeng e Ohira — a quanto ha affermato il portavoce ufficiale del primo ministro giapponese — il «leader» cinese ha [illegible] [illegible] [illegible]

Quotidiano / Anno LVIII / N. 44 (sped. abb. post. gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Sabato 21 febbraio 1981 / L. 400

RAI: altre epurazioni e spartizioni di poltrone

A colpi di maggioranza il consiglio di amministrazione della RAI ha varato ieri un altro pacchetto di nomine nella logica della spartizione e dell'emarginazione di quei dirigenti che non risultano graditi ai partiti di governo. I consiglieri comunisti hanno denunciato la scandalosa operazione destinata ad aggravare la crisi di credibilità e di funzionamento del servizio pubblico. Dure reazioni di CGIL e UIL, che hanno chiesto un immediato incontro di vertice. A PAG. 2

Il risultato della ferma azione del PCI

Altri 650 miliardi per le pensioni (minimi e scala mobile)

Il governo costretto a prevedere nuovi investimenti produttivi - La ritirata di Andreatta - Di Giulio: insisteremo per altri miglioramenti

ROMA — La clamorosa vicenda dell'altra sera, quando per soli voti il governo è stato posto in minoranza alla Camera — hanno votato ieri il ministro del Tesoro Andreatta e la sua traballante maggioranza — reca molti insegnamenti sulla legge finanziaria.

Il primo e più rilevante dato — frutto, come ha sottolineato il presidente dei deputati comunisti Fernando Di Giulio, della responsabile iniziativa del PCI — è costituito dalla rinuncia del governo a quella misura-sbarramento di tutte le proposte di aumento degli investimenti che sarebbe stata costituita dal prelievo alla legge il fatto massimo dei rinvii al mercato finanziario.

Ma Andreatta ha dovuto fare di più: in una dichiarazione resa all'assemblea (e che rappresentava una profonda correzione rispetto alla prova di forza tentata l'altra sera e clamorosamente battuta) ha annunciato che il terzo saltò di almeno settecento miliardi e che una parte di spese per investimenti saranno aumentate per oltre 1.300 miliardi. Di questi, di aumenti proprio alle voci su cui più decisa era e resta l'iniziativa e la lotta dei comunisti: agricoltura, casa, attività industriali e pensioni.

Per le pensioni una stanziamento aggiuntivo di 650 miliardi dovrebbe consentire di alzare una diversa cadenza della scala mobile (attualmente semestrale), i comunisti ne chiedono la trimestralizzazione), e il PCI insiste anche per l'aumento dei minimi al 20 per cento del salario medio industriale. Per l'agricoltura, nell'ambito dei fondi Cassa, 91 miliardi per il credito agrario per il sviluppo della produzione e per le misure di commercializzazione; 200 per il fondo di solidarietà (sono dei quali riservati agli interventi a favore delle zone meridionali — Calabria, Sicilia, Sardegna — colpite dal maltempo). Inoltre, nel fondo globale sarà portato da 1.200 a 1.700 miliardi il finanziamento per le attività economiche nel Sud con l'impiego in parte (per 200 miliardi) per il fondo investimenti. Altri 250 miliardi infine, ad aumento dei mezzi per l'attuazione del piano decennale per la casa.

Per giustificare la sua marcia indietro, Andreatta ha improvvisamente scoperto, nel mattino, che «il metodo del dialogo, del confronto parlamentare ha ancora una volta dimostrato la sua validità», che con i comunisti vi

g. f. p.

(Segue in ultima pagina)

LA CRISI SPINGE A NUOVI EQUILIBRI POLITICI E SOCIALI

Ad una scena politica romana dipinta come sede di un gioco separato che si riproduce attorno a poche, eligde alternative, e talora a nessuna alternativa, corrisponde ormai una realtà di processi vistosi e malessori nei rapporti sociali e anche nei rapporti politici, tali da aprire problemi e interrogativi inediti. Senza precedenti di dettare un giudizio complessivo, sentiamo il bisogno di impegnarci di più nella individuazione e decrittazione dei fenomeni nuovi, dei fluidi grazi (perfino di lacerazione del tessuto nazionale) ma anche delle potenzialità inedite che emergono. Vi sono grandi città e regioni dove la crisi ha spinto gruppi sociali e forze politiche a mettere in discussione equilibri consolidati, blocchi di potere, formule di governo. Sono solo fenomeni locali? Il sospetto esiste: si spinge l'emergere di squarci e sacche, come l'identità di vasta comunità minacciata da forme disorganici di malgoverno? Come si delinea il futuro della capitale del Mezzogiorno? Cosa affiorano ai lenzuoli che i sovietici, quelle antiche e quelle napoletane, tra loro molto diversi ma in cui primeggia, insieme con l'estrema drammaticità di problemi che prendono alla gola, la spinta a ricercare soluzioni nuove. Si parla spesso della nostra proposta di svolta come di un disegno astratto e propagandistico. Guardiamoci intorno, osserviamo il ruolo a cui è chiamato dai fatti il PCI, e chiediamoci se è così.

Napoli: come governare il «terremoto sociale»?

Si è aperto un canale di comprensione tra i disoccupati e le forze democratiche C'è esigenza di molto lavoro ma occorre qualificare migliaia di operai - Una prima risposta all'appello lanciato dal sindaco Valenzi: incontro tra i partiti

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Dal «terremoto sociale» che scuote la città da circa tre mesi, a questa parte passano settimane per lo stesso punto: i disoccupati. La scossa come il vulcano fa emergere puntualmente il medioevo (parte sommersa dell'iceberg) la mancanza di lavoro, l'altro giorno la tensione si è diffusa soltanto alle tre del mattino, alla fine di una notizia che sarà ricordata a lungo. Migliaia di disoccupati hanno chiesto ai partiti politici ed ai sindacati straordinarie un'occupazione. La complessa geografia politica e sociale nella città si è immediatamente modificata dopo il terremoto: di fronte a loro la sinistra e le forze politiche sono rimaste, per ora, a fare un discorso ragionevole, riaprendo un canale di comprensione reciproca che sembrava definitivamente rotto dopo i raid neofascisti dei giorni scorsi e l'infiltrazione nel movimento di bande organizzate ad arte, in gran parte provenienti da fuori.

Il problema, ora aperto a Napoli, non è di poco conto: si tratta di dare una risposta all'emergenza immediata, alla fame di lavoro, ma senza [illegible] estenuare dall'oggi: trovando [illegible] modo di utilizzare bene risorse umane e materiali, guardando alla necessità di non stravolgere gli assetti sociali e produttivi tradizionali. Un esempio: tra qualche settimana la Campania ci potrebbe essere un afflusso di manodopera straniera: africani, negri, franco di emigranti dai paesi del Mediterraneo. Di lavoro, infatti, ci sarà bisogno soprattutto nell'opera diretta ad terremoto che, quanto prima fa, registrarsi nelle sue linee di collocamento non più di settemila persone.

Se accadesse, sarebbe una bella contraddizione nella regione che ospita la più grossa ed esplosiva concentrazione di sottoproletariato. Ragionare in termini nuovi, dunque, significa qualificare migliaia di disoccupati napoletani, impegnare loro un mestiere (nell'edilizia e nei settori ad essa collegati) che non hanno mai potuto imparare, gestire sul territorio regionale una parte dei nuovi lavoratori, occupare manodopera qualificata per ristrutturare il patrimonio edilizio di Napoli. Anche questo si chiama governo del mercato del lavoro. Altra cosa sarebbe [illegible] la strada verso [illegible] distribuire assistenza e mance alla plebaglia, [illegible] buona, ripercorrere la strada del loro privilegio che privilegia solo i capi-clan e i signori delle clientele.

[illegible] è di proporzioni enormi: [illegible], dal versante del governo della città, c'è dentro fino al collo. Ad essa spetta di percorrere la strada del cambiamento con il consenso della persona, in questo caso dei disoccupati. Se sarà necessario, bisognerà trovare anche i passaggi intermedi necessari che consentano di essere rigorosi senza essere rigoristi. Il tempo di fare troverà il suo posto subito entro le settimane, quando il ministro verrà finalmente a Napoli ad assumersi le sue responsabilità.

Ma, intanto, la guerra tra governo e non-governo, tra governo democratico e pubblico e governi paralleli ed occulti della società, continua implacabile nella

Antonio Polito

(Segue in ultima pagina)

Sardegna: il compito immane della Giunta di sinistra

Dal nostro inviato

CAGLIARI — «Che ne dite del Sandro Pertini?» «Che cosa ne dice Sandro Pertini?». È il titolo di un editoriale di Nazione Sarda, «giornale bellegar dell'identità». Vi si legge in sardo quasi alfabetizzato: «Quando vogliono mortificare un popolo, quando vogliono disinteggerlo come popolo, cominciano sempre a privilegiarlo nella sua lingua». La protesta è rivolta contro la circolare di un provveditore agli studi che, richiamandosi a direttive ministeriali, invita i docenti didattici ad astenersi da iniziative per l'introduzione della lingua sarda nelle scuole.

Sulla regione della stessa [illegible] Giovanni Lilliu, insigne studioso di archeologia [illegible] democraticismo, ai [illegible] «ex centralismo» [illegible] e ai [illegible] «Stato de [illegible]», [illegible] che [illegible] nazionale, sostenendo che ai sardi poco importa [illegible] «Stato di una repubblica [illegible]».

Questi umori che [illegible] la rivendicazione del [illegible] «ufficiale» della lingua [illegible] allo spiantamento del proletariato [illegible] sono più acuti di «quantunque [illegible] si fanno strada [illegible] i [illegible] lacerati della crisi dei modelli ideologici, delle delusioni di una crescita economica e sociale che è infinitamente definita «distorta» e di cui oggi cadono le impalcature.

Non è lontano il tempo in cui la disputa sulla lingua rimaneva chiusa in ristretti circoli intellettuali. Nel dibattito svoltosi a dicembre sulla dichiarazione programmatica della giunta, due consiglieri, una radicale e un democristiano, hanno pronunciato in sardo i loro interventi. Il capo del gruppo dicendo. La presidenza dell'Assemblea ha dovuto: [illegible] che [illegible] sardo in sede. Ma proprio in questi giorni in una [illegible] è stata un intenso dibattito sulla presenza di iniziative popolari per la introduzione del «bilinguismo perfetto».

La maggioranza dell'iniziativa pubblica sembra guardare con sufficienza a questa [illegible]. Le proposte più avvertite [illegible] che [illegible] politiche e culturali [illegible]. Ma [illegible] è certamente il [illegible] più appariscente e per molti aspetti [illegible] della sfiducia, dello smarrimento [illegible] dal collasso del «sistema di potere democrat[illegible]».

Fausto Ibba

(Segue in ultima pagina)

Il «vertice» quadripartito

Referendum probabilmente il 17 maggio

Amministrative il 21 giugno - Nella DC si discute la proposta Visentini

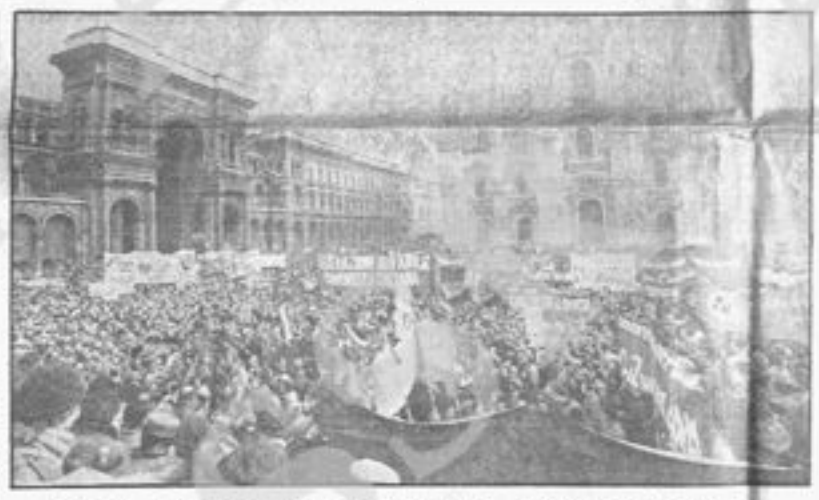
ROMA — Tedesci e i segretari dei partiti della maggioranza hanno valuto dare al vertice di ieri un tono distensivo. E lo hanno fatto in maniera molto indiretta — cercando di dimostrare le loro intenzioni e soprattutto gli schieramenti parlamentari subito appena [illegible] — provocando effetti previsibili. Ma è stata una piccola gara di ipocrisia tra uomini politici accapigliatisi tra loro appena poche ore prima. Tutto «pentiti» e «abbiamo deciso — ha detto schematicamente Piccoli uscendo da Palazzo Chigi — di andare avanti». Pietro Longo gli ha fatto eco: «Il governo è salvo! Ci ha detto che si deve fare e resta l'iniziativa». La lotta dei comunisti: agricoltura, casa, attività industriali e pensioni.

Per le pensioni una stanziamento aggiuntivo di 650 miliardi dovrebbe consentire di alzare una diversa cadenza della scala mobile (attualmente semestrale), i comunisti ne chiedono la trimestralizzazione). e il PCI insiste anche per l'aumento dei minimi al 20 per cento del salario medio industriale. Per l'agricoltura, nell'ambito dei fondi Cassa, 91 miliardi per il credito agrario per il sviluppo della produzione e per le misure di commercializzazione; 200 per il fondo di solidarietà (sono dei quali riservati agli interventi a favore delle zone meridionali — Calabria, Sicilia, Sardegna — colpite dal maltempo). Inoltre, nel fondo globale sarà portato da 1.200 a 1.700 miliardi il finanziamento per le attività economiche nel Sud con l'impiego in parte (per 200 miliardi) per il fondo investimenti. Altri 250 miliardi infine, ad aumento dei mezzi per l'attuazione del piano decennale per la casa.

Per giustificare la sua marcia indietro, Andreatta ha improvvisamente scoperto, nel mattino, che «il metodo del dialogo, del confronto parlamentare ha ancora una volta dimostrato la sua validità», che con i comunisti vi

g. f. p.

(Segue in ultima pagina)



IERI IN SCIOPERO LA LOMBARDIA

Lotte operaie contro la Finsider

Continuano, massicci, gli scioperi generali regionali indetti dalla Federazione unitaria contro la stretta creditizia e la politica economica del governo: ieri è stata la volta della Lombardia. In mattinata, durante le quattro ore di astensione dal lavoro, migliaia di lavoratori hanno manifestato in piazza del Duomo dove ha parlato il segretario confederale della Cisl Cesare Del Piano.

Gli allargamento intanto in tutti gli stabilimenti le forti proteste degli operai siderurgici contro la gravissima decisione della Finsider di deportare dal 20% la busta paga di febbraio e addirittura del 50% quella di marzo. Ieri è stato nuovamente bloccato il quarto centro siderurgico di Taranto, mentre a Genova i sindaci di fabbrica degli stabilimenti di Cornigliano e Campi, dopo un'assemblea comune, hanno deciso scioperi e manifestazioni per i prossimi giorni a partire da lunedì. Uno sciopero è stato proclamato per martedì a Piombino e altre agitazioni sono previste negli impianti di Trieste. La Finsider giustifica questa grave decisione con il fatto che il governo — in particolare il ministro Andreatta — ha bloccato i provvedimenti a favore della siderurgia. Su questo punto però i sindacati sono divisi ed è scoppiata la polemica aperta tra Andreatta e Di Giulio, [illegible] sono iniziate a Milano le assemblee degli operai della Montedison sull'accordo raggiunto con la direzione del gruppo. Sono sollecitate [illegible] le vertenze fabbriche per fabbrica per concretizzare le alternative e i finanziamenti. Nella foto: la manifestazione in piazza Duomo.

ALTRI SERVIZI ALLE PAGINE 6 E 7

E' nato un bimbo malformato, il quarto nell'81

Augusta conta con terrore i figli dell'inquinamento

La città in allarme anche per l'alta incidenza di tumori Denunce inascoltate - Sempre più urgente intervenire

Dal nostro inviato

AUGUSTA (Siracusa) — Raggiungi Augusta sull'onda dell'angoscia e dell'allarme per la nascita, in questi due primi mesi dell'81, del terzo bambino malformato. E scopri che, intanto, i «figli dell'inquinamento» sono saliti a quattro. Giovedì sera, al Muscatello, l'ospedale diventato tristemente famoso, è nato un bambino — di cui sono note soltanto le iniziali, C.V. — affetto da una gravissima malattia al tubo digerente. Lo hanno trasportato d'urgenza presso la clinica di chirurgia pediatrica dell'ospedale Vittorio Emanuele di Catania.

La notizia ha colpito drammaticamente la città, [illegible] nata al centro della zona industriale siracusana. Un'intera popolazione vive ore di terrore, a questo punto, di fronte al ripetersi del «caso», al susseguirsi frenetico «sussulti» nel macrocosmo, mentre [illegible] e giorni di [illegible] sino a ieri «scritti» sul conto dell'inquinamento, adesso [illegible] diventano impossibili [illegible].

Dice il dottor Giovanni Marchi, ginecologo dell'ospedale: «Qui nascono bambini senza cervello, senza diaframma, con gravi malformazioni, la parte inferiore di cuore al fegato e al polmone; come si fa ad escludere che la causa sia l'inquinamento? Che cosa si aspetta ad avviare una indagine epidemiologica e biologica?».

Per gli abitanti di Augusta, l'80 era stato un anno da cancellare in fretta, con quelle dodici nascite di bambini malformati che tra settembre e novembre avevano fatto tenere l'esistenza di una Seveso siciliana. Si sollecitarono iniziative, in alcune occasioni la paura si

Saverio Lodato

(Segue in ultima pagina)

Giovanni Berlinguer: un incubo che deve finire

Sul caso di Augusta, il compagno Giovanni Berlinguer, responsabile della sezione ambiente e sanità del PCI, interviene con questa dichiarazione:

«Da molti mesi il PCI ha chiesto al ministro della Sanità che venissero accertate l'entità e le cause di questo malessere. Abbiamo promosso un convegno ad Augusta, abbiamo presentato interrogazioni in Parlamento. Non c'è stata risposta, ed ora i casi si moltiplicano sino ad assumere quasi il carattere di un'epidemia. Perché il ministro tace? Perché non si reca egli stesso ad Augusta con lettere del suo ministero e dell'Istituto di Sanità? Se non verranno prossimamente rapidi, le popolazioni saranno portate ad un dilemma incomprensibile: o subire altre nascite patologiche, o chiudere la chiusura della fabbrica. La scelta sarebbe tra salute e lavoro. È insano possibile, accertando le cause specifiche delle malformazioni, adottare misure preventive che salvino le attività produttive e che liberino la vita delle famiglie di questo incubo. Aggiungo che il "disinvolto per la vita", che sull'aborto ci accusa di tradurre i diritti dei nascituri, non ha mosso un dito per questi episodi. È stato il PCI a protestare e a lottare».

Il «vertice» quadripartito

Referendum probabilmente il 17 maggio

Amministrative il 21 giugno - Nella DC si discute la proposta Visentini

ROMA — Tedesci e i segretari dei partiti della maggioranza hanno voluto dare al vertice di ieri un tono distensivo. E lo hanno fatto in maniera molto indiretta — cercando di dimostrare le loro intenzioni e soprattutto gli schieramenti parlamentari subito appena [illegible] — provocando effetti previsibili. Ma è stata una piccola gara di ipocrisia tra uomini politici accapigliatisi tra loro appena poche ore prima. Tutto «pentiti» e «abbiamo deciso — ha detto schematicamente Piccoli uscendo da Palazzo Chigi — di andare avanti». Pietro Longo gli ha fatto eco: «Il governo è salvo! Ci ha detto che si deve fare e resta l'iniziativa». La lotta dei comunisti: agricoltura, casa, attività industriali e pensioni.

Per le pensioni una stanziamento aggiuntivo di 650 miliardi dovrebbe consentire di alzare una diversa cadenza della scala mobile (attualmente semestrale), i comunisti ne chiedono la trimestralizzazione). e il PCI insiste anche per l'aumento dei minimi al 20 per cento del salario medio industriale. Per l'agricoltura, nell'ambito dei fondi Cassa, 91 miliardi per il credito agrario per il sviluppo della produzione e per le misure di commercializzazione; 200 per il fondo di solidarietà (sono dei quali riservati agli interventi a favore delle zone meridionali — Calabria, Sicilia, Sardegna — colpite dal maltempo). Inoltre, nel fondo globale sarà portato da 1.200 a 1.700 miliardi il finanziamento per le attività economiche nel Sud con l'impiego in parte (per 200 miliardi) per il fondo investimenti. Altri 250 miliardi infine, ad aumento dei mezzi per l'attuazione del piano decennale per la casa.

Per giustificare la sua marcia indietro, Andreatta ha improvvisamente scoperto, nel mattino, che «il metodo del dialogo, del confronto parlamentare ha ancora una volta dimostrato la sua validità», che con i comunisti vi

g. f. p.

(Segue in ultima pagina)

Crisi acuta in Spagna: Calvo Sotelo non ottiene la fiducia

Tre consoli rapiti dai baschi dell'ETA

L'offensiva terrorista a Bilbao e a Pamplona - Un quarto diplomatico è riuscito a sfuggire al sequestro - Scatenata una gigantesca caccia all'uomo

Nostro servizio

MADRID — Il terrorismo basco di nuovo in primo piano ad aggravare la crisi spagnola. In stesso giorno in cui il governo di Calvo Sotelo non ha ottenuto la fiducia delle Cortes. I consoli d'Austria, del Salvador e dell'Uruguay, i primi due a Bilbao, l'ultimo a Pamplona, sono stati rapiti ieri mattina da tre diversi «commandos» dell'ETA politico-militare. Un quarto, il console del Portogallo, ha evitato la cattura per puro caso, mentre [illegible] dalla propria residenza a San Sebastiano dove un altro gruppo di terroristi aveva preparato la trappola scattata a vuoto. Tutti e tre i sequestrati sono di nazionalità spagnola. Solo quello salvadoreno ha la doppia nazionalità, ma vive in Spagna fin da quando era bambino.

Una gigantesca battuta della polizia e dell'esercito è in corso in tutte le tre province basche (tre capitali a Vitoria, San Sebastiano e Bilbao) nella speranza di trovare i rapiti dopo l'ETA ha incriminato i tre ostaggi. Nel pomeriggio l'ETA stessa, la diffusa, attraverso la stampa locale, un comunicato in cui rivendica l'operazione e destina ad attirare l'attenzione dell'opinione pubblica mondiale sulla situazione esistente nei paesi baschi e nel quale sostiene le famiglie dei prigionieri che «non verrà fatto loro alcun male».

Per il loro rilascio l'ETA chiede l'amnistia per i prigionieri politici baschi, l'epurazione della polizia, le dimissioni del ministro dell'interno Juan Jose Roson, un referendum per l'integrazione della provincia di Navarra nei Paesi Baschi, e un altro sulla centrale nucleare di Lemoniz.

Il primo rapimento dell'ETA risale al 1970 (il console della Repubblica federale tedesca a San Sebastiano); l'ultimo è di poche settimane fa e si concluse con l'assassinio, da parte dei terroristi, dell'ingegner José Maria Ryan per la cui liberazione era stata chiesta la demolizione della centrale nucleare di Lemoniz, a sud di Bilbao.

Questa nuova impresa dei terroristi baschi aggrava in misura drammatica la situazione politica spagnola per almeno due motivi. [illegible] sia interessate [illegible] ai comandi [illegible] responsabili dell'organizzazione terrorista basca [illegible] Arregui (deceduto dopo [illegible] sei giorni di sevizie da parte dei cinque ispettori della «Brigata di informazione»), [illegible] ribellione contro [illegible] democratico che [illegible] «ostacolo» mettere agli [illegible] tortura. Come non [illegible] questo punto, che [illegible] di una politica [illegible] al di sopra [illegible] una opinione [illegible]

Augusto Pancaldi

(Segue in ultima pagina)

OGGI

non abbiamo «salvato» il governo

IERI, proprio mentre si sottoponeva a scrivere questa nota, erano tenute a Villa Madama (se non erriamo ormai) l'ennesima «vertice» delle maggioranze, nell'ansia del quale è [illegible] sono, [illegible] sanno, [illegible] nuovamente [illegible]. Ma non sorrideremo che dopo [illegible] sessanta [illegible] sia [illegible] dei quadripartito, [illegible] dopo che l'altra sera, [illegible] in Parlamento [illegible] governo [illegible] sono stati [illegible] sono [illegible] [illegible] [illegible]

Pensioni

[illegible] una comune sensibilità a valutare i problemi dell'economia nazionale, che è elemento che rafforza la governabilità del Paese», con conseguenze positive sulle attese degli Italiani e anche dell'opinione internazionale. Andreotti ha anche detto che in sede di valutazione comune delle spese e dei mezzi per farvi fronte, i comunisti hanno «rinunciato» o «ridimensionato» talune loro proposte.

Gli ha replicato in modo assai pungente il compagno Di Giulio. E' accertante — ha detto — che Andreotti scopra in una notizia che il PCI (e anche le altre forze di opposizione) siano preoccupati degli equilibri generali dei conti finanziari dello Stato. Non da ora i comunisti hanno una linea responsabile. Il dissenso con il governo è sulla concreta compatibilità. Di Giulio ha risposto che il governo aveva già dovuto convenire sulla opportunità di una certa dilatazione del ricorso al mercato finanziario, e sulla esigenza di accrescere talune finanziamenti (partecipazioni statali, enti locali, Mezzogiorno per un complesso di 6.200 miliardi) cui si aggiungono quelli ora annunciati da Andreotti.

Ma — ha sottolineato il presidente dei deputati comunisti — le decisioni del governo non possono essere considerate ancora conclusive rispetto alla nostra richiesta. I comunisti confermano di iniziare sul tale emendamento, e ne riconfermano la sostanza. Nostalgicamente se non non [illegible] questo [illegible] che il PCI assumerà un atteggiamento negativo sulle proposte del governo che accolgono anche in forma relativa le nostre proposte. Per esempio, insistiamo sulla trimestralizzazione della scala mobile dei salari e, lo spiegato Di Giulio —, è fattorio di tutto perché passi questa linea. Questa è una posizione responsabile, ha aggiunto con riferimento a quanti, in Parlamento e su taluni giornali, hanno voluto speculare su presunti «salvataggi» del governo da parte del PCI. Noi non ci siamo mai lasciati [illegible] perché il paese non avesse una legge finanziaria: abbiamo lavorato operato per evitare una diversa: questo è il senso della nostra astensione, anche in questi giorni. Di fronte ad una maggioranza [illegible] e a volte inesistente, il [illegible] ora ed è strappato dall'opposizione risultati [illegible] per il nostro popolo. [illegible] significa saper [illegible] i problemi del Paese [illegible] il PCI e quindi [illegible] opposizione.

[illegible] ieri, la scelta di [illegible] affrontare due articoli particolarmente rilevanti: il finanziamento all'ANAS per il programma triennale (3.500 miliardi, passato senza discussione e quello per la [illegible] del Mezzogiorno. Di [illegible] secondo finanziamento i comunisti hanno chiesto [illegible] non certo — ha detto il compagno Macciotta — per diminuire l'entità dell'intervento nel Sud, ma per qualificarlo con una diversa destinazione. D'altronde [illegible] esigenza di [illegible] profondamente gli strumenti della politica meridionalistica, non ha senso attribuire nuovi fondi alla Cassa. Sia perché essa ha già disponibili, per il periodo di transizione, notevoli risorse, sia perché nel 1980 si è accentuata la crisi della struttura-Cassa, che ha aumentato la propria capacità di investimenti solo del 4,2 per cento contro un ritmo inflattivo superiore al 20 per cento. Stanziare duemila miliardi per una struttura che non sa spendere rappresenta non un aiuto ma un inganno per il Mezzogiorno. Al momento, malgrado siano ricomparse nella maggioranza i franchi tiratori (una ventina) l'emendamento comunista è stato [illegible] respinto.

L'intero testo finanziario riprende martedì.

Napoli

[illegible] dell'emergenza. L'unica cosa che è cambiata, dopo il terremoto, è che è diventata una guerra di movimento. Se ieri disorganici lo scontro è tra un [illegible] riformatore ed efficiente ed un collo[illegible] privato gestito da [illegible] e capitalisti, sulla ricostruzione edilizia si fronteggiano [illegible] mano pubblica e speculatori, enti locali e percettori del cemento. Dovunque ti giri, trovi sempre la stessa medesima alternativa: chi governare ed in quale direzione.

Non è solo una questione di potere. Quello che fa di Napoli una trincea avanzata di una battaglia più generale e nazionale, è che qui l'esito delle scontro non sarà indolore e forse non avrà grave l'appello. Napoli è una città complessa, contraddittoria. Ma una cosa è chiara: il suo rapporto con la democrazia, e con l'Italia, deve guadagnarsi giorno per giorno, a costo di immense fatiche, ed è sempre in bilico. Se i poteri pubblici fallissero questa prova, se passasse il senso comune che di fronte alla loro impotenza è meglio rifugiarsi sotto l'ombrello — magari un po' arrugginito ma più protettivo — dei tanti governi occulti, dei nuovi corporativismi, allora la frattura della terra meridionale del 23 novembre potrebbe allargarsi fino a separare davvero in due tronconi il nostro Paese.

La battaglia disperata della fiducia e della speranza che il popolo napoletano sta combattendo è dunque davvero un problema di tutti. Dei partiti, innanzitutto, chiamati a dimostrarsi espressione vera di una società che soffre e non holding che gestiscono potere e consenso. Il PCI napoletano ha avvertito subito con acutezza, questa nuova grande tema che il terremoto lanciava sul piano della lotta. Talenti, in questi giorni più che mai sfodrice dell'intera città, ha lanciato il suo appello-sfida agli altri: dimostriamo tutti di essere saper capaci, abbandoniamo tutti le meschinità di bottega se non vogliamo che questa città venga travolta dalle truppe del «generale terremoto». Una prima risposta l'ha avuta. Da ieri i partiti democratici si sono seduti ad un tavolo per verificare nel concreto, nel fatto drammatici di questa ora, se esistono le condizioni programmatiche e politiche di un accordo. Per la DC napoletana, che ha già pagato duramente la sua estraneità dallo spirito pubblico della città, questa è la prova del fuoco.

Sardegna

[illegible] «Casi radioattivi funzi[illegible] le istituzioni. Una mummia se Regione sarda» (Quei[illegible] colleghi sono le istituzioni. Una mummia la Regione sarda), dice il prof. Giovanni Lilliu, che pure è stato consigliere regionale del suo partito.

I processi di corruzione[illegible] della vita sociale, politica, istituzionale sono [illegible] inarrestabili? Come si può superare quel «sistema di potere» e chi deve mettere mano a quest'opera? La Sardegna si trova dinanzi a questi interrogativi insieme al resto del paese. Ma qui c'è oggi un quadro politico nuovo. Per la prima volta da 32 anni, la DC, il maggiore partito dell'isola, è rimasto assente dal governo regionale. Fatto traumatico per una formazione politica che fin dall'impianto dell'Istituto autonomistico, nel '48, si era identificata con la regione. Per la prima volta entrano nel governo regionale i comunisti. Della giunta, presieduta da un giovane esponente socialista, Franco Rais, fanno parte il PCI, il PSI, i partiti e i sindacalisti. Questa coalizione ha una base numerica ristretta, ha ottenuto 40 voti contro 39 e i due radicali che avevano votato a favore hanno già preannunciato una serie di dissensi.

Le affetti la giunta si regge grazie all'astensione dei tre consiglieri del PRI. I repubblicani non intendono riaprire il capitolo delle crisi intermittenti e della paralisi amministrativa, durata un anno e mezzo, dopo le ultime elezioni regionali del '79. Ma vogliono lasciare aperta la prospettiva di un processo di «unità autonomistica» che coinvolga la DC.

Oltre che constatare la debolezza della base numerica si può anche osservare che questa nuova giunta non nasce sull'onda di una grande speranza sulle possibilità di rinnovamento, quali si manifestò nel 1976 quando il PCI conquistò qui in Sardegna il 35 per cento dei suffragi. Il PCI, anzi, nelle elezioni regionali del '79 è rimasto al 26 per cento. Eppure, se è vero che è impossibile si possa risalire la china senza scontare l'indifferenza e il qualunquismo, è anche vero che il nuovo governo regionale non nasce per caso. Certo, la giunta dovrà compiutamente la fiducia popolare con scelte e atti precisi, chiamando a raccolta tutte le energie per un'opera di rinnovamento difficilissima. Ma intanto essa non ha alternative se non in una regressione delle conseguenze incalcolabili.

«La DC — dice Andrea Raggio, assessore comunista alla programmazione — insieme a tutti gli altri partiti autonomistici aveva riconosciuto l'esigenza di una svolta radicale nella direzione politica della Regione. Si partiva dalla premessa che fosse necessario uno sforzo straordinario per uno nuovo fase costituente della autonomia. Un periodo transitorio di lavoro comune avrebbe dovuto creare le condizioni per un'alternanza del sistema politico. Ma la DC non ha retto alla prova di una prospettiva che lei stessa aveva indicato, sia per i casi di Piccoli, che per le divisioni interne. Quel che emerge oggi è la forza della politica unitaria e l'urgenza del rinnovamento, un bisogno così profondo che ha consentito la nascita di una coalizione che non ha una maggioranza consistente. Ecco perché questa giunta politicamente non è debole, tanto che lascia fuori la DC. Sei mesi fa sarebbe stato impensabile. Allora — dice Raggio — il problema è di rendere esplicito il potenziale di questa divisione politica, giungendo un condotto di governo che faccia emergere i contenuti della nuova politica. Le forze autonomiste e quelle di governo [illegible] le forze sociali, con un'adeguata [illegible] partecipazione ma perché la crisi è di tale gravità che si può affrontare soltanto con una convergenza di attività di governo e di iniziative e lotte popolari».

«Noi ci inseriamo alla piattaforma programmatica dell'unità autonomistica ma — dice a noi nella il presidente della giunta, Rais — ci sforziamo di trarre delle linee operative. Non bisogna dimenticare che le sinistre per prima hanno posto con forza il problema del rinnovamento dell'istituto autonomistico. La giunta pone l'accento sulla riforma della Regione. Tre brevi presentiamo proposte per lo statuto interno, promuovendo un decentramento di funzioni dell'amministrazione regionale. Rivendichiamo contemporaneamente il rispetto da parte dello Stato dei diritti della Regione, contrastando il processo di progressivo svuotamento del cordiere speciale dell'autonomia sarda. Se non parte da questo programma, la revisione dello statuto speciale della Sardegna rischia di diventare una lupa in agnelli».

Questi propositi si inserisce in una crisi drastica. La programmazione è bloccata, i progetti principali sono rimasti sulla carta, la legge sulla riforma agropastorale che risale a sette anni fa non è stata attuata; i residui passivi, cioè le somme impegnate ma non spese, ammontano a 1300 miliardi. L'apparato burocratico della Regione, tradizionale centralismo, ha rigettato gran parte di inefficienza. L'organico supera di poco le duemila unità. Sono scoperti attoniti posti e non si possono indire i concorsi perché non è stata attuata la legge di riforma.

In questo clima viene a mancare ogni motivazione. Contemporaneamente ci sono enti regionali, come l'ESPAS, l'ente di riforma agraria, con mille dipendenti, che non [illegible] qualche azione, non hanno oramai nulla da fare. Quando la nuova giunta ha ereditato i capi dei servizi amministrativi (l'equivalente dei capi di[illegible] ministeriali) si è sentita dire che non discutono parlare di «riforme dell'amministrazione», perché in effetti «la amministrazione non esiste». Eppure questi funzionari sono tutti democristiani, salvo due socialisti.

Ma la testimonianza più desolante di questa paralisi fallimentare la si può dare attraversando la zona industriale di Cagliari sulla costa occidentale. E' un mare di archeologia industriale. Si possono passare in rassegna tante piccole fabbriche chiuse, sorelle delle ciminiere, altre che chiuse strettamente con centinaia di operai in cassa integrazione.

Nel decennio che va dal '61 al '72 la Sardegna ha avuto il più alto incremento di reddito fra tutte le regioni italiane. Le basi produttive di quella crescita furono subito individuate. Ma su quell'onda si tessuto un polo di sviluppo dipendente che ha modellato la Regione a sua immagine e somiglianza.

Ora, l'intera questione di uno sviluppo industriale, fondato sulla «chimica dei poveri», arricchita pazzamente. E solo si pensa solo la crisi dell'avventura di Rovelli, che ha succhiato il 30% degli «affidamenti» del Credito Industriale Sardo. C'è anche l'ENI, orgoglio della progettualità industriale italiana. L'elettricista proprietà di Ottana ha tenuto l'unica raffineria privata della Sardegna, per dare cinque mesi una «risposta» al problema dei bandiamo. Con i suoi congegni automatici ha affascinato per poco i pastori accorsi a fare gli operai. In gran parte era in cassa integrazione. Ormai sanno che, con una tecnologia vecchia di alcuni decenni, si proveniva di produrre fiocco acrilico quanto basterebbe a soddisfare quasi la metà dell'intero fabbisogno della CEE.

Se c'è un sociologo come Alberoni che attribuisce alla «imprevedibilità» della tecnologia la impossibilità dei «progetti globali», perché stupirsi se in questa circostanza un archeologo sardo inclina a suoi conterranei alla ricerca delle proprie «radici»? E' una pericolosa fuga all'indietro che lascia in ombra le «radici» della questione sarda oggi. Anche se gli stessi grandi politici, per da prospettive diverse, non rifiutano il problema della lingua.

Referendum

[illegible] Il «testo» del referendum al momento fissabile così come avrebbe voluto il ministro del Tesoro Andreatta, non sarebbe stata possibile fare per i promotori ciò che era si potrà fare.

2) Nel settore è stata anche fissata la linea di massima di fissare per il 17 maggio l'effettuazione del referendum, anche se non si escludono definitivamente altre date: quella del 3 e 10 maggio, mentre le elezioni amministrative parziali e le elezioni europee dell'8 e 21 giugno.

Il comunicato diffuso da Palazzo Chigi al termine dell'incontro è vago, tutto accennato, un po' più sincero delle dichiarazioni dei segretari dei partiti. I quattro partiti — non ufficiale ne hanno «ribadito le comuni politiche di procedere all'attuazione degli impegni assunti, assicurando una più compatta unità di indirizzo della maggioranza anche sul piano parlamentare». La consultazione si assicura che la compattezza era venuta meno, con il punto estremo dell'ultimo clamoroso episodio che ha visto il governo nell'impossibilità di assicurare una maggioranza in Parlamento. Tino al punto che il presidente del gruppo democristiano, Gerardo Bianco, ha presentato l'altra sera le dimissioni, per protestare contro i deputati dissenzienti.

Il direttivo del gruppo de «Pionelli le hanno respinte.

Lama: è possibile uno sciopero generale

ROMA — «Ci rendiamo che i segretari dei partiti della maggioranza [illegible] dal sindacato abbiano trovato un accordo per dare delle risposte concrete. E' possibile che ci si stia avviando verso uno sciopero generale». Così ha detto Lama intervistato da Contatto. E ha aggiunto che oggi non si può dire che la maggioranza sia compatta sulle questioni di politica economica e molto più compatta il sindacato.

A proposito dei fatti a Brescia, Lama ha detto che «si tratta di un brutto episodio, ma ha prevalso il disorientamento e il passaggio di alcuni all'area dell'autonomia».

Ma Pajetta ha dato il decreto ai radicali per trasformare la posizione del capogruppo metallica Silvano Labriola, il quale non ha potuto [illegible] a seguire l'esempio del collega democristiano [illegible] il record di assenze registrati nel suo gruppo.

Ma pel vertice, e ai margini di esso, sono sorti due problemi politici estremamente delicati. Uno è da mettere in relazione con l'atteggiamento dei comunisti, che non sono hanno [illegible] il governo, ma hanno [illegible] anche indicare una [illegible] anche performance [illegible] — e [illegible] — per quel che riguarda alcuni punti qualificanti della legge finanziaria. Un altro problema riguarda il silenzio [illegible] che [illegible] il silenzio, per dire che se Visentini ha tutti sul presupposto «maggioranze occasionali», ha [illegible] del tutto ragione «quando richiama le necessità di garantire una crisi stabilizzata con un'ampia solidarietà nazionale».

Augusta

trasformò in spinta tensionale alla mobilitazione, come al convegno indetto dal PCI. Si seppe allora di più: andavano tenute nel conto non solo [illegible] le malformazioni, ma anche l'improvviso incremento del tasso di mortalità, dovuto ai tumori e a malattie dell'apparato respiratorio (a 5 sfiorata l'anno scorso la soglia del 30%, con 10 punti in percentuale in più rispetto al '70). I sindacati, che trovarono spunto per un [illegible] dei loro impegnativi e, anche per una rivelante convenzione di tipo. Così, il parvenu ricatto pandemico e la fabbrichia e l'inquinamento, oppure la disoccupazione, venne respinto con la sciopero generale.

Tra i più sensibili al «problema [illegible]» e tra i più solgenti nel richiedere [illegible] Fortini con un gruppo di giovanetti a Monacchiria. Egli ha negato di aver polemizzato con Visentini con la sua ultima intervista [illegible] mi sono dato d'accordo con lei nell'esprimere di non maggiore solidità dell'operazione». Il presidente del Consiglio ha replicato: «Non credo che Visentini pensi a un [illegible] di maggioranze diverse [illegible] elettive nel confronto dell'opposizione: del resto è un'esperienza che in questi anni in un certo senso è più stata [illegible]». E' evidente l'assenso di Fortini di [illegible] alla [illegible] DC si discute la questione delle tre del [illegible] repubblicani più di questa spinta alla [illegible]. Per ora, il segretario [illegible] ha detto il silenzio, per dire che se Visentini ha tutti sul presupposto «maggioranze occasionali», ha [illegible] del tutto ragione «quando richiama le necessità di garantire una crisi stabilizzata con un'ampia solidarietà nazionale».

Spagna

più debole e disorientata con lo slogan «o noi o i terroristi»?

In secondo luogo il ragionamento è avvenuto a poche ore dal voto parlamentare sulla [illegible] di Calvo Sotelo alla presidenza del governo il cui programma, conservatore per le sinistre e non abbastanza per le destre, rischiava già in partenza di non raccogliere la necessaria maggioranza assoluta (176 voti su un totale di 350). E infatti Calvo Sotelo ha ottenuto 169 voti, contro 158 e 17 astensioni (6 gli assenti).

E questo nonostante che l'UCD, il partito di governo di maggioranza relativa avesse subito cercato di strumentalizzare il trilirio reginiento per definirsi «sola forza garante della continuità del processo democratico» capace di «fronteggiare l'ideologia terrorista». Con ciò essa sperava di salvare all'ultimo momento le sorti di Calvo Sotelo che, ignorando nella sua dichiarazione programmatica il problema del divorzio, richiamando atlantista, [illegible] partitiano dell'ingresso della Spagna nella NATO, fallore di una più stretta amicizia tra la Spagna e gli Stati Uniti di Reagan e [illegible] dell'economia liberista, aveva però le basi per un governo molto più a destra di quello del dimissionario Adolfo Suarez.

Ieri mattina, alla ripresa del dibattito parlamentare è [illegible] che si diffondeva la notizia del [illegible] il presidente era [illegible] al candidato UCD alla presidenza del governo: senza contare gli eventuali «franchi tiratori» socialdemocratici, Calvo Sotelo poteva raccogliere al massimo 170 voti e cioè i 165 dell'UCD e i 5 degli indipendenti. Le minoranze nazionali catalani, basca, andaluza e la destra nostalgica di Fraga si erano pronunciate o per l'astensione o per il voto contrario; socialisti e comunisti avevano ribadito il loro fermo rifiuto di appoggiare un governo monocolore nettamente orientato alla conservazione.

La Costituzione prevede che, non avendo ottenuto al primo voto la maggioranza assoluta, un candidato alla presidenza del governo può ricorrere ad un voto d'appello quarantotto ore più tardi (in questo caso basati possono). Per questo secondo voto è sufficiente la maggioranza relativa. Ma che durata potrebbe avere un governo minoritario, in una situazione di quotidiana degradazione della vita politica, e davanti a problemi enormi come la disoccupazione (11,5 per cento della popolazione attiva), l'inflazione (16 per cento), il terrorismo, la frodda della destra politica e militare, il rinvigorirsi autoritario del clero, le difficoltà della casa reale?

Quotidiano / Anno LVIII / N. 42 (Sped. abb. post. gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Giovedì 19 febbraio 1981 / L. 400

106

ULTIM'ORA

Attentato a Mosca: morti tre militari

Un clamoroso attentato — seconda notizia che sono trapelate ieri sera a Mosca — sarebbe avvenuto nella capitale sovietica: una bomba avrebbe fatto saltare in aria un auto dell'esercito, uccidendo un colonnello dell'Armata Rossa, il suo autista, e una «misteriosa» terza persona della quale non si sa nulla. L'esplosione risalirebbe a lunedì, e sarebbe avvenuta a pochi metri dalla sede del KGB; la polizia e le autorità sovietiche non danno nessuna informazione ufficiale.

Si aggrava il «non governo»

Crisi strisciante Forlani convoca un altro vertice

Craxi al CC: «governabilità» con la DC per affermare la centralità socialista - La posizione delle sinistre

ROMA — E' in un clima di crisi politica strisciante che Bettino Craxi ha reso pubblico — dinanzi al Comitato centrale socialista — le proprie Tesi congressuali. Uno dei cardini della leadership del PSI è da due anni quello della «governabilità», e proprio sull'affidabilità e sulla stessa sorte del governo si ripetono le adesione importanti. I voti tra i quattro partiti della maggioranza hanno superato il livello di guardia ed ora (forse venerdì o forse sabato) si va a un nuovo vertice governativo, che sarà certamente burrascoso e che avrà il carattere di una verifica politica. Una crisi, o almeno un'impasse, è nel fatti. Si tratta solo di vedere quali conclusioni ne verranno trarre i partiti interessati.

L'inserimento dei rapporti all'interno della coalizione quadripartita nasce dal fatto che il governo non ha deciso, e che — come ha riconosciuto lo stesso Forlani — è assediato da difficoltà che

Candiano Falaschi

(Segue in ultima pagina)

Perché Tesi tanto sbiadite

[illegible] sono rimasti un po' sorpresi dal modo [illegible] è stato dato l'avvio alla fase preparatoria del 42. congresso del PSI.

Ad onta della tradizionale tesi che proclama doversi rifiutare ogni eccesso di tipo personalistico, si è assistito alla singolare formula di una elaborazione personale delle Tesi da parte del segretario, di un'assenza totale di confronto preliminare e sommario, e di un esaurirsi dei lavori del Comitato centrale in poche dichiarazioni di adesione [illegible]. E' rimasto deluso chi si attendeva che, in epoca di riconosciuta crisi dei partiti, potesse venire una proposta di nuovi e più avanzati modelli. E da chi non perde occasione per dare lezioni di democrazia a tutti, ma soprattutto a noi che per elaborare un progetto di tesi impieghiamo mesi e coinvolgiamo migliaia di compagni. Ma più dolose ancora è rimasta chi si attendeva l'avvio di una riflessione partita nel vivo della realtà della crisi di governabilità in sul [illegible].

E' singolare il distacco con cui nel documento programmatico si ipotizzano misure e norme per consolidare l'esecutivo e rendere il quadro istituzionale dimenticando che questo governo è allo sfascio, segnato da quotidiane tensioni e dissidi, attanagliato dalle forze sociali, risultate ora da questa ora da quella forza di maggioranza (ultima la sortita di Longo: un vero ultimatum a scadenza di poche settimane), circondato da una sfiducia così profonda che il presidente di uno dei partiti membri propone soluzioni radicalmente nuove denunciando «impotenza» e «non governo». In tali condizioni quale senso politico ha il (bellaria) ad auspicare che l'attuale esecutivo sappia trovare la spinta necessaria per andare avanti?

Una tale «serenità» di fronte alle tensioni immediate deve pur avere una spiegazione. La lettura delle Tesi fa pensare a uno stallo, a un imbarazzo (tale è il giudizio non solo nostro ma di molti membri del CC socialista): in sostanza, alla difficoltà di proporre una linea, o una ipotesi di ricambio all'attuale tipo di incontro di governo con la DC. E infatti, quando lo sguardo del documento si volge a prospettive un po' più di lungo periodo, si trova — ed è il massimo — l'obiettivo di «equilibri diversi» da conseguirsi col concorso delle forze intermedie e grazie ad una caduta dell'integralismo dei e delle schematismo [illegible] Insomma siamo alla riproposta di un'idea di alternativa come semplice ricambio di ruoli tra i partners di una stessa coalizione politico e di potere. Ipotesi di alternative politico-sociali sono consegnate ad un indistinto futuro e tutte calcolate sulla scelta «chiara scelta socialista» del PCI».

E' difficile scorgere in queste indicazioni la conseguenza della spinta della crisi italiana. Se in sede analitica si possono riconoscere non pochi e giusti riferimenti a singoli aspetti del malessere del paese, non è possibile invece cogliere non diciamo un progetto, un obiettivo politico sintetico di alternativa, ma neppure un iniziativa graduale [illegible] ma pesta verso un'ipotesi [illegible] di chiamare in causa e [illegible] forze politiche di [illegible], gruppi sociali, cul-

L'atteso discorso del presidente repubblicano al Congresso

SVOLTA NELL'ECONOMIA USA

Reagan annuncia il suo piano: sostegno al dollaro forti tagli nelle spese sociali, ridotte le tasse

Il bilancio dello stato ridotto per l'81 di 6.000 miliardi di lire - L'obiettivo è annullare il deficit entro il 1984 - Aumentate le spese militari - Il «pacchetto» sarà subito sottoposto al Senato

Nostro servizio

WASHINGTON — «Sono passati i tempi in cui si poteva aumentare a sperpero, [illegible] decisione di neanche una, l'economia peggiorava». Con queste parole il presidente Reagan ha presentato ieri sera al Congresso il suo tanto atteso piano economico, che assicura l'assenza di una vera [illegible] Reagan ha sottolineato, durante la conferenza stampa, sullo slogan: «Togliamo la burocrazia governativa dalle spalle della gente». E' un piano che, in sintesi, combina i tagli delle spese sociali e sulla sanità, [illegible] di ridurre l'inflazione e di stimolare la crescita economica. Chiari l'ambiente della [illegible] liberal-democratica che sta dietro l'enorme apparato di assistenza sociale, costruito e mantenuto dopo la «grande depressione». [illegible] stroncata.

Il piano si articola su quattro punti principali: riduzione delle spese governative; tagli delle tasse sul reddito personale e dell'industria; riforma e parziale abolizione delle norme che regolano l'industria ed il commercio; stabilizzazione del mercato monetario. Con che prospettiva effettiva?

Reagan non ha [illegible] nel suo discorso [illegible] dei circa ottanta programmi che sarebbero ridotti o addirittura eliminati dal bilancio. Tra questi quelli degli aiuti all'estero che per l'anno in corso ammontano a 10 milioni di dollari (da 4,914 a 4,931). Questi, come anche i suoi [illegible] specifici sulla riduzione delle tasse e le proposte per la riforma dei regolamenti, [illegible] presentati al Congresso in tre documenti separati. Il presidente ha chiesto in particolare un taglio complessivo sul bilancio 1982 di [illegible] miliardi di dollari (circa [illegible] miliardi di lire) e, per il bilancio 1982, di ben 42,4 miliardi di dollari (circa 42.000 miliardi di lire). La proposta [illegible] prevista espansione [illegible] dovrebbe portare [illegible] dal deficit di [illegible] dollari previsto per il 1981 in pareggio entro l'anno fiscale

Mary Cocci

(Segue in ultima pagina)

Intanto Andreatta e Reviglio...

Il presidente degli Stati Uniti ridurrà la spesa statale nel quadro di un bilancio più vicino ai bisogni sociali. Le [illegible] di trasferire ai privati, e in parte direttamente al profitto, una [illegible] quota di reddito. Strumenti principali della svolta reaganiana restano gli alti livelli, sia tempo [illegible] incompatibili, della stretta monetaria e dell'inflazione. Sono tendenze gli indirizzi in Italia e che [illegible] [illegible] dalla [illegible] dell'Atlantico. La stretta monetaria viene attuata con la contenimento di liquidità monetaria — i rilevati di credito — e di un rialzo dei tassi d'interesse prominente, e pesante profitto, dalla [illegible] dei benefici. L'inflazione viene di nuovo un [illegible] di lotta: si dice che tutto viene fatto [illegible] per ridurre l'inflazione [illegible] di dollaro [illegible] [illegible] di [illegible] [illegible] [illegible]

La Montedison non è riuscita a licenziare La battaglia è su accordo e piano chimico

La conferenza dei comunisti del gruppo ieri a Milano - La relazione di Colajanni e le conclusioni di Chiaromonte I finanziamenti pubblici condizionati al chiarimento dell'assetto proprietario, all'innovazione e all'occupazione

MILANO — Qual è il giudizio del partito comunista sul piano chimico presentato dal governo? E' uno strumento utile per indicare un destino non di sfacelo alla chimica italiana? E l'accordo firmato per la Montedison, che in qualche modo in quel piano si inserisce, come va giudicato? Sono questi i problemi attualissimi affrontati ieri dalla conferenza nazionale dei comunisti a Milano, aperta da una relazione di Napoleone Colajanni, conclusa da Gerardo Chiaromonte con la partecipazione del segretario confederale della Cgil Sergio Garavini, ed arricchita dalla partecipazione di operai, tecnici e dirigenti, comunisti e no. Qual è la novità positiva di quell'accordo, al quale segue ora una fase altrettanto difficile e delicata di quella che l'ha preceduto?

Un'indice di intesa che si concluda con una dose forte di cassa integrazione non si può considerare che come una soluzione di compromesso. Certo, i lavoratori sono stati Montedison e abbiamo tempestivamente [illegible] anche sull'esigenza di garantire evoluzione di impianti, e certo avviano inoltre un confronto diretto, di merito, fabbrica per fabbrica, tra le verità e ipotesi a questa soluzione di compromesso. Ha detto Napoleone Colajanni, si è dato, e per lo meno si è indicata, una via di verità positiva, quella della programmazione dell'impresa e del settore. La discussione sull'accordo, dunque non può prescindere da questo punto politicamente importante. Il ricorso dei lavoratori dal «limbo» della cassa integrazione, in altre parole, dipende dall'avvio del piano chimico. Che vuol dire, che ora in Italia esiste finalmente un progetto che democraticamente costituisce la programmazione, compie delle scelte, le sottopone al giudizio dei sindacati? Piano. Un passo è rinnovare certamente una novità dovuta — lo ricordiamo — alle lotte condotte dai sindacato, dagli operai, dai tecnici, e anche alla iniziativa parlamentare del PCI; un altro sarebbe concludere che siamo il più è fatto.

E qui veniamo direttamente al piano chimico e al giudizio che ne dà il partito comunista. Esso la questione centrale, così come l'ha sinteticamente definita Colajanni: «L'intervento della legge 675 per la riconversione industriale — cioè i finanziamenti dello Stato alla Montedison, un'ingente mole di denaro — deve essere subordinato alla ricapitalizzazione da parte dell'azionariato privato. Noi comunisti non abbiamo preconcetti e lo abbiamo detto tante volte: se vi sono privati, italiani o esteri, si facciano avanti. Ma si smetta con la finzione di chiamare private un'azienda che di fatto è più pubblica che privata». Anche per quanto riguarda il «fondo di innovazione» di cui si parla nel piano del governo, ha detto Colajanni, esso va subordinato a condizioni precise: innanzitutto il mantenimento dell'occupazione complessiva attuale (il che non vuol dire che debba restare rigidamente inalterata la attuale distribuzione dei posti di lavoro). La capacità dell'impresa di fornire un prodotto adeguatamente «moderno», insomma la sua capacità «innovativa», il livello, la qualità, l'impegno nella ricerca, è in «soldoni» la sua percentuale sul fatturato.

«Questi non sono lacci e lacciuoli che il PCI vuol gettare tra le gambe dell'impresa, ha detto Colajanni. Il punto è che si vuole incodire che la linea getti via i suoi soldi». Come troppo spesso è stato fatto. Il PCI, in sostanza, non ritiene il piano chimico cartaviva senza valore. Il documento contiene infatti alcune proposte degne di interesse. Ma le questioni fondamentali, che riguardano il controllo e la finalizzazione degli interventi finanziari, e il progetto in base al quale l'impresa dovrebbe la propria riqualificazione, dovranno essere lam altrimenti affrontate.

Particolarmente importante sono quindi — come lo è stato anche in passato — il collegamento che si vuole a stabilire tra il controllo sindacale su come l'azienda riorganizza impianti e produzione e il controllo del Parlamento sull'evoluzione e sull'attuazione del piano chimico. Questa è la [illegible] indicata dal PCI e dal sindacato [illegible] via in direzione di un [illegible] chimica competitiva e pubblica [illegible] «non neo-speculativa», se vuol si «non elementare». Ma [illegible] si può dire [illegible] evitando di creare [illegible] ricorso alle Montedison [illegible] progetti liquidatori, una certa [illegible] ristrutturazione, parcellizzazione [illegible] mercato della chimica [illegible] anche se non a [illegible] crisi. E i prodotti [illegible] avanzati sarebbero decisi [illegible] Per questo bisogna impedire che [illegible] centro-nord e tentare la strada che sarebbe ingenuo perpetrare [illegible] Montedison [illegible] sud e commercio prodotti [illegible].

L'incontro [illegible] sindacati ha ricordato Colajanni [illegible] fatto [illegible] sul piano [illegible] sindacato [illegible] Tra l'altro, in cui l'impegno [illegible] del piano del lavoro sul Tabacchificio [illegible] è iniziata, dal 26 ed orari, grazie [illegible] sulla dipendenza [illegible] dell'azienda [illegible] ai lavoratori [illegible] sulla bilancia dei pagamenti [illegible] strada da [illegible] in Italia.

Edoardo Segantini

«Una fase difficile ma la verifica non sarà un bluff»

A colloquio con Coldagelli della FULC Le assemblee di fabbrica sono chiamate a mettere in pratica la connessione tra problemi occupazionali e il destino industriale di tutto il gruppo

MILANO — L'intesa di accordo Montedison è firmata. Le assemblee ne discutono. C'è, come sempre, il grande sentito in aggiunta: l'equivoco. Per iniziare provvisoriamente di disegnare almeno qualcosa, abbiamo rivolto qualche domanda al segretario nazionale della FULC Nino Coldagelli che ha partecipato a tutte le fasi della trattativa romana. Allora Coldagelli, ora si apre la fase della «verifica» gestione dell'accordo». Ma è una gestione che si è possibile, oppure si tratta di un bluff [illegible]

«E' la fase più difficile, ma non sarà una specie di bluff. La prima condizione è che, come nella vertenza dei lavoratori, vari strette la connessione tra problemi occupazionali della Montedison e il suo destino industriale. Questa che io chiamo coerenza nuovamente deve mantenerci nella lotta».

Ma in che cosa consiste esattamente questa prima fase che chiamate «di verifica»?

«Serve a stabilire il numero esatto di lavoratori da mettere in cassa integrazione, per i quali varrà anche la legge per il prepensionamento. Questi lavoratori, secondo il dispositivo contrattuale, rientreranno in fabbrica a sugli uffici tra due anni. L'obiettivo di questa fase è duplice: ridurre al minimo il numero dei esposti, da una parte, e, dall'altro, impedire che si aggravino le condizioni di lavoro, di sicurezza e — perché no — anche di salute di quelli che restano. Quindi anche una lotta per i nocivi, per i ritmi di manutenzione».

Ma allora, in un certo senso, la lotta riprende daccapo? [illegible] ristrutturazione, e quindi anche la lotta, continuano. E la verifica, come può essere, è tutt'altro che una formalità e la necessità di un qualche di più [illegible] la dichiarazione [illegible] diventando i problemi di ristrutturazione dei lavoratori, gli impianti, l'assetto degli impianti e della manutenzione».

Ma quali criteri seguiranno in questa fase particolarmente delicata, i consigli di fabbrica?

«Quei temi che io ho detto dovranno essere discussi il più largamente e il più democraticamente possibile: in modo coerente, insieme per insieme, affinché per [illegible] ».

Berlusconi, ma intanto qui a Milano, nella capitale del gruppo l'azienda si è già liberata di quelli «accidenti» senza tanto morte, e parecchi di loro sono comunisti (uno è, tra parentesi, il segretario della sezione aziendale). Che vuol dire secondo te?

«E' vero, i tempi di attuazione sono troppo stretti. E' un frutto dell'accordo che non si può negare. Occorrerà lottare nelle certe realtà aziendali, per imporre criteri di gradualità. E, naturalmente, per costruire diverse relazioni politiche».

Abbiamo parlato dei cosiddetti «esuberi». Per quanto riguarda la verifica non gioverà a niente scatti tentativi che la Montedison avrebbe in [illegible] Castellanza, Villadosola, Crotone?

«La fase all'incirca, quella [illegible] ».

E. Sa.

Chiaromonte: ora la lotta per risanare

L'assemblea dei comunisti della Montedison è stata condotta dal compagno Chiaromonte. Questa le cinque del suo intervento.

«Giudichiamo positivamente, nel complesso, l'accordo raggiunto. L'altro giorno, dai sindacati con la Montedison. Si tratta, certo, di un compromesso e i suoi effetti saranno molto legati agli esiti di una lotta, sicuro lunga e difficile, che i lavoratori della Montedison dovranno condurre. E' una vertenza la prima di Democrazia: questa via è rischiosa, alla Montedison come alla Fiat, sbarrata dalla forza dei lavoratori e dei sindacati, e difficoltosa di quel che sarebbe in altri paesi. Sono stati stralciati impegni particolari per quel che riguarda il Mezzogiorno. Si è stabilito un nuovo collegamento tra azione di ristrutturazione e linee di un programma per il rinnovamento dell'industria chimica.

Migliaia di lavoratori sono tuttavia costretti a passare in cassa integrazione. Ad essi rivolgiamo il nostro saluto e confermiamo la nostra solidarietà, ribadendo l'impegno nostro di lotta per il loro ritorno nell'attività produttiva. Ci proviamo anche che non vengano compiute, nella scelta dei lavoratori da passare in cassa integrazione, discriminazioni di carattere politico o sindacale. Abbiamo [illegible] — e le dichiarazioni sono grande rigore a carta l'opinione pubblica — che discriminazioni non siano più fatte, dal la direzione della Montedison, negli stabilimenti e uffici di Milano.

A questa situazione così grave ci è giunti dopo anni di politiche sbagliate [illegible] nel campo dell'industria chimica. Le responsabilità sono dei governi, delle Partecipazioni statali, di una parte grande degli uomini che hanno diretto la Montedison e che ne hanno fatto, spesso, un centro di intrighi e affari politici. Il risultato è che oggi l'Italia corre il rischio di una sfascia, e almeno di una decadenza, in questo che è uno dei settori fondamentali per un paese che vuole essere un grande paese industriale moderno. I lavoratori, tutti gli italiani debbono sapere che la chiave di risalita in questo campo è data a Terni. Il movimento sindacale, l'insieme dei lavoratori, ha rifiutato la sua volontà di buoni rapporti, cittadinanza e partecipazione, per indirizzare i nostri processi di ristrutturazione, una nuova organizzazione del lavoro, non più elevata produttività, al fine del rinnovamento e dello sviluppo dell'industria chimica nazionale e della Montedison.

Anche noi comunisti riteniamo un analogo impegno per il ritorno dei lavoratori usciti oggi in cassa integrazione, per il rilancio in via prioritaria, degli impegni di sviluppo produttivo nel Mezzogiorno per il rinnovamento tecnologico e scientifico, per una migliore e più efficace direzione delle singole aziende e del gruppo nel suo complesso. L'impresa non è facile: ci sono incontri gli stessi compagni di operai, tecnici, impiegati, tecnici, dirigenti di tutte le aziende della Montedison e di altre industrie chimiche. Il raggiungimento di questi obiettivi di rinnovamento e di sviluppo — che abbiamo messo una volta precisato, oggi, in questa assemblea [illegible] — è condizione perché l'Italia possa avere un apparato industriale moderno e competitivo».

A Pisticci l'Anic non chiude E' autogestita dagli operai

Dal nostro inviato

PISTICCI — «Per le nostre aree — dice l'operaio indice della salute del consiglio di fabbrica — questo stabilimento significa quello che la Fiat è per Torino e per il Piemonte. Fatte le debite proporzioni, ha precisamente la stessa portata per il numero di operai che occupa, ma per l'incidenza che ha sull'intera economia della Basilicata. Dalla lotta alla Fiat, quindi, noi i giovani partiremo per sviluppare [illegible] elementi della [illegible] — le partecipazioni statali, l'esercizio totale di programmazione, il Mezzogiorno — sarebbero vuoti parlare. Siamo è una storia esemplare, ed anche la [illegible] di lotta che abbiamo [illegible] l'indagazione degli impianti, ci sembra tutto da ricostruire».

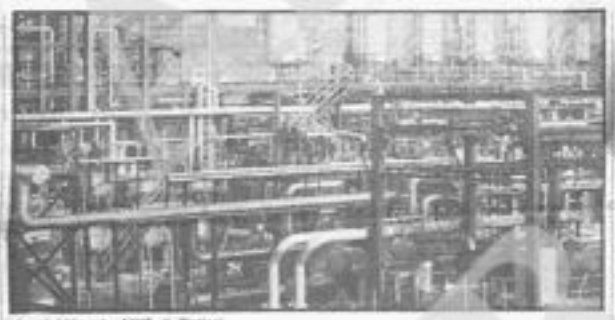
LA FABBRICA — E' l'Anic di Pisticci, uno stabilimento del gruppo Eni che opera nel settore della fibra. Quando cominciò la produzione — nel [illegible] — occupava 3.100 operai. Oggi, dopo una serie di autoridimensionamenti successivi dalla azienda, ci lavorano circa 2.000 persone. Nei primi anni di vita lo stabilimento — specialmente nella lavorazione di una serie di fibre sintetiche: dal terital a quelle acriliche — andò a pieno regime.

«Ma fin dall'inizio — dice Luciano Angrisani, membro del consiglio di fabbrica — nello stabilimento posti il processo a le superfetetati con le quali le Partecipazioni statali pensarono e realizzarono l'insediamento: le strutture, strutture ad orientamento industriale, furono riempite con macchinari di seconda mano. Erano quelli che alcune aziende tedesche e giapponesi operanti nello stesso settore dovevano ai dopo un profondo processo di rinnovamento degli impianti. Erano sul partirono così. Con un "gap" tecnologico che non potevo non aumentare anno dopo anno».

LA CRISI E LE MANOVRE — La guerra nel settore delle fibre sintetiche anno dopo [illegible] la volontà. Tra i grandi gruppi operanti nel settore [illegible] battaglie senza esclusione di colpi della quale vorrebbero di fare le spese le «deboli» aziende italiane. A Pisticci si comincia a parlare di crisi. La ricetta, naturalmente, è la solita: cassa integrazione prima e riduzione degli organici poi. La manovra è tentata una prima volta alla fine dell'anno scorso. L'azienda chiede la cassa integrazione per tre mesi per 250 lavoratori. Dopo una difficile battaglia l'accordo: cassa integrazione per un mese e solo per 130 operai. Ma, sorprendentemente, la partita non è chiusa. La direzione getta sul piatto della bilancia il deficit dello stabilimento di Pisticci. E' alto, certo. Ma non dice che a Pisticci opera il centro di ricerche che serve tutte le aziende del gruppo e i cui costi vengono addebitati solo a Pisticci, che lo stabilimento lucano vengono addebitate spese riguardanti il funzionamento di Ottana, che — infine — molti dei costi sono riconducibili all'impianto di un management assolutamente improprio ed alla [illegible] di alcune produzioni.

Alla fine di gennaio arriva l'attacco al futuro della fabbrica: la direzione annuncia il blocco di alcune produzioni e la messa in cassa integrazione di 700 operai. Le ripercussioni sulla regione, anche [illegible] dell'indotto, richiedono di essere gravissime.

LA AUTOGESTIONE OPERAIA — «Fummo scaglierai — dice Cosmo Nuzzarello, segretario dell'Anic e membro della segreteria regionale della Filcem — ma l'accettare il provvedimento, dopo aver sono [illegible] ».



Lo stabilimento ANIC di Pisticci

Rialzi fino al 1800%: la borsa ora scotta

MILANO — La borsa scoppia per troppi affari? I procuratori, in una lettera agli agenti di cambio, parlano infatti di «fortune nel calendario di borsa una pausa internazionale, come avvenne su altri mercati, per avere più tempo a disposizione per riordinare le operazioni. Anche il nostro ciclo di marzo ha avuto una partenza a razzo: 116 miliardi nella sola seduta iniziale di mercoledì, oltre mai raggiunta prima (la più alta nelle nostre sono anno è stata di 102 miliardi), e con un rialzo del 5 per cento, che l'anno è reddito agli assalti dei renditori che, sfruttando il momento euforico, scrivono e si arrangono ad incitare dal mercato. La borsa comincia infatti a scottare. Troppo rialzo, secondo il discorso di Reagan, anche Wall Street perde terreno. Ciò non manchera di avere ripercussioni.

Certe massicce vendite di realizzo forse segnalano l'uscita dal mercato di qualche «mano forte» (ad esempio Credito Italiano e Generali, come sentiti). I prezzi di alcuni titoli, dei comparti «patrimoniali» e «affini», hanno raggiunto vette himalayane che non trovano certo giustificazione nel «mutato scenario», espressione gergale per dire che siccome la lira si svalutò con l'inflazione i valori si rivalutano e diventano rivalutarsi di conseguenza. L'Italcementi ha superato le 150 mila lire, contro un centinaio di 10 mila. Che cosa è accaduto per giustificare un rialzo da sei a un anno la del 1800 per cento? Forse Pesenti incarta nei suoi certificati azionari chiarde di diamante? E che dire del rialzo Montedison? Qui la speculazione gioca tutto sulle illazioni (sono prima giocava col fantomatico giacimento di Ragusa), mentre una cosa è certa: che lo stato recupera il vero ciò d'Avvocato, ancora una volta pagherà i debiti nel denaro della collettività, pensionati compresi.

r. g.

Federico Geremicca

Galli e Del Turco a proposito della pariteticità

Più democrazia per rilanciare l'unità sindacale

I compagni Pio Galli e Massimo Del Turco segretari della Fiom, e propositori del dibattito in corso sulla democrazia all'interno del sindacato, hanno rilasciato una dichiarazione in comune.

Il sindacato versa oggi in grave difficoltà. Mentre si accumulano i problemi della crisi, il governo persegue una politica economica inadeguata e una politica fiscale iniqua e il padronato è all'offensiva sul fronte dell'occupazione e delle condizioni di lavoro. Siamo dunque legittime e giuste la preoccupazione e la lotta operaia che salgono da tutto il Paese e che mettono in luce anche i limiti e la debolezza dell'attuale iniziativa del sindacato e dei suoi rapporti democratici con i lavoratori. Ma tutto ciò non può giustificare affatto forme di settarismo e di inammissibile insofferenza che si manifestano come testimonia il tentativo spondio di l'unico. Esso tuttavia di introdurre nel movimento sindacale un clima di rissa che può solo far degenerare i rapporti interni, indebolendo la forza ed il prestigio.

In questo momento diventa necessario la questione del rilancio dell'unità sindacale intrecciata alla lotta per cambiare la società. Si tratta di lavorare per un grande rilancio del processo unitario che dia al sindacato una nuova e più autorevole capacità di proposta. E' in questo contesto che può essere efficacemente affrontata la questione della pariteticità. Esso è certo un problema vero e presente nel dibattito, la FLM lo ha risolto da tempo prefigurando forme di rappresentanza proporzionale e tutti i livelli degli organi dirigenti, ma questo tema non può non rimanere ad una questione di fondo: il superamento in chiave di rilancio unitario del patto federativo. La stessa logica che lo lapida è scritta (infatti da clausole implicite o esplicite) di garanzia reciproca tra i contraenti del patto. Fino a che non si rimette in discussione tutto ciò, il numero dei componenti degli organismi e [illegible] al potere di veto che [illegible] di [illegible] organizzazione partecipe del «patto».

Esso dunque che il superamento [illegible] del patto federativo [illegible] un forte rilancio dell'autonomia e di una nuova democrazia nel sindacato [illegible] i lavoratori protagonisti [illegible] delle scelte e [illegible] condizione essenziale per affrontare anche i temi delicati delle [illegible] dei gruppi dirigenti del sindacato.

certificati di credito del tesoro

durata 3 anni scadenza 1° marzo 1984

prima cedola semestrale

8,50 per cento

equivalente a un rendimento annuo per il primo semestre di circa il 18%

cedole successive RENDIMENTO BOT + 0,40 prezzo di emissione per ogni 100 lire c.n. 99,00

□ Le cedole successive alla prima sono determinate aggiungendo 40 centesimi alla media dei tassi dei BOT semestrali □□□ Taglio minimo 1 milione □□□ Le aziende di credito, gli istituti di credito speciale, gli agenti di cambio e gli altri operatori autorizzati potranno prenotarli presso la Banca d'Italia entro il 28 febbraio □□□ Il regolamento avverrà il 2 marzo al prezzo di 990.000 per milione senza dietimi di interesse □□□ Il pubblico potrà richiederli alle banche e agli agenti di cambio al prezzo di emissione più provvigione □

esenti da ogni imposta presente e futura

108

Le assicurazioni ricattano i lavoratori

Bloccato il rinnovo dei contratti cercano di allargare il precariato e la discrezionalità nelle promozioni - Marcia indietro sulla precisa destinazione sociale degli investimenti in abitazioni - Intanto la speculazione coglie i frutti: dieci compagnie fuori legge, aumento dei profitti nelle maggiori

ROMA — Il ministero dell'Industria è in possesso di informazioni sull'infrazione degli obblighi di legge da parte di almeno dieci compagnie di assicurazione. Ne dà notizia l'agenzia ADS, precisando i fatti: una compagnia è in difetto di riserve per circa un miliardo. Un'altra ha deliberato l'adeguamento del capitale ma non lo ha versato. In altro caso l'Ufficio tecnico erariale avrebbe contestato la sopravalutazione di un immobile portato in garanzia. Si cita anche un caso di investimento finanziario in società non assicurative, non consentito dalla legge. In questo quadro si colloca il caso, assai grave, dei rapporti fra Raffaele Ursini (ora perseguito da mandato di cattura per l'Italcasse) e la SAI, compagnia che continua ad assistere Ursini con una fidejussione.

La «distrazione» del ministero di fronte a queste evasioni alla legge — il cui prezzo ricadrà sul pubblico in caso di bancarotta — si unisce, all'estremo opposto, al comparire di elevati profitti nei bilanci della maggior parte delle compagnie. I bilanci in preparazione mostrano che nel 1978, pur essendo ferme le tariffe del ramo autoveicoli, i profitti sono cresciuti. Ciò non per miglioramenti gestionali sostanziali ma, al contrario, attraverso una politica di aumento dello sfruttamento dei lavoratori dipendenti, attraverso il mancato rinnovo dei contratti di lavoro scaduti e la manovra di due strumenti di precariato: l'appalto ed il doppiolavorismo.

Fino al 31 dicembre scorso il rifiuto di rinnovare i contratti veniva «giustificato» con la pressione per l'aumento delle tariffe del ramo autoveicoli. Dal primo gennaio infatti il governo ha decretato aumenti del 20 per cento circa superiori per talune categorie. I contratti non sono stati rinnovati egualmente. Anzi, si è sviluppata una offensiva ricattatoria verso i lavoratori e i sindacati.

Ad esempio, il contratto «normativo» dei dipendenti amministrativi scaduto a giugno 1979 ha fornito lo spunto, alle compagnie, per forzare in senso peggiorativo le posizioni. Anzitutto con una richiesta di discutere insieme la parte salariale (regolata da contratto a parte), per tentare uno scambio fra concessioni di denaro e diritti — unificazione delle due categorie di impiegati «di concetto», eliminazione della discrezionalità nel collegamento delle mansioni ai «gradi» — e rifiutando la discussione di un capitolo qualificante: quello degli investimenti in abitazioni. Nel contratto passato, infatti, i sindacati ottennero la destinazione di una quota di investimenti nei piani di edilizia economica e popolare. Successivamente tale impegno è divenuto legge: tuttavia, la legge non prevede le condizioni (interesse, destinatari, ubicazione nel Mezzogiorno).

Le compagnie cercano di mettere in difficoltà i lavoratori per tornare indietro anche su altri punti. Ad esempio, pretendono che non si applichi più lo Statuto dei lavoratori in loro dipendenze con meno di 16 addetti. Mantengono numerosi dipendenti di agenzie in gestione diretta in posizione precaria (a Roma e Genova, l'INA, ad esempio, utilizza dipendenti senza assumerli). Alcune compagnie, come l'Alleanza, si sottraggono al contratto nazionale, scegliendo il contratto aziendale (che poi non stipulano). In una dichiarazione rilasciata dal compagno Nevio Felicetti, della commissione Industria del Senato, si denunciano fra l'altro «le colpevoli inadempienze, gli abusi, i tentativi di distorsione della legge 990» sulla RC - Auto obbligatoria e la necessità di superare i conflitti aperti nel settore per affrontare i problemi di riassetto delle assicurazioni.

Occupati nell'industria manifatturiera del Centro-Nord e del Mezzogiorno (in migliaia)

Settori per prodotti	Centro - Nord 1970	Centro - Nord 1978	Var. % 78/70	Mezzogiorno 1970	Mezzogiorno 1978	Var. % 78/70
Sider. Miner. metal.	194,0	225,7	+16,3	41,4	65,9	+60,6
Macch. Elettronica Elettrich.	1044,8	1118,7	+ 7,0	66,1	107,9	+63,2
Mezzi di trasporto	294,9	317,0	+ 7,5	32,9	64,3	+31,4
Metalmeccan. complesso	**1533,7**	**1661,4**	**+ 8,3**	**140,4**	**238,7**	**+70,0**
Minerali non metalliferi	289,4	283,6	— 1,9	94,8	90,4	— 4,6
Chimici-Farm.	234,5	251,6	+ 7,3	38,5	53,6	+39,2
Alimentari	273,1	292,0	+ 6,9	108,1	116,4	+ 7,7
Tessili-Abbigl.	974,4	808,1	—17,0	211,3	215,1	+ 1,8
Carta	198,7	236,5	+19,0	19,0	21,9	+15,3
Altri	454,3	499,6	+ 9,9	86,1	91,1	+ 5,8
Totale Manifattur.	**3958,1**	**4033,1**	**+ 1,9**	**698,2**	**827,2**	**+18,5**

La disoccupazione aumenta nel Sud La FLM s'impegna per nuove scelte

ROMA — La FLM impegnerà tutta la categoria — ha dichiarato ieri il segretario nazionale Lettieri nel corso di una conferenza stampa in vista del seminario che si terrà da lunedì 10 al 12 ad Ariccia sul Mezzogiorno — «a fare il massimo sforzo per porre al centro della prossima tornata di contrattazione integrativa l'occupazione nel Sud». Oltre ai grandi gruppi industriali (pubblici e privati), la FLM intende aprire vertenze nelle aziende medie e piccole del centro-nord con l'obiettivo di spingerle verso nuovi investimenti nel Mezzogiorno.

Il rilancio di una scelta meridionalista — ha detto ancora Lettieri — parte anche dall'aggravarsi della situazione. Il bilancio del '79 — è stato detto ieri nel corso della conferenza stampa — si è chiuso facendo parlare di un vero e proprio boom per l'economia italiana: +4,5% la crescita del reddito nazionale, +6,5% il prodotto interno lordo, +12-13% le esportazioni. Ma ci sono altri dati che dànno un quadro diverso e più drammatico della realtà. La disoccupazione è mediamente aumentata nel '79 del 7,7% in Italia, del 6,2% nel Centro-Nord e del 10,8% nel Mezzogiorno. In Calabria, Campania e Sardegna si raggiungono percentuali ancora più elevate: 13%, 11,8% e 14,6%. Il 75% di questi disoccupati sono giovani. E' in questo quadro che, soprattutto nelle grandi aree metropolitane, disoccupazione, sottoccupazione e occupazione «clandestina» si intrecciano. Cresce così accanto al mercato del lavoro «ufficiale» un mercato del lavoro «parallelo» fatto di giovani, di donne, talvolta di minori, che lavorano in condizioni di drammatico supersfruttamento. Questo quadro rimanda al tema delle responsabilità. La FLM sottolinea tre punti: la crisi dell'intervento straordinario, la crescita dei residui passivi nelle principali regioni meridionali, oltre alla necessità di modificare il ruolo delle Partecipazioni statali che «rappresentano un volano importante per lo sviluppo del Mezzogiorno».

Nel seminario di Ariccia la FLM discuterà una serie di proposte che riguarderanno tra l'altro il tema degli incentivi: non più finanziari e creditizi ma concernenti la gestione produttiva vera e propria, ad esempio sotto forma di servizi.

109

L'indagine Isco

Previsioni nere per l'economia

Aumenta il costo del denaro mentre diminuiscono le attività delle imprese e le esportazioni

SECONDO il rapporto dell'Isco, istituto di studi sulla congiuntura, il clima si sta rapidamente deteriorando. Gli imprenditori fanno previsioni molto pessimistiche, mentre i dati rilevati offrono un quadro sconfortante della situazione italiana. A questa situazione si intreccia quella della lira: il costo del denaro sembra destinato ad aumentare comportando difficoltà soprattutto alle imprese. Nello stesso tempo le banche, per reperire fondi danno la caccia ai depositi bancari con rendimenti, anche per i piccoli depositi, che si avvicinano al 15%.

Scondo la nota dell'Isco il clima congiunturale è peggiore di quello del 74-75 gli anni neri dell'economia italiana. Per quanto riguarda la situazione a fine settembre il 48% degli industriali ha giudicato basso il livello degli ordini; il dato più negativo resta però quello della domanda estera dei beni di consumo ritenuta insufficiente dal 63% delle aziende.

Rispetto ad agosto la produzione ha segnato gli aumenti più consistenti nel comparto dei beni intermediari e di consumo; notevolmente inferiore la ripresa per i beni di investimento che risentono in misura maggiore del deterioramento generale della situazione. Tuttavia — rileva l'Isco — in termini assoluti circa la metà delle imprese (49%) ha prodotto allo stesso livello di agosto e il 22% addirittura di meno. Complessivamente solo il 29% ha registrato aumenti. La situazione di magazzino, nella maggior parte dei casi è ancora normale, ma è aumentato il numero delle imprese che denunciano eccedenze. A fine settembre, inoltre, la durata di produzione assicurata era pari a 4,1 mesi contro i 4,9 di fine agosto.

Quanto all'utilizzazione degli impianti, nel terzo trimestre di quest'anno essa ha subito un cedimento vistoso rispetto ai tre mesi precedenti (dal 76,6% al 70,8% del massimo possibile), nettamente più marcato rispetto a quello analogo degli anni passati. Il settore più interessato è in questo caso quello dei beni di consumo, con una perdita di oltre 10 punti (dal 77,2% al 66,6%).

Anche le prospettive per i prossimi due o tre mesi sono segnate da ulteriori cedimenti della domanda attesi in tutti i settori anche se con un'accentuazione maggiore per i beni intermedi e di consumo: quanto ai beni di investimento si sconta un livello produttivo invariato nel 71% delle imprese. In genere solo il 10% delle imprese prevede un aumento di attività. Con queste premesse si comprende come l'area degli imprenditori pessimisti si sia allargata: è passata fra agosto e settembre dal 61 al 64% concentrandosi soprattutto nei comparti di beni di consumo e investimento.

Nonostante il «segnale» dato la scorsa settimana dall'Abi (con una riduzione del «prime rate» per i finanziamenti all'export e per particolari forme tecniche di finanziamento), tra le banche si ritiene, purtroppo, che il costo del denaro possa ulteriormente aumentare. Tale evento avrebbe, affermano i tecnici, principalmente due motivazioni: da un lato, il drenaggio di liquidità che si avrà nel corso del mese, dall'altro il possibile rafforzamento del trend inflazionistico.

Entro novembre la liquidità bancaria dovrebbe ridursi in maniera sensibile a causa dell'autotassazione per le persone fisiche e per quelle giuridiche che, come è noto, è stata portata al 90% del tributo dovuto per il 1979.

Le banche, sostengono i tecnici, cercheranno di controbilanciare questa minore disponibilità di denaro cercando di attirare maggiormente la raccolta attraverso i depositi.

L'industria chiede un nuovo aumento del prezzo dello zucchero

LO ZUCCHERO non deve aumentare; il bilancio della nostra industria saccarifera è stata quest'anno eccezionalmente positivo, il migliore degli ultimi trent'anni, per cui non è giustificata la richiesta degli zuccherieri al CIP di un nuovo aumento del prezzo. Lo ha affermato ieri mattina il segretario nazionale del Consorzio bieticoltori Piero Coltelli, ricordando che oggi riprendono al ministero dell'agricoltura le trattative per la fissazione del prezzo e delle modalità di cessione delle barbabietole; e questo quando ormai l'intero prodotto (131 milioni di quintali di bietole che hanno reso 17 milioni 450 mila quintali di zucchero) è già stato conferito all'industria.

La tattica degli zuccherifici è da sempre la stessa: chiedono (e ottengono) un aumento del prezzo prima della campagna bieticola, poi quando le barbabietole sono mature, rifiutano con mille pretesti di siglare il contratto. Ritirano il prodotto senza pagarlo e quindi chiedono un nuovo aumento. E il CIP, finora, ha dato quasi sempre ragione agli industriali, al punto che il prezzo del nostro zucchero al dettaglio è il più caro d'Europa.

Quest'anno, questo ha detto Coltelli, la resa media delle barbabietole è stata più alta, ottima la produzione globale che è aumentata; per cui «se un'industria saccarifera in queste condizioni non riesce a ottenere un bilancio positivo ha certamente grossi problemi tecnici e strutturali e chi la dirige deve pensare seriamente a cambiare mestiere». L'aumento del prezzo dello zucchero c'è già stato pochi mesi fa, come pure c'è stata la svalutazione della lira verde; chiedere oggi un'altra protezione «sarebbe sabotaggio alla prospettiva del settore in Italia».

I bieticoltori, quest'anno, hanno prodotto per le esigenze del Paese; malgrado ciò, e questa è una delle disposizioni assurde della CEE, l'Italia dovrà esportare verso i Paesi terzi due milioni di quintali di zucchero e sarà costretta a importarne la stessa quantità dai Paesi della Comunità economica europea.

Quest'anno però, a differenza degli anni passati, quando si doveva esportare a prezzo basso e importare a prezzo alto, il prezzo internazionale è superiore a quello comunitario e italiano; e questo si tradurrà in un ulteriore guadagno per gli zuccherieri.

I sindacati: «assemblee più ordinate e democratiche»

PIÙ che una radicale modifica dei criteri di svolgimento delle assemblee, l'ordine del giorno approvato due giorni fa dal direttivo unitario ha introdotto dei correttivi nella prassi sindacale di conduzione dei dibattiti. Nel testo non si fa alcun riferimento al voto segreto al referendum quale «strumento eccezionale» di democrazia sindacale.

Analizzando i cinque punti del testo dell'ordine del giorno si riscontra il tentativo del vertice Cgil-Cisl-Uil di limitare «eccessi e prevaricazioni» nello svolgimento delle riunioni sindacali. In particolare al punto 4 si ritiene necessario, «per il regolare svolgimento dell'assemblea, la fissazione dei tempi della introduzione e degli interventi sulla base della durata complessiva dell'assemblea, del numero dei partecipanti».

A novembre gli arretrati degli insegnanti

NOTIZIE tranquillizzanti per gli insegnanti e per il personale non docente della scuola. Le indiscrezioni apparse in questi giorni secondo cui il personale docente e non docente non avrebbe ricevuto nella busta paga di novembre le somme dovute a titolo di arretrati, sono risultate prive di fondamento.

Il ministero della pubblica istruzione in un comunicato afferma che «il ministro ha già rinnovato ai provveditori agli studi l'invito a predisporre con la massima sollecitudine tutti gli atti necessari affinché entro il mese di novembre, indipendentemente dalla pubblicazione del Dpr che ha recepito l'accordo governo-sindacati, siano liquidate le competenze dovute dal 1° aprile 1979 al personale delle scuole di ogni ordine e grado».

AD UNA SET
sa dal rincaro
a tre giorni
prezzo delle sig
estere, domani d
re un'altra stan
nata si riunisce,
seconda volta i
ministri. E, su
vrebbe tornare
il Cip, per esam
vare l'aumento
chiesto dalla so
ni.

La decisione
cora del tutto s
la diversità di
ste a questo pr
no del governa
sare, come è g
nerdì scorso, u
Fino all'ultimo
quindi, obblig

La Giulie
Giulietta
velocità
fermo in
categori
scatto b
sportiva

La Giulie
La Giuliet
sull'asse p
triangolo
realizzata
Watt. Con
curva, i pr
lari al terre
da più tor

La Giulie
La Giuliett
anteriore,
steriori: l'
su ogni a
strada è
condizion

COFI-C

110

Intervista a Massimo Cacciari

Giovani e operai crisi, culture, movimenti

1) *Oggi non sono più riscontrabili quegli stessi livelli di coscienza politica e culturale maturati nella prima metà degli anni '70, nelle nuove generazioni. Alla luce di questo con quali caratteristiche ritieni possibile oggi fare un giornale capace di rapportarsi a questa mutata situazione?*

Sugli orientamenti culturali delle nuove generazioni mi limito ad alcune considerazioni di lavoro, che dovrebbero essere utili alla rivista che vi accingete a fare.

Essa deve essere in primo luogo aperta alle novità che fermentano nel mondo giovanile a livello nazionale e internazionale; tenendo conto che i filoni piu significativi, spesso sono dati secondo nomi strani e a volte strampalati come «riflusso», «privato» ecc., quando in realtà si tratta presso le nuove generazioni, di ciò che definirei Autonomia, in senso «buono», della dimensione culturale e ideologica-culturale. E' accaduto invece troppo spesso, nella nostra tradizione, che abbiamo declinato il discorso sulla cultura, sull'intellettuale organico, in modo estremamente riduttivo, come se la verifica della bontà dell'impegno culturale, artistico, letterario e filosofico, si desse in ultima istanza sul terreno dell'impegno politico.

Non c'è dubbio infatti che i filoni rappresentativi del Movimento Operaio italiano ed europeo, hanno spesso inteso la cultura come «organica» in senso riduttivo, come qualcosa che assuma il suo significato e il suo valore, soltanto una volta che si ponga sul terreno dell'impegno politico.

Questo è entrato in crisi. Se una rivista come la vostra non parte da questo presupposto, anche per verificarlo, per discuterlo, per articolarlo, non intersecherà le prospettive fondamentali del dibattito culturale, ideologico, dei comportamenti delle nuove generazioni oggi. E se non lo farà questi comportamenti, che non sono di per sé antagonistici rispetto all'impegno politico, lo diventeranno. Proprio perché se questi comportamenti non vengono riconosciuti come tali nella loro autonomia, nella loro specificità, e se accanto ad essi un'organizzazione come la FGCI non riesce a far crescere anche l'interesse per l'impegno politico, si corre il rischio di una drammatica contraddizione.

Molte volte le organizzazioni giovanili dei partiti affrontano queste tendenze giovanili con palese paternalismo, quasi che andassero «educate», c'è sempre questo atteggiamento da magistero, quando invece questi fenomeni sono fenomeni culturali, che vanno affrontati come tali, non per accettarli, ma per discuterli.

Penso al caso di Patty Smith, che solo qualche anno fa sarebbe stata accolta al piu, con benevolo paternalismo, oggi invece, superata una certa soglia di successo, immediatamente si passa all'acquiescenza pressoché acritica.

Altro filone che merita un particolare e rinnovato interessamento, è il fenomeno religioso, anch'esso di respiro internazionale, e non quindi riducibile al recupero del movimento cattolico in Italia.

2) *Abbiamo finora trattato il problema dell'Autonomia rispetto al Politico e rispetto allo Stato così come si mostra oggi, ora vorremmo sapere come questi fenomeni sono riconducibili alle trasformazioni della composizione di classe, intervenuta dal '68 ad oggi, e quale secondo te deve essere la politica del Movimento Operaio rispetto all'insorgere di queste novità.*

Penso che tu abbia capito perfettamente che quando parlo di Autonomia, non mi riferisco alla cosidetta Autonomia Organizzata. In effetti questo equivoco terminologico è molto pericoloso.

Ma, detto questo, è evidente che il problema dell'autonomia, il problema culturale dell'Autonomia, affonda le sue radici oggi in un'avvenuta trasformazione della composizione di classe.

Che cosa significa composizione di classe? Prima cosa non si tratta di un concetto lineare, lo definirei un concetto multiverso.

Che cosa comprende questo concetto multiverso? comprende trasformazioni che avvengono nel rapporto fra i grandi settori dell'occupazione, ad esempio tutta la tendenza di spostare il peso dell'occupazione dai settori produttivi a quelli cosiddetti «terziari» e «quaternari».

Inoltre vediamo le trasformazioni che avvengono nel peso relativo tra le diverse fasce di occupati all'interno del medesimo settore, ad esempio l'aumento degli impiegati rispetto agli operai nell'industria.

L'aumento di certe qualifiche rispetto a certe altre anche in settori terziari e quaternari. Questo complesso di trasformazioni genera mutamenti nei livelli di sindacalizzazione, negli orientamenti culturali presso le grandi masse di occupati, dei lavoratori, di un Paese.

Ecco, occorre cogliere tutto questo complesso di trasformazioni verificatesi rapidissimamente nell'ultimo decennio.

Non bisogna poi mai dimenticare la novità della comparsa sul mercato del lavoro alla fine degli anni '60, di una qualità della offerta radicalmente diversa rispetto a quella delle generazioni precedenti.

Cioè una classe operaia che ha un livello di scolarizzazione estremamente piu alto rispetto al passato (fatto questo importantissimo), e che inoltre non ha conosciuto la crisi economica, anzi è cresciuta in un periodo di boom economico.

A tutto ciò occorre aggiungere un altro fenomeno che sconvolge la stessa composizione di classe, cioè, quello del decentramento produttivo, della diffusione industriale che crea ulteriori nuove figure: di lavoratore a part-time, di lavoratore marginale, insomma una figura, se così si può dire, di lavoratore «marginale-strutturale».

Rispetto a ciò è necessaria una formidabile forza di organizzazione sulla base di questa analisi, di questi che, in linguaggio para-filosofico, si definiscono soggetti emergenti.

Ed è proprio questo che è mancato in questo decennio, c'è stata cioè un'incapacità di fatto a dare spazio a questi nuovi soggetti.

3) *Partendo da questo presupposto come è possibile per il «politico», per la politica della classe operaia, rapportarsi positivamente a questi nuovi soggetti evitando il rischio dei settorialismi e dei corporativismi?*

E' evidente che per una organizzazione politica il discorso non può ridursi alla analisi, occorre ovviamente ricomporre politicamente i frammenti che l'analisi presenta.

Certo che però la ricomposizione deve fare i conti con la realtà non può essere ricomposizione di figure ormai inesistenti o in decadenza, o di fantasmi ideologici o sociologici. Oggi piu che mai il socialismo deve passare dall'ideologia alla scienza.

Questo vuol dire avere strumenti analitici che via via mutano, non strumenti fissi e immodificabili. E' oggi decisivo evitare i pericoli di frammentazione e di frantumazione corporativa, anche perché non c'è nessun DIO che ci abbia garantito che la classe operaia di per sé sarà sempre ottima e rivoluzionaria, essa lo è, e deve esserlo ovviamente, ma in certi casi può anche diventare una forza di conservazione.

Occorre dicevamo un progetto politico, ma per arrivare a ciò è necessario secondo me un partito di trasformazione, organizzato all'interno dei diversi soggetti che prima abbiamo indicato. Un partito che riconosca questa complessità nuova, e che si appresti ad una ricomposizione che è in primo luogo capacità di «dialogare» con questi diversi soggetti, in grado di «ascoltarli» e di «rispondergli», senza monolitismi ma con una struttura di partito democratico in senso «stratificato».

In secondo luogo tentare di volta in volta, sulla base dei problemi che i vari soggetti emergenti pongono, sintesi appropriate. La Sintesi generale ,l'Unità in assoluto non si può dare di questa composizione complessa. Occorre invece porre obiettivi precisi su i quali si possono riconoscere il maggior numero possibile di forze interessate alla trasformazione.

Ma tutto ciò può avvenire senza mantenere «Centralità»?

Problema molte volte sollevato. Secondo me alcune centralità oggi sono riconoscibili, scientificamente, analiticamente.

Non si può piu però avere concezione della classe operaia, alla Lukacs di «Storia e coscienza di classe», come terra tolemaica attorno a cui ruotano gli «alleati». Certo che questo però non vuol dire non riconoscere una certa organizzazione gerarchica all'interno del nostro sistema solare, che magari un domani si modificherà. Il riconoscimento di un principio gerarchico nel sistema sociale, non è affatto in contrasto con la nostra analisi della complessità sociale. La classe operaia oggi, secondo me, mantiene una trasformazione centrale, storicamente determinatasi.

Oggi non è possibile immaginarsi una risposta alle esigenze di trasformazione che emergono, rispetto al problema del lavoro, della riforma dello Stato, della scuola, dell'Università, se al fondamento di tutto non sta l'interesse e il coinvolgimento della classe operaia.

5) *Ma in che modo sono determinate le contraddizioni ancora esistenti? Rimane la classe operaia antagonista all'interno del modo di produzione capitalistico, o ci sono altre ragioni?*

Ci sono vari motivi, il primo è appunto «tecnico», direbbe Marx, cioè il fatto che il rapporto capitale-lavoro mantiene il suo enorme spessore, malgrado esistano processi nel terziario, quaternario ecc., che complicano enormemente questo schema.

C'è poi che la classe operaia non è un fatto sociologico, è un dato politico. La classe operaia non è la pura forza lavoro, ma è qualcosa che si è organizzata in movimenti, in strutture politiche, in ideologie che richiedono la trasformazione della società. Nel corso di due secoli la classe operaia si è così determinata, è «socialista» diceva Gomback «naturalmente socialista».

Io ritengo che oggi vi siano un insieme di rapporti contraddittori che emergono in modo vario all'interno di diversi settori in cui si organizza la produzione di ricchezza sociale, settori che sono sempre meno riducibili alla fabbrica o al rapporto diretto capitale-lavoro. Il concetto di lavoro produttivo non è piu riducibile al solo lavoro di fabbrica.

Detto questo oggi comunque rimane centrale il ruolo politico che in un insieme di progetti di trasformazione può assumere la classe operaia.

Ripeto è una questione di fatto. Ritengo inoltre che un termine come «contraddizione fondamentale» possa indicare un rischio evidentissimo di carattere economicistico. Possiamo discutere in eterno se questo economicismo è del Marxismo o anche di Marx.

Secondo me è anche di Marx. Anche se credo che incomparabile sia la differenza dai suoi «nipotini».

Il rischio di risolvere la contraddizione, tutta dentro l'aspetto economico è sempre presente nel Marxismo.

Ma è oggi un fatto che esistono tutta una serie di contraddizioni non riconducibili linearmente a rapporti economici di sfruttamento.

Il femminismo, solo per fare un esempio spesso abusato, in questo contesto diventa un fatto esemplare.

Così il bisogno di trasformazione oggi presente fra i giovani non può essere riportato all'esperienza di una condizione di sfruttamento in senso economico del termine.

Attenzione però io non voglio né esaltare le contraddizioni in se e per sé, secondo una logica «disseminativa», questo significherebbe ridursi all'impotenza, a non esprimere un progetto, né, d'altro canto, ripetere questa «vulgata» ormai altrettanto impotente dalla «contraddizione fondamentale».

Alcune centralità in una ipotesi di trasformazione sono dunque necessarie. In questo contesto trova una collocazione un'organizzazione come la FGCI, da un punto di vista teorico, culturale, e anche pratico-organizzativo. Il che vuol dire avere una continuità, in senso «buono», con la tradizione del movimento operaio, certo in modo critico, ma all'interno di questa tradizione senza infantili rotture, come avviene per aree di autonomia dichiarata e organizzata.

A cura di
Fabio Vander
e Gianluca Mori

LE NOSTRE BANDIERE
Periodico della FGCI romana

N. 1 - Anno 1
Marzo 1980

In attesa di registrazione

Redazione:
FGCI - Via dei Frentani, 4
tel. 491251

Stampa:
Tipolito Fiori
tel. (0765) 29051

LA SITUAZIONE ECONOMICA E SOCIALE DEL NOSTRO PAESE SI STA AGGRAVANDO

L'aumento dei prezzi, la ripresa dell'inflazione, i nuovi sviluppi della crisi energetica ripropongono con urgenza i nodi strutturali dell'economia italiana. La ripresa produttiva è minacciata dai rischi di una nuova recessione internazionale. Si profilano crisi aziendali e licenziamenti nei settori piú deboli dell'industria. Mancano gli alloggi, mentre si addensano gli sfratti.

Che fare? Quali soluzioni per i problemi più urgenti?

ASSR

112

DUE MODI DI AFFE

senza e contro i comunisti...

I forti sempre piú forti, i deboli sempre piú deboli, i poveri sempre piú poveri: questa è la spinta che viene dalle classi dominanti e che ha trovato sempre piú spazio nella Dc. Ancora una volta, il Mezzogiorno, le aree piú depresse, i disoccupati, i giovani, le donne, i lavoratori dovrebbero pagare il prezzo piú alto. Di fronte a queste tendenze si capisce ancora meglio perché le forze conservatrici hanno ostacolato con ogni mezzo la politica di solidarietà nazionale e l'iniziativa attraverso la quale il Pci ha teso anche con notevoli successi, a difendere il tenore di vita delle classi popolari.

I primi aumenti dei prezzi mentre eravamo in ferie

Al ritorno dalle ferie, gli italiani si sono trovati di fronte ad una seconda ondata di rincari. Già tra luglio e agosto, lo zucchero è salito di 50 lire (rincareranno tutti i prodotti dolciari, dalla marmellata ai biscotti); il sale è aumentato in egual misura; il caffé lo paghiamo dalle 700 alle 1.000 lire in più al chilo. Il latte è rincarato in modo diverso nelle diverse provincie, ma sempre di oltre 30 lire (ce le ritroveremo moltiplicate nei latticini). La pasta alimentare è aumentata, all'ingrosso, intorno al 10 per cento e, per la prima volta dal dopoguerra, il pane non ha più un prezzo amministrato dal Comitato interministeriale prezzi: la sua vendita è stata liberalizzata, insieme a quella della carne (saliranno di 100 lire al chilo sia il pollame che la carne bovina). Di 50 lire è salito il prezzo dei giornali e di altrettanto quello della benzina; del 10 per cento i biglietti ferroviari; di 28 lire il gasolio...

Si profila un autunno difficile

Gli aumenti già avvenuti nel mercato all'ingrosso risulteranno ancor più maggiorati, quando le merci — dopo i diversi passaggi — giungeranno al consumatore; l'aumento della benzina e del gasolio inciderà sulle spese di produzione e di trasporto, determinando rincari a macchia d'olio. Intanto, per l'autunno si annunciano: un aumento delle tariffe elettriche, che dovrebbero gravare sulle bollette dei consumi familiari per il 18 per cento; un aumento del 25 per cento delle tariffe telefoniche; un aumento dei medicinali, per una media del 21 per cento; un ulteriore aumento del 10 per cento per le ferrovie e del 20 per il trasporto ferroviario delle merci.

Inflazione più crisi energetica: una miscela pericolosa

La più grave minaccia viene dall'inflazione e dalla crisi energetica. L'aumento dei prezzi, sulla base degli incrementi già accertati, si è attestato sul 15-16 per cento. Se ci riferiamo ad ipotesi attendibili e alla ondata di aumenti preannunciati o proposti per le prossime settimane, la previsione su base annua è che ci si trovi già in un periodo d'inflazione superiore al 20 per cento. Le manovre speculative e i ricatti dei petrolieri fanno prevedere ulteriori aumenti: c'è il rischio che, per il riscaldamento, l'inverno prossimo ci costi quasi il doppio di quello passato. C'è un "vuoto gasolio" che si calcola (è sempre difficile, per le reticenze sia dei petrolieri che del governo, avere cifre precise per questo settore) intorno a un milione e 700 mila tonnellate: il 15 per cento del totale.

Inflazione e crisi energetica, insieme, possono portarci ad una recessione economica, possono determinare un restringimento della base produttiva, crisi e chiusure di fabbriche, una ulteriore diminuzione della possibilità di lavoro.

Sono questi i segni che — come abbiamo denunciato noi comunisti — la crisi italiana è profonda e si sta aggravando. Hanno ingannato gli elettori, per strappargli il voto, quelli che hanno affermato che la crisi si stava attenuando e che il contributo dei comunisti non era più necessario.

Non siamo travolti da un destino ineluttabile

Mentre con il contributo del Pci, tra il '77 e il '78, si potè ottenere un relativo controllo dell'inflazione, oggi ci troviamo di fronte ad una nuova impennata. Perché? Dipende soltanto da ragioni internazionali, dall'aumento di alcune materie prime e del petrolio? Queste cause, verissime, non possono da sole, ineluttabilmente, determinare una situazione tanto grave come quella che ci troviamo a dover fronteggiare. Nell'affrontare il problema del petrolio — solo per fare un esempio clamoroso — l'imprevidenza e l'incapacità governative sono apparse più che evidenti. Dopo aver a lungo indugiato negli acquisti, per riempire il "buco" creatosi nei rifornimenti, si dovranno sborsare a "fondo perduto" circa 300 miliardi di lire. Un regalo del ministro Nicolazzi, quando era al Ministero dell'industria, agli intermediari che operano sul piano internazionale e a quei paesi, come la Repubblica federale tedesca, che — prevista e programmata per tempo la crisi — hanno accantonato scorte tali da poter cedere ad altri quantità sia pur minime di petrolio.

La «non volontà» di affrontare i problemi

La verità è che il nostro Paese paga la "non volontà" di affrontare le misure di politica economica necessarie per combattere alle radici il fenomeno dell'inflazione. Alcune misure erano già state discusse e approvate con la maggioranza di solidarietà democratica, ma non sono mai state attuate. Per bloccare il processo di rinnovamento, non solo si è sempre rifiutato l'ingresso dei comunisti al governo, ma non si è esitato a mettere in crisi la maggioranza di solidarietà democratica e a far sì che l'Italia sia rimasta senza governo per ben sette mesi.

Mancanza di volontà politica, inerzia, incertezze che hanno reso più deboli i poteri pubblici di fronte alle manovre e alle speculazioni di ogni genere.

Per risolvere le vecchie e le nuove contraddizioni

D'altro lato, squilibri antichi sono divenuti più gravi ed acuti, nuove contraddizioni sono esplose nella società: di fatto, dagli anni '60 in poi, l'Italia oscilla cronicamente tra inflazione e recessione; il sistema non riesce più a garantire l'assorbimento di nuove leve di lavoro.

La gravità della crisi sta nel fatto che essa investe anche le zone e i settori di maggiore sviluppo, gli occupati e gli emarginati, il rapporto con il lavoro di coloro che ne vanno alla ricerca e di coloro che ne sono esclusi. È una crisi che soprattutto chiama in causa il tipo di sviluppo dell'economia e della società.

Oggi, da movimenti di massa e d'opinione che interessano milioni di persone — uomini, donne, vecchi, giovani — sono poste in discussione le caratteristiche e le finalità che lo sviluppo economico deve assumere. Si tratta di far sì che esso risponda ai bisogni reali delle masse popolari e del Paese, ne avvii a soluzione i problemi fondamentali — innanzitutto quelli della piena occupazione e della trasformazione del Mezzogiorno —, garantisca una nuova qualità del lavoro e della vita. A questo deve mirare la politica economica, una nuova politica economica di programmazione democratica. Una politica in cui si esprima un intervento nuovo della classe operaia e che non può realizzarsi senza il contributo decisivo del Pci, del partito che maggiormente rappresenta i lavoratori italiani.

FRONTARE LA CRISI

...oppure con i comunisti e con i lavoratori

Tregue ed attese non servono che a consentire l'aggravarsi di una situazione già drammatica. Al Paese occorre una nuova direzione politica, capace di compiere scelte precise ed organiche, di applicare pienamente — e non sabotare, come è avvenuto sinora — le leggi rinnovatrici già approvate, di colpire severamente evasioni, sprechi e speculazioni. Il Pci, innanzitutto, si batterà per difendere e migliorare il potere d'acquisto dei redditi piú bassi e delle masse piú povere, soprattutto del Mezzogiorno. Gli attacchi alla scala mobile vanno respinti. La scala mobile consente una difesa dei salari e delle pensioni piú basse.

Prezzi

• Il Pci ritiene che sia necessario, procedere con la massima urgenza alla approvazione del disegno di legge, presentato dai senatori comunisti già nella passata legislatura per la riorganizzazione del Comitato interministeriale prezzi, ormai inadeguato a un reale controllo della produzione e della distribuzione.

• In attesa della nuova legge il ministro dell'Industria — che sulla base della vecchia legge ha i poteri per agire — deve essere sollecitato a convocare le parti interessate (associazioni dei consumatori e degli esercenti, le cooperative, i produttori ecc.) per ottenere impegni e garanzie, dopo un esame ed un confronto sull'andamento dei prezzi per i diversi settori (prodotti cerearicoli, carni, oli alimentari, abbigliamento, ecc.) soprattutto quelli che interessano i consumi piú popolari. La convocazione delle parti potrà essere effettuata nelle Commissioni di settore previste dalla legge e il dibattito dovrà essere pubblico.

• Occorre anche mettere a disposizione dei Comuni, soprattutto dei grandi Comuni, aperture di conto e somme per il reperimento dei prodotti e la loro immissione controllata sui mercati generali, dotati di strutture commerciali e di mezzi di conservazione adatti. Nulla vieta un collegamento autonomo con i Comuni produttori per l'acquisto e la vendita di partite di prodotti: ad esempio l'eccedenza di pomodori.

Casa

• Il risultato della politica creditizia e abitativa del passato è l'attuale accumularsi di una gran quantità di sfratti, un problema che diventa drammatico per le difficoltà di reperire nuovi alloggi. I parlamentari comunisti hanno presentato in agosto una mozione in cui chiedono una sospensione degli sfratti fino al 31 dicembre '79, ma senza considerarla una misura risolutiva o a lungo protraibile. Chiedono quindi che essa venga agganciata a provvedimenti rapidi per sbloccare il mercato e reperire gli alloggi necessari.

• Per i comunisti il problema di fondo rimane lo sviluppo di una politica edilizia e abitativa e un adeguato livello quantitativo di nuove costruzioni. Occorre una effettiva applicazione del Piano decennale, con un controllo serio sulle cause dell'aumento dei costi, che impedisca lo sbriciolamento dei fondi, promuova la loro concentrazione nei punti di maggiore difficoltà e la piena utilizzazione dei mezzi finanziari stanziati.

Pensioni

• Il Pci considera un problema prioritario quello dei minimi di pensione, il cui potere d'acquisto va particolarmente tutelato. In particolare per coloro che abbiano nella loro posizione assicurativa oltre 15 anni di contribuzione si dovrà procedere alla rivalutazione della pensione. Serie misure di perequazione si impongono anche per le pensioni sociali che riguardano centinaia di migliaia di anziani, soprattutto donne e per le pensioni assistenziali erogate agli invalidi civili, ciechi e sordomuti.

• A fine anno scadrà la legge finanziaria che disciplina per il '79 il ricalcolo delle pensioni. Occorre che il Parlamento proceda all'esame della riforma delle pensioni prima dello scadere della legge finanziaria.

• Il Pci ribadisce che il vero problema della riforma è quello della uguaglianza dei diritti del pensionato, che non vuol dire uguaglianza delle pensioni, ma indicazione degli unici due criteri su cui può fondarsi una differenza tra i pensionati: l'entità della retribuzione durante l'attività lavorativa e la lunghezza della durata del rapporto di lavoro.

• Il punto fondamentale della riforma secondo il quale: "per gli istituti che regolano il trattamento previdenziale vale il principio costituzionale dell'uguaglianza dei cittadini" non può essere messo in discussione. Esso deve valere per la base di calcolo della pensione, cioè per l'aggancio della pensione al salario, per il tetto pensionabile, per il cumulo tra pensione e altri redditi di lavoro.

Mezzogiorno

• Il Pci propone che siano adottate con urgenza misure per le quali sia garantito a chi è senza lavoro per cause indipendenti dalla sua volontà, il minimo vitale insieme con la possibilità di rendersi utile alla società; che l'iniziativa dei Comuni meridionali sia sostenuta da finanziamenti adeguati nel campo della casa, a favore dei bambini delle famiglie più bisognose e nei quartieri più poveri, degli anziani non autosufficienti. Investimenti per attività produttive occorrono, e non solo opere pubbliche e costruzioni, e rinnovamento e crescita dell'agricoltura per consolidare l'occupazione e estendere le possibilità d'impiego nelle attività collegate.

• Per quanto riguarda gli interventi immediati noi chiediamo la massima elevazione dell'occupazione realizzabile con la spesa pubblica ordinaria; il miglioramento del ritmo e della qualità degli interventi straordinari; che sia garantito l'inserimento delle leve più giovani nelle attività direttamente produttive e in altre socialmente utili; che sia favorito il reinserimento degli emigrati.

Energia

• I comunisti chiedono un piano finalmente serio, una strategia di risparmio e uso razionale dell'energia che punti all'eliminazione degli sprechi, al recupero delle energie disperse, alla razionalizzazione dei consumi. Il massimo impegno deve essere diretto al reperimento e all'utilizzazione di fonti energetiche vecchie e nuove: la geotermia, il solare, la produzione congiunta di energia e calore, il recupero delle possibilità offerte dal carbone, l'utilizzazione in Sicilia e nel Mezzogiorno del metano algerino.

• Il ricorso limitato e controllato all'energia nucleare è stato previsto dal Parlamento per coprire l'eventuale fabbisogno non garantito da altre fonti, ma la costruzione di nuove centrali potrà essere consentita, sulla base delle procedure fissate e di convenzioni con le Regioni, solo dopo che il Parlamento avrà esaminato i risultati di una nuova istruttoria tecnico-scientifica. Per condurre tale istruttoria il Pci chiede che sia insediato un comitato nazionale diretto da esperti della sicurezza e della protezione sanitaria.

• Una nuova strategia energetica dipenderà anche, come abbiamo ripetutamente sostenuto, dalla capacità di instaurare nuovi e proficui rapporti con i Paesi del Terzo mondo, produttori di materie prime.

La crisi impone al Paese la scelta tra due strade: vogliamo un'Italietta ridimensionata e rattrappita, sempre piú squilibrata nelle sue aree geografiche, permanentemente percorsa da tensioni e turbata da laceranti contrasti o vogliamo imprimere al Paese un processo di crescita civile e di trasformazione economica e sociale, democraticamente diretto e governato?

Il popolo italiano ha creato e si è dato gli strumenti per sciogliere questo nodo. I grandi partiti di massa, pure con le loro specifiche differenze, sono in grado di garantire una partecipazione permanente della maggioranza dei cittadini alla vita politica e civile, una partecipazione che crescerebbe ancor piú e si farebbe piú ordinata e costruttiva se quei partiti di massa lavorassero insieme ad un comune progetto di risanamento e di rinnovamento, accogliendo ed esprimendo le comuni speranze delle grandi masse popolari dalle quali ciascuno di essi è seguito e riceve il voto. Se insieme fossero capaci di essere tramite non solo dei bisogni, delle necessità, delle volontà delle grandi masse dei lavoratori e dei produttori, ma anche delle grandi masse dei consumatori, uomini, donne, vecchi, giovani, di quelle masse che oggi piú direttamente pongono all'ordine del giorno non solo il tema dello sviluppo economico, ma il tema della qualità della vita.

Il nodo che ci troviamo di fronte non può essere sciolto positivamente se non tornando alla solidarietà dei partiti di massa e di tutti i partiti democratici. Questa è la via proposta dai comunisti ed è questa la ragione per cui le forze reazionarie e conservatrici hanno sferrato in questi mesi un furibondo attacco contro il Pci.

L'esclusione pregiudiziale del Pci dal governo non solo impedisce che vengano affrontati i problemi di un nuovo corso economico, ma anche problemi ormai acutissimi di gestione dello Stato, del settore economico pubblico, dei principali servizi civili. Si fa sempre piú chiaro che la discriminazione anticomunista è divenuta il tarlo che corrode le istituzioni, colpisce la democrazia, sbarra la via ad ogni soluzione della crisi.

Non c'è piú tempo per tregue e rinvii: la crisi non ammette attese. Le pregiudiziali anticomuniste compromettono il futuro del Paese che ha bisogno, invece, di un governo capace di far fronte a problemi di cosí grande e drammatica portata

Quotidiano / Anno LVII / N. 225 (sped. abb. post. gruppo 1/70)

★ Giovedì 2 ottobre 1980 / L. 400 ★

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

115

Domenica grande diffusione. Da Torino primo significativo impegno: 20.000 copie in più

L'appello lanciato dall'Associazione Nazionale Amici de «l'Unità» per la grande diffusione straordinaria del nostro giornale di domenica 5 ottobre è stato prontamente raccolto da tutte le organizzazioni del Partito. Le Federazioni, le Sezioni, i nostri attivisti e diffusori si sono prontamente mobilitati per assicurare il successo di un'iniziativa che assume un rilievo particolare dopo i recenti fatti che hanno portato alla caduta del governo Cossiga, e alla dura lotta alla Fiat. Il proprio da Torino giunge l'impegno più significativo: i compagni si sono impegnati a diffondere 20 mila copie in più della normale diffusione domenicale. Tutte le organizzazioni comunichino al più presto possibile gli impegni e gli obiettivi.

Le forze battute reagiscono cercando di impedire una soluzione positiva della crisi politica e sociale

Manovre avventuriste: c'è chi punta al peggio

Economia: si è voluto bloccare ogni intervento

Nella riunione dei capigruppo alla Camera, radicali e socialisti si sono opposti alle misure necessarie dopo la caduta del decretone - Nuove iniziative del PCI

ROMA — Venerdì alle ore [illegible] il voto al spre sulla conferenza dei capigruppo [illegible] mattina alla Camera. I radicali si oppongono a qualsiasi provvedimento - tampone che ponga qualche rimedio ai guasti provocati dal governo. Adelaide Aglietta prende la parola e dice: «Non è questa una sede di contrattazione politica, ad Sinistra vuole si può sancire uno stesso [illegible] o che sia giustamente al posto di un governo affidato a che ricolpisca ha applicato invito a fare un decreto legge». La Aglietta, insomma, fa da bellatrada, ma la sagione a rotta i socialisti Fortuna e Labriola; Torino strada possibile — sintesi quest'ultimo — è quella di una azione autonoma del governo, cioè di un decreto, sui quali puntano presentano uno uguale a quello appena bocciato; insomma, un circolo vizioso. La riunione si protrae per un paio d'ore; e a momenti si fa accesa. Dal tripartito partono di nuova accuse alla opposizione: vi faremo pagare tutte le conseguenze del vostro voto negativo. Alla fine, Nilde Jotti è costretta a chiudere con un nulla di fatto.

La riunione tuttavia, non si ferma al decreto. Si mettono bastoni tra le ruote persino al disegno di legge che riguarda la sanatoria. La proposta più semplice è che le commissioni bilancio, finanze e tesoro lo discutano e lo varino in sede legislativa. Potrebbe, così, diventare esecutivo in pochi giorni. Invece, no. I radicali si oppongono anche a questo e indicano la strada più [illegible]: le commissioni lo esaminino solo in sede referente, poi si passi in aula. Ma ciò non è possibile prima che si sia un nuovo governo. [illegible] a spendere nel tempo anche una operazione che [illegible] sostituzione. Partito il rappresentante del governo, Gargani, ministro per i rapporti con il Parlamento, dice che la situazione, a questo punto, è gravissima perché si potrà [illegible] nelle amministrazioni che non sanno quanto e che cosa varieranno.

Ma in fatto tassello si aggiunge al mosaico. I deputati della Confcommercio ora minacciano la serrata, sostenendo che, a questo punto, i gestori di rilevazione di tassa pretesa. Non perché la benzina si è ridotta di 30 lire, ma perché, nella sua delibera, il Comitato interministeriale prezzi ha deciso di rimborsare l'imposta di fabbricazione solo in una parte delle giacenze di benzina tenute nelle cisterne. Non di loro sulla, e questo punto. E' il governo che parla alle sue spalle anche le responsabilità di eventuali danni che si possono [illegible] su questo fronte.

Infine va citato un episodio, per completare il quadro e per mostrare fino a che punto si vuol far arrivare il clima politico del paese. A Sassari il PSI locale ha fatto girare tra gli operai SIR un volantino in cui si accusa il PCI di aver fatto decadere il decretone, lasciando spazio, così, «a forze oscure che mi-

Stefano Cingolani

(Segue in penultima)

Fiat: in fabbrica anche i 23.000 Si va verso lo sciopero generale

Foschi annuncia e poi in serata fa smentire una riconvocazione delle parti - Assemblee per preparare la seconda fase di lotta - Il direttivo unitario fisserà la data della giornata di lotta nazionale

ROMA — Ieri la prossima riunione del direttivo unitario [illegible] — è possibile la data dello sciopero generale. La [illegible] della Federazione Cgil, Cisl, Uil — dopo [illegible] riunione con la Fim e i rappresentanti delle [illegible] sindacali giornalieri. Viene così confermata l'[illegible] ieri giorni di ripresa — dopo il [illegible] della Fiat — l'astensione dal lavoro di tutte le [illegible] a sostegno della vertenza Fiat e contro «il [illegible] e discriminatorio» con il quale sono stati [illegible] 23 mila operai.

Nuovo [illegible] la lunga riunione sindacale, da Torino i [illegible] degli enti locali piemontesi telefonano al ministro del lavoro Foschi, invitandolo a riprendere una iniziativa. Foschi si dichiarava immediatamente disponibile a riprendere le parti. La serata arrivava da Torino un breve comunicato: «Il presidente della giunta regionale Enriotti, in seguito alle [illegible] concordate dai rappresentanti delle parti sindacali, provinciali e comunali di Torino, dopo gli incontri [illegible] con le organizzazioni sindacali e di categoria [illegible] dirigenti della Fiat, ha preso atto [illegible] Foschi, sollecitandole ad assumere [illegible] che consentano la ripresa del confronto tra le parti. Ieri Foschi ha dichiarato la sua disponibilità ad assumere iniziative in tal senso e ha confermato di aver [illegible] il direttivo presieduto dal ministro del lavoro di prendere contatto con i sindacati e la Fiat per consentire una rapida ripresa delle trattative». Ma verso le 21,30 l'ufficio stampa del ministero smentiva qualsiasi nuova iniziativa di Foschi, richiamando la crisi di governo. Perché questo improvviso svolgimento? C'è da pensare a pressioni sulla stessa Fiat da parte della corrente oltranzista del padronato.

Ad una ripresa del negoziato si dovrà giungere al più presto. Del resto, i sindacati — in un comunicato diffuso al termine della riunione — sollecitano il governo a intervenire «immediatamente per creare le condizioni di una rapida ripresa delle trattative».

L'incontro tra i dirigenti sindacali era cominciato poco dopo le 10,30. Presenti Lama, Carniti, Benvenuto, i segretari della Fim Galli, Mattina e Bentivogli e i rappresentanti delle strutture territoriali. Che cosa chiede il sindacato in questa fase decisiva della vertenza con la Fiat? Una ripresa della trattativa, appunto. Ma a una «condizione» essenziale — che potrebbe diventare la base per una rapida ripresa del negoziato — «l'impegno della Fiat a discutere i criteri di attuazione della nuova integrazione in atto e concordare il ritorno di tutti i lavoratori sospesi nell'arco della durata del primo periodo di nuova integrazione». E' il terreno della trattativa, dal momento che la Federazione e la Fim sostengono che «la decisione della Fiat contrasta con la proposta del ministro del lavoro, che il sindacato considera punto di riferi-

(Segue in penultima)

m. v.

Dal nostro inviato

TORINO — Alto sulla piazza di Mirafiori. C'è la nebbia, fa freddo, dopo tanti giorni di sole. Le porte sono tutte picchettate. Le grandi tensioni sui cancelli: capannelli diversi, i sindacalisti corrono robot, sono nervosi. La gente è tutta fuori, attorno al «fango», un'abitazione costruzione che serve da serbatoio per l'acqua. E' [illegible] Ducato 2 [illegible] Fiat. Chiede la ripresa immediata delle trattative e, insomma, il ritiro delle oltre 23 mila sospensioni. Lunedì 6 ottobre i 23.000 di quali [illegible] la lettera che per [illegible] un ritorno [illegible] [illegible] [illegible]

Economia: bloccato ogni intervento

(Dalla prima pagina)

mos all'affossamento del gruppo».

Tornando alla conferenza dei capigruppo, da parte di qualcuno erano state affacciate alcune ipotesi: concordare con il ministro Reviglio provvedimenti urgenti in materia fiscale; trovare un accordo tra tutte le forze politiche per la fiscalizzazione degli oneri sociali; su questi due aspetti c'era un'ampia disponibilità, ma i radicali si sono opposti. Come l'hanno motivato?

Adelaide Aglietta uscendo ha raccontato ai giornalisti: «Nella conferenza, confermato dal parere di alcuni colleghi presenti come il sottosegretario Pastorino, ho tradotto in comportamenti preoccupazioni presenti anche in molti altri, nel sentimento di chi crede che la carta costituzionale ed il regolamento sono una coperta che si può tirare a seconda delle necessità, in ogni direzione». Insomma, bisognerebbe anche ringraziare i radicali che si sono fatti rigidi tutori della legge e dei regolamenti. C'è, evidentemente, anche un po' d'autoritarismo, se la Aglietta sottolinea che «al rispetto delle convenzioni reciproche dei vari organi istituzionali è possibile ricorrere e sono strutturate un processo di disgregazione più in alto».

A questo punto, cosa succederà? Intanto, i due gruppi parlamentari comunisti presenteranno immediatamente un disegno di legge sulla fiscalizzazione degli oneri sociali. Il compagno Gerardo Bianco ha detto che proseguirà i suoi sondaggi sia con il governo sia con i gruppi parlamentari. Il gruppo democristiano ha capito che sta preparando un «pacchetto» di proposte che verranno presentate a partiti e governo. Il perno dovrebbe essere la fiscalizzazione degli oneri sociali sulla quale c'era stata la disponibilità di tutti i gruppi tranne il radicale. Mentre molto più difficile pare la misura sull'IVA, perché richiederebbe un decreto più efficace per eliminare possibili «rallentamenti» e manovre speculative.

E sul piano economico, qual è la situazione? La notizia più grave è che le banche hanno fatto salire il prime rate al 21,5%: il denaro, dunque, costerà sempre più caro. In questa fase di tutto il governo, l'unica cosa che va avanti è la «corsa sul raggio». Ci sono dunque serie difficoltà e fondate preoccupazioni. Ma c'è anche tanto allarmismo (l'Avanti! di ieri è un piccolo capolavoro in questo senso). Dovrete tutte è subito in aria? Parlavamo che un gruppo come la Sna stima già incassata i miliardi assegnati dal decreto e bastassero la scarsità per regolarizzare la situazione. Anche la situazione SIR può essere affrontata senza ricorrere a nuovi decreti.

In questa alla Brunta, sembra sempre più probabile che il CIP si rimetta per decidere un nuovo aumento, provocato dal rincaro della materia prima sul mercato, anche in seguito alla guerra sul golfo Persico. Secondo alcune indiscrezioni, il prezzo dovrebbe essere di 20 lire. Poiché sostituiscono ai petroliferi e sale al fisco, non si sarebbe bisogno di parere del Parlamento. Una voce sparsa: in ambienti sindacali (la Federenergia - Cgil) parla addirittura di 100 lire in più. Non c'è stata alcuna conferma, sia è significativo che, con questo clima di divisione, tutto diventi plausibile.

Discorso chiaro sulle responsabilità

(Dalla prima pagina)

per dare tutti un contributo costruttivo alla definizione di quelle misure che, naturalmente nel rispetto della Costituzione, potranno essere prese. Mi riferisco in particolare alla facilitazione degli oneri sociali».

— E se questo non accadesse?

«Vorrebbe dire che i fatti non hanno insegnato nulla. E che i propositi non vogliono imparare neppure dalle più brucianti sconfitte».

— Facciamo un passo indietro, allora, per ricostruire la storia di questa grande proposizione. Il governo aveva la possibilità di evitarsi una così bruciante sconfitta politica?

«La sconfitta del governo ha a fondamento la fine della sua credibilità nel Paese. Però, sul piano strettamente parlamentare, ha subito dall'inizio un indirizzo che, respingendo il giusto atteggiamento di buona parte (anche espresso dall'interno del governo e dalla maggioranza) ha portato ad una sconfitta che ha il sapore di un vero e proprio suicidio».

— A quali atteggiamenti si riferisce, e in che particolare?

«Sin dall'inizio di questa vicenda l'invito stesso aperto al governo per ridurre la sua difficoltà era quello di richiamarsi i decreti e di chiarire alle sole minore efficacemente urgenti. Che giustificazione c'era di inserire insieme la fiscalizzazione e diecine di misure meno urgenti sino, ad esempio, al raddoppio della tratta ferroviaria Pietrabissara? Ridarre all'essenziale il decreto era stata la nostra proposta in Senato sin dai primi giorni di agosto. E fu autorevolmente accolta, in quella sede, dallo stesso presidente del Pri, Visentini...»

— Ma se il segretario repubblicano, Spadolini, è stato sempre uno dei più fieri sostenitori della linea pansanzionista!

«Evidentemente Spadolini non aveva consultato ed letto le argomentazioni di Visentini. O non le aveva capite.

— E poi, alla Camera?

«Alla Camera il governo si è accorto che non poteva passare una decretazione sempre più ampia. Ma ormai era già il 28 agosto: era ricorso per due volte alla questione di fiducia per di evitare gli scrutinii segreti. Bene, nonostante le quelle circostanze, e con quella situazione, non si mise il nostro senso di responsabilità: il compagno Alinovi tornò a proporre la sostituzione dei decreti con un provvedimento assai più ridotto, rispondente solo le misure effettivamente urgenti. Allora, il 28 agosto, il ministro per i rapporti con il Parlamento mi chiese che indicassimo con precisione che cosa il Pci intendeva per misure urgenti. Per ragioni ovvie gli rispondi per iscritto. Nella nota che gli consegnai nel pomeriggio di quello stesso giorno erano indicate tre misure sulle quali era possibile, per noi, la decretazione: la variazione dell'IVA e dell'imposta di fabbricazione; la fiscalizzazione degli oneri sociali; e, con qualche riserva (proponemmo infatti anche un'ipotesi alternativa al decreto) le misure per SIR e ENEL. Per tutte il resto, che il governo riservasse ad altri strumenti per confrontarsi con le Camere».

— Di questa storia non si era mai saputo nulla sinora. Cosa è che il governo non solo lasciò cadere quella proposta sin dal 28 agosto, varò il decretone che annullava i due precedenti che non era riuscito a far convertire in legge?

«Fu il ministro Giorgio La Malfa ad informarci il 29 per telefono: ci comunicò del proposito di non tener conto della nostra proposta. Gli rispondemmo che ci si imboccava una strada molto pericolosa. Ma allora ad poi mi è stata data una sola spiegazione ragionevole di quest'assurdo prigionismo. In realtà, nel Consiglio dei ministri del 30 si è perso la migliore occasione di salvare la misura davvero urgenti. Certo, ciò avrebbe evitato al governo i rischi che corrono per questa vicenda, ma non avrebbe cancellato le ragioni più generali del suo logoramento. Perché si è perso questa occasione? Perché da un lato ha prevalso la coalizione di quei ministri disposti a rinunciare alle parti del decretone che non riguardano i loro personali dicasteri ma dovrà ciascuno a difendere ad oltranza ciò nel senso direttamente interessati. Ma senza dubbio c'è anche una ragione più di fondo: l'idea che per salvare il governo bisognasse dimostrare di essere più forti delle opposizioni e dei disegni interni. E' lo stesso dell'emergenza come metodo di governo: di qui la contrattaglia sul valore andare aspetti a tutti i costi spezzando quei dati della realtà che pure costituiscono al contrario risorse alla fiducia. L'emergenza non è mai un metodo di governo e non garantisce la governabilità. Ma l'emergenza dei deboli è altrettanto assurda e ridicola».

— Poi, più nessun altro segnale di ripensamento, nessun altro indizio di qualche atteggiamento più realistico e responsabile?

«Ci fu un segnale, ma fuori la spazio di un mattino. In effetti sapemmo il 7 settembre — mentre ribadivamo l'esigenza di ridurre la portata del decretone — che all'interno del governo si era ancora chi pensava che bisognasse abbandonare la linea oltranzista. Era stata proposta anche una nota, di cui fummo informati a voce, nella quale si proponeva una schema analogo al nostro: in questo decreto si dotta si comprenderanno, oltre alle questioni di cui sopra indicate, anche i provvedimenti in favore dell'occupazione».

— Quale seguito ebbe quest'iniziativa?

«Nessuno. Le ministro disponibilità accettazione governo la formazione di un comitato ristretto della commissione finanziaria per accertare le reali possibilità di una riscrittura del decreto».

— E come andò il tanto promesso «confronto»?

«Il comitato ristretto si riunì come solo che le possibilità di riscrivere il decreto erano pressoché inesistenti: non si volevano neppure sfiorare le questioni di fondo. Gli stessi emendamenti avevano evidentemente previsto ancora una volta, sul governo e sul Parlamento. Ma la nostra posizione non mutò, sino alla fine: le questioni provocate da questa improvvisata, che è stata, in verità, l'ultima prova di un'inesistente capacità di governare e dirigere il paese. Non si può giocare sino al limite. Noi siamo fermi nella lotta, ciò che è nelle nostre possibilità, perché nei modi dovuti e nel rispetto della Costituzione, il Parlamento deliberi per la fiscalizzazione, per gli interventi nelle industrie in crisi, per le misure sugli oneri fiscali. Perché i radicali e i socialisti fanno ostruzione? Solo per creare situazioni di ingovernabilità e di rifiuto alle scopo di gettarne la colpa sull'opposizione?

La vicenda della Fiat è, per certi aspetti, altrettanto allarmante. Cosa vogliono i dirigenti della Fiat, a quale scopo mirano? E' in atto, da parte di questi signori, un giuoco quanto mai pericoloso. Vogliono procedere con atti di forza: mettendo tutti di fronte a fatti compiuti. Hanno cominciato aprendo la prima dei licenziamenti di massa. Poi sono stati costretti a rimangiarsi, in parte, questa pretesa. Adesso vogliono mettere 24.000 operai in Cassa integrazione a zero ore: e anche qui senza trattare né con i sindacati né con nessun altro. Ripetiamo le domande: cosa vogliono? Credo non possa e non debba sfuggire, nemmeno per un momento, a questi signori che la resistenza e la lotta degli operai della Fiat e dei sindacati non resteranno isolate: annunciati la Federazione CGIL-CISL-UIL ha ribadito il suo orientamento per uno sciopero generale. La solidarietà di tutto il popolo italiano per gli operai della Fiat si farà sarà grande e vasta. Sappiamo benissimo l'asprezza estrema sul la lotta può giungere, e fidiamo nel senso di responsabilità democratico degli operai di Torino e degli altri stabilimenti Fiat. Ma se c'è qualcuno, fra i dirigenti della Fiat, che pensa a un settore arretramento o incertezza di fronte alla asprezza della lotta, questo qualcuno si sbaglia profondamente. Sappiamo bene che non è solo la Fiat, e che, ad esempio, già oggi, nelle regioni meridionali, gli operai a Cassa integrazione sono di più di quelli colpiti alla Fiat (per la precisione si tratta di circa 50.000 lavoratori). Ma alla Fiat si giuoca una partita grossa, che è anche meridionalistica: non deve passare, comunque mascherata, il principio della libertà di licenziamento. Se questo principio passasse a Torino, l'effetto di imitazione, specie nel Mezzogiorno, potrebbe essere rovinoso, e le conseguenze sarebbero disastrose, anche per le popolazioni meridionali. Bisogna allora mobilitarsi da un lato e dall'altro, chè per la nostra parte, per la nostra coerenza e la difesa della democrazia, e quindi per il Mezzogiorno.

Ci auguriamo sinceramente che la ragione prevalga. La Fiat deve rendere di un atteggiamento sovversivo. Dobbiamo riprendere subito le trattative tra la Fiat e i sindacati. La fase di sciopero generale è stata decisa dal Consiglio di coordinamento del sindacato del Lavoro Fiat.

Tutti i partiti democratici debbono far sentire la loro presenza perché la vertenza si chiuda positivamente. Tutti dobbiamo tendere ad evitare un'acutizzazione della tensione sociale che potrebbe avere conseguenze pesanti.

La questione della Fiat e dell'industria automobilistica deve essere al centro dell'attenzione dei partiti democratici, in questi giorni di impegno per dare una soluzione alla crisi governativa. Si tratta, in verità, di delineare e decidere una nuova politica industriale di programmazione, che riguardi tutto il paese, e in primo luogo il Mezzogiorno. Si tratta di evitare la decadenza dell'Italia e di assicurare al nostro paese un posto adeguato nella nuova divisione internazionale del lavoro e una funzione importante (alla quale possiamo e dobbiamo assolvere) per aiuto e il sostegno allo sviluppo di popoli, nazioni, paesi nel quadro di un nuovo ordine economico internazionale.

Ci sono, perché questo possa avvenire, problemi di produttività e di efficienza da risolvere nel nostro apparato industriale? E chi lo nega? Stiamo, in verità, la critica che Scalfari ci muove dalle colonne della Repubblica: di essere, noi comunisti, insieme di prendere posizione netta sui fenomeni di assistenza come quelli che si sono verificati, nei giorni scorsi, all'Alfa-Sud. Ma dove vive Eugenio Scalfari? Cosa siamo andati a dire, a Torino, nel febbraio scorso, nella Conferenza del Pci sulla Fiat? Siamo andati a ribadire che la produttività (anche aziendale), legata anche a una nuova organizzazione del lavoro e a una più larga utilizzazione degli impianti, è una bandiera del movimento operaio nella sua lotta per il progresso economico e sociale del paese. Il vero siamo venuti dicendo da gran tempo, a Pomigliano d'Arco? Che l'assenteismo patologico non è un'arma di lotta del movimento operaio, ed è nocivo per la sua battaglia. Il compagno Gian Carlo Pajetta, intervenendo domenica scorsa a Napoli, al Festival dell'Unità, ha criticato apertamente, e senza peli sulla lingua, l'assenteismo del 41% degli operai dell'Alfa-Sud, ed ha ricevuto l'applauso convinto delle migliaia di lavoratori e di cittadini che lo ascoltavano.

Noi facciamo il nostro dovere verso il paese. Ci sia qualcuno, nelle politiche della Direzione della Fiat, o altrove, ha inteso questa nostra posizione come arrendevolezza, sul di fendere e sostenere gli operai e i lavoratori, o come acquiescenza alla volontà di procedere una rivincita sul movimento operaio e sui sindacati, è bene dirgli che ha preso lucciole per lanterne. L'avvenire della Fiat, della sua economia, della sua industria, di settore andando avanti, e non sognando impossibili ritorni all'indietro.

Verso lo sciopero

(Dalla prima pagina)

mento inesplicabile» e la richiesta «chiarimento definitivo e precisazione le condizioni per un ritorno ai diritti d'informazione sindacale, ai diritti sindacali, alla libertà e alla condizione di lavoro di tutti i lavoratori».

La discussione è stata molto accesa. I dirigenti sindacali non hanno avuto tutta, al termine della riunione, per evitare — hanno detto — «conclusioni e le discussioni che erano circolate l'altro ieri». Si sa, comunque, che le organizzazioni piemontesi hanno spinto per avvicinare il più possibile la data della sciopero generale. Si direttivo sono decisamente il compito di chiarire l'opportunità di una solidarietà economica di tutti i lavoratori italiani con gli operai della Fiat, che, in atto da giugno e sino, sono pesanti tagli alla busta paga per le ore di sciopero fatte.

Intanto, i dirigenti sindacali hanno un nuovo programma di incontri con i partiti. Ieri sera hanno visto il Pci. Oggi avranno incontri con il Psi, con il Psdi e con la Dc.

I guai solo da sabato?

(Dalla prima pagina)

so, a un radicale sfoltimento dei decreti, eliminando decisioni di spesa non urgenti, molte spese inutili, qualche volta (chiedete pure dicano i ministri Capria, Marcora e De Michelis) clientelari. Ma i Pandolfi, i La Malfa, i Reviglio, e naturalmente Craxi, hanno fatto finta di non sentire. Su cosa speravano? Su una maggioranza parlamentare di ferro? Quando l'arrogenza si unisce alla sprovvedutezza, è la fine, per i decreti come per i governi: ed è una fine ingloriosa, ne dignitosa. Ma ora bisogna provvedere ai guasti provocati da questa improvvisata, che è stata, in verità, l'ultima prova di un'inesistente capacità di governare e dirigere il paese. Non si può giocare sino al limite. Noi siamo fermi nella lotta, ciò che è nelle nostre possibilità, perché nei modi dovuti e nel rispetto della Costituzione, il Parlamento deliberi per la fiscalizzazione, per gli interventi nelle industrie in crisi, per le misure sugli oneri fiscali. Perché i radicali e i socialisti fanno ostruzione? Solo per creare situazioni di ingovernabilità e di rifiuto allo scopo di gettarne la colpa sull'opposizione?

La vicenda della Fiat è, per certi aspetti, altrettanto allarmante. Cosa vogliono i dirigenti della Fiat, a quale scopo mirano? E' in atto, da parte di questi signori, un giuoco quanto mai pericoloso. Vogliono procedere con atti di forza: mettendo tutti di fronte a fatti compiuti. Hanno cominciato aprendo la prima dei licenziamenti di massa. Poi sono stati costretti a rimangiarsi, in parte, questa pretesa. Adesso vogliono mettere 24.000 operai in Cassa integrazione a zero ore: e anche qui senza trattare né con i sindacati né con nessun altro. Ripetiamo le domande: cosa vogliono? Credo non possa e non debba sfuggire, nemmeno per un momento, a questi signori che la resistenza e la lotta degli operai della Fiat e dei sindacati non resteranno isolate: annunciati la Federazione CGIL-CISL-UIL ha ribadito il suo orientamento per uno sciopero generale. La solidarietà di tutto il popolo italiano per gli operai della Fiat si farà sarà grande e vasta. Sappiamo benissimo l'asprezza estrema sul la lotta può giungere, e fidiamo nel senso di responsabilità democratico degli operai di Torino e degli altri stabilimenti Fiat. Ma se c'è qualcuno, fra i dirigenti della Fiat, che pensa a un settore arretramento o incertezza di fronte alla asprezza della lotta, questo qualcuno si sbaglia profondamente. Sappiamo bene che non è solo la Fiat, e che, ad esempio, già oggi, nelle regioni meridionali, gli operai a Cassa integrazione sono di più di quelli colpiti alla Fiat (per la precisione si tratta di circa 50.000 lavoratori). Ma alla Fiat si giuoca una partita grossa, che è anche meridionalistica: non deve passare, comunque mascherata, il principio della libertà di licenziamento. Se questo principio passasse a Torino, l'effetto di imitazione, specie nel Mezzogiorno, potrebbe essere rovinoso, e le conseguenze sarebbero disastrose, anche per le popolazioni meridionali. Bisogna allora mobilitarsi da un lato e dall'altro, chè per la nostra parte, per la nostra coerenza e la difesa della democrazia, e quindi per il Mezzogiorno.

Ci auguriamo sinceramente che la ragione prevalga. La Fiat deve rendere di un atteggiamento sovversivo. Dobbiamo riprendere subito le trattative tra la Fiat e i sindacati. La fase di sciopero generale è stata decisa dal Consiglio di coordinamento del sindacato del Lavoro Fiat.

Tutti i partiti democratici debbono far sentire la loro presenza perché la vertenza si chiuda positivamente. Tutti dobbiamo tendere ad evitare un'acutizzazione della tensione sociale che potrebbe avere conseguenze pesanti.

La questione della Fiat e dell'industria automobilistica deve essere al centro dell'attenzione dei partiti democratici, in questi giorni di impegno per dare una soluzione alla crisi governativa. Si tratta, in verità, di delineare e decidere una nuova politica industriale di programmazione, che riguardi tutto il paese, e in primo luogo il Mezzogiorno. Si tratta di evitare la decadenza dell'Italia e di assicurare al nostro paese un posto adeguato nella nuova divisione internazionale del lavoro e una funzione importante (alla quale possiamo e dobbiamo assolvere) per aiuto e il sostegno allo sviluppo di popoli, nazioni, paesi nel quadro di un nuovo ordine economico internazionale.

Ci sono, perché questo possa avvenire, problemi di produttività e di efficienza da risolvere nel nostro apparato industriale? E chi lo nega? Stiamo, in verità, la critica che Scalfari ci muove dalle colonne della Repubblica: di essere, noi comunisti, insieme di prendere posizione netta sui fenomeni di assistenza come quelli che si sono verificati, nei giorni scorsi, all'Alfa-Sud. Ma dove vive Eugenio Scalfari? Cosa siamo andati a dire, a Torino, nel febbraio scorso, nella Conferenza del Pci sulla Fiat? Siamo andati a ribadire che la produttività (anche aziendale), legata anche a una nuova organizzazione del lavoro e a una più larga utilizzazione degli impianti, è una bandiera del movimento operaio nella sua lotta per il progresso economico e sociale del paese. Il vero siamo venuti dicendo da gran tempo, a Pomigliano d'Arco? Che l'assenteismo patologico non è un'arma di lotta del movimento operaio, ed è nocivo per la sua battaglia. Il compagno Gian Carlo Pajetta, intervenendo domenica scorsa a Napoli, al Festival dell'Unità, ha criticato apertamente, e senza peli sulla lingua, l'assenteismo del 41% degli operai dell'Alfa-Sud, ed ha ricevuto l'applauso convinto delle migliaia di lavoratori e di cittadini che lo ascoltavano.

Noi facciamo il nostro dovere verso il paese. Ci sia qualcuno, nelle politiche della Direzione della Fiat, o altrove, ha inteso questa nostra posizione come arrendevolezza, sul di fendere e sostenere gli operai e i lavoratori, o come acquiescenza alla volontà di procedere una rivincita sul movimento operaio e sui sindacati, è bene dirgli che ha preso lucciole per lanterne. L'avvenire della Fiat, della sua economia, della sua industria, di settore andando avanti, e non sognando impossibili ritorni all'indietro.

Forlani da Pertini

(Dalla prima pagina)

per una specie di amnistia. Facendo riferimento a un suo discorso: «Bisogna che i fatti del presidente del Senato non deve essere isolato in questo momento con altre proposizioni».

Forlani ha confermato fin da ieri la serie dei contatti politici. Si è visto con la delegazione democristiana, si è incontrato con Galloni ed altri esponenti della minoranza democristiana, senza però fare dichiarazioni di sorta. Per l'incaricato di formare il governo vi è in questo momento un duplice ordine di problemi: il vi è prima di tutto da far fronte al disordine che le falsa governabilità del tripartito lascia dietro di sé, in un momento in cui problemi acuti — la manovra economica per il decretone, la situazione della Fiat, ecc. — sono stati affrontati insegnati dal suo governo e dal deliberato proposito di puntare al peggio. E a vi è poi da prendere atto del fatto che le basi politico-programmatiche sulle quali il tripartito nacque, sull'onda della vittoria del «pregiudizio» nel Congresso democristiano, si sono rivelate insufficienti e pericolose. La soluzione del rapporto con i comunisti si rivelò non in termini incoerenti, ma da escludere formulazioni vacue e contraddittorie a proposito di un «confronto» con il Pci.

Proprio ieri riportavamo alcuni passaggi di un intervento di Giovanni Galloni a Forze Nuove dedicato appunto a questi temi, e sostanzialmente che, per essere vaste, un confronto tra le forze democratiche italiane non dovrebbe far rinunciare alla flessibilità e alla strategia aggiornata del «pragmatismo» nelle cocive della porta. Alle nostre osservazioni e ai nostri rilievi critici, Galloni ci ha risposto con una lettera.

«Nel commentare la mia intervista a Paese Sera — egli afferma — lei osserva che il «confronto» di cui non solo io, ma la direzione unitaria della DC ripropone l'esistenza "dovrebbe essere realmente una iniziativa non preclusiva e aperta a tutte le forze democratiche e quindi egualmente abilitata a far parte di qualunque, nelle politiche della Direzione della Fiat, o altrove, ha inteso questa nostra posizione come arrendevolezza, sul di fendere e sostenere gli operai e i lavoratori, o come acquiescenza alla volontà di procedere una rivincita sul movimento operaio e sui sindacati, è bene dirgli che ha preso lucciole per lanterne. L'avvenire della Fiat, della sua economia, della sua industria, di settore andando avanti, e non sognando impossibili ritorni all'indietro.

Craxi ridimensiona

(Dalla prima pagina)

il massimo di stabilità e di efficienza operativa». Da qui la proposta delle dimissioni.

Ma a ragione è invisibile o dell'iniziativa Signorile di rilievo di credere, «forse come sperare con un consenso per colpire un avversario», ha commentato alla fine della riunione di ieri mattina, la cui metà i membri della minoranza hanno qualificato inopportunamente la richiesta avanzata da Craxi. La proposta delle dimissioni — ha detto per esempio Chiaromonte — ha il valore e di impartire le orti politica all'interno stesso del Psi in un momento di crisi politica generale», Analoga la preoccupazione di Martelli, Lombardi, Quarzi: mentre in linea con il segretario si sono schierati, oltre ai suoi fedelissimi come Martelli, anche alcuni più critici come Manca e De Michelis.

Il giudizio più severo è venuto dall'ex segretario De Martino: «Si ha la sensazione — ha detto — di essere sentiti in una crisi di regime, nella quale i fatti interni dei partiti si intrecciano con i problemi generali». E la polemica con Craxi, che anche ieri ha insistito per un «nuovo quadro di governo» senza il quale il Psi non potrebbe «rimanere al suo impegno e le sue assunzione di responsabilità», De Martino ha aggiunto: «Questa garanzia non potrebbe essere che politica, riferita cioè la sede interna dei partiti. Ma, in questa sede, la proposta di eleggere una nuova Direzione nel Psi non concorre a questo fine, e richiede anzi di procedere una nuova tensione che inferisce ulteriormente in tutta la situazione politica».

I vertici, in effetti, hanno deciso ieri di accreditare la versione che le «garanzie» debbano riguardare la situazione interna dei partiti evitando pertanto nel nuovo concertivo, «Dovranno essere portati — spiegava un collaboratore di Craxi mentre la Direzione era in corso — di maggioranza affidabili, leale». Ma in una democrazia si hanno molti dubbi che sia realmente questo il senso della richiesta craxiana. Anzi, un autorevole esponente del «pentapartito», anzi vicino a Piccoli, faceva ieri considerare di Manciuria un'interpretazione sovrattiva: «Craxi — sosteneva — vuole una sola garanzia: lo scioglimento delle Camere, e di una sola di esse, nel caso di opposizione a provocare crisi del nuovo governo».

C'è da dire che le offerte il segretario del Psi ha incassato a lungo ieri, nella sua replica, coll'invito di chiarire ai compagni. Chiedendo i lavori sarebbe infatti prospettato le scioglimento e maggiori di un solo ramo del Parlamento: «Si può che si pretendere sciogliere sul Parlamento sulla base di un mandato, che non è stato dato dal Parlamento, sulla base di un atto fatto alla scadenza costituzionale del '83. Ma c'è sopratutto — ha continuato il segretario del Psi — un dato politico: il fatto cioè che «solo la Camera ha cessato senza alle fiducia verso il tripartito».

Sono ieri, come si vede, abbastanza circolari e affannosi. E che non devono rassicurare avere convinto la stabilità del partito se tutti i suoi principali esponenti si sono reciprocamente preoccupati contro un eventuale ricorso a elezioni anticipate. La strada per chiudere la crisi — hanno insistito in molti — è un'altra: il Psi dopo aver dell'annuncamento che aveva imposto il tripartito, è impegnato ambiziosamente con rapporto diverso e più avanzato con tutte le forze della sinistra. Da qui la necessità — ha sottolineato Quarzi — di pervenire a un regolo e consistente miglioramento dei rapporti tra Psi e Pci». Lo obiettivo — ha spiegato De Martino — deve essere la ripresa della linea abbandonata nel marzo scorso, quella della solidarietà nazionale.

In una dichiarazione di guerra comunista non ne vuole sapere alle dimissioni di Craxi. Sembra di notare a un qualche distanziamento nei rapporti tra la segreteria socialista e gli uomini del «pentapartito». Quarzi infatti si sono affrettati a chiarire ieri sera con pertanto di piano del Psdi — «sarebbe da miopi» — quella dell'avversità sviluppatasi alla Camera. Nicolò Ciarli, ieri mattina, rispondendo a Piccoli, faceva sul serio ricordi di Mussolinia un'interpretazione sovrattiva dicendo: «Craxi — sosteneva — vuole una sola garanzia: lo scioglimento delle Camere, e di una sola di esse, nel caso di opposizione a provocare crisi del nuovo governo».

Fiat: in fabbrica anche i 23.000

(Dalla prima pagina)

«Ho colto fior da fiore», dicono i compagni. In certi casi «ho lasciato l'albero, ma ho raccolto le radici». Ho, per esempio, scoperto il gruppo dei compagni attori, ma non ho colpito la segreteria, oppure ho lasciato il delegato ma ho fatto larga inserzione interna a lui. Ho usato la lettera al militante sindacale di una operaia comunista politica, delegato, ma non ho la messa, nel mezzo, la donna, l'insulto, il malato. Non è vero che abbiamo cercato di fare una carrata tenendo conto dei redditi familiari. Qualcuno fa l'esempio di Alessandro Corci della Fiat di Rivalta, con quattro figli: è stato sospeso lui e con lui le maglie.

«Non hanno commesso colpi solo le manifestazioni — spiegano Giuliano — si è stabilito dire, quel che è certo è che non hanno obbedito ad alcun criterio predittivo». L'atmosfera al cancello dei Carrozzerie di Mirafiori è molto diversa da quella delle Presse, nel parcato. Qui i giovani delle linee trovano accoglienza. Un paio con la chitarra, canti sopra i cancelli, inventano canzoni di lotta su questo «lamiere», ma le intonano al ritmo di rock. Il quartiere, dietro, è stipato di gente. Dovrebbe essere il giorno della ripresa del lavoro, dopo il lunedì e il martedì di cassa integrazione. Erano tutti a rifiutare la busta paga. Qui accanto ben

Quotidiano / Anno LVII / N. 230 (sped. abb. post. gruppo 1/70) ★ Mercoledì 8 ottobre 1980 / L. 400 ★

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

7000 miliardi di debiti dietro le bollette Sip illegittime

Oggi il comitato interministeriale prezzi dovrebbe fissare — sommariamente — le nuove tariffe telefoniche. Il PCI ha messo in guardia il governo dal tentare colpi di mano, rilanciando le proposte per un effettivo risanamento e rilancio del settore. Stet e Sip hanno intanto superato i settemila miliardi di debiti, ma le bollette telefoniche c'entrano poco o nulla. All'origine di questa situazione fallimentare ci sono errori colossali di gestione. La sentenza del Tar ha generato una situazione di grande confusione: che fare delle bollette in pagamento questo mese? I comitati degli utenti hanno annunciato altre iniziative giudiziarie.

A PAGINA 5

La Federazione CGIL, CISL e UIL lancia un fondo di resistenza

Parte la solidarietà con gli operai Fiat

Già oltre 700 milioni a sostegno della lotta

La Direzione del PCI stanzia 50 milioni e invita i suoi militanti, le organizzazioni di partito a promuovere e impegnarsi per una vasta raccolta di mezzi finanziari - Analoga iniziativa del PSI - Comitati unitari dei sindacati in tutti i posti di lavoro - Sciopero generale: i delegati della Fiat in tutte le manifestazioni

La Federazione Cgil, Cisl, Uil ha lanciato un appello al movimento sindacale e alle forze democratiche per «garantire i mezzi che sono indispensabili» alla resistenza degli operai Fiat. Il direttivo ha aperto la sottoscrizione con dieci milioni di lire, lire a tutti i 30 mila operatori a tempo pieno del sindacato è stata chiesta di sottoscrivere trenta mila lire in modo da raccogliere subito 600 milioni di lire.

Subito sono giunte le prime risposte all'appello. La Direzione del PCI ha deciso, di «dare adesione e sostegno, immediati e pieni, all'appello rivolto dalla Federazione sindacale unitaria». La Direzione del PCI «mette a disposizione del "fondo di resistenza" promosso dalla Federazione sindacale unitaria un primo contributo di 50 milioni; invita tutti i comunisti a dare il loro aiuto; sollecita le organizzazioni del partito, i gruppi parlamentari e consiliari a promuovere e a impegnarsi per la più vasta raccolta di mezzi finanziari per sostenere la lotta che i lavoratori della Fiat sono costretti a condurre a difesa del loro posto di lavoro e per battere il grave attacco all'occupazione, ai diritti e alle libertà sindacali».

La Direzione del PSI ha invitato tutti i propri militanti a sostenere l'iniziativa sindacale e ha sottoscritto 50 milioni.

Il gruppo parlamentare della Sinistra indipendente ha inviato al sindacato un contributo di un milione di lire. La giunta provinciale di Milano ha stanziato 10 milioni. I compagni che frequentano i corsi di partito all'Istituto «Palmiro Togliatti» di Frattocchie hanno già raccolto 277 mila lire. I consiglieri comunali di Pozzuoli hanno deciso all'unanimità, su proposta del gruppo comunista, di devolvere l'intera annunciata dei gettoni di presenza dell'ultima seduta consiliare. Venti milioni sono già stati sottoscritti dai lavoratori dell'Emilia Romagna.

Delegazioni da tutta Italia ai presidi di Torino

ROMA — Con gli operai della Fiat perché vincano tutti i lavoratori: questa la parola d'ordine delle scioperi generali lanciata ieri dalla segreteria della Federazione Cgil, Cisl, Uil nel corso di una conferenza stampa. Al ministero del Lavoro si riprende «Torino, ma la macchina organizzativa del sindacato è in movimento (a Luciano per l'accordo, ma ci prepariamo al peggio», ha scandito Rinaldo Scheda) per garantire il successo della mobilitazione e della solidarietà. Vediamo come.

FONDO DI RESISTENZA — In ogni posto di lavoro saranno costituiti dei «Comitati unitari di lotta e solidarietà per la difesa del posto di lavoro», con il compito di gestire la sottoscrizione di massa. I fondi raccolti (a ogni lavoratore si chiede un contributo di almeno 5 mila lire) saranno versati sul conto corrente n. 200000 della Banca nazionale del lavoro. Un apposito comitato verrà costituito presso la Federazione unitaria per offrire «una informazione dettagliata e permanente sulle somme versate e sulla gestione del fondo». Oggi in tutta Italia si svolgeranno attivi unitari, con la partecipazione di dirigenti nazionali del sindacato e di delegati della Fiat, per organizzare impegni operativi.

Nelle fabbriche Fiat si è arrivati a 21 giornate di sciopero. «A conti fatti — hanno detto Colombo, Scheda, Torda nella conferenza stampa — nelle buste paga degli operai mancano già 40 miliardi». A questi lavoratori occorre ga-

p. c.

(Segue a pagina 6)

Posizioni ancora lontane ma si continua a trattare

ROMA — La trattativa tra la Fiat e il sindacato è ripresa ieri al ministero del lavoro, ma le posizioni sui punti principali della vertenza — cassa integrazione, rotazione e mobilità — sono ancora distanti, sostanzialmente ferme al punto in cui erano state sospese domenica.

Qualche passo avanti c'è stato invece nella discussione sui criteri di attuazione della cassa integrazione. Il ministro Foschi aveva, infatti, proposto di limitare per il momento ad un mese — a decorrere dal 6 ottobre — la cassa integrazione (ordinaria e non speciale) per 23 mila lavoratori. Su questa proposta c'era stato l'assenso della Fiat e del sindacato. Il problema restava quello di rivedere i criteri di attuazione della cassa integrazione per questo periodo. Si è concordato un terreno di discussione e questa mattina le delegazioni si rivedranno per proseguire il negoziato — su questo punto — a livello tecnico. Nel pomeriggio, invece, riprenderà la trattativa, con le delegazioni al completo, sugli aspetti controversi, della rotazione e della mobilità, su cui Fiat e sindacato sono ancora molto distanti.

Il negoziato è stato sospeso verso le 22. Al termine, il ministro Foschi ha affermato che «sulle modalità di attuazione delle casse integrazione in questa prima fase le parti si sono impegnate a giungere a una soluzione». E il segretario ge-

m. v.

(Segue a pagina 6)

Si è capito cosa è in gioco?

La sorte posta in gioco alla Fiat sta, fondamentale, diventando più chiara. Non si tratta di una frangia minoritaria, alias da non si so quali «miti assenteisti», che si rifiuterebbe di fare i «conti con serietà», e in positivo, con i problemi della crisi e con la necessità di ristrutturazione di un grande settore industriale. Si tratta di individuare di qualcosa che rimette in gioco tanti elementi degli equilibri politici, del potere sindacale, di ciò che le nuove lavoratrici hanno duramente conquistato nell'ultimo decennio in fatto di garanzie democratiche (a proposito: ecco una vera «garanzia») e di peso politico e culturale nella società. E' strano che certi nostri critici non abbiano capito che sta qui la ragione ferma, vera, per cui il segretario del PCI, e differenza di altri segretari, ha sentito il bisogno, subito, di parlare agli operai, dinanzi alle fabbriche di Torino.

Oggi le cose appaiono più chiare, e non siamo più soltanto noi a porli le domande: cosa sta succedendo nel padronato italiano? E' evidente che la Fiat non solo vuole i licenziamenti, ma ha cercato di creare ore e proprie liste di proscrizione con le quali spezzare alla la struttura portante del sindacato in fabbrica (e anche buona parte di quella comunista). Il presidente della Confindustria, Merloni, si pronuncia per una «seconda repubblica» dal volto chiaramente più autoritario, per rimettere «il dinamismo italiano» l'ingovernabilità del governo politico fino alle fabbriche». Che accade, dunque? La corrente che da Agnelli passa per — dall'interno del sistema politico — per una «svolta di regime» si ingrossa talmente da comprendere il grande padronato? Gli industriali, finora divisi sulle prospettive sia a breve sia a medio termine, cercano una loro unità su una linea neo-conservatrice? Grandi e piccoli, Agnelli e Brambilla, tutti insieme per una responsabilità che significhi compromesso le spinte che vengono dal basso e ridurre gli spazi di democrazia reale?

Probabilmente c'è un po' di questo, insieme, però, a spinte diverse, più responsabili, che non vanno sottovalutate. Certo, forze reali sono scese in campo per uno scontro senza precedenti che rimette in discussione i cardini attorno ai quali hanno ruotato finora i rapporti sociali e politici in Italia. Fa davvero impressione leggere l'intervista (sul Corriere della Sera di domenica) a Licio Gelli, «capo indiscusso della più potente loggia massonica», la P2: egli sorpresa, in sostanza «la completa revisione della Costituzione», per arrivare a una «repubblica presidenziale sull'esempio di De Gaulle». Tutti sanno chi è questo Gelli, i suoi legami con Sindona e con l'eversione, il suo stesso dichiararsi (nella citata intervista) «un burattinaio».

Nel padronato, oggi, non è scomparsa ma è sulla difensiva quella componente che puntava su un patto storico-sociale quale elemento di mutamento operato al riparo del mescolamento di schieramenti. Giorgio Agnelli nella versione dell'accordo sulla scala mobile e, dopo di lui, il Guido Carli del '76-'77, non sono riusciti in un'operazione che voleva, tuttavia, il tentativo più avanzato che la classe imprenditoriale italiana abbia compiuto. E i loro eredi di allora sembrano dispersi. Prima hanno scritto sulla loro bandiera «piccolo è bello», subendo il fascino del «nuovo economista» di allora, del monetarismo alla Friedman e del «pensiero Maggio» che trionfava l'Inghilterra. Adesso, l'influenza preponderante sembra essere quella delle Trilaterali. Commissione. Uno dei suoi teorici di punta, Samuel Huntington, ha proposto a chiare lettere, come punto d'arrivo degli stati moderni, il sovraccarico del sistema istituzionale e la concentrazione dei poteri nell'esecutivo. Dunque, liberisti in economia e autoritari in politica.

La «crisi della democrazia» — secondo le note tesi della Trilaterale — è provocata da un sovraccarico di domande alle quali gli Stati non possono far fronte. La frammentazione della società, il moltiplicarsi delle esigenze, la crisi dei valori (il lavoro, l'ordi-

Stefano Cingolani

(Segue a pagina 6)

Detenuti in rivolta con ostaggi a Volterra e Fossombrone

Drammatiche rivolte di detenuti, ieri, nel «Maschio» di Volterra e nel carcere speciale di Fossombrone. A capeggiarle sono stati noti personaggi arrestati e condannati per gravi episodi di terrorismo. A Volterra, i rivoltosi avevano preso in ostaggio un brigadiere e quattro agenti di custodia. Due ostaggi, in serata sono stati rilasciati. A Fossombrone, invece, la situazione era tornata calma nel pomeriggio con il rilascio dei tre agenti di custodia presi in ostaggio dai detenuti. Nella foto: il carcere di Volterra.

A PAG. 5

Ritorna Pralognan e l'idea di un PSI terza forza

Dopo il blitz contro la sinistra patto d'intesa tra Craxi e Longo

Obiettivo immediato: rafforzare le capacità contrattuali di socialisti e socialdemocratici nell'eventuale quadripartito - Prospettiva di liste aperte ai radicali

ROMA — Tra socialisti e socialdemocratici è nato ieri il «patto di consultazione»: marcatamente insistente, di intesa accordo e sui maggiori problemi di politica internazionale e interna, a cominciare — di capitale — dalla situazione della crisi di governo. Il quadripartito è perché più vicino. E anche se l'intesa raggiunta ieri tra i due partiti ha innanzitutto ottenuto il rattento «spirito di Pralognan» [illegible] mentiva che servì a Nenni e Saragat per polarizzare le basi dell'«affare Fanfani» degli anni '58. L'intenzione dell'intesa è stata, in realtà, «molto pragmatica» (così la definisce un dirigente socialista). E' della crisi che si è parlato, anzitutto dalle ipotesi «terzaforzaiste» e «alternative» nella ambiziosa «dichiarazione d'intenti» che ha suggellato la riunione. Con la firma del «patto», Craxi è sicuro di potersi sedere con assai maggior forza al tavolo delle trattative. E Longo è certo, anche a costo di essere accusato di subordinazione al PSI, di assorbire complicanza l'ingresso nel nuovo esecutivo.

«E' un matrimonio di interesse» — ha infatti sentenziato i collaboratori più stretti del segretario socialdemocratico. «Craxi sarà bisognoso di sol, dice che nella sua relazione al CC previo distribuire accusa di "assiri" dissuasi. Longo si dedica a «mano». Noi invece gli portiamo un patrimonio di buoni rapporti politici, e in cambio entriamo al governo», con una presenza socialista e socialdemocratica «in buoni partiti con la DC».

Sul fronte della crisi, sino c'è dubbio che l'intesa ieri modificò i termini originari della questione. E si spiega anche il cambiamento di idee (e di umore: «sono ottimista», ha detto ieri) di Craxi in tema di quadripartito. «Per forza — commentano leviti negli ambienti della segreteria repubblicana, che con Craxi aveva stretto un patto nel repentinamente stravolto — se salvo questo governo, sono il più quadri-

Antonio Caprarica

(Segue in penultima)

La sinistra dc entrerà nel governo?

Indirette conferme del «veti» di Craxi mentre affiorano serie tensioni a piazza del Gesù - Rinvio della Direzione dc - Natta sul «confronto non pregiudiziale»

ROMA — La questione dei veti posti da Craxi [illegible] la partecipazione al governo [illegible] gli socialisti della [illegible] cristiana che non [illegible] di accolta [illegible] alla linea del «pentapartito» [illegible] tra al centro delle [illegible] di ieri. Non [illegible] Andreotti agli Esteri [illegible] [illegible] — a quanto [illegible] — alla presidenza [illegible] [illegible] Fortanfi [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] personaggi di maggior spicco della sinistra dc. Il senso [illegible] [illegible] la parità è tutta aperta, [illegible] gli spinti in seno della DC.

Lo stesso Forlani, intervenuto dai giornalisti una volta [illegible] il «veto» delle consultazioni a Monocchione, si è trovato palesemente in difficoltà. Gli è stato chiesto se [illegible] si sono dati veti sui nomi? Lui non ha ha negata, e dopo qualche esitazione ha risposto: «Diciamo che altre alle richieste programmatiche sono state espresse altre richieste e opinioni in ordine alle possibili ipotesi di collaborazione, ma senza atteggiamenti drastici». E' vero che vi è un veto contro la sinistra democristiana da parte di Craxi? «Chiedetelo a lui».

Le esitazioni e le [illegible] annunciate dal presidente incaricato hanno contribuito a mettere la sordina l'intervento di questo pesce meglio. La sinistra democristiana è passata subito al contrattacco con una dichiarazione di Granelli. Il fatto che «uomini più e meno autorevoli di Craxi — ha detto — pensino anche porre veti ai dirigenti e ai altri esponenti della DC (ed spiega) perché questo le porta di un senso alle di loro politica» [illegible] Fiscali e For-

c. f.

(Segue in penultima)

La politica estera italiana: ecco cosa chiediamo a un nuovo governo

L'on. Vittorino Colombo è tornato in questi giorni — di fronte alle argomentazioni del compagno Natta a sostegno di un governo di solidarietà nazionale — a porre la discriminante della politica internazionale come elemento di «sostanziale diversità» non solo per una comune assunzione di responsabilità nel governo dell'Italia, ma addirittura per un costruttivo confronto sugli orientamenti e sulle linee programmatiche del futuro governo. Con quali argomenti?

Pensiamo sia bene rimanere su alcuni di essi, in modo meno dirigistico e [illegible] di prima non [illegible] fatta il vice segretario della DC. Centriamo prima degli atteggiamenti assunti sulla questione dei missili.

La nostra posizione è stata chiarissima e precisa: sia dell'indirizzo rifiutare la decisione relativa alla produzione e alla installazione dei missili «Pershing» e «Cruise», contemporaneamente alla richiesta alla parte sovietica di bloccare la produzione e l'installazione degli «SS-20». Cogliere l'offerta di aprire un negoziato che permettesse di ristabilire un equilibrio di forze, nella reciproca sicurezza, ad un livello di armamenti più basso. Vorremmo ricordare che [illegible] la nostra, ma del 42% del Parlamento, e quindi anche di una parte della maggioranza, e nel paese medesimo posizione avevano tutte le più importanti organizzazioni cattoliche. Questa posizione, che godeva del sostegno della maggioranza dell'opinione pubblica, coincideva in Europa con quella di importanti forze socialiste, socialdemocratiche e cristiane e con quella di due dei cinque governi interessati, quelli dell'Olanda e del Belgio. L'orientamento del primo governo Cossiga, invece, fu quello di approvare la decisione per rimbalzo, si disse, l'equilibrio delle forze in Europa e, contestualmente, per intraprendere subito dopo tutte le opportune iniziative per un negoziato il cui esito consentisse di non installare, in tutto o in parte, le decisioni prese dalla Nato a Bruxelles il 12 dicembre. In tal senso si pronunciò l'allora ministro della difesa on. Scrii, mentre il presidente del Consiglio in Senato si dichiarò pronto a recarsi a Mosca a discutere con i dirigenti sovietici su questa base. Intanto si chiedeva pubblicamente agli USA la ratifica definitiva del «SALT II».

Che ne è stato di quelle posizioni, dopo la costituzione del secondo governo Cossiga? Se la settimana prossima si avvierà tra USA e URSS un prolungamento sui missili più premiere le posizioni mantenute dai governi di Olanda e Belgio, gli sforzi perseveranti compiuti dalla RFT e dal cancelliere Schmidt e persino i nuovi scenari del governo britannico, il cui ministro degli Esteri, lord Carrington, ha prospettato la possibilità di una «rinuncia se non totale almeno parziale ai nuovi missili USA». Il mancato gli sforzi convergenti di quelle forze politiche, e la nostra fra queste, che in Europa e in Italia, hanno sostenuto ferma la richiesta del negoziato e sviluppato una iniziativa volta ad impedire, da una parte e dall'altra, l'installazione di nuovi armamenti nel nostro continente.

Dal governo italiano, invece, in questi mesi non si è avuta nessuna iniziativa in questa direzione, ci si è dimenticati delle dichiarazioni fatte e degli impegni presi e si è persino trovato il modo di far sparire dal comunicato dell'incontro Cossiga-Carter ogni riferimento al SALT II e alla sua ratifica. A quel che si sa l'unico impegno concreto sarebbe

Antonio Rubbi

(Segue in penultima)

VASTA OPERAZIONE GIUDIZIARIA A TORINO, MILANO, BOLOGNA

Per Prima linea 20 arresti nel Nord

Almeno una ventina di pericolosi terroristi sono stati arrestati ieri nel corso di una vasta operazione giudiziaria contro «Prima linea», portata a termine in diverse città dell'Italia settentrionale, e soprattutto a Torino, a Milano e a Bologna. La «retata» è stata compiuta dalla DIGOS e dai carabinieri su ordine dei magistrati di Torino e di Milano, che proprio nei giorni scorsi avevano concluso una nuova indagine riguardante la struttura clandestina di «Prima linea». Il blitz di ieri è un «seguito» delle precedenti operazioni giudiziarie che avevano già consentito di colpire molte frange del «partito armato», nella primavera scorsa e all'inizio dell'estate. Ma è anche qualcosa di diverso: gli inquirenti, stando alle prime informazioni, avrebbero individuato una rete clandestina del tutto nuova, messa in piedi dai terroristi negli ultimi tempi per riorganizzare le file decimate dagli arresti dei mesi scorsi. Uno dei capitoli più interessanti di questa operazione giudiziaria, infatti, riguarderebbe il ruolo di alcuni [illegible] ex «cervelli» di «Prima linea» ribaltati in carceri e le nuove leve di questo gruppo armato. Tra gli arrestati ci sono anche due ingegneri di buona milanesi.

A PAGINA 5

Massimo Liberti

Antonio Muscolo

questa misteriosa storia delle garanzie

«LA VERA» [illegible] questa [illegible] del [illegible] socialisti [illegible] quadro di [illegible] [illegible] da Craxi [illegible] [illegible] «Corriere della Sera» [illegible] [illegible] Luigi La [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

«Ci davano per spacciati in 10 giorni vengano a vedere cos'è l'unità operaia»

I delegati Fiat hanno aperto il lungo «inventario della solidarietà» - Dai viveri delle Cooperative alla sottoscrizione delle casalinghe e degli studenti - Il primo contributo dei sindacati emiliani

Dalla nostra redazione

TORINO — Lo si vede subito, arrivando a Mirafiori. E' un grande striscione teso tra due alberi sopra il corso. Dice: «Agnelli, credevi di dividerci invece ci hai uniti». E' sotto questa scritta che ieri mattina sono stati scaricati i primi camion, mentre i delegati di fabbrica aprivano un lungo «inventario della solidarietà»: 1.728 litri di latte mandati da una cooperativa, un carico di frutta e verdura, 25 quintali di generi alimentari...

Lì accanto, nel cancello n. 3, c'è un tavolo sempre affollato di folla. Arrivano operai, donne con la spesa della spesa e bambini per mano, studenti. Parte la coda e versano un contributo. «In due giorni — riferisce un compagno — abbiamo raccolto otto quattro milioni di lire solo in questa piazza». Molti dicono che il sono decisi a contribuire dopo aver visto come la FIAT aveva usò per fare pubblicità antisindacale sui giornali. Ho vari quotidiani, sta per uscire un altro annuncio a pagamento dell'azienda, con un paragone geniale: come i padroni di casa sono tenuti ad applicare l'equo canone, così il sindacato dovrebbe assumere l'interpretazione che la FIAT dà del contratto, accettando la espulsione di migliaia di lavoratori.

Davanti alla porta «5» di Mirafiori, gli «inventari» montati sul pullman dal coordinamento sindacale diffondono i bollettini di «radio letta»: ai 100 milioni raccolti dalla Giunta regionale piemontese si aggiungono 50 milioni del Comune e 10 della Provincia di Torino; analoghe decisioni stanno assumendo i comuni di Milano, Bologna, Reggio Emilia, Parma, Modena; stanno arrivando a Rivalta altri 1.000 litri di latte inviati dalla cooperativa Verbano; la Lega delle cooperative di Torino ha già raccolto 12 milioni e la Confesercenti torinese un milione in una sola mattina: i produttori associati di Cremolino portano prodotti casari alla Lancia di Chivasso; i grossisti dei mercati generali di Torino comunicano alla giunta comunale che venerdì scaricheranno due autocarri di prodotti ortofrutticoli a Mirafiori e al Lingotto; la sezione del PCI di Settimo Torinese farà lo stesso da sabato in tre fabbriche...

Tra delegati di Mirafiori venne al collegio universitario di Via Maria Vittoria, partecipano ad un'affollata assemblea e trovano con 50 mila lire versate all'istante, con l'impegno degli studenti di rientrare oggi nel palazzo nuovo dell'ateneo per eventuale un consistente di solidarietà. Quarantatré docenti universitari torinesi lanciano un appello e sottoscrivono due milioni di lire.

Arriva la notizia che la Federazione nazionale CGIL-CISL-UIL ha deciso di «gemellare» le fabbriche FIAT con varie città italiane. Mirafiori sarà «gemellata» con l'Emilia-Romagna. Ed arriva, puntuale, una delegazione dei sindacati emiliani: «Abbiamo portato — dicono — un primo contributo "simbolico": 20 milioni di lire. Il resto verrà presto». Li accompagnano a visitare 32 cancelli della grande fabbrica. Ad ogni porta si fermano, stringono decine di mani, qualcuno ha gli occhi lucidi.

Oggi, nel teatro Duse di Valentino si riuniscono oltre mille delegati dei vari stabilimenti FIAT. Non sono tutti: gli altri restano nelle fabbriche per non ignorare i picchetti. L'assemblea, aperta da una relazione di Pio Galli, con interventi di segretari nazionali delle confederazioni e della FLM, valuterà l'esito dell'incontro di ieri con la FIAT e preparerà la grande manifestazione che si svolgerà, durante lo sciopero generale di venerdì, in piazza San Carlo.

Sempre oggi, nel pomeriggio alle 14,30, si riunisce il coordinamento nazionale donne della FLM, con lavoratrici di varie fabbriche FIAT, presso la sede provinciale del sindacato, in via Perpetua. E questo non solo alcune delle iniziative di mobilitazione in corso. «Siamo pertanto convocate — dicono i sindacalisti — che questo secondo più ardere ancora per le briglie, e si stanno preparando».

Di fronte a questa mobilità collettiva dei lavoratori, appaiono ancora più mediocri le rappresaglie e le provocazioni che la FIAT sferra a gente contenta. Alle fonderie di Carmagnola è stata avviata la procedura di licenziamento contro otto operai che erano stati aggrediti da un gruppo di capi e crumiri. Tra di loro c'è anche una donna che aveva dovuto essere medicata in ospedale. Ai cancelli dove ieri intervenuti, sono organizzazione creata ed ispirata dall'azienda, la FIAT ha affisso ieri l'incarico di dichiarare un immediato di decisione dei picchetti. Per la Teksid ha presentato un esposto alla procura di Torino per chiedere la rimozione «con procedura d'urgenza dei presidi».

Alla Framtek di Avigliana, dove la lotta procedeva con scioperi di due ore al giorno articolati, reparto per reparto, la FIAT ha annunciato, ieri pomeriggio, che tutti i 2.500 operai sono sospesi a zero ore a tempo indeterminato.

Davanti a Mirafiori ieri un operaio entrava ai passanti una valigia di cartone, come quella che portavano gli immigrati meridionali quando anni fa tornavano a Torino dal treno del sole. Sopra c'era scritto col pennarello: «Non voglio più viaggiare, rimango a Torino».

Michele Costa

Presidio operaio all'Assolombarda e anche oggi cortei e comizi

MILANO — Presidiata per tutto la giornata da migliaia di lavoratori la sede centrale dell'associazione degli industriali milanesi, l'Assolombarda.

Il dissenso si replica: altri cortei convergeranno verso il palazzo di rappresentanza, sede della più potente associazione industriale del paese. C'era chi attendeva questo appuntamento per mettere il «piede» del movimento sindacale a Milano in questa difficile congiuntura di contrasto duro, di contrapposizione quasi, a pochi giorni dalla sciopero generale, ed è stato accontentato.

Per tutta la giornata il centro è stato attraversato da cortei grandi e piccoli, che convergevano verso via Pantano dopo una dopo l'altro si sono mangiati al microfono di un improvvisato palco i tre segretari generali della federazione unitaria provinciale: Pizzinato, Antoniazzi e Zaffra.

Accanto agli dirigenti delle grandi fabbriche dai nomi famosi, tra le altre la Falck, la Magneti e l'Ercole Marelli, la Sir, le lunghe di piccole e medie imprese, accomunate nella protesta contro l'Assolombarda per il blocco della contrattazione aziendale, per la provocazione antioperaia che si è stretta in diverse zone della provincia, per l'uso discriminato della cassa integrazione.

Contemporaneamente a quello della sede di via Pantano si è tenuto un altro presidio, sotto la sede dell'Associazione industriali di Monza.

E oggi si terranno i presidi anche alle sedi degli industriali di Legnano e di Lodi. Anche là, come nel centro di Milano, si tengono comizi, assemblee, vengono distribuiti migliaia di volantini. All'Assolombarda, ieri mattina, si sono tenuti cortei, striscioni, pupazzi, come nei momenti alti della lotta sindacale, quando si decise del tempo anche alla preparazione della manifestazione coronata la battaglia, la freccia giusta.

E così per esempio ieri mattina è arrivato uno stesso corteo, che portava un'intera macchina di cartapesta, con al volante l'avvocato: un Agnelli tuttavia a spalancato, stanco e vinto. Nient'altro che una silhouette simpatica. Ma forse, vista da dietro i vetri del palazzo, non faceva tanto ridere.

All'Autobianchi 4500 senza lavoro «In libertà» anche a Flumeri

Dal nostro corrispondente

DESIO — Dalle 16,15 di ieri 1.300 lavoratori dell'Autobianchi di Desio sono senza lavoro e senza retribuzione. Si tratta degli addetti alle linee di montaggio, lattoneria e sellaggio della «A 112». Il provvedimento è stato adottato dalla direzione, in quanto, a seguito degli scioperi negli stabilimenti FIAT di Torino, sono venuti a mancare le sospensioni periodici dell'auto. Ma anche la crisi di montaggio della «Panda» ha le sue centrale per gli stessi motivi: da domani mattina infatti si esaurirebbero le scorte di motori per il modello 900. Oggi, quindi, la parallisi produttiva dello stabilimento di Desio, che occupa 1.300 persone, sarà totale.

Oltre a ciò la direzione all'azienda che, in questa condizione è costretta a ricorrere alla cassa integrazione, ha annunciato il mancato inizio dei nuovi degli stabilimenti di Torino a frutto di un'azione «illegittima» quale essa ritiene il blocco delle merci. «Comunque — ha dichiarato alla stampa il direttore dello stabilimento rag. Brigladan — nel pomeriggio alla apertura ci consultiamo con la direzione per decidere se non iniziare produzione».

Il consiglio di fabbrica comunica nuovamente questa affermazione: «Nel ritenere — dice il compagno Antonio Santarcangelo dell'esecutivo del consiglio di fabbrica — che esistano tutti i presupposti perché la cassa integrazione venga adottata. Quello che noi rifiutiamo è il fatto che l'azienda tenti in ogni modo di incentivare un giudizio che sarebbe unicamente alla commissione preposta».

L'assemblea dei lavoratori ha deciso che gli operai oggi si presenteranno regolarmente in fabbrica.

g. c.

* * *

NAPOLI — La direzione aziendale dello stabilimento FIAT di Flumeri per autobus ha annunciato la decisione di «mettere in libertà» tutti i lavoratori. Si comincia da stamane con i 200 operai del reparto saldatura. Nel giro di una settimana il provvedimento coinvolgerà tutti quanti gli altri nelle lavorazioni.

Una lotta di libertà: anche per i giornalisti

Dall'inviato

TORINO — *C'è il rischio di tornare, in certi giornali, alle celine tipo anni Cinquanta? L'interrogativo è stato posto l'altro giorno da Luigi Novelli, all'assemblea di Mirafiori, e la cosa ha suscitato scandalo. C'è chi ha parlato di incitamenti irresponsabili, di parole «non meditate» («La Stampa»), e chi, invece, giustamente, ha scritto di «un appello al dialogo» («L'Avvenire»), «La Repubblica») di un sindaco «che non si è fatto trascinare dagli slogans». Novelli, in un'intervista, aveva chiesto ai giornalisti di riferire correttamente quel che stava per dire, e aveva accennato al pericolo, appunto, del ritorno alle «celine». Un ritorno, cioè, alle espressioni usate dalla stessa stampa, quando faceva il consenso all'illegalità di Torino. Allora, tutto per fare un esempio, «La Stampa», affinché un giornale rimanesse vittima di un incidente sul lavoro, dava la notizia come «breve»; ma la scrisse a non diceva che era morto in fabbrica, accennava sempre che era morto «durante il pagarlo all'ospedale».*

Noi siamo convinti che non esistono pericoli immediati di tornare a quel tipo di «celine», però qualche sintomo preoccupante lo avvertiamo. Perché — come ci siamo ricordati dai compagni — un giornale locale a suo tempo stese un velo di silenzio sull'incontro tra Novelli, già preoccupato dalla crisi Fiat, a Inglio, con il presidente Pertini? Eppure ci fu una nota, allora, emessa dal Quirinale. Perché si è scritto, senza timore del ridicolo, nei giorni scorsi, che la delegazione della Fiat non aveva potuto raggiungere Roma e quindi la sede della trattativa a causa dell'impraticabilità della pista aeroportuale di Caselle? Perché ancora «La Stampa», nel tredicesimo parte di prima pagina dedicato alla tormentata vicenda Fiat, riprendeva del discorso di Novelli solo la parte riferita ai giornalisti (avvisando opposto di «parole non meditate») e ignorava tutto il resto, compresa la notizia della richiesta fatta dal sindaco di un immediato dibattito televisivo con Agnelli sulla controversia questione della possibilità o meno di fare la cassa integrazione a turni, dimezzati, invece, sulle cifre sindacali di Annibaldi?

E' questo l'obiettivo? A noi — che invece riconosciamo un contributo di larga e corretta informazione alle pagine di cronaca di ieri dello stesso giornale — non sembra proprio.

Proviamo quindi interrogativi anche raccomandando una nota emessa proprio l'altro giorno dalla «Associazione della stampa subalpina», quella che raggruppa i giornalisti torinesi. Non a caso in quel documento si è parlato della necessità di dare «l'informazione più ampia e più completa sulle diverse posizioni». Perché il sindacato dei giornalisti ha voluto pronunciare questo appello così simile a quello di Novelli? Vuol dire che il problema si pone, almeno per qualche organo di informazione.

Noi stessi del resto, in questi giorni, abbiamo accusato a giornali ma significativi episodi. Abbiamo visto apparire ad esempio in certi giornali e solo su quelli dichiarazioni — tutte uguali — di dirigenti della Fiat, come se ci fossero singolari rapporti privilegiati. Perché non, ma perché?. A tutto questo pensava Novelli, crediamo, l'altro giorno, senza voler scrivere cose tutti i giornalisti in un fascio, riconoscendo, anzi, la correttezza di tanti quotidiani. Sappiamo bene del resto quanto sia difficile essere obiettivi — lo sappiamo bene noi che qualche volta subiamo tirate d'orecchio per il nostro «operaismo pronunciato» — anche, a volte, per le insufficienze del sindacato nei suoi collegamenti con gli operatori dell'informazione.

C'è, però, un'ultima cosa che vorremmo ribadire — proprio in questi giorni di lotta per la libertà di stampa, per la difesa del posto di lavoro, per dare autonomia e dignità ai giornalisti, per conquistare strumenti nuovi di controllo, di partecipazione alla costruzione dei giornali.

La ricordava ancora Novelli, l'altro ieri, quando iniziava la solidarietà data a suo tempo dagli operai ai giornalisti protagonisti di una lotta per la libertà di stampa.

La strutto aperto alla Fiat rischiava alcuni obiettivi di libertà: la libertà di discutere ad un tavolo, di sospendere gli operai, le minore entrate in fabbrica. Il proprio giornale preferito, di fondire propaganda e strumento, atti solidarietà. Una scadenza speciale alla Fiat potrebbe avere ripercussioni per molti, anche per i giornalisti, costretti magari a riferirsi ai nuovi tempi, quando sulle redazioni non saranno sicuramente più capitali, dovranno chiedere a loro il più scrupoloso e incorruttibile dei commissari dell'editore.

La cosa non dovrebbe far piacere — riteniamo noi — perché la «celine» è forzata, se siamo convinti, non può che essere una mortificazione soltanto per tutti, a qualsiasi parametro appartenga.

Bruno Ugolini

Quotidiano / Anno LVII / N. 212 (sped. abb. post. gruppo 1/70) ★ Giovedì 15 settembre 1983 / L. 400 ★

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

119

I deputati comunisti abbandonano le commissioni che discutono il «decretone»

Il PCI ha abbandonato i lavori delle commissioni Bilancio, Finanze e Tesoro dove si stava discutendo del decretone. La decisione è stata presa di fronte alla ripetuta chiusura della DC che ha sistematicamente respinto le misure migliorative proposte dai comunisti. Il PCI ha comunque sottolineato che le commissioni concludano rapidamente l'esame sui provvedimenti in modo che questi passi all'esame della Camera in un confronto alla luce del sole, come ha dichiarato il compagno Abdon Alinovi. In aula i deputati comunisti ripresenteranno tutti gli emendamenti già proposti nelle commissioni. L'esame in aula del decreto avverrà dal 22 settembre al 2 ottobre. A PAG. 4

Per difendere i suoi giochi il tripartito non ha fato nulla e ha negato la crisi che ora esplode

Grande industria nella tempesta: dov'è la guida?

Blocchi stradali e ferroviari a Brindisi

Blocchi stradali e ferroviari ieri a Brindisi. L'intera città si è fermata [illegible] operai dei petrolchimici. Dopo tre anni non è stato ancora ricostruito l'impianto distrutto in un incendio nel [illegible] A PAGINA 6

70 mila auto Fiat a Livorno dal Brasile e dalla Spagna

Questi i dati sconcertanti sull'import di automobili della Fiat che sono stati rilevati dalla Federazione dei trasporti nel 1983 (sino a ieri sono state sbarcate nel porto di Livorno 70.000 autovetture provenienti per 2/3 dalla Spagna e per 1/3 dal Brasile. Sempre nei primi quindici giorni di settembre sono arrivate 18 mila auto. Tutte queste merci i dirigenti della Fiat si lamentano che i piazzali degli stabilimenti sono pieni di vetture invendute. A PAG. 6

Il PCI al Senato: il governo deve pronunciarsi

Ieri la visita Fiat a Mirafiori. Chiusura al Senato su richiesta del gruppo comunista e di altri gruppi parlamentari. Alla interpellanza sul rapporto di collusione tra Sindaco Pisanò, che ha dichiarato di essere contrario al licenziamento dei dirigenti del gruppo torinese. Ma quali è la posizione del governo sul suo operato? ha chiesto Colajanni che ha illustrato la posizione del PCI. Il governo deve pronunciarsi. A PAG. 7

La situazione sociale sta assumendo aspetti esplosivi. A Torino, a Milano, a Napoli, a Brindisi, persino sul Bremmero, gli operai sono in piazza. Lottano contro i licenziamenti e il tentativo di scaricare sulle loro spalle gli effetti di una crisi profonda, che in parte è oggettiva ma in parte è aggravata da errori e vuoti di governo. Ma le motivazioni particolari degli scioperi e delle manifestazioni non bastano a spiegare una mobilitazione così vasta, spesso spontanea, con combattività tanto elevata e consapevole. Si ha la sensazione che gli operai hanno capito che è cominciato un autunno durante il quale è in gioco il futuro dell'industria con conseguenze che ineluttabilmente ricadranno sugli equilibri sociali e politici della società italiana. Gli episodi salienti di ieri sono davvero molto significanti.

A Torino, davanti agli stabilimenti FIAT, migliaia e migliaia di lavoratori in assemblea, compatti, disciplinati, hanno accolto i sindacati dell'FLM sulla vertenza e al coro delle critiche, dissensi, a non tacitare, la questione, ormai, non riguarda soltanto se ridurre e come gli organici. La questione adesso una volta è chi controlla l'uso delle tecnologie: se l'azienda torna ad essere l'unico vero arbitro dei destini di migliaia di uomini, oppure se i lavoratori, con i loro strumenti, con i loro sindacati, sono in grado di decidere sul loro futuro e di influire consapevolmente e responsabilmente sugli indirizzi economici e produttivi.

Ma la trattativa al ministero del lavoro è solo uno dei campi sui quali si svolge questa grande battaglia dell'auto. C'è la «trattativa parallela», quella intercorsa tra la FIAT e il governo sulle misure di sostegno pubblico, sul «piano auto». C'è la nuova situazione nel governo sulla ALFA-Nissan che ha portato ieri ad una interruzione drammatica tra il «partito FIAT» e le partecipazioni statali. Anche qui si è deciso di non decidere. Il piano Alfa è stato bocciato e se ne riparlerà tra tre mesi. E intanto? Più passa il tempo più si pregiudica la stessa sopravvivenza di un settore portante dell'economia meridionale mentre l'intera questione dei rapporti tra industria pubblica e privata resta affidata a sordi patteggiamenti tra i vari potentati.

In barba capito gli operai della Alfasud che sono scesi in sciopero, hanno bloccato le strade, e da Pomigliano d'Arco hanno raggiunto il centro di Napoli. Una protesta nata dall'esasperazione per la loro vicenda, ma non una lotta corporativa. Tra Torino e Napoli ieri correva un filo molto diretto così come tra la vicenda FIAT e l'affare Alfa c'è un legame davvero stretto. Gli operai della Mondadori di Brindisi bloccano il porto e la città, non appena si sapeva che il CIPI aveva di nuovo rinviato la decisione sulla riapertura dell'impianto che ha tre anni fa subito la sua sorte. Una storia allucinante, tracciata di giovanni in governo. Dietro ciò di colpo in pezzi la più grande Metapolitica di attrazione e sviluppo la crisi chimica, ma anche le continue permanenze mercato, un modo di governare che al base sui compromessi sociali non decidere mai una tecnica di galleggiamento che in altri tempi ha fatto la «fortuna» della DC, ma che ora non paga più, perché stanno davvero arrivati al dunque. Tanto al dunque che ieri anche a Milano la Falck, in modo del tutto inaspettato, ha messo in cassa integrazione 3300 operai. Senza una prospettiva, senza alcuna guida seria, non si sa come si uscirà da questa congiuntura.

Questo è lo sfondo dei problemi che oggi vanno affrontati, perché allora l'Avanti! si sbigliare se nel chiarimento in casa il governo? Invece di accusare il PCI di fomentare gli operai della FIAT e di spingere i sindacati all'intransigenza l'Avanti! dovrebbe dire con chiarezza cosa pensa di questa situazione e come se ne possa uscire. Non basta affermare che «le soluzioni possibili ci sono e tutti si mettono all'opera con buona volontà». Veramente siamo troppo al di sotto della realtà e della posta in gioco. Dov'è

(Segue in ultima pagina)

In forti assemblee i sindacati a tu per tu con i lavoratori Fiat

Insistente richiesta: le trattative a Torino - «Non sigleremo nessuna ipotesi di accordo. Decideranno i lavoratori»

TORINO — La manifestazione dei lavoratori FIAT davanti allo stabilimento Mirafiori

Dal nostro inviato

TORINO — Trattative qui a Torino, sì, ci lavoriamo, sì, ci sta, un governo capace di dirigere e programmare. Lo sciopero generale. Sono i quattro punti degli operai di Torino, mondini, metalli, pridari, assieme ai sindacati, agli attivisti che abbiamo, tra gran parte di lavoratori in lotta — come tanti «nuovi» elevati — gli attivisti cancelli della parte cinque, la parte della palazzina, la parte del «comando» Fiat sono. E, su continuo — praticamente di sorta — dal Lingotto, dalla Mirafiori, dalla Cerella — mentre prende la parola Pio Galli.

E' un'assemblea straordinaria con la fatica che manda tutta la strada, un dialogo continuo tra il dirigente sindacale i delegati e gli operai. E' la stessa ciliegia di lotta e di serietà — «anche se è difficile per tutti mantenere la calma», come dice Bolognesi della Carrozzeria — che si respira a Rivalta dove parla Franco Bertinotti e in piazza Crispi dove

(Segue in ultima pagina)

Scontro nel governo: torna in alto mare l'affare Alfa-Nissan

Il CIPI ha rimesso tutto nelle mani di Cossiga, ma l'Alfa ha già ritirato il suo piano - Il PSI messo in difficoltà

NAPOLI — Operai dell'Alfasud protestano sotto la Prefettura

ROMA — Sull'Alfa-Nissan è anche fuori un nuovo incredibile pasticcio. Paralizzato dalla disattenzione tra il «partito Fiat» e il «partito Alfa», il CIPI [illegible] e decidere e ha rinviato ogni cosa a Cossiga. Il quale si è riservato [illegible] pro o contro [illegible] Nissan. Ciò significa [illegible] Alfa Romeo è stata costretta a ritirare il suo piano per la costruzione dello stabilimento a ARNA e dove dovevano essere costruite le 600 vetture con motori Alfa e carrozzerie Nissan. Ciò significa che l'azienda ha a disposizione altri tre mesi per ripresentare un nuovo progetto. A quel punto, tutta la procedura dovrebbe ricominciare da capo. Una beffa, dunque, per i lavoratori napoletani che attendevano con ansia una soluzione. Un'altra clamorosa dimostrazione dell'incapacità e pericolosità di questo governo.

Per il ministro delle partecipazioni statali, De Michelis, è stata una sconfitta personale. Ieri pochi giorni fa aveva dichiarato pubblicamente che l'intesa Alfa-Nissan doveva andare in porto e si era impegnato in tal senso. Ciò aveva suscitato la pronta e violenta reazione di La Malfa il più acerrimo nemico del matrimonio con i giapponesi. Al suo fianco si sono schierati Bisaglia e Pandolfi, mentre con De Michelis sono rimasti Capria (socialista) e Fiorelli (DC). Tre contro tre. Non era possibile, dunque, alcuna decisione. Il rinvio rappresenta comunque una sconfitta del socialista che si erano molto impegnati a favore dell'Alfa-Nissan. Ciò può avere anche ripercussioni politiche serie dentro il governo. De Michelis è stato per tutto il pomeriggio nello studio di Craxi. Che farà il segretario del PSI? Accetterà la battuta? Ma, in tal caso, non si coprirà una figura con De Michelis, un prestigio alleato e per mantenere la maggioranza nel partito? E il compagno socialista è vivo.

La riunione del CIPI è stata presieduta da un lucido e

s. ci.

(Segue in ultima pagina)

Impegnati 12 milioni di studenti

Scuola: comincia un altro anno difficile

Troppe riforma ancora da attuare - La spinta verso le private - Messaggio di Pertini

ROMA — I «XII giorni» della scuola sono cominciati. Da questa mattina per quasi dodici milioni di giovani, dalle materne fino alle soglie dell'università, è ricominciato l'anno scolastico. Un giro che qualcuno già, ottimisticamente, ha definito «della buona volontà» e che, intanto inizia all'insegna dei problemi irrisolti, degli adeguamenti mancati. Solo un impegno strappato all'ultimo momento dai sindacati confederali a Craxi ha evitato che le scuole restassero bloccate, appena un settimana dopo l'inizio. Ma l'atto pesante che da anni grava su questa istituzione, irrobustita appena impercettibile, permanente la fuga massiccia verso la scuola privata (la frequentano il 20% degli studenti), non si è per questo dissolto. Anzi. E' lo stesso presidente Pertini che, nel messaggio diretto per l'inizio dell'anno scolastico, prima di recarsi in Cina, ricorda che «attraversiamo una lunga e difficile crisi». E aggiunge: «Tanti sono i problemi da affrontare e da risolvere, ma di ciò — ne sono certo — scaturirà una società che oggi appena intravediamo, più ricca di partecipazione, profondamente democratica, migliore dell'attuale».

A ben poco servono in una situazione così grave gli auguri del ministro Falcucci se poi non c'è la volontà del governo di rimboccarsi le maniche e cominciare a lavorare seriamente sulle riforme.

E di cose da fare, prima della fine dell'anno — gli stabilito per il 17 giugno dell'85 — ce ne sono abbastanza. «Cose» ben più sostanziose degli «studi sulla riforma degli esami di ma-

Marina Natoli

(Segue in ultima pagina)

A pag. 4 un articolo del compagno Achille Occhetto

Lazio, Liguria, Marche e Puglia lottizzate?

A Roma DC, PSI, PSDI e PRI avrebbero concordato un patto alle spalle delle forze politiche locali per giunte quadripartite in Puglia e Marche e giunte minoritarie con appoggio democristiano in Liguria e Lazio

ROMA — Un patto di lottizzazione «doppia» verrebbe stretto stipulato ieri a Roma da DC, PSI, PSDI e PRI per le quattro regioni difficili: prevede la prosecuzione del «dosaggio» del centro-sinistra in forma «organica» per la Puglia e le Marche (giunte a quadrilatero) e in forma asettica per Liguria e Lazio (giunte fiacche sostenute con astensioni esterne della DC). Le forze dovrebbero sottoporsi [illegible] l'impegnativo quadrilatero della DC, Psdi, PSDI, Di Giesi, e del PRI, Del Pennino, con l'appoggio del socialista Acquaviva (commissario di Craxi) che è il [illegible] nel collegio dei [illegible]. Il patto «quadrilatero» [illegible] sulla formula che tiene conto delle possibili reazioni negative dei diversi interessati, alcuni gli organi locali dei partiti.

E' dall'epoca del fanfaniano «pentapartito» Parlani e che non si verificava un intervento di questa consistenza e di questa [illegible] da parte delle segreterie nazionali in spregio delle autonomie locali e delle volontà dell'elettorato. Il primo aspetto da sottolineare è, infatti, la perentorietà con cui vengono imposte nei riguardi di un istituto autonomistico e delle stesse posizioni che le forze politiche locali avevano maturato ed espresso. Si tratta di un puro contratto di potere che non ha alcun riferimento a discriminanti programmatiche, a contenuti i quali legitimino una formula [illegible] di [illegible] e repubblicani che dicono di privilegiare indirizzi di trasparenza e anche contenuto. Tutto è stato concepito al solo scopo di escludere i comunisti (che, fra l'altro, sono maggioranza elettorale relativa in Liguria e nelle Marche) e di beneficiare la DC di un maggior accesso. In una segreteria a prescindere e che aveva fatto della chiusura la frontiera prima della sua stessa sopravvivenza.

La volontà delle forze locali viene calpestata. Il PSI si era pronunciato, attraverso i suoi organi regionali, per la conferma della giunta di sinistra nel Lazio e in Liguria e per una soluzione analoga nelle Marche. In nessun caso essa ha prospettato soluzioni che comportassero l'inclusione del PCI e la sua sostituzione con la DC. Il PRI in Liguria si è pronunciato contro un incarico in una giunta di maggioranza che non escluda l'ingresso della sinistra. Nel Lazio, gli organismi locali del PRI e del PSDI si sono pronunciati per la conferma della maggioranza di sinistra.

Vi è poi l'aspetto, essenziale, della responsabilità verso le delle regioni. Ma, ecco, che in Liguria dovrebbe instaurarsi una giunta rappresentativa di 8 consiglieri su 40, e nel Lazio di 11 consiglieri su 60. Sarà a questa [illegible] di consenso [illegible] grave di [illegible] l'operazione [illegible] nel di un [illegible] presidenti. [illegible] DC accetti di [illegible] nella maggioranza [illegible] questa [illegible] fa pensare [illegible] Il nome che [illegible] dere è che [illegible] quelle convergenze [illegible] sense convergenza [illegible] era rimasto [illegible] appoggiarsi.

Pure dopo [illegible] democratico [illegible] Il comunicato [illegible] del PSI [illegible] contrario [illegible] che il suo rappresentante [illegible] non partecipasse «agli incontri di ieri sulle giunte. Provvisorio rifiuto. Si sospetta che dietro l'opportuno non era presente all'incontro collegiale una prova tenere contatti con Pranzini. La cosa è del tutto secondaria, a meno che non voglia significare la totale e reale estraneità del PSI ai contenuti dell'accordo. Ma di questo, nella sua delle segreteria, non c'è traccia. E' il caso di ricordare che il PSI ed è adeguato per la forte critica di Berlinguer alla politica lottizzatrice. La cosiddetta «pausa» per consentire i necessari colloqui? Il PSI accetta o no il patto? Il [illegible] consentirà lotti?

Condannato il leader democratico sud-coreano

Kim Dae Jung a morte

SEUL. — Il primo atto del dittatore Chun — nominato solo pochi giorni fa presidente della Corea del Sud — è una decisione di morte. Il tribunale marziale del regime ha condannato all'impiccagione il leader democratico Kim Dae Jung, capo dell'opposizione. Con Kim sono stati processati ventitré persone, tra cui ex deputati, professori universitari, studenti ed esponenti religiosi. Tutti sono stati condannati, per tutti pene detentive da un minimo di due a un massimo di venti anni.

Processo-farsa e sentenza già scritta. Nell'aula del tribunale il condannato non ha trovato nessuna emozione. I suoi parenti presenti alla lettura del giudizio hanno intatto l'uno nazionale e altro sono stati espulsi, al termine di una udienza durata appena sei minuti. La moglie di Kim — costretta in «residenza sorvegliata» — ha definito il verdetto una «vendetta politica [illegible]». Il capo dell'opposizione è stato riconosciuto colpevole di «tentato rovesciamento» del governo e indicato come principale responsabile della rivolta studentesca e della sollevazione della città di Kwangju nel maggio scorso. L'imputato — ha detto il presidente del tribunale militare — ha violato la legge sulla sicurezza nazionale e la «legge anti-comunista». Il martirio dunque di [illegible] non si ferma qui: Kim è stato riconosciuto colpevole di aver fondato e diretto una organizzazione contro lo Stato collegata con la Corea del Nord mentre si trovava in esilio in Giappone nel 1973.

In realtà, l'unico «reato» che spinge questa condanna è

(Segue in ultima pagina)

LE PROTESTE ITALIANE IN ULTIMA

Kim Dae Jung, leader democratico della Corea del Sud

OGGI

quando basta uno spruzzatore

IL PRESIDENTE della Repubblica Pertini è partito l'altro ieri per il suo viaggio che durerà fino alla fine del mese, accompagnato dall'augurio, espresso e sommesso, di tutti gli italiani. Chi ne voleva dubitare, oltre le persone, un breve scritto all'onorevole, è stato il giornale di Montanelli nel quale è comparso ieri un «[illegible]» che [illegible] nel quale [illegible] Pertini ha [illegible] il suo periplo che da Roma, con tappe in Indonesia e nel mondo, a Canton, in Cina attraverso [illegible] di Fan [illegible] di operazione [illegible] [illegible] quello, a [illegible] anni.

Bene. Tutto sarebbe che è [illegible] [illegible] compagnato [illegible] a Pertini sono molto a [illegible] compiuti, quasi a dirgli che farebbe meglio a stare a casa e agire [illegible] stesso tempo [illegible] significato [illegible] che si dà spesso al termine «[illegible] [illegible] di scervellato, di matto, di rimbambito. Così il direttore del «[illegible]» fa intendere ai suoi lettori (ed ha personalmente pensa di questo viaggio, compiuto da una arzillarità (Pertini) e permesso da arzillarità (nei italiani), ha e sia [illegible] mondo «[illegible]».

Siamo quasi certi — e quasi «quasi» è probabilmente superfluo — che Sandro Pertini non solo non risponderà a Montanelli ma non farà nemmeno [illegible] di fatto che gli anni di Pertini sono molti e notevolmente compiuti, quasi a dirgli che farebbe meglio a stare a casa e agire [illegible] stesso tempo [illegible] significato [illegible] che si dà spesso al termine «[illegible] [illegible] di scervellato, di matto, di rimbambito. Così il direttore del «[illegible]» fa intendere ai suoi lettori (ed ha personalmente pensa di questo viaggio, compiuto da una arzillarità (Pertini) e permesso da arzillarità (nei italiani), ha e sia [illegible] mondo «[illegible]».

Siamo quasi certi — e quasi «quasi» è probabilmente superfluo — che Sandro Pertini non solo non risponderà a Montanelli ma non farà nemmeno [illegible] che cosa si questa [illegible] «[illegible]», [illegible] non sono confronti da un [illegible] [illegible] dell'[illegible] e del [illegible] della [illegible] [illegible] [illegible]

ISTITUTO NAZIONALE PER L'ASSICURAZIONE
CONTRO GLI INFORTUNI SUL LAVORO

centro di informazione e di
documentazione infortunistica

statistiche per la prevenzione

presentazione

Roma, ottobre 1975

120

ISTITUTO NAZIONALE PER L'ASSICURAZIONE
CONTRO GLI INFORTUNI SUL LAVORO

centro di informazione e di
documentazione infortunistica

statistiche per la prevenzione

presentazione

ASSR Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro

1. Gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali danno luogo annualmente a un tale tributo di sangue e di sofferenze che ogni sforzo dovrebbe essere fatto per tentare di rimuoverne le cause ed alleviarne le conseguenze.

In effetti in Italia, nel solo regime generale, vengono denunziati ogni anno oltre un milione e mezzo di infortuni e circa sessantamila casi di malattie professionali: questi eventi producono a loro volta quasi 65.000 casi di inabilità permanente e oltre 3.000 casi mortali.

Le cifre in questione, se riportate al numero di coloro che sono esposti al rischio professionale, indicano frequenze che non si discostano di molto da quelle degli altri paesi industrializzati.

Purtroppo le comparazioni in questo campo sono assai difficili e rarissime sono le statistiche « normalizzate » sulle quali possono essere istituiti confronti validi; tra queste va ricordata quella relativa al settore siderurgico effettuata dalla CEE [1]. Tale fonte fornisce per gli anni più recenti i seguenti tassi di frequenza:

	Tassi di frequenza [2]		
	1970	1971	1972
Belgio	72	73	82
Francia	62	66	68
Italia	91	91	95
Lussemburgo	94	87	79
Olanda	38	43	40
Repubblica Federale Tedesca	94	92	90
CEE	81	81	82

1 Istituto Statistico delle Comunità Europee. *Statistiche Sociali.*

2 Numero infortuni con interruzione del lavoro superiore a 3 giorni per milione di ore di lavoro effettuate.

122

Le cifre citate dimostrano — quanto meno per la siderurgia — l'affermazione fatta, ma indicano per l'Italia una pericolosa tendenza all'aumento, che per fortuna non si verifica per gli eventi più gravi.

In ogni caso queste constatazioni pongono in modo indifferibile l'esigenza di una revisione della legislazione in materia di prevenzione e di un attento studio delle misure che possono ridurre gli effetti dei rischi professionali.

L'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro — che ha come fine istituzionale la erogazione delle prestazioni per riparare alle conseguenze di tali eventi e quindi approntare i necessari mezzi finanziari correlati alla diversa rischiosità delle lavorazioni assicurate — ha ritenuto suo dovere compiere uno sforzo per fornire elementi di giudizio utili, non solo ai fini assicurativi, ma anche al riesame della legislazione in materia prevenzionale ed alla predisposizione dei sussidi tecnici tendenti allo stesso scopo. Soltanto l'Istituto è infatti il diretto possessore dei dati analitici relativi ad ogni singolo sinistro, sia per quanto concerne i fattori che l'hanno prodotto, sia in merito alle conseguenze che ne sono derivate.

Questa iniziativa è stata possibile con la istituzione del « Centro di informazione e di documentazione infortunistica » (C.I.D.I.), di cui appresso si dirà più diffusamente; e la presente pubblicazione, che è la prima di una serie periodica, costituisce la realizzazione di tale intendimento.

2. In verità l'INAIL ha già pubblicato in passato statistiche di vario genere che contengono dati utili ai fini prevenzionali, anche se molte di queste avevano come scopo soprattutto l'illustrazione dell'attività principale dell'Istituto, sia sotto il profilo del numero delle prestazioni erogate, sia in merito al volume finanziario di tali erogazioni.

   In proposito vale la pena di ricordare che, a partire dal 1946 e fino al 1961, l'Istituto ha diffuso una pubblicazione intitolata « *Notizie Statistiche* » in cui il fenomeno infortunistico veniva analizzato sotto i più svariati profili; non va poi dimenticato che, da un quarto di secolo, viene compilato trimestralmente il « *Notiziario Statistico* », assai apprezzato anche all'estero, pur se sotto il profilo prevenzionale non risulta sufficientemente dettagliato e tempestivo.

3. Se le statistiche sinora pubblicate dall'Istituto non possono essere certo considerate soddisfacenti ai fini della prevenzione,

123

occorre dire che anche negli altri paesi maggiormente sviluppati sotto il profilo industriale le informazioni che si possono reperire sono in genere assai limitate e spesso non scendono a quella analisi minuta che è indispensabile per uno studio attento degli eventi professionali.

In questo settore i dati più significativi sembrano essere quelli pubblicati dalla Repubblica Federale Tedesca e più in particolare dalle *Berufgenossenschaften* [1] ossia dalle Casse Mutue che detengono la gestione della assicurazione infortunistica sia nel settore industriale che in quello agricolo.

Anche in Francia si hanno statistiche di un certo interesse prodotte dalla *Caisse Nationale de l'assurance maladie des travailleurs salariés* [2], mentre in Belgio e nei Paesi Bassi, dove la denuncia di infortunio va presentata agli Ispettorati del Lavoro, sono questi ultimi a raccogliere e a diffondere i dati relativi, dati per altro molto spesso incompleti [3].

Nel Lussemburgo [4] l'*Association d'assurance contre les accidents* e in Austria [5] l'*Allgemeine Unfallversicherungsanstalt* forniscono periodicamente notizie sia sulla gestione agricola che su quella industriale.

In Gran Bretagna è lo stesso *Department of Health and Social Security* [6], che gestisce tutti i rami della sicurezza sociale, a pubblicare alcune statistiche di qualche interesse per la prevenzione.

Menzione particolare va fatta, infine, del recente programma avviato dalla *Caisse nationale Suisse d'assurance en cas des accidents*. Esso prevede l'elaborazione e la diffusione di una considerevole mole di dati, disaggregati secondo classificazioni assai articolate.

Per il resto non vi sono o quasi dati disponibili e ciò per motivi diversi: così in molti Stati, ad esempio, non è possibile ottenere notizie complete e dettagliate poichè l'assicurazione è gestita da compagnie private ovvero esiste l'autoassicurazione; altrove la tutela contro gli infortuni è fusa con altre forme di previdenza, mentre molte altre serie statistiche disponibili appaiono scarsamente significative a causa di normative particolari.

---

1 Bundesminister für Arbeit und Sozialordnung: *Unfallverhütungsbericht*. Bonn.
2 Caisse Nationale de l'assurance maladie des travailleurs salariés: *Statistiques nationales d'accidents du travail*. Parigi.
3 Central Bureau Voor de Statistiek: *Statistik der bedrijfsongevallen*. s'Gravenhage.
4 Association d'assurance contre les accidents - Section industrielle: *Compte rendu des exercices*. Lussemburgo.
5 Allgemeine Unfallversicherungsanstalt: *Jahresberichte*. Vienna.
6 Department of Health and Social Security: *Social Security Statistics*. Londra.

124

4. Di notevole interesse sono senza dubbio le statistiche raccolte dagli organismi internazionali, anche se le difficoltà di armonizzazione consentono di procedere solo per grandi aggregati, nascondendo così le cause profonde del fenomeno infortunistico.

In proposito si possono richiamare in primo luogo le già citate statistiche della Comunità Economica Europea. Queste, oltre a riguardare la diffusione di alcuni dati trasmessi dai paesi membri, offrono un quadro comparativo assai interessante per l'industria siderurgica: si tratta di dati « normalizzati » raccolti con criteri uniformi e riguardanti la misura dell'esposizione al rischio e il numero degli infortuni suddivisi per tipo di lavorazione e dimensione aziendale [7].

In modo molto meno analitico, per il maggior numero di paesi considerati e per la grande varietà delle strutture economiche ed assicurative inerenti a ciascuno di essi, anche l'Ufficio Internazionale del Lavoro fornisce una serie annua di tassi d'infortunio, riferiti ai soli casi mortali, e limitata ad alcune branche di industria, come le industrie manifatturiere ed estrattive, le ferrovie, ecc. [8].

Infine alcuni studi di carattere monografico ed episodico sono stati pubblicati dalla Associazione Internazionale della Sicurezza Sociale (A.I.S.S.) [9].

5. Il salto di qualità che si è potuto realizzare con la presente pubblicazione e che risulterà ancora più evidente con quelle successive è stato possibile con la costituzione del C.I.D.I.

Il Centro è stato creato dall'INAIL nel 1972 sulla base della sperimentazione positiva di nuove procedure di lavoro intese a migliorare la rilevazione e la elaborazione delle informazioni indispensabili, oltre che per l'assolvimento dei propri compiti istituzionali, anche, e soprattutto, per costruire, alimentare e utilizzare una vera e propria « banca dei dati » sul fenomeno infortunistico ai fini prevenzionali.

---

7 Istituto Statistico delle Comunità Europee: *Statistiche Sociali.*

8 Ufficio Internazionale del Lavoro: *Annuario statistico.*

9 Cfr. ad es.:
- M.A. COPPINI - M. BRANCOLI: *Rélève, depouillement et utilisation des statistiques d'accidents du travail;* in: Atti della XIII Assemblea generale A.I.S.S. Londra 1958.
- M. BRANCOLI: *L'utilizzazione delle statistiche sugli infortuni sul lavoro ai fini della prevenzione;* in: Atti della XIV Assemblea generale A.I.S.S. Istanbul 1961.
- *L'assurance-accidents: monographies nationales* (Vol. I e II); in: Atti della XIV Assemblea generale A.I.S.S. Istanbul 1961.
- *Evoluzione recente e prospettive future della prevenzione;* in: Atti del VI Congresso Internazionale della Prevenzione. A.I.S.S. Vienna 1971.
- A. PARMEGGIANI: *Informazione e documentazione al servizio della prevenzione;* in: Atti del VII Congresso Internazionale della Prevenzione. A.I.S.S. Dublino 1974.

125

Difficoltà contingenti, insorte a livello operativo, ritardarono la realizzazione del progetto fino all'ottobre del 1973, quando, in concomitanza con alcune iniziative ministeriali che avevano riproposto all'attenzione del mondo del lavoro il problema della prevenzione, fu deciso l'avvio del nuovo sistema.

Un gruppo di lavoro, appositamente costituito, definí i moduli, le procedure ed i programmi di elaborazione; approntò gli strumenti di lavoro e preparò il personale degli uffici periferici. Il tutto fu compiuto in un tempo estremamente ridotto, tenuto conto della complessità dell'operazione. In effetti non si è trattato di aggiungere notizie a quelle già in precedenza rilevate, con una semplice operazione di ritocco dei vari formulari in uso, ma piuttosto di una completa trasformazione delle procedure per la rilevazione dei dati; il che, fra l'altro, si è dovuto realizzare con la condizione che il nuovo sistema garantisse la continuazione delle informazioni fornite da quello precedentemente in atto.

Pertanto le rilevazioni hanno avuto effettivo inizio con il 1° maggio 1974, e questo spiega perchè la presente pubblicazione non si riferisce all'intero anno.

Questa limitazione e le molte difficoltà iniziali che si sono dovute superare conferiscono quindi ai fascicoli del 1974 un carattere sperimentale e di saggio. L'Istituto ha voluto tuttavia fornire subito una prima esemplificazione delle grandi possibilità che derivano dal nuovo archivio realizzato dal C.I.D.I., possibilità che potranno essere sfruttate a pieno in tempi successivi, anche sulla base delle sollecitazioni che perverranno sia dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori e dalle associazioni imprenditoriali, sia da tutti gli interessati allo studio del fenomeno infortunistico.

6. Il sistema C.I.D.I. consente, con l'ausilio di tecniche elettroniche avanzate, la acquisizione e la elaborazione di notizie analitiche e dettagliate sulle modalità con le quali si manifestano gli infortuni e le malattie professionali.

Non è facile giustificare in breve tale affermazione; ma occorre almeno accennare alla idea che è alla base della nuova procedura.

Questa consiste nella acquisizione da parte dell'elaboratore, per mezzo di « lettori ottici », delle informazioni relative all'evento dannoso risultanti dalle denunce di infortunio e nella loro codificazione, sempre più perfezionata ed analitica, via via che nuove circostanze appaiono in tali denunce.

126

Lo strumento originale del nuovo sistema, che permette la memorizzazione delle notizie acquisite in chiaro, è il cosidetto « thesaurus », una sorta di vocabolario elettronico capace di autoalimentarsi, capace cioè di acquisire i termini non ancora in esso contenuti con i quali viene in contatto nel corso della lettura ottica.

Così si procede in sostanza per la codificazione analitica delle parole che individuano i fattori principali dell'infortunio. Vale a dire, l'« agente materiale » (ossia la macchina o l'elemento che ha materialmente dato luogo all'evento lesivo), il suo « particolare » (cioè la parte dell'agente materiale venuta a contatto con la vittima) e la « causa », ossia le circostanze che hanno scatenato l'evento.

Per la « forma », invece — e per forma va intesa la modalità di accadimento del trauma — si è conservato un sistema di nomenclatura, stabilito a priori, estremamente dettagliato, ma di facile applicazione e praticamente esaustivo.

Uguale soluzione è stata anche adottata per tutti gli altri elementi che emergono dalla denuncia, come l'età, il sesso, il tipo di industria, ecc.

7. Vale la pena a questo punto di fare alcune riflessioni circa la qualità del materiale raccolto ed i criteri di elaborazione.

Una prima osservazione concerne il documento di base, cioè la denuncia di infortunio: è evidente, infatti, che le statistiche che si possono produrre acquistano una loro piena validità nella misura in cui i dati raccolti siano attendibili e completi.

La denuncia in questione può essere idealmente divisa in quattro sezioni, per rispondere ai seguenti interrogativi riferiti all'infortunato o alle modalità di avvenimento: *chi, dove, quando, come*. Al fine di un sempre più valido funzionamento del nuovo sistema sono essenziali la completezza e la precisione, oltre ovviamente la veridicità, delle risposte a tali interrogativi.

Per ottenere questo risultato, e giungere ad un più efficace intervento prevenzionale, è stato posto allo studio un nuovo modulo di denuncia che, attraverso una più analitica descrizione delle cause e delle varie circostanze, consentirà di eliminare o quanto meno ridurre quell'aliquota di denunce oggi non completamente utilizzabili.

Inoltre, attraverso quella che è stata definita l'« operazione boomerang », i dati acquisiti non resteranno patrimonio dell'INAIL, ma torneranno in forma quanto più analitica possi-

127

bile al mondo del lavoro ed ai preventori: sarà così possibile accogliere le critiche di tutti anche in materia di rilevazione e valersene nel futuro per ulteriori perfezionamenti.

8. Un secondo rilievo riguarda i criteri generali di elaborazione del materiale raccolto. In effetti per una conoscenza del fenomeno infortunistico ai fini prevenzionali gli elementi essenziali sono:

a) i fattori che hanno generato il sinistro;

b) le conseguenze che ne sono derivate.

Per entrambi questi punti le domande che stanno a monte sono le seguenti:

— quale sussidio può fornire la statistica a tale conoscenza?

— in che modo la statistica è di ausilio per una corretta allocazione dei mezzi finanziari da impiegare nello studio delle norme e degli espedienti che possono ridurre il numero dei sinistri o mitigarne le conseguenze?

— con quali criteri, tra i tanti elementi più o meno influenti, deve essere fatta la scelta di quelli da considerare?

Per rispondere a tali quesiti è utile ricordare che l'infortunio è un evento complesso il quale:

— si verifica per la concomitanza di più fattori, alcuni generici (età, sesso, località, tipo di attività, dimensione dell'azienda, collocazione temporale del lavoro svolto, ecc.), altri specifici (tipo di operazioni compiute, locali in cui queste si svolgono, strumenti impiegati, misure di prevenzione in atto, ecc.);

— produce conseguenze più o meno gravi in rapporto ai fattori generici e specifici ora elencati, nonchè alle caratteristiche con cui si manifesta (tipo e sede della lesione).

Non vi è dubbio, dunque, che per i primi due quesiti la metodologia per così dire di elezione sia l'analisi fattoriale estesa, per quanto concerne le conseguenze, anche alle citate caratteristiche, mentre per la scelta degli elementi da considerare debba valere la regola di un giusto equilibrio da un lato tra l'esigenza di non trascurare tutti quegli elementi che le indagini pilota e la esperienza dei tecnici indicano come rilevanti, e d'altro lato la necessità di ottenere dati sufficientemente numerosi, in una parola più attendibili.

128

9. Se questi sono i principi ai quali devono ispirarsi le statistiche in materia di infortuni, bisogna però convenire che non sempre è possibile rispettarli a pieno.

Infatti, per i fattori che determinano l'infortunio è impensabile la costruzione di frequenze relative (rapporto tra numero di infortuni in cui sono presenti determinate modalità dei vari fattori considerati e persone esposte al rischio per le quali le modalità stesse si sono verificate).

Così, ad esempio, mentre si conoscono per un certo anno gli infortuni verificatisi il lunedì, nell'ultima ora di lavoro, con l'impiego del tornio nelle industrie meccaniche della provincia di Roma, da parte di tornitori di sesso maschile in età di 25 anni, non è possibile sapere quanti operai con gli stessi caratteri hanno, nel periodo considerato, svolto le stesse mansioni nel medesimo ambiente di lavoro.

Occorre, quindi, contentarsi delle frequenze assolute che permettono un primo generico approccio al fenomeno infortunistico; poiché il rimedio che si presenta spontaneo — quello di aggregare in gruppi sempre più ampi i casi osservati, sopprimendo molti fattori essenziali, con lo scopo di costruire frequenze relative — sarebbe, ai fini prevenzionali, peggiore del male.

Ed è questa la via che si è seguita, sul piano per così dire potenziale, in quanto con il sistema adottato è possibile classificare i casi osservati rispetto a tutti quei fattori che, secondo la stessa esperienza, sono da ritenere di maggiore interesse.

Per altro le classificazioni esposte tengono conto talvolta di una sola variabile, e più spesso di un numero ristretto di variabili: un'analisi più dettagliata è stata per ora scartata per rimanere entro i limiti prefissati per questi primi fascicoli.

10. Venendo alle conseguenze dell'infortunio occorre osservare che una corretta analisi fattoriale sia rispetto ai fattori in senso stretto, sia a quegli elementi che abbiamo chiamato « caratteristiche », può essere condotta senza difficoltà con i dati che si possiedono e che in parte sono presentati nelle varie tavole.

Ad ogni combinazione di modalità dei vari fattori o caratteristiche si possono, infatti, associare i vari indici delle conseguenze prodotte e cioè:

— il numero medio di giorni di inabilità;
— la incidenza sul totale dei casi osservati di quelli di inabilità permanente ed il relativo grado medio;
— la incidenza dei casi con esito mortale.

129

Risulta, pertanto, agevole l'impiego dei noti schemi della analisi delle medie, della varianza, ecc.

Esistono, tuttavia, anche in questo campo alcune difficoltà di cui diremo tra breve.

11. Il proposito che l'Istituto intende realizzare con la serie di statistiche che oggi ha inizio è quello di pubblicare, per ogni anno, due o più volumi — eventualmente ripartiti in fascicoli relativi a periodi più brevi per consentire una maggiore tempestività — di dati globali concernenti l'industria e l'agricoltura e, se possibile, le altre gestioni affidate all'INAIL.

Nei vari anni potranno essere predisposti poi volumi di natura monografica di cui quello sugli infortuni femminili costituisce ora un esempio che si è voluto presentare proprio perchè il 1974 è stato dedicato alla donna.

Così potranno essere curate monografie su particolari lavorazioni, su specifiche malattie professionali, ecc.

Sono anche in programma volumi regionali e settoriali a circolazione più ristretta.

Ancora un chiarimento deve essere fornito per quanto concerne le conseguenze dell'infortunio: queste, in realtà, sono conosciute soltanto a posteriori, quando cioè risulta definitivamente individuato l'esito del sinistro. Tale circostanza obiettiva fa sì che, all'atto della denuncia, sono note solo alcune prime sommarie informazioni; le altre notizie vengono raccolte al momento della « definizione » del caso, definizione che segue spesso a notevole distanza la data di avvenimento dell'evento.

Se si vogliono, dunque, fornire elementi tempestivi di conoscenza è inevitabile limitarsi ai dati contenuti nella denuncia di infortunio e, quindi, all'esame dei soli casi avvenuti e denunciati in un determinato periodo; mentre se si desidera descrivere il fenomeno nei suoi dettagli occorre fare riferimento ai casi che sono stati definiti nello stesso periodo, una gran parte dei quali si è verificata in periodi precedenti.

E' questo lo schema che si è dovuto adottare per la esposizione dei dati contenuti nei vari volumi.

12. Un ultimo aspetto va sottolineato, ed è la grande possibilità di analisi offerta dal nuovo sistema in virtù della sua completezza e flessibilità, possibilità che potrà essere meglio utilizzata sia nei volumi dei prossimi anni, sia con l'approntamento di materiale sotto forma di studi monografici sistematici od occasionali per settori.

130

In effetti l'archivio C.I.D.I. consente l'elaborazione dei seguenti tipi di documentazione:

— *documentazione microterritoriale*: che prevede anche l'indicazione comparativa delle punte di rischio e delle anomalie;

— *documentazione monografica*: che, per ogni modalità, fornisce elementi caratteristici ed orientativi utili per una corretta impostazione dell'azione prevenzionale;

— *documentazione minimonografica*: che fornisce elementi informativi di dettaglio per ogni agente materiale;

— *documentazione operativa*: utilizzabile per la programmazione, la generalizzazione ed il controllo di validità degli interventi antinfortunistici.

Inoltre, sia per diretta iniziativa dell'Istituto, sia in adesione a precise e giustificate richieste dall'esterno, sarà possibile ancora fornire un ventaglio quanto mai vario e significativo di informazioni. Così potranno, ad esempio, essere studiati gli eventi lesivi che abbiano colpito una singola sede del corpo umano o che abbiano dato luogo ad un certo tipo di conseguenza secondo diverse modalità, come l'agente materiale, la forma, il sesso, l'età, la distribuzione territoriale, ecc.; tale esame « per argomenti » potrà essere condotto e sviluppato con riferimento a vasti aggregati (come gli interi settori industriale e agricolo) ovvero per raggruppamenti più delimitati ed omogenei come, ad esempio, quello artigiano.

In sostanza ogni modalità rilevata potrà essere considerata oggetto di studio nel dettaglio in combinazione con tutti quei fattori e caratteristiche dell'infortunio che possano valere ai fini degli orientamenti da adottare per l'azione prevenzionale.

* * *

La realizzazione del C.I.D.I. e di questa pubblicazione, che ne costituisce il primo risultato concreto, sono il frutto del lavoro e dell'impegno di molte persone all'interno dell'Istituto che non hanno risparmiato energie per portare a termine l'iniziativa. Tuttavia, senza l'impulso del compianto Direttore generale dottor Vincenzo Ronzolani — che, sin dal suo insediamento nella carica, ha avuto chiara la visione della utilità del nuovo strumento e si è prodigato per superare ogni difficoltà — l'opera nè sarebbe giunta a compimento in così breve tempo, nè avrebbe avuto le dimensioni attuali.

131

Chi firma questa presentazione ha avuto, in anni ormai lontani, Vincenzo Ronzolani come prezioso collaboratore ed ha potuto sino da allora apprezzarne le doti di tenacia e di fattiva concreta operosità.

In uno dei nostri ultimi colloqui — quando mi affidò il compito di coordinare il lavoro di elaborazione ed esposizione dei dati — fui colpito dalla passione che Egli metteva nell'espormi i suoi progetti in merito al C.I.D.I. ed alle statistiche della prevenzione; pensai che il suo interesse andava ben al di là di quello che ogni buon dirigente attribuisce ad una realizzazione importante del proprio ufficio ed era piuttosto il riflesso del suo animo generoso e sensibile ad ogni problema sociale.

Sono certo che l'Istituto, dando alle stampe questi primi fascicoli, non avrebbe potuto rendergli un omaggio migliore.

Mario Alberto Coppini

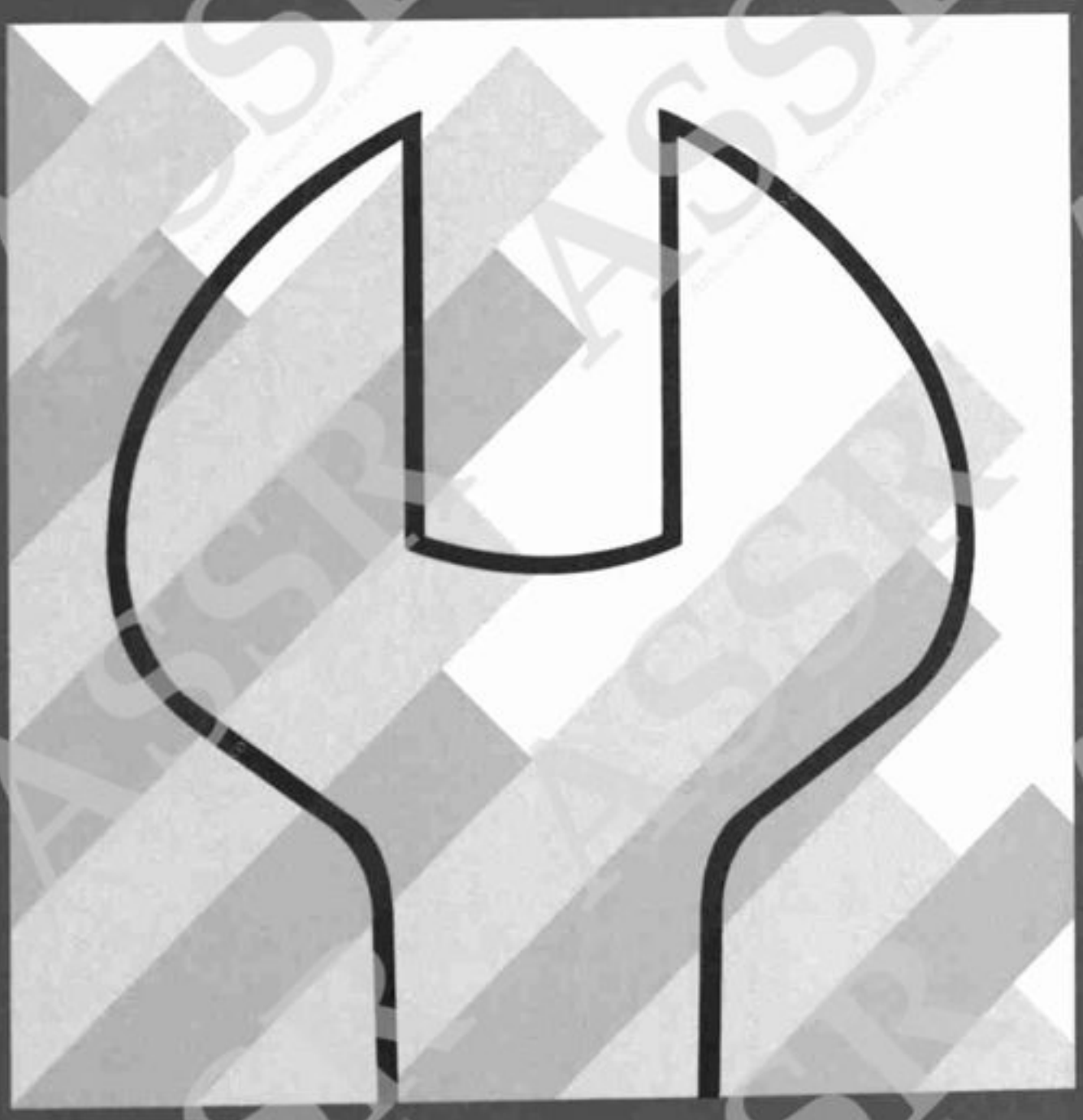
132

ISTITUTO NAZIONALE PER L'ASSICURAZIONE
CONTRO GLI INFORTUNI SUL LAVORO

centro di informazione e di
documentazione infortunistica

statistiche per la prevenzione

re



ia
giamento

ASSR Archivio storico del Senato della Repubblica

statistiche per la prevenzione

infortuni sul lavoro nell'industria e nell'artigianato

Quaderni del "NOTIZIARIO STATISTICO" dell'INAIL
Iscrizione al n. 4687 del Registro della Stampa
presso il Tribunale di Roma

134

sommario

		Tavola	Pagina
guida alla consultazione e avvertenze			4
situazione generale: casi denunciati e casi definiti			6
indice grafico delle tavole			7
	1 - parte prima: tavole relative ai *casi avvenuti e denunciati* nel periodo dal 1 maggio al 31 dicembre 1974		
attività	le industrie	1	10
dove	le regioni	2	12
	indice di frequenza	3	13
	le regioni e le industrie	4	14
chi	l'età e il sesso	5	15
quando	il giorno di calendario	6	16
	il mese	7	18
	l'ora solare e l'ora ordinale	8	19
	il giorno della settimana	9	20
	2 - parte seconda: tavole relative ai *casi definiti* nel periodo dal 1 maggio al 31 dicembre 1974		
conseguenze	le conseguenze: frequenza e gravità	10	24
lesioni	la sede della lesione	11	26
	la natura della lesione	12	27
agente materiale	l'agente materiale: i grandi gruppi	13	28
	guida alla consultazione della lista di frequenza	–	29
	l'agente materiale: lista di frequenza	14	30
analisi: minimonografie aventi per tema un singolo agente materiale	guida alla consultazione delle tavole di analisi	–	41
	"il pavimento"	15	42
	"il terreno"	16	44
	"il pezzo di ferro"	17	46
	"la lamiera"	18	48
	"la scala"	19	50
	"l'autocarro"	20	52
	"il chiodo"	21	54
	"l'impalcatura"	22	56
	"la sega circolare"	23	58
	"la pressa"	24	60

guida alla consultazione e avvertenze

L'INAIL riceve cognizione di ogni infortunio sul lavoro nell'industria attraverso la «denuncia» che il datore di lavoro è tenuto a trasmettere per i casi per i quali la prognosi prevede una durata di inabilità al lavoro superiore a tre giorni; non formano, pertanto, oggetto di indagine i cosidetti «infortuni lievi» (con durata di inabilità inferiore ai tre giorni) per i quali una rilevazione sistematica esiste soltanto, in qualche caso, a livello aziendale.

Il fenomeno del ritardo nella trasmissione della denuncia, pur se esistente, è pressochè irrilevante ai fini conoscitivi del fatto infortunistico nel suo insieme.

Dalla «denuncia» dell'evento all'INAIL discendono tutti gli interventi demandati dalla Legge all'Istituto assicuratore – di carattere curativo, riabilitativo, valutativo del danno sofferto e indennitario – che si concludono una volta ultimato l'iter clinico e amministrativo con la «definizione» del caso. Questa dà luogo a varie forme di indennizzi, la cui misura, durata e modalità di erogazione sono essenzialmente in funzione della gravità delle conseguenze e cioè a seconda se la inabilità è «temporanea» o «permanente» o se dall'evento è derivata la «morte» del lavoratore. Ne discende che, per ogni caso di infortunio «**avvenuto e denunciato**» all'INAIL viene aperta una pratica; considerato che per la «**definizione**» del caso è necessario un periodo di tempo più o meno lungo in relazione principalmente alla guarigione clinica dell'infortunato, è possibile avere dati diversi a seconda che siano riferiti all'uno o all'altro dei due detti «momenti» essenziali della pratica.

Tenendo presenti tali concetti base è facile comprendere perchè la presente pubblicazione sia stata articolata in due parti.

Nella **prima parte** sono esposte Tavole relative a casi di infortunio «avvenuti e denunciati» nel periodo 1 maggio 1974 (inizio del CIDI) - 31 dicembre 1974; sono stati considerati soltanto questi casi, escludendo quelli avvenuti prima del 1 maggio (5,5%), sia perchè le Tavole per mese e per giorno debbono necessariamente riferirsi ai soli casi avvenuti nel periodo considerato, sia per ragioni di omogeneità, in quanto gli indici di frequenza di cui alla Tavola 3 sono stati calcolati sulla base delle ore lavorate dagli esposti al rischio nel periodo in esame. Quest'ultimo dato è stato ottenuto per stima utilizzando i dati ISTAT relativi alle rilevazioni periodiche sulle forze del lavoro. A causa delle differenti classificazioni settoriali adottate dall'ISTAT e dall'INAIL si è fatto ricorso ad opportuni accorgimenti di carattere, però, decisamente marginale; come ulteriore elemento di controllo e di verifica della stima operata, sono stati utilizzati anche dati di altro genere in possesso dell'INAIL (quali ad esempio la massa dei salari assicurati, nel suo dinamismo e nella sua diversa distribuzione territoriale).

Tra le difficoltà incontrate v'è principalmente quella del periodo di osservazione (otto mesi), inconsueto e non coincidente con quelli delle normali rilevazioni ISTAT ed INAIL, che spiega perchè, almeno nella presente pubblicazione, si è evitata una maggiore disaggregazione dei dati stimati.

Nella **seconda parte** sono contenute Tavole relative a tutti i casi di infortunio «definiti» nel periodo 1 maggio - 31 dicembre 1974, in quanto le conseguenze, le lesioni ed alcuni elementi sulle cause risultano noti nella loro interezza soltanto al momento della definizione; tali casi non tengono conto della data di avvenimento, perchè, ove fossero stati considerati soltanto quelli avvenuti nel periodo in esame, sarebbe stato escluso dalla indagine oltre il 26% dei casi.

Quanto sopra è reso evidente dalla «Situazione generale» posta all'inizio, prima delle Tavole.

Gli intendimenti formativi che si prefigge la presente pubblicazione consentono di prescindere dalla perfetta corrispondenza tra dati analoghi esposti in tavole diverse e dalla rigorosa osservanza di alcuni principi che è invece tassativo vengano rispettati ove si intenda fornire notizie sul fenomeno infortunistico nella sua interezza. Tale principio è rigidamente osservato nel «Notiziario Statistico» (pubblicazione trimestrale dell'INAIL) che espone, appunto, le frequenze assolute di accadimento degli infortuni – in opportune disaggregazioni territoriali e settoriali – e che, in buona sostanza, si limita a pubblicare le totalizzazioni dei casi denunciati e definiti, qualunque sia il grado e la completezza delle informazioni sulle modalità qualitative, caratteristiche di ogni evento. Nella pubblicazione in esame, invece, si opera principalmente sulle molteplici notizie analitiche richieste in sede di denuncia ed oggetto di specifica rilevazione.

Pertanto, ogni Tavola ha il suo significato limitatamente alle cifre che riporta, indipendentemente dal fatto che per la sua costruzione possano in qualche caso essere stati esclusi alcuni casi privi della specifica informazione, e che si è appunto preferito eliminare piuttosto che imporre i totali per amor di quadratura ed ottenere distribuzioni forzate con l'ausilio di percentuali o valori medi.

Per la corretta interpretazione delle tavole è utile tener presente le seguenti «Avvertenze» di carattere generale, rimandando per particolari indicazioni alle intestazioni, ai riferimenti ed alle brevi note figuranti nelle singole Tavole.

Indice di frequenza: s'intende il rapporto, in un intervallo di tempo determinato, tra il numero degli infortuni e una misura della esposizione al rischio, espressa in ore lavorate.

Gravità: con tale termine s'intende la misura di ciò che la collettività ha perduto in termini di giornate di lavoro e di capacità lavorativa a causa degli infortuni sul lavoro.

Grandi gruppi di industria: sono quelli previsti nella Tariffa dei premi di cui al D.M. 20.12.1971, che suddivide il settore industriale appunto in dieci grandi gruppi articolati poi in gruppi e voci. Per quanto concerne il grande gruppo 1 (che nella presente pubblicazione – per migliore comprensione – è stato denominato «Lavorazioni agricole a carattere industriale») trattasi di attività a carattere imprenditoriale di trasformazione dei prodotti agricoli e di lavorazioni agricole con impiego di macchine, che si differenziano perciò da quelle tipicamente agricole le quali formano oggetto di apposita indagine nel fascicolo dedicato all'Agricoltura.

Ora solare: per prima ora va inteso l'intervallo temporale intercorrente tra le ore 0 e le ore 1 e così via.

Ora ordinale: tale locuzione è stata utilizzata per collocare l'infortunio nell'arco temporale del turno di lavoro: l'evento traumatico che colpisca, ad esempio, alle ore 10 e 20' un operaio il cui turno sia iniziato alle ore 8, apparterrà alla terza ora.

Agente materiale: con tale locuzione si intende l'elemento (macchina, attrezzo, persona, agente atmosferico, ecc.) che determinando l'infortunio provochi il danno.

Sede e natura della lesione: si è fatto riferimento ad una apposita classifica ridotta dell'INAIL. Per i casi in cui l'infortunio abbia provocato lesioni diverse è stata considerata la «sede» e la «natura» della lesione predominante. A determinare il tipo e la gravità delle conseguenze dell'infortunio (con la conseguente attribuzione del caso all'inabilità «temporanea», all'inabilità «permanente» o alla «morte»), intervengono anche le eventuali complicazioni dell'evento lesivo (tetano, setticemia, embolia, ecc.).

Segni convenzionali: Nelle Tavole della presente pubblicazione sono adoperati i seguenti segni convenzionali:

(–) quando il fenomeno non esiste, ovvero quando il fenomeno esiste e viene rilevato, ma i casi non si sono verificati.

(...) per i numeri che non raggiungono la metà della cifra dell'ordine minimo considerato.

137

situazione generale

situazione infortunistica di tutte le aziende industriali e artigiane:
casi denunciati e casi definiti
dal 1 maggio al 31 dicembre 1974

		periodo considerato	n. casi	%
casi denunciati nel periodo		1.5.1974 - 31.12.1974	792.509	100
di cui	avvenuti nel periodo	1.5.1974 - 31.12.1974	748.684	94,5
	avvenuti prima del	1.5.1974	43.825	5,5

			n. casi	%
casi definiti nel periodo		1.5.1974 - 31.12.1974	730.627	100
di cui	avvenuti nel periodo	1.5.1974 - 31.12.1974	540.225	73,9
	avvenuti prima del	1.5.1974	190.402	26,1

138

indice grafico delle tavole

attività

- le industrie — TAV. 1 - PAG. 10

dove

- le regioni — TAV. 2 - PAG. 12
- indice di frequenza — TAV. 3 - PAG. 13
- le regioni e le industrie — TAV. 4 - PAG. 14

chi

- l'età e il sesso — TAV. 5 - PAG. 15

quando

- il giorno di calendario — TAV. 6 - PAG. 16
- il mese — TAV. 7 - PAG. 18
- l'ora solare e l'ora ordinale — TAV. 8 - PAG. 19
- il giorno della settimana — TAV. 9 - PAG. 20

conseguenze

- le conseguenze: frequenza e gravità — TAV. 10 - PAG. 24

lesioni

- la sede della lesione — TAV. 11 - PAG. 26
- la natura della lesione — TAV. 12 - PAG. 27

agente materiale

- l'agente materiale: i grandi gruppi — TAV. 13 - PAG. 28
- l'agente materiale: lista di frequenza — TAV. 14 - PAG. 30

analisi

- analisi: minimonografie aventi per tema un singolo agente materiale
  - "il pavimento" — TAV. 15 - PAG. 42
  - "il terreno" — TAV. 16 - PAG. 44
  - "il pezzo di ferro" — TAV. 17 - PAG. 46
  - "la lamiera" — TAV. 18 - PAG. 48
  - "la scala" — TAV. 19 - PAG. 50
  - "l'autocarro" — TAV. 20 - PAG. 52
  - "il chiodo" — TAV. 21 - PAG. 54
  - "l'impalcatura" — TAV. 22 - PAG. 56
  - "la sega circolare" — TAV. 23 - PAG. 58
  - "la pressa" — TAV. 24 - PAG. 60

parte prima

1

tavole relative ai

casi avvenuti

140

DISTRIBUZIONE SECONDO: # le industrie

PERIODO: infortuni avvenuti dal 1 maggio al 31 dicembre 1974

SETTORE: tutte le aziende industriali e artigiane

	GRANDE GRUPPO DI INDUSTRIA	N. CASI	%
1	LAVORAZIONI AGRICOLE A CARATTERE INDUSTRIALE	35.314	5,0
2	CHIMICA	48.788	6,9
3	COSTRUZIONI	165.758	23,4
4	ELETTRICITÀ	8.237	1,2
5	LEGNO E AFFINI	38.552	5,4
6	METALLURGIA	226.248	32,0
7	MINERARIA	45.776	6,5
8	TESSILE E ABBIGLIAMENTO	34.406	4,9
9	TRASPORTI	49.390	7,0
0	VARIE	54.891	7,7
	IN COMPLESSO	707.360	100

141

note

Analisi dei casi di infortunio
di ciascun grande gruppo di industria
in ordine decrescente di frequenza

		%	GRUPPO DI INDUSTRIA
1	LAVORAZIONI AGRICOLE A CARATTERE INDUSTRIALE	80,7	Alimenti
		9,5	Allevamento di animali - Mattazione e macellazione
		9,2	Lavorazioni agricole
		0,6	Pesca
2	CHIMICA	67,3	Chimica - Materie plastiche e gomma
		27,3	Carta e poligrafia
		5,4	Pelli e cuoi
3	COSTRUZIONI	68,2	Costruzioni edili
		12,5	Installazione, manutenzione e rimozione di impianti o parti di essi
		11,1	Movimenti di terra - Costruzioni stradali e ferroviarie
		3,8	Costruzioni idrauliche
		3,4	Costruzioni di linee e condotte
		1,0	Palificazioni - Lavori in aria compressa
4	ELETTRICITÀ	77,8	Elettricità
		12,7	Acqua - Freddo e calore
		9,4	Gas e liquidi combustibili
		0,1	Energia nucleare
5	LEGNO E AFFINI	85,8	Lavori in legno
		11,8	Conservazione e prima lavorazione del legno
		2,4	Materiali affini al legno
6	METALLURGIA	34,2	Prodotti ottenuti dalla lavorazione del metallo
		22,5	Macchine
		15,9	Mezzi di trasporto
		14,6	Metallurgia
		12,8	Strumenti e apparecchi diversi
7	MINERARIA	75,9	Lavorazioni complementari delle industrie mineralurgiche
		18,5	Mineraria
		5,6	Mineralurgia
8	TESSILE E ABBIGLIAMENTO	56,3	Tessile
		43,7	Abbigliamento - Arredamento - Confezione - Pulitura di tessuti
9	TRASPORTI	52,8	Esercizio di trasporti
		32,0	Depositi
		15,2	Carico, scarico, facchinaggio di merci e materiali
0	VARIE	31,1	Esercizi
		28,9	Servizi sanitari e mortuari
		15,2	Servizi vari e lavori non altrimenti classificati
		15,1	Servizi di pulitura
		4,9	Istituti sperimentali e di ricerca scientifica - Scuole - Cantieri scuola
		2,4	Servizi di sorveglianza
		1,6	Spettacoli e divertimenti pubblici, sport, mostre
		0,8	Industria cinematografica e discografica - Radiotelevisione

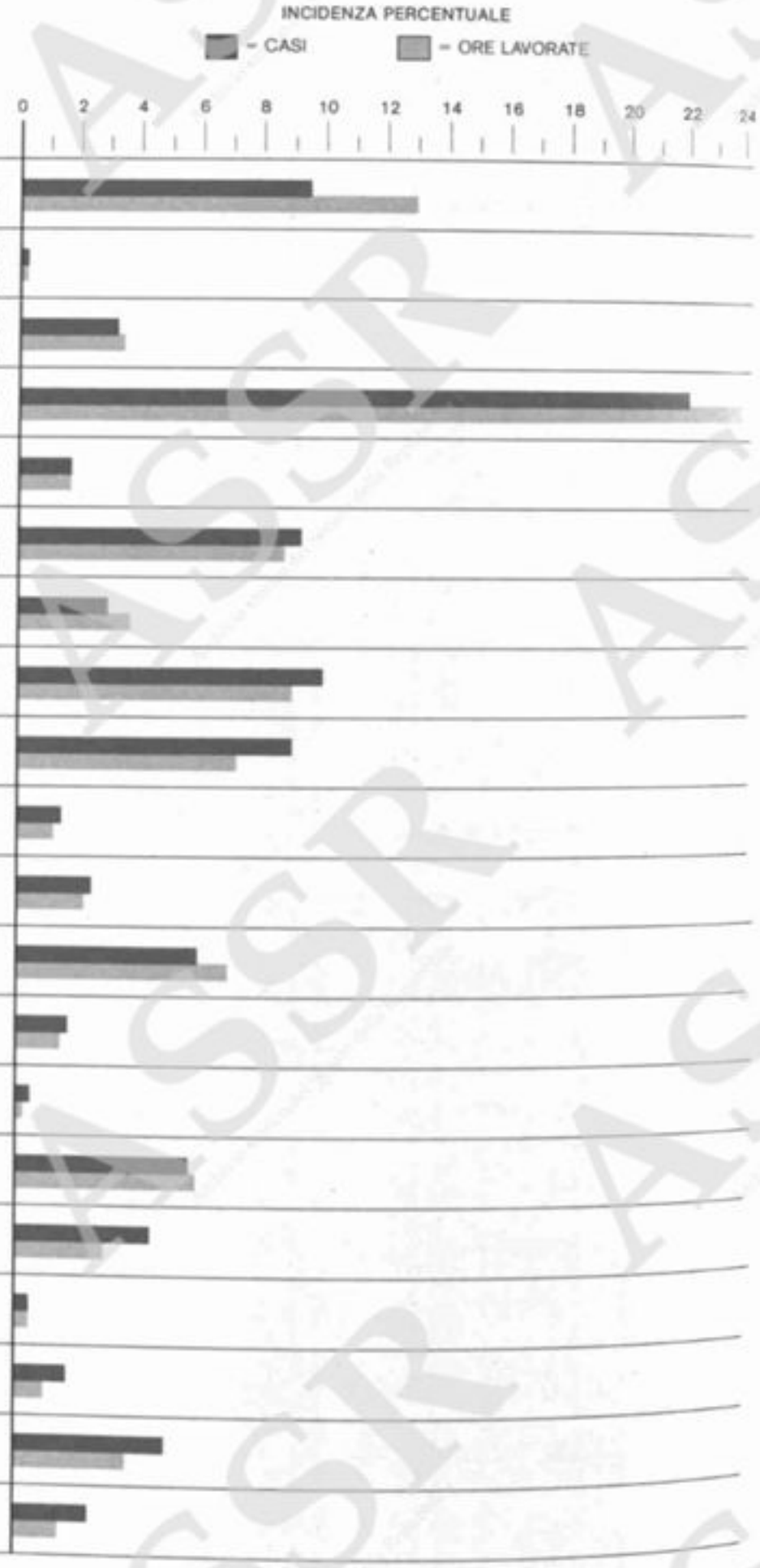
142

DISTRIBUZIONE SECONDO: # le regioni

PERIODO: infortuni avvenuti dal 1 maggio al 31 dicembre 1974

SETTORE: tutte le aziende industriali e artigiane

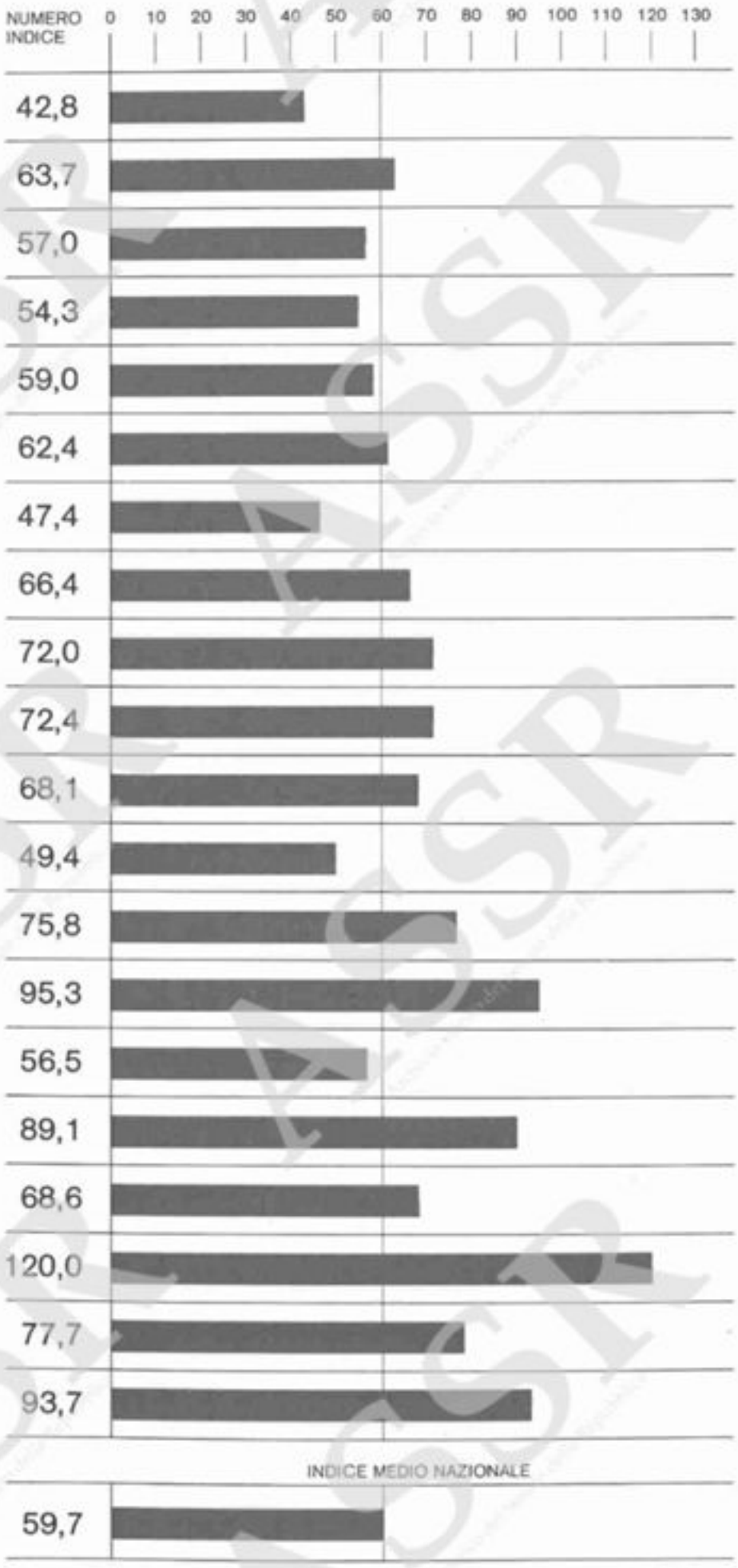
	REGIONE	N. CASI / ORE LAVORATE (in migliaia)	% CASI	% ORE LAVORATE
1	PIEMONTE	70.152 / 1.638.214	9,4	13,1
2	VALLE D'AOSTA	2.396 / 37.602	0,3	0,3
3	LIGURIA	24.639 / 432.428	3,3	3,5
4	LOMBARDIA	164.413 / 3.025.745	22,0	24,1
5	TRENTINO ALTO-ADIGE	13.396 / 226.868	1,8	1,8
6	VENETO	68.948 / 1.105.512	9,2	8,8
7	FRIULI VENEZIA-GIULIA	21.783 / 460.003	2,9	3,7
8	EMILIA-ROMAGNA	76.026 / 1.145.622	10,1	9,1
9	TOSCANA	66.258 / 920.007	8,9	7,3
10	UMBRIA	11.712 / 161.690	1,6	1,3
11	MARCHE	19.106 / 280.765	2,5	2,2
12	LAZIO	43.879 / 887.418	5,9	7,1
13	ABRUZZO	13.016 / 171.717	1,7	1,4
14	MOLISE	2.150 / 22.561	0,3	0,2
15	CAMPANIA	43.328 / 767.090	5,8	6,1
16	PUGLIA	34.840 / 391.065	4,6	3,1
17	BASILICATA	3.869 / 56.403	0,5	0,5
18	CALABRIA	13.681 / 134.115	1,8	1,1
19	SICILIA	37.123 / 477.551	5,0	3,8
20	SARDEGNA	17.969 / 191.782	2,4	1,5
	ITALIA	748.684 / 12.534.158	100	100

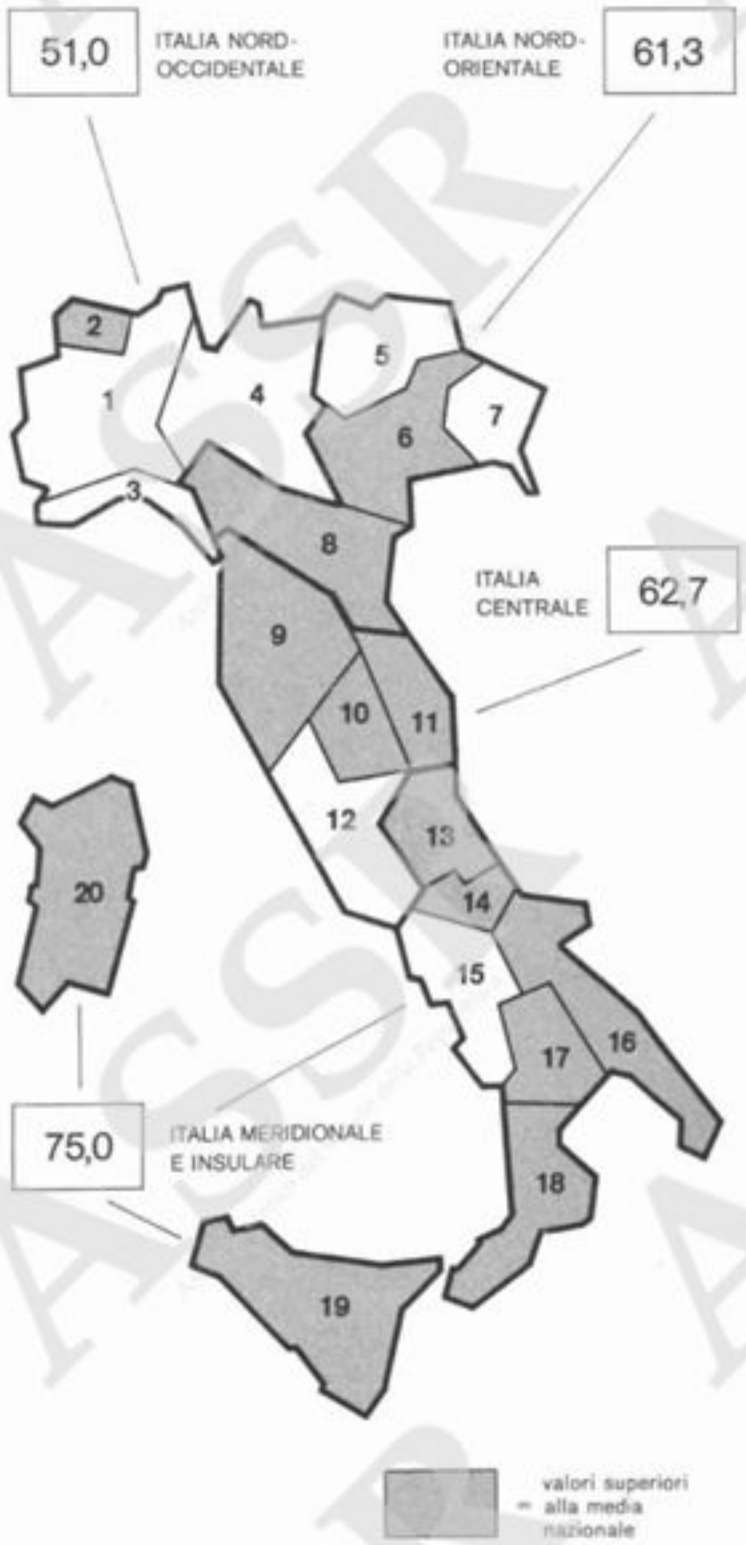


143

indice di frequenza

$$if = \frac{\text{numero casi}}{\text{ore lavorate}} \times 1.000.000$$





DISTRIBUZIONE SECONDO:

le regioni e le industrie

PERIODO: infortuni avvenuti dal 1 maggio al 31 dicembre 1974

SETTORE: tutte le aziende industriali e artigiane

REGIONE	N. CASI	‰	GRANDE GRUPPO DI INDUSTRIA: distribuzione ‰									
			lavorazioni agricole e cavamare industriale	chimica	costruzioni	elettricità	legno e affini	metallurgia	mineraria	tessile e abbigliamento	trasporti	varie
PIEMONTE	67.815	95,9	3,5	9,8	16,7	1,0	3,1	43,2	3,8	5,6	4,8	4,4
VALLE D'AOSTA	2.284	3,2	0,1	0,1	1,0	0,1	0,1	1,3	0,2	...	0,1	0,2
LIGURIA	22.767	32,2	0,8	1,4	7,6	0,6	1,0	11,4	1,3	0,4	4,2	3,5
LOMBARDIA	157.141	222,1	10,3	22,1	34,1	2,1	10,0	94,9	8,3	14,4	12,2	13,7
TRENTINO ALTO-ADIGE	12.546	17,7	1,0	1,1	5,2	0,3	1,6	4,3	1,1	0,4	1,1	1,6
VENETO	65.848	93,1	4,7	6,1	18,7	1,0	8,9	30,1	6,1	5,8	6,0	5,7
FRIULI-VENEZIA-GIULIA	20.719	29,3	1,3	1,3	6,0	0,3	3,3	9,9	1,3	1,2	2,7	2,0
EMILIA-ROMAGNA	71.768	101,5	9,1	5,2	20,9	1,0	5,1	32,7	9,5	2,9	7,1	8,0
TOSCANA	62.081	87,8	2,6	5,7	17,9	0,9	6,5	20,7	9,6	9,7	6,4	7,8
UMBRIA	11.141	15,8	1,4	0,8	4,5	0,2	1,0	4,2	1,1	0,6	0,9	1,1
MARCHE	18.218	25,7	1,0	1,5	6,6	0,3	3,5	6,3	1,6	1,7	1,6	1,6
LAZIO	40.069	56,6	2,7	5,1	16,8	0,8	2,2	10,0	3,5	1,1	7,2	7,2
ABRUZZO	12.275	17,4	0,7	0,7	7,4	0,2	1,0	2,6	1,6	0,6	1,1	1,5
MOLISE	2.023	2,9	0,2	...	1,4	0,1	0,1	0,5	0,2	...	0,1	0,3
CAMPANIA	40.269	56,9	5,7	2,7	12,5	0,8	2,4	16,7	3,4	1,9	5,1	5,7
PUGLIA	32.837	46,4	1,8	1,4	16,7	0,3	1,6	13,1	3,2	1,1	3,4	3,8
BASILICATA	3.648	5,2	0,2	0,3	2,5	0,2	0,1	0,8	0,3	0,2	0,2	0,4
CALABRIA	12.332	17,4	0,7	0,3	8,6	0,2	0,7	2,0	1,0	0,2	1,1	2,6
SICILIA	34.746	49,1	1,4	2,1	19,5	0,9	1,5	10,5	5,3	0,5	3,0	4,4
SARDEGNA	16.833	23,8	0,7	1,3	9,7	0,4	0,8	4,6	2,3	0,4	1,5	2,1
ITALIA	707.360	1000 =	49,9	69,0	234,3	11,7	54,5	319,8	54,7	48,7	69,8	77,6

(...) = numero che non raggiunge la metà della cifra dell'ordine minimo considerato

GRANDE TERRITORIO

ITALIA NORD-OCCIDENTALE	250.007	353,4	14,7	33,4	59,4	3,8	14,2	150,8	13,6	20,4	21,3	21,8
ITALIA NORD-ORIENTALE	170.881	241,6	16,1	13,7	50,8	2,6	18,9	77,0	18,0	10,3	16,9	17,3
ITALIA CENTRALE	131.509	185,9	7,7	13,1	45,8	2,2	13,2	41,2	15,8	13,1	16,1	17,7
ITALIA MERIDIONALE E INSULARE	154.963	219,1	11,4	8,8	78,3	3,1	8,2	50,8	17,3	4,9	15,5	20,8

145

DISTRIBUZIONE SECONDO:

l'età e il sesso

PERIODO: Infortuni avvenuti dal 1 maggio al 31 dicembre 1974

SETTORE: tutte le aziende industriali e artigiane

INCIDENZA % DELLE DONNE SUL TOTALE DEI CASI DI CIASCUNA CLASSE D'ETÀ

INCIDENZA PERCENTUALE — UOMINI — DONNE

CLASSE DI ETÀ	N. CASI UOMINI	N. CASI DONNE	% UOMINI	% DONNE	% DELLE DONNE
FINO A 14	352	70	...	...	16,6
15 - 16	15.317	2.587	2,0	0,3	14,4
17 - 18	34.691	4.582	4,6	0,6	11,7
19 - 20	35.251	4.907	4,7	0,7	12,2
21 - 25	93.222	10.178	12,4	1,4	9,8
26 - 30	95.677	7.997	12,8	1,1	7,7
31 - 35	85.811	7.565	11,5	1,0	8,1
36 - 40	84.276	8.047	11,3	1,1	8,7
41 - 45	80.606	7.429	10,8	1,0	8,4
46 - 50	67.666	6.648	9,0	0,9	8,9
51 - 55	51.323	4.775	6,9	0,6	8,5
56 - 60	25.952	1.113	3,5	0,1	4,1
61 - 65	9.597	458	1,3	0,1	4,6
66 E OLTRE	2.441	146	0,3	...	5,6

(...) = numero che non raggiunge la metà della cifra dell'ordine minimo considerato

MEDIA 8,9

UOMINI	682.182	91,1
DONNE	66.502	8,9
IN COMPLESSO	748.684	100

146

DISTRIBUZIONE SECONDO: # il giorno di calendario

PERIODO: infortuni avvenuti dal 1 maggio al 31 dicembre 1974

SETTORE: tutte le aziende industriali e artigiane

GIORNO DI CALENDARIO	MESE MAGGIO		MESE GIUGNO		MESE LUGLIO		MESE AGOSTO	
	GIORNO	N. CASI	GIORNO	N. CASI	GIORNO	N. CASI	GIORNO	N. CASI
1	MER.*	307	SAB.	1.639	LUN.	6.058	GIO.	4.449
2	GIO.	4.338	DOM.*	325	MAR.	5.272	VEN.	4.579
3	VEN.	4.198	LUN.	5.795	MER.	5.030	SAB.	1.576
4	SAB.	1.500	MAR.	5.030	GIO.	4.896	DOM.	385
5	DOM.	342	MER.	4.762	VEN.	5.199	LUN.	3.503
6	LUN.	4.986	GIO.	4.736	SAB.	1.686	MAR.	3.566
7	MAR.	4.315	VEN.	4.762	DOM.	348	MER.	3.377
8	MER.	4.224	SAB.	1.650	LUN.	6.104	GIO.	3.237
9	GIO.	4.253	DOM.	301	MAR.	4.832	VEN.	3.218
10	VEN.	4.580	LUN.	5.238	MER.	4.740	SAB.	1.249
11	SAB.	1.541	MAR.	4.307	GIO.	4.972	DOM.	295
12	DOM.	294	MER.	4.335	VEN.	4.932	LUN.	2.024
13	LUN.	5.347	GIO.*	511	SAB.	1.764	MAR.	1.589
14	MAR.	4.647	VEN.	4.569	DOM.	378	MER.	1.345
15	MER.	4.771	SAB.	1.625	LUN.	5.847	GIO.*	282
16	GIO.	4.661	DOM.	366	MAR.	5.235	VEN.	1.067
17	VEN.	4.489	LUN.	5.440	MER.	5.228	SAB.	868
18	SAB.	1.626	MAR.	4.553	GIO.	4.707	DOM.	322
19	DOM.	321	MER.	4.556	VEN.	4.600	LUN.	3.090
20	LUN.	5.544	GIO.	4.719	SAB.	1.677	MAR.	3.166
21	MAR.	4.769	VEN.	4.846	DOM.	345	MER.	2.934
22	MER.	4.611	SAB.	1.667	LUN.	5.388	GIO.	2.924
23	GIO.*	541	DOM.	310	MAR.	4.758	VEN.	2.964
24	VEN.	4.545	LUN.	5.153	MER.	3.240	SAB.	1.251
25	SAB.	1.618	MAR.	5.042	GIO.	4.707	DOM.	308
26	DOM.	330	MER.	4.748	VEN.	4.791	LUN.	4.384
27	LUN.	5.392	GIO.	4.081	SAB.	1.677	MAR.	4.009
28	MAR.	4.377	VEN.	4.743	DOM.	369	MER.	3.852
29	MER.	3.092	SAB.*	559	LUN.	5.256	GIO.	3.808
30	GIO.	4.595	DOM.	364	MAR.	4.669	VEN.	4.334
31	VEN.	4.670			MER.	4.699	SAB.	1.542
IN COMPLESSO		104.824	+	100.732	+	123.404	+	75.497 =

* = FESTA NAZIONALE

TOTALE DEL QUADRIMESTRE 404.457

147

GIORNO DI CALENDARIO	MESE SETTEMBRE		MESE OTTOBRE		MESE NOVEMBRE		MESE DICEMBRE	
	GIORNO	N. CASI	GIORNO	N. CASI	GIORNO	N. CASI	GIORNO	N. CASI
1	DOM.	308	MAR.	4.215	VEN.*	313	DOM.	289
2	LUN.	5.113	MER.	3.910	SAB.	957	LUN.	4.473
3	MAR.	4.485	GIO.	3.885	DOM.	276	MAR.	3.890
4	MER.	4.308	VEN.	4.083	LUN.*	441	MER.	1.537
5	GIO.	4.278	SAB.	1.477	MAR.	4.269	GIO.	3.764
6	VEN.	4.491	DOM.	278	MER.	3.589	VEN.	3.733
7	SAB.	1.577	LUN.	4.777	GIO.	3.449	SAB.	1.201
8	DOM.	326	MAR.	4.112	VEN.	2.960	DOM.*	236
9	LUN.	5.310	MER.	4.056	SAB.	1.279	LUN.	4.382
10	MAR.	4.728	GIO.	4.049	DOM.	273	MAR.	3.741
11	MER.	4.380	VEN.	4.098	LUN.	4.621	MER.	3.599
12	GIO.	4.493	SAB.	1.342	MAR.	4.056	GIO.	3.491
13	VEN.	4.718	DOM.	316	MER.	3.859	VEN.	3.619
14	SAB.	1.621	LUN.	4.797	GIO.	3.590	SAB.	1.097
15	DOM.	340	MAR.	4.054	VEN.	3.850	DOM.	245
16	LUN.	5.348	MER.	3.980	SAB.	1.289	LUN.	4.093
17	MAR.	4.528	GIO.	2.875	DOM.	278	MAR.	3.510
18	MER.	4.396	VEN.	4.061	LUN.	4.649	MER.	3.179
19	GIO.	4.260	SAB.	1.369	MAR.	3.950	GIO.	2.980
20	VEN.	4.293	DOM.	305	MER.	3.877	VEN.	2.681
21	SAB.	1.518	LUN.	4.588	GIO.	3.561	SAB.	839
22	DOM.	299	MAR.	4.063	VEN.	4.015	DOM.	196
23	LUN.	4.786	MER.	3.923	SAB.	1.341	LUN.	1.674
24	MAR.	4.261	GIO.	3.819	DOM.	258	MAR.	678
25	MER.	4.164	VEN.	3.955	LUN.	4.448	MER.	68
26	GIO.	4.018	SAB.	1.252	MAR.	3.988	GIO.	99
27	VEN.	4.103	DOM.	287	MER.	3.681	VEN.	668
28	SAB.	1.462	LUN.	4.390	GIO.	3.568	SAB.	234
29	DOM.	332	MAR.	3.718	VEN.	3.847	DOM.	61
30	LUN.	4.686	MER.	3.126	SAB.	1.301	LUN.	419
31			GIO.	3.471			MAR.	157
IN COMPLESSO		102.930	+	98.631	+	81.833	+	60.833 =

* = FESTA NAZIONALE

TOTALE DEL QUADRIMESTRE 344.227

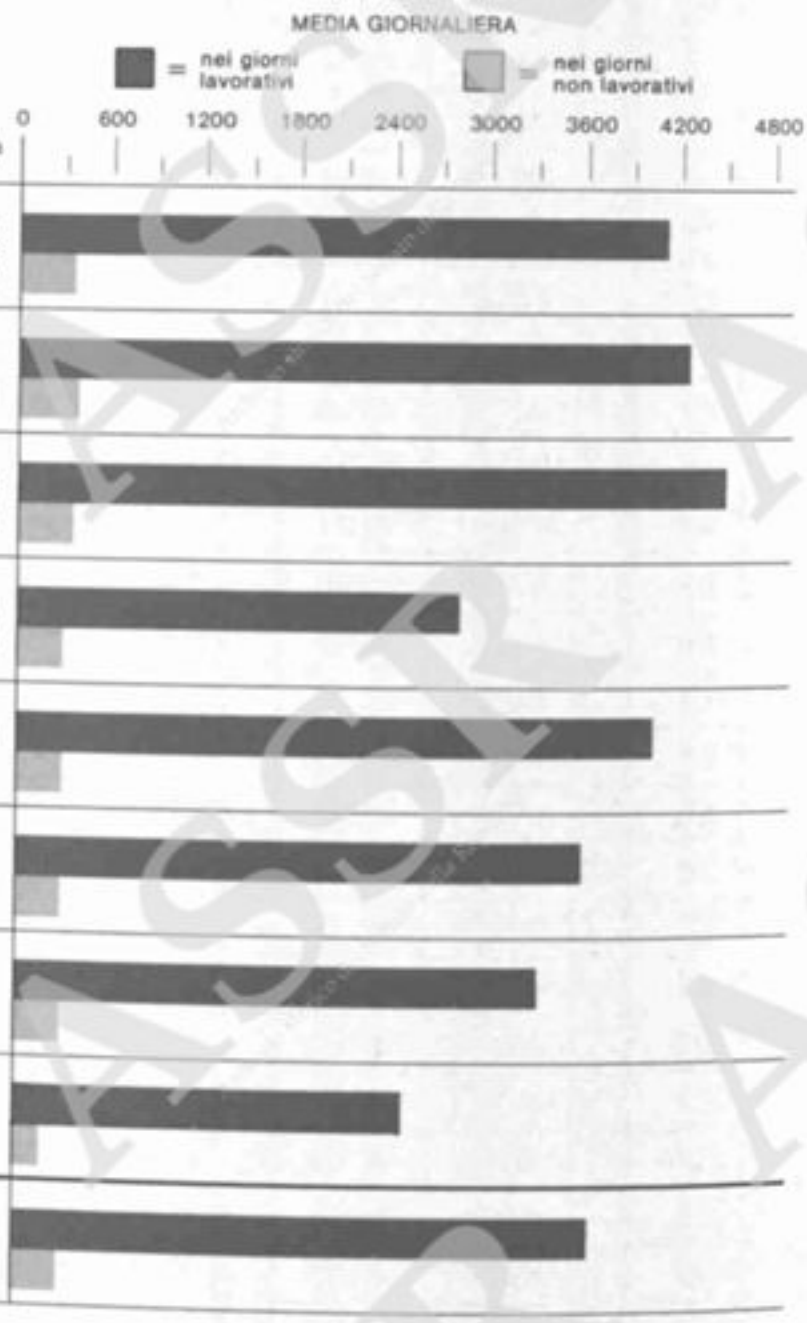
148

DISTRIBUZIONE SECONDO: **il mese**

PERIODO: infortuni avvenuti dal 1 maggio al 31 dicembre 1974

SETTORE: tutte le aziende industriali e artigiane

MESE	N. CASI nei giorni lavorativi / nei giorni non lavorativi	N. GIORNI lavorativi / non lavorativi	media giornaliera
MAGGIO	102.689 / 2.135	25 / 6	4.108 / 359
GIUGNO	97.996 / 2.736	23 / 7	4.261 / 391
LUGLIO	121.964 / 1.440	27 / 4	4.517 / 360
AGOSTO	73.905 / 1.592	26 / 5	2.842 / 318
SETTEMBRE	101.325 / 1.605	25 / 5	4.053 / 321
OTTOBRE	97.445 / 1.186	27 / 4	3.609 / 296
NOVEMBRE	79.994 / 1.839	24 / 6	3.333 / 306
DICEMBRE	59.639 / 1.194	24 / 7	2.485 / 171
TOTALE	734.957 / 13.727	201 / 44	3.656 / 312
IN COMPLESSO	748.684	245	



149

DISTRIBUZIONE SECONDO:

l'ora solare e l'ora ordinale

PERIODO: infortuni avvenuti dal 1 maggio al 31 dicembre 1974

SETTORE: tutte le aziende industriali e artigiane

IN QUALE ORA?

IN QUALE ORA LAVORATIVA?

DISTRIBUZIONE ‰

ORA SOLARE	N. CASI	‰	1ª	2ª	3ª	4ª	5ª	6ª	7ª	8ª	9ª★
1ª	2.253	3,7	0,3	0,7	1,8	0,4	0,2	0,1	0,1	–	0,1
2ª	2.186	3,5	0,2	0,2	0,7	1,8	0,3	0,2	0,1	–	–
3ª	2.018	3,3	0,2	0,2	0,2	0,5	1,7	0,3	0,2	–	–
4ª	1.898	3,1	0,2	0,2	0,1	0,3	0,5	1,5	0,2	0,1	–
5ª	2.069	3,4	0,6	0,1	0,2	0,2	0,1	0,4	1,4	0,3	0,1
6ª	2.994	4,9	2,8	0,4	0,1	0,1	0,1	0,1	0,4	0,8	0,1
7ª	8.019	13,0	10,7	1,5	0,3	0,1	0,1	–	0,1	0,1	0,1
8ª	25.091	40,7	29,0	9,7	1,4	0,3	0,1	–	–	0,1	0,1
9ª	63.017	102,3	64,0	26,8	9,5	1,3	0,3	0,1	0,1	0,1	0,1
10ª	92.735	150,5	3,5	100,1	32,3	12,1	1,6	0,5	0,1	0,1	0,2
11ª	74.144	120,3	0,8	4,3	78,3	25,6	9,5	1,2	0,4	0,1	0,1
12ª	40.640	66,0	0,5	0,5	3,7	43,5	10,1	6,5	0,9	0,2	0,1
13ª	14.256	23,1	1,7	0,3	0,4	3,3	7,3	3,9	5,5	0,7	–
14ª	34.318	55,7	13,2	1,8	0,5	3,6	17,0	10,7	4,6	4,1	0,2
15ª	59.373	96,4	20,1	14,8	1,9	1,0	15,5	25,7	14,2	2,9	0,3
16ª	76.738	124,6	3,9	25,9	16,5	2,4	2,2	23,7	35,5	13,3	1,2
17ª	59.661	96,8	1,3	4,1	23,0	12,2	1,7	2,9	23,7	25,1	2,8
18ª	24.099	39,1	0,6	0,9	3,4	12,9	2,4	1,5	2,4	12,6	2,4
19ª	8.650	14,0	0,4	0,6	0,7	2,2	4,9	1,5	1,1	1,6	1,0
20ª	6.592	10,7	0,4	0,4	0,3	0,5	1,3	5,5	1,3	0,7	0,3
21ª	5.809	9,4	0,4	0,3	0,3	0,2	0,3	1,4	5,4	0,9	0,2
22ª	4.099	6,7	0,8	0,4	0,2	0,3	0,1	0,2	1,4	3,1	0,2
23ª	3.186	5,2	2,6	0,7	0,4	0,2	0,2	0,1	0,2	0,6	0,2
24ª	2.214	3,6	0,5	2,1	0,3	0,2	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
TOTALE	616.059	1000 =	158,7	197,0	176,5	125,2	77,6	88,1	99,4	67,6	9,9

★ = 9ª e oltre

= la somma dei valori evidenziati supera il 500‰ (511,8‰)

= il valore più alto (100,1‰)

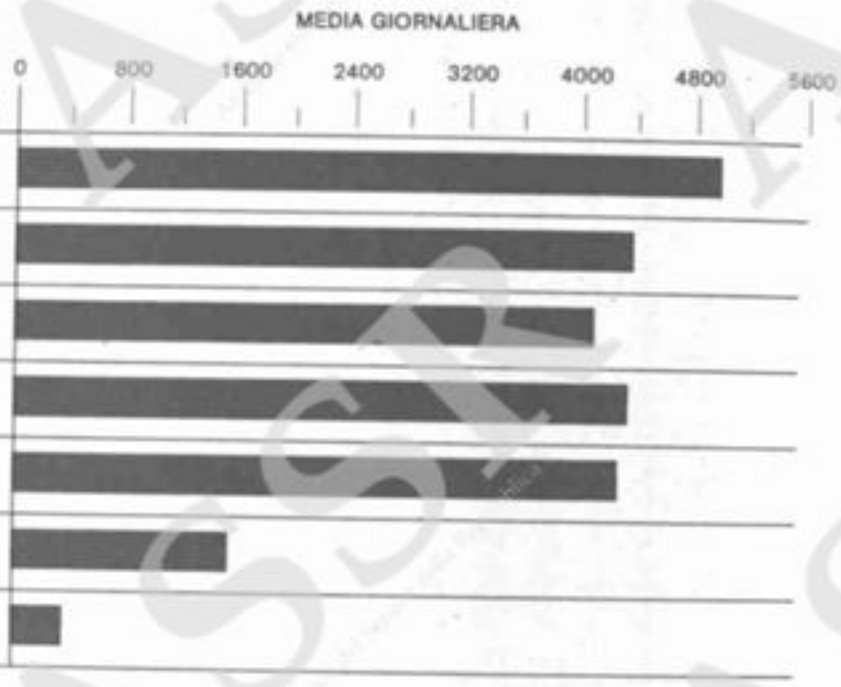
150

DISTRIBUZIONE SECONDO: # il giorno della settimana

PERIODO: infortuni avvenuti dal 1 maggio al 31 agosto 1974

SETTORE: tutte le aziende industriali e artigiane

GIORNO DELLA SETTIMANA	N. CASI	n. giorni	media giornaliera
LUNEDI	84.549	17	4.973
MARTEDI	74.136	17	4.361
MERCOLEDI	69.544	17	4.091
GIOVEDI	65.083	15	4.339
VENERDI	77.086	18	4.283
SABATO	26.156	17	1.539
GIORNI NON LAVORATIVI	7.903	22	359
IN COMPLESSO	404.457	123	



Per una più completa visione del "quando" si verificano gli infortuni, nel prospetto che segue si considerano contemporaneamente il giorno, l'ora solare e l'ora ordinale. In particolare sono presi in esame i due giorni della settimana (relativi al quadrimestre maggio-agosto 1974) con media giornaliera di infortuni più elevata e per ciascuno di essi sono fornite le distribuzioni secondo l'ora ordinale (ora lavorativa) delle tre ore solari in cui la frequenza di infortunio è più alta.

IN QUALE GIORNO? giorno	N. CASI	IN QUALE ORA? ora solare	N. CASI		IN QUALE ORA LAVORATIVA? 1°	2°	3°	4°	5°	6°	7°	8°	9°*
lunedì	84.549 (20,9%)	9°	9.302	=	6.221	2.250	678	93	27	11	4	8	10
		10°	12.538	=	1.621	7.384	2.522	825	100	38	13	15	20
		16°	9.707	=	1.427	1.854	1.106	160	155	1.563	2.466	912	64
martedì	74.136 (18,3%)	10°	10.111	=	1.353	5.777	2.080	737	91	39	10	9	15
		11°	8.170	=	869	246	4.694	1.672	586	74	17	4	8
		16°	9.016	=	1.332	1.656	998	157	144	1.476	2.273	881	99

* = 9° e oltre

= il valore più alto nell'ambito di ciascuna riga

151

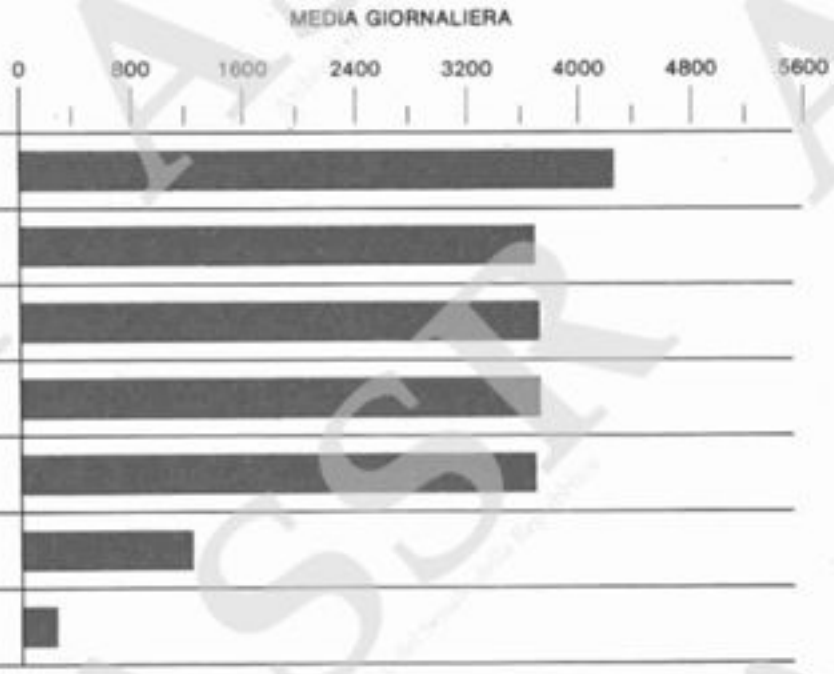
DISTRIBUZIONE SECONDO:

il giorno della settimana

PERIODO: Infortuni avvenuti dal 1 settembre al 31 dicembre 1974

SETTORE: tutte le aziende industriali e artigiane

GIORNO DELLA SETTIMANA	N. CASI	n. giorni	media giornaliera
LUNEDI	72.554	17	4.268
MARTEDI	66.403	18	3.689
MERCOLEDI	59.564	16	3.723
GIOVEDI	59.551	16	3.722
VENERDI	59.175	16	3.698
SABATO	21.156	17	1.244
GIORNI NON LAVORATIVI	5.824	22	265
IN COMPLESSO	344.227	122	



Per una più completa visione del "quando" si verificano gli infortuni, nel prospetto che segue si considerano contemporaneamente il giorno, l'ora solare e l'ora ordinale. In particolare sono presi in esame i due giorni della settimana (relativi al quadrimestre settembre-dicembre 1974) con media giornaliera di infortuni più elevata e per ciascuno di essi sono fornite le distribuzioni secondo l'ora ordinale (ora lavorativa) delle tre ore solari in cui la frequenza di infortunio è più alta.

IN QUALE GIORNO?		IN QUALE ORA?			IN QUALE ORA LAVORATIVA?								
giorno	N. CASI	ora solare	N. CASI		1°	2°	3°	4°	5°	6°	7°	8°	9°★
lunedì	72.554 (21,1%)	9°	8.815	=	5.870	2.150	643	96	26	9	2	2	17
		10°	11.704	=	269	8.192	2.340	725	105	35	11	12	15
		16°	9.057	=	298	1.883	1.249	166	164	1.820	2.554	851	72
giorno	N. CASI	ora solare	N. CASI										
mercoledì	59.564 (17,3%)	10°	8.735	=	227	6.018	1.694	663	78	20	10	8	17
		11°	6.787	=	40	230	4.574	1.364	481	61	27	6	4
		16°	7.795	=	241	1.691	1.036	137	132	1.465	2.213	810	70

★ = 9°e oltre

= il valore più alto nell'ambito di ciascuna riga

152

parte seconda

2

tavole relative ai

casi definiti

153

DISTRIBUZIONE SECONDO:

le conseguenze

PERIODO: infortuni definiti dal 1 maggio al 31 dicembre 1974

SETTORE: tutte le aziende industriali e artigiane

frequenza

	N. CASI	%
MORTALI	1.205	0,2
POSTUMI PERMANENTI di grado d'inabilità superiori al 10%	26.269	3,6
INABILITÀ TEMPORANEA senza postumi o con postumi permanenti di grado inferiore all'11%	703.153	96,2
IN COMPLESSO	730.627	100

rappresentazione grafica →

gravità

POSTUMI PERMANENTI

	N. CASI	%	capacità lavorativa perduta: somma dei gradi d'inabilità	capacità lavorativa perduta: grado medio d'inabilità
grado di inabilità superiore al 10%	26.269	87,7	537.916	20,5
grado di inabilità inferiore all'11%	3.668	12,3	19.522	5,3
IN COMPLESSO	29.937	100	557.438	18,6

rappresentazione grafica →

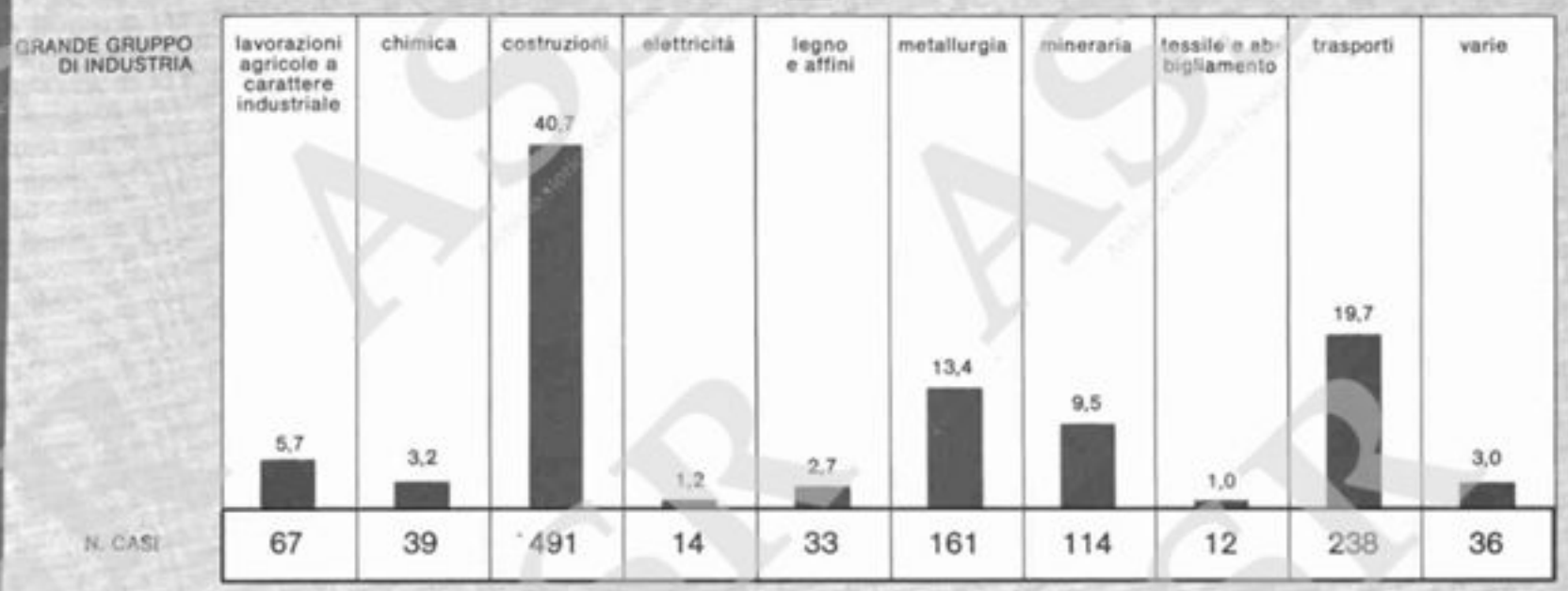
INABILITÀ TEMPORANEA

	N. CASI	%	giorni perduti: somma dei giorni d'inabilità	giorni perduti: durata media in giorni
con postumi permanenti di grado superiore al 10%	25.685	3,5	3.089.838	120,3
con postumi permanenti di grado inferiore all'11%	3.668	0,5	247.590	67,5
senza postumi permanenti	699.485	96,0	13.890.702	19,9
IN COMPLESSO	728.838	100	17.228.130	23,6

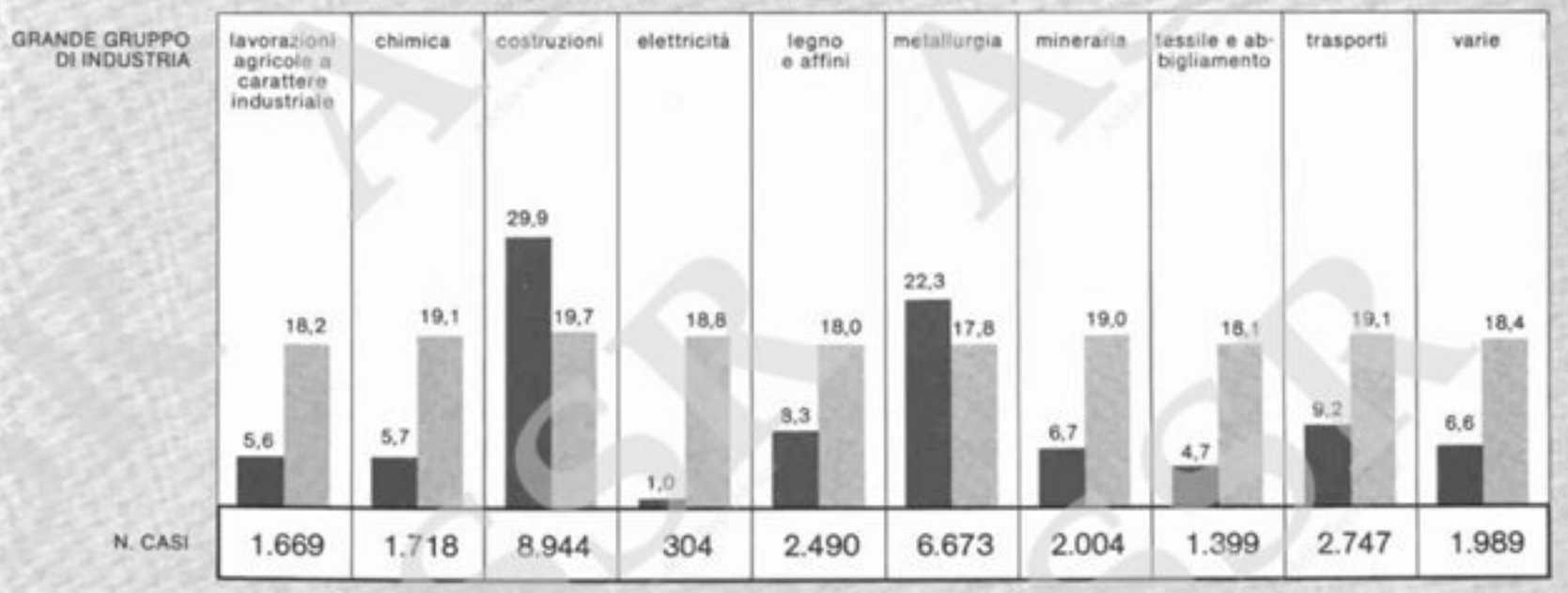
rappresentazione grafica →

154

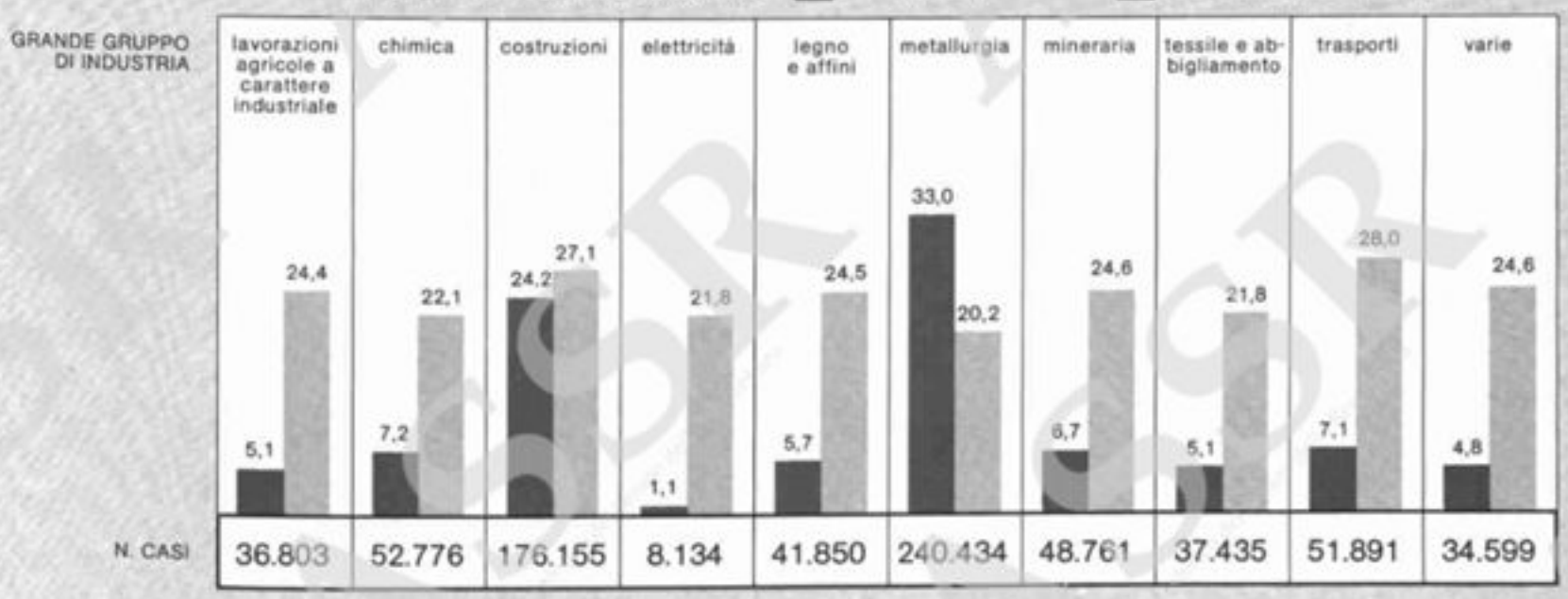
MORTALI: ■ = % n. casi



POSTUMI PERMANENTI: ■ = % n. casi ▒ = grado medio



INABILITÀ TEMPORANEA: ■ = % n. casi ▒ = durata media in giorni



155

DISTRIBUZIONE SECONDO: # la sede della lesione

PERIODO: infortuni definiti dal 1 maggio al 31 dicembre 1974

SETTORE: tutte le aziende industriali e artigiane

SEDE DELLA LESIONE	N. CASI: mortali	postumi permanenti	inabilità temporanea	TOTALE	‰ del totale
cranio	411	1.290	23.932	25.633	35,2
occhi	3	1.050	43.096	44.149	60,7
faccia	7	290	16.634	16.931	23,3
collo	4	39	931	974	1,3
cingolo toracico	7	611	14.808	15.426	21,2
parete toracica	76	329	28.475	28.880	39,7
organi interni	66	53	1.334	1.453	2,0
colonna vertebrale	47	1.060	31.645	32.752	45,0
braccio, avambraccio	5	832	26.726	27.563	37,9
gomito	–	327	11.912	12.239	16,8
polso	–	1.225	26.477	27.702	38,1
mano	10	5.639	242.799	248.448	341,5
cingolo pelvico	9	228	4.164	4.401	6,1
coscia	9	265	8.152	8.426	11,6
ginocchio	3	1.230	35.245	36.478	50,1
gamba	8	881	26.792	27.681	38,1
caviglia	2	697	25.982	26.681	36,7
piede	1	1.258	58.386	59.645	82,0
alluce	–	85	23.381	23.466	32,3
altre dita	–	45	7.484	7.529	10,3
altre sedi di lesione	505	8.324	42.162	50.991	70,1
IN COMPLESSO	1.173	25.758	700.517	727.448	1000

INCIDENZA IN MILLESIMI: 0 60 120 180 240 300 360

156

DISTRIBUZIONE SECONDO: # la natura della lesione

= concentrazione del fenomeno: la somma dei valori evidenziati supera il 500‰ (505,0‰)

= il valore più alto (205,8‰)

	ferita	contusione	lussazione, distorsione, distrazione	frattura	perdita anatomica	lesioni da agenti infettivi e parassitari	lesione da altri agenti: calore ecc.	corpi estranei	lesioni da sforzo: ernie ecc.
n. casi	245.140	224.943	119.332	54.345	5.505	722	37.171	29.930	10.360
	distribuzione ‰								
	19,4	14,6	–	0,9	–	–	0,3	–	–
	9,0	5,2	–	–	–	0,2	12,3	34,0	–
	14,8	4,2	–	1,0	–	–	2,9	0,4	–
	0,4	0,3	0,1	–	–	–	0,4	0,1	–
	0,9	12,3	5,3	1,6	–	–	0,5	–	0,6
	1,7	27,8	1,5	6,3	–	–	1,3	0,2	0,9
	0,2	0,9	–	–	–	–	0,6	0,1	0,2
	–	15,8	16,0	2,5	–	–	0,1	0,2	10,4
	14,8	8,7	2,0	2,3	0,1	0,1	8,3	0,9	0,7
	3,5	10,4	1,2	1,1	–	–	0,4	0,1	0,1
	8,9	9,9	11,8	5,4	–	–	1,6	0,3	0,2
	205,8	75,4	10,5	24,6	7,2	0,5	13,1	4,1	0,3
	0,5	4,0	0,8	0,6	–	–	0,1	–	0,1
	3,5	5,8	0,7	0,5	–	–	0,7	0,2	0,2
	5,5	34,4	8,5	1,3	–	–	0,2	0,1	0,1
	15,4	16,8	1,2	2,1	0,1	–	2,1	0,2	0,2
	2,3	7,5	23,5	2,5	–	–	0,6	0,1	0,2
	23,2	34,0	11,2	7,9	–	0,2	5,4	0,1	–
	5,0	16,4	0,5	10,1	0,1	–	0,1	0,1	–
	1,7	4,2	0,2	4,0	0,1	–	0,1	–	–
	0,5	0,6	69,0	–	–	–	–	–	–
‰	337,0	309,2	164,0	74,7	7,6	1,0	51,1	41,2	14,2

157

DISTRIBUZIONE SECONDO: # l'agente materiale

PERIODO: infortuni definiti dal 1 maggio al 31 dicembre 1974

SETTORE: tutte le aziende industriali e artigiane

	GRANDE GRUPPO DI AGENTE MATERIALE	N. CASI	%
1	MACCHINE	89.281	14,6
2	MEZZI DI SOLLEVAMENTO E TRASPORTO	62.320	10,2
3	IMPIANTI DI DISTRIBUZIONE	214	...
4	ATTREZZATURE E APPARECCHIATURE, ATTREZZI E UTENSILI	83.873	13,7
5	MATERIALI, SOSTANZE E RADIAZIONI	159.765	26,1
6	AMBIENTE DI LAVORO	129.978	21,2
7	PERSONE, ANIMALI E VEGETALI	2.990	0,5
8	RECIPIENTI E CONTENITORI	28.213	4,6
9	PARTI DI: macchine, mezzi di sollevamento e trasporto, impianti, attrezzature e apparecchiature	55.544	9,1
	IN COMPLESSO	612.178	100

(...) = numero che non raggiunge la metà della cifra dell'ordine minimo considerato

158

guida alla consultazione della lista di frequenza

la frequenza, in ordine decrescente, è riferita al complesso dei casi di infortunio (casi mortali + casi con postumi permanenti + casi con inabilità temporanea)

casi mortali

casi di infortunio con postumi permanenti di grado superiore al 10%

casi di infortunio con postumi permanenti di grado inferiore all'11% o senza postumi

TAV. 14

l'agente materiale

LISTA DEGLI AGENTI MATERIALI IN ORDINE DECRESCENTE DI FREQUENZA

la gravità

			IN COMPLESSO			MORTALI			POSTUMI PERMANENTI			INABILITÀ TEMPORANEA		
			N. CASI	INCIDENZA %	INCIDENZA PERCENTUALE	N. CASI	INCIDENZA %	INCIDENZA PERCENTUALE	N. CASI	INCIDENZA %	INCIDENZA PERCENTUALE	N. CASI	INCIDENZA %	INCIDENZA PERCENTUALE
1	pavimento	6	34.731	5,7	5,7	9	1,2	1,2	1.404	17,0	4,5	33.318	22,8	5,5
2	terreno	6	[illegible]	4,9	10,5	10	1,3	2,5	1.042	18,7	5,6	[illegible]	24,1	4,6
3	pezzo di ferro	5	14.778	2,2	13,7	1	0,1	2,6	294	18,1	1,1	[illegible]	17,7	3,3
4	lamiera	5	17.063	[illegible]	16,6	2	0,3	2,9	208	16,6	1,0	[illegible]	[illegible]	2,9
5	scala (portatile, ecc.)	6	[illegible]	2,7	19,3	27	3,6	6,5	1.338	21,0	4,2	[illegible]	[illegible]	3,5
6	autocarro	2	[illegible]	3,6	21,9	87	12,7	19,2	1.137	[illegible]	6,2	[illegible]	25,6	2,5
7	martello	4	15.243	2,2	24,1	1	0,1	19,3	420	20,0	0,6	[illegible]	[illegible]	2,2
8	tavola	5	12.316	2,0	26,1	4	0,5	19,8	[illegible]	18,0	[illegible]	[illegible]	18,1	2,0
9	carrello	2	[illegible]	1,7	27,8	4	0,5	20,3	[illegible]	16,7	1,0	[illegible]	20,0	1,7
10	coltello	4	[illegible]	1,6	29,4	1	0,1	[illegible]	80	16,4	0,4	[illegible]	13,1	1,7
11	chiodo	9	[illegible]	1,4	30,8	1	0,1	20,5	[illegible]	25,1	[illegible]	[illegible]	8,8	1,5
12	tornio	1	[illegible]	1,4	32,2	2	0,3	[illegible]	142	19,5	0,7	[illegible]	17,0	1,4
13	scheggia	5	[illegible]	1,4	33,6	–	–	[illegible]	196	25,9	0,9	[illegible]	12,3	1,4
14	automobile	2	[illegible]	1,2	34,8	–	13,9	34,8	[illegible]	24,2	2,6	[illegible]	25,7	1,2
15	mola	1	[illegible]	1,2	36,0	[illegible]	[illegible]	34,7	111	18,9	0,5	[illegible]	14,0	1,2
16	scala fissa	6	[illegible]	1,1	37,1	5	0,7	[illegible]	[illegible]	18,6	1,8	[illegible]	25,7	1,1
17	sbarra di ferro	5	[illegible]	0,9	38,0	–	–	[illegible]	115	17,4	0,5	[illegible]	20,0	1,0
18	fabbro	9	[illegible]	0,9	38,9	5	0,7	36,1	140	18,4	0,7	[illegible]	18,5	0,9
19	trapano	1	[illegible]	0,9	39,8	–	–	36,1	89	17,9	0,4	[illegible]	15,4	0,9
20	impalcatura	4	[illegible]	0,9	40,7	29	4,8	40,9	739	[illegible]	3,4	[illegible]	22,9	0,8

30 31

il grafico (sfondo colorato) rappresenta l'incidenza % calcolata sul rispettivo totale dei casi di infortunio

ASSR Archivio storico dell'Istituto Nella Riproduzione

159

l'agente materiale

LISTA DEGLI AGENTI MATERIALI
IN ORDINE DECRESCENTE DI FREQUENZA

GRADUATORIA	AGENTE MATERIALE	grande gruppo di appartenenza	IN COMPLESSO N. CASI	IN COMPLESSO Incidenza %	IN COMPLESSO Incidenza cumulata %
1	pavimento	6	34.721	5,7	5,7
2	terreno	6	29.520	4,8	10,5
3	pezzo di ferro	5	19.778	3,2	13,7
4	lamiera	5	17.542	2,9	16,6
5	scala (portatile, ecc.)	6	16.778	2,7	19,3
6	autocarro	2	15.793	2,6	21,9
7	martello	4	13.343	2,2	24,1
8	tavola	5	12.315	2,0	26,1
9	carrello	2	10.495	1,7	27,8
10	coltello	4	9.897	1,6	29,4
11	chiodo	9	8.760	1,4	30,8
12	tornio	1	8.517	1,4	32,2
13	scheggia	5	8.477	1,4	33,6
14	automobile	2	7.626	1,2	34,8
15	mola	1	7.580	1,2	36,0
16	scale fisse	6	6.928	1,1	37,1
17	barra di ferro	5	5.728	0,9	38,0
18	tubo	9	5.719	0,9	38,9
19	trapano	1	5.435	0,9	39,8
20	impalcatura	4	5.375	0,9	40,7

INCIDENZA PERCENTUALE
0 1 2 3 4 5

160

DISTRIBUZIONE SECONDO

la gravità

MORTALI

N. CASI	incidenza %	incidenza cumulata %
9	1,2	1,2
10	1,3	2,5
1	0,1	2,6
2	0,3	2,9
27	3,6	6,5
97	12,7	19,2
1	0,1	19,3
4	0,5	19,8
4	0,5	20,3
1	0,1	20,4
1	0,1	20,5
2	0,3	20,8
–	–	20,8
105	13,8	34,6
1	0,1	34,7
5	0,7	35,4
–	–	35,4
5	0,7	36,1
–	–	36,1
36	4,8	40,9

INCIDENZA PERCENTUALE

0 2 4 6 8 10 12 14

POSTUMI PERMANENTI

N. CASI	grado medio d'inabilità	incidenza %	incidenza cumulata %
1.406	17,5	6,5	6,5
1.242	18,3	5,8	12,3
234	18,1	1,1	13,4
208	16,6	1,0	14,4
1.328	21,3	6,2	20,6
1.127	21,4	5,2	25,8
122	20,0	0,6	26,4
248	18,0	1,2	27,6
205	19,7	1,0	28,6
80	16,4	0,4	29,0
44	25,1	0,2	29,2
142	19,2	0,7	29,9
196	25,9	0,9	30,8
595	24,2	2,8	33,6
111	18,9	0,5	34,1
349	18,6	1,6	35,7
115	17,4	0,5	36,2
140	18,4	0,7	36,9
89	17,9	0,4	37,3
729	24,3	3,4	40,7

INCIDENZA PERCENTUALE

0 1 2 3 4 5 6 7

INABILITÀ TEMPORANEA

N. CASI	durata media in giorni	incidenza %	incidenza cumulata %
33.306	22,8	5,6	5,6
28.268	24,1	4,8	10,4
19.543	17,7	3,3	13,7
17.332	15,1	2,9	16,6
15.423	27,2	2,6	19,2
14.569	25,9	2,5	21,7
13.220	15,9	2,2	23,9
12.063	18,1	2,0	25,9
10.286	20,0	1,7	27,6
9.816	13,1	1,7	29,3
8.715	9,9	1,5	30,8
8.373	17,0	1,4	32,2
8.281	12,3	1,4	33,6
6.926	25,7	1,2	34,8
7.468	14,0	1,3	36,1
6.574	25,7	1,1	37,2
5.613	20,0	1,0	38,2
5.574	18,5	0,9	39,1
5.346	15,4	0,9	40,0
4.610	32,9	0,8	40,8

INCIDENZA PERCENTUALE

0 1 2 3 4 5

161

l'agente materiale

LISTA DEGLI AGENTI MATERIALI
IN ORDINE DECRESCENTE DI FREQUENZA

GRADUATORIA	AGENTE MATERIALE	grande gruppo di appartenenza	IN COMPLESSO N. CASI	IN COMPLESSO Incidenza %	IN COMPLESSO Incidenza cumulata %
21	pietra	5	5.237	0,9	41,6
22	corpo estraneo	5	5.095	0,8	42,4
23	sega circolare	1	4.923	0,8	43,2
24	tubo di ferro	9	4.513	0,7	43,9
25	mattone	5	4.470	0,7	44,6
26	pezzo di vetro	5	4.440	0,7	45,3
27	pressa	1	4.316	0,7	46,0
28	pezzo di legno	5	4.174	0,7	46,7
29	saldatrice	4	3.857	0,6	47,3
30	cassa	8	3.843	0,6	47,9
31	fresa	1	3.607	0,6	48,5
32	gru	2	3.242	0,5	49,0
33	autobus	2	3.191	0,5	49,5
34	chiave	4	2.780	0,5	50,0
35	pedana	6	2.755	0,5	50,5
36	porta	6	2.741	0,4	50,9
37	stampo	9	2.707	0,4	51,3
38	taglierina	1	2.623	0,4	51,7
39	cucitrice	1	2.605	0,4	52,1
40	trave	6	2.578	0,4	52,5

INCIDENZA PERCENTUALE
0 1 2 3 4 5

ASSR

DISTRIBUZIONE SECONDO: # la gravità

MORTALI

N. CASI	incidenza %	incidenza cumulata %
4	0,5	41,4
–	–	41,4
1	0,1	41,5
1	0,1	41,6
1	0,1	41,7
–	–	41,7
1	0,1	41,8
–	–	41,8
3	0,4	42,2
–	–	42,2
–	–	42,2
11	1,5	43,7
4	0,5	44,2
–	–	44,2
–	–	44,2
–	–	44,2
1	0,1	44,3
–	–	44,3
–	–	44,3
1	0,1	44,4

INCIDENZA PERCENTUALE

0 2 4 6 8 10 12 14

POSTUMI PERMANENTI

N. CASI	grado medio d'inabilità	incidenza %	incidenza cumulata %
196	20,6	0,9	41,6
105	20,4	0,5	42,1
574	18,5	2,7	44,8
89	17,6	0,4	45,2
94	17,8	0,4	45,6
71	19,5	0,3	45,9
442	22,9	2,1	48,0
105	19,5	0,5	48,5
30	18,5	0,1	48,6
69	18,2	0,3	48,9
166	19,4	0,8	49,7
206	22,0	1,0	50,7
105	19,6	0,5	51,2
30	20,9	0,1	51,3
56	16,2	0,3	51,6
45	20,2	0,2	51,8
66	17,4	0,3	52,1
81	21,1	0,4	52,5
14	14,3	0,1	52,6
69	21,5	0,3	52,9

INCIDENZA PERCENTUALE

0 1 2 3 4 5 6 7

INABILITÀ TEMPORANEA

N. CASI	durata media in giorni	incidenza %	incidenza cumulata %
5.037	23,0	0,9	41,7
4.990	11,1	0,8	42,5
4.348	28,1	0,7	43,2
4.423	18,8	0,7	43,9
4.375	18,9	0,7	44,6
4.369	13,9	0,7	45,3
3.873	25,9	0,7	46,0
4.069	18,8	0,7	46,7
3.824	14,0	0,6	47,3
3.774	18,5	0,6	47,9
3.441	18,3	0,6	48,5
3.025	25,1	0,5	49,0
3.082	20,9	0,5	49,5
2.750	14,6	0,5	50,0
2.699	19,0	0,5	50,5
2.696	17,5	0,5	51,0
2.640	20,8	0,4	51,4
2.542	17,7	0,4	51,8
2.591	12,5	0,4	52,2
2.508	21,7	0,4	52,6

INCIDENZA PERCENTUALE

0 1 2 3 4 5

l'agente materiale

LISTA DEGLI AGENTI MATERIALI
IN ORDINE DECRESCENTE DI FREQUENZA

GRADUATORIA	AGENTE MATERIALE	grande gruppo di appartenenza	IN COMPLESSO N. CASI	IN COMPLESSO incidenza %	IN COMPLESSO incidenza cumulata %
41	sega	4	2.563	0,4	52,9
42	muro	6	2.542	0,4	53,3
43	ponteggio	4	2.541	0,4	53,7
44	contenitore	8	2.444	0,4	54,1
45	telaio	1	2.415	0,4	54,5
46	cacciavite	4	2.188	0,4	54,9
47	scalpello	4	2.175	0,4	55,3
48	carrello elevatore	2	1.983	0,3	55,6
49	calce	5	1.929	0,3	55,9
50	bottiglia	8	1.900	0,3	56,2
51	pialla	4	1.855	0,3	56,5
52	nastro trasportatore	2	1.834	0,3	56,8
53	lastra di marmo	5	1.784	0,3	57,1
54	motore a scoppio	1	1.777	0,3	57,4
55	sega a nastro	1	1.713	0,3	57,7
56	cavalletto	4	1.666	0,3	58,0
57	trancia	1	1.654	0,3	58,3
58	piastra	5	1.606	0,3	58,6
59	cassetta	8	1.522	0,2	58,8
60	tronco	5	1.464	0,2	59,0

INCIDENZA PERCENTUALE
0 1 2 3 4 5

DISTRIBUZIONE SECONDO: # la gravità

MORTALI

N. CASI	incidenza %	incidenza cumulata %
–	–	44,4
2	0,3	44,7
11	1,5	46,2
–	–	46,2
–	–	46,2
–	–	46,2
–	–	46,2
5	0,7	46,9
–	–	46,9
–	–	46,9
–	–	46,9
1	0,1	47,0
6	0,8	47,8
1	0,1	47,9
–	–	47,9
3	0,4	48,3
–	–	48,3
1	0,1	48,4
–	–	48,4
2	0,3	48,7

INCIDENZA PERCENTUALE

0 2 4 6 8 10 12 14

POSTUMI PERMANENTI

N. CASI	grado medio d'inabilità	incidenza %	incidenza cumulata %
143	18,2	0,7	53,6
97	20,0	0,5	54,1
253	22,1	1,2	55,3
42	18,6	0,2	55,5
85	15,9	0,4	55,9
14	24,2	0,1	56,0
28	25,5	0,1	56,1
83	21,2	0,4	56,5
46	23,5	0,2	56,7
25	21,3	0,1	56,8
77	15,3	0,4	57,2
138	22,5	0,6	57,8
57	20,4	0,3	58,1
45	17,0	0,2	58,3
124	17,3	0,6	58,9
84	19,5	0,4	59,3
144	19,0	0,7	60,0
36	20,6	0,2	60,2
20	17,1	0,1	60,3
72	21,0	0,3	60,6

INCIDENZA PERCENTUALE

0 1 2 3 4 5 6 7

INABILITÀ TEMPORANEA

N. CASI	durata media in giorni	incidenza %	incidenza cumulata %
2.420	20,8	0,4	53,0
2.443	22,5	0,4	53,4
2.277	30,7	0,4	53,8
2.402	17,9	0,4	54,2
2.330	18,2	0,4	54,6
2.174	10,4	0,4	55,0
2.147	13,7	0,4	55,4
1.895	24,0	0,3	55,7
1.883	18,1	0,3	56,0
1.875	14,4	0,3	56,3
1.778	27,1	0,3	56,6
1.695	25,2	0,3	56,9
1.721	24,0	0,3	57,2
1.731	18,7	0,3	57,5
1.589	22,8	0,3	57,8
1.579	24,4	0,3	58,1
1.510	25,9	0,3	58,4
1.569	19,4	0,3	58,7
1.502	17,0	0,3	59,0
1.390	24,7	0,2	59,2

l'agente materiale

LISTA DEGLI AGENTI MATERIALI
IN ORDINE DECRESCENTE DI FREQUENZA

GRADUATORIA	AGENTE MATERIALE	grande gruppo di appartenenza	IN COMPLESSO N. CASI	IN COMPLESSO incidenza %	IN COMPLESSO incidenza cumulata %
61	blocco di cemento	5	1.438	0,2	59,2
62	ferrofilato	5	1.437	0,2	59,4
63	terra	5	1.373	0,2	59,6
64	acqua bollente	5	1.369	0,2	59,8
65	gradino	6	1.363	0,2	60,0
66	forno	4	1.343	0,2	60,2
67	tavolo	6	1.305	0,2	60,4
68	superficie di lavoro	6	1.302	0,2	60,6
69	bancale	9	1.294	0,2	60,8
70	banco di lavoro	6	1.278	0,2	61,0
71	cassone	9	1.270	0,2	61,2
72	radiatore	9	1.256	0,2	61,4
73	smerigliatrice	1	1.253	0,2	61,6
74	cesoia a mano	4	1.227	0,2	61,8
75	sega elettrica	1	1.190	0,2	62,0
76	fiamma	5	1.177	0,2	62,2
77	armatura	4	1.169	0,2	62,4
78	mobile	6	1.158	0,2	62,6
79	palo	5	1.144	0,2	62,8
80	betoniera	1	1.123	0,2	63,0

INCIDENZA PERCENTUALE
0 1 2 3 4 5

166

DISTRIBUZIONE SECONDO: **la gravità**

MORTALI

N. CASI	incidenza %	incidenza cumulata %
2	0,3	49,0
–	–	49,0
6	0,8	49,8
–	–	49,8
–	–	49,8
1	0,1	49,9
–	–	49,9
–	–	49,9
–	–	49,9
1	0,1	50,0
–	–	50,0
–	–	50,0
–	–	50,0
–	–	50,0
7	0,9	50,9
1	0,1	51,0
–	–	51,0
1	0,1	51,1
9	1,2	52,3

INCIDENZA PERCENTUALE: 0 2 4 6 8 10 12 14

POSTUMI PERMANENTI

N. CASI	grado medio d'inabilità	incidenza %	incidenza cumulata %
36	16,8	0,2	60,8
26	27,2	0,1	60,9
92	20,8	0,4	61,3
6	18,5	...	61,3
43	18,6	0,2	61,5
20	20,2	0,1	61,6
24	20,4	0,1	61,7
45	20,5	0,2	61,9
14	23,0	0,1	62,0
22	17,2	0,1	62,1
28	21,3	0,1	62,2
12	14,1	...	62,2
27	20,2	0,1	62,3
13	19,5	...	62,3
168	19,9	0,8	63,1
33	24,4	0,1	63,2
55	22,7	0,3	63,5
9	13,3	...	63,5
57	19,5	0,3	63,8
77	20,0	0,4	64,2

INCIDENZA PERCENTUALE: 0 1 2 3 4 5 6 7

INABILITÀ TEMPORANEA

N. CASI	durata media in giorni	incidenza %	incidenza cumulata %
1.400	23,1	0,2	59,4
1.411	13,8	0,2	59,6
1.275	23,4	0,2	59,8
1.363	18,0	0,2	60,0
1.320	23,4	0,2	60,2
1.322	21,1	0,2	60,4
1.281	18,7	0,2	60,6
1.257	23,1	0,2	60,8
1.280	17,3	0,2	61,0
1.256	17,3	0,2	61,2
1.241	20,2	0,2	61,4
1.244	17,7	0,2	61,6
1.226	14,4	0,2	61,8
1.214	11,5	0,2	62,0
1.022	27,7	0,2	62,2
1.137	21,0	0,2	62,4
1.113	21,2	0,2	62,6
1.149	17,4	0,2	62,8
1.086	22,7	0,2	63,0
1.037	26,7	0,2	63,2

INCIDENZA PERCENTUALE: 0 1 2 3 4 5

(...) = numero che non raggiunge la metà della cifra dell'ordine minimo considerato

167

l'agente materiale

LISTA DEGLI AGENTI MATERIALI
IN ORDINE DECRESCENTE DI FREQUENZA

GRADUATORIA	AGENTE MATERIALE	grande gruppo di appartenenza	IN COMPLESSO N. CASI	IN COMPLESSO incidenza %	IN COMPLESSO incidenza cumulata %
81	mazza	4	1.123	0,2	63,2
82	schizzo di calce	5	1.116	0,2	63,4
83	solaio	6	1.114	0,2	63,6
84	lastra di vetro	5	1.108	0,2	63,8
85	sacco di cemento	8	1.106	0,2	64,0
86	stampatrice	1	1.105	0,2	64,2
87	fusto	8	1.101	0,2	64,4
88	finestra	6	1.098	0,2	64,6
89	ciclomotore	2	1.083	0,2	64,8
90	dumper	1	1.051	0,2	65,0
91	fiamma ossidrica	5	1.047	0,2	65,2
92	carriola	2	1.043	0,2	65,4
93	martello perforatore	4	1.025	0,2	65,6
94	furgoncino	2	1.021	0,2	65,8
95	scaffale	6	1.015	0,2	66,0
96	asse	5	1.005	0,2	66,2
97	rullo	9	995	0,2	66,4
98	bobina	5	985	0,2	66,6
99	trattore	1	985	0,2	66,8
–	tutti gli altri agenti materiali	–	203.004	33,2	100
		TOTALE	612.178		

INCIDENZA PERCENTUALE 0 1 2 3 4 5

168

DISTRIBUZIONE SECONDO: **la gravità**

MORTALI			POSTUMI PERMANENTI				INABILITÀ TEMPORANEA			
N. CASI	incidenza %	incidenza cumulata %	N. CASI	grado medio d'inabilità	incidenza %	incidenza cumulata %	N. CASI	durata media in giorni	incidenza %	incidenza cumulata %
INCIDENZA PERCENTUALE			INCIDENZA PERCENTUALE				INCIDENZA PERCENTUALE			
0 2 4 6 8 10 12 14			0 1 2 3 4 5 6 7				0 1 2 3 4 5			
1	0,1	52,4	26	16,0	0,1	64,3	1.096	19,3	0,2	63,4
–	–	52,4	38	24,9	0,2	64,5	1.078	13,1	0,2	63,6
7	0,9	53,3	107	24,9	0,5	65,0	1.000	27,5	0,2	63,8
1	0,1	53,4	26	23,3	0,1	65,1	1.081	18,6	0,2	64,0
–	–	53,4	22	24,3	0,1	65,2	1.084	21,0	0,2	64,2
–	–	53,4	66	22,1	0,3	65,5	1.039	22,7	0,2	64,4
–	–	53,4	19	16,1	0,1	65,6	1.082	20,5	0,2	64,6
1	0,1	53,5	33	16,2	0,1	65,7	1.064	18,5	0,2	64,8
10	1,3	54,8	90	25,3	0,4	66,1	983	28,2	0,2	65,0
10	1,3	56,1	67	19,1	0,3	66,4	974	28,1	0,2	65,2
–	–	56,1	4	24,3	...	66,4	1.043	15,7	0,2	65,4
–	–	56,1	25	18,5	0,1	66,5	1.018	21,9	0,2	65,6
–	–	56,1	18	19,3	0,1	66,6	1.007	20,8	0,2	65,8
8	1,1	57,2	65	24,9	0,3	66,9	948	23,6	0,1	65,9
–	–	57,2	24	17,0	0,1	67,0	991	18,5	0,2	66,1
–	–	57,2	9	19,8	...	67,0	996	14,6	0,2	66,3
1	0,1	57,3	40	20,4	0,2	67,2	954	23,3	0,2	66,5
–	–	57,3	10	16,2	...	67,2	975	18,6	0,2	66,7
6	0,8	58,1	65	22,2	0,3	67,5	914	24,7	0,1	66,8
320	41,9	100	6.981	20,4	32,5	100	195.703	20,3	33,2	100
764			21.478				589.936			

(...) = numero che non raggiunge la metà della cifra dell'ordine minimo considerato

169

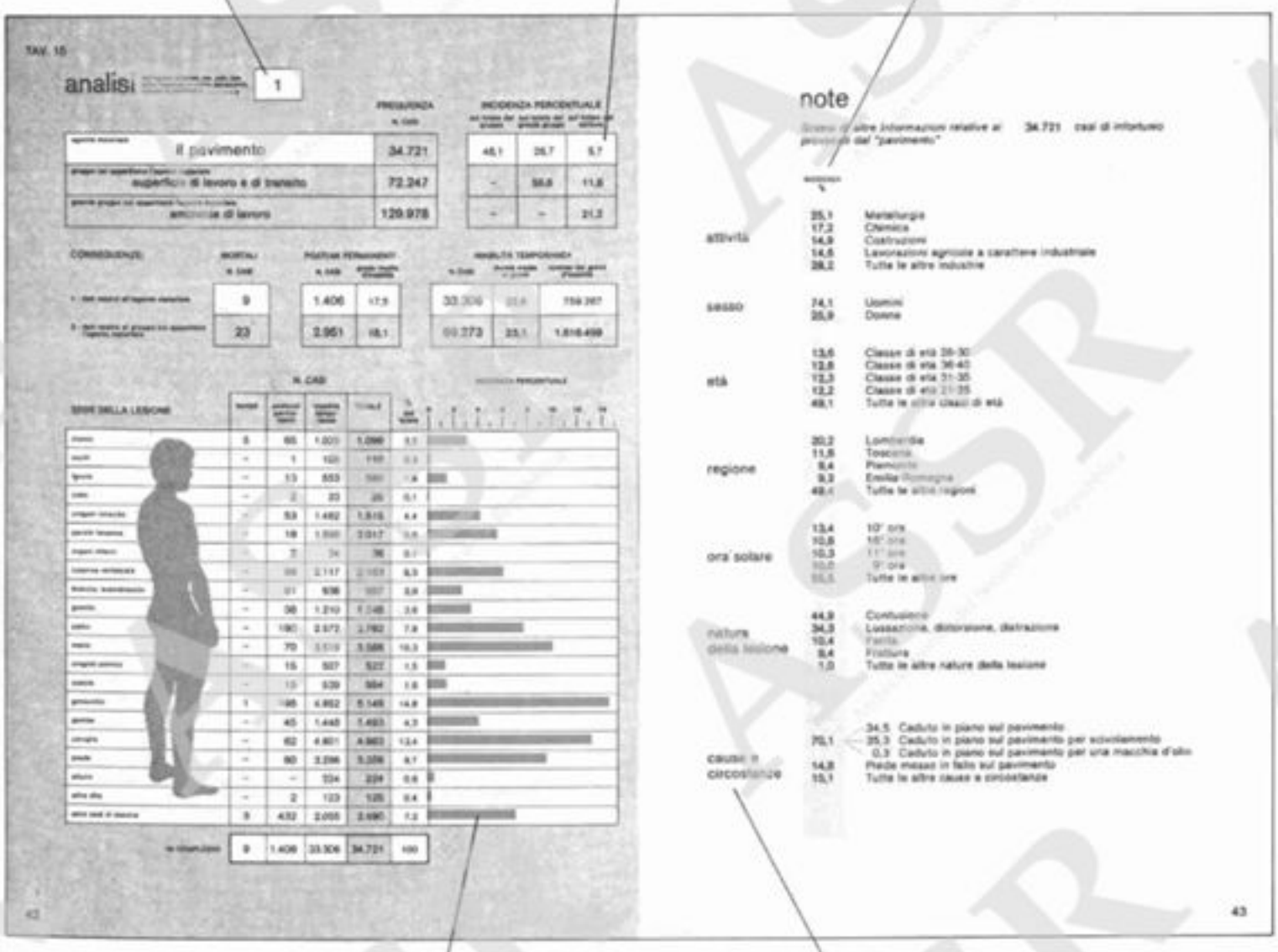
guida alla consultazione delle tavole di analisi

La tavola di analisi è una sintesi della documentazione "monografica" avente per tema un singolo agente materiale oggetto di particolare e specifica indagine

confrontare la "lista degli agenti materiali in ordine decrescente di frequenza"

tutte le aziende industriali e artigiane

in ordine decrescente di incidenza percentuale



il grafico rappresenta l'incidenza percentuale sul totale dei casi di infortunio

è la descrizione del "come" si è verificato l'infortunio

170

analisi

dell'agente materiale che, nella lista delle frequenze in ordine decrescente, occupa la posizione n. _____ 1

	FREQUENZA N. CASI	INCIDENZA PERCENTUALE sul totale del gruppo	sul totale del grande gruppo	sul totale del settore
agente materiale: il pavimento	34.721	48,1	26,7	5,7
gruppo cui appartiene l'agente materiale: superficie di lavoro e di transito	72.247	–	55,6	11,8
grande gruppo cui appartiene l'agente materiale: ambiente di lavoro	129.978	–	–	21,2

CONSEGUENZE:

	MORTALI N. CASI	POSTUMI PERMANENTI N. CASI	POSTUMI PERMANENTI grado medio d'inabilità	INABILITÀ TEMPORANEA N. CASI	INABILITÀ TEMPORANEA durata media in giorni	INABILITÀ TEMPORANEA somma dei giorni d'inabilità
1 - dati relativi all'agente materiale	9	1.406	17,5	33.306	22,8	759.267
2 - dati relativi al gruppo cui appartiene l'agente materiale	23	2.951	18,1	69.273	23,3	1.616.499

SEDE DELLA LESIONE	N. CASI mortali	postumi permanenti	inabilità temporanea	TOTALE	% del totale
cranio	5	65	1.029	1.099	3,2
occhi	–	1	109	110	0,3
faccia	–	13	553	566	1,6
collo	–	2	23	25	0,1
cingolo toracico	–	53	1.462	1.515	4,4
parete toracica	–	19	1.998	2.017	5,8
organi interni	–	2	34	36	0,1
colonna vertebrale	–	66	2.117	2.183	6,3
braccio, avambraccio	–	61	936	997	2,9
gomito	–	38	1.210	1.248	3,6
polso	–	190	2.572	2.762	7,9
mano	–	70	3.518	3.588	10,3
cingolo pelvico	–	15	507	522	1,5
coscia	–	15	539	554	1,6
ginocchio	1	195	4.952	5.148	14,8
gamba	–	45	1.448	1.493	4,3
caviglia	–	62	4.601	4.663	13,4
piede	–	60	3.296	3.356	9,7
alluce	–	–	224	224	0,6
altre dita	–	2	123	125	0,4
altre sedi di lesione	3	432	2.055	2.490	7,2
IN COMPLESSO	9	1.406	33.306	34.721	100

INCIDENZA PERCENTUALE

note

Sintesi di altre informazioni relative ai 34.721 *casi di infortunio provocati dal "pavimento"*

	INCIDENZA %	
attività	25,1	Metallurgia
	17,2	Chimica
	14,9	Costruzioni
	14,6	Lavorazioni agricole a carattere industriale
	28,2	Tutte le altre industrie
sesso	74,1	Uomini
	25,9	Donne
età	13,6	Classe di età 26-30
	12,8	Classe di età 36-40
	12,3	Classe di età 31-35
	12,2	Classe di età 21-25
	49,1	Tutte le altre classi di età
regione	20,2	Lombardia
	11,8	Toscana
	9,4	Piemonte
	9,2	Emilia-Romagna
	49,4	Tutte le altre regioni
ora solare	13,4	10ª ora
	10,8	16ª ora
	10,3	11ª ora
	10,0	9ª ora
	55,5	Tutte le altre ore
natura della lesione	44,9	Contusione
	34,3	Lussazione, distorsione, distrazione
	10,4	Ferita
	9,4	Frattura
	1,0	Tutte le altre nature della lesione
cause e circostanze	70,1	34,5 Caduto in piano sul pavimento 35,3 Caduto in piano sul pavimento per scivolamento 0,3 Caduto in piano sul pavimento per una macchia d'olio
	14,8	Piede messo in fallo sul pavimento
	15,1	Tutte le altre cause e circostanze

172

TAV. 16

analisi dell'agente materiale che, nella lista delle frequenze in ordine decrescente, occupa la posizione n. 2

		FREQUENZA N. CASI	INCIDENZA PERCENTUALE sul totale del gruppo	sul totale del grande gruppo	sul totale del settore
agente materiale	il terreno	29.520	40,9	22,7	4,8
gruppo cui appartiene l'agente materiale	superficie di lavoro e di transito	72.247	–	55,6	11,8
grande gruppo cui appartiene l'agente materiale	ambiente di lavoro	129.978	–	–	21,2

CONSEGUENZE:	MORTALI N. CASI	POSTUMI PERMANENTI N. CASI	POSTUMI PERMANENTI grado medio d'inabilità	INABILITÀ TEMPORANEA N. CASI	INABILITÀ TEMPORANEA durata media in giorni	INABILITÀ TEMPORANEA somma dei giorni d'inabilità
1 - dati relativi all'agente materiale	10	1.242	18,3	28.268	24,1	680.297
2 - dati relativi al gruppo cui appartiene l'agente materiale	23	2.951	18,1	69.273	23,3	1.616.499

SEDE DELLA LESIONE	N. CASI mortali	postumi permanenti	inabilità temporanea	TOTALE	% sul totale	INCIDENZA PERCENTUALE (0 2 4 6 8 10 12 14)
cranio	2	42	727	771	2,6	
occhi	–	5	101	106	0,4	
faccia	–	14	509	523	1,8	
collo	–	1	15	16	0,1	
cingolo toracico	–	53	1.413	1.466	5,0	
parete toracica	1	25	2.397	2.423	8,2	
organi interni	1	–	35	36	0,1	
colonna vertebrale	1	69	1.755	1.825	6,2	
braccio, avambraccio	–	39	858	897	3,0	
gomito	–	42	853	895	3,0	
polso	–	154	1.727	1.881	6,4	
mano	–	59	2.790	2.849	9,6	
cingolo pelvico	1	6	445	452	1,5	
coscia	–	13	563	576	1,9	
ginocchio	–	160	4.024	4.184	14,2	
gamba	–	48	1.465	1.513	5,1	
caviglia	–	81	3.730	3.811	12,9	
piede	–	80	3.159	3.239	11,0	
alluce	–	–	194	194	0,7	
altre dita	–	1	64	65	0,2	
altre sedi di lesione	4	350	1.444	1.798	6,1	
IN COMPLESSO	10	1.242	28.268	29.520	100	

note

Sintesi di altre informazioni relative ai 29.520 *casi di infortunio provocati dal "terreno"*

	INCIDENZA %	
attività	50,4	Costruzioni
	14,0	Metallurgia
	9,1	Mineraria
	7,5	Trasporti
	19,0	Tutte le altre industrie
sesso	93,8	Uomini
	6,2	Donne
età	13,3	Classe di età 36-40
	13,3	Classe di età 41-45
	12,6	Classe di età 26-30
	12,4	Classe di età 31-35
	48,4	Tutte le altre classi di età
regione	13,4	Sicilia
	10,5	Puglia
	9,2	Toscana
	8,1	Campania
	58,8	Tutte le altre regioni
ora solare	15,8	10ª ora
	13,6	16ª ora
	12,0	11ª ora
	11,0	9ª ora
	47,6	Tutte le altre ore
natura della lesione	45,3	Contusione
	31,8	Lussazione, distorsione, distrazione
	12,7	Ferita
	9,3	Frattura
	0,9	Tutte le altre nature della lesione
cause e circostanze	71,7	38,2 Caduto in piano sul terreno 33,5 Caduto in piano sul terreno per scivolamento
	13,1	Piede messo in fallo sul terreno
	15,2	Tutte le altre cause e circostanze

ASSR

analisi

dell'agente materiale che, nella lista delle frequenze in ordine decrescente, occupa la posizione n. _____ : **3**

	FREQUENZA N. CASI	INCIDENZA PERCENTUALE sul totale del gruppo	sul totale del grande gruppo	sul totale del settore
agente materiale: pezzo di ferro	19.778	16,1	12,4	3,2
gruppo cui appartiene l'agente materiale: materiali solidi	122.720	–	76,8	20,0
grande gruppo cui appartiene l'agente materiale: materiali, sostanze, ecc.	159.765	–	–	26,1

CONSEGUENZE:

	MORTALI N. CASI	POSTUMI PERMANENTI N. CASI	grado medio d'inabilità	INABILITÀ TEMPORANEA N. CASI	durata media in giorni	somma dei giorni d'inabilità
1 - dati relativi all'agente materiale	1	234	18,1	19.543	17,7	346.110
2 - dati relativi al gruppo cui appartiene l'agente materiale	57	2.459	19,0	120.204	18,3	2.205.181

SEDE DELLA LESIONE	N. CASI mortali	postumi permanenti	inabilità temporanea	TOTALE	% del totale	INCIDENZA PERCENTUALE (0 2 4 6 8 10 12 14)
cranio	–	20	867	887	4,5	
occhi	–	25	868	893	4,5	
faccia	–	1	617	618	3,1	
collo	–	–	27	27	0,1	
cingolo toracico	–	3	179	182	0,9	
parete toracica	–	–	380	380	1,9	
organi interni	–	–	16	16	0,1	
colonna vertebrale	–	4	543	547	2,8	
braccio, avambraccio	–	7	566	573	2,9	
gomito	–	3	189	192	1,0	
polso	–	3	480	483	2,5	
mano	–	40	6.430	6.470	32,7	
cingolo pelvico	–	2	36	38	0,2	
coscia	–	2	200	202	1,0	
ginocchio	–	11	589	600	3,0	
gamba	–	6	866	872	4,4	
caviglia	–	4	428	432	2,2	
piede	–	21	2.420	2.441	12,3	
alluce	–	3	2.115	2.118	10,7	
altre dita	–	2	582	584	3,0	
altre sedi di lesione	1	77	1.145	1.223	6,2	
IN COMPLESSO	1	234	19.543	19.778	100	

note

Sintesi di altre informazioni relative ai 19.778 *casi di infortunio provocati dal "pezzo di ferro"*

	INCIDENZA %	
attività	62,1	Metallurgia
	20,4	Costruzioni
	5,2	Mineraria
	3,6	Trasporti
	8,7	Tutte le altre industrie
sesso	97,6	Uomini
	2,4	Donne
età	16,2	Classe di età 21-25
	13,9	Classe di età 26-30
	11,3	Classe di età 31-35
	10,2	Classe di età 36-40
	48,4	Tutte le altre classi di età
regione	21,1	Lombardia
	13,1	Veneto
	11,8	Emilia-Romagna
	9,1	Piemonte
	44,9	Tutte le altre regioni
ora solare	15,5	10ª ora
	13,5	16ª ora
	12,6	11ª ora
	11,6	17ª ora
	46,8	Tutte le altre ore
natura della lesione	37,7	Ferita
	37,6	Contusione
	10,1	Lussazione, distorsione, distrazione
	8,6	Frattura
	6,0	Tutte le altre nature della lesione
cause e circostanze	50,8	48,3 Colpito da un pezzo di ferro 1,3 Colpito da un pezzo di ferro sfuggito di mano 1,2 Colpito da un pezzo di ferro caduto dall'alto
	19,2	Urto contro un pezzo di ferro
	30,0	Tutte le altre cause e circostanze

analisi

dell'agente materiale che, nella lista delle frequenze in ordine decrescente, occupa la posizione n. 4

		FREQUENZA N. CASI	INCIDENZA PERCENTUALE sul totale del gruppo	sul totale del grande gruppo	sul totale del settore
agente materiale	la lamiera	17.542	14,3	11,0	2,9
gruppo cui appartiene l'agente materiale	materiali solidi	122.720	–	76,8	20,0
grande gruppo cui appartiene l'agente materiale	materiali, sostanze, ecc.	159.765	–	–	26,1

CONSEGUENZE:	MORTALI N. CASI	POSTUMI PERMANENTI N. CASI	POSTUMI PERMANENTI grado medio d'inabilità	INABILITÀ TEMPORANEA N. CASI	INABILITÀ TEMPORANEA durata media in giorni	INABILITÀ TEMPORANEA somma dei giorni d'inabilità
1 - dati relativi all'agente materiale	2	208	16,6	17.332	15,1	261.933
2 - dati relativi al gruppo cui appartiene l'agente materiale	57	2.459	19,0	120.204	18,3	2.205.181

SEDE DELLA LESIONE	N. CASI mortali	postumi permanenti	inabilità temporanea	TOTALE	% del totale	INCIDENZA PERCENTUALE (0 2 4 6 8 10 12 14)
cranio	1	9	268	278	1,6	
occhi	–	8	272	280	1,6	
faccia	–	–	308	308	1,8	
collo	–	–	18	18	0,1	
cingolo toracico	–	1	87	88	0,5	
parete toracica	–	–	127	127	0,7	
organi interni	–	–	9	9	...	
colonna vertebrale	–	8	281	289	1,6	
braccio, avambraccio	–	8	1.208	1.216	6,9	
gomito	–	1	279	280	1,6	
polso	–	3	732	735	4,2	
mano	1	61	9.450	9.512	54,2	
cingolo pelvico	–	1	29	30	0,2	
coscia	–	1	185	186	1,1	
ginocchio	–	4	392	396	2,3	
gamba	–	10	655	665	3,8	
caviglia	–	2	250	252	1,4	
piede	–	22	1.034	1.056	6,0	
alluce	–	1	702	703	4,0	
altre dita	–	1	167	168	1,0	
altre sedi di lesione	–	67	879	946	5,4	
IN COMPLESSO	2	208	17.332	17.542	100	

(...) = numero che non raggiunge la metà della cifra dell'ordine minimo considerato

note

Sintesi di altre informazioni relative ai 17.542 *casi di infortunio provocati dalla "lamiera"*

	INCIDENZA %	
attività	77,5	Metallurgia
	9,1	Costruzioni
	3,8	Trasporti
	3,0	Chimica
	6,6	tutte le altre industrie
sesso	96,0	Uomini
	4,0	Donne
età	16,5	Classe di età 21-25
	14,8	Classe di età 26-30
	11,4	Classe di età 31-35
	9,5	Classe di età 36-40
	47,8	Tutte le altre classi di età
regione	24,9	Lombardia
	13,2	Veneto
	12,7	Piemonte
	11,7	Emilia-Romagna
	37,5	Tutte le altre regioni
ora solare	14,5	10ª ora
	12,6	16ª ora
	12,3	11ª ora
	10,9	17ª ora
	49,7	Tutte le altre ore
natura della lesione	70,4	Ferita
	15,0	Contusione
	7,8	Lussazione, distorsione, distrazione
	3,4	Frattura
	3,4	Tutte le altre nature della lesione
cause e circostanze	47,4	45,2 Urto contro una lamiera
		1,5 Urto contro una lamiera per scivolamento
		0,7 Urto contro una lamiera per movimento maldestro
	19,0	Colpito da una lamiera
	33,6	Tutte le altre cause e circostanze

analisi

dell'agente materiale che, nella tabella delle frequenze in ordine decrescente, occupa la posizione n. _____ ; **5**

		FREQUENZA N. CASI	INCIDENZA PERCENTUALE sul totale del gruppo	sul totale del grande gruppo	sul totale del settore
agente materiale	la scala (portatile, ecc.)	16.778	66,3	12,9	2,7
gruppo cui appartiene l'agente materiale	scale e passerelle	25.293	–	19,5	4,1
grande gruppo cui appartiene l'agente materiale	ambiente di lavoro	129.978	–	–	21,2

CONSEGUENZE:	MORTALI N. CASI	POSTUMI PERMANENTI N. CASI	grado medio d'inabilità	INABILITÀ TEMPORANEA N. CASI	durata media in giorni	somma dei giorni d'inabilità
1 - dati relativi all'agente materiale	27	1.328	21,3	15.423	27,2	420.177
2 - dati relativi al gruppo cui appartiene l'agente materiale	38	1.790	20,8	23.465	26,7	627.580

SEDE DELLA LESIONE	N. CASI mortali	postumi permanenti	inabilità temporanea	TOTALE	% sul totale	INCIDENZA PERCENTUALE (0 2 4 6 8 10 12 14)
cranio	15	69	680	764	4,6	
occhi	–	2	37	39	0,2	
faccia	–	9	253	262	1,6	
collo	–	1	6	7	...	
cingolo toracico	–	49	714	763	4,5	
parete toracica	1	17	1.267	1.285	7,7	
organi interni	1	4	24	29	0,2	
colonna vertebrale	–	114	1.078	1.192	7,1	
braccio, avambraccio	1	37	545	583	3,5	
gomito	–	36	504	540	3,2	
polso	–	113	868	981	5,8	
mano	–	29	1.342	1.371	8,2	
cingolo pelvico	–	22	278	300	1,8	
coscia	1	18	277	296	1,8	
ginocchio	–	60	1.746	1.806	10,8	
gamba	–	63	1.018	1.081	6,4	
caviglia	–	72	1.695	1.767	10,5	
piede	–	158	1.672	1.830	10,9	
alluce	–	3	180	183	1,1	
altre dita	–	–	92	92	0,5	
altre sedi di lesione	8	452	1.147	1.607	9,6	
IN COMPLESSO	27	1.328	15.423	16.778	100	

179

(...) = numero che non raggiunge la metà della cifra dell'ordine minimo considerato

note

Sintesi di altre informazioni relative ai 16.778 *casi di infortunio provocati dalla "scala"*

	INCIDENZA %	
attività	39,5	Costruzioni
	18,5	Metallurgia
	9,9	Chimica
	8,2	Lavorazioni agricole a carattere industriale
	23,9	Tutte le altre industrie
sesso	91,2	Uomini
	8,8	Donne
età	14,2	Classe di età 26-30
	12,6	Classe di età 36-40
	12,6	Classe di età 21-25
	12,5	Classe di età 31-35
	48,1	Tutte le altre classi di età
regione	19,5	Lombardia
	11,7	Emilia-Romagna
	9,6	Piemonte
	9,0	Veneto
	50,2	Tutte le altre regioni
ora solare	14,1	10ª ora
	13,1	16ª ora
	11,4	11ª ora
	10,1	9ª ora
	51,3	Tutte le altre ore
natura della lesione	45,1	Contusione
	28,7	Lussazione, distorsione, distrazione
	14,6	Frattura
	10,4	Ferita
	1,2	Tutte le altre nature della lesione
cause e circostanze	70,7	48,1 Caduto dall'alto di una scala
		17,6 Caduto dall'alto di una scala per scivolamento
		4,5 Caduto dall'alto di una scala per perdita di equilibrio
		0,5 Caduto dall'alto di una scala per rottura di un piolo
	29,3	Tutte le altre cause e circostanze

180

analisi

dell'agente materiale che, nella lista delle frequenze in ordine decrescente, occupa la posizione n. 6

	FREQUENZA N. CASI	INCIDENZA PERCENTUALE sul totale del gruppo	sul totale del grande gruppo	sul totale del settore
agente materiale: l'autocarro	15.793	45,0	25,3	2,6
gruppo cui appartiene l'agente materiale: mezzi di trasporto terrestre non su rotaie	35.129	–	56,4	5,7
grande gruppo cui appartiene l'agente materiale: mezzi di sollevamento e di trasporto	62.320	–	–	10,2

CONSEGUENZE:	MORTALI N. CASI	POSTUMI PERMANENTI N. CASI	grado medio d'inabilità	INABILITÀ TEMPORANEA N. CASI	durata media in giorni	somma dei giorni d'inabilità
1 - dati relativi all'agente materiale	97	1.127	21,4	14.569	25,9	376.689
2 - dati relativi al gruppo cui appartiene l'agente materiale	302	2.533	22,5	32.294	25,5	824.751

SEDE DELLA LESIONE	N. CASI mortali	postumi permanenti	inabilità temporanea	TOTALE	% dal totale
cranio	38	54	1.061	1.153	7,3
occhi	–	3	106	109	0,7
faccia	–	11	413	424	2,7
collo	–	4	11	15	0,1
cingolo toracico	1	42	614	657	4,2
parete toracica	5	19	1.213	1.237	7,8
organi interni	5	1	29	35	0,2
colonna vertebrale	1	67	780	848	5,4
braccio, avambraccio	–	40	411	451	2,8
gomito	–	22	461	483	3,1
polso	–	65	590	655	4,1
mano	–	98	3.054	3.152	20,0
cingolo pelvico	–	16	197	213	1,3
coscia	–	23	230	253	1,6
ginocchio	–	61	1.148	1.209	7,6
gamba	2	57	725	784	5,0
caviglia	1	39	859	899	5,7
piede	–	74	1.104	1.178	7,5
alluce	–	7	272	279	1,8
altre dita	–	–	83	83	0,5
altre sedi di lesione	44	424	1.208	1.676	10,6
IN COMPLESSO	97	1.127	14.569	15.793	100

INCIDENZA PERCENTUALE

note

Sintesi di altre informazioni relative ai 15.793 *casi di infortunio provocati dall'"autocarro"*

	INCIDENZA %	
attività	40,8	Trasporti
	21,8	Costruzioni
	12,0	Metallurgia
	8,5	Mineraria
	16,9	Tutte le altre industrie
sesso	99,6	Uomini
	0,4	Donne
età	16,6	Classe di età 36-40
	15,6	Classe di età 41-45
	15,0	Classe di età 31-35
	12,6	Classe di età 26-30
	40,2	Tutte le altre classi di età
regione	19,1	Lombardia
	11,5	Emilia-Romagna
	11,5	Veneto
	10,6	Toscana
	47,3	Tutte le altre regioni
ora solare	15,0	10ª ora
	12,7	16ª ora
	11,7	11ª ora
	10,8	17ª ora
	49,8	Tutte le altre ore
natura della lesione	40,7	Contusione
	23,1	Lussazione, distorsione, distrazione
	21,0	Ferita
	12,9	Frattura
	2,3	Tutte le altre nature della lesione
cause e circostanze	23,9	Caduto dall'alto di un autocarro
	12,4	7,5 Urto contro la sponda di un autocarro 4,9 Urto contro un autocarro
	5,7	Colpito dalla sponda di un autocarro
	4,4	Piede messo in fallo su un autocarro
	4,0	3,3 Incidente alla guida di un autocarro 0,7 Incidente a bordo di un autocarro
	3,3	2,4 Schiacciato dalla sponda di un autocarro 0,9 Schiacciato da un autocarro
	0,8	Investito da un autocarro
	45,5	Tutte le altre cause e circostanze

182

analisi

dell'agente materiale che, nella lista delle frequenze in ordine decrescente, occupa la posizione n. _____ : **11**

		FREQUENZA N. CASI	INCIDENZA PERCENTUALE sul totale del gruppo	sul totale del grande gruppo	sul totale del settore
agente materiale	il chiodo	8.760	19,6	15,8	1,4
gruppo cui appartiene l'agente materiale	parti meccaniche	44.808	–	80,7	7,3
grande gruppo cui appartiene l'agente materiale	parti di macchine, ecc.	55.544	–	–	9,1

CONSEGUENZE:	MORTALI N. CASI	POSTUMI PERMANENTI N. CASI	POSTUMI PERMANENTI grado medio d'inabilità	INABILITÀ TEMPORANEA N. CASI	INABILITÀ TEMPORANEA durata media in giorni	INABILITÀ TEMPORANEA somma dei giorni d'inabilità
1 - dati relativi all'agente materiale	1	44	25,1	8.715	9,9	86.329
2 - dati relativi al gruppo cui appartiene l'agente materiale	18	913	19,2	43.877	17,5	767.144

SEDE DELLA LESIONE	N. CASI mortali	postumi permanenti	inabilità temporanea	TOTALE	% del totale	INCIDENZA PERCENTUALE (0 2 4 6 8 10 12 14)
cranio	1	1	24	26	0,3	
occhi	–	23	117	140	1,6	
faccia	–	–	22	22	0,2	
collo	–	–	4	4	0,1	
cingolo toracico	–	–	9	9	0,1	
parete toracica	–	–	8	8	0,1	
organi interni	–	–	8	8	0,1	
colonna vertebrale	–	1	4	5	0,1	
braccio, avambraccio	–	–	114	114	1,3	
gomito	–	–	18	18	0,2	
polso	–	–	83	83	0,9	
mano	–	6	1.288	1.294	14,8	
cingolo pelvico	–	–	5	5	0,1	
coscia	–	–	16	16	0,2	
ginocchio	–	1	83	84	0,9	
gamba	–	–	76	76	0,9	
caviglia	–	–	48	48	0,6	
piede	–	2	6.240	6.242	71,2	
alluce	–	–	117	117	1,3	
altre dita	–	–	30	30	0,3	
altre sedi di lesione	–	10	401	411	4,7	
IN COMPLESSO	1	44	8.715	8.760	100	

note

Sintesi di altre informazioni relative ai 8.760 *casi di infortunio provocati dal "chiodo"*

	INCIDENZA %	
attività	70,9	Costruzioni
	9,8	Metallurgia
	4,0	Legno e affini
	3,6	Mineraria
	11,7	Tutte le altre industrie
sesso	97,9	Uomini
	2,1	Donne
età	13,7	Classe di età 21-25
	12,9	Classe di età 26-30
	12,0	Classe di età 31-35
	11,7	Classe di età 36-40
	49,7	Tutte le altre classi di età
regione	16,6	Lombardia
	9,4	Toscana
	9,2	Emilia-Romagna
	8,8	Sicilia
	56,0	Tutte le altre regioni
ora solare	17,4	16ª ora
	16,6	10ª ora
	13,2	11ª ora
	11,4	15ª ora
	41,4	Tutte le altre ore
natura della lesione	92,6	Ferita
	4,5	Lussazione, distorsione, distrazione
	1,6	Contusione
	0,7	Corpi estranei
	0,6	Tutte le altre nature della lesione
cause e circostanze	61,1	Calpestamento di un chiodo
	24,9	Punto da un chiodo
	5,6	Urto contro un chiodo
	8,4	Tutte le altre cause e circostanze

analisi

dell'agente materiale che nella lista delle frequenze in ordine decrescente occupa la posizione n. _____ 20

	FREQUENZA N. CASI	INCIDENZA PERCENTUALE sul totale del gruppo	sul totale del grande gruppo	sul totale del settore
agente materiale: l'impalcatura	5.375	53,7	6,4	0,9
gruppo cui appartiene l'agente materiale: attrezzature	10.017	–	11,9	1,6
grande gruppo cui appartiene l'agente materiale: attrezzature e apparecchiature	83.873	–	–	13,7

CONSEGUENZE:	MORTALI N. CASI	POSTUMI PERMANENTI N. CASI	POSTUMI PERMANENTI grado medio d'inabilità	INABILITÀ TEMPORANEA N. CASI	INABILITÀ TEMPORANEA durata media in giorni	INABILITÀ TEMPORANEA somma dei giorni d'inabilità
1 - dati relativi all'agente materiale	36	729	24,3	4.610	32,9	151.621
2 - dati relativi al gruppo cui appartiene l'agente materiale	53	1.092	23,8	8.872	30,3	269.082

SEDE DELLA LESIONE	N. CASI mortali	postumi permanenti	inabilità temporanea	TOTALE	% del totale	INCIDENZA PERCENTUALE (0 2 4 6 8 10 12 14)
cranio	14	53	377	444	8,3	
occhi	–	4	28	32	0,6	
faccia	–	6	124	130	2,4	
collo	–	–	7	7	0,1	
cingolo toracico	–	33	258	291	5,4	
parete toracica	3	25	676	704	13,1	
organi interni	–	3	16	19	0,4	
colonna vertebrale	7	85	377	469	8,7	
braccio, avambraccio	–	14	159	173	3,2	
gomito	–	14	147	161	3,0	
polso	–	50	218	268	5,0	
mano	–	9	366	375	7,0	
cingolo pelvico	1	17	88	106	2,0	
coscia	–	8	110	118	2,2	
ginocchio	–	18	354	372	6,9	
gamba	1	23	250	274	5,1	
caviglia	–	29	240	269	5,0	
piede	–	63	357	420	7,8	
alluce	–	–	22	22	0,4	
altre dita	–	–	12	12	0,2	
altre sedi di lesione	10	275	424	709	13,2	
IN COMPLESSO	36	729	4.610	5.375	100	

note

Sintesi di altre informazioni relative ai 5.375 *casi di infortunio provocati dall'„impalcatura"*

	INCIDENZA %	
attività	87,7	Costruzioni
	6,1	Metallurgia
	1,6	Mineraria
	1,2	Chimica
	3,4	Tutte le altre industrie
sesso	99,8	Uomini
	0,2	Donne
età	15,3	Classe di età 36-40
	14,1	Classe di età 41-45
	13,9	Classe di età 31-35
	11,9	Classe di età 26-30
	44,8	Tutte le altre classi di età
regione	18,2	Veneto
	12,3	Lombardia
	10,5	Emilia-Romagna
	7,8	Puglia
	51,2	Tutte le altre regioni
ora solare	16,2	16ª ora
	15,9	10ª ora
	13,1	15ª ora
	11,9	11ª ora
	42,9	Tutte le altre ore
natura della lesione	42,8	Contusione
	22,4	Lussazione, distorsione, distrazione
	19,2	Frattura
	14,5	Ferita
	1,1	Tutte le altre nature della lesione
cause e circostanze	60,1	44,7 Caduto dall'alto di una impalcatura
		9,1 Caduto dall'alto di una impalcatura per scivolamento
		5,8 Caduto dall'alto di una impalcatura per perdita d'equilibrio
		0,5 Caduto dall'alto di una impalcatura per rottura di una tavola
	7,6	Urto contro una impalcatura
	0,8	Colpito da una tavola di una impalcatura
	31,5	Tutte le altre cause e circostanze

analisi

dell'agente materiale che, nella lista delle frequenze in ordine decrescente, occupa la posizione n. ——→

23

	FREQUENZA N. CASI	INCIDENZA PERCENTUALE sul totale del gruppo	sul totale del grande gruppo	sul totale del settore
agente materiale: la sega circolare	4.923	9,0	5,5	0,8
gruppo cui appartiene l'agente materiale: macchine utensili	54.878	–	61,5	9,0
grande gruppo cui appartiene l'agente materiale: macchine	89.281	–	–	14,6

CONSEGUENZE:	MORTALI N. CASI	POSTUMI PERMANENTI N. CASI	POSTUMI PERMANENTI grado medio d'inabilità	INABILITÀ TEMPORANEA N. CASI	INABILITÀ TEMPORANEA durata media in giorni	INABILITÀ TEMPORANEA somma dei giorni d'inabilità
1 - dati relativi all'agente materiale	1	574	18,5	4.348	28,1	122.386
2 - dati relativi al gruppo cui appartiene l'agente materiale	8	2.900	20,0	51.970	19,9	1.035.684

SEDE DELLA LESIONE	N. CASI mortali	postumi permanenti	inabilità temporanea	TOTALE	% del totale	INCIDENZA PERCENTUALE (0 2 4 6 8 10 12 14)
cranio	1	–	5	6	0,1	
occhi	–	9	78	87	1,8	
faccia	–	–	32	32	0,7	
collo	–	–	1	1	...	
cingolo toracico	–	–	5	5	0,1	
parete toracica	–	–	31	31	0,6	
organi interni	–	–	7	7	0,1	
colonna vertebrale	–	1	5	6	0,1	
braccio, avambraccio	–	1	51	52	1,1	
gomito	–	–	9	9	0,2	
polso	–	1	39	40	0,8	
mano	–	372	3.633	4.005	81,4	
cingolo pelvico	–	–	2	2	...	
coscia	–	–	15	15	0,3	
ginocchio	–	–	14	14	0,3	
gamba	–	1	11	12	0,2	
caviglia	–	–	1	1	...	
piede	–	–	8	8	0,2	
alluce	–	–	9	9	0,2	
altre dita	–	–	3	3	0,1	
altre sedi di lesione	–	189	389	578	11,7	
IN COMPLESSO	1	574	4.348	4.923	100	

(...) = numero che non raggiunge la metà della cifra dell'ordine minimo considerato

note

Sintesi di altre informazioni relative ai 4.923 *casi di infortunio provocati dalla "sega circolare"*

	INCIDENZA %	
attività	47,8	Legno e affini
	35,6	Costruzioni
	8,0	Metallurgia
	2,8	Chimica
	5,8	Tutte le altre industrie
sesso	98,2	Uomini
	1,8	Donne
età	12,9	Classe di età 36-40
	11,8	Classe di età 41-45
	11,3	Classe di età 31-35
	10,6	Classe di età 21-25
	53,4	Tutte le altre classi di età
regione	24,6	Lombardia
	19,3	Veneto
	9,7	Emilia-Romagna
	6,8	Toscana
	39,6	Tutte le altre regioni
ora solare	14,9	10ª ora
	13,5	16ª ora
	12,4	11ª ora
	11,4	17ª ora
	47,8	Tutte le altre ore
natura della lesione	70,6	Ferita
	11,9	Lussazione, distorsione, distrazione
	7,2	Perdita anatomica
	5,3	Frattura
	5,0	Tutte le altre nature della lesione
cause e circostanze	74,0	55,3 Urto contro una sega circolare
		18,7 Urto contro la lama di una sega circolare
	4,4	4,0 Afferrato da una sega circolare
		0,4 Afferrato dalla lama di una sega circolare
	21,6	Tutte le altre cause e circostanze

analisi

dell'agente materiale che, nella lista delle frequenze in ordine decrescente, occupa la posizione n. ——→ **27**

	FREQUENZA N. CASI	INCIDENZA PERCENTUALE sul totale del gruppo	sul totale del grande gruppo	sul totale del settore
agente materiale: la pressa	4.316	7,9	4,8	0,7
gruppo cui appartiene l'agente materiale: macchine utensili	54.878	–	61,5	9,0
grande gruppo cui appartiene l'agente materiale: macchine	89.281	–	–	14,6

CONSEGUENZE:	MORTALI N. CASI	POSTUMI PERMANENTI N. CASI	grado medio d'inabilità	INABILITÀ TEMPORANEA N. CASI	durata media in giorni	somma dei giorni d'inabilità
1 - dati relativi all'agente materiale	1	442	22,9	3.873	25,9	100.238
2 - dati relativi al gruppo cui appartiene l'agente materiale	8	2.900	20,0	51.970	19,9	1.035.684

SEDE DELLA LESIONE	N. CASI mortali	postumi permanenti	inabilità temporanea	TOTALE	% del totale	INCIDENZA PERCENTUALE (0 2 4 6 8 10 12 14)
cranio	1	5	72	78	1,8	
occhi	–	3	70	73	1,7	
faccia	–	3	71	74	1,7	
collo	–	1	3	4	0,1	
cingolo toracico	–	–	45	45	1,0	
parete toracica	–	–	63	63	1,5	
organi interni	–	–	4	4	0,1	
colonna vertebrale	–	2	59	61	1,4	
braccio, avambraccio	–	10	172	182	4,2	
gomito	–	2	58	60	1,4	
polso	–	1	116	117	2,7	
mano	–	270	2.538	2.808	65,1	
cingolo pelvico	–	–	9	9	0,2	
coscia	–	1	13	14	0,3	
ginocchio	–	–	80	80	1,8	
gamba	–	1	45	46	1,1	
caviglia	–	1	22	23	0,5	
piede	–	3	84	87	2,0	
alluce	–	–	50	50	1,2	
altre dita	–	–	16	16	0,4	
altre sedi di lesione	–	139	283	422	9,8	
IN COMPLESSO	1	442	3.873	4.316	100	

note

Sintesi di altre informazioni relative ai 4.316 *casi di infortunio provocati dalla "pressa"*

	INCIDENZA %	
attività	57,0	Metallurgia
	17,3	Chimica
	8,8	Tessile e abbigliamento
	6,6	Legno e affini
	10,3	Tutte le altre industrie
sesso	77,6	Uomini
	22,4	Donne
età	17,0	Classe di età 21-25
	13,0	Classe di età 26-30
	11,5	Classe di età 31-35
	10,5	Classe di età 36-40
	48,0	Tutte le altre classi di età
regione	25,6	Lombardia
	15,6	Piemonte
	14,2	Veneto
	13,9	Emilia-Romagna
	30,7	Tutte le altre regioni
ora solare	13,3	10ª ora
	10,9	16ª ora
	10,8	11ª ora
	10,4	17ª ora
	54,6	Tutte le altre ore
natura della lesione	36,1	Ferita
	26,3	Contusione
	12,5	Lussazione, distorsione, distrazione
	11,5	Frattura
	13,6	Tutte le altre nature della lesione
cause e circostanze	29,0	26,4 Schiacciato da una pressa
		2,6 Schiacciato dallo stampo di una pressa
	18,8	17,6 Urto contro una pressa
		1,2 Urto contro lo stampo di una pressa
	6,9	Afferrato da una pressa
	45,3	Tutte le altre cause e circostanze

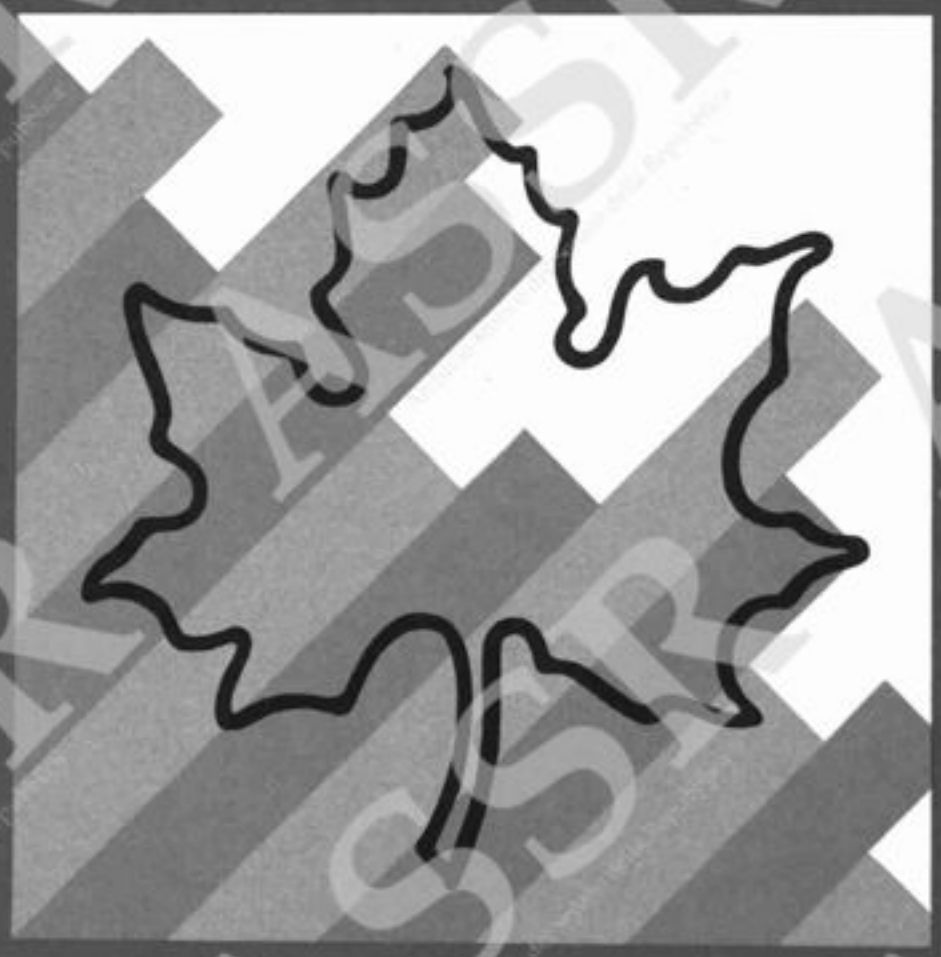
ISTITUTO NAZIONALE PER L'ASSICURAZIONE
CONTRO GLI INFORTUNI SUL LAVORO

centro di informazione e di
documentazione infortunistica

statistiche per la prevenzione

serie
dati globali
1974

Vol. II
fascicolo unico
maggio - dicembre



infortuni sul lavoro nell'agricoltura

ASSR
Archivio storico del Senato della Repubblica

statistiche per la prevenzione

infortuni sul lavoro nell'agricoltura

Quaderni del "NOTIZIARIO STATISTICO" dell'INAIL
Iscrizione al n. 4687 del Registro della Stampa
presso il Tribunale di Roma

192

sommario

		Tavola	Pagina
guida alla consultazione e avvertenze			4
situazione generale: casi denunciati e casi definiti			6
indice grafico delle tavole			7
	1 - parte prima: tavole relative ai *casi avvenuti e denunciati* nel periodo dal 1 maggio al 31 dicembre 1974		
attività	le lavorazioni	1	10
chi	l'età e il sesso	2	11
dove	le regioni	3	12
	indice di frequenza	4	13
quando	il giorno di calendario	5	14
	il mese e il giorno della settimana	6	16
	l'ora solare e il mese	7	17
	2 - parte seconda: tavole relative ai *casi definiti* nel periodo dal 1 maggio al 31 dicembre 1974		
conseguenze	le conseguenze: frequenza e gravità	8	20
lesioni	la sede della lesione	9	22
	la natura della lesione	10	23
agente materiale	l'agente materiale: i grandi gruppi	11	24
	guida alla consultazione della lista di frequenza	–	25
	l'agente materiale: lista di frequenza	12	26
analisi minimonografie aventi per tema un singolo agente materiale	guida alla consultazione delle tavole di analisi	–	37
	"il terreno"	13	38
	"il trattore"	14	40
	"la scala" (portatile, ecc.)	15	42
	"la motofalciatrice"	16	44
	"la falce"	17	46
	"il carro agricolo"	18	48
	"l'accetta"	19	50
	"il rimorchio"	20	52
	"la pianta"	21	54
	"l'olivo"	22	56
	"il motocoltivatore"	23	58
	"il fienile"	24	60

193

guida alla consultazione e avvertenze

L'INAIL riceve cognizione di ogni infortunio sul lavoro in agricoltura attraverso la «denuncia - certificato» compilata dal medico curante e trasmessa agli Uffici per ulteriori adempimenti.

Dalla «denuncia» dell'evento all'INAIL discendono tutti gli interventi demandati dalla Legge all'Istituto assicuratore – di carattere curativo, riabilitativo, valutativo del danno sofferto e indennitario – che si concludono una volta ultimato l'iter clinico e amministrativo con la «definizione» del caso. Questa dà luogo a varie forme di indennizzi, la cui misura, durata e modalità di erogazione sono essenzialmente in funzione della gravità delle conseguenze e cioè a seconda se la inabilità è «temporanea» o «permanente» o se dall'evento è derivata la «morte» del lavoratore. Ne discende che per ogni caso di infortunio «**avvenuto e denunciato**» all'INAIL viene aperta una pratica; considerato che per la «**definizione**» del caso è necessario un periodo di tempo più o meno lungo, in relazione principalmente alla guarigione clinica dell'infortunato, è possibile avere dati diversi a seconda che siano riferiti all'uno o all'altro dei due detti «momenti» essenziali della pratica.

Tenendo presenti tali concetti base è facile comprendere perchè la presente pubblicazione sia stata articolata in due parti.

Nella **prima parte** sono esposte Tavole relative a casi di infortunio «avvenuti e denunciati» nel periodo 1 maggio 1974 (inizio del CIDI) - 31 dicembre 1974; sono stati considerati soltanto questi casi, escludendo quelli avvenuti prima del 1 maggio (5,8%), sia perchè le Tavole per mese e per giorno debbono necessariamente riferirsi ai soli casi avvenuti nel periodo considerato, sia per ragioni di omogeneità, in quanto gli indici di frequenza di cui alla Tavola 4 sono stati calcolati sulla base delle ore lavorate dagli esposti al rischio nel periodo in esame. Quest'ultimo dato è stato ottenuto per stima utilizzando i dati ISTAT relativi alle rilevazioni periodiche sulle forze del lavoro.

Tra le difficoltà incontrate v'è principalmente quella del periodo di osservazione (otto mesi), inconsueto e non coincidente con quelli delle normali rilevazioni ISTAT ed INAIL, che spiega perchè, almeno nella presente pubblicazione, si è evitata una maggiore disaggregazione dei dati stimati.

Nella **seconda parte** sono contenute Tavole relative a tutti i casi di infortunio «definiti» nel periodo 1 maggio - 31 dicembre 1974, in quanto le conseguenze, le lesioni ed alcuni elementi sulle cause risultano noti nella loro interezza soltanto al momento della definizione; tali casi non tengono conto della data di avvenimento, perchè, ove fossero stati considerati soltanto quelli avvenuti nel periodo in esame, sarebbe stato escluso dalla indagine oltre il 34% dei casi.

Quanto sopra è reso evidente dalla «Situazione generale» posta all'inizio, prima delle Tavole.

Gli intendimenti informativi che si prefigge la presente pubblicazione consentono di prescindere dalla perfetta corrispondenza tra dati analoghi esposti in tavole diverse e dalla rigorosa osservanza di alcuni principi che è invece tassativo vengano rispettati ove si intenda fornire notizie sul fenomeno infortunistico nella sua interezza. Tale principio è rigidamente osservato nel «Notiziario Statistico» (pubblicazone trimestrale dell'INAIL) che espone, appunto, le frequenze assolute di accadimento degli infortuni – in opportune disaggregazioni territoriali – e che, in buona sostanza, si limita a pubblicare le totalizzazioni dei casi denunciati e definiti, qualunque sia il grado e la completezza delle informazioni sulle modalità qualitative, caratteristiche di ogni evento. Nella pubblicazione in esame, invece, si opera principalmente sulle molteplici notizie analitiche richieste in sede di denuncia ed oggetto di specifica rilevazione.

Pertanto, ogni Tavola ha il suo significato limitatamente alle cifre che riporta, indipendentemente dal fatto che per la sua costruzione possano in qualche caso essere stati esclusi alcuni casi privi della specifica informazione, e che si è appunto preferito eliminare piuttosto che imporre i totali per amor di quadratura ed ottenere distribuzioni forzate con l'ausilio di percentuali o valori medi.

Per la corretta interpretazione delle tavole è utile tener presente le seguenti «Avvertenze» di carattere generale, rimandando per particolari indicazioni alle intestazioni, ai riferimenti ed alle brevi note figuranti nelle singole Tavole.

Indice di frequenza: s'intende il rapporto, in un intervallo di tempo determinato, tra il numero degli infortuni e una misura della esposizione al rischio, espressa in ore lavorate.

Gravità: con tale termine s'intende la misura di ciò che la collettività ha perduto in termini di giornate di lavoro e di capacità lavorativa a causa degli infortuni sul lavoro.

Lavorazioni agricole: sono quelle inerenti alla coltivazione dei fondi, alla silvicoltura, all'allevamento del bestiame ed attività connesse, anche se eseguite con l'impiego di macchine, da aziende tipicamente agricole, cioè non aventi le finalità che caratterizzano l'azienda industriale.

Ora solare: per prima ora va inteso l'intervallo temporale intercorrente tra le ore 0 e le ore 1 e così via.

Agente materiale: con tale locuzione si intende l'elemento (macchina, attrezzo, persona, agente atmosferico, ecc.) che determinando l'infortunio provochi il danno.

Sede e natura della lesione: si è fatto riferimento ad una apposita classifica ridotta dell'INAIL. Per i casi in cui l'infortunio abbia provocato lesioni diverse è stata considerata la «sede» e la «natura» della lesione predominante. A determinare il tipo e la gravità delle conseguenze dell'infortunio (con la conseguente attribuzione del caso all'inabilità «temporanea», all'inabilità «permanente» o alla «morte»), intervengono anche le eventuali complicazioni dell'evento lesivo (tetano, setticemia, embolia, ecc.).

Segni convenzionali: Nelle Tavole della presente pubblicazione sono adoperati i seguenti segni convenzionali:

(–) quando il fenomeno non esiste, ovvero quando il fenomeno esiste e viene rilevato, ma i casi non si sono verificati.

(...) per i numeri che non raggiungono la metà della cifra dell'ordine minimo considerato.

195

situazione generale

situazione infortunistica di tutte le aziende agricole:
casi denunciati e casi definiti
dal 1 maggio al 31 dicembre 1974

			n. casi	%
casi denunciati nel periodo		1.5.1974 - 31.12 1974	142.232	100
di cui	avvenuti nel periodo	1.5.1974 - 31.12 1974	133.976	94,2
	avvenuti prima del	1.5.1974	8.256	5,8

			n. casi	%
casi definiti nel periodo		1.5.1974 - 31.12.1974	129.463	100
di cui	avvenuti nel periodo	1.5.1974 - 31.12.1974	85.178	65,8
	avvenuti prima del	1.5.1974	44.285	34,2

196

indice grafico delle tavole

attività

- le lavorazioni — TAV. 1 - PAG. 10

dove

- l'età e il sesso — TAV. 2 - PAG. 11

chi

- le regioni — TAV. 3 - PAG. 12
- indice di frequenza — TAV. 4 - PAG. 13

quando

- il giorno di calendario — TAV. 5 - PAG. 14
- il mese e il giorno della settimana — TAV. 6 - PAG. 16
- l'ora solare e il mese — TAV. 7 - PAG. 17

conseguenze

- le conseguenze: frequenza e gravità — TAV. 8 - PAG. 20

lesioni

- la sede della lesione — TAV. 9 - PAG. 22
- la natura della lesione — TAV. 10 - PAG. 23

agente materiale

- l'agente materiale: i grandi gruppi — TAV. 11 - PAG. 24
- l'agente materiale: lista di frequenza — TAV. 12 - PAG. 26

analisi

- analisi: minimonografie aventi per tema un singolo agente materiale

"il terreno" . . . . . TAV. 13 - PAG. 38
"il trattore" . . . . . TAV. 14 - PAG. 40
"la scala" (portatile, ecc.) . . . TAV. 15 - PAG. 42
"la motofalciatrice" . . . . . TAV. 16 - PAG. 44
"la falce" . . . . . TAV. 17 - PAG. 46
"il carro agricolo" . . . . . TAV. 18 - PAG. 48
"l'accetta" . . . . . TAV. 19 - PAG. 50
"il rimorchio" . . . . . TAV. 20 - PAG. 52
"la pianta" . . . . . TAV. 21 - PAG. 54
"l'olivo" . . . . . TAV. 22 - PAG. 56
"il motocoltivatore" . . . . . TAV. 23 - PAG. 58
"il fienile" . . . . . TAV. 24 - PAG. 60

parte prima

1

tavole relative ai

casi avvenuti

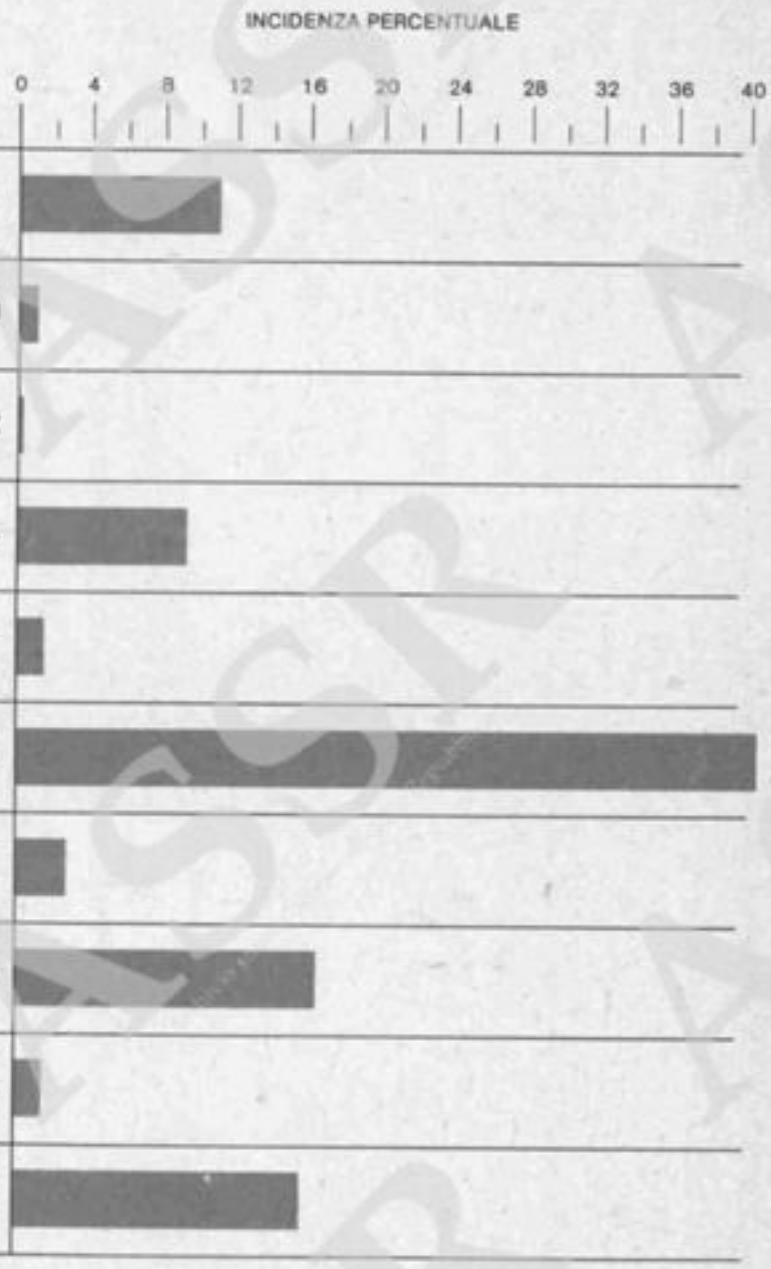
198

DISTRIBUZIONE SECONDO: # le lavorazioni

PERIODO: infortuni avvenuti dal 1 maggio al 31 dicembre 1974

SETTORE: tutte le aziende agricole

	GRANDE GRUPPO DI LAVORAZIONE	N. CASI	%
1	PREPARAZIONE DEL TERRENO	14.865	11,1
2	PROPAGAZIONE DI PIANTE	1.287	1,0
3	COLTIVAZIONI SPECIALI	209	0,2
4	LAVORAZIONI SUCCESSIVE ALLA SEMINA	12.456	9,3
5	ALTRE LAVORAZIONI PRIMA DELLA RACCOLTA	2.204	1,6
6	RACCOLTA E TRASFORMAZIONE DEI PRODOTTI	54.093	40,4
7	ATTIVITÀ DI SILVICOLTURA	3.681	2,7
8	RIPRODUZIONE E ALLEVAMENTO DI ANIMALI	21.924	16,4
9	ATTIVITÀ DIVERSE DI BONIFICA E DI MIGLIORAMENTO FONDIARIO	2.058	1,5
0	LAVORAZIONI AUSILIARIE	21.199	15,8
	IN COMPLESSO	133.976	100



199

DISTRIBUZIONE SECONDO:

l'età e il sesso

PERIODO: infortuni avvenuti dal 1 maggio al 31 dicembre 1974

SETTORE: tutte le aziende agricole

INCIDENZA % DELLE DONNE SUL TOTALE DEI CASI DI CIASCUNA CLASSE D'ETÀ

INCIDENZA PERCENTUALE — UOMINI — DONNE

CLASSE DI ETÀ	N. CASI UOMINI	N. CASI DONNE	% UOMINI	% DONNE	% DELLE DONNE
FINO A 14	880	247	0,7	0,2	21,9
15 - 16	1.267	307	1,0	0,2	19,5
17 - 18	1.636	440	1,2	0,3	21,2
19 - 20	1.947	615	1,4	0,5	24,0
21 - 25	4.098	1.215	3,1	0,9	22,9
26 - 30	4.630	1.707	3,5	1,3	26,9
31 - 35	6.398	2.435	4,8	1,8	27,6
36 - 40	9.075	3.757	6,8	2,8	29,3
41 - 45	12.527	4.916	9,3	3,7	28,2
46 - 50	14.372	5.779	10,7	4,3	28,7
51 - 55	12.462	5.766	9,3	4,3	31,6
56 - 60	9.166	3.487	6,8	2,6	27,6
61 - 65	10.354	3.140	7,7	2,3	23,3
66 E OLTRE	8.539	2.814	6,4	2,1	24,8
MEDIA					27,3
UOMINI	97.351		72,7		
DONNE	36.625		27,3		
IN COMPLESSO	133.976		100		

200

TAV. 3

DISTRIBUZIONE SECONDO: **le regioni**

PERIODO: infortuni avvenuti dal 1 maggio al 31 dicembre 1974

SETTORE: tutte le aziende agricole

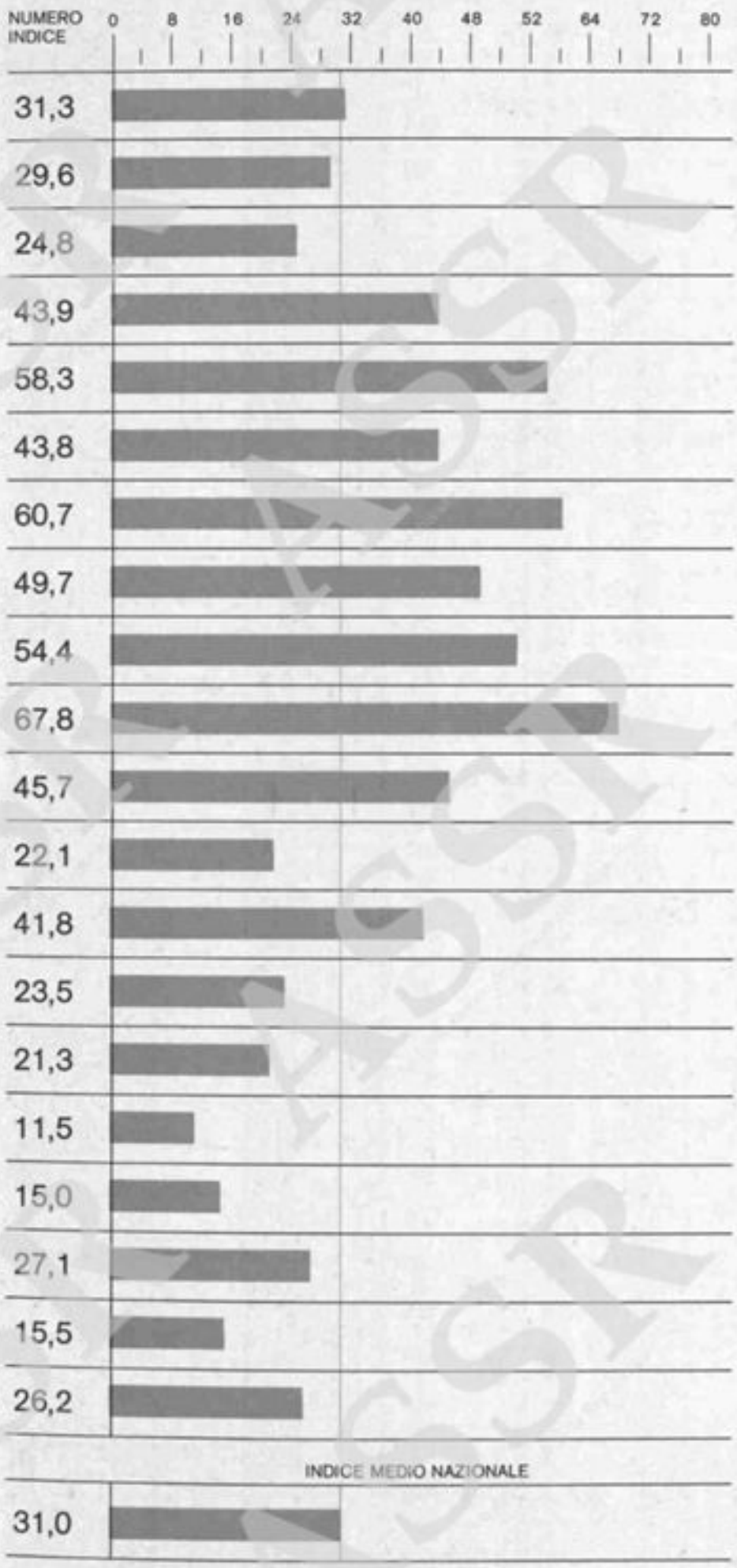
INCIDENZA PERCENTUALE — CASI — ORE LAVORATE

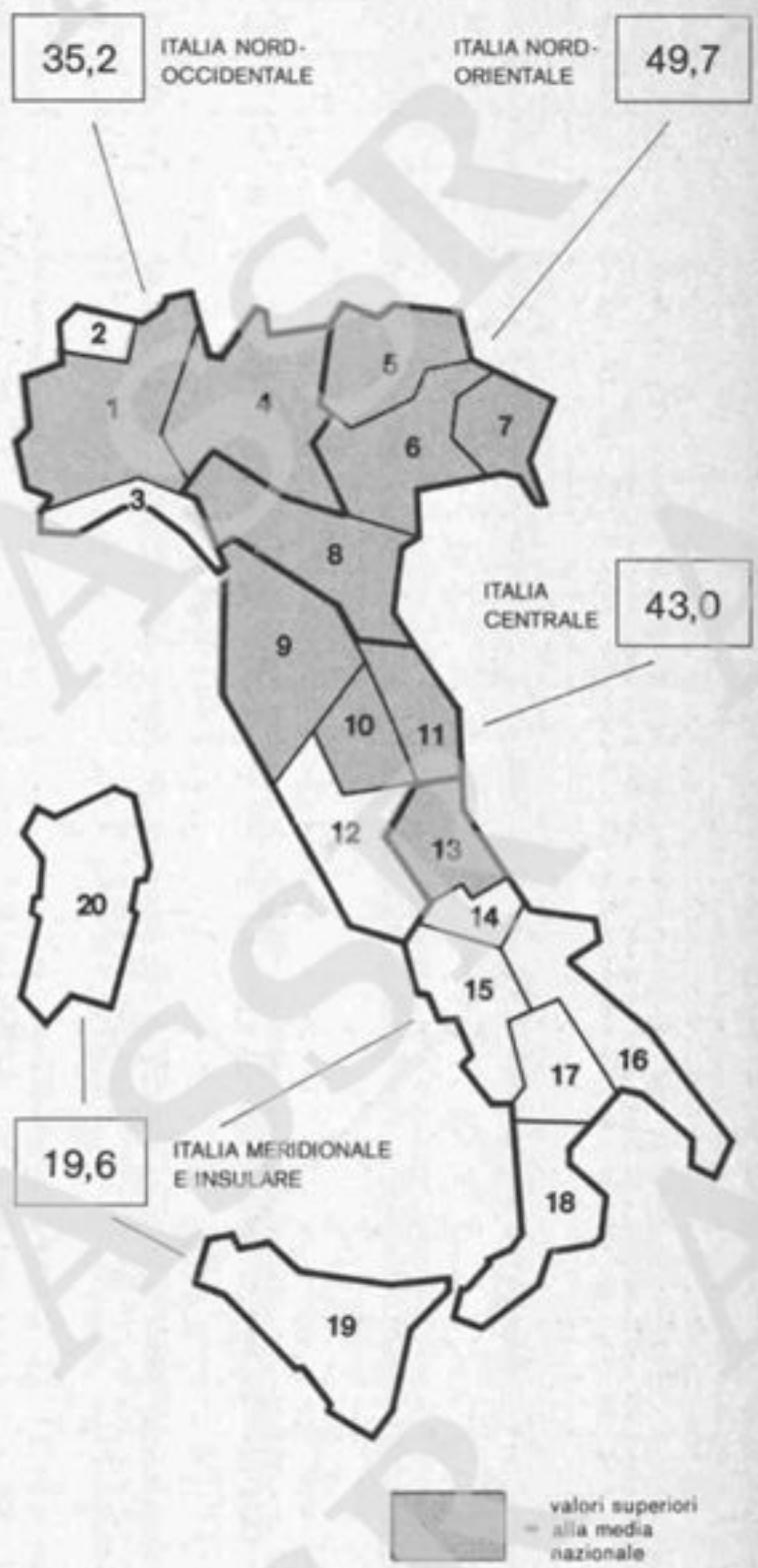
	REGIONE	N. CASI / ORE LAVORATE (in migliaia)	%
1	PIEMONTE	9.473 / 302.832	7,1 / 7,0
2	VALLE D'AOSTA	295 / 9.950	0,2 / 0,2
3	LIGURIA	1.750 / 70.544	1,3 / 1,7
4	LOMBARDIA	9.843 / 224.096	7,3 / 5,2
5	TRENTINO ALTO-ADIGE	4.113 / 70.490	3,1 / 1,6
6	VENETO	12.567 / 286.825	9,4 / 6,6
7	FRIULI VENEZIA-GIULIA	3.178 / 52.385	2,4 / 1,2
8	EMILIA-ROMAGNA	20.441 / 410.987	15,3 / 9,5
9	TOSCANA	11.032 / 202.898	8,2 / 4,7
10	UMBRIA	4.983 / 73.545	3,7 / 1,7
11	MARCHE	7.767 / 170.019	5,8 / 3,9
12	LAZIO	4.801 / 217.607	3,6 / 5,0
13	ABRUZZO	6.491 / 155.310	4,8 / 3,6
14	MOLISE	1.724 / 73.507	1,3 / 1,7
15	CAMPANIA	10.168 / 476.745	7,6 / 11,0
16	PUGLIA	6.146 / 533.418	4,6 / 12,3
17	BASILICATA	1.766 / 117.672	1,3 / 2,7
18	CALABRIA	5.683 / 209.387	4,2 / 4,9
19	SICILIA	8.293 / 535.581	6,2 / 12,4
20	SARDEGNA	3.462 / 132.381	2,6 / 3,1
	ITALIA	133.976 / 4.326.179	100 / 100

201

indice di frequenza

$$if = \frac{\text{numero casi}}{\text{ore lavorate}} \times 1.000.000$$





202

DISTRIBUZIONE SECONDO: # il giorno di calendario

PERIODO: infortuni avvenuti dal 1 maggio al 31 dicembre 1974

SETTORE: tutte le aziende agricole

GIORNO DI CALENDARIO	MESE MAGGIO		MESE GIUGNO		MESE LUGLIO		MESE AGOSTO	
	GIORNO	N. CASI	GIORNO	N. CASI	GIORNO	N. CASI	GIORNO	N. CASI
1	MER.*	254	SAB.	789	LUN.	991	GIO.	746
2	GIO.	630	DOM.*	272	MAR.	818	VEN.	651
3	VEN.	514	LUN.	912	MER.	811	SAB.	706
4	SAB.	518	MAR.	764	GIO.	791	DOM.	255
5	DOM.	185	MER.	728	VEN.	844	LUN.	761
6	LUN.	634	GIO.	751	SAB.	909	MAR.	654
7	MAR.	549	VEN.	666	DOM.	366	MER.	597
8	MER.	482	SAB.	729	LUN.	962	GIO.	675
9	GIO.	490	DOM.	258	MAR.	820	VEN.	608
10	VEN.	612	LUN.	829	MER.	839	SAB.	680
11	SAB.	557	MAR.	635	GIO.	711	DOM.	207
12	DOM.	181	MER.	717	VEN.	782	LUN.	719
13	LUN.	687	GIO.*	292	SAB.	896	MAR.	568
14	MAR.	632	VEN.	711	DOM.	325	MER.	598
15	MER.	674	SAB.	731	LUN.	989	GIO.*	200
16	GIO.	684	DOM.	267	MAR.	810	VEN.	679
17	VEN.	681	LUN.	785	MER.	792	SAB.	633
18	SAB.	739	MAR.	635	GIO.	755	DOM.	210
19	DOM.	297	MER.	581	VEN.	654	LUN.	749
20	LUN.	909	GIO.	759	SAB.	721	MAR.	667
21	MAR.	703	VEN.	636	DOM.	216	MER.	616
22	MER.	828	SAB.	666	LUN.	750	GIO.	631
23	GIO.*	334	DOM.	272	MAR.	648	VEN.	576
24	VEN.	633	LUN.	785	MER.	663	SAB.	580
25	SAB.	705	MAR.	773	GIO.	678	DOM.	225
26	DOM.	263	MER.	667	VEN.	638	LUN.	723
27	LUN.	860	GIO.	672	SAB.	722	MAR.	598
28	MAR.	688	VEN.	756	DOM.	240	MER.	536
29	MER.	609	SAB.*	304	LUN.	722	GIO.	555
30	GIO.	656	DOM.	337	MAR.	690	VEN.	555
31	VEN.	553			MER.	671	SAB.	584
IN COMPLESSO		17.741	+	18.679	+	22.224	+	17.742 =

* = FESTA NAZIONALE

TOTALE DEL QUADRIMESTRE 76.386

203

GIORNO DI CALENDARIO	MESE SETTEMBRE		MESE OTTOBRE		MESE NOVEMBRE		MESE DICEMBRE	
	GIORNO	N. CASI	GIORNO	N. CASI	GIORNO	N. CASI	GIORNO	N. CASI
1	DOM.	201	MAR.	675	VEN.*	140	DOM.	142
2	LUN.	764	MER.	483	SAB.	571	LUN.	619
3	MAR.	618	GIO.	546	DOM.	212	MAR.	506
4	MER.	620	VEN.	579	LUN.*	406	MER.	482
5	GIO.	594	SAB.	629	MAR.	656	GIO.	499
6	VEN	633	DOM.	237	MER.	478	VEN.	482
7	SAB.	637	LUN.	707	GIO.	439	SAB.	525
8	DOM.	221	MAR.	592	VEN.	468	DOM.*	147
9	LUN.	759	MER.	542	SAB.	482	LUN.	598
10	MAR.	635	GIO.	680	DOM.	211	MAR.	512
11	MER.	567	VEN.	560	LUN.	625	MER.	448
12	GIO.	625	SAB.	581	MAR.	509	GIO.	429
13	VEN.	634	DOM.	214	MER.	523	VEN.	423
14	SAB.	715	LUN.	727	GIO.	513	SAB.	430
15	DOM.	254	MAR.	588	VEN.	578	DOM.	148
16	LUN.	808	MER.	503	SAB.	562	LUN.	522
17	MAR.	643	GIO.	551	DOM.	189	MAR.	400
18	MER.	678	VEN.	543	LUN.	611	MER.	386
19	GIO.	647	SAB.	638	MAR.	501	GIO.	366
20	VEN.	563	DOM.	245	MER.	555	VEN.	320
21	SAB.	536	LUN.	675	GIO.	467	SAB.	313
22	DOM.	210	MAR.	542	VEN.	479	DOM.	91
23	LUN.	710	MER.	555	SAB.	568	LUN.	301
24	MAR.	593	GIO.	521	DOM.	166	MAR.	176
25	MER.	540	VEN.	571	LUN.	623	MER.*	25
26	GIO.	575	SAB.	637	MAR.	498	GIO.*	68
27	VEN.	589	DOM.	219	MER.	426	VEN.	137
28	SAB.	638	LUN.	667	GIO.	474	SAB.	77
29	DOM.	224	MAR.	531	VEN.	487	DOM.	24
30	LUN.	650	MER.	592	SAB.	556	LUN.	41
31			GIO.	547			MAR.	22

IN COMPLESSO 17.081 + 16.877 + 13.973 + 9.659 =

TOTALE DEL QUADRIMESTRE 57.590

* = FESTA NAZIONALE

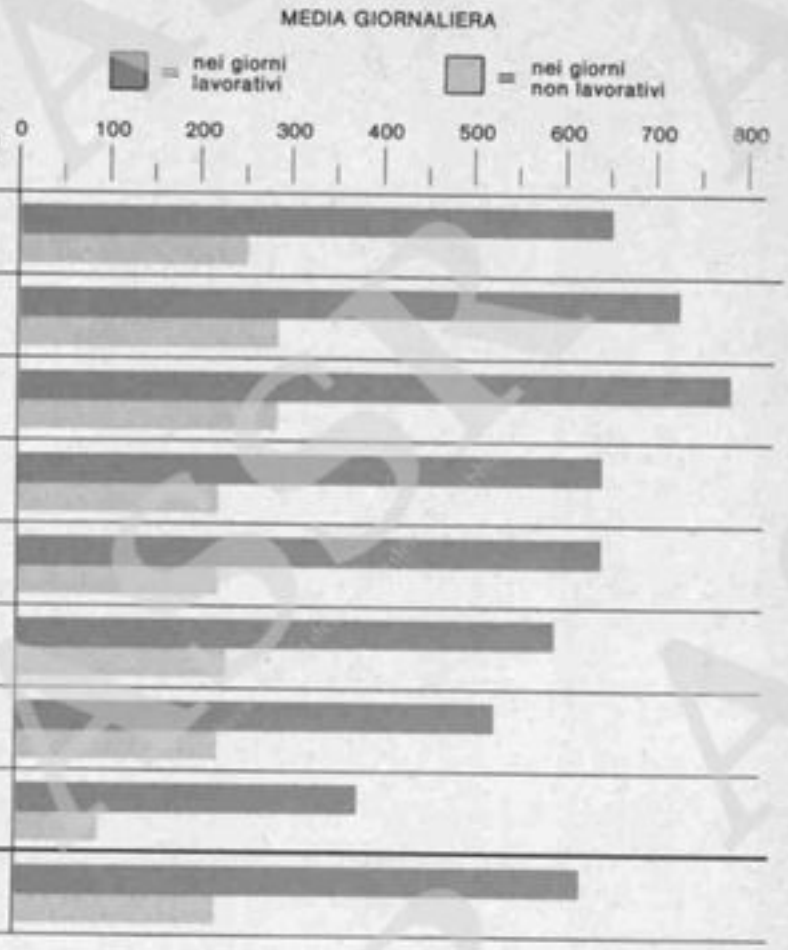
204

DISTRIBUZIONE SECONDO: # il mese

PERIODO: infortuni avvenuti dal 1 maggio al 31 dicembre 1974

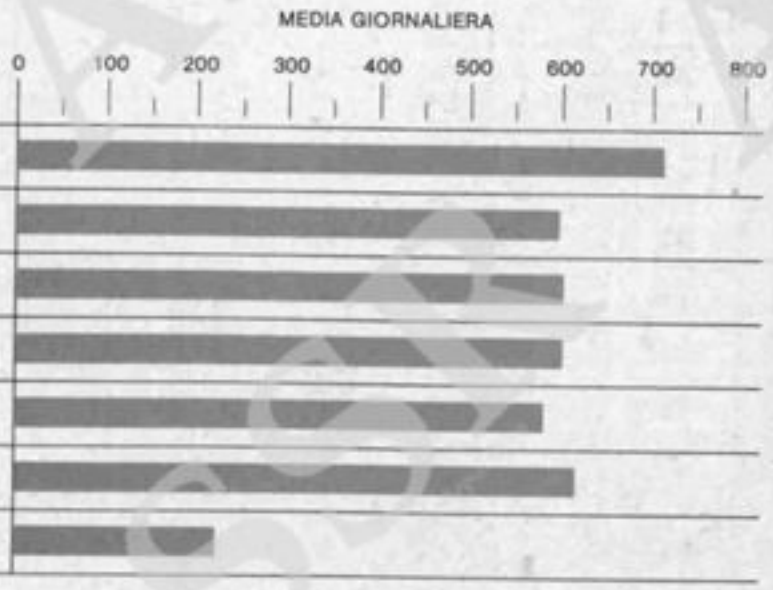
SETTORE: tutte le aziende agricole

MESE	N. CASI nei giorni lavorativi / nei giorni non lavorativi	N. GIORNI lavorativi / non lavorativi	media giornaliera
MAGGIO	16.227 1.514	25 6	649 252
GIUGNO	16.677 2.002	23 7	725 286
LUGLIO	21.077 1.147	27 4	781 287
AGOSTO	16.645 1.097	26 5	640 219
SETTEMBRE	15.971 1.110	25 5	639 222
OTTOBRE	15.962 915	27 4	591 229
NOVEMBRE	12.649 1.324	24 6	527 221
DICEMBRE	9.014 645	24 7	376 92
TOTALE	124.222 9.754	201 44	618 222
IN COMPLESSO	133.976	245	



DISTRIBUZIONE SECONDO: # il giorno della settimana

GIORNO DELLA SETTIMANA	N. CASI	N. GIORNI	media giornaliera
LUNEDI	24.174	34	711
MARTEDI	20.849	35	596
MERCOLEDI	19.787	33	600
GIOVEDI	18.657	31	602
VENERDI	19.795	34	582
SABATO	20.960	34	616
GIORNI NON LAVORATIVI	9.754	44	222
IN COMPLESSO	133.976	245	



205

DISTRIBUZIONE SECONDO:

l'ora solare e il mese

PERIODO: infortuni avvenuti dal 1 maggio al 31 dicembre 1974

SETTORE: tutte le aziende agricole

IN QUALE ORA?

IN QUALE MESE?

DISTRIBUZIONE ‰

ORA SOLARE	N. CASI	‰	maggio	giugno	luglio	agosto	settembre	ottobre	novembre	dicembre
1ª	45	0,4	0,1	–	0,1	0,1	0,1	–	–	–
2ª	48	0,4	0,1	0,1	0,1	0,1	–	–	–	–
3ª	95	0,8	0,1	0,1	0,2	0,1	–	0,1	0,1	0,1
4ª	142	1,2	0,2	0,1	0,2	0,2	0,2	0,1	0,1	0,1
5ª	346	2,8	0,4	0,4	0,5	0,5	0,3	0,2	0,3	0,2
6ª	1.011	8,3	1,4	1,3	1,6	1,4	0,9	0,7	0,6	0,4
7ª	2.751	22,4	3,3	3,2	4,5	3,6	2,7	2,1	1,8	1,2
8ª	7.358	60,0	9,0	9,1	10,4	8,7	7,3	6,6	5,4	3,5
9ª	11.878	96,9	13,1	12,9	15,8	13,7	13,0	11,8	9,8	6,8
10ª	21.834	178,2	23,2	24,6	28,5	23,7	22,2	23,1	19,7	13,2
11ª	12.799	104,4	13,3	14,0	17,0	13,4	13,3	13,2	11,9	8,3
12ª	6.274	51,2	6,4	6,8	8,3	6,6	6,6	6,7	5,9	3,9
13ª	2.626	21,4	2,8	3,0	3,1	2,4	2,5	3,0	2,8	1,8
14ª	5.556	45,3	6,6	5,0	5,6	4,2	5,5	7,2	6,4	4,8
15ª	10.623	86,7	11,4	10,3	10,9	8,4	10,4	13,6	12,4	9,3
16ª	14.385	117,4	15,0	15,4	17,3	13,3	15,1	17,3	14,2	9,8
17ª	10.435	85,2	12,1	12,5	14,1	11,3	11,8	11,1	7,6	4,7
18ª	7.346	59,9	8,3	10,2	12,6	9,8	8,8	5,5	3,0	1,7
19ª	4.028	32,9	4,5	6,3	8,2	6,1	4,3	2,0	0,9	0,6
20ª	1.947	15,9	1,7	3,5	5,0	2,9	1,5	0,6	0,4	0,3
21ª	657	5,4	0,4	1,2	1,9	0,8	0,5	0,3	0,2	0,1
22ª	237	1,9	0,1	0,3	0,6	0,4	0,1	0,2	0,1	0,1
23ª	87	0,7	0,1	0,1	0,2	0,1	0,1	0,1	–	–
24ª	37	0,3	–	–	0,1	0,1	–	0,1	–	–
TOTALE	122.545	1.000 =	133,6	140,4	166,8	131,9	127,2	125,6	103,6	70,9

206

parte seconda

2

tavole relative ai

casi definiti

207

ASSR

DISTRIBUZIONE SECONDO: # le conseguenze

PERIODO: infortuni definiti dal 1 maggio al 31 dicembre 1974

SETTORE: tutte le aziende agricole

frequenza

	N. CASI	%
MORTALI	662	0,5
POSTUMI PERMANENTI di grado d'inabilità superiori al 10%	15.368	11,9
INABILITÀ TEMPORANEA senza postumi o con postumi permanenti di grado inferiore all'11%	113.433	87,6
IN COMPLESSO	129.463	100

rappresentazione grafica

gravità

POSTUMI PERMANENTI

	N. CASI	%	capacità lavorativa perduta: somma dei gradi d'inabilità	capacità lavorativa perduta: grado medio d'inabilità
grado di inabilità superiore al 10%	15.368	90,7	314.777	20,5
grado di inabilità inferiore all'11%	1.575	9,3	8.941	5,7
IN COMPLESSO	16.943	100	323.718	19,1

rappresentazione grafica

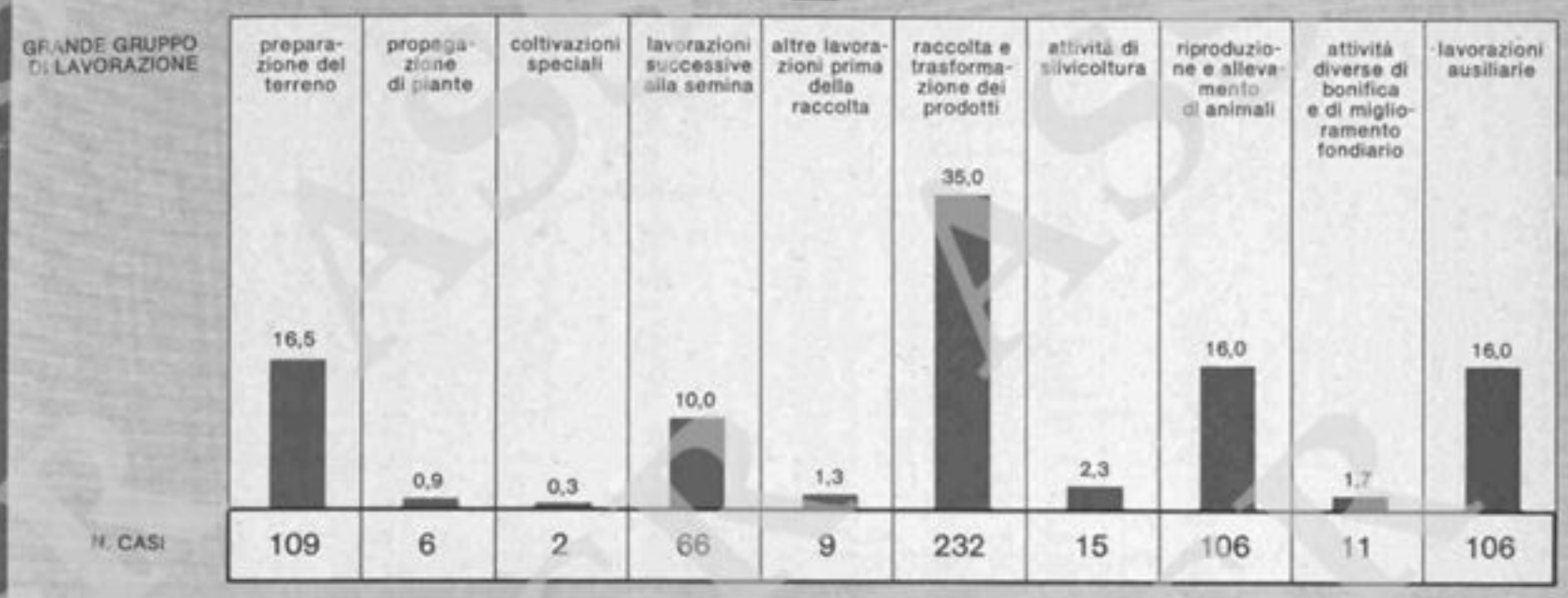
INABILITÀ TEMPORANEA

	N. CASI	%	giorni perduti: somma dei giorni d'inabilità	giorni perduti: durata media in giorni
con postumi permanenti di grado superiore al 10%	14.795	11,6	1.714.127	115,9
con postumi permanenti di grado inferiore all'11%	1.575	1,2	108.998	69,2
senza postumi permanenti	111.858	87,2	2.984.110	26,7
IN COMPLESSO	128.228	100	4.807.235	37,5

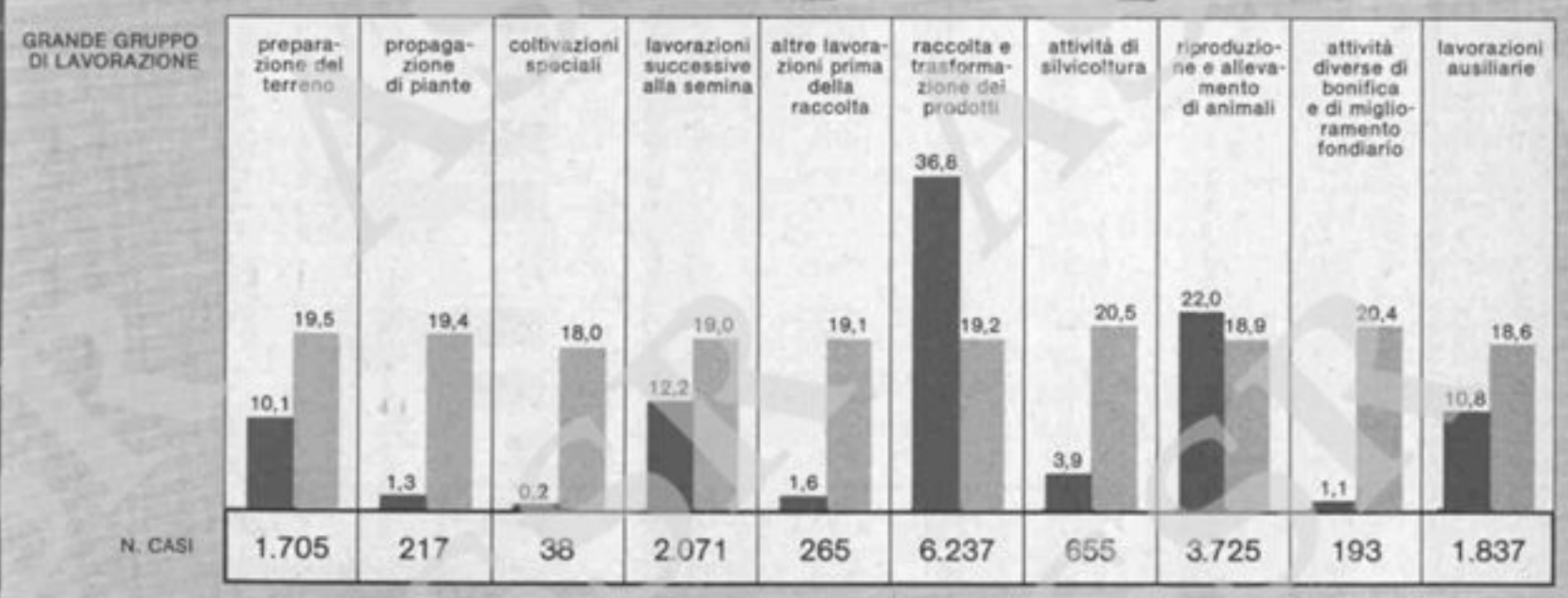
rappresentazione grafica

208

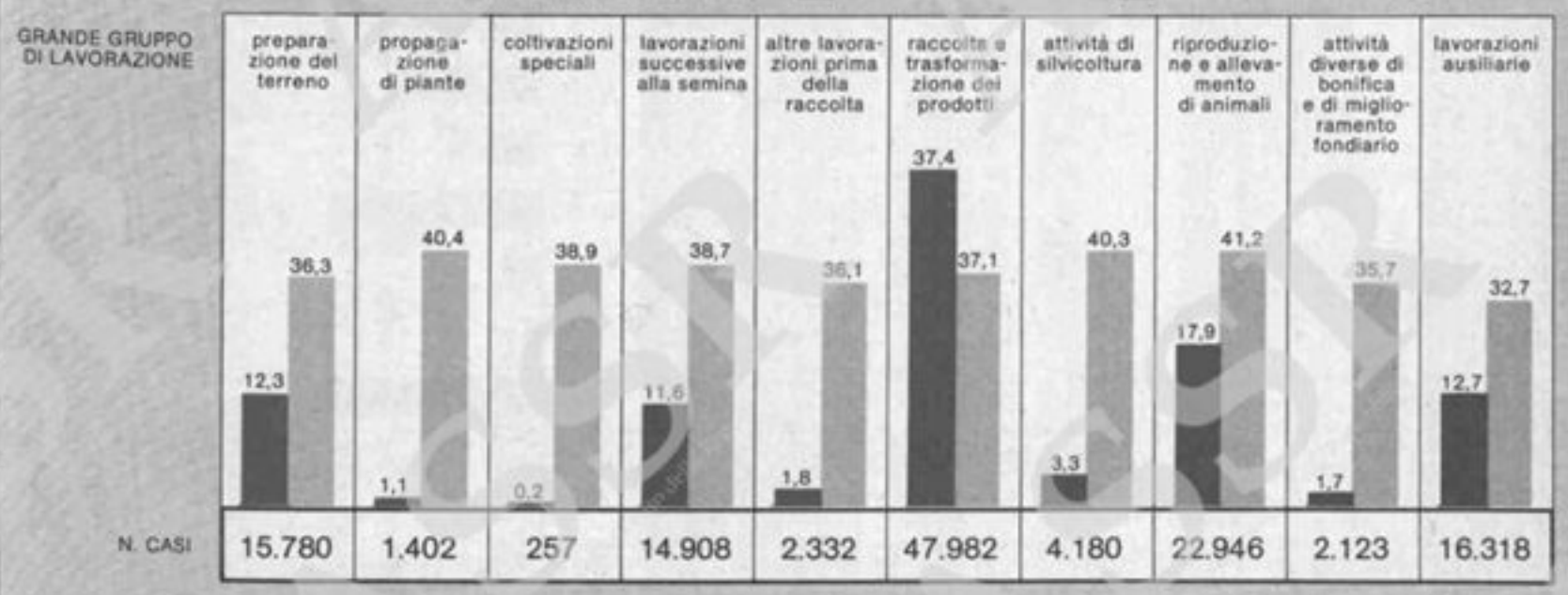
MORTALI: ■ = % n. casi



POSTUMI PERMANENTI: ■ = % n. casi ▒ = grado medio



INABILITÀ TEMPORANEA: ■ = % n. casi ▒ = durata media in giorni



209

DISTRIBUZIONE SECONDO:

la sede della lesione

PERIODO: infortuni definiti dal 1 maggio al 31 dicembre 1974

SETTORE: tutte le aziende agricole

SEDE DELLA LESIONE	N. CASI: mortali	N. CASI: postumi permanenti	N. CASI: inabilità temporanea	N. CASI: TOTALE	‰ del totale	INCIDENZA IN MILLESIMI (0 – 40 – 80 – 120 – 160 – 200 – 240)
cranio	215	305	3.093	3.613	28,2	
occhi	2	510	6.184	6.696	52,2	
faccia	2	103	2.822	2.927	22,8	
collo	–	4	111	115	0,9	
cingolo toracico	2	814	4.861	5.677	44,2	
parete toracica	44	311	9.810	10.165	79,2	
organi interni	36	27	362	425	3,3	
colonna vertebrale	58	951	4.895	5.904	46,0	
braccio, avambraccio	2	614	3.800	4.416	34,4	
gomito	1	254	2.070	2.325	18,1	
polso	3	1.152	4.194	5.349	41,7	
mano	6	1.698	25.272	26.976	210,3	
cingolo pelvico	11	141	1.072	1.224	9,5	
coscia	10	223	1.865	2.098	16,4	
ginocchio	2	721	8.962	9.685	75,5	
gamba	11	841	7.555	8.407	65,5	
caviglia	2	708	4.699	5.409	42,2	
piede	3	562	9.823	10.388	81,0	
alluce	–	41	2.180	2.221	17,3	
altre dita	–	15	885	900	7,0	
altre sedi di lesione	252	4.821	8.303	13.376	104,3	
IN COMPLESSO	662	14.816	112.818	128.296	1.000	

210

DISTRIBUZIONE SECONDO:

la natura della lesione

= concentrazione del fenomeno: la somma dei valori evidenziati supera il 500‰ (519,1‰)

= il valore più alto (138,4‰)

	ferita	contusione	lussazione, distorsione, distrazione	frattura	perdita anatomica	lesioni da agenti infettivi e parassitari	lesione da altri agenti: calore ecc.	corpi estranei	lesioni da sforzo: ernie ecc.
n. casi	39.995	40.270	23.243	17.807	1.004	445	1.551	3.190	791
	distribuzione ‰								
	13,3	12,4	–	2,1	–	0,1	0,3	–	–
	15,6	15,4	–	–	0,1	0,2	2,8	18,1	–
	14,8	3,8	–	1,7	–	0,4	1,0	1,1	–
	0,3	0,4	0,1	–	–	–	–	0,1	–
	0,7	27,6	7,7	7,7	–	–	0,2	–	0,3
	1,5	53,6	1,0	21,9	–	–	0,5	0,2	0,5
	0,5	1,4	–	–	–	0,3	0,8	0,1	0,2
	–	26,0	5,8	9,8	–	–	–	0,5	3,9
	14,2	7,5	1,4	7,6	0,1	0,5	2,0	0,7	0,4
	3,3	10,0	1,6	2,9	–	–	0,1	0,1	0,1
	7,6	7,7	7,4	18,5	–	0,1	0,2	0,2	–
	138,4	31,5	7,3	20,1	7,0	1,2	2,0	2,5	0,3
	0,8	6,0	0,6	2,1	–	–	–	–	–
	5,1	8,1	0,5	2,1	0,1	–	0,3	0,1	0,1
	13,6	46,0	11,6	4,0	–	–	0,1	0,1	0,1
	35,8	17,7	1,2	8,8	0,1	0,4	0,9	0,4	0,2
	4,7	6,2	20,9	10,0	–	–	0,1	0,2	0,1
	33,3	24,0	10,6	11,5	0,1	0,3	0,8	0,4	–
	5,3	6,2	0,3	5,3	0,1	–	–	0,1	–
	2,1	1,8	0,2	2,7	0,2	–	–	–	–
	0,8	0,6	102,8	–	–	–	–	–	–
‰	311,7	313,9	181,1	138,8	7,8	3,5	12,1	24,9	6,2

211

DISTRIBUZIONE SECONDO:

l'agente materiale

PERIODO: infortuni definiti dal 1 maggio al 31 dicembre 1974

SETTORE: tutte le aziende agricole

	GRANDE GRUPPO DI AGENTE MATERIALE	N. CASI	%
1	MACCHINE	27.449	24,7
2	MEZZI DI SOLLEVAMENTO E TRASPORTO	8.040	7,2
3	IMPIANTI DI DISTRIBUZIONE	4	...
4	ATTREZZATURE E APPARECCHIATURE, ATTREZZI E UTENSILI	14.521	13,1
5	MATERIALI, SOSTANZE E RADIAZIONI	11.650	10,5
6	AMBIENTE DI LAVORO	31.639	28,4
7	PERSONE, ANIMALI E VEGETALI	13.926	12,5
8	RECIPIENTI E CONTENITORI	1.780	1,6
9	PARTI DI: macchine, mezzi di sollevamento e trasporto, impianti, attrezzature e apparecchiature	2.275	2,0
	IN COMPLESSO	111.284	100

(...) = numero che non raggiunge la metà della cifra dell'ordine minimo considerato

212

guida alla consultazione della lista di frequenza

la frequenza, in ordine decrescente, è riferita al complesso dei casi di infortunio (casi mortali + casi con postumi permanenti + casi con inabilità temporanea)

casi mortali

casi di infortunio con postumi permanenti di grado superiore al 10%

casi di infortunio con postumi permanenti di grado inferiore all'11% o senza postumi

TAV. 10

l'agente materiale

la gravità

			IN COMPLESSO			MORTALI			POSTUMI PERMANENTI			INABILITÀ TEMPORANEA		
	AGENTE MATERIALE													
1	terreno	6	[illegible]	19,2	18,2	17	3,8	3,8	2.863	10,6	10,6	[illegible]	22,5	17,7	17,3
2	trattore	1	14.442	13,0	31,3	116	27,0	30,8	1.359	20,5	9,3	30,0	13,2	28,8	13,5	31,3
3	scala (portatile, ecc.)	6	[illegible]	4,1	99,3	32	7,2	38,0	1.350	21,3	10,0	40,0	[illegible]	30,0	3,4	34,9
4	motofalciatrice	1	[illegible]	3,0	38,0	4	0,9	38,9	202	16,0	1,6	42,6	[illegible]	23,0	3,5	38,4
5	falce	4	[illegible]	3,4	42,2	1	0,2	39,1	169	15,0	1,3	43,8	[illegible]	18,3	3,7	42,1
6	carro agricolo	2	[illegible]	3,0	45,5	25	5,7	44,9	515	21,3	4,0	47,8	[illegible]	30,0	3,2	45,3
7	mucca	7	1.664	3,3	48,8	6	1,4	46,2	540	20,0	3,7	50,0	[illegible]	25,3	3,4	48,7
8	pavimento	6	1.347	2,1	50,9	4	0,9	47,1	401	19,3	3,2	53,7	1.943	31,7	2,0	50,7
9	pietra	5	2.011	1,8	52,7	3	0,7	47,8	145	18,2	1,1	54,8	1.863	28,6	1,8	52,6
10	accetta	4	1.602	1,6	54,3	–	–	47,8	153	19,5	1,2	56,0	1.449	21,8	1,7	54,3
11	forca	4	1.636	1,5	55,8	1	0,2	48,0	15	17,0	0,1	56,1	1.620	11,7	1,7	56,0
12	rimorchio	2	1.515	1,4	57,2	6	1,4	49,4	163	16,0	1,3	57,4	1.346	20,6	1,4	57,4
13	pianta	7	1.479	1,3	58,5	7	1,8	51,0	280	22,5	2,1	60,0	1.079	22,9	1,1	58,5
14	olivo	7	1.300	1,2	59,7	11	2,5	53,5	417	21,5	3,3	63,8	881	36,6	0,9	59,4
15	motozappatrice	1	1.237	1,1	60,8	3	0,7	54,2	168	23,2	1,3	65,1	1.066	31,7	1,1	60,5
16	roncola	4	1.187	1,1	61,9	–	–	54,2	137	17,2	1,1	66,2	1.050	18,9	1,1	61,6
17	falcetto	4	1.126	1,0	62,9	–	–	54,2	62	16,5	0,5	66,7	1.064	17,5	1,1	62,7
18	motocoltivatore	1	1.043	0,9	63,8	6	1,4	55,6	101	30,7	0,8	67,5	936	32,1	1,0	63,7
19	aratro	4	1.004	0,9	64,7	–	–	55,6	50	15,0	0,4	67,9	954	24,7	1,0	64,7
20	falciatrice	1	999	0,9	65,6	1	0,2	55,8	32	20,6	0,4	68,3	910	23,6	1,0	65,7

26

27

il grafico (sfondo colorato) rappresenta l'incidenza % calcolata sul rispettivo totale dei casi di infortunio

213

l'agente materiale

LISTA DEGLI AGENTI MATERIALI
IN ORDINE DECRESCENTE DI FREQUENZA

GRADUATORIA	AGENTE MATERIALE	grande gruppo di appartenenza	IN COMPLESSO N. CASI	IN COMPLESSO incidenza %	IN COMPLESSO incidenza cumulata %
1	terreno	6	20.254	18,2	18,2
2	trattore	1	14.442	13,0	31,2
3	scala (portatile, ecc.)	6	4.590	4,1	35,3
4	motofalciatrice	1	3.888	3,5	38,8
5	falce	4	3.823	3,4	42,2
6	carro agricolo	2	3.700	3,3	45,5
7	mucca	7	3.684	3,3	48,8
8	pavimento	6	2.347	2,1	50,9
9	pietra	5	2.011	1,8	52,7
10	accetta	4	1.802	1,6	54,3
11	forca	4	1.636	1,5	55,8
12	rimorchio	2	1.515	1,4	57,2
13	pianta	7	1.478	1,3	58,5
14	olivo	7	1.309	1,2	59,7
15	motozappatrice	1	1.237	1,1	60,8
16	roncola	4	1.187	1,1	61,9
17	falcetto	4	1.128	1,0	62,9
18	motocoltivatore	1	1.045	0,9	63,8
19	aratro	4	1.004	0,9	64,7
20	falciatrice	1	969	0,9	65,6

INCIDENZA PERCENTUALE
0 2 4 6 8 10 12 14 16 18

214

DISTRIBUZIONE SECONDO: **la gravità**

MORTALI			POSTUMI PERMANENTI				INABILITÀ TEMPORANEA			
N. CASI	incidenza %	incidenza cumulata %	N. CASI	grado medio d'inabilità	incidenza %	incidenza cumulata %	N. CASI	durata media in giorni	incidenza %	incidenza cumulata %
INCIDENZA PERCENTUALE 0 4 8 12 16 20 24 28			INCIDENZA PERCENTUALE 0 2 4 6 8 10 12 14 16 18 20 22				INCIDENZA PERCENTUALE 0 2 4 6 8 10 12 14 16 18			
17	3,8	3,8	2.853	18,6	22,6	22,6	17.354	32,5	17,7	17,7
119	27,0	30,8	1.055	20,5	8,3	30,9	13.263	28,6	13,5	31,2
32	7,2	38,0	1.269	21,2	10,0	40,9	3.289	36,0	3,4	34,6
4	0,9	38,9	202	19,0	1,6	42,5	3.682	25,8	3,8	38,4
1	0,2	39,1	169	15,5	1,3	43,8	3.653	18,3	3,7	42,1
25	5,7	44,8	515	21,3	4,0	47,8	3.160	30,0	3,2	45,3
6	1,4	46,2	348	20,0	2,7	50,5	3.330	25,3	3,4	48,7
4	0,9	47,1	401	19,5	3,2	53,7	1.942	31,7	2,0	50,7
3	0,7	47,8	145	18,2	1,1	54,8	1.863	28,6	1,9	52,6
–	–	47,8	153	16,5	1,2	56,0	1.649	21,9	1,7	54,3
1	0,2	48,0	15	17,0	0,1	56,1	1.620	11,7	1,7	56,0
6	1,4	49,4	163	18,9	1,3	57,4	1.346	26,6	1,4	57,4
7	1,6	51,0	393	22,5	3,1	60,5	1.078	32,9	1,1	58,5
11	2,5	53,5	417	21,5	3,3	63,8	881	38,6	0,9	59,4
3	0,7	54,2	168	23,2	1,3	65,1	1.066	31,7	1,1	60,5
–	–	54,2	137	17,2	1,1	66,2	1.050	19,9	1,1	61,6
–	–	54,2	62	15,5	0,5	66,7	1.066	17,5	1,1	62,7
6	1,4	55,6	101	20,7	0,8	67,5	938	32,1	1,0	63,7
–	–	55,6	50	18,6	0,4	67,9	954	24,7	1,0	64,7
1	0,2	55,8	52	20,6	0,4	68,3	916	23,6	1,0	65,7

215

l'agente materiale

LISTA DEGLI AGENTI MATERIALI
IN ORDINE DECRESCENTE DI FREQUENZA

GRADUATORIA	AGENTE MATERIALE	grande gruppo di appartenenza	IN COMPLESSO N. CASI	IN COMPLESSO Incidenza %	IN COMPLESSO Incidenza cumulata %
21	pezzo di legno	5	917	0,8	66,4
22	vitello	7	901	0,8	67,2
23	motosega	1	868	0,8	68,0
24	chiodo	9	846	0,8	68,8
25	ramo	7	790	0,7	69,5
26	balla di paglia	5	775	0,7	70,2
27	muro	6	764	0,7	70,9
28	ferrofilato	5	755	0,7	71,6
29	toro	7	706	0,6	72,2
30	scheggia	5	644	0,6	72,8
31	palo	5	613	0,6	73,4
32	tronco	5	601	0,5	73,9
33	cavallo	7	592	0,5	74,4
34	corpo estraneo	5	582	0,5	74,9
35	sega circolare	1	551	0,5	75,4
36	fienile	6	541	0,5	75,9
37	coltello	4	527	0,5	76,4
38	zappa	4	518	0,5	76,9
39	fresa	1	496	0,4	77,3
40	terra	5	494	0,4	77,7

INCIDENZA PERCENTUALE
0 2 4 6 8 10 12 14 16 18

2/6

DISTRIBUZIONE SECONDO:

la gravità

MORTALI			POSTUMI PERMANENTI				INABILITÀ TEMPORANEA			
N. CASI	incidenza %	incidenza cumulata %	N. CASI	grado medio d'inabilità	incidenza %	incidenza cumulata %	N. CASI	durata media in giorni	incidenza %	incidenza cumulata %
INCIDENZA PERCENTUALE			INCIDENZA PERCENTUALE				INCIDENZA PERCENTUALE			
0 4 8 12 16 20 24 28			0 2 4 6 8 10 12 14 16 18 20 22				0 2 4 6 8 10 12 14 16 18			
–	–	55,8	59	23,8	0,5	68,8	858	23,5	0,9	66,6
–	–	55,8	95	19,2	0,7	69,5	806	26,7	0,8	67,4
1	0,2	56,0	77	19,8	0,6	70,1	790	27,7	0,8	68,2
2	0,5	56,5	9	20,9	0,1	70,2	835	11,7	0,9	69,1
–	–	56,5	81	24,0	0,6	70,8	709	20,8	0,7	69,8
1	0,2	56,7	63	20,8	0,5	71,3	711	24,5	0,7	70,5
3	0,7	57,4	116	19,0	0,9	72,2	645	36,1	0,7	71,2
–	–	57,4	40	24,4	0,3	72,5	715	13,8	0,7	71,9
3	0,7	58,1	69	20,2	0,5	73,0	634	26,0	0,7	72,6
–	–	58,1	43	29,5	0,3	73,3	601	14,7	0,6	73,2
1	0,2	58,3	36	20,5	0,3	73,6	576	21,8	0,6	73,8
1	0,2	58,5	79	21,5	0,6	74,2	521	30,9	0,5	74,3
6	1,4	59,9	83	22,9	0,7	74,9	503	32,5	0,5	74,8
–	–	59,9	23	27,3	0,2	75,1	559	14,1	0,6	75,4
–	–	59,9	150	21,8	1,2	76,3	401	32,5	0,4	75,8
19	4,3	64,2	154	22,3	1,2	77,5	368	38,0	0,4	76,2
–	–	64,2	22	17,0	0,2	77,7	505	15,9	0,5	76,7
1	0,2	64,4	21	22,7	0,2	77,9	496	22,2	0,5	77,2
2	0,5	64,9	36	21,0	0,3	78,2	458	29,1	0,5	77,7
1	0,2	65,1	107	22,4	0,8	79,0	386	34,7	0,4	78,1

217

l'agente materiale

LISTA DEGLI AGENTI MATERIALI
IN ORDINE DECRESCENTE DI FREQUENZA

GRADUATORIA	AGENTE MATERIALE	grande gruppo di appartenenza	IN COMPLESSO N. CASI	IN COMPLESSO Incidenza %	IN COMPLESSO Incidenza cumulata %
41	autocarro	2	448	0,4	78,1
42	pezzo di ferro	5	412	0,4	78,5
43	mietitrebbia	1	379	0,3	78,8
44	mulo	7	374	0,3	79,1
45	bue	7	358	0,3	79,4
46	asina	7	333	0,3	79,7
47	cesoie	4	332	0,3	80,0
48	trancia foraggi	1	331	0,3	80,3
49	spiga di grano	7	326	0,3	80,6
50	sega	4	318	0,3	80,9
51	pezzo di vetro	5	315	0,3	81,2
52	martello	4	314	0,3	81,5
53	tavola	5	308	0,3	81,8
54	cassetta	8	306	0,3	82,1
55	scale fisse	6	306	0,3	82,4
56	canna	5	291	0,3	82,7
57	maiale	7	282	0,3	83,0
58	trebbiatrice	1	269	0,2	83,2
59	bicicletta	2	267	0,2	83,4
60	carretto a mano	2	264	0,2	83,6

INCIDENZA PERCENTUALE
0 2 4 6 8 10 12 14 16 18

ASSR

DISTRIBUZIONE SECONDO: **la gravità**

MORTALI			POSTUMI PERMANENTI				INABILITÀ TEMPORANEA			
N. CASI	incidenza %	incidenza cumulata %	N. CASI	grado medio d'inabilità	incidenza %	incidenza cumulata %	N. CASI	durata media in giorni	incidenza %	incidenza cumulata %
INCIDENZA PERCENTUALE			INCIDENZA PERCENTUALE				INCIDENZA PERCENTUALE			
0 4 8 12 16 20 24 28			0 2 4 6 8 10 12 14 16 18 20 22				0 2 4 6 8 10 12 14 16 18			
4	0,9	66,0	72	23,9	0,6	79,6	372	32,5	0,4	78,5
–	–	66,0	13	19,1	0,1	79,7	399	16,2	0,4	78,9
1	0,2	66,2	41	20,4	0,3	80,0	337	29,3	0,3	79,2
5	1,1	67,3	68	20,2	0,5	80,5	301	36,1	0,3	79,5
2	0,5	67,8	38	17,1	0,3	80,8	318	28,3	0,3	79,8
5	1,1	68,9	98	21,4	0,8	81,6	230	35,6	0,2	80,0
–	–	68,9	15	15,7	0,1	81,7	317	15,6	0,3	80,3
–	–	68,9	40	24,0	0,3	82,0	291	29,4	0,3	80,6
–	–	68,9	19	27,2	0,1	82,1	307	19,9	0,3	80,9
–	–	68,9	27	18,4	0,2	82,3	291	22,1	0,3	81,2
–	–	68,9	11	14,2	0,1	82,4	304	16,0	0,3	81,5
–	–	68,9	12	19,2	0,1	82,5	302	18,1	0,3	81,8
1	0,2	69,1	9	16,2	0,1	82,6	298	19,6	0,3	82,1
2	0,5	69,6	12	22,3	0,1	82,7	292	20,4	0,3	82,4
–	–	69,6	91	22,1	0,7	83,4	215	44,7	0,2	82,6
–	–	69,6	7	19,0	0,1	83,5	284	16,6	0,3	82,9
–	–	69,6	42	22,8	0,3	83,8	240	24,8	0,2	83,1
–	–	69,6	37	21,1	0,3	84,1	232	29,3	0,2	83,3
4	0,9	70,5	62	25,8	0,5	84,6	201	32,5	0,2	83,5
–	–	70,5	33	22,0	0,3	84,9	231	26,4	0,2	83,7

219

l'agente materiale

LISTA DEGLI AGENTI MATERIALI
IN ORDINE DECRESCENTE DI FREQUENZA

GRADUATORIA	AGENTE MATERIALE	grande gruppo di appartenenza	IN COMPLESSO N. CASI	IN COMPLESSO Incidenza %	IN COMPLESSO Incidenza cumulata %
61	ciclomotore	2	263	0,2	83,8
62	automobile	2	260	0,2	84,0
63	insetto	7	235	0,2	84,2
64	seminatrice	1	231	0,2	84,4
65	superficie di lavoro	6	227	0,2	84,6
66	botte	8	220	0,2	84,8
67	fossato	6	215	0,2	85,0
68	erpice	4	215	0,2	85,2
69	mangiatoia	6	198	0,2	85,4
70	carrello	2	197	0,2	85,6
71	legna	5	196	0,2	85,8
72	stelo di fieno	7	195	0,2	86,0
73	tralcio di vite	7	195	0,2	86,2
74	motopompa	1	188	0,2	86,4
75	mola	1	177	0,2	86,6
76	anticrittogramici	5	169	0,2	86,8
77	spino	7	166	0,2	87,0
78	fiamma	5	166	0,2	87,2
79	pecora	7	156	0,1	87,3
80	pressa	1	150	0,1	87,4

INCIDENZA PERCENTUALE
0 2 4 6 8 10 12 14 16 18

DISTRIBUZIONE SECONDO: **la gravità**

MORTALI			POSTUMI PERMANENTI				INABILITÀ TEMPORANEA			
N. CASI	incidenza %	incidenza cumulata %	N. CASI	grado medio d'inabilità	incidenza %	incidenza cumulata %	N. CASI	durata media in giorni	incidenza %	incidenza cumulata %
INCIDENZA PERCENTUALE			INCIDENZA PERCENTUALE				INCIDENZA PERCENTUALE			
0 4 8 12 16 20 24 28			0 2 4 6 8 10 12 14 16 18 20 22				0 2 4 6 8 10 12 14 16 18			
7	1,6	72,1	59	21,2	0,5	85,4	197	40,4	0,2	83,9
27	6,1	78,2	89	25,6	0,7	86,1	144	56,0	0,1	84,0
–	–	78,2	1	16,0	...	86,1	234	12,1	0,2	84,2
–	–	78,2	14	15,5	0,1	86,2	217	25,1	0,2	84,4
–	–	78,2	59	19,6	0,5	86,7	168	32,9	0,2	84,6
–	–	78,2	7	12,9	0,1	86,8	213	25,1	0,2	84,8
1	0,2	78,4	50	19,7	0,4	87,2	164	32,8	0,2	85,0
–	–	78,4	9	26,6	0,1	87,3	206	21,2	0,2	85,2
–	–	78,4	9	15,6	0,1	87,4	189	21,8	0,2	85,4
–	–	78,4	12	17,5	0,1	87,5	185	25,0	0,2	85,6
–	–	78,4	14	22,8	0,1	87,6	182	26,4	0,2	85,8
–	–	78,4	13	27,5	0,1	87,7	182	19,3	0,2	86,0
–	–	78,4	22	29,2	0,2	87,9	173	15,2	0,2	86,2
1	0,2	78,6	17	14,6	0,1	88,0	170	30,3	0,2	86,4
2	0,5	79,1	10	22,3	0,1	88,1	165	11,4	0,2	86,6
–	–	79,1	1	50,0	...	88,1	168	17,9	0,2	86,8
–	–	79,1	4	11,3	...	88,1	162	16,5	0,2	87,0
7	1,6	80,7	7	22,7	0,1	88,2	152	29,9	0,2	87,2
–	–	80,7	31	22,7	0,2	88,4	125	36,1	0,1	87,3
–	–	80,7	13	15,5	0,1	88,5	137	29,7	0,1	87,4

(–) = numero che non raggiunge la metà della cifra dell'ordine minimo considerato

221

l'agente materiale

LISTA DEGLI AGENTI MATERIALI
IN ORDINE DECRESCENTE DI FREQUENZA

GRADUATORIA	AGENTE MATERIALE	grande gruppo di appartenenza	IN COMPLESSO N. CASI	IN COMPLESSO incidenza %	IN COMPLESSO incidenza cumulata %
81	tubo	9	149	0,1	87,5
82	porta	6	149	0,1	87,6
83	filo spinato	5	146	0,1	87,7
84	autocaricante	2	133	0,1	87,8
85	motore a scoppio	1	131	0,1	87,9
86	lamiera	5	131	0,1	88,0
87	chiave	4	128	0,1	88,1
88	erba	7	126	0,1	88,2
89	acqua bollente	5	122	0,1	88,3
90	rastrello	4	121	0,1	88,4
91	palo di cemento	5	119	0,1	88,5
92	imballatrice	1	116	0,1	88,6
93	cassa	8	115	0,1	88,7
94	scarpata	6	113	0,1	88,8
95	pagliaio	6	112	0,1	88,9
96	secchio	8	110	0,1	89,0
97	carriola	2	110	0,1	89,1
98	bottiglia	8	109	0,1	89,2
99	catena	9	108	0,1	89,3
–	tutti gli altri agenti materiali	–	11.854	10,7	100
		TOTALE	111.284		

INCIDENZA PERCENTUALE
0 2 4 6 8 10 12 14 16 18

DISTRIBUZIONE SECONDO: # la gravità

MORTALI			POSTUMI PERMANENTI				INABILITÀ TEMPORANEA			
N. CASI	incidenza %	incidenza cumulata %	N. CASI	grado medio d'inabilità	incidenza %	incidenza cumulata %	N. CASI	durata media in giorni	incidenza %	incidenza cumulata %
INCIDENZA PERCENTUALE 0 4 8 12 16 20 24 28			INCIDENZA PERCENTUALE 0 2 4 6 8 10 12 14 16 18 20 22				INCIDENZA PERCENTUALE 0 2 4 6 8 10 12 14 16 18			
–	–	80,7	5	14,0	...	88,5	144	21,6	0,1	87,5
–	–	80,7	5	23,8	...	88,5	144	19,1	0,1	87,6
–	–	80,7	6	21,8	...	88,6	140	13,3	0,1	87,7
1	0,2	80,9	9	21,0	0,1	88,7	123	25,5	0,1	87,8
–	–	80,9	14	18,1	0,1	88,8	117	27,4	0,1	87,9
–	–	80,9	5	18,6	...	88,8	126	17,4	0,1	88,0
–	–	80,9	4	22,0	...	88,8	124	16,8	0,1	88,1
–	–	80,9	5	17,4	...	88,8	121	17,0	0,1	88,2
1	0,2	81,1	8	22,8	0,1	88,9	113	31,1	0,1	88,3
–	–	81,1	1	11,0	...	88,9	120	19,6	0,1	88,4
–	–	81,1	3	13,3	...	88,9	116	25,1	0,1	88,5
–	–	81,1	12	25,0	0,1	89,0	104	27,5	0,1	88,6
–	–	81,1	8	19,9	0,1	89,1	107	18,8	0,1	88,7
2	0,5	81,6	28	18,2	0,2	89,3	83	40,1	0,1	88,8
2	0,5	82,1	37	24,4	0,3	89,6	73	41,0	0,1	88,9
–	–	82,1	6	20,7	...	89,6	104	27,1	0,1	89,0
–	–	82,1	5	18,0	...	89,6	105	22,5	0,1	89,1
–	–	82,1	14	21,7	0,1	89,7	95	17,7	0,1	89,2
–	–	82,1	8	12,5	0,1	89,8	100	23,8	0,1	89,3
79	17,9	100	1.298	23,0	10,2	100	10.477	26,5	10,7	100
441			12.730				98.113			

(...) = numero che non raggiunge la metà della cifra dell'ordine minimo considerato

223

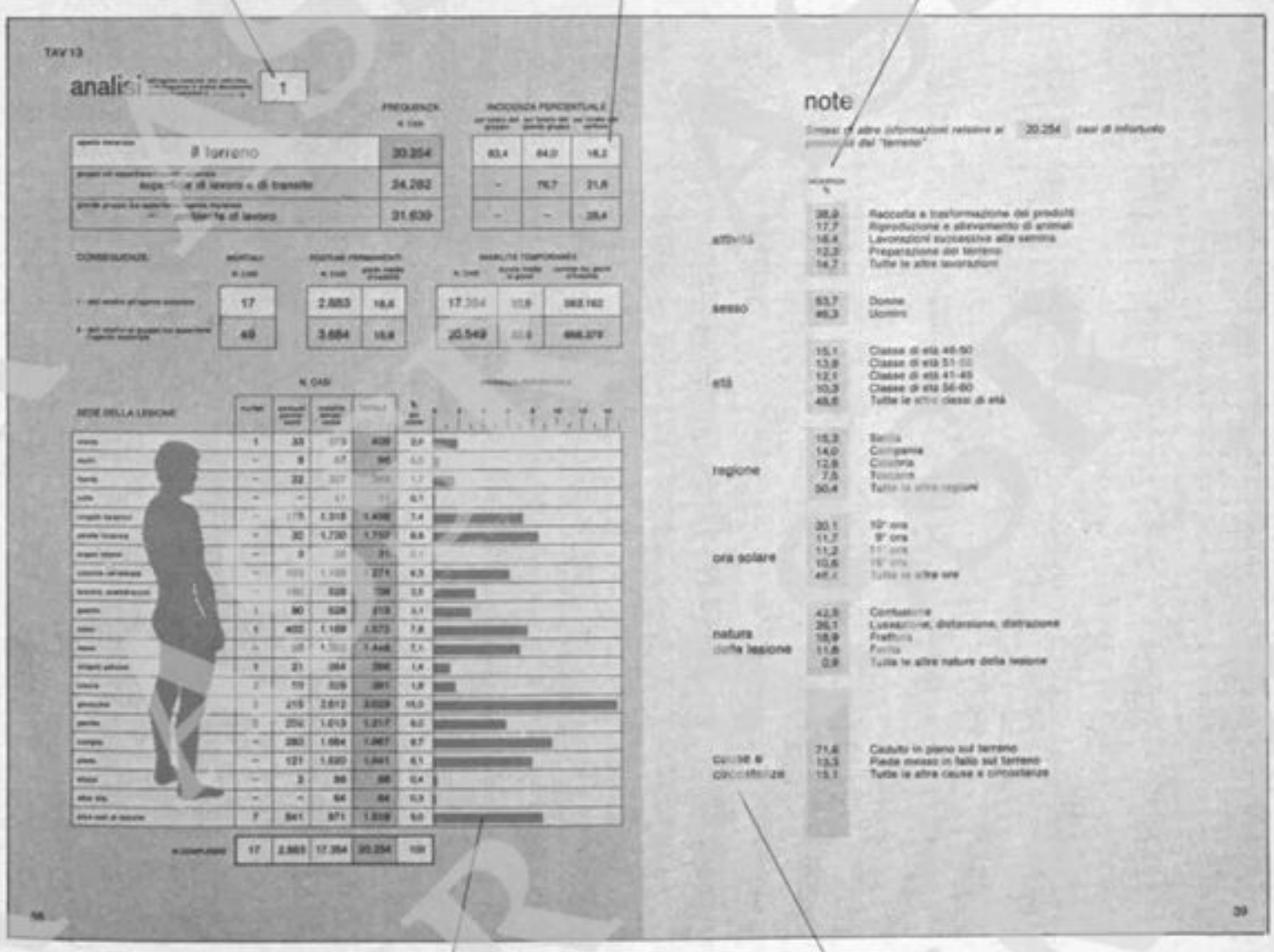
guida alla consultazione delle tavole di analisi

La tavola di analisi è una sintesi della documentazione "monografica" avente per tema un singolo agente materiale oggetto di particolare e specifica indagine

confrontare la "lista degli agenti materiali in ordine decrescente di frequenza"

tutte le aziende agricole

in ordine decrescente di incidenza percentuale



il grafico rappresenta l'incidenza percentuale sul totale dei casi di infortunio

è la descrizione del "come" si è verificato l'infortunio

224

analisi

dell'agente materiale che, nella lista delle frequenze in ordine decrescente, occupa la posizione n. 1

		FREQUENZA N. CASI	INCIDENZA PERCENTUALE sul totale del gruppo	sul totale del grande gruppo	sul totale del settore
agente materiale	il terreno	20.254	83,4	64,0	18,2
gruppo cui appartiene l'agente materiale	superficie di lavoro e di transito	24.282	–	76,7	21,8
grande gruppo cui appartiene l'agente materiale	ambiente di lavoro	31.639	–	–	28,4

CONSEGUENZE:	MORTALI N. CASI	POSTUMI PERMANENTI N. CASI	POSTUMI PERMANENTI grado medio d'inabilità	INABILITÀ TEMPORANEA N. CASI	INABILITÀ TEMPORANEA durata media in giorni	INABILITÀ TEMPORANEA somma dei giorni d'inabilità
1 - dati relativi all'agente materiale	17	2.883	18,6	17.354	32,5	563.162
2 - dati relativi al gruppo cui appartiene l'agente materiale	49	3.684	18,9	20.549	32,5	668.379

SEDE DELLA LESIONE	N. CASI mortali	postumi permanenti	inabilità temporanea	TOTALE	% del totale
cranio	1	33	375	409	2,0
occhi	–	9	87	96	0,5
faccia	–	22	327	349	1,7
collo	–	–	11	11	0,1
cingolo toracico	–	178	1.318	1.496	7,4
parete toracica	–	32	1.720	1.752	8,6
organi interni	–	3	28	31	0,1
colonna vertebrale	–	103	1.168	1.271	6,3
braccio, avambraccio	–	180	528	708	3,5
gomito	1	90	528	619	3,1
polso	1	402	1.169	1.572	7,8
mano	–	96	1.352	1.448	7,1
cingolo pelvico	1	21	264	286	1,4
coscia	2	50	329	381	1,9
ginocchio	2	215	2.812	3.029	15,0
gamba	2	202	1.013	1.217	6,0
caviglia	–	283	1.684	1.967	9,7
piede	–	121	1.520	1.641	8,1
alluce	–	2	86	88	0,4
altre dita	–	–	64	64	0,3
altre sedi di lesione	7	841	971	1.819	9,0
IN COMPLESSO	17	2.883	17.354	20.254	100

INCIDENZA PERCENTUALE

note

Sintesi di altre informazioni relative ai 20.254 *casi di infortunio provocati dal "terreno"*

	INCIDENZA %	
attività	38,9	Raccolta e trasformazione dei prodotti
	17,7	Riproduzione e allevamento di animali
	16,4	Lavorazioni successive alla semina
	12,3	Preparazione del terreno
	14,7	Tutte le altre lavorazioni
sesso	53,7	Donne
	46,3	Uomini
età	15,1	Classe di età 46-50
	13,9	Classe di età 51-55
	12,1	Classe di età 41-45
	10,3	Classe di età 56-60
	48,6	Tutte le altre classi di età
regione	15,3	Sicilia
	14,0	Campania
	12,8	Calabria
	7,5	Toscana
	50,4	Tutte le altre regioni
ora solare	20,1	10ª ora
	11,7	9ª ora
	11,2	11ª ora
	10,6	16ª ora
	46,4	Tutte le altre ore
natura della lesione	42,5	Contusione
	26,1	Lussazione, distorsione, distrazione
	18,9	Frattura
	11,6	Ferita
	0,9	Tutte le altre nature della lesione
cause e circostanze	71,6	Caduto in piano sul terreno
	13,3	Piede messo in fallo sul terreno
	15,1	Tutte le altre cause e circostanze

ASSR

TAV. 14

analisi

dell'agente materiale [illegible] nella lista delle frequenze in ordine decrescente occupa la posizione n. ____ 2

	FREQUENZA N. CASI	INCIDENZA PERCENTUALE sul totale del gruppo	sul totale del grande gruppo	sul totale del settore
agente materiale: il trattore	14.442	56,5	52,6	13,0
gruppo cui appartiene l'agente materiale: macchine operatrici non utensili	25.540	–	93,0	23,0
grande gruppo cui appartiene l'agente materiale: macchine	27.449	–	–	24,7

CONSEGUENZE:	MORTALI N. CASI	POSTUMI PERMANENTI N. CASI	POSTUMI PERMANENTI grado medio d'inabilità	INABILITÀ TEMPORANEA N. CASI	INABILITÀ TEMPORANEA durata media in giorni	INABILITÀ TEMPORANEA somma dei giorni d'inabilità
1 - dati relativi all'agente materiale	119	1.055	20,5	13.268	28,6	379.723
2 - dati relativi al gruppo cui appartiene l'agente materiale	144	1.975	20,6	23.421	28,1	657.834

SEDE DELLA LESIONE	N. CASI mortali	postumi permanenti	inabilità temporanea	TOTALE	% del totale
cranio	39	17	308	364	2,5
occhi	–	7	140	147	1,0
faccia	–	9	271	280	1,9
collo	–	–	13	13	0,1
cingolo toracico	–	62	623	685	4,7
parete toracica	17	29	1.493	1.539	10,7
organi interni	4	4	34	42	0,3
colonna vertebrale	13	51	615	679	4,7
braccio, avambraccio	–	37	320	357	2,5
gomito	–	16	324	340	2,4
polso	–	60	414	474	3,3
mano	–	164	2.791	2.955	20,5
cingolo pelvico	1	15	162	178	1,2
coscia	–	15	223	238	1,6
ginocchio	–	61	1.263	1.324	9,2
gamba	2	77	984	1.063	7,4
caviglia	–	46	723	769	5,3
piede	–	58	1.097	1.155	8,0
alluce	–	8	297	305	2,1
altre dita	–	5	142	147	1,0
altre sedi di lesione	43	314	1.031	1.388	9,6
IN COMPLESSO	119	1.055	13.268	14.442	100

INCIDENZA PERCENTUALE

note

Sintesi di altre informazioni relative ai **14.442** *casi di infortunio provocati dal "trattore"*

	INCIDENZA %	
attività	35,6	Raccolta e trasformazione dei prodotti
	31,6	Preparazione del terreno
	19,5	Lavorazioni ausiliarie
	4,7	Lavorazioni successive alla semina
	8,6	Tutte le altre lavorazioni
sesso	88,6	Uomini
	11,4	Donne
età	16,1	Classe di età 46-50
	15,2	Classe di età 41-45
	12,5	Classe di età 51-55
	11,7	Classe di età 36-40
	44,5	Tutte le altre classi di età
regione	25,7	Emilia-Romagna
	12,7	Veneto
	10,7	Lombardia
	8,6	Toscana
	42,3	Tutte le altre regioni
ora solare	16,6	10ª ora
	12,0	16ª ora
	9,6	9ª ora
	9,4	11ª ora
	52,4	Tutte le altre ore
natura della lesione	40,6	Contusione
	22,3	Ferita
	19,8	Lussazione, distorsione, distrazione
	14,4	Frattura
	2,9	Tutte le altre nature della lesione
cause e circostanze	26,5	Caduto dall'alto di un trattore
	4,4	2,9 Incidente alla guida di un trattore
		1,1 Incidente alla guida di un trattore per ribaltamento
		0,4 Incidente a bordo di un trattore
	3,3	2,9 Schiacciato da un trattore
		0,4 Schiacciato da un trattore per ribaltamento
	1,5	Investito da un trattore
	64,3	Tutte le altre cause e circostanze

228

TAV. 15

analisi

dell'agente materiale che, nella lista delle frequenze in grande decrescente, occupa la posizione n. _____) **3**

		FREQUENZA N. CASI	INCIDENZA PERCENTUALE sul totale del gruppo	sul totale del grande gruppo	sul totale del settore
agente materiale	la scala (portatile, ecc.)	4.590	91,5	14,5	4,1
gruppo cui appartiene l'agente materiale	scale e passerelle	5.018	–	15,9	4,5
grande gruppo cui appartiene l'agente materiale	ambiente di lavoro	31.639	–	–	28,4

CONSEGUENZE:	MORTALI N. CASI	POSTUMI PERMANENTI N. CASI	POSTUMI PERMANENTI grado medio d'inabilità	INABILITÀ TEMPORANEA N. CASI	INABILITÀ TEMPORANEA durata media in giorni	INABILITÀ TEMPORANEA somma dei giorni d'inabilità
1 - dati relativi all'agente materiale	32	1.269	21,2	3.289	36,0	118.252
2 - dati relativi al gruppo cui appartiene l'agente materiale	33	1.386	21,3	3.599	36,3	130.580

SEDE DELLA LESIONE	N. CASI mortali	postumi permanenti	inabilità temporanea	TOTALE	% del totale	INCIDENZA PERCENTUALE (0 2 4 6 8 10 12 14)
cranio	12	25	189	226	4,9	
occhi	–	7	14	21	0,5	
faccia	–	3	77	80	1,7	
collo	–	1	8	9	0,2	
cingolo toracico	–	80	293	373	8,1	
parete toracica	2	28	542	572	12,5	
organi interni	–	1	10	11	0,2	
colonna vertebrale	4	127	285	416	9,1	
braccio, avambraccio	–	41	120	161	3,5	
gomito	–	23	74	97	2,1	
polso	–	111	167	278	6,1	
mano	–	12	158	170	3,7	
cingolo pelvico	2	13	72	87	1,9	
coscia	1	20	46	67	1,5	
ginocchio	–	41	260	301	6,6	
gamba	1	68	183	252	5,5	
caviglia	–	55	176	231	5,0	
piede	–	66	221	287	6,2	
alluce	–	2	29	31	0,7	
altre dita	–	–	11	11	0,2	
altre sedi di lesione	10	545	354	909	19,8	
IN COMPLESSO	32	1.269	3.289	4.590	100	

note

Sintesi di altre informazioni relative ai 4.590 *casi di infortunio provocati dalla "scala"*

	INCIDENZA %	
attività	46,5	Raccolta e trasformazione dei prodotti
	22,1	Riproduzione e allevamento di animali
	18,0	Lavorazioni successive alla semina
	9,1	Lavorazioni ausiliarie
	4,3	Tutte le altre lavorazioni
sesso	70,3	Uomini
	29,7	Donne
età	15,2	Classe di età 46-50
	14,4	Classe di età 61-65
	14,3	Classe di età 51-55
	13,3	Classe di età 56-60
	42,8	Tutte le altre classi di età
regione	16,3	Emilia-Romagna
	11,8	Campania
	10,2	Veneto
	7,8	Piemonte
	53,9	Tutte le altre regioni
ora solare	16,0	10ª ora
	12,7	16ª ora
	9,2	11ª ora
	8,9	17ª ora
	53,2	Tutte le altre ore
natura della lesione	35,5	Contusione
	27,7	Lussazione, distorsione, distrazione
	26,7	Frattura
	9,3	Ferita
	0,8	Tutte le altre nature della lesione
cause e circostanze	70,9	Caduto dall'alto di una scala
	4,9	Urto contro una scala
	2,1	Colpito da una scala
	22,1	Tutte le altre cause e circostanze

230

TAV. 16

analisi

dell'agente materiale che, nella lista delle frequenze in ordine decrescente, occupa la posizione n. 4

	FREQUENZA N. CASI	INCIDENZA PERCENTUALE sul totale del gruppo	sul totale del grande gruppo	sul totale del settore
agente materiale: la motofalciatrice	3.888	15,2	14,2	3,5
gruppo cui appartiene l'agente materiale: macchine operatrici non utensili	25.540	–	93,0	23,0
grande gruppo cui appartiene l'agente materiale: macchine	27.449	–	–	24,7

CONSEGUENZE:	MORTALI N. CASI	POSTUMI PERMANENTI N. CASI	POSTUMI PERMANENTI grado medio d'inabilità	INABILITÀ TEMPORANEA N. CASI	INABILITÀ TEMPORANEA durata media in giorni	INABILITÀ TEMPORANEA somma dei giorni d'inabilità
1 - dati relativi all'agente materiale	4	202	19,0	3.682	25,8	95.178
2 - dati relativi al gruppo cui appartiene l'agente materiale	144	1.975	20,6	23.421	28,1	657.834

SEDE DELLA LESIONE	N. CASI mortali	postumi permanenti	inabilità temporanea	TOTALE	% del totale	INCIDENZA PERCENTUALE (0 2 4 6 8 10 12 14)
cranio	1	2	55	58	1,5	
occhi	–	2	76	78	2,0	
faccia	–	2	55	57	1,5	
collo	–	–	5	5	0,1	
cingolo toracico	–	8	126	134	3,4	
parete toracica	1	4	239	244	6,3	
organi interni	–	–	20	20	0,5	
colonna vertebrale	1	3	136	140	3,6	
braccio, avambraccio	–	11	144	155	4,0	
gomito	–	1	56	57	1,5	
polso	–	9	94	103	2,6	
mano	–	77	1.341	1.418	36,5	
cingolo pelvico	–	1	23	24	0,6	
coscia	–	2	63	65	1,7	
ginocchio	–	10	257	267	6,9	
gamba	–	8	364	372	9,6	
caviglia	–	5	106	111	2,8	
piede	–	1	269	270	6,9	
alluce	–	1	74	75	1,9	
altre dita	–	–	19	19	0,5	
altre sedi di lesione	1	55	160	216	5,6	
IN COMPLESSO	4	202	3.682	3.888	100	

note

Sintesi di altre informazioni relative ai 3.888 *casi di infortunio provocati dalla "motofalciatrice"*

	INCIDENZA %	
attività	80,1	Raccolta e trasformazione dei prodotti
	12,7	Lavorazioni ausiliarie
	3,0	Preparazione del terreno
	1,8	Riproduzione e allevamento di animali
	2,4	Tutte le altre lavorazioni
sesso	85,8	Uomini
	14,2	Donne
età	16,4	Classe di età 46-50
	14,1	Classe di età 41-45
	14,1	Classe di età 51-55
	10,1	Classe di età 36-40
	45,3	Tutte le altre classi di età
regione	46,1	Emilia-Romagna
	12,8	Veneto
	9,7	Lombardia
	8,9	Marche
	22,5	Tutte le altre regioni
ora solare	17,1	10ª ora
	11,3	16ª ora
	10,3	9ª ora
	9,1	17ª ora
	52,2	Tutte le altre ore
natura della lesione	44,3	Ferita
	31,8	Contusione
	11,7	Lussazione, distorsione, distrazione
	6,9	Frattura
	5,3	Tutte le altre nature della lesione
cause e circostanze	27,7	18,8 Urto contro una motofalciatrice
		8,9 Urto contro la lama di una motofalciatrice
	10,5	8,7 Urtato da una motofalciatrice
		1,8 Urtato dalla lama di una motofalciatrice
	3,0	2,3 Incidente alla guida di una motofalciatrice
		0,7 Incidente alla guida di una motofalciatrice per ribaltamento
	58,8	Tutte le altre cause e circostanze

232

analisi

dell'agente materiale che, nella lista delle frequenze in ordine decrescente, occupa la posizione n. 5

	FREQUENZA N. CASI	INCIDENZA PERCENTUALE sul totale del gruppo	sul totale del grande gruppo	sul totale del settore
agente materiale: la falce	3.823	29,0	26,3	3,4
gruppo cui appartiene l'agente materiale: attrezzi	13.200	–	90,9	11,9
grande gruppo cui appartiene l'agente materiale: attrezzature e apparecchiature	14.521	–	–	13,0

CONSEGUENZE:	MORTALI N. CASI	POSTUMI PERMANENTI N. CASI	POSTUMI PERMANENTI grado medio d'inabilità	INABILITÀ TEMPORANEA N. CASI	INABILITÀ TEMPORANEA durata media in giorni	INABILITÀ TEMPORANEA somma dei giorni d'inabilità
1 - dati relativi all'agente materiale	1	169	15,5	2.653	18,3	66.923
2 - dati relativi al gruppo cui appartiene l'agente materiale	4	711	17,0	12.485	18,9	235.659

SEDE DELLA LESIONE	N. CASI mortali	postumi permanenti	inabilità temporanea	TOTALE	% del totale	INCIDENZA PERCENTUALE (0 2 4 6 8 10 12 14)
cranio	–	–	3	3	0,1	
occhi	–	1	47	48	1,3	
faccia	–	–	17	17	0,4	
collo	–	–	–	–	–	
cingolo toracico	–	–	7	7	0,2	
parete toracica	–	–	6	6	0,2	
organi interni	1	–	–	1	...	
colonna vertebrale	–	–	6	6	0,2	
braccio, avambraccio	–	4	149	153	4,0	
gomito	–	1	14	15	0,4	
polso	–	5	105	110	2,9	
mano	–	75	2.261	2.336	61,1	
cingolo pelvico	–	–	6	6	0,2	
coscia	–	–	20	20	0,5	
ginocchio	–	–	128	128	3,3	
gamba	–	3	343	346	9,0	
caviglia	–	2	90	92	2,4	
piede	–	4	300	304	8,0	
alluce	–	–	47	47	1,2	
altre dita	–	–	21	21	0,5	
altre sedi di lesione	–	74	83	157	4,1	
IN COMPLESSO	1	169	3.653	3.823	100	

(...) = numero che non raggiunge la metà della cifra dell'ordine minimo considerato

note

Sintesi di altre informazioni relative ai 3.823 *casi di infortunio provocati dalla "falce"*

	INCIDENZA %	
attività	72,0	Raccolta e trasformazione dei prodotti
	7,9	Riproduzione e allevamento di animali
	6,6	Lavorazioni successive alla semina
	5,9	Preparazione del terreno
	7,6	Tutte le altre lavorazioni
sesso	59,4	Uomini
	40,6	Donne
età	15,0	Classe di età 46-50
	14,4	Classe di età 41-45
	12,9	Classe di età 51-55
	10,2	Classe di età 36-40
	47,5	Tutte le altre classi di età
regione	14,0	Campania
	13,0	Toscana
	12,3	Sicilia
	9,6	Marche
	51,1	Tutte le altre regioni
ora solare	18,3	10ª ora
	11,3	16ª ora
	10,8	11ª ora
	10,4	9ª ora
	49,2	Tutte le altre ore
natura della lesione	91,0	Ferita
	4,4	Lussazione, distorsione, distrazione
	1,7	Contusione
	1,4	Corpi estranei
	1,5	Tutte le altre nature della lesione
cause e circostanze	83,5	80,1 Si è colpito con una falce 3,4 Si è colpito con la lama di una falce
	6,3	4,6 Urto contro una falce 1,7 Urto contro la lama di una falce
	2,9	Colpito da una falce
	7,3	Tutte le altre cause e circostanze

234

TAV. 18

analisi

dell'agente materiale che nella lista delle frequenze in ordine decrescente occupa la posizione n. 6

	FREQUENZA N. CASI	INCIDENZA PERCENTUALE sul totale del gruppo	sul totale del grande gruppo	sul totale del settore
agente materiale: il carro agricolo	3.700	51,2	46,0	3,3
gruppo cui appartiene l'agente materiale: mezzi di trasporto terrestre non su rotaie	7.222	–	89,8	6,5
grande gruppo cui appartiene l'agente materiale: mezzi di sollevamento e di trasporto	8.040	–	–	7,2

CONSEGUENZE:	MORTALI N. CASI	POSTUMI PERMANENTI N. CASI	POSTUMI PERMANENTI grado medio d'inabilità	INABILITÀ TEMPORANEA N. CASI	INABILITÀ TEMPORANEA durata media in giorni	INABILITÀ TEMPORANEA somma dei giorni d'inabilità
1 - dati relativi all'agente materiale	25	515	21,3	3.160	30,0	94.733
2 - dati relativi al gruppo cui appartiene l'agente materiale	90	1.108	22,0	6.024	31,0	186.883

SEDE DELLA LESIONE	N. CASI mortali	postumi permanenti	inabilità temporanea	TOTALE	% del totale
cranio	13	26	172	211	5,7
occhi	–	1	19	20	0,5
faccia	–	1	72	73	2,0
collo	–	–	2	2	...
cingolo toracico	–	34	259	293	7,9
parete toracica	2	16	531	549	14,8
organi interni	1	1	9	11	0,3
colonna vertebrale	4	44	214	262	7,1
braccio, avambraccio	–	20	94	114	3,1
gomito	–	10	68	78	2,1
polso	–	46	128	174	4,7
mano	–	26	341	367	9,9
cingolo pelvico	–	5	61	66	1,8
coscia	–	12	68	80	2,2
ginocchio	–	18	258	276	7,5
gamba	–	27	205	232	6,3
caviglia	–	20	123	143	3,9
piede	–	20	251	271	7,3
alluce	–	–	89	89	2,4
altre dita	–	–	32	32	0,9
altre sedi di lesione	5	188	164	357	9,6
IN COMPLESSO	25	515	3.160	3.700	100

INCIDENZA PERCENTUALE

235

(...) = numero che non raggiunge la metà della cifra dell'ordine minimo considerato

note

Sintesi di altre informazioni relative ai 3.700 *casi di infortunio provocati dal "carro agricolo"*

	INCIDENZA %	
attività	70,4	Raccolta e trasformazione di prodotti
	12,3	Lavorazioni ausiliarie
	6,7	Riproduzione e allevamento di animali
	5,6	Preparazione del terreno
	5,0	Tutte le altre lavorazioni
sesso	72,9	Uomini
	27,1	Donne
età	15,5	Classe di età 46-50
	14,1	Classe di età 51-55
	13,4	Classe di età 61-65
	11,2	Classe di età 66 e oltre
	45,8	Tutte le altre classi di età
regione	24,3	Emilia-Romagna
	13,7	Lombardia
	13,2	Veneto
	11,7	Piemonte
	37,1	Tutte le altre regioni
ora solare	14,0	10ª ora
	11,8	16ª ora
	10,5	17ª ora
	8,9	15ª ora
	54,8	Tutte le altre ore
natura della lesione	44,6	Contusione
	21,4	Frattura
	16,7	Lussazione, distorsione, distrazione
	16,2	Ferita
	1,1	Tutte le altre nature della lesione
cause e circostanze	52,9	Caduto dall'alto di un carro agricolo
	7,8	Colpito dal timone di un carro agricolo
	2,5	Schiacciato da un carro agricolo
	1,0	0,5 Incidente alla guida di un carro agricolo 0,5 Incidente a bordo di un carro agricolo
	0,8	Investito da un carro agricolo
	35,0	Tutte le altre cause e circostanze

236

TAV. 19

analisi

dell'agente materiale che, nella lista delle frequenze in ordine decrescente, occupa la posizione n. _____

10

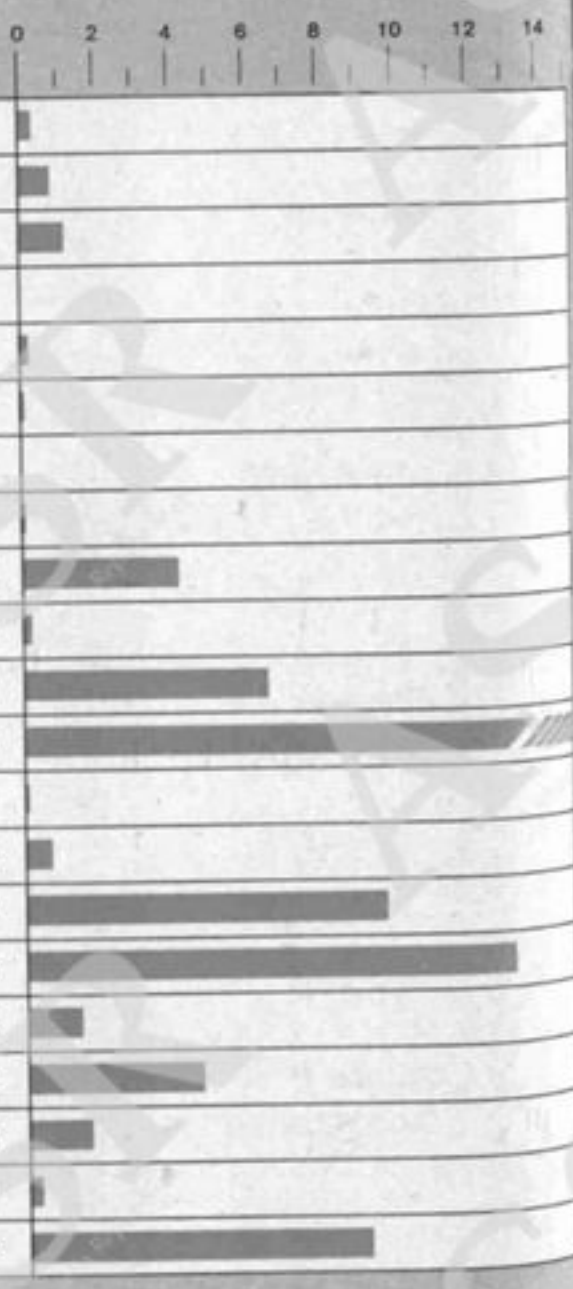
	FREQUENZA N. CASI	INCIDENZA PERCENTUALE sul totale del gruppo	sul totale del grande gruppo	sul totale del settore
agente materiale: l'accetta	1.802	13,7	12,4	1,6
gruppo cui appartiene l'agente materiale: attrezzi	13.200	–	90,9	11,9
grande gruppo cui appartiene l'agente materiale: attrezzature e apparecchiature	14.521	–	–	13,0

CONSEGUENZE:

	MORTALI N. CASI	POSTUMI PERMANENTI N. CASI	POSTUMI PERMANENTI grado medio d'inabilità	INABILITÀ TEMPORANEA N. CASI	INABILITÀ TEMPORANEA durata media in giorni	INABILITÀ TEMPORANEA somma dei giorni d'inabilità
1 - dati relativi all'agente materiale	–	153	16,5	1.649	21,9	36.080
2 - dati relativi al gruppo cui appartiene l'agente materiale	4	711	17,0	12.485	18,9	235.659

SEDE DELLA LESIONE	N. CASI mortali	postumi permanenti	inabilità temporanea	TOTALE	% del totale
cranio	–	–	8	8	0,4
occhi	–	2	15	17	0,9
faccia	–	–	24	24	1,3
collo	–	–	–	–	–
cingolo toracico	–	1	3	4	0,2
parete toracica	–	–	1	1	0,1
organi interni	–	–	–	–	–
colonna vertebrale	–	–	2	2	0,1
braccio, avambraccio	–	3	72	75	4,2
gomito	–	–	5	5	0,3
polso	–	11	107	118	6,6
mano	–	80	718	798	44,3
cingolo pelvico	–	–	1	1	0,1
coscia	–	–	15	15	0,8
ginocchio	–	5	169	174	9,7
gamba	–	1	238	239	13,3
caviglia	–	2	25	27	1,5
piede	–	1	86	87	4,8
alluce	–	1	30	31	1,7
altre dita	–	1	7	8	0,4
altre sedi di lesione	–	45	123	168	9,3
IN COMPLESSO	–	153	1.649	1.802	100

INCIDENZA PERCENTUALE



237

note

Sintesi di altre informazioni relative ai 1.802 *casi di infortunio provocati dall'„accetta"*

	INCIDENZA %	
attività	40,9	Lavorazioni successive alla semina
	25,0	Attività di silvicoltura
	14,3	Raccolta e trasformazione dei prodotti
	9,9	Lavorazioni ausiliarie
	9,9	Tutte le altre lavorazioni
sesso	91,0	Uomini
	9,0	Donne
età	13,8	Classe di età 46-50
	13,0	Classe di età 41-45
	11,8	Classe di età 51-55
	10,2	Classe di età 36-40
	51,2	Tutte le altre classi di età
regione	18,6	Puglia
	10,8	Campania
	10,4	Calabria
	10,3	Sicilia
	49,9	Tutte le altre regioni
ora solare	15,8	10ª ora
	12,2	11ª ora
	11,1	9ª ora
	10,7	16ª ora
	50,2	Tutte le altre ore
natura della lesione	83,1	Ferita
	9,8	Lussazione, distorsione, distrazione
	3,4	Frattura
	2,1	Contusione
	1,6	Tutte le altre nature della lesione
cause e circostanze	88,0	Si è colpito con una accetta
	2,1	Urto contro una accetta
	9,9	Tutte le altre cause e circostanze

238

TAV. 20

analisi

dell'agente materiale che nella graduatoria delle frequenze in ordine decrescente, occupa la posizione n. _____

12

	FREQUENZA N. CASI	INCIDENZA PERCENTUALE sul totale del gruppo	sul totale del grande gruppo	sul totale del settore
agente materiale: il rimorchio	1.515	21,0	18,8	1,4
gruppo cui appartiene l'agente materiale: mezzi di trasporto terrestre non su rotaie	7.222	–	89,8	6,5
grande gruppo cui appartiene l'agente materiale: mezzi di sollevamento e di trasporto	8.040	–	–	7,2

CONSEGUENZE:	MORTALI N. CASI	POSTUMI PERMANENTI N. CASI	POSTUMI PERMANENTI grado medio d'inabilità	INABILITÀ TEMPORANEA N. CASI	INABILITÀ TEMPORANEA durata media in giorni	INABILITÀ TEMPORANEA somma dei giorni d'inabilità
1 - dati relativi all'agente materiale	6	163	18,9	1.346	26,6	35.836
2 - dati relativi al gruppo cui appartiene l'agente materiale	90	1.108	22,0	6.024	31,0	186.883

SEDE DELLA LESIONE	N. CASI mortali	postumi permanenti	inabilità temporanea	TOTALE	% del totale	INCIDENZA PERCENTUALE (0 2 4 6 8 10 12 14)
cranio	4	6	41	51	3,4	
occhi	–	–	6	6	0,4	
faccia	–	1	29	30	2,0	
collo	–	–	3	3	0,2	
cingolo toracico	–	10	54	64	4,2	
parete toracica	–	6	180	186	12,3	
organi interni	1	–	5	6	0,4	
colonna vertebrale	–	15	55	70	4,6	
braccio, avambraccio	–	4	40	44	2,9	
gomito	–	2	20	22	1,5	
polso	–	12	46	58	3,8	
mano	–	17	258	275	18,1	
cingolo pelvico	1	3	15	19	1,3	
coscia	–	2	29	31	2,0	
ginocchio	–	9	92	101	6,7	
gamba	–	8	71	79	5,2	
caviglia	–	6	55	61	4,0	
piede	–	13	132	145	9,6	
alluce	–	–	84	84	5,5	
altre dita	–	2	27	29	1,9	
altre sedi di lesione	–	47	104	151	10,0	
IN COMPLESSO	6	163	1.346	1.515	100	

239

note

Sintesi di altre informazioni relative ai **1.515** *casi di infortunio provocati dal "rimorchio"*

	INCIDENZA %	
attività	62,9	Raccolta e trasformazione dei prodotti
	17,4	Lavorazioni ausiliarie
	8,7	Preparazione del terreno
	4,8	Riproduzione e allevamento di animali
	6,2	Tutte le altre lavorazioni
sesso	78,9	Uomini
	21,1	Donne
età	15,7	Classe di età 46-50
	13,8	Classe di età 51-55
	12,5	Classe di età 41-45
	10,8	Classe di età 61-65
	47,2	Tutte le altre classi di età
regione	27,3	Emilia-Romagna
	24,4	Veneto
	10,9	Piemonte
	7,1	Lombardia
	30,3	Tutte le altre regioni
ora solare	14,9	10ª ora
	12,3	16ª ora
	11,4	17ª ora
	8,5	9ª ora
	52,9	Tutte le altre ore
natura della lesione	42,2	Contusione
	20,1	Ferita
	19,8	Frattura
	15,9	Lussazione, distorsione, distrazione
	2,0	Tutte le altre nature della lesione
cause e circostanze	38,8	30,7 Caduto dall'alto di un rimorchio
		8,1 Caduto dal timone di un rimorchio
	10,0	6,8 Urto contro un rimorchio
		3,2 Urto contro il timone di un rimorchio
	6,1	Schiacciato da un rimorchio
	45,1	Tutte le altre cause e circostanze

240

TAV. 21

analisi

dell'agente materiale che, nella lista delle frequenze in ordine decrescente, occupa la posizione n. _____

13

	FREQUENZA N. CASI	INCIDENZA PERCENTUALE sul totale del gruppo	sul totale del grande gruppo	sul totale del settore
agente materiale: la pianta	1.478	25,4	10,6	1,3
gruppo cui appartiene l'agente materiale: vegetali	5.824	–	41,8	5,2
grande gruppo cui appartiene l'agente materiale: vegetali, ecc.	13.926	–	–	12,5

CONSEGUENZE:	MORTALI N. CASI	POSTUMI PERMANENTI N. CASI	POSTUMI PERMANENTI grado medio d'inabilità	INABILITÀ TEMPORANEA N. CASI	INABILITÀ TEMPORANEA durata media in giorni	INABILITÀ TEMPORANEA somma dei giorni d'inabilità
1 - dati relativi all'agente materiale	7	393	22,5	1.078	32,9	35.512
2 - dati relativi al gruppo cui appartiene l'agente materiale	22	1.128	22,3	4.674	28,0	130.983

SEDE DELLA LESIONE	N. CASI mortali	postumi permanenti	inabilità temporanea	TOTALE	% del totale	INCIDENZA PERCENTUALE (0 2 4 6 8 10 12 14)
cranio	3	6	70	79	5,3	
occhi	–	22	136	158	10,7	
faccia	–	4	39	43	2,9	
collo	–	–	3	3	0,2	
cingolo toracico	–	23	86	109	7,4	
parete toracica	–	16	139	155	10,5	
organi interni	–	–	1	1	0,1	
colonna vertebrale	3	83	90	176	11,9	
braccio, avambraccio	–	16	34	50	3,4	
gomito	–	5	27	32	2,2	
polso	–	18	45	63	4,3	
mano	–	8	99	107	7,2	
cingolo pelvico	–	4	11	15	1,0	
coscia	–	12	10	22	1,5	
ginocchio	–	13	49	62	4,2	
gamba	–	20	48	68	4,6	
caviglia	–	18	31	49	3,3	
piede	–	14	63	77	5,2	
alluce	–	–	7	7	0,5	
altre dita	–	–	5	5	0,3	
altre sedi di lesione	1	111	85	197	13,3	
n. COMPLESSO	7	393	1.078	1.478	100	

264

note

Sintesi di altre informazioni relative ai 1.478 *casi di infortunio provocati dalla "pianta"*

	INCIDENZA %	
attività	45,6	Raccolta e trasformazione dei prodotti
	33,2	Lavorazioni successive alla semina
	11,9	Attività di silvicoltura
	3,5	Lavorazioni ausiliarie
	5,8	Tutte le altre lavorazioni
sesso	81,2	Uomini
	18,8	Donne
età	15,2	Classe di età 46-50
	14,9	Classe di età 51-55
	13,3	Classe di età 41-45
	12,7	Classe di età 56-60
	43,9	Tutte le altre classi di età
regione	16,6	Puglia
	11,3	Calabria
	10,6	Sicilia
	10,6	Campania
	50,9	Tutte le altre regioni
ora solare	19,6	10ª ora
	12,4	11ª ora
	11,7	16ª ora
	10,5	9ª ora
	45,8	Tutte le altre ore
natura della lesione	36,2	Contusione
	25,4	Frattura
	18,7	Lussazione, distorsione, distrazione
	16,1	Ferita
	3,6	Tutte le altre nature della lesione
cause e circostanze	39,7	22,4 Caduto dall'alto di una pianta 17,3 Caduto dall'alto di una pianta per rottura di un ramo
	15,0	Colpito dal ramo di una pianta
	45,3	Tutte le altre cause e circostanze

242

TAV. 22

analisi

dell'agente materiale che nella classifica delle frequenze in ordine decrescente occupa la posizione n. _____

14

	FREQUENZA N. CASI	INCIDENZA PERCENTUALE sul totale del gruppo	sul totale del grande gruppo	sul totale del settore
agente materiale: l'olivo	1.309	22,5	9,4	1,2
gruppo cui appartiene l'agente materiale: vegetali	5.824	–	41,8	5,2
grande gruppo cui appartiene l'agente materiale: vegetali, ecc.	13.926	–	–	12,5

CONSEGUENZE:	MORTALI N. CASI	POSTUMI PERMANENTI N. CASI	POSTUMI PERMANENTI grado medio d'inabilità	INABILITÀ TEMPORANEA N. CASI	INABILITÀ TEMPORANEA durata media in giorni	INABILITÀ TEMPORANEA somma dei giorni d'inabilità
1 - dati relativi all'agente materiale	11	417	21,5	881	38,6	34.002
2 - dati relativi al gruppo cui appartiene l'agente materiale	22	1.128	22,3	4.674	28,0	130.983

SEDE DELLA LESIONE	N. CASI mortali	postumi permanenti	inabilità temporanea	TOTALE	% del totale
cranio	2	4	30	36	2,8
occhi	–	8	136	144	11,0
faccia	–	4	18	22	1,7
collo	–	–	–	–	–
cingolo toracico	–	27	85	112	8,6
parete toracica	–	5	142	147	11,2
organi interni	1	–	1	2	0,1
colonna vertebrale	2	89	82	173	13,2
braccio, avambraccio	–	14	18	32	2,4
gomito	–	3	16	19	1,5
polso	–	27	30	57	4,4
mano	1	4	55	60	4,6
cingolo pelvico	–	10	9	19	1,5
coscia	–	4	8	12	0,9
ginocchio	–	11	45	56	4,3
gamba	–	25	36	61	4,7
caviglia	–	16	21	37	2,8
piede	–	15	39	54	4,1
alluce	–	–	3	3	0,2
altre dita	–	–	2	2	0,1
altre sedi di lesione	5	151	105	261	19,9
IN COMPLESSO	11	417	881	1.309	100

INCIDENZA PERCENTUALE

213

note

Sintesi di altre informazioni relative ai **1.309** *casi di infortunio provocati dall'„olivo"*

	INCIDENZA %	
attività	51,7	Raccolta e trasformazione dei prodotti
	41,6	Lavorazioni successive alla semina
	2,5	Preparazione del terreno
	2,3	Attività di silvicoltura
	1,9	Tutte le altre lavorazioni
sesso	78,1	Uomini
	21,9	Donne
età	17,3	Classe di età 46-50
	14,7	Classe di età 51-55
	13,4	Classe di età 61-65
	12,5	Classe di età 56-60
	42,1	Tutte le altre classi di età
regione	17,4	Toscana
	16,5	Puglia
	16,1	Campania
	12,2	Sicilia
	37,8	Tutte le altre regioni
ora solare	19,1	10ª ora
	14,1	15ª ora
	13,0	16ª ora
	11,7	11ª ora
	42,1	Tutte le altre ore
natura della lesione	36,6	Contusione
	26,3	Frattura
	23,6	Lussazione, distorsione, distrazione
	10,4	Ferita
	3,1	Tutte le altre nature della lesione
cause e circostanze	66,9	44,9 Caduto dall'alto di un olivo 22,0 Caduto dall'alto di un olivo per rottura di un ramo
	6,7	Colpito dal ramo di un olivo
	26,4	Tutte le altre cause e circostanze

264

TAV. 23

analisi

dell'agente materiale che, nella base delle frequenze in ordine decrescente, occupa la posizione n. → **18**

	FREQUENZA N. CASI	INCIDENZA PERCENTUALE sul totale del gruppo	sul totale del grande gruppo	sul totale del settore
agente materiale: il motocoltivatore	1.045	4,1	3,8	0,9
gruppo cui appartiene l'agente materiale: macchine operatrici non utensili	25.540	–	93,0	23,0
grande gruppo cui appartiene l'agente materiale: macchine	27.449	–	–	24,7

CONSEGUENZE:	MORTALI N. CASI	POSTUMI PERMANENTI N. CASI	POSTUMI PERMANENTI grado medio d'inabilità	INABILITÀ TEMPORANEA N. CASI	INABILITÀ TEMPORANEA durata media in giorni	INABILITÀ TEMPORANEA somma dei giorni d'inabilità
1 - dati relativi all'agente materiale	6	101	20,7	938	32,1	30.111
2 - dati relativi al gruppo cui appartiene l'agente materiale	144	1.975	20,6	23.421	28,1	657.834

SEDE DELLA LESIONE	N. CASI mortali	postumi permanenti	inabilità temporanea	TOTALE	% sul totale	INCIDENZA PERCENTUALE (0 2 4 6 8 10 12 14)
cranio	3	–	12	15	1,5	
occhi	–	1	10	11	1,1	
faccia	–	–	18	18	1,7	
collo	–	–	1	1	0,1	
cingolo toracico	–	4	48	52	5,0	
parete toracica	–	4	108	112	10,7	
organi interni	–	–	4	4	0,4	
colonna vertebrale	–	3	46	49	4,7	
braccio, avambraccio	–	4	28	32	3,1	
gomito	–	1	15	16	1,5	
polso	–	5	31	36	3,4	
mano	–	15	208	223	21,3	
cingolo pelvico	–	–	6	6	0,6	
coscia	–	5	31	36	3,4	
ginocchio	–	8	63	71	6,8	
gamba	–	15	104	119	11,4	
caviglia	–	5	34	39	3,7	
piede	–	3	65	68	6,5	
alluce	–	–	15	15	1,4	
altre dita	–	–	7	7	0,7	
altre sedi di lesione	3	28	84	115	11,0	
IN COMPLESSO	6	101	938	1.045	100	

265

note

Sintesi di altre informazioni relative ai 1.045 *casi di infortunio provocati dal "motocoltivatore"*

	INCIDENZA %	
attività	50,5	Preparazione del terreno
	19,8	Raccolta e trasformazione dei prodotti
	15,4	Lavorazioni ausiliarie
	6,9	Lavorazioni successive alla semina
	7,4	Tutte le altre lavorazioni
sesso	89,0	Uomini
	11,0	Donne
età	17,0	Classe di età 51-55
	16,4	Classe di età 46-50
	13,8	Classe di età 41-45
	11,6	Classe di età 56-60
	41,2	Tutte le altre classi di età
regione	18,5	Toscana
	12,7	Abruzzo
	10,4	Piemonte
	10,3	Campania
	48,1	Tutte le altre regioni
ora solare	17,3	10ª ora
	12,6	16ª ora
	9,6	11ª ora
	8,8	9ª ora
	51,7	Tutte le altre ore
natura della lesione	37,7	Contusione
	27,5	Ferita
	19,1	Lussazione, distorsione, distrazione
	12,7	Frattura
	3,0	Tutte le altre nature della lesione
cause e circostanze	14,1	Urto contro un motocoltivatore
	8,4	5,9 Incidente alla guida di un motocoltivatore 2,5 Incidente alla guida di un motocoltivatore per ribaltamento
	8,3	Caduto dall'alto di un motocoltivatore
	5,1	Investito da un motocoltivatore
	0,5	Schiacciato da un motocoltivatore per ribaltamento
	63,6	Tutte le altre cause e circostanze

246

TAV. 24

analisi

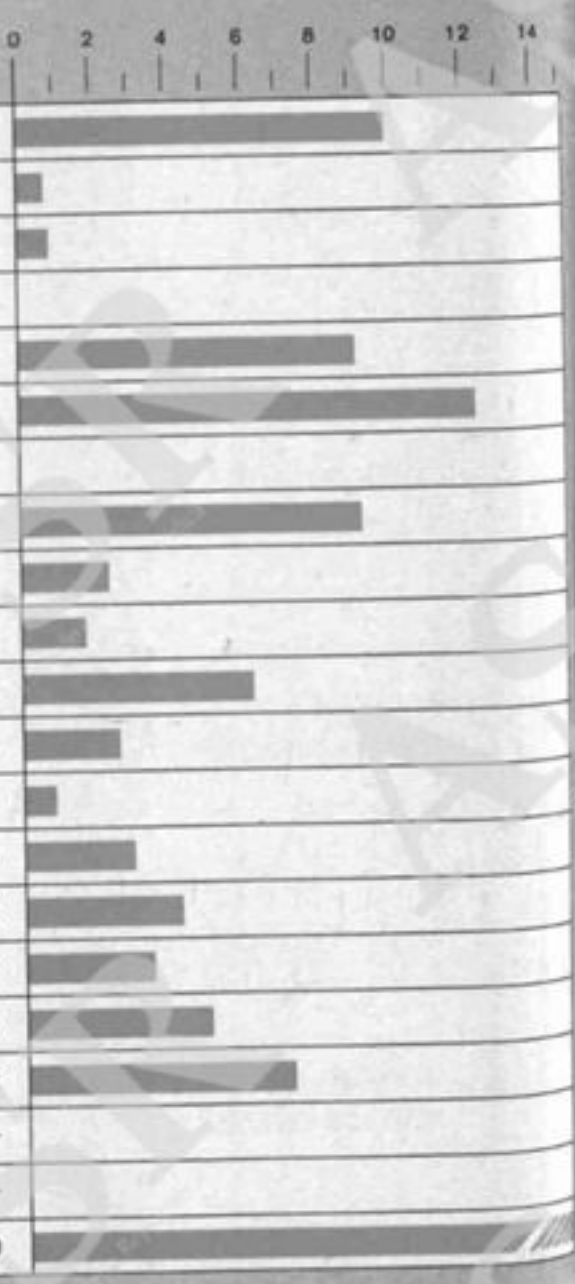
dell'agente materiale che, nella lista delle frequenze in ordine decrescente, occupa la posizione n. 36 →

		FREQUENZA N. CASI	INCIDENZA PERCENTUALE sul totale del gruppo	sul totale del grande gruppo	sul totale del settore
agente materiale	il fienile	541	2,2	1,7	0,5
gruppo cui appartiene l'agente materiale	superficie di lavoro e di transito	24.282	–	76,7	21,8
grande gruppo cui appartiene l'agente materiale	ambiente di lavoro	31.639	–	–	28,4

CONSEGUENZE:	MORTALI N. CASI	POSTUMI PERMANENTI N. CASI	POSTUMI PERMANENTI grado medio d'inabilità	INABILITÀ TEMPORANEA N. CASI	INABILITÀ TEMPORANEA durata media in giorni	INABILITÀ TEMPORANEA somma dei giorni d'inabilità
1 - dati relativi all'agente materiale	19	154	22,3	368	38,0	13.994
2 - dati relativi al gruppo cui appartiene l'agente materiale	49	3.684	18,9	20.549	32,5	668.379

SEDE DELLA LESIONE	N. CASI mortali	postumi permanenti	inabilità temporanea	TOTALE	% del totale
cranio	14	4	36	54	10,0
occhi	–	1	3	4	0,7
faccia	–	–	5	5	0,9
collo	–	–	–	–	–
cingolo toracico	–	9	40	49	9,1
parete toracica	–	4	63	67	12,4
organi interni	–	–	–	–	–
colonna vertebrale	1	22	27	50	9,2
braccio, avambraccio	–	4	9	13	2,4
gomito	–	2	7	9	1,7
polso	–	13	21	34	6,3
mano	–	–	14	14	2,6
cingolo pelvico	–	–	5	5	0,9
coscia	1	6	9	16	3,0
ginocchio	–	3	20	23	4,2
gamba	–	4	15	19	3,5
caviglia	–	6	21	27	5,0
piede	–	15	24	39	7,2
alluce	–	–	–	–	–
altre dita	–	–	–	–	–
altre sedi di lesione	3	61	49	113	20,9
IN COMPLESSO	19	154	368	541	100

INCIDENZA PERCENTUALE



247

note

Sintesi di altre informazioni relative ai 541 *casi di infortunio provocati dal "fienile"*

	INCIDENZA %	
attività	55,8	Riproduzione e allevamento di animali
	32,0	Raccolta e trasformazione dei prodotti
	10,4	Lavorazioni ausiliarie
	0,7	Altre lavorazioni prima della raccolta
	1,1	Tutte le altre lavorazioni
sesso	69,9	Uomini
	30,1	Donne
età	15,2	Classe di età 61-65
	14,4	Classe di età 51-55
	14,4	Classe di età 65 e oltre
	13,3	Classe di età 46-50
	42,7	Tutte le altre classi di età
regione	19,0	Emilia-Romagna
	17,2	Veneto
	16,3	Piemonte
	14,1	Lombardia
	33,4	Tutte le altre regioni
ora solare	11,8	17ª ora
	11,1	16ª ora
	10,4	18ª ora
	9,4	10ª ora
	57,3	Tutte le altre ore
natura della lesione	33,5	Frattura
	29,7	Contusione
	28,8	Lussazione, distorsione, distrazione
	7,4	Ferita
	0,6	Tutte le altre nature della lesione
cause e circostanze	77,0	60,0 Caduto dall'alto di un fienile 10,7 Caduto dall'alto di un fienile per scivolamento 6,3 Caduto dall'alto di un fienile per perdita di equilibrio
	23,0	Tutte le altre cause e circostanze

ISTITUTO NAZIONALE PER L'ASSICURAZIONE
CONTRO GLI INFORTUNI SUL LAVORO

centro di informazione e di
documentazione infortunistica

statistiche per la prevenzione

serie
monografica
1974

Volume unico
maggio - dicembre

la donna
infortuni
sul lavoro
nell'industria
e nell'artigianato

ASSR
Archivio storico del Senato della Repubblica

statistiche
per la prevenzione

la donna

infortuni sul lavoro nell'industria e nell'artigianato

Quaderni del "NOTIZIARIO STATISTICO" dell'INAIL
Iscrizione al n. 4687 del Registro della Stampa
presso il Tribunale di Roma

ASSR

250

sommario

		Tavola	Pagina
guida alla consultazione e avvertenze			4
situazione generale: casi denunciati e casi definiti			6
indice grafico delle tavole			7
	1 - parte prima: tavole relative ai *casi avvenuti e denunciati* nel periodo dal 1 maggio al 31 dicembre 1974		
attività	le industrie	1	10
dove	le regioni	2	12
	indice di frequenza	3	13
	le regioni e le industrie	4	14
chi	l'età	5	15
quando	il giorno di calendario	6	16
	il mese	7	18
	l'ora solare e l'ora ordinale	8	19
	il giorno della settimana	9	20
	2 - parte seconda tavole relative ai *casi definiti* nel periodo dal 1 maggio al 31 dicembre 1974		
conseguenze	le conseguenze: frequenza e gravità	10	24
	la sede della lesione	11	26
	la natura della lesione	12	27
agente materiale	l'agente materiale: i grandi gruppi	13	28
	guida alla consultazione della lista di frequenza	–	29
	l'agente materiale:lista di frequenza	14	30
analisi: minimonografie aventi per tema un singolo agente materiale	guida alla consultazione delle tavole di analisi	–	41
	"il pavimento"	15	42
	"la cucitrice"	16	44
	"le scale fisse"	17	46
	"il terreno"	18	48
	"il coltello"	19	50
	"il carrello"	20	52
	"la scala" (portatile, ecc.)	21	54
	"la pressa"	22	56
	"la taglierina"	23	58
	"la trancia"	24	60

guida alla consultazione e avvertenze

L'INAIL riceve cognizione di ogni infortunio sul lavoro nell'industria attraverso la «denuncia» che il datore di lavoro è tenuto a trasmettere per i casi per i quali la prognosi prevede una durata di inabilità al lavoro superiore a tre giorni; non formano, pertanto, oggetto di indagine i cosidetti «infortuni lievi» (con durata di inabilità inferiore ai tre giorni) per i quali una rilevazione sistematica esiste soltanto, in qualche caso, a livello aziendale.

Il fenomeno del ritardo nella trasmissione della denuncia, pur se esistente, è pressochè irrilevante ai fini conoscitivi del fatto infortunistico nel suo insieme.

Dalla «denuncia» dell'evento all'INAIL discendono tutti gli interventi demandati dalla Legge all'Istituto assicuratore – di carattere curativo, riabilitativo, valutativo del danno sofferto e indennitario – che si concludono una volta ultimato l'iter clinico e amministrativo con la «definizione» del caso. Questa dà luogo a varie forme di indennizzi, la cui misura, durata e modalità di erogazione sono essenzialmente in funzione della gravità delle conseguenze e cioè a seconda se la inabilità è «temporanea» o «permanente» o se dall'evento è derivata la «morte» della lavoratrice. Ne discende che, per ogni caso di infortunio «**avvenuto e denunciato**» all'INAIL viene aperta una pratica; considerato che per la «**definizione**» del caso è necessario un periodo di tempo più o meno lungo in relazione principalmente alla guarigione clinica dell'infortunato, è possibile avere dati diversi a seconda che siano riferiti all'uno o all'altro dei due detti «momenti» essenziali della pratica.

Tenendo presenti tali concetti base è facile comprendere perchè la presente pubblicazione sia stata articolata in due parti.

Nella **prima parte** sono esposte Tavole relative a casi di infortunio «avvenuti e denunciati» nel periodo 1 maggio 1974 (inizio del CIDI) - 31 dicembre 1974; sono stati considerati soltanto questi casi, escludendo quelli avvenuti prima del 1 maggio (5,6%), sia perchè le Tavole per mese e per giorno debbono necessariamente riferirsi ai soli casi avvenuti nel periodo considerato, sia per ragioni di omogeneità, in quanto gli indici di frequenza di cui alla Tavola 3 sono stati calcolati sulla base delle ore lavorate dagli esposti al rischio nel periodo in esame. Quest'ultimo dato è stato ottenuto per stima utilizzando i dati ISTAT relativi alle rilevazioni periodiche sulle forze del lavoro. A causa delle differenti classificazioni settoriali adottate dall'ISTAT e dall'INAIL si è fatto ricorso ad opportuni accorgimenti di carattere, però, decisamente marginale; come ulteriore elemento di controllo o di verifica della stima operata, sono stati utilizzati anche dati di altro genere in possesso dell'INAIL (quali ad esempio la massa dei salari assicurati, nel suo dinamismo e nella sua diversa distribuzione territoriale).

Tra le difficoltà incontrate v'è principalmente quella del periodo di osservazione (otto mesi), inconsueto e non coincidente con quelli delle normali rilevazioni ISTAT ed INAIL, che spiega perchè, almeno nella presente pubblicazione, si è evitata una maggiore disaggregazione dei dati stimati.

Nella **seconda parte** sono contenute Tavole relative a tutti i casi di infortunio «definiti» nel periodo 1 maggio - 31 dicembre 1974, in quanto le conseguenze, le lesioni ed alcuni elementi sulle cause risultano noti nella loro interezza soltanto al momento della definizione; tali casi non tengono conto della data di avvenimento, perchè, ove fossero stati considerati soltanto quelli avvenuti nel periodo in esame, sarebbe stato escluso dalla indagine oltre il 26% dei casi.

Quanto sopra è reso evidente dalla «Situazione generale» posta all'inizio, prima delle Tavole.

Gli intendimenti informativi che si prefigge la presente pubblicazione consentono di prescindere dalla perfetta corrispondenza tra dati analoghi esposti in tavole diverse e dalla rigorosa osservanza di alcuni principi che è invece tassativo vengano rispettati ove si intenda fornire notizie sul fenomeno infortunistico nella sua interezza.

La presente pubblicazione è dedicata agli infortuni sul lavoro occorsi alle lavoratrici occupate nell'industria. La scelta dello specifico argomento, per la prima esemplificazione delle possibilità conoscitive offerte dal CIDI con studi monografici di particolari settori, rappresenta anche il contributo dell'INAIL – nell'anno dedicato alla donna – alla documentazione del lavoro femminile.

Pertanto, ogni Tavola ha il suo significato limitatamente alle cifre che riporta, indipendentemente dal fatto che per la sua costruzione possano in qualche caso essere stati esclusi alcuni casi privi della specifica informazione, e che si è appunto preferito eliminare piuttosto che imporre i totali per amor di quadratura ed ottenere distribuzioni forzate con l'ausilio di percentuali o valori medi.

Per la corretta interpretazione delle tavole è utile tener presente le seguenti «Avvertenze» di carattere generale, rimandando per particolari indicazioni alle intestazioni, ai riferimenti ed alle brevi note figuranti nelle singole Tavole.

Indice di frequenza: s'intende il rapporto, in un intervallo di tempo determinato, tra il numero degli infortuni e una misura della esposizione al rischio, espressa in ore lavorate.

Gravità: con tale termine s'intende la misura di ciò che la collettività ha perduto in termini di giornate di lavoro e di capacità lavorativa a causa degli infortuni sul lavoro.

Grandi gruppi di industria: sono quelli previsti nella Tariffa dei premi di cui al D.M. 20.12.1971, che suddivide il settore industriale appunto in dieci grandi gruppi articolati poi in gruppi e voci. Per quanto concerne il grande gruppo 1 (che nella presente pubblicazione – per migliore comprensione – è stato denominato «Lavorazioni agricole a carattere industriale») trattasi di attività a carattere imprenditoriale di trasformazione dei prodotti agricoli e di lavorazioni agricole con impiego di macchine, che si differenziano perciò da quelle tipicamente agricole le quali formano oggetto di apposita indagine nel fascicolo dedicato all'Agricoltura.

Ora solare: per prima ora va inteso l'intervallo temporale intercorrente tra le ore 0 e le ore 1 e così via.

Ora ordinale: tale locuzione è stata utilizzata per collocare l'infortunio nell'arco temporale del turno di lavoro: l'evento traumatico che colpisca, ad esempio, alle ore 10 e 20' un operaio il cui turno sia iniziato alle ore 8, apparterrà alla terza ora.

Agente materiale: con tale locuzione si intende l'elemento (macchina, attrezzo, persona, agente atmosferico, ecc.) che determinando l'infortunio provochi il danno.

Sede e natura della lesione: si è fatto riferimento ad una apposita classifica ridotta dell'INAIL. Per i casi in cui l'infortunio abbia provocato lesioni diverse è stata considerata la «sede» e la «natura» della lesione predominante. A determinare il tipo e la gravità delle conseguenze dell'infortunio (con la conseguente attribuzione del caso all'inabilità «temporanea», all'inabilità «permanente» o alla «morte»), intervengono anche le eventuali complicazioni dell'evento lesivo (tetano, setticemia, embolia, ecc.).

Segni convenzionali: Nelle Tavole della presente pubblicazione sono adoperati i seguenti segni convenzionali:

(–) quando il fenomeno non esiste, ovvero quando il fenomeno esiste e viene rilevato, ma i casi non si sono verificati.

(...) per i numeri che non raggiungono la metà della cifra dell'ordine minimo considerato.

253

situazione generale

situazione infortunistica di tutte le aziende
industriali e artigiane:
casi denunciati e casi definiti
dal 1 maggio al 31 dicembre 1974

		periodo considerato	n. casi	%
casi denunciati nel periodo		1.5.1974 - 31.12 1974	70.432	100
di cui	avvenuti nel periodo	1.5.1974 - 31.12 1974	66.502	94,4
	avvenuti prima del	1.5.1974	3.930	5,6

			n. casi	%
casi definiti nel periodo		1.5.1974 - 31.12.1974	65.593	100
di cui	avvenuti nel periodo	1.5.1974 - 31.12.1974	48.113	73,4
	avvenuti prima del	1.5.1974	17.480	26,6

254

indice grafico delle tavole

attività

- le industrie — TAV. 1 - PAG. 10

dove

- le regioni — TAV. 2 - PAG. 12
- indice di frequenza — TAV. 3 - PAG. 13
- le regioni e le industrie — TAV. 4 - PAG. 14

chi

- l'età — TAV. 5 - PAG. 15

quando

- il giorno di calendario — TAV. 6 - PAG. 16
- il mese — TAV. 7 - PAG. 18
- l'ora solare e l'ora ordinale — TAV. 8 - PAG. 19
- il giorno della settimana — TAV. 9 - PAG. 20

conseguenze

- le conseguenze: frequenza e gravità — TAV. 10 - PAG. 24

lesioni

- la sede della lesione — TAV. 11 - PAG. 26
- la natura della lesione — TAV. 12 - PAG. 27

agente materiale

- l'agente materiale: i grandi gruppi — TAV. 13 - PAG. 28
- l'agente materiale: lista di frequenza — TAV. 14 - PAG. 30

analisi

- analisi: minimonografie aventi per tema un singolo agente materiale
  - "il pavimento" . . . . . TAV. 15 - PAG. 42
  - "la cucitrice" . . . . . TAV. 16 - PAG. 44
  - "le scale fisse" . . . . . TAV. 17 - PAG. 46
  - "il terreno" . . . . . TAV. 18 - PAG. 48
  - "il coltello" . . . . . TAV. 19 - PAG. 50
  - "il carrello" . . . . . TAV. 20 - PAG. 52
  - "la scala" (portatile, ecc.) . . . TAV. 21 - PAG. 54
  - "la pressa" . . . . . TAV. 22 - PAG. 56
  - "la taglierina" . . . . . TAV. 23 - PAG. 58
  - "la trancia" . . . . . TAV. 24 - PAG. 60

255

parte prima

1

tavole relative ai

casi avvenuti

256

DISTRIBUZIONE SECONDO: **le industrie**

PERIODO: infortuni avvenuti dal 1 maggio al 31 dicembre 1974

SETTORE: tutte le aziende industriali e artigiane

	GRANDE GRUPPO DI INDUSTRIA	N. CASI	%
1	LAVORAZIONI AGRICOLE A CARATTERE INDUSTRIALE	7.245	11,7
2	CHIMICA	6.591	10,6
3	COSTRUZIONI	255	0,4
4	ELETTRICITÀ	181	0,3
5	LEGNO E AFFINI	2.886	4,7
6	METALLURGIA	10.254	16,6
7	MINERARIA	2.588	4,2
8	TESSILE E ABBIGLIAMENTO	14.503	23,4
9	TRASPORTI	1.519	2,4
0	VARIE	15.886	25,7
	IN COMPLESSO	61.908	100

257

note

Analisi dei casi di infortunio di ciascun grande gruppo di industria in ordine decrescente di frequenza

		%	GRUPPO DI INDUSTRIA
1	LAVORAZIONI AGRICOLE A CARATTERE INDUSTRIALE	89,3	Alimenti
		6,7	Allevamento di animali - Mattazione e macellazione
		4,0	Lavorazioni agricole
		...	Pesca
2	CHIMICA	63,5	Chimica - Materie plastiche e gomma
		26,8	Carta e poligrafia
		9,7	Pelli e cuoi
3	COSTRUZIONI	49,4	Costruzioni edili
		24,3	Movimenti di terra - Costruzioni stradali e ferroviarie
		14,9	Installazione, manutenzione e rimozione di impianti o parti di essi
		5,5	Costruzioni idrauliche
		4,7	Costruzioni di linee e condotte
		1,2	Palificazioni - Lavori in aria compressa
4	ELETTRICITÀ	84,0	Elettricità
		12,7	Acqua - Freddo e calore
		3,3	Gas e liquidi combustibili
		–	Energia nucleare
5	LEGNO E AFFINI	74,7	Lavori in legno
		16,4	Conservazione e prima lavorazione del legno
		8,9	Materiali affini al legno
6	METALLURGIA	43,3	Prodotti ottenuti dalla lavorazione del metallo
		35,2	Strumenti e apparecchi diversi
		12,3	Macchine
		4,6	Mezzi di trasporto
		4,6	Metallurgia
7	MINERARIA	98,9	Lavorazioni complementari delle industrie mineralurgiche
		0,6	Mineralurgia
		0,5	Mineraria
8	TESSILE E ABBIGLIAMENTO	54,0	Abbigliamento - Arredamento - Confezione - Pulitura di tessuti
		46,0	Tessile
9	TRASPORTI	85,8	Depositi
		10,6	Esercizio di trasporti
		3,6	Carico, scarico, facchinaggio di merci e materiali
0	VARIE	46,1	Servizi sanitari e mortuari
		34,7	Esercizi
		9,2	Servizi vari e lavori non altrimenti classificati
		8,5	Servizi di pulitura
		0,8	Istituti sperimentali e di ricerca scientifica - Scuole - Cantieri scuola
		0,3	Spettacoli e divertimenti pubblici, sport, mostre
		0,3	Industria cinematografica e discografica - Radiotelevisione
		0,1	Servizi di sorveglianza

(...) = numero che non raggiunge la metà della cifra dell'ordine minimo considerato.

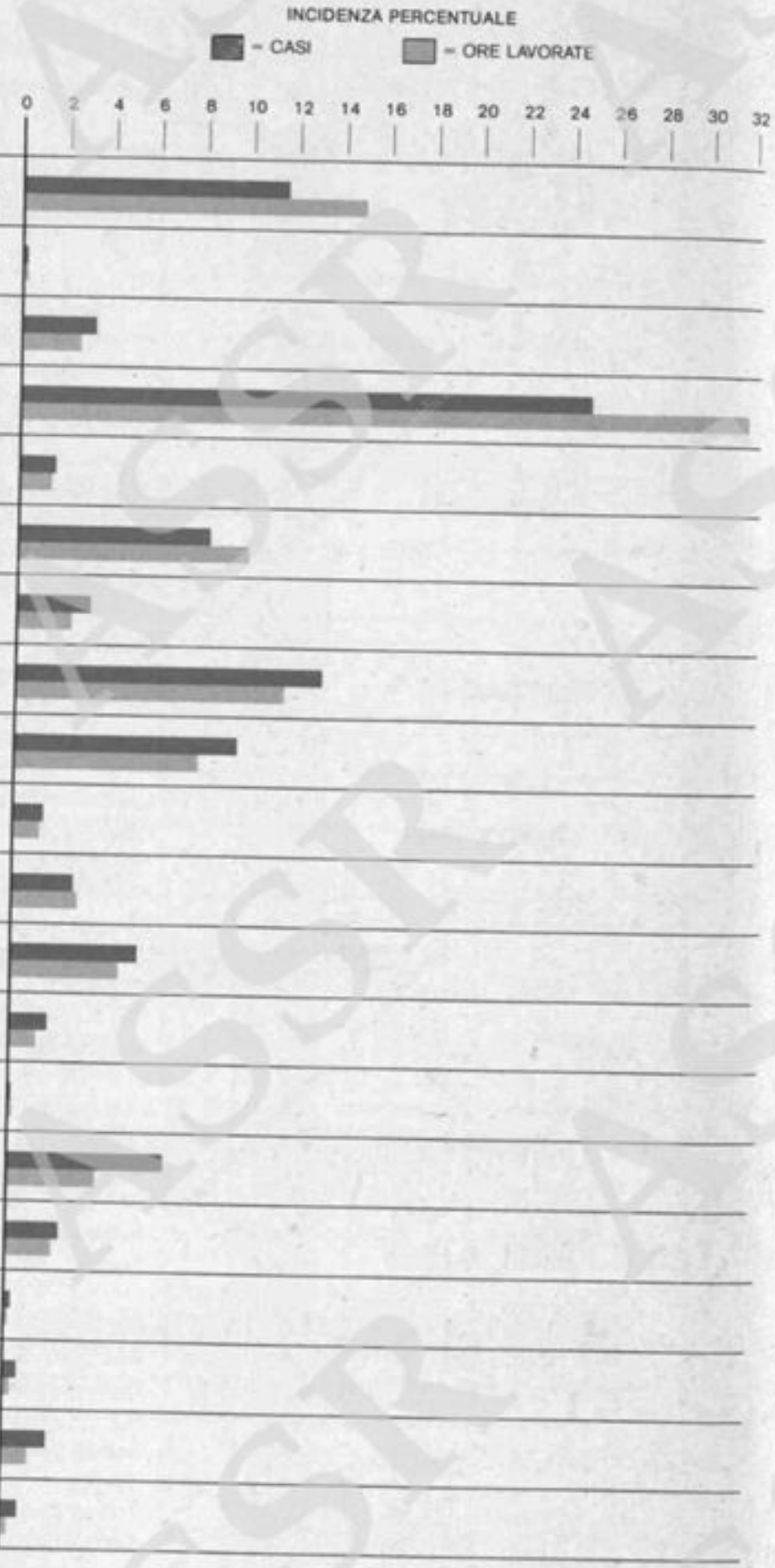
258

DISTRIBUZIONE SECONDO: # le regioni

PERIODO: infortuni avvenuti dal 1 maggio al 31 dicembre 1974

SETTORE: tutte le aziende industriali e artigiane

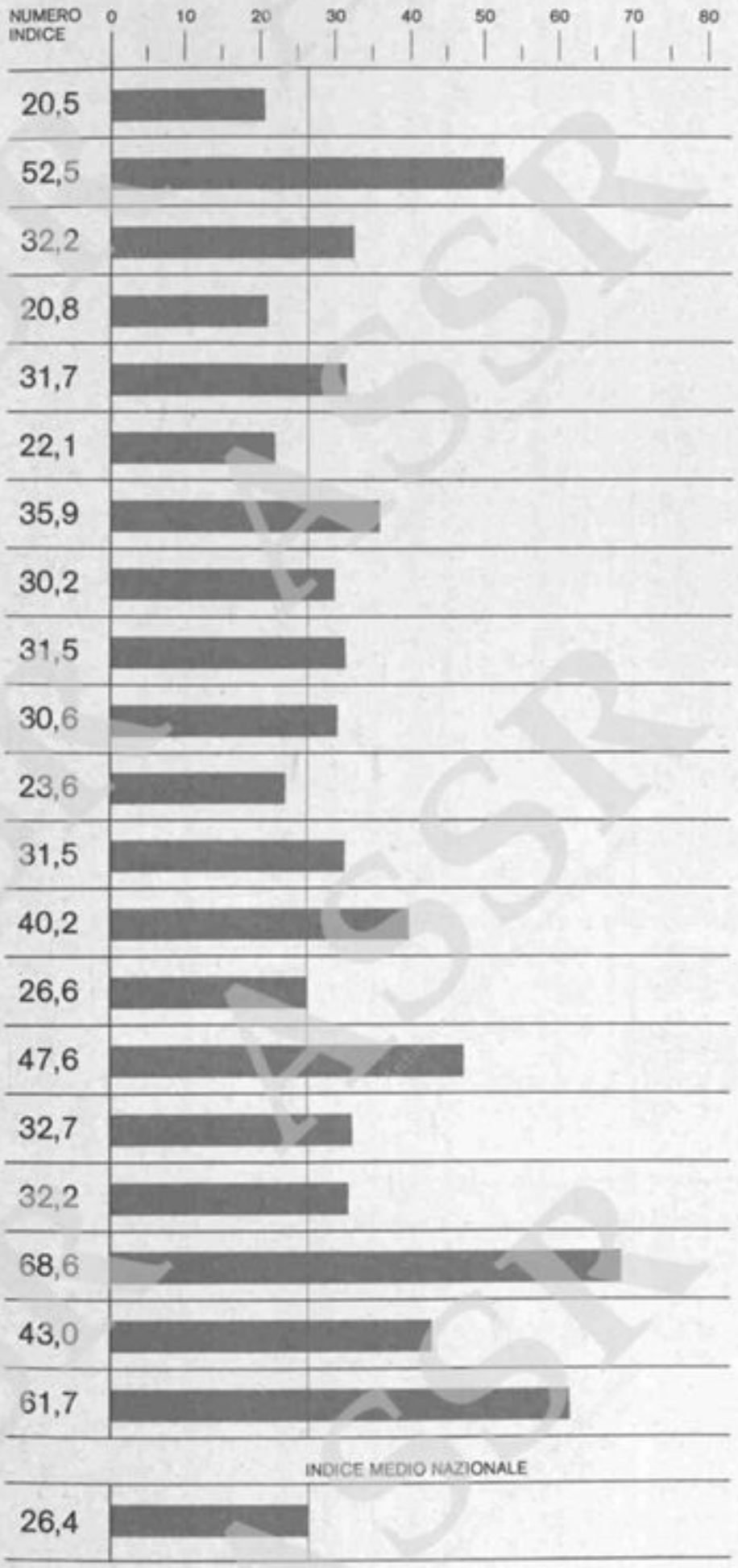
	REGIONE	N. CASI / ORE LAVORATE (in migliaia)	%
1	PIEMONTE	7.650 / 373.840	11,5 / 14,8
2	VALLE D'AOSTA	116 / 2.211	0,2 / 0,1
3	LIGURIA	2.071 / 64.389	3,1 / 2,5
4	LOMBARDIA	16.564 / 795.468	24,9 / 31,6
5	TRENTINO ALTO-ADIGE	1.028 / 32.419	1,5 / 1,3
6	VENETO	5.576 / 252.720	8,4 / 10,0
7	FRIULI VENEZIA-GIULIA	2.092 / 58.236	3,1 / 2,3
8	EMILIA-ROMAGNA	8.809 / 291.675	13,3 / 11,6
9	TOSCANA	6.395 / 202.877	9,6 / 8,0
10	UMBRIA	946 / 30.931	1,4 / 1,2
11	MARCHE	1.706 / 72.157	2,6 / 2,9
12	LAZIO	3.685 / 117.139	5,5 / 4,6
13	ABRUZZO	1.112 / 27.646	1,7 / 1,1
14	MOLISE	62 / 2.333	0,1 / 0,1
15	CAMPANIA	4.512 / 94.812	6,8 / 3,8
16	PUGLIA	1.610 / 49.196	2,4 / 2,0
17	BASILICATA	191 / 5.939	0,3 / 0,2
18	CALABRIA	435 / 6.344	0,7 / 0,3
19	SICILIA	1.334 / 30.993	2,0 / 1,2
20	SARDEGNA	608 / 9.854	0,9 / 0,4
	ITALIA	66.502 / 2.521.179	100 / 100

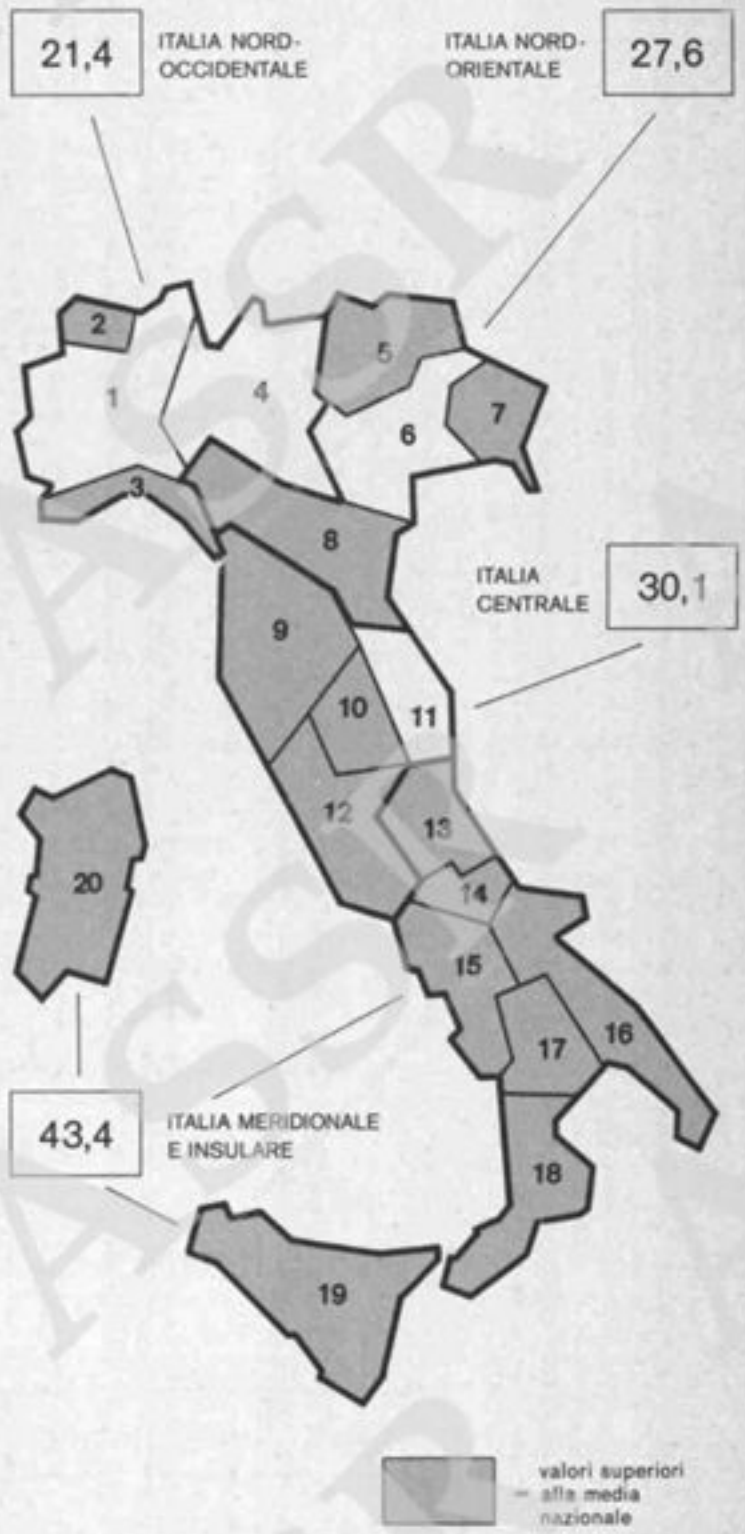


259

indice di frequenza

$$if = \frac{\text{numero casi}}{\text{ore lavorate}} \times 1.000.000$$





260

DISTRIBUZIONE SECONDO:

le regioni e le industrie

PERIODO: infortuni avvenuti dal 1 maggio al 31 dicembre 1974

SETTORE: tutte le aziende industriali e artigiane

REGIONE	N. CASI	‰	GRANDE GRUPPO DI INDUSTRIA – distribuzione ‰: lavorazioni agricole e cantieri navali	chimica	costruzioni	elettricità	legno e affini	metallurgia	mineraria	tessile e abbigliamento	trasporti	varie
PIEMONTE	7.121	115,0	10,0	15,9	0,1	0,1	3,4	35,3	2,4	28,0	1,8	18,0
VALLE D'AOSTA	108	1,8	0,1	0,3	–	–	–	0,3	–	0,2	0,1	0,8
LIGURIA	1.928	31,1	3,0	3,0	0,2	0,2	0,3	3,5	0,9	3,3	1,0	15,7
LOMBARDIA	15.419	249,1	17,9	37,2	0,4	0,1	8,4	61,9	6,2	69,3	3,6	44,1
TRENTINO ALTO-ADIGE	957	15,5	0,7	0,7	...	0,2	0,6	1,8	0,4	2,3	1,4	7,4
VENETO	5.191	83,8	9,2	8,7	0,1	0,1	7,7	9,6	2,9	26,7	1,8	17,0
FRIULI-VENEZIA-GIULIA	1.947	31,4	2,8	2,0	0,1	...	6,2	3,5	0,4	7,0	0,2	9,2
EMILIA-ROMAGNA	8.200	132,5	21,3	9,8	0,3	0,2	6,8	19,3	18,8	17,2	6,3	32,5
TOSCANA	5.953	96,2	5,0	9,3	0,4	0,1	4,0	5,7	3,4	37,3	1,6	29,4
UMBRIA	881	14,2	3,3	1,0	0,1	...	0,5	0,7	0,4	3,9	0,3	4,0
MARCHE	1.588	25,6	2,6	2,5	0,2	0,1	3,8	1,5	0,4	7,3	0,8	6,4
LAZIO	3.430	55,4	6,2	7,1	0,8	0,8	1,7	7,5	1,4	5,7	0,9	23,3
ABRUZZO	1.035	16,7	1,4	0,8	0,2	–	0,9	1,7	1,2	4,2	1,2	5,1
MOLISE	60	1,0	0,4	–	...	...	...	0,1	–	...	–	0,5
CAMPANIA	4.200	67,9	25,4	4,1	0,1	0,2	0,8	10,4	2,3	9,3	1,2	14,1
PUGLIA	1.499	24,2	2,7	1,3	0,3	0,1	0,3	0,4	0,1	7,5	1,3	10,2
BASILICATA	178	2,9	0,5	0,3	0,2	–	–	0,4	–	0,4	0,1	1,0
CALABRIA	405	6,5	0,6	0,2	0,3	0,4	0,1	...	...	0,6	0,3	4,0
SICILIA	1.242	20,1	2,4	1,9	0,3	0,2	0,3	1,8	0,5	3,3	0,5	8,9
SARDEGNA	566	9,1	1,5	0,4	...	0,1	0,8	0,2	0,1	0,8	0,2	5,0
ITALIA	61.908	1000 =	117,0	106,5	4,1	2,9	46,6	165,6	41,8	234,3	24,6	256,6

(...) = numero che non raggiunge la metà della cifra dell'ordine minimo considerato

GRANDE TERRITORIO

ITALIA NORD-OCCIDENTALE	24.576	397,0	31,0	56,4	0,7	0,4	12,1	101,0	9,5	100,8	6,5	78,6
ITALIA NORD-ORIENTALE	16.295	263,2	34,0	21,2	0,5	0,5	21,3	34,2	22,5	53,2	9,7	66,1
ITALIA CENTRALE	11.852	191,4	17,1	19,9	1,5	1,0	10,0	15,4	5,6	54,2	3,6	63,1
ITALIA MERIDIONALE E INSULARE	9.185	148,4	34,9	9,0	1,4	1,0	3,2	15,0	4,2	26,1	4,8	48,8

261

DISTRIBUZIONE SECONDO: **l'età**

PERIODO: infortuni avvenuti dal 1 maggio al 31 dicembre 1974

SETTORE: tutte le aziende industriali e artigiane

CLASSE DI ETÀ	N. CASI	%
FINO A 14	70	0,1
15 - 16	2.587	3,9
17 - 18	4.582	6,9
19 - 20	4.907	7,4
21 - 25	10.178	15,3
26 - 30	7.997	12,0
31 - 35	7.565	11,4
36 - 40	8.047	12,1
41 - 45	7.429	11,1
46 - 50	6.648	10,0
51 - 55	4.775	7,2
56 - 60	1.113	1,7
61 - 65	458	0,7
66 E OLTRE	146	0,2
IN COMPLESSO	66.502	100

262

TAV. 6

DISTRIBUZIONE SECONDO: **il giorno di calendario**

PERIODO: infortuni avvenuti dal 1 maggio al 31 dicembre 1974

SETTORE: tutte le aziende industriali e artigiane

GIORNO DI CALENDARIO	MESE MAGGIO		MESE GIUGNO		MESE LUGLIO		MESE AGOSTO	
	GIORNO	N. CASI	GIORNO	N. CASI	GIORNO	N. CASI	GIORNO	N. CASI
1	MER.*	41	SAB.	132	LUN.	487	GIO.	283
2	GIO.	380	DOM.*	50	MAR.	440	VEN.	300
3	VEN.	369	LUN.	481	MER.	430	SAB.	122
4	SAB.	116	MAR.	447	GIO.	451	DOM.	43
5	DOM.	47	MER.	421	VEN.	444	LUN.	188
6	LUN.	448	GIO.	417	SAB.	133	MAR.	212
7	MAR.	419	VEN.	384	DOM.	51	MER.	195
8	MER.	407	SAB.	134	LUN.	533	GIO.	202
9	GIO.	428	DOM.	39	MAR.	416	VEN.	175
10	VEN.	397	LUN.	493	MER.	408	SAB.	109
11	SAB.	130	MAR.	372	GIO.	430	DOM.	57
12	DOM.	42	MER.	400	VEN.	358	LUN.	164
13	LUN.	454	GIO.*	69	SAB.	144	MAR.	129
14	MAR.	402	VEN.	363	DOM.	54	MER.	137
15	MER.	417	SAB.	158	LUN.	502	GIO.*	54
16	GIO.	411	DOM.	51	MAR.	451	VEN.	130
17	VEN.	424	LUN.	484	MER.	486	SAB.	104
18	SAB.	133	MAR.	404	GIO.	391	DOM.	49
19	DOM.	42	MER.	429	VEN.	427	LUN.	252
20	LUN.	452	GIO.	446	SAB.	137	MAR.	272
21	MAR.	397	VEN.	427	DOM.	53	MER.	239
22	MER.	431	SAB.	129	LUN.	425	GIO.	261
23	GIO.*	62	DOM.	44	MAR.	383	VEN.	268
24	VEN.	349	LUN.	447	MER.	303	SAB.	127
25	SAB.	162	MAR.	400	GIO.	374	DOM.	52
26	DOM.	42	MER.	396	VEN.	431	LUN.	373
27	LUN.	431	GIO.	409	SAB.	133	MAR.	364
28	MAR.	379	VEN.	398	DOM.	44	MER.	350
29	MER.	283	SAB.*	70	LUN.	388	GIO.	340
30	GIO.	388	DOM.	59	MAR.	330	VEN.	393
31	VEN.	395			MER.	352	SAB.	169
IN COMPLESSO		9.278	+	8.953	+	10.389	+	6.113 =

* = FESTA NAZIONALE

TOTALE DEL QUADRIMESTRE 34.733

267

GIORNO DI CALENDARIO	MESE SETTEMBRE		MESE OTTOBRE		MESE NOVEMBRE		MESE DICEMBRE	
	GIORNO	N. CASI	GIORNO	N. CASI	GIORNO	N. CASI	GIORNO	N. CASI
1	DOM.	46	MAR.	400	VEN.*	33	DOM.	43
2	LUN.	449	MER.	419	SAB.	82	LUN.	395
3	MAR.	402	GIO.	365	DOM.	32	MAR.	347
4	MER.	396	VEN.	353	LUN.*	54	MER.	149
5	GIO.	365	SAB.	168	MAR.	385	GIO.	337
6	VEN.	378	DOM.	27	MER.	321	VEN.	330
7	SAB.	147	LUN.	443	GIO.	345	SAB.	131
8	DOM.	52	MAR.	370	VEN.	235	DOM.	44
9	LUN.	449	MER.	408	SAB.	109	LUN.	347
10	MAR.	448	GIO.	382	DOM.	37	MAR.	287
11	MER.	436	VEN.	374	LUN.	395	MER.	360
12	GIO.	438	SAB.	133	MAR.	374	GIO.	301
13	VEN.	434	DOM.	47	MER.	361	VEN.	274
14	SAB.	155	LUN.	446	GIO.	304	SAB.	105
15	DOM.	38	MAR.	396	VEN.	348	DOM.	38
16	LUN.	477	MER.	358	SAB.	127	LUN.	342
17	MAR.	411	GIO.	273	DOM.	37	MAR.	293
18	MER.	432	VEN.	385	LUN.	416	MER.	263
19	GIO.	396	SAB.	138	MAR.	385	GIO.	267
20	VEN.	412	DOM.	38	MER.	358	VEN.	212
21	SAB.	160	LUN.	419	GIO.	349	SAB.	73
22	DOM.	40	MAR.	382	VEN.	397	DOM.	25
23	LUN.	431	MER.	368	SAB.	104	LUN.	134
24	MAR.	425	GIO.	355	DOM.	37	MAR.	71
25	MER.	403	VEN.	347	LUN.	410	MER.*	8
26	GIO.	402	SAB.	123	MAR.	422	GIO.*	23
27	VEN.	393	DOM.	34	MER.	324	VEN.	56
28	SAB.	147	LUN.	373	GIO.	301	SAB.	19
29	DOM.	46	MAR.	341	VEN.	315	DOM.	10
30	LUN.	407	MER.	314	SAB.	124	LUN.	36
31			GIO.	319			MAR.	15
IN COMPLESSO		9.615	+	9.298	+	7.521	+	5.335 =

* = FESTA NAZIONALE

TOTALE DEL QUADRIMESTRE 31.769

264

DISTRIBUZIONE SECONDO: # il mese

PERIODO: infortuni avvenuti dal 1 maggio al 31 dicembre 1974

SETTORE: tutte le aziende industriali e artigiane

MESE	N. CASI nei giorni lavorativi / nei giorni non lavorativi	N. GIORNI lavorativi / non lavorativi	media giornaliera
MAGGIO	9.002 / 276	25 / 6	360 / 46
GIUGNO	8.571 / 382	23 / 7	373 / 55
LUGLIO	10.187 / 202	27 / 4	377 / 51
AGOSTO	5.858 / 255	26 / 5	225 / 51
SETTEMBRE	9.393 / 222	25 / 5	376 / 44
OTTOBRE	9.152 / 148	27 / 4	339 / 37
NOVEMBRE	7.291 / 230	24 / 6	304 / 38
DICEMBRE	5.144 / 191	24 / 7	214 / 27
TOTALE	64.598 / 1.904	201 / 44	321 / 43
IN COMPLESSO	66.502	245	

265

DISTRIBUZIONE SECONDO:

l'ora solare e l'ora ordinale

PERIODO: infortuni avvenuti dal 1 maggio al 31 dicembre 1974

SETTORE: tutte le aziende industriali e artigiane

IN QUALE ORA?			IN QUALE ORA LAVORATIVA? DISTRIBUZIONE ‰								
	N. CASI	‰	1ª	2ª	3ª	4ª	5ª	6ª	7ª	8ª	9ª★
1ª	72	1,3	0,1	0,1	0,5	0,2	0,2	0,1	0,1	–	–
2ª	67	1,2	0,2	–	0,1	0,5	0,2	0,1	0,1	–	–
3ª	74	1,3	0,2	0,1	0,1	0,1	0,4	0,3	0,1	–	–
4ª	69	1,2	0,1	0,2	0,1	0,1	–	0,5	0,1	0,1	–
5ª	124	2,3	0,3	0,2	0,2	0,1	0,1	0,1	0,8	0,3	0,2
6ª	352	6,5	4,6	0,2	0,1	–	0,1	0,2	0,3	0,6	0,4
7ª	1.027	18,8	16,0	1,8	0,1	0,1	–	0,1	0,1	0,1	0,5
8ª	2.414	44,3	29,2	12,8	1,6	0,2	0,1	0,1	–	0,1	0,2
9ª	5.328	97,8	63,4	20,1	12,5	1,3	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
10ª	7.885	144,7	6,2	97,2	22,9	16,2	1,5	0,2	0,2	0,1	0,2
11ª	6.649	122,0	2,1	7,3	79,4	19,2	12,4	1,1	0,2	0,1	0,2
12ª	4.457	81,8	1,0	1,1	5,9	52,5	10,7	9,5	0,9	0,1	0,1
13ª	1.884	34,6	2,6	0,6	0,9	5,8	11,7	5,1	7,4	0,5	–
14ª	3.004	55,1	13,5	2,1	0,7	4,1	14,5	8,4	4,6	7,1	0,1
15ª	4.357	79,9	20,7	11,8	2,3	1,5	14,2	18,6	8,7	1,9	0,2
16ª	5.298	97,2	4,2	25,2	13,8	2,3	2,2	19,6	21,9	7,3	0,7
17ª	5.260	96,5	2,7	4,0	25,4	12,8	2,3	3,3	22,3	21,1	2,6
18ª	2.621	48,1	1,6	1,7	3,1	16,8	3,5	2,5	2,8	13,8	2,3
19ª	1.135	20,8	0,9	1,4	1,3	2,0	7,9	2,7	1,9	1,5	1,2
20ª	954	17,5	0,6	1,2	0,8	0,9	1,4	8,7	2,2	1,4	0,3
21ª	767	14,1	0,7	0,6	0,7	0,5	0,2	1,2	8,3	1,7	0,2
22ª	501	9,2	0,6	0,3	0,3	0,6	0,1	0,1	1,1	5,8	0,3
23ª	137	2,5	0,8	0,2	0,4	0,2	0,2	0,1	0,1	0,5	–
24ª	69	1,3	0,1	0,7	0,1	0,1	–	0,1	–	0,1	0,1
TOTALE	54.505	1000 =	172,4	190,9	173,3	138,1	84,0	82,8	84,3	64,3	9,9

★ = 9ª e oltre

la somma dei valori evidenziati supera il 500‰ (501,3‰)

il valore più alto = (97,2‰)

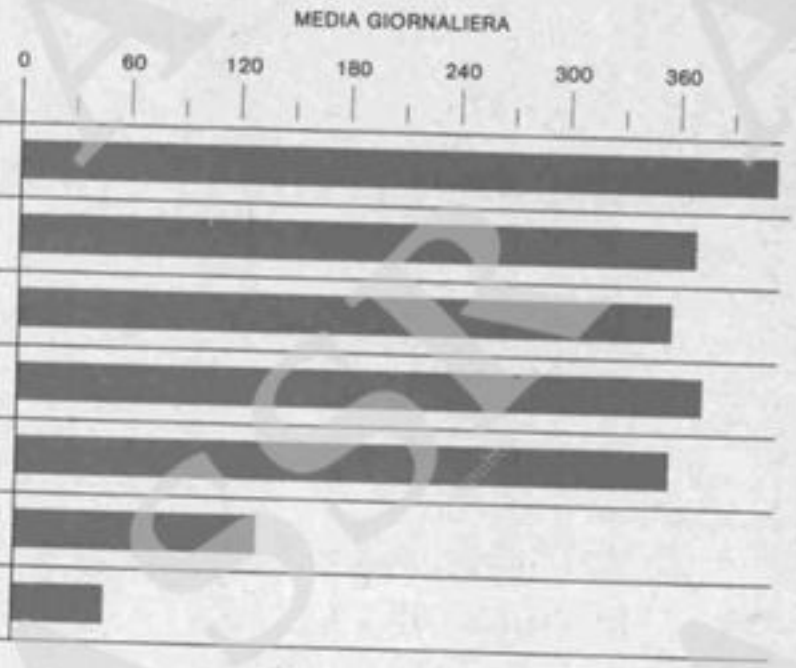
266

DISTRIBUZIONE SECONDO: # il giorno della settimana

PERIODO: infortuni avvenuti dal 1 maggio al 31 agosto 1974

SETTORE: tutte le aziende industriali e artigiane

GIORNO DELLA SETTIMANA	N. CASI	n. giorni	media giornaliera
LUNEDI	7.002	17	412
MARTEDI	6.217	17	366
MERCOLEDI	6.084	17	358
GIOVEDI	5.611	15	374
VENERDI	6.432	18	357
SABATO	2.272	17	134
GIORNI NON LAVORATIVI	1.115	22	51
IN COMPLESSO	34.733	123	



Per una più completa visione del "quando" si verificano gli infortuni, nel prospetto che segue si considerano contemporaneamente il giorno, l'ora solare e l'ora ordinale. In particolare sono presi in esame i due giorni della settimana (relativi al quadrimestre maggio-agosto 1974) con media giornaliera di infortuni più elevata e per ciascuno di essi sono fornite le distribuzioni secondo l'ora ordinale (ora lavorativa) delle tre ore solari in cui la frequenza di infortunio è più alta.

IN QUALE GIORNO?		IN QUALE ORA?			IN QUALE ORA LAVORATIVA?								
giorno	N. CASI	ora solare	N. CASI		1°	2°	3°	4°	5°	6°	7°	8°	9°*
lunedì	7.002 (20,2%)	9°	764	=	556	117	78	6	2	1	2	1	1
		10°	972	=	129	592	141	98	6	1	2	1	2
		11°	729	=	88	32	430	107	61	5	3	2	1
giovedì	5.611 (16,2%)	10°	722	=	88	455	101	65	7	1	1	1	3
		11°	625	=	47	28	394	92	54	5	2	1	2
		17°	521	=	81	11	138	62	11	14	94	95	15

* = 9°e oltre

= il valore più alto nell'ambito di ciascuna riga

267

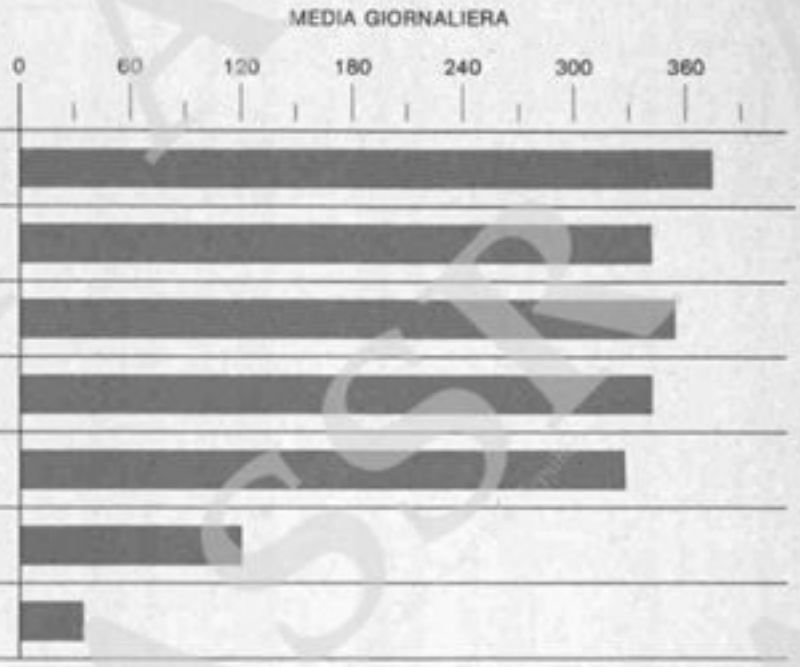
DISTRIBUZIONE SECONDO:

il giorno della settimana

PERIODO: infortuni avvenuti dal 1 settembre al 31 dicembre 1974

SETTORE: tutte le aziende industriali e artigiane

GIORNO DELLA SETTIMANA	N. CASI	n. giorni	media giornaliera
LUNEDI	6.369	17	375
MARTEDI	6.154	18	342
MERCOLEDI	5.670	16	354
GIOVEDI	5.499	16	344
VENERDI	5.243	16	328
SABATO	2.045	17	120
GIORNI NON LAVORATIVI	789	22	36
IN COMPLESSO	31.769	122	



Per una più completa visione del "quando" si verificano gli infortuni, nel prospetto che segue si considerano contemporaneamente il giorno, l'ora solare e l'ora ordinale. In particolare sono presi in esame i due giorni della settimana (relativi al quadrimestre settembre-dicembre 1974) con media giornaliera di infortuni più elevata e per ciascuno di essi sono fornite le distribuzioni secondo l'ora ordinale (ora lavorativa) delle tre ore solari in cui la frequenza di infortunio è più alta.

IN QUALE GIORNO?		IN QUALE ORA?			IN QUALE ORA LAVORATIVA?								
giorno	N. CASI	ora solare	N. CASI		1°	2°	3°	4°	5°	6°	7°	8°	9°★
lunedì	6.369 (20,0%)	9°	635	=	442	123	54	7	2	1	3	2	1
		10°	889	=	126	557	127	66	8	2	1	1	1
		11°	640	=	55	32	412	76	55	5	1	3	1
giorno	N. CASI	ora solare	N. CASI										
mercoledì	5.670 (17,8%)	10°	730	=	106	441	95	79	2	2	1	3	1
		11°	603	=	60	30	376	81	51	1	1	2	1
		17°	571	=	90	17	110	72	10	19	121	122	10

★ = 9°e oltre

= il valore più alto nell'ambito di ciascuna riga

268

parte seconda

2

tavole relative ai

casi definiti

269

ASSR

DISTRIBUZIONE SECONDO: # le conseguenze

PERIODO: infortuni definiti dal 1 maggio al 31 dicembre 1974

SETTORE: tutte le aziende industriali e artigiane

frequenza

	N. CASI	%
MORTALI	15	...
POSTUMI PERMANENTI di grado d'inabilità superiori al 10%	2.065	3,2
INABILITÀ TEMPORANEA senza postumi o con postumi permanenti di grado inferiore all'11%	63.513	96,8
IN COMPLESSO	65.593	100

rappresentazione grafica →

(...) = numero che non raggiunge la metà della cifra dell'ordine minimo considerato.

gravità

POSTUMI PERMANENTI

	N. CASI	%	capacità lavorativa perduta: somma dei gradi d'inabilità	capacità lavorativa perduta: grado medio d'inabilità
grado di inabilità superiore al 10%	2.065	85,3	38.526	18,7
grado di inabilità inferiore all'11%	357	14,7	1.825	5,1
IN COMPLESSO	2.422	100	40.351	16,7

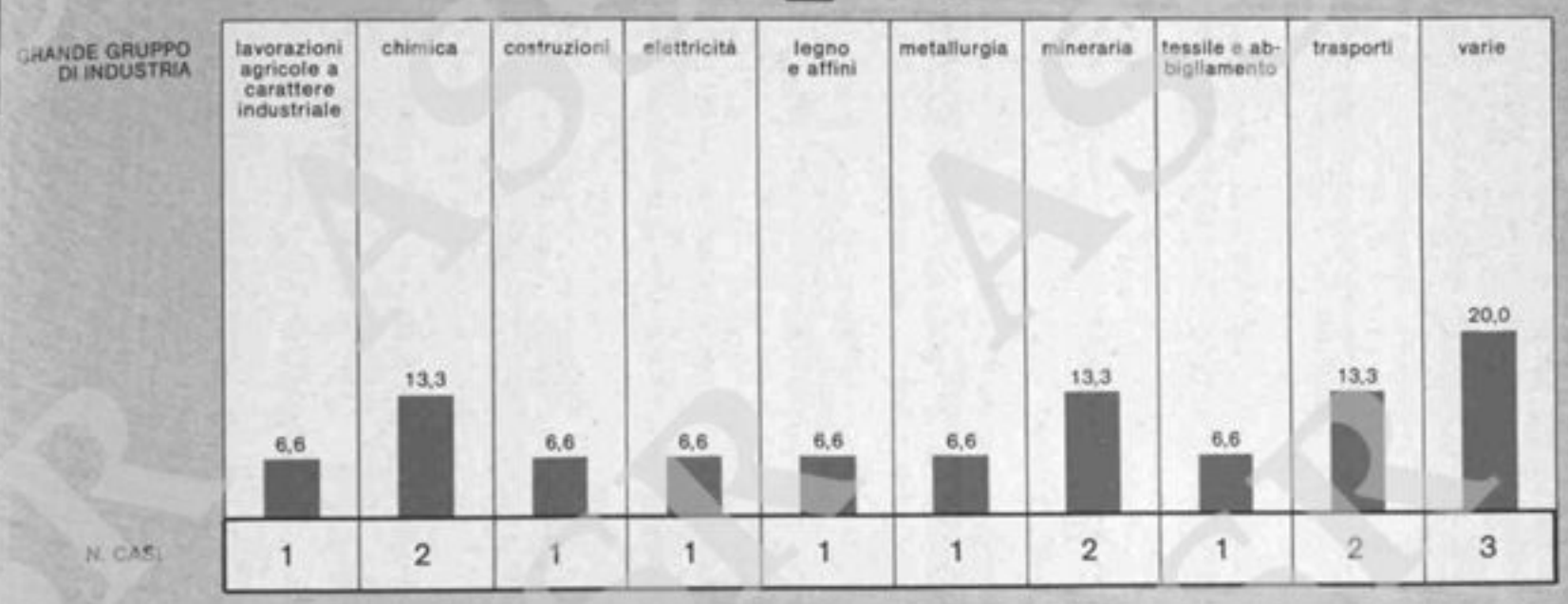
rappresentazione grafica →

INABILITÀ TEMPORANEA

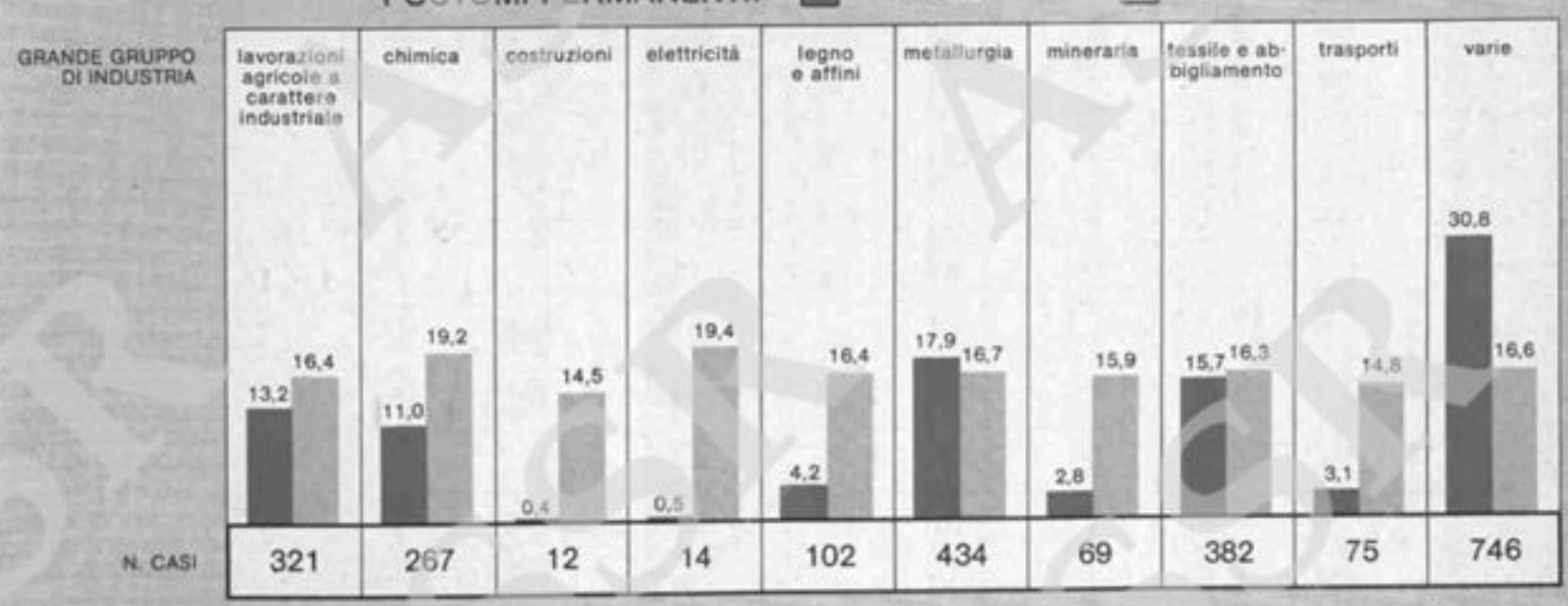
	N. CASI	%	giorni perduti: somma dei giorni d'inabilità	giorni perduti: durata media in giorni
con postumi permanenti di grado superiore al 10%	2.024	3,1	234.733	116,0
con postumi permanenti di grado inferiore all'11%	357	0,5	24.721	69,2
senza postumi permanenti	63.156	96,4	1.222.862	19,4
IN COMPLESSO	65.537	100	1.482.316	22,6

rappresentazione grafica →

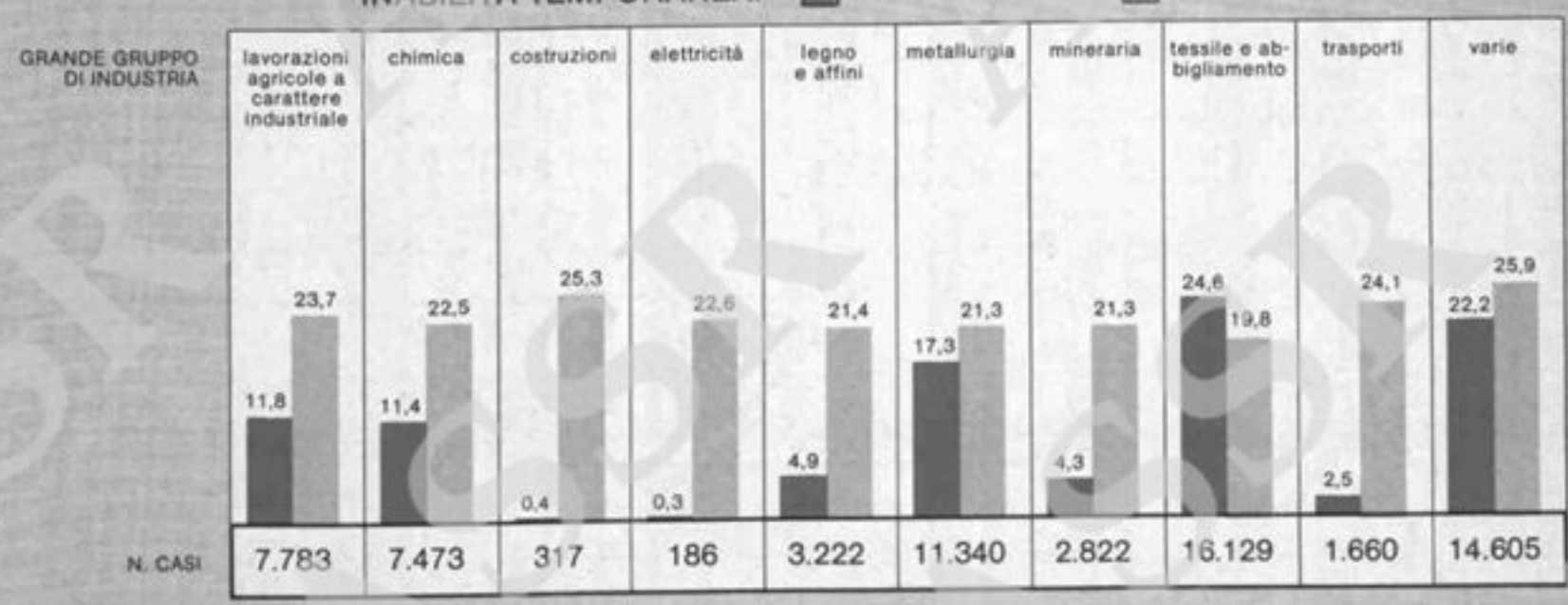
MORTALI: ■ = % n. casi



POSTUMI PERMANENTI: ■ = % n. casi ▢ = grado medio



INABILITÀ TEMPORANEA: ■ = % n. casi ▢ = durata media in giorni



271

DISTRIBUZIONE SECONDO: # la sede della lesione

PERIODO: infortuni definiti dal 1 maggio al 31 dicembre 1974

SETTORE: tutte le aziende industriali e artigiane

SEDE DELLA LESIONE	N. CASI mortali	postumi permanenti	inabilità temporanea	TOTALE	‰ del totale	INCIDENZA IN MILLESIMI (0 60 120 180 240 300 360 420)
cranio	8	115	1.749	1.872	28,7	
occhi	–	24	1.447	1.471	22,5	
faccia	–	19	876	895	13,7	
collo	–	1	52	53	0,8	
cingolo toracico	–	45	1.195	1.240	19,0	
parete toracica	–	21	1.239	1.260	19,3	
organi interni	–	1	94	95	1,5	
colonna vertebrale	–	77	2.624	2.701	41,4	
braccio, avambraccio	–	85	2.335	2.420	37,1	
gomito	–	41	1.173	1.214	18,6	
polso	–	158	3.029	3.187	48,8	
mano	–	511	25.073	25.584	391,8	
cingolo pelvico	–	16	422	438	6,7	
coscia	–	18	571	589	9,0	
ginocchio	–	103	4.350	4.453	68,2	
gamba	–	54	2.568	2.622	40,2	
caviglia	–	63	3.614	3.677	56,3	
piede	–	64	4.840	4.904	75,1	
alluce	–	3	1.518	1.521	23,3	
altre dita	–	4	550	554	8,5	
altre sedi di lesione	7	578	3.956	4.541	69,5	
IN COMPLESSO	15	2.001	63.275	65.291	1000	

272

DISTRIBUZIONE SECONDO:

la natura della lesione

= concentrazione del fenomeno: la somma dei valori evidenziati supera il 500‰ (524,1‰)

= il valore più alto (255,8‰)

	ferita	contusione	lussazione, distorsione, distrazione	frattura	perdita anatomica	lesioni da agenti infettivi e parassitari	lesione da altri agenti: calore ecc.	corpi estranei	lesioni da sforzo: ernie ecc.
n. casi	22.779	21.443	11.867	3.907	659	91	2.840	1.077	628
distribuzione ‰									
	8,3	19,8	–	0,4	–	–	0,2	–	–
	5,0	4,0	–	–	–	0,1	4,6	8,8	–
	5,9	4,6	–	0,8	–	–	2,1	0,3	–
	0,2	0,1	0,2	–	–	–	0,2	0,1	–
	0,4	12,2	4,5	1,1	–	–	0,3	–	0,5
	0,5	14,3	1,1	2,1	–	–	0,8	0,1	0,4
	–	0,1	–	–	–	0,4	0,8	0,1	0,1
	–	21,2	10,6	3,1	–	–	–	0,1	6,4
	9,9	11,6	2,2	3,4	–	0,1	9,0	0,3	0,6
	2,8	12,7	1,0	1,5	–	–	0,4	0,1	0,1
	7,7	13,1	18,0	8,2	–	–	1,4	0,1	0,3
	255,8	73,5	10,3	18,7	9,9	0,8	16,3	6,2	0,3
	0,4	5,1	0,4	0,5	–	–	0,2	–	0,1
	2,3	5,0	0,4	0,4	–	–	0,6	0,1	0,2
	8,3	52,6	5,8	1,2	–	–	0,2	–	0,1
	15,4	18,3	1,4	1,5	–	–	3,4	0,1	0,1
	3,2	9,7	40,1	2,6	–	–	0,2	0,1	0,4
	15,2	33,6	16,5	7,1	–	–	2,7	–	–
	5,7	12,5	0,5	4,4	0,1	–	0,1	–	–
	1,6	3,7	0,3	2,8	0,1	–	–	–	–
	0,3	0,7	68,5	–	–	–	–	–	–
‰	348,9	328,4	181,8	59,8	10,1	1,4	43,5	16,5	9,6

273

DISTRIBUZIONE SECONDO:

l'agente materiale

PERIODO: infortuni definiti dal 1 maggio al 31 dicembre 1974

SETTORE: tutte le aziende industriali e artigiane

	GRANDE GRUPPO DI AGENTE MATERIALE	N. CASI	%
1	MACCHINE	11.247	21,2
2	MEZZI DI SOLLEVAMENTO E TRASPORTO	2.980	5,6
3	IMPIANTI DI DISTRIBUZIONE	7	...
4	ATTREZZATURE E APPARECCHIATURE, ATTREZZI E UTENSILI	6.169	11,6
5	MATERIALI, SOSTANZE E RADIAZIONI	6.446	12,1
6	AMBIENTE DI LAVORO	19.338	36,4
7	PERSONE, ANIMALI E VEGETALI	473	0,9
8	RECIPIENTI E CONTENITORI	4.033	7,6
9	PARTI DI: macchine, mezzi di sollevamento e trasporto, impianti, attrezzature e apparecchiature	2.446	4,6
	IN COMPLESSO	53.139	100

(...) = numero che non raggiunge la metà della cifra dell'ordine minimo considerato.

274

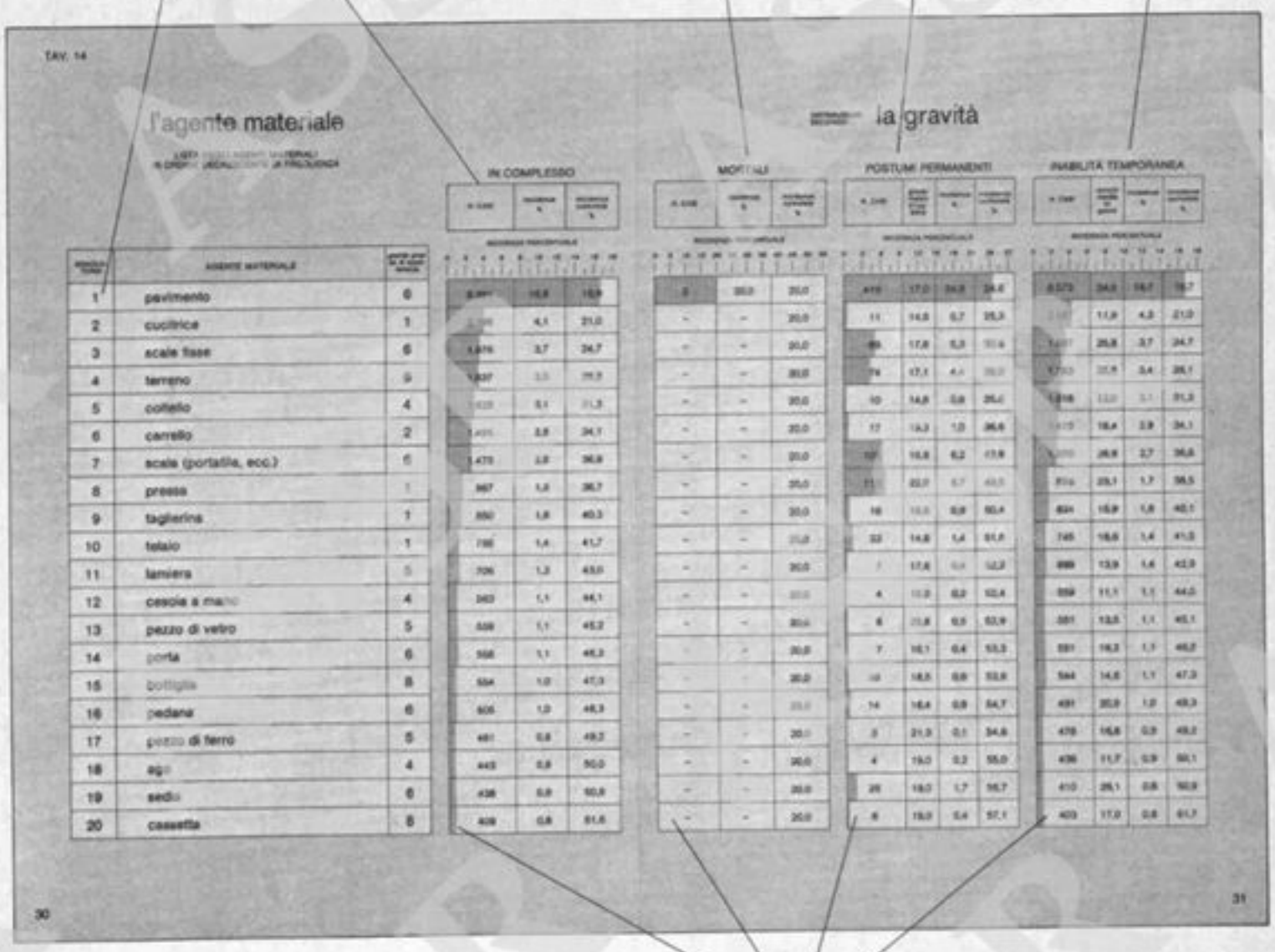
guida alla consultazione della lista di frequenza

la frequenza, in ordine decrescente, è riferita al complesso dei casi di infortunio (casi mortali + casi con postumi permanenti + casi con inabilità temporanea)

casi mortali

casi di infortunio con postumi permanenti di grado superiore al 10%

casi di infortunio con postumi permanenti di grado inferiore all'11% o senza postumi



TAV. 14

l'agente materiale

la gravità

IN COMPLESSO | MORTALI | POSTUMI PERMANENTI | INABILITÀ TEMPORANEA

1	pavimento	6	[illegible]	16,8	16,9	3	50,0	20,0	419	17,0	34,8	24,4	[illegible]	34,0	19,7	[illegible]
2	cucitrice	1	[illegible]	4,1	21,0	-	-	20,0	11	14,0	0,7	35,3	[illegible]	11,9	4,3	21,0
3	scale fisse	6	[illegible]	3,7	24,7	-	-	20,0	[illegible]	17,8	5,3	[illegible]	[illegible]	26,8	3,7	24,7
4	terreno	9	[illegible]	[illegible]	[illegible]	-	-	20,0	74	17,1	4,4	[illegible]	[illegible]	31,9	3,4	28,1
5	coltello	4	[illegible]	0,1	21,3	-	-	20,0	10	14,8	0,8	26,4	[illegible]	[illegible]	[illegible]	21,3
6	carrello	2	[illegible]	2,8	34,7	-	-	20,0	17	14,3	1,0	36,6	[illegible]	18,4	2,9	34,1
7	scala (portatile, ecc.)	6	[illegible]	2,8	36,8	-	-	20,0	[illegible]	16,8	6,2	17,9	[illegible]	26,8	2,7	36,8
8	pressa	1	867	1,8	36,7	-	-	20,0	11	22,0	[illegible]	[illegible]	816	23,1	1,7	38,5
9	tagliarina	1	850	1,8	40,3	-	-	20,0	16	[illegible]	0,9	50,4	834	15,9	1,8	40,1
10	telaio	1	786	1,4	41,7	-	-	20,0	32	14,8	1,4	51,6	745	16,6	1,4	41,3
11	lamiera	5	706	1,3	43,0	-	-	20,0	7	17,6	[illegible]	12,3	699	13,9	1,4	42,8
12	cesoia a mano	4	643	1,1	44,1	-	-	[illegible]	4	[illegible]	0,2	52,4	659	11,1	1,1	44,0
13	pezzo di vetro	5	608	1,1	45,2	-	-	20,0	6	21,8	0,5	52,9	581	13,5	1,1	45,1
14	porta	6	566	1,1	46,3	-	-	20,0	7	16,1	0,4	53,3	551	16,3	1,1	46,2
15	bottiglia	8	554	1,0	47,3	-	-	20,0	[illegible]	18,5	0,8	53,6	544	14,6	1,1	47,3
16	pedana	6	505	1,0	48,3	-	-	[illegible]	14	16,4	0,8	54,7	491	20,9	1,0	48,3
17	pezzo di ferro	5	481	0,8	49,2	-	-	20,0	3	21,3	0,1	34,8	478	16,6	0,9	49,2
18	aghi	4	443	0,8	50,0	-	-	20,0	4	19,0	0,2	55,0	436	11,7	0,9	50,1
19	sedia	6	438	0,8	50,8	-	-	20,0	20	18,0	1,7	16,7	410	26,1	0,8	50,9
20	cassetta	8	408	0,8	51,6	-	-	20,0	6	19,0	0,4	57,1	403	17,0	0,8	51,7

30 31

il grafico (sfondo colorato) rappresenta l'incidenza % calcolata sul rispettivo totale dei casi di infortunio

275

l'agente materiale

LISTA DEGLI AGENTI MATERIALI
IN ORDINE DECRESCENTE DI FREQUENZA

IN COMPLESSO

INCIDENZA PERCENTUALE

0 2 4 6 8 10 12 14 16 18

GRADUATORIA	AGENTE MATERIALE	grande gruppo di appartenenza	N. CASI	incidenza %	incidenza cumulata %
1	pavimento	6	8.991	16,9	16,9
2	cucitrice	1	2.198	4,1	21,0
3	scale fisse	6	1.976	3,7	24,7
4	terreno	6	1.837	3,5	28,2
5	coltello	4	1.628	3,1	31,3
6	carrello	2	1.495	2,8	34,1
7	scala (portatile, ecc.)	6	1.475	2,8	36,9
8	pressa	1	967	1,8	38,7
9	taglierina	1	850	1,6	40,3
10	telaio	1	768	1,4	41,7
11	lamiera	5	706	1,3	43,0
12	cesoia a mano	4	563	1,1	44,1
13	pezzo di vetro	5	559	1,1	45,2
14	porta	6	558	1,1	46,3
15	bottiglia	8	554	1,0	47,3
16	pedana	6	505	1,0	48,3
17	pezzo di ferro	5	481	0,9	49,2
18	ago	4	443	0,8	50,0
19	sedia	6	438	0,8	50,8
20	cassetta	8	409	0,8	51,6

296

DISTRIBUZIONE SECONDO: # la gravità

MORTALI

N. CASI	incidenza %	incidenza cumulata %
2	20,0	20,0
–	–	20,0
–	–	20,0
–	–	20,0
–	–	20,0
–	–	20,0
–	–	20,0
–	–	20,0
–	–	20,0
–	–	20,0
–	–	20,0
–	–	20,0
–	–	20,0
–	–	20,0
–	–	20,0
–	–	20,0
–	–	20,0
–	–	20,0
–	–	20,0

INCIDENZA PERCENTUALE: 0 5 10 15 20 25 30 35 40 45 50 55

POSTUMI PERMANENTI

N. CASI	grado medio d'inabilità	incidenza %	incidenza cumulata %
416	17,0	24,6	24,6
11	14,8	0,7	25,3
89	17,8	5,3	30,6
74	17,1	4,4	35,0
10	14,8	0,6	35,6
17	19,3	1,0	36,6
105	19,8	6,2	42,8
113	22,0	6,7	49,5
16	18,6	0,9	50,4
23	14,8	1,4	51,8
7	17,6	0,4	52,2
4	18,0	0,2	52,4
8	25,8	0,5	52,9
7	16,1	0,4	53,3
10	18,5	0,6	53,9
14	16,4	0,8	54,7
3	21,3	0,1	54,8
4	19,0	0,2	55,0
28	19,0	1,7	56,7
6	19,0	0,4	57,1

INCIDENZA PERCENTUALE: 0 3 6 9 12 15 18 21 24 27

INABILITÀ TEMPORANEA

N. CASI	durata media in giorni	incidenza %	incidenza cumulata %
8.573	24,0	16,7	16,7
2.187	11,9	4,3	21,0
1.887	25,8	3,7	24,7
1.763	25,8	3,4	28,1
1.618	13,0	3,1	31,2
1.478	18,4	2,9	34,1
1.370	26,6	2,7	36,8
854	29,1	1,7	38,5
834	15,9	1,6	40,1
745	18,6	1,4	41,5
699	13,9	1,4	42,9
559	11,1	1,1	44,0
551	13,5	1,1	45,1
551	19,2	1,1	46,2
544	14,6	1,1	47,3
491	20,9	1,0	48,3
478	16,8	0,9	49,2
439	11,7	0,9	50,1
410	26,1	0,8	50,9
403	17,0	0,8	51,7

INCIDENZA PERCENTUALE: 0 2 4 6 8 10 12 14 16 18

l'agente materiale

LISTA DEGLI AGENTI MATERIALI
IN ORDINE DECRESCENTE DI FREQUENZA

GRADUATORIA	AGENTE MATERIALE	grande gruppo di appartenenza	IN COMPLESSO N. CASI	IN COMPLESSO incidenza %	IN COMPLESSO incidenza cumulata %
21	cassa	8	385	0,7	52,3
22	trancia	1	360	0,7	53,0
23	tavolo	6	355	0,7	53,7
24	trapano	1	350	0,7	54,4
25	ammalato	7	341	0,6	55,0
26	acqua bollente	5	334	0,6	55,6
27	affettatrice	4	334	0,6	56,2
28	nastro trasportatore	2	312	0,6	56,8
29	contenitore	8	283	0,5	57,3
30	scheggia	5	281	0,5	57,8
31	sgabello	6	280	0,5	58,3
32	gradino	6	277	0,5	58,8
33	banco a fusi	1	249	0,5	59,3
34	confezionatrice	1	246	0,5	59,8
35	tavola	5	236	0,4	60,2
36	finestra	6	229	0,4	60,6
37	bicchiere	8	217	0,4	61,0
38	scatola	8	215	0,4	61,4
39	pentola	4	206	0,4	61,8
40	pezzo di legno	5	189	0,4	62,2

INCIDENZA PERCENTUALE
0 2 4 6 8 10 12 14 16 18

278

DISTRIBUZIONE SECONDO: # la gravità

MORTALI

N. CASI	incidenza %	incidenza cumulata %
–	–	20,0
–	–	20,0
–	–	20,0
–	–	20,0
–	–	20,0
–	–	20,0
–	–	20,0
–	–	20,0
–	–	20,0
–	–	20,0
–	–	20,0
–	–	20,0
–	–	20,0
–	–	20,0
–	–	20,0
–	–	20,0
–	–	20,0
–	–	20,0
–	–	20,0

INCIDENZA PERCENTUALE

0 5 10 15 20 25 30 35 40 45 50 55

POSTUMI PERMANENTI

N. CASI	grado medio d'inabilità	incidenza %	incidenza cumulata %
2	18,0	0,1	57,2
50	17,8	3,0	60,2
7	16,7	0,4	60,6
9	15,2	0,5	61,1
15	19,3	0,9	62,0
1	11,0	0,1	62,1
5	17,4	0,3	62,4
13	22,3	0,8	63,2
3	21,3	0,1	63,3
4	15,0	0,2	63,5
12	18,0	0,7	64,2
10	16,0	0,6	64,8
3	13,3	0,1	64,9
7	13,6	0,4	65,3
3	17,0	0,1	65,4
4	12,0	0,2	65,6
–	–	–	65,6
–	–	–	65,6
1	12,0	0,1	65,7
–	–	–	65,7

INCIDENZA PERCENTUALE

0 3 6 9 12 15 18 21 24 27

INABILITÀ TEMPORANEA

N. CASI	durata media in giorni	incidenza %	incidenza cumulata %
383	18,1	0,7	52,4
310	36,6	0,6	53,0
348	21,3	0,7	53,7
341	16,4	0,7	54,4
326	21,8	0,6	55,0
333	19,3	0,6	55,6
329	14,6	0,6	56,2
299	21,5	0,6	56,8
280	16,8	0,5	57,3
277	12,3	0,5	57,8
268	23,1	0,5	58,3
267	24,8	0,5	58,8
246	17,2	0,5	59,3
239	19,4	0,5	59,8
233	17,5	0,5	60,3
225	21,5	0,4	60,7
217	12,3	0,4	61,1
215	15,1	0,4	61,5
205	15,9	0,4	61,9
189	15,5	0,4	62,3

INCIDENZA PERCENTUALE

0 2 4 6 8 10 12 14 16 18

279

l'agente materiale

LISTA DEGLI AGENTI MATERIALI
IN ORDINE DECRESCENTE DI FREQUENZA

IN COMPLESSO

INCIDENZA PERCENTUALE

GRADUATORIA	AGENTE MATERIALE	grande gruppo di appartenenza	N. CASI	incidenza %	incidenza cumulata %
41	chiodo	9	188	0,4	62,6
42	terra	5	186	0,4	63,0
43	martello	4	179	0,3	63,3
44	tornio	1	176	0,3	63,6
45	stampo	9	175	0,3	63,9
46	lettino	6	175	0,3	64,2
47	stampatrice	1	175	0,3	64,5
48	bancale	9	173	0,3	64,8
49	automobile	2	171	0,3	65,1
50	saldatrice	4	170	0,3	65,4
51	fresa	1	163	0,3	65,7
52	superficie di lavoro	6	160	0,3	66,0
53	scaffale	6	155	0,3	66,3
54	corpo estraneo	5	150	0,3	66,6
55	cacciavite	4	127	0,2	66,8
56	scatolone	8	124	0,2	67,0
57	barra di ferro	5	123	0,2	67,2
58	ferro da stiro	4	119	0,2	67,4
59	tritacarne elettrico	4	117	0,2	67,6
60	bobina	5	117	0,2	67,8

280

DISTRIBUZIONE SECONDO: **la gravità**

MORTALI			POSTUMI PERMANENTI				INABILITÀ TEMPORANEA			
N. CASI	incidenza %	incidenza cumulata %	N. CASI	grado medio d'inabilità	incidenza %	incidenza cumulata %	N. CASI	durata media in giorni	incidenza %	incidenza cumulata %
INCIDENZA PERCENTUALE			INCIDENZA PERCENTUALE				INCIDENZA PERCENTUALE			
0 5 10 15 20 25 30 35 40 45 50 55			0 3 6 9 12 15 18 21 24 27				0 2 4 6 8 10 12 14 16 18			
–	–	20,0	1	15,0	0,1	65,8	187	11,0	0,4	62,7
–	–	20,0	15	18,8	0,9	66,7	171	21,3	0,3	63,0
–	–	20,0	–	–	–	66,7	179	14,2	0,4	63,4
–	–	20,0	4	22,8	0,2	66,9	172	17,7	0,3	63,7
–	–	20,0	4	14,0	0,2	67,1	171	18,6	0,3	64,0
–	–	20,0	1	32,0	0,1	67,2	174	20,4	0,3	64,3
–	–	20,0	11	28,5	0,7	67,9	164	23,8	0,3	64,6
–	–	20,0	2	17,0	0,1	68,0	171	18,2	0,3	64,9
4	40,0	60,0	20	22,5	1,2	69,2	147	31,7	0,3	65,2
–	–	60,0	2	17,5	0,1	69,3	168	18,1	0,3	65,5
–	–	60,0	7	16,0	0,4	69,7	156	21,4	0,3	65,8
–	–	60,0	8	22,4	0,5	70,2	152	24,8	0,3	66,1
–	–	60,0	3	16,0	0,1	70,3	152	19,6	0,3	66,4
–	–	60,0	2	15,5	0,1	70,4	148	11,1	0,3	66,7
–	–	60,0	–	–	–	70,4	127	9,2	0,2	66,9
–	–	60,0	2	13,5	0,1	70,5	122	18,0	0,2	67,1
–	–	60,0	2	11,0	0,1	70,6	121	15,1	0,2	67,3
–	–	60,0	4	17,3	0,2	70,8	115	15,6	0,2	67,5
–	–	60,0	18	15,6	1,1	71,9	99	35,3	0,2	67,7
–	–	60,0	1	11,0	0,1	72,0	116	14,1	0,2	67,9

281

l'agente materiale

LISTA DEGLI AGENTI MATERIALI
IN ORDINE DECRESCENTE DI FREQUENZA

IN COMPLESSO

N. CASI	incidenza %	incidenza cumulata %

INCIDENZA PERCENTUALE

0 2 4 6 8 10 12 14 16 18

GRADUATORIA	AGENTE MATERIALE	grande gruppo di appartenenza	N. CASI	incidenza %	incidenza cumulata %
61	scatoletta di ferro	8	115	0,2	68,0
62	macchina da maglieria	1	113	0,2	68,2
63	mobile	6	112	0,2	68,4
64	banco da lavoro	6	110	0,2	68,6
65	rullo	9	110	0,2	68,8
66	piatto	8	110	0,2	69,0
67	etichettatrice	1	108	0,2	69,2
68	muro	6	107	0,2	69,4
69	impastatrice	1	106	0,2	69,6
70	ciclomotore	2	106	0,2	69,8
71	pressa stiratrice	1	103	0,2	70,0
72	roccatrice	1	102	0,2	70,2
73	spillo	4	102	0,2	70,4
74	fiala	8	99	0,2	70,6
75	armadio	6	98	0,2	70,8
76	rivettatrice	1	92	0,2	71,0
77	sega circolare	1	91	0,2	71,2
78	incollatrice	1	91	0,2	71,4
79	sega a nastro	1	88	0,2	71,6
80	bicicletta	2	86	0,2	71,8

282

DISTRIBUZIONE SECONDO: **la gravità**

MORTALI

N. CASI	incidenza %	incidenza cumulata %
–	–	60,0
–	–	60,0
–	–	60,0
–	–	60,0
–	–	60,0
–	–	60,0
–	–	60,0
–	–	60,0
–	–	60,0
2	20,0	80,0
–	–	80,0
–	–	80,0
–	–	80,0
–	–	80,0
–	–	80,0
–	–	80,0
–	–	80,0
–	–	80,0
–	–	80,0
–	–	80,0
–	–	80,0

INCIDENZA PERCENTUALE

0 5 10 15 20 25 30 35 40 45 50 55

POSTUMI PERMANENTI

N. CASI	grado medio d'inabilità	incidenza %	incidenza cumulata %
–	–	–	72,0
3	14,7	0,1	72,1
3	13,3	0,1	72,3
1	14,0	0,1	72,4
5	18,2	0,3	72,7
1	11,0	0,1	72,8
2	11,5	0,1	72,9
1	11,0	0,1	73,0
19	23,5	1,1	74,1
6	16,5	0,4	74,5
9	21,7	0,5	74,9
5	19,4	0,3	75,2
–	–	–	75,2
–	–	–	75,2
1	...	0,1	75,3
–	–	–	75,3
6	20,7	0,4	75,7
2	11,5	0,1	75,8
4	18,8	0,2	76,0
7	23,0	0,4	76,4

INCIDENZA PERCENTUALE

0 3 6 9 12 15 18 21 24 27

INABILITÀ TEMPORANEA

N. CASI	durata media in giorni	incidenza %	incidenza cumulata %
115	15,1	0,2	68,1
110	17,7	0,2	68,3
109	19,0	0,2	68,5
109	16,3	0,2	68,7
105	22,8	0,2	68,9
109	13,3	0,2	69,1
106	18,9	0,2	69,3
106	17,6	0,2	69,5
87	28,3	0,2	69,7
98	27,7	0,2	69,9
94	19,0	0,2	70,1
97	21,9	0,2	70,3
102	13,3	0,2	70,5
99	11,3	0,2	70,7
97	17,6	0,2	70,9
92	20,3	0,2	71,1
85	27,5	0,2	71,3
89	25,8	0,2	71,5
84	18,6	0,2	71,7
79	27,1	0,2	71,9

INCIDENZA PERCENTUALE

0 2 4 6 8 10 12 14 16 18

(...) = numero che non raggiunge la metà della cifra dell'ordine minimo considerato

283

l'agente materiale

LISTA DEGLI AGENTI MATERIALI
IN ORDINE DECRESCENTE DI FREQUENZA

GRADUATORIA	AGENTE MATERIALE	grande gruppo di appartenenza	IN COMPLESSO N. CASI	IN COMPLESSO Incidenza %	IN COMPLESSO Incidenza cumulata %
81	sacchetto della spazzatura	8	86	0,2	72,0
82	mola	1	85	0,2	72,2
83	montacarichi	2	84	0,2	72,4
84	spola	9	84	0,2	72,6
85	puntatrice elettrica	4	81	0,2	72,8
86	olio bollente	5	81	0,2	73,0
87	cassone	9	80	0,2	73,2
88	pacco	5	80	0,2	73,4
89	ascensore	2	79	0,2	73,6
90	siringa	4	78	0,2	73,8
91	tranciatrice	1	78	0,2	74,0
92	gancio	9	77	0,1	74,1
93	cassetta di ferro	8	76	0,1	74,2
94	bobinatrice	1	75	0,1	74,3
95	lavatrice	1	75	0,1	74,4
96	tagliacuce	1	74	0,1	74,5
97	carrello elevatore	2	74	0,1	74,6
98	carrello trasportatore	2	73	0,1	74,7
99	filo di ferro	5	73	0,1	74,8
–	tutti gli altri agenti materiali	–	13.394	25,2	100

INCIDENZA PERCENTUALE 0 2 4 6 8 10 12 14 16 18

TOTALE 53.139

284

DISTRIBUZIONE SECONDO

la gravità

MORTALI

N. CASI	incidenza %	incidenza cumulata %
–	–	80,0
–	–	80,0
–	–	80,0
–	–	80,0
–	–	80,0
–	–	80,0
–	–	80,0
–	–	80,0
–	–	80,0
–	–	80,0
–	–	80,0
–	–	80,0
–	–	80,0
–	–	80,0
–	–	80,0
–	–	80,0
–	–	80,0
–	–	80,0
–	–	80,0
2	20,0	100

INCIDENZA PERCENTUALE

0 5 10 15 20 25 30 35 40 45 50 55

10

POSTUMI PERMANENTI

N. CASI	grado medio d'inabilità	incidenza %	incidenza cumulata %
–	–	–	76,4
1	14,0	0,1	76,5
1	15,0	0,1	76,6
–	–	–	76,6
1	13,0	0,1	76,7
–	–	–	76,7
1	12,0	0,1	76,8
1	15,0	0,1	76,9
–	–	–	76,9
1	12,0	0,1	77,0
5	15,6	0,3	77,3
–	–	–	77,3
–	–	–	77,3
4	30,2	0,2	77,5
4	14,5	0,2	77,7
–	–	–	77,7
1	25,0	0,1	77,8
1	11,0	0,1	77,9
2	26,0	0,1	78,0
373	20,4	22,0	100

INCIDENZA PERCENTUALE

0 3 6 9 12 15 18 21 24 27

1.692

INABILITÀ TEMPORANEA

N. CASI	durata media in giorni	incidenza %	incidenza cumulata %
86	12,7	0,2	72,1
84	15,3	0,2	72,3
83	19,5	0,2	72,5
84	16,0	0,2	72,7
80	21,9	0,2	72,9
81	17,6	0,2	73,1
79	17,8	0,2	73,3
79	16,5	0,2	73,5
79	19,8	0,2	73,7
77	11,5	0,1	73,8
73	35,2	0,1	73,9
77	11,8	0,1	74,0
76	20,9	0,1	74,1
71	15,5	0,1	74,2
71	18,2	0,1	74,3
74	10,7	0,1	74,4
73	22,0	0,1	74,5
72	20,6	0,1	74,6
71	13,8	0,1	74,7
13.019	18,2	25,3	100

INCIDENZA PERCENTUALE

0 2 4 6 8 10 12 14 16 18

51.437

285

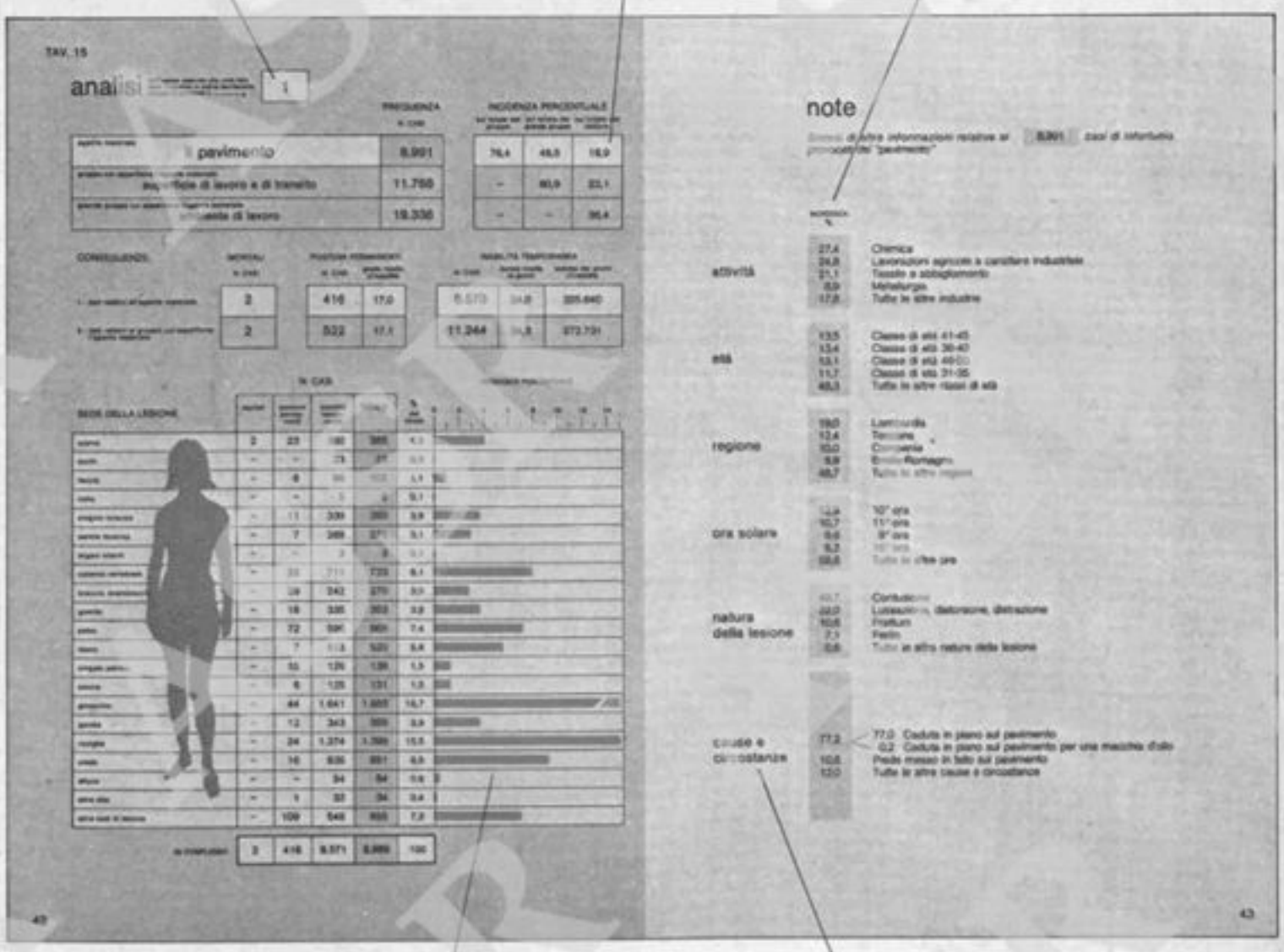
guida alla consultazione delle tavole di analisi

La tavola di analisi è una sintesi della documentazione "monografica" avente per tema un singolo agente materiale oggetto di particolare e specifica indagine

confrontare la "lista degli agenti materiali in ordine decrescente di frequenza"

tutte le aziende industriali e artigiane

in ordine decrescente di incidenza percentuale



il grafico rappresenta l'incidenza percentuale sul totale dei casi di infortunio

è la descrizione del "come" si è verificato l'infortunio

286

analisi

dell'agente materiale che nella lista delle frequenze in ordine decrescente occupa la posizione n. → **1**

	FREQUENZA N. CASI	INCIDENZA PERCENTUALE sul totale del gruppo	sul totale del grande gruppo	sul totale del settore
agente materiale: il pavimento	8.991	76,4	46,5	16,9
gruppo cui appartiene l'agente materiale: superficie di lavoro e di transito	11.768	–	60,9	22,1
grande gruppo cui appartiene l'agente materiale: ambiente di lavoro	19.338	–	–	36,4

CONSEGUENZE:

	MORTALI N. CASI	POSTUMI PERMANENTI N. CASI	grado medio d'inabilità	INABILITÀ TEMPORANEA N. CASI	durata media in giorni	somma dei giorni d'inabilità
1 - dati relativi all'agente materiale	2	416	17,0	8.573	24,0	205.640
2 - dati relativi al gruppo cui appartiene l'agente materiale	2	522	17,1	11.244	24,3	272.731

SEDE DELLA LESIONE	N. CASI mortali	postumi permanenti	inabilità temporanea	TOTALE	% del totale	INCIDENZA PERCENTUALE (0 2 4 6 8 10 12 14)
cranio	2	23	360	385	4,3	
occhi	–	–	23	23	0,3	
faccia	–	6	96	102	1,1	
collo	–	–	5	5	0,1	
cingolo toracico	–	11	339	350	3,9	
parete toracica	–	7	269	276	3,1	
organi interni	–	–	3	3	0,1	
colonna vertebrale	–	22	711	733	8,1	
braccio, avambraccio	–	28	242	270	3,0	
gomito	–	18	335	353	3,9	
polso	–	72	596	668	7,4	
mano	–	7	513	520	5,8	
cingolo pelvico	–	10	128	138	1,5	
coscia	–	6	125	131	1,5	
ginocchio	–	44	1.641	1.685	18,7	
gamba	–	12	343	355	3,9	
caviglia	–	24	1.374	1.398	15,5	
piede	–	16	835	851	9,5	
alluce	–	–	54	54	0,6	
altre dita	–	1	33	34	0,4	
altre sedi di lesione	–	109	546	655	7,3	
IN COMPLESSO	2	416	8.571	8.989	100	

287

note

Sintesi di altre informazioni relative ai 8.991 *casi di infortunio provocati dal "pavimento"*

	INCIDENZA %	
attività	27,4	Chimica
	24,8	Lavorazioni agricole a carattere industriale
	21,1	Tessile e abbigliamento
	8,9	Metallurgia
	17,8	Tutte le altre industrie
età	13,5	Classe di età 41-45
	13,4	Classe di età 36-40
	13,1	Classe di età 46-50
	11,7	Classe di età 31-35
	48,3	Tutte le altre classi di età
regione	19,0	Lombardia
	12,4	Toscana
	10,0	Campania
	9,9	Emilia-Romagna
	48,7	Tutte le altre regioni
ora solare	12,9	10ª ora
	10,7	11ª ora
	9,6	9ª ora
	8,2	16ª ora
	58,6	Tutte le altre ore
natura della lesione	49,7	Contusione
	32,0	Lussazione, distorsione, distrazione
	10,6	Frattura
	7,1	Ferita
	0,6	Tutte le altre nature della lesione
cause e circostanze	77,2	77,0 Caduta in piano sul pavimento 0,2 Caduta in piano sul pavimento per una macchia d'olio
	10,8	Piede messo in fallo sul pavimento
	12,0	Tutte le altre cause e circostanze

288

analisi

dell'agente materiale che nella lista delle frequenze in ordine decrescente occupa la posizione n. _____)

2

	FREQUENZA N. CASI	INCIDENZA PERCENTUALE sul totale del gruppo	sul totale del grande gruppo	sul totale del settore
agente materiale: la cucitrice	2.198	28,4	19,5	4,1
gruppo cui appartiene l'agente materiale: macchine operatrici non utensili	7.733	–	68,8	14,6
grande gruppo cui appartiene l'agente materiale: macchine	11.247	–	–	21,2

CONSEGUENZE	MORTALI N. CASI	POSTUMI PERMANENTI N. CASI	POSTUMI PERMANENTI grado medio d'inabilità	INABILITÀ TEMPORANEA N. CASI	INABILITÀ TEMPORANEA durata media in giorni	INABILITÀ TEMPORANEA somma dei giorni d'inabilità
1 - dati relativi all'agente materiale	–	11	14,8	2.111	11,9	25.973
2 - dati relativi al gruppo cui appartiene l'agente materiale	–	224	20,0	7.509	17,1	128.080

SEDE DELLA LESIONE	N. CASI mortali	postumi permanenti	inabilità temporanea	TOTALE	% del totale	INCIDENZA PERCENTUALE (0 2 4 6 8 10 12 14)
cranio	–	–	13	13	0,6	
occhi	–	–	47	47	2,1	
faccia	–	–	8	8	0,4	
collo	–	–	–	–	–	
cingolo toracico	–	–	2	2	0,1	
parete toracica	–	–	3	3	0,1	
organi interni	–	–	–	–	–	
colonna vertebrale	–	–	5	5	0,2	
braccio, avambraccio	–	–	14	14	0,6	
gomito	–	–	9	9	0,4	
polso	–	–	11	19	0,9	
mano	–	3	1.829	1.832	83,3	
cingolo pelvico	–	–	1	1	0,1	
coscia	–	–	4	4	0,2	
ginocchio	–	1	16	17	0,8	
gamba	–	–	7	7	0,3	
caviglia	–	–	8	8	0,4	
piede	–	–	17	17	0,8	
alluce	–	1	10	11	0,6	
altre dita	–	–	6	6	0,3	
altre sedi di lesione	–	6	169	175	8,0	
IN COMPLESSO	–	11	2.187	2.198	100	

289

note

Sintesi di altre informazioni relative ai 2.198 *casi di infortunio provocati dalla "cucitrice"*

	INCIDENZA %	
attività	84,0	Tessile e abbigliamento
	9,9	Chimica
	2,8	Legno e affini
	1,3	Metallurgia
	2,0	Tutte le altre industrie
età	26,1	Classe di età 21-25
	16,2	Classe di età 19-20
	16,0	Classe di età 17-18
	10,6	Classe di età 15-16
	31,1	Tutte le altre classi di età
regione	30,7	Lombardia
	16,2	Veneto
	12,7	Toscana
	9,0	Piemonte
	31,4	Tutte le altre regioni
ora solare	16,4	10ª ora
	15,8	11ª ora
	11,6	16ª ora
	11,0	17ª ora
	45,2	Tutte le altre ore
natura della lesione	69,2	Ferita
	13,3	Contusione
	9,1	Lussazione, distorsione, distrazione
	5,6	Corpi estranei
	2,8	Tutte le altre nature della lesione
cause e circostanze	34,7	Si è punta con l'ago di una cucitrice
	13,1	Urto contro una cucitrice
	7,7	Colpita dall'ago di una cucitrice
	5,3	Schiacciata da una cucitrice
	39,2	Tutte le altre cause e circostanze

290

analisi

dell'agente materiale che nella lista delle frequenze in ordine decrescente occupa la posizione n. _____ 3

		FREQUENZA N. CASI	INCIDENZA PERCENTUALE sul totale del gruppo	sul totale del grande gruppo	sul totale del settore
agente materiale	le scale fisse	1.976	55,7	10,2	3,7
gruppo cui appartiene l'agente materiale	scale e passerelle	3.545	–	18,3	6,7
grande gruppo cui appartiene l'agente materiale	ambiente di lavoro	19.338	–	–	36,4

CONSEGUENZE:	MORTALI N. CASI	POSTUMI PERMANENTI N. CASI	POSTUMI PERMANENTI grado medio d'inabilità	INABILITÀ TEMPORANEA N. CASI	INABILITÀ TEMPORANEA durata media in giorni	INABILITÀ TEMPORANEA somma dei giorni d'inabilità
1 - dati relativi all'agente materiale	–	89	17,8	1.887	25,8	48.691
2 - dati relativi al gruppo cui appartiene l'agente materiale	–	201	19,0	3.344	26,4	88.245

SEDE DELLA LESIONE	N. CASI mortali	postumi permanenti	inabilità temporanea	TOTALE	% del totale
cranio	–	6	65	71	3,6
occhi	–	1	–	1	0,1
faccia	–	1	11	12	0,6
collo	–	–	–	–	–
cingolo toracico	–	6	57	63	3,2
parete toracica	–	2	63	65	3,3
organi interni	–	–	1	1	0,1
colonna vertebrale	–	3	165	168	8,5
braccio, avambraccio	–	2	40	42	2,1
gomito	–	5	65	70	3,5
polso	–	8	79	87	4,4
mano	–	1	91	92	4,7
cingolo pelvico	–	1	31	32	1,6
coscia	–	1	20	21	1,1
ginocchio	–	9	325	334	16,9
gamba	–	6	115	121	6,1
caviglia	–	7	349	356	18,0
piede	–	3	256	259	13,1
alluce	–	–	12	12	0,6
altre dita	–	–	7	7	0,3
altre sedi di lesione	–	27	135	162	8,2
IN COMPLESSO	–	89	1.887	1.976	100

INCIDENZA PERCENTUALE

291

note

Sintesi di altre informazioni relative ai 1.976 *casi di infortunio provocati dalle "scale"*

	INCIDENZA %	
attività	29,1	Chimica
	22,2	Tessile e abbigliamento
	18,7	Lavorazioni agricole a carattere industriale
	9,7	Varie
	20,3	Tutte le altre industrie
età	14,1	Classe di età 41-45
	13,6	Classe di età 36-40
	12,7	Classe di età 46-50
	12,3	Classe di età 31-35
	47,3	Tutte le altre classi di età
regione	20,1	Lombardia
	12,6	Lazio
	10,5	Emilia-Romagna
	9,3	Toscana
	47,5	Tutte le altre regioni
ora solare	12,7	10ª ora
	9,1	11ª ora
	9,0	12ª ora
	8,6	9ª ora
	60,6	Tutte le altre ore
natura della lesione	46,2	Contusione
	35,1	Lussazione, distorsione, distrazione
	12,3	Frattura
	5,7	Ferita
	0,7	Tutte le altre nature della lesione
cause e circostanze	59,8	Caduta dall'alto delle scale
	13,7	Caduta in piano sulle scale
	12,6	Piede messo in fallo sulle scale
	13,9	Tutte le altre cause e circostanze

292

analisi

dell'agente materiale che, nella lista delle frequenze in ordine decrescente, occupa la posizione n. → **4**

	FREQUENZA N. CASI	INCIDENZA PERCENTUALE sul totale del gruppo	sul totale del grande gruppo	sul totale del settore
agente materiale: il terreno	1.837	15,6	9,5	3,5
gruppo cui appartiene l'agente materiale: superficie di lavoro e di transito	11.768	–	60,9	22,1
grande gruppo cui appartiene l'agente materiale: ambiente di lavoro	19.338	–	–	36,4

CONSEGUENZE:

	MORTALI N. CASI	POSTUMI PERMANENTI N. CASI	POSTUMI PERMANENTI grado medio d'inabilità	INABILITÀ TEMPORANEA N. CASI	INABILITÀ TEMPORANEA durata media in giorni	INABILITÀ TEMPORANEA somma dei giorni d'inabilità
1 - dati relativi all'agente materiale	–	74	17,1	1.763	25,8	45.446
2 - dati relativi al gruppo cui appartiene l'agente materiale	2	522	17,1	11.244	24,3	272.731

SEDE DELLA LESIONE	N. CASI mortali	postumi permanenti	inabilità temporanea	TOTALE	% del totale	INCIDENZA PERCENTUALE (0 2 4 6 8 10 12 14)
cranio	–	3	54	57	3,1	
occhi	–	–	2	2	0,1	
faccia	–	1	20	21	1,1	
collo	–	–	2	2	0,1	
cingolo toracico	–	2	90	92	5,0	
parete toracica	–	–	58	58	3,2	
organi interni	–	–	1	1	...	
colonna vertebrale	–	2	117	119	6,5	
braccio, avambraccio	–	7	50	57	3,1	
gomito	–	–	52	52	2,8	
polso	–	8	91	99	5,4	
mano	–	1	106	107	5,8	
cingolo pelvico	–	–	23	23	1,3	
coscia	–	–	18	18	1,0	
ginocchio	–	11	410	421	22,9	
gamba	–	3	77	80	4,4	
caviglia	–	6	288	294	16,0	
piede	–	5	178	183	10,0	
alluce	–	–	13	13	0,7	
altre dita	–	1	4	5	0,3	
altre sedi di lesione	–	24	109	133	7,2	
IN COMPLESSO	–	74	1.763	1.837	100	

293

(...) = numero che non raggiunge la metà della cifra dell'ordine minimo considerato.

note

Sintesi di altre informazioni relative ai 1.837 *casi di infortunio provocati dal "terreno"*

	INCIDENZA %	
attività	27,9	Lavorazioni agricole a carattere industriale
	22,2	Tessile e abbigliamento
	19,8	Chimica
	10,2	Metallurgia
	19,9	Tutte le altre industrie
età	14,0	Classe di età 41-45
	13,1	Classe di età 36-40
	12,2	Classe di età 51-55
	11,7	Classe di età 31-35
	49,0	Tutte le altre classi di età
regione	21,6	Campania
	14,0	Toscana
	10,9	Lombardia
	10,5	Emilia-Romagna
	43,0	Tutte le altre regioni
ora solare	13,9	10ª ora
	9,9	16ª ora
	9,4	9ª ora
	9,1	11ª ora
	57,7	Tutte le altre ore
natura della lesione	49,3	Contusione
	31,1	Lussazione, distorsione, distrazione
	9,6	Ferita
	9,5	Frattura
	0,5	Tutte le altre nature della lesione
cause e circostanze	82,4	41,5 Caduta in piano sul terreno 40,9 Caduta in piano sul terreno per scivolamento
	6,5	Piede messo in fallo sul terreno
	11,1	Tutte le altre cause e circostanze

294

analisi

dell'agente materiale che, nella lista delle frequenze in ordine decrescente, occupa la posizione n. _____ : **5**

	FREQUENZA N. CASI	INCIDENZA PERCENTUALE sul totale del gruppo	sul totale del grande gruppo	sul totale del settore
agente materiale: il coltello	1.628	79,5	26,4	3,1
gruppo cui appartiene l'agente materiale: utensili	2.047	–	33,2	3,9
grande gruppo cui appartiene l'agente materiale: attrezzi e utensili, ecc.	6.169	–	–	11,6

CONSEGUENZE:

	MORTALI N. CASI	POSTUMI PERMANENTI N. CASI	POSTUMI PERMANENTI grado medio d'inabilità	INABILITÀ TEMPORANEA N. CASI	INABILITÀ TEMPORANEA durata media in giorni	INABILITÀ TEMPORANEA somma dei giorni d'inabilità
1 - dati relativi all'agente materiale	–	10	14,8	1.618	13,0	20.982
2 - dati relativi al gruppo cui appartiene l'agente materiale	–	12	14,5	2.035	13,1	26.635

SEDE DELLA LESIONE	N. CASI mortali	postumi permanenti	inabilità temporanea	TOTALE	% del totale	INCIDENZA PERCENTUALE (0 2 4 6 8 10 12 14)
cranio	–	–	–	–	–	
occhi	–	–	2	2	0,1	
faccia	–	–	5	5	0,3	
collo	–	–	–	–	–	
cingolo toracico	–	–	–	–	–	
parete toracica	–	–	1	1	0,1	
organi interni	–	–	–	–	–	
colonna vertebrale	–	–	–	–	–	
braccio, avambraccio	–	–	49	49	3,0	
gomito	–	–	6	6	0,4	
polso	–	–	45	45	2,8	
mano	–	9	1.313	1.322	81,2	
cingolo pelvico	–	–	3	3	0,2	
coscia	–	–	15	15	0,9	
ginocchio	–	–	7	7	0,4	
gamba	–	–	20	20	1,2	
caviglia	–	–	4	4	0,2	
piede	–	–	25	25	1,5	
alluce	–	–	5	5	0,3	
altre dita	–	–	1	1	0,1	
altre sedi di lesione	–	1	117	118	7,3	
IN COMPLESSO	–	10	1.618	1.628	100	

295

note

Sintesi di altre informazioni relative ai 1.628 *casi di infortunio provocati dal "coltello"*

	INCIDENZA %	
attività	55,4	Lavorazioni agricole a carattere industriale
	19,8	Chimica
	11,1	Tessile e abbigliamento
	3,9	Varie
	9,8	Tutte le altre industrie
età	14,7	Classe di età 21-25
	12,7	Classe di età 31-35
	12,6	Classe di età 36-40
	12,2	Classe di età 26-30
	47,8	Tutte le altre classi di età
regione	22,7	Lombardia
	16,2	Emilia-Romagna
	14,6	Veneto
	9,0	Piemonte
	37,5	Tutte le altre regioni
ora solare	17,7	10ª ora
	16,1	11ª ora
	10,3	9ª ora
	9,3	12ª ora
	46,6	Tutte le altre ore
natura della lesione	90,5	Ferita
	7,2	Lussazione, distorsione, distrazione
	1,2	Contusione
	0,4	Perdita anatomica
	0,7	Tutte le altre nature della lesione
cause e circostanze	85,7	Si è colpita con un coltello
	3,4	Urto contro un coltello
	10,9	Tutte le altre cause e circostanze

296

analisi

dell'agente materiale che nella lista delle frequenze in ordine decrescente occupa la posizione n. _____ 6

	FREQUENZA N. CASI	INCIDENZA PERCENTUALE sul totale del gruppo	sul totale del grande gruppo	sul totale del settore
agente materiale: il carrello	1.495	63,9	50,2	2,8
gruppo cui appartiene l'agente materiale: mezzi di smistamento di materiali, ecc.	2.338	–	78,5	4,4
grande gruppo cui appartiene l'agente materiale: mezzi di sollevamento e di trasporto	2.980	–	–	5,6

CONSEGUENZE	MORTALI N. CASI	POSTUMI PERMANENTI N. CASI	POSTUMI PERMANENTI grado medio d'inabilità	INABILITÀ TEMPORANEA N. CASI	INABILITÀ TEMPORANEA durata media in giorni	INABILITÀ TEMPORANEA somma dei giorni d'inabilità
1 - dati relativi all'agente materiale	–	17	19,3	1.478	18,4	27.124
2 - dati relativi al gruppo cui appartiene l'agente materiale	–	41	19,6	2.297	19,3	44.320

SEDE DELLA LESIONE	N. CASI mortali	postumi permanenti	inabilità temporanea	TOTALE	% del totale	INCIDENZA PERCENTUALE (0 2 4 6 8 10 12 14)
cranio	–	1	34	35	2,4	
occhi	–	–	9	9	0,6	
faccia	–	–	19	19	1,3	
collo	–	–	1	1	0,1	
cingolo toracico	–	–	27	27	1,8	
parete toracica	–	1	47	48	3,2	
organi interni	–	–	1	1	0,1	
colonna vertebrale	–	1	41	42	2,8	
braccio, avambraccio	–	1	30	31	2,1	
gomito	–	–	18	18	1,2	
polso	–	–	66	66	4,4	
mano	–	4	258	262	17,5	
cingolo pelvico	–	–	21	21	1,4	
coscia	–	–	11	11	0,7	
ginocchio	–	1	86	87	5,8	
gamba	–	–	137	137	9,1	
caviglia	–	1	126	127	8,4	
piede	–	2	314	316	21,2	
alluce	–	–	100	100	6,7	
altre dita	–	–	53	53	3,6	
altre sedi di lesione	–	5	79	84	5,6	
IN COMPLESSO	–	17	1.478	1.495	100	

297

note

Sintesi di altre informazioni relative ai 1.495 *casi di infortunio provocati dal "carrello"*

	INCIDENZA %	
attività	29,4	Tessile e abbigliamento
	21,8	Chimica
	17,3	Lavorazioni agricole a carattere industriale
	12,0	Mineraria
	19,5	Tutte le altre industrie
età	14,7	Classe di età 21-25
	13,7	Classe di età 36-40
	12,5	Classe di età 41-45
	12,0	Classe di età 31-35
	47,1	Tutte le altre classi di età
regione	23,0	Lombardia
	15,7	Emilia-Romagna
	11,7	Piemonte
	11,0	Veneto
	38,6	Tutte le altre regioni
ora solare	15,1	10ª ora
	12,3	11ª ora
	10,8	9ª ora
	10,5	17ª ora
	51,3	Tutte le altre ore
natura della lesione	58,0	Contusione
	21,2	Ferita
	14,5	Lussazione, distorsione, distrazione
	5,1	Lesioni da sforzo
	1,2	Tutte le altre nature della lesione
cause e circostanze	45,3	Urto contro un carrello
	14,7	Urtata da un carrello
	8,3	Schiacciata da un carrello
	31,7	Tutte le altre cause e circostanze

298

analisi

dell'agente materiale che nella lista delle frequenze in ordine decrescente occupa la posizione n. _____ 7

	FREQUENZA N. CASI	INCIDENZA PERCENTUALE sul totale del gruppo	sul totale del grande gruppo	sul totale del settore
agente materiale: la scala (portatile, ecc.)	1.475	41,6	7,6	2,8
gruppo cui appartiene l'agente materiale: scale e passerelle	3.545	–	18,3	6,7
grande gruppo cui appartiene l'agente materiale: ambiente di lavoro	19.338	–	–	36,4

CONSEGUENZE:

	MORTALI N. CASI	POSTUMI PERMANENTI N. CASI	grado medio d'inabilità	INABILITÀ TEMPORANEA N. CASI	durata media in giorni	somma dei giorni d'inabilità
1 - dati relativi all'agente materiale	–	105	19,8	1.370	26,6	36.446
2 - dati relativi al gruppo cui appartiene l'agente materiale	–	201	19,0	3.344	26,4	88.245

SEDE DELLA LESIONE	N. CASI mortali	postumi permanenti	inabilità temporanea	TOTALE	% del totale	INCIDENZA PERCENTUALE (0 2 4 6 8 10 12 14)
cranio	–	4	73	77	5,2	
occhi	–	–	1	1	0,1	
faccia	–	1	12	13	0,9	
collo	–	–	–	–	–	
cingolo toracico	–	4	53	57	3,9	
parete toracica	–	2	49	51	3,5	
organi interni	–	–	1	1	0,1	
colonna vertebrale	–	11	118	129	8,7	
braccio, avambraccio	–	3	39	42	2,8	
gomito	–	3	44	47	3,2	
polso	–	11	57	68	4,6	
mano	–	1	66	67	4,5	
cingolo pelvico	–	2	28	30	2,0	
coscia	–	2	31	33	2,2	
ginocchio	–	4	179	183	12,4	
gamba	–	3	98	101	6,8	
caviglia	–	6	224	230	15,6	
piede	–	8	158	166	11,3	
alluce	–	–	16	16	1,1	
altre dita	–	–	19	19	1,3	
altre sedi di lesione	–	40	104	144	9,8	
IN COMPLESSO	–	105	1.370	1.475	100	

297

note

Sintesi di altre informazioni relative ai 1.475 *casi di infortunio provocati dalla "scala"*

	INCIDENZA %	
attività	23,7	Lavorazioni agricole a carattere industriale
	21,2	Tessile e abbigliamento
	18,4	Chimica
	14,4	Varie
	22,3	Tutte le altre industrie
età	14,6	Classe di età 36-40
	13,6	Classe di età 46-50
	13,0	Classe di età 41-45
	12,7	Classe di età 51-55
	46,1	Tutte le altre classi di età
regione	24,8	Lombardia
	15,4	Emilia-Romagna
	11,5	Piemonte
	7,5	Toscana
	40,8	Tutte le altre regioni
ora solare	15,0	10ª ora
	13,6	11ª ora
	9,6	9ª ora
	8,3	17ª ora
	53,5	Tutte le altre ore
natura della lesione	45,3	Contusione
	32,8	Lussazione, distorsione, distrazione
	13,0	Frattura
	8,0	Ferita
	0,9	Tutte le altre nature della lesione
cause e circostanze	76,9	76,1 Caduta dall'alto di una scala 0,8 Caduta dall'alto di una scala per rottura di un piolo
	3,2	Urto contro una scala
	19,9	Tutte le altre cause e circostanze

300

analisi

dell'agente materiale che, nella lista delle frequenze in ordine decrescente, occupa la posizione n. _____)

8

	FREQUENZA N. CASI	INCIDENZA PERCENTUALE sul totale del gruppo	sul totale del grande gruppo	sul totale del settore
agente materiale: la pressa	967	27,9	8,6	1,8
gruppo cui appartiene l'agente materiale: macchine utensili	3.466	–	30,8	6,5
grande gruppo cui appartiene l'agente materiale: macchine	11.247	–	–	21,2

CONSEGUENZE:

	MORTALI N. CASI	POSTUMI PERMANENTI N. CASI	grado medio d'inabilità	INABILITÀ TEMPORANEA N. CASI	durata media in giorni	somma dei giorni d'inabilità
1 - dati relativi all'agente materiale	–	113	22,0	854	29,1	24.852
2 - dati relativi al gruppo cui appartiene l'agente materiale	–	260	20,1	3.206	24,3	77.803

SEDE DELLA LESIONE	N. CASI mortali	postumi permanenti	inabilità temporanea	TOTALE	% del totale	INCIDENZA PERCENTUALE (0 2 4 6 8 10 12 14)
cranio	–	1	11	12	1,3	
occhi	–	–	7	7	0,7	
faccia	–	1	6	7	0,7	
collo	–	1	1	2	0,2	
cingolo toracico	–	–	7	7	0,7	
parete toracica	–	–	3	3	0,3	
organi interni	–	–	–	–	–	
colonna vertebrale	–	–	3	3	0,3	
braccio, avambraccio	–	–	37	37	3,9	
gomito	–	1	5	6	0,6	
polso	–	–	26	26	2,7	
mano	–	77	658	735	76,0	
cingolo pelvico	–	–	–	–	–	
coscia	–	–	2	2	0,2	
ginocchio	–	–	10	10	1,0	
gamba	–	–	4	4	0,4	
caviglia	–	–	–	–	–	
piede	–	–	14	14	1,5	
alluce	–	–	1	1	0,1	
altre dita	–	–	1	1	0,1	
altre sedi di lesione	–	32	58	90	9,3	
IN COMPLESSO	–	113	854	967	100	

301

note

Sintesi di altre informazioni relative ai 967 *casi di infortunio provocati dalla "pressa"*

	INCIDENZA %	
attività	47,8	Metallurgia
	20,3	Chimica
	18,7	Tessile e abbigliamento
	6,8	Legno e affini
	6,4	Tutte le altre industrie
età	18,2	Classe di età 21-25
	11,6	Classe di età 26-30
	11,5	Classe di età 36-40
	11,2	Classe di età 41-45
	47,5	Tutte le altre classi di età
regione	24,4	Lombardia
	20,7	Piemonte
	15,4	Emilia-Romagna
	12,5	Veneto
	27,0	Tutte le altre regioni
ora solare	14,9	10ª ora
	12,5	16ª ora
	12,2	17ª ora
	11,7	11ª ora
	48,7	Tutte le altre ore
natura della lesione	36,3	Ferita
	23,9	Contusione
	11,0	Frattura
	10,0	Lussazione, distorsione, distrazione
	18,8	Tutte le altre nature della lesione
cause e circostanze	50,4	Schiacciata da una pressa
	17,6	Urto contro una pressa
	4,9	Afferrata da una pressa
	27,1	Tutte le altre cause e circostanze

302

TAV. 23

analisi

dell'agente materiale che nella lista delle frequenze in ordine decrescente occupa la posizione n. _____

9

	FREQUENZA N. CASI	INCIDENZA PERCENTUALE sul totale del gruppo	sul totale del grande gruppo	sul totale del settore
agente materiale: la taglierina	850	11,0	7,6	1,6
gruppo cui appartiene l'agente materiale: macchine operatrici non utensili	7.733	–	68,8	14,6
grande gruppo cui appartiene l'agente materiale: macchine	11.247	–	–	21,2

CONSEGUENZE:

	MORTALI N. CASI	POSTUMI PERMANENTI N. CASI	POSTUMI PERMANENTI grado medio d'inabilità	INABILITÀ TEMPORANEA N. CASI	INABILITÀ TEMPORANEA durata media in giorni	INABILITÀ TEMPORANEA somma dei giorni d'inabilità
1 - dati relativi all'agente materiale	–	16	18,6	834	15,9	13.295
2 - dati relativi al gruppo cui appartiene l'agente materiale	–	224	20,0	7.509	17,1	128.080

SEDE DELLA LESIONE	N. CASI mortali	postumi permanenti	inabilità temporanea	TOTALE	% del totale	INCIDENZA PERCENTUALE (0 2 4 6 8 10 12 14)
cranio	–	–	–	–	–	
occhi	–	–	1	1	0,1	
faccia	–	–	2	2	0,2	
collo	–	–	–	–	–	
cingolo toracico	–	–	–	–	–	
parete toracica	–	–	1	1	0,1	
organi interni	–	–	–	–	–	
colonna vertebrale	–	–	1	1	0,1	
braccio, avambraccio	–	–	8	8	0,9	
gomito	–	–	1	1	0,1	
polso	–	–	4	4	0,5	
mano	–	11	746	757	89,1	
cingolo pelvico	–	–	–	–	–	
coscia	–	–	–	–	–	
ginocchio	–	–	4	4	0,5	
gamba	–	–	3	3	0,4	
caviglia	–	–	1	1	0,1	
piede	–	–	5	5	0,6	
alluce	–	–	4	4	0,5	
altre dita	–	–	–	–	–	
altre sedi di lesione	–	5	53	58	6,8	
IN COMPLESSO	–	16	834	850	100	

303

note

Sintesi di altre informazioni relative ai 850 *casi di infortunio provocati dalla "taglierina"*

	INCIDENZA %	
attività	70,5	Tessile e abbigliamento
	12,5	Chimica
	7,3	Metallurgia
	5,9	Legno e affini
	3,8	Tutte le altre industrie
età	24,5	Classe di età 21-25
	13,5	Classe di età 26-30
	12,1	Classe di età 19-20
	11,7	Classe di età 17-18
	38,2	Tutte le altre classi di età
regione	41,1	Lombardia
	13,3	Veneto
	11,5	Emilia-Romagna
	9,4	Piemonte
	24,7	Tutte le altre regioni
ora solare	15,5	10ª ora
	14,3	11ª ora
	11,9	17ª ora
	11,3	16ª ora
	47,0	Tutte le altre ore
natura della lesione	82,3	Ferita
	7,1	Lussazione, distorsione, distrazione
	5,2	Contusione
	4,1	Perdita anatomica
	1,3	Tutte le altre nature della lesione
cause e circostanze	46,9	32,4 Urto contro una taglierina 14,5 Urto contro la lama di una taglierina
	33,1	Si è colpita con una taglierina
	20,0	Tutte le altre cause e circostanze

304

analisi

dell'agente materiale che nella lista delle frequenze in ordine decrescente occupa la posizione n. 22

		FREQUENZA N. CASI	INCIDENZA PERCENTUALE sul totale del gruppo	sul totale del grande gruppo	sul totale del settore
agente materiale	la trancia	360	10,4	3,2	0,7
gruppo cui appartiene l'agente materiale	macchine utensili	3.466	–	30,8	6,5
grande gruppo cui appartiene l'agente materiale	macchine	11.247	–	–	21,2

CONSEGUENZE:

	MORTALI N. CASI	POSTUMI PERMANENTI N. CASI	POSTUMI PERMANENTI grado medio d'inabilità	INABILITÀ TEMPORANEA N. CASI	INABILITÀ TEMPORANEA durata media in giorni	INABILITÀ TEMPORANEA somma dei giorni d'inabilità
1 - dati relativi all'agente materiale	–	50	17,8	310	36,6	11.349
2 - dati relativi al gruppo cui appartiene l'agente materiale	–	260	20,1	3.206	24,3	77.803

SEDE DELLA LESIONE	N. CASI mortali	N. CASI postumi permanenti	N. CASI inabilità temporanea	N. CASI TOTALE	% del totale	INCIDENZA PERCENTUALE (0 2 4 6 8 10 12 14)
cranio	–	–	1	1	0,3	
occhi	–	–	9	9	2,5	
faccia	–	–	4	4	1,1	
collo	–	–	3	3	0,8	
cingolo toracico	–	–	2	2	0,6	
parete toracica	–	–	1	1	0,3	
organi interni	–	–	1	1	0,3	
colonna vertebrale	–	–	–	–	–	
braccio, avambraccio	–	–	4	4	1,1	
gomito	–	–	1	1	0,3	
polso	–	–	2	2	0,6	
mano	–	28	236	264	73,3	
cingolo pelvico	–	–	–	–	–	
coscia	–	–	1	1	0,3	
ginocchio	–	–	2	2	0,6	
gamba	–	–	–	–	–	
caviglia	–	–	–	–	–	
piede	–	–	7	7	1,9	
alluce	–	–	–	–	–	
altre dita	–	–	1	1	0,2	
altre sedi di lesione	–	22	35	57	15,8	
IN COMPLESSO	–	50	310	360	100	

305

note

Sintesi di altre informazioni relative ai 360 *casi di infortunio provocati dalla "trancia"*

	INCIDENZA %	
attività	78,1	Metallurgia
	10,0	Tessile e abbigliamento
	7,2	Chimica
	3,3	Legno e affini
	1,4	Tutte le altre industrie
età	13,9	Classe di età 26-30
	13,6	Classe di età 21-25
	13,3	Classe di età 41-45
	12,8	Classe di età 31-35
	46,4	Tutte le altre classi di età
regione	74,4	Lombardia
	7,8	Veneto
	6,9	Piemonte
	4,2	Emilia-Romagna
	6,7	Tutte le altre regioni
ora solare	16,9	16ª ora
	14,0	10ª ora
	13,1	12ª ora
	11,0	11ª ora
	45,0	Tutte le altre ore
natura della lesione	43,8	Ferita
	16,8	Perdita anatomica
	15,6	Lussazione, distorsione, distrazione
	15,1	Contusione
	8,7	Tutte le altre nature della lesione
cause e circostanze	39,5	Urto contro una trancia
	21,5	Schiacciata da una trancia
	7,3	Afferrata da una trancia
	31,7	Tutte le altre cause e circostanze

306